Antonius Busca Delin. Agnellus scul.

IL RITRATTO DI MILANO,

DIVISO IN TRÈ LIBRI, COLORITO DA CARLO TORRE,

Canonico dell'Insigne Basilica degli Appostoli, e Collegiata di San Nazaro.

Nel quale vengono descritte tutte le Antichità, e Modernità, che vedeuansi, e che si vedono nella Città di Milano, sì di sontuose Fabbriche, quanto di Pittura, e di Scultura.

Con varie Narrazioni Istoriche appartenenti à Gesti di Principi, Duchi, e Cittadini.

DEDICATO ALL'EMIN.MO, E REV.MO SIG.R

ALFONSO LITTA

DEL TITOLO DI S. CROCE IN GERVSALEMME DELLA S. ROMANA CHIESA PRETE CARDINALE, ARCIVESCOVO DI MILANO, SIGNORE DELLA VAL SOLDA &c.

IN MILANO, Per Federico Agnelli Scult. & Stamp.

M.DC.LXXIV. CON PRIVILEGIO.

IL RITRATTO DI MILANO

DIVISO IN TRE LIBRI.

COLORITO

DA CARLO TORRE,

Canonico dell'Insigne Basilica degli Appostoli, e Collegiata di San Nazaro.

Nel quale vengono descritte tutte le Antichità, e Modernità, che vedeuansi, e che si vedono nella Città di Milano, sì di sontuose Fabbriche, quanto di Pittura, e di Scultura.

Con varie Narrazioni Istoriche appartenenti a' Gesti di Principi, Duchi, e Cittadini.

DEDICATO

ALL'EMIN.mo E REV.mo SIG.r

ALFONSO LITTA

DEL TITOLO DI S. CROCE IN GERVSALEMME DELLA S. ROMANA CHIESA PRETE CARDINALE, ARCIVESCOVO DI MILANO, SIGNORE DELLA VAL SOLDA &c.

IN MILANO, Per Federico Agnelli Scult. & Stamp.

M.DC.LXXIV. CON PRIVILEGIO.

LETTORE AMICO.

ECCOTI il Ritratto di Milano, cioè à dire, la Disegnazione in Caratreri di così insigne Città, consistendo in Fabbriche, in Pitture, in Istatue sì moderne, quanto antiche; degnandoti qualche ora di rauolgergli vn tuo sguardo, lo trouerai all' vso di quelle Effigij, che sulla stessa tela fanno apparire vn' Oggetto, se ti assidi in vn lato, e trasferendoti ad vn' altro, ne dimostrano vn dissimile, posciache egli ti darà notizia di tal Città, ed in sembianze sorgenti, ed in fattezze smarrite. Vedrai adunque Milano in qual positura lasciauasi osseruare ne' suoi Natali, ed in qual' essere mirasi a' nostri Tempi, quindi conchiuderai, che à ragione seconda Roma diceuasi, numerandosi in esso lui

quasi

quaſi tutte le grandezze, che arrecauanſi Faſto nelle Contrade Romane, e che può dirſi addeſſo picciolo Mondo, racchiudendo quanto di vago, e di prezioſo miraſi ſparſo in qualſiſia parte della Terra.

Se à tal Diſegnazione io poi diedi titolo di Ritratto, ſi è perche preteſi di minutamente pennelleggiare ogni ſuo Sito, ed entrando nel numero delle Pitture, riſerba nulladimeno qualità d'Iſtoria, gloriandoſi d' hauere per oggetto il Vero, ancorchè vegga oppoſta l' opinione d' Aulo Gellio, dicendo, che geſta narrate, ma non in perſona vedute, niuna eertezza traendoſi, non ſogliono hauer luogo negl' Iſtorici Racconti; Strabone, e Polibio à Gellio contrarij ſanno farſi intendere, eſſere vera quella dicitura ſcritta da Compoſitore, che mai trouoſſi aſſiſtente à ciò, che ſcriſſe, anzi che affidò ſua penna all' Aura di raccontati Ragguagli.

Non tutti gli Scrittori ponno ſortire le Forrune di que' Diti Candiani, e di que' Dareti Frigij, che in perſona oſſeruarono l'eſito infelice di Troia; quant' io però ſcriſſi, vſcì da' ſaggi Rapporti d'approuati Scrittori, s'eglino poſcia di Roſe in vece m' offerirono ſpine, anche vna Dietà, che ſi fù la Dea d' Amatonta rimaſe

ingan-

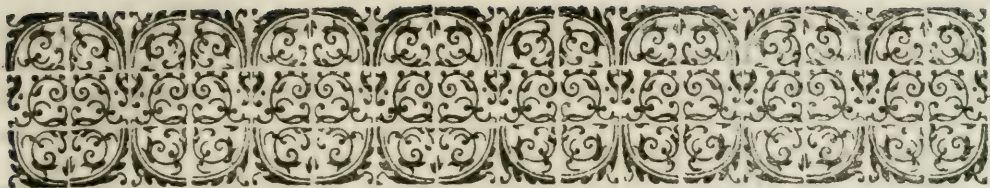
ingannata, perche ſi trouò ferita in vn piede da vna ſpina, credendo cogliere vna Regina de' Fiori; priegoti à non accreſcermi tù doglie con Ariſtarche punture, conſideratomi difettoſo, dandoti a' ricordi, hauer' io fatto il Pittore, e che a' Pittori fù conceſſa qualche libera Operazione, come ne cantò di Venoſa il Poeta.

Venendoti in qualche lato coteſto Ritratto allo ſguardo con colori di dettatura moderna, sò che ti raccorderai, eſſere gli abbellimenti ammirati, quando rieſcono modeſti, non affettando eſſi, in far creder vn' Aleſſi attilato chi ſi nacque vn mal raffazzonato Terſite; mi dilettai di pulirlo con qualche colore di ſpiritoſo dire, ſolo per tuo allettamento, che il dipingere Minocromato, cioè con iſcarſezza di viuacità, ſi è vna Moda aſſai ſuccida, e rincreſceuole: oſſeruandolo adunque ſpiritoſo, potrai chiamarlo Ritratto al vero, perche dimoſtraſi viuo, ſeguendo i precetti di Simone Cleoneo, che aggiunſe à ſue Pitture la Catagrafi, che ſono i Mouimenti, e gli Scorci.

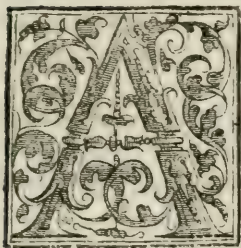
Piacendoti tal Ritratto, non aſpettare da me que' Vanti, che pretendeua Zeuſi delle ſue Opere, dicendo egli, che bene ritroueraſſi chi le inuidij, non che le

 im-

immiti, ma conoſcendolo io mancante, priegoti ad iſcuſarlo, giurandoti, che ſtetti per occultare il mio nome, acciò non foſſi conoſciuto; ſpinto poſcia à paleſarlo, procurai, ch'egli ſi vedeſſe in oſcure linee, non con caratteri d'oro, come lo ſteſſo Zeuſi voleua ſuoi Quadri fregiati all'intorno d'aurate Cornici. Se accaſo non ti piaceſſe, fagli vna volta auuenire la peripezía di Broteo figlio di Vulcano, e di Minerua, come rammemora Ouidio, che per le troppo diformi ſue ſembianze balzoſſi diſperato, ad incenerirſi nelle Braci.

Incontrandoti in alcuni forzoſi periodi nel leggerlo, contenendo nomi di Fatto, di Fortuna, di Numi, e di Stelle, non credere, hauer'eſſi pretenſione, di voler porre la bocca, come ſi ſuol dire, ſugli Aſtri, mà ſtimandogli viuezze, conchiudi, conſeruare Cattolici ſentimenti ſotto que' fauoloſi racconti, ed eſſere ſolamente sfoghi d'ingegno, non parti di ſiniſtra intenzione, mantenendo io intatti que' riguardi, che debbonſi pratticare da Sctittore figlio della Romana Religione. Viui ſano.

AVVER-

AVVERTIMENTI.

pag. A.

NCHE da vn centinaio d'occhi seppe inuolarsi vna custodita Prigioniera, voglio dire, che non ti deui marauigliare oh Lettor' amico, se auanti à gli due, che porto io in fronte non comparirono tutte quelle erette cose, che doueuanti porre in chiaro quanto di pregiato, e di vero si ritrouaua, e si ritroua in Milano; con l'esito però del Tempo, e con più diligente esamina essendomene venute à notizia alcune, dopo stampata, che si fù la presente Istoria, hò voluto participarleti, acciò tù ne restassi più soddisfatto: Quindi à Carte 15. ritrouasi, essere stato fabbricato il Nauilio della Martesana da Galeazzo Visconte figlio del Magno Matteo togliendo l'Acqua dal Fiume Adda, ed à Carte 258. si nota il detto Nauilio con queste parole. Francesco Sforza fù quel saggio Prencipe, che arricchì la nostra Città di questo mobile argento. Deuesi intendere, che Galeazzo fù quegli, che fece ondeggiar l'acqua da Trezzo Castello sino al Tombone di Porta Nuoua, e che Francesco Sforza la dispose attorno Milano dentro de' Cittadini Borghi. Ne' Tempi di Lodouico Sforza il Moro, Leonardo da Vinci architettò gli Argini chiamati da' Milanesi Conche.

fog. 15.
fog. 258.

Nell'Arbore de' Visconti, e Sforzeschi delineato à Carte 22. s'ascrisse per figlio al Duca Gio. Galeazzo Sforza, Francesco il Secondo, mà per non più errare, chiamalo figlio di Lodouico il Moro vnitamente con Massimigliano. Cadde in questo mancamento anche Donato Bossi Cronista antico, da cui si tolse il descritto Arbore, anzi allo stesso Gio. Galeazzo Sforza aggiunseui vn' altro figlio chiamato Ermete, ed à Lodouico il Moro non diede alcuna successione, forse a' suoi tempi non auuenuta, ed occorsa la morte del nominato Cronista, dinanzi di vedere Lodouico il Moro prouueduto di figli, non potè assegnargli nè Massimigliano, nè Francesco il Secondo.

fog. 22.

Nell'Oratorio di S. Giouanni in Era descritto à Carte 36. trouasi vna Tauola in Pittura fatta da Antonio Busca, questa fù creduta rappresentare il Bambino Giesù offerto à Simeone, mà nel vero mostra l'Istoria della nascita di S. Giouanni il Battista.

fog. 36.

A Carte 67. si troua, che gli due Angeli di Pietra Viua sostenitori della Istoria di S. Paolo in Marmo di Carrara sopra la Porta della Chiesa delle Monache di S. Paolo essere tutti due stati operati da Gio. Pietro Lassagni, mà nel vero vno è dello stesso Lassagni, e l'altro di Giaccomo Buono, come di Girolamo Preosto è l'Angelo di mezzo sopra il finimento della Facciata, e gli Trofei laterali alla Porta fece in buona parte Giaccomo Buono, modellati da Andrea Bissi col disegno di Gio. Battista Crespi detto Cerani.

fog. 67.

A Carte 72. dissesi, che la Vergine Assunta sul Frontispizio in alto della Chiesa di Nostra Signora appresso S. Celso fosse stata scolpita dal nominato Lassagni, mà venne scolpita da Girolamo Preosto, e gli due Angeli laterali sono d'Annibale Fontana.

fog. 72.

A Car-

A Carte 110. parlandosi della Chiesa di S. Vicenzo in Prato si è detto, essere tutte le Colonne, le quali si trouano sotto gli Archi delle Naui, di Pietre Cotte senza proporzione; erano ben così anticamente, mà nel dare alla Chiesa qualche modernità nel 1346. si sono poste di Pietra viua da vna in poi, ch'è la prima al sinistro Lato, quale è di Pietra cotta senza hauere corrispondenza con l'altre.

A Carte 133. si è detto, nella Chiesa delle Monache di Santa Marta, che la Pittura nella sua Volta sia del Caualiere Isidoro, essendo di Vicenzo Barabino, e così gli due Euangelisti Marco, e Matteo dipinti ne' Lati della medema Chiesa sono di Cristoforo Storer, e non di Carlo Francesco Nuuoloni.

A Carte 153. descriuendosi la Biblioteca Ambrosiana, si è detto ritrouarsi tutte le Opere di S. Tomaso d'Aquino di propia sua mano scritte minutissime in Bergamena carta, mutisi adunque quel tutte in alcune, che non s' hauerà occasione di leggere cosa lontana della verità.

Descriuendosi à Carte 168. la picciola Chiesa di S. Martino al Corpo, s'attribuì la Tauola in Pittura sull'Altare della Cappella Maggiore à San Vittore, mà in fatti resta Effigiato S. Martino in Abiti Militari: dissesi hauer' ella di legno la soffita, mà vedesi di Pietra cotta in volta.

Fermandoti à rauuisare il Famoso Tempio di S. Ambrogio à Carte 177. quando sotto vn Verone, che apre vn Viale per condurti all' antica Chiesetta di S. Agostino, mirerai vn Cristo in Pittura à tempra estinto nelle braccia della Vergine Madre con altre addolorate persone, non credere tal Dipintura operata da Gaudenzio Ferrari, mà ben sì da Gio. Battista della Cerua famoso Pittore, che viueua ne' tempi del nominato Gaudenzio, anch' egli valoroso in tal' Arte, e se la curiosità mouessseti à vedere la sua Effigie, trouerai cotesta nella Chiesa di S. Cattarina Loco Pio sulla Piazza della Collegiata di S. Nazaro espressa in colori da Bernardino Lanini entro il Martirio di tal Santa, che scuopresi à tempra sull'Altare di tal Chiesa, e la conoscerai in veggendo, che discorre con persona portando vn nero berettino in testa, fatta per lo stesso Gaudenzio.

Lo Spedale de' Vecchi à Carte 217. ti mostra vn Cristo morto con altre figure dipinte à tempra sopra l'Arco del suo Verone, furono queste figure assegnate al Pennello di Gio. Steffano Montalti, mà à dirti il vero vennero colorite da Gio. Cristoforo Storer.

A Carte 221. s'è detto essere sei gli Calonaci di Santa Maria Pedone, mà sono noue, occupando vno di loro il titolo di Teologo.

Visitando la Chiesa Parrocchiale di S. Carpoforo situata nella Comasina Porta, è facendoti osseruatore del Piedestallo di Marmo bianco isolato per quadro del Vaso, ò sia del disusato Auello, in cui ora si stà riposta l'Acqua benedetta, accennato da me à Carte 238. di questo Ritratto, per Piedestallo della Dea Vesta, come che tal Chiesa fosse stata ne' Tempi della Gentilità Tempio di quella Dea, e restando questa opinione alquanto dubbiosa, per leggersi nel Frontispizio dello stesso Piedestallo Isolato per quadro Lettere in Carattere Romano, che lo destinano Inscrizione di Famiglia Macrina, le quali dicono.

ATILIVS MACRINVS SECVNDVS,
ATILIO MACRINO PATRI,
ET SVRÆ PVPÆ MATRI,
ET MACRINO PRIMO FRATRI,
ET MACRINÆ SECVNDINÆ.

Perciò considerato da me il tutto, dicoti oh Curioso Lettore, non negar' io che la scoperta

perta Inscrizione non sia di Casato Macrino, mà credo restasse incisa nel Sito, in cui addesso leggesi, dopo d'essere stato il medemo Sasso Piedestallo, oppur'Ara della nominata Dea Vesta, hauendo egli sembiante di Piedestallo, ò di Altare degli antichi Celesti Numi, anzi della Dea Vesta, per ritrouarsi costrutto in ordine Corintio, che à tal Dea fabbricauansi i suoi Templi in questa forma; e più raffermo cotesta mia opinione, mentre ne' due Lati dello stesso Piedestallo veggonsi scolpiti Vasi appartenenti a' suoi Sacrificij, che sono, come Seruio ne rammemora, vn Paniere, così in buon linguaggio chiamato, per riporui fiori, od altri arredi, ed vn lungo Vaso da conseruarui licore, od acqua. Nella stessa Chiesa di S. Carpoforo osseruando la Tauola in Pittura di S. Antonio Abate dì pure, che fù parto del Pennello del Zoppo di Lugano, e non di Claudio Lorenese, come già nell' Istoria presente si è mottiuato.

A Carte 287. descriuendosi la Chiesa di S. Catterina di Velate Vergini si sono posti entro quella trè Altari, mà in fatti se ne veggono solo, che due.

A Carte 289. trattandosi della Chiesa delle Monache di S. Agostino si disse, hauere quattro Statue di Plastica, mà sono di Pietra viua, si stimarono di Plastica, perche si ritrouano imbiancate di Gesso.

A Carte 296. in SS. Cosmo, e Damiano si è detto, che il Quadro fatto ad oglio fosse formato dal pennello di Aluigi Perugini, mà è di Francesco Cesi.

Trouerai hauer detto à Carte 298., che nelle Corali Sedie della Collegiata della Scala sono innestate Madriperle, e che vennero dipinte da Bernardino Louini sublime Pittore, quelle che furono tali in questi Tempi non più si veggono; sofferti hauendo per cagione d'Antichità notabili disastri, ma si mutarono in queste, che di presente si mirano, le quali sono di Legno Noce con fregi posticci.

A Carte 324. si sono posti per Fondatori de' Padri Barnabiti quattro Persone, cioè Alessandro Taeggi, Giaccomo Antonio Moriggi, Monsignor Francesco Zaccaria Cremonese, e Bartolomeo Ferro; deuesi sapere, essere stati solo trè gli Fondatori, cioè Antonio Maria Zaccaria Cremonese, Giaccomo Antonio Moriggi, e Bartolomeo Ferrari, benche questi venga chiamato dal Moriggi Istorico nel suo Santuario per Ferre. Alessandro Taeggi non ci entra per Fondatore, fù egli ben quello, che rinunziò la Chiesa, e Sito à gli trè Fondatori, essendo Rettore di tal Chiesa con titolo di Priorato.

Aggiungerai alla Chiesa de' Serui à Carte 354. il nome di Lorenzo Mozzanica, quando hauerai notizia, che questo Signore sia stato l' origine, che tal Chiesa restasse dedicata alla Vergine Madre, essendo sua Casa patrimoniale.

A Carte 362. descriuendo la Corte Ducale si è dato titolo alla Guardia del Gouernatore di Soldati Suizzeri, e debbonsi chiamare Alemanni.

A Carte 380. si è detto, che la Tauola in Pittura della Chiesa della Penitenziaria sia di Daniele Crespi, mà è di Ercole Procaccini.

Ritrouerai poscia in varij siti per entro il Libro alcune Carte intagliate in Rame, auuisoti ò Lettore, che furono fauori fattimi da alcuni stimati Ingegni in tal' Arte; così Andrea Biffi degnossi di mostrare suo Valore col Disegno del Maggior nostro Spedale; questo Soggetto molto verdeggiante negli anni attende all' Architettura, mà in quella osseruasi assai prouetto, fù figlio di Carlo, e Nipote d'vn'altro Andrea, amenduni da me rammemorati per le loro sagge qualità nel presente Ritratto; il Padre sortì il posto di Prencipe dell'Accademia de' Pittori in Milano, e veggonsi di lui, ed in Pittura, ed in Iscultura varij parti; l'Auo attendendo al Lauorìo solo dello scarpellar Marmi affaticossi nel corso di sua Vita nel sontuosissimo nostro Tempio Cattedrale, e miransi di suo scarpello effetti squisiti.

Da

Da Filippo Biffi, fratello del mentouato Andrea, e figlio altresì di Carlo, si hebbe il Disegno del Castello di Porta di Gioue; quanto sia valoroso nella Pittura potrai comprendere nella Bizzarria vsata da lui nello stesso disegno, ritrouandosi nella Primauera de' suoi Anni, così con molta virtù mostra parti à merauiglia fioriti.

Giuseppe Garauaglia prodigo verso di me di sua Virtù adornò ancor' egli questa mia Istoria del Disegno della Romana Porta, della Facciata plausibile del Tempio di Maria Vergine in vicinanzi di S. Celso, della Facciata altresì della Chiesa di S. Fedele gouernata da' Padri Giesuiti; fù tal Disegnatore figlio di quel Carlo Garauaglia da me ricordato più volte in questa mia Istoria, Intagliatore in Legno, mà applaudito da buoni Intelligenti per vero Architetto, non meno del Padre fà risonare sua Fama il valore del figlio, altresì egli attende ad Intagli di Legno, mà a' suoi esposti Disegni lo potrai chiamare perito Architetto.

Per iscarsezza di tempo non si sono potuti palesare tutti gli Disegni, veggendone degli altri all' auuenire, conoscerai i loro Disegnatori, mentre lo stesso Disegno porterà impressi i nomi di chi lo inuentò, è di chi intagliollo.

1672. Adì 15. Nouembre.

HO esaminato il Libro del Molto Reuerendo Sig. Carlo Torri Canonico dell'Insigne Basilica Nazariana di questa Città Intitolato IL RITRATTO DI MILANO. In esecutione de' comandamenti del Reuerendiss. Padre Maestro Giulio Mercori Inquisitore dello Stato di Milano; e non hauendoui ritrouato luogo veruno contrario a' dogmi della Fede Cattolica, ouero a' buoni costumi; stimo, che sia degno d'essere publicato alle Stampe, non solo per lo stile solleuato, ed arguto, con cui l'Autore và effigiando il Ritratto di Milano; mà ancora, perche apporta grandissimi lumi alle Antichità della Patria; e con i colori Rettorici fa spiccare i vaghi lineamenti di questo Ritratto, e perche tale è il mio sentimento, perciò io mi sottoscriuo. Milano questo dì, & anno sopradetto.

Gerolamo Beccaria Canonico Ordinario della Metropolitana, & Reuisore del S. Officio di Milano.

Attenta supradicta Attestatione.

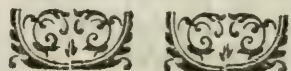
IMPRIMATVR.

Fr. Antonius Maria Cruceius Sac. Theol. Magister, Vicarius Rosæ, & Commissarius S. Officij Mediolani.

Iacobus Saita Sac. Theol. Doct. Canonicus Basilicæ Imperialis S. Ambrosij pro Eminentiss., & Reuerendiss. D. D. Cardinali LITTA Archiep.

Franciscus Arbona pro Excellentiss. Senatu.

DEL

DEL RITRATTO DI MILANO. LIBRO PRIMO.

PORTA ROMANA.

OMPATISCIMI Cittadino Milanese, se per te io non iscriuo addesso, mà per chi à te se ne viene, curioso di vagheggiare della gran Città di Milano le fattezze. Voglio, auuegnache non sia mio affare il colorire, dar colori ad vn Ritratto, essendoui poco da penna à pennello; quando che pretendessi di scriuere per te, non m'accontenterei, di restrignere tutte le marauiglie Milanesi in vna angustezza di semplice effigie, vorrei con altra penna più adattata al volo, dilatarmi trà vn' ampiezza di Tauola Istorica, all'vso di Parasio, che in più maniere soura spaziosa tela colorì le memorabili gesta, e le prodezze dei due Guerrieri Achille, ed Vlisse.

Il Ritratto, per esser' egli vn solo soggetto, occupa altresì angusto luogo, e chi và peregrinando, non deue sentirsi da peso alcuno aggrauato: le Istorie, come scrigni d'innumerabili azioni debbono esser lette con agio, non con disastri, vanno tenute ne' Gabinetti, non arrecate d'attorno trà le mani, benche sieno gioie, da portarsi in palma di mano. Chi sà, che vna volta non ti rattenga con vna di queste, ad ageuolarti le noiose ore dell'ozio; accontentati, che per poche giornate io me la passi con genti strane, e che à loro solamente colorisca di questa nostra Patria al viuo il semplice suo Ritratto.

A voi dunque oh Passeggeri, che volete in Milano far lieue dimora, penso di renderui famigliari gli stupori, e mantenerui trà le labbra spesse volte replicato l'Epigramma di Marziale applicato à questa Città, tutto

che egli fosse composto per l'Anfiteatro di Cesare, qual dice, *Barbara Piramidum sileant miracula memphis.* Non mi rimproccia ste giammai, ch'io v'habbia inuitati, à vedere stupori in vn' angustezza di Ritratto, anche simili pitture sanno rendere estatico lo sguardo, se conseruano maniere non ordinarie, lo vi dica Zeusi, che pretendendo di formare co' suoi pennelli Giunone Lacinia à tutta perfezione, volle appensare la maggior parte delle Donne Agrigentine, per riportarne da esse loro la squisitezza delle membra, e rendere quella Dea plausibile ad ogni occhio.

Io mi vò persuadendo, che voi da Roma ne veniate; Eccoui adunque giunti alle mura di quella Porta, che Romana si chiama, e credete di vedere vna seconda Roma ancora, perche se Eleno Indouino predisse ad Enea, c'haurebbe eretta la Città di Roma, là vè trouata hauesse vna Scrofa di bianco pelo, porgendo il latte à trenta suoi piccioli parti, come canta Virgilio in questi Versi.

Virg. En. 3.

Cum tibi sollicito secreti ad fluminis Vndam
Littoris ingens inuenta sub Illicibus Sus,
Triginta capitum fœtus inixa iacebit,
Alba solum recubans, albi circum vbera nati,
Is locus Vrbis, requies ea certa laborum,

Così nell' innalzamento di Milano, e nell' assegnargli il nome, fù trouata vna simile Belua, mà lanosa, come è opinione d'alcuni Istorici, il cui sembiante osseruerete di marmo in vn secondo Arco, allorche giugnerete, à rauuisare il Pretorio, quasi à rimpetto alla Torre dell' Orologio sù di quella Piazza, che de' Mercanti dicesi.

Claudiano nelle nozze d'Onorio ne fece di questa Scrofa memoria, così dicendo.

Iam Ligurum terris spumanti pectore Triton
Appullerat, lassoque fretis extenderat Orbis,
Continuo sublime volans ad mænia Gallis
Condita lanigeræ Suis ostentantia pellem
Peruenit, aduentu Veneris, spissata recedunt,
Nubila rarescunt puris aquilonibus hymbres.

Sidonio Apollinare descriuendo alcune plausibili Città, anch' egli disse così di Milano.

Et quæ lanigero de Sue nomen habet.

E San Dazio Arciuescouo lasciò tal ricordo alla Posterità.

Sus grande imposuit nomen distincta potenti
Lanigeræ pellis, iampridem Mediolano
Tergoris in medio, cui saltus nocte patebant.

Dissiui essere questa Città vna seconda Roma, sempre tale fù ella stimata, nè mi rendono menzoniere certi Versi incisi in Pietra di bianco marmo, che oggidì veggonsi sotto vn' Arco del lungo Ponte sopra il Tesino à Pauia colà fatti trasportare da Galeazzo Visconte il Secondo Prencipe di Milano, gli quali per più secoli miraronsi in publico entro famosa parete in questa Porta Romana: così suonano, mentre da me furono

rono letti più volte, ritrouandomi in que' Tesinesi Contorni.

Dic homo qui transis, dum Portæ limina tangis,
Roma secunda vale, Regni decus Imperiale,
Vrbs veneranda nimis, plenissima rebus opimis,
Te metuunt gentes, tibi flectunt colla Potentes,
Tu bello Thebas, tu sensu vincis Athenas.

Dalla Scrofa adunque mezzo lanosa ritrouata vogliono gli citati Istorici, che questa Città prendesse il nome di Milano. Altri sono di parere, che l'acquistasse da vn Medo, & vn' Olano Guerrieri, da' quali ella soggiogata si vide: Altri perche fosse situata nel mezzo de' fiumi Eridano, Adda, e Tesino, quasi *in medio Amnium*. Plutarco hebbe à dire nella Vita di Marcello, chiamarsi Mirano, quasi ch'egli si fosse *Res miranda*, e perche adorauasi quiui la Dea Minerua dice Lorenzo d'Anania nella Cosmografia della sua Europa, che dissesi Milano, cioè Medellanth, ch' altro non vuo' dire, che Paese di Minerua. Se desideraste più copiose informazioni, trattenendoui costì qualche giornata, potreste leggere Tito Liuio nella Deca prima al Quinto Libro, Strabone, Corio, Bossio, Merula, Tristan Calco, Andrea Alciati, Bugatti, Ripamonti, Moriggia, ed altri, che non gli vi nomino, per non istancarui, ed errando essi, meno dic' anch' io la verità.

Perdette però vna volta il nome di Milano all' alteriggia di Brenno Suezzese, che soggiogatala hauendo, volle fosse Alba chiamata, mà depressa la di costui temerità da Claudio Marcello Romano, fece, che le fosse restituito il nome primiero, anzi fù quegli, che dissela seconda Roma, cingendola di mura in altezza di sessanta, ed in ampiezza di ventiquattro piedi, innestando in quelle tante Torri, quanti sono i giorni dell'Anno, quindi le Sentinelle dell' vna poteuano vdire i discorsi delle sentinelle dell' altra, alla cui torreggiante veduta, la Città delle Torri diceuasi, e che tale ella si fosse, vditene l'approuagione da Donato Bossi antico Cronista di Milano, che così dice, parlando di Federico Barbarossa, quando atterrolla. *Ad cuius mœnia diruenda, quæ altissima erant, trecentisque, ac decem Turribus immensi operis in circuitu munita.* Abbassate furono coteste poi l'Anno 1198. ritrouandosi la Città diuisa in quattro reggimenti, e ne fù l'origine Dordo Marcellino Capo de' Cittadini plebei, huomo di gran cuore, mà di più vasto ceruello, i cui cenni erano da tutti con ogni prontezza vbbiditi. Disposesi alla fine ella in sette Porte, ascriuendosi à caduna vn Pianeta, mà ridussesi all' auuenire in sei reali, non mancandone dell' altre, che si dicono Pusterle, ò Porticelle, e non Porte. Tutelare Deità fù Marte della Romana, della Ticinese Mercurio, Venere della Vercellina, chiamata con tal nome, per aprire il passo à Vercelli, e tal Città così nomasi, per essere stata Cella di Venere, Gioue assisteua alla Giobbia, che s'è posta poi indisuso, alla Comasina toccò la Luna, alla Nuoua Saturno, ed il Sole all' Orientale.

Poli. lib. 1.

Don. Bos. An. 1160.

Fiam. Cap. 117.

Gli Simulacri loro veggeuansi eretti in publico soura sodi, e sontuosi piedestalli vicini à dette Porte, nè s'introduceua alcuno senza profonde

adorazioni, anzi gli disubbidienti, ò s'occideuano, ò si chiudeuano in oscuri serragli, ritrouandosi per caduna Porta, e ben munite Carceri, e Pretorio con Giudice, ed allestita sbirraglia, per afferrare i delinquenti.

Gior. Mer. lib. 1.

Vorreiui accennare qualche diceria della nascita di questa Città, mà temo, come disse il Merula, di raccontarui più fauole, che verità.

Per bocca di Gottifredo Vescouo di Viterbo, e di Decio Ausonio Scrittori fedeli, dirouui, Milano per fino dinanzi la rouina di Troia, essere stato nel rollo delle più Famose Città d'Europa, e l'incendio Troiano videsi quattrocento, e più anni prima, che Roma nel Mondo entrasse: sofferse poi l'Insubria crudelissima strage da' Sicambri Popoli stranieri, che saccheggiata haueuano l'Ongheria, la Dalmazia, e la Bauiera più di mille, e cent' anni auanti, che nascesse il Messia.

Numerosissimi, ed armigeri i Toscani, abbandonando la sofferenza, vollero col loro ardire abbassare de' Sicambri le inferocite voglie contro le Città dell' Insubria, perloche hauendo à nulla dell'Appenino lo scalamento, diedero lo sfratto agli impossessati Tiranni, impossessandosi essi di tutta la Lombardia con vn mantenimento di suprema Signoria per trecent' anni continui. In questi tempi la Francia fatta più fertile d'huomini, che di Gigli, trouauasi necessitosa di viueri, ond' erale duopo mandar fuori Eserciti alla busca, per non perire entro suoi Confini ne' patimenti. Incominciò il Rè de' Celti Ambigatto, à spossessarsi de' suoi Parenti, acciò essi restassero impossessati dell' altrui ricchezze: Politica sempre vsata, godere quel d'altri, per conseruar il propio.

Furono due figli di sorella i parenti di questo Regnante, Signore nel Lionese trà i Fiumi Ligeri, e Sequana, Bellouesso questi, Segouesso l'altro chiamandosi; elessersi dal Zio amenduni per Capi di numerose falangi, e Giustino Istorico dichiarasi, se non si perde trà le Iperboli, che à trecento mila ascendessero i Combattenti. A Segouesso nella sorte gittata toccò l'Alemagna, e l'Italia à Bellouesso. Il suono di quest' armi faceuasi a' Toscani sentir discorde, quindi consigliandosi col loro ardire, determinossi di contrastar il passo ai Francesi, che agguisa di tanti alati Mercurij non correuano, mà volauano ai loro danni, e perche i Toscani haueuano per Condottiere Supremo Ocno Brianoro, che diede l'essere à Mantoa, come nel decimo narra Virgilio, dicendo.

Ille etiam Patrijs agmen ciet Ocnus ab Oris
Fatidicæ mantus, & Tusci filius amnis,
Qui muros, matrisque dedit tibi Mantua nomen.

Credeuano, d'hauer' in pugno le Palme, non si raccordando, che perde ogni scherma quel numeroso Esercito composto d'Agnelli, benche si tenga per Capo vn Leone.

Tier. Val.

S'incontrarono tutte queste armate genti trà i Fiumi Tesino, & Adda, doue alle piaghe aperte il candido bisso di quell' acque tinsesi in porpora, e non sapendo la vittoria sotto à qual Padiglione deuesse alloggiare, non potè alla fine rifiutar l'inuito della furia Francese, che astrinsela nelle sue Trincee, à godere deliziose allegrezze, ed à mirare con la languidez-

guidezza, e la perdita prendere i Toſcani dall' Italia miſerabile commiato.

Inſignoritoſi Belloueſo di tutto il Ciſalpino Emiſpero, attendeua or' in queſto, ed ora in quel ſito, à far' ergere mura, per riparare dagl' incomodi delle ſtagioni le genti, le quali portando vna Primauera di teneri anni in fronte preſagiuano in breue copioſa ricolta di ſucceſſione, perloche queſte mura addimandaua Città, quelle Caſtella, altre Borghi, e molte ancora Villaggi. Per ſe, e pe' ſuoi Primati ſcelſe Milano, non già perche egli portaſſe, come fingongli i Pittori, Collane d'oro, e cornucopia di teſori, viuendoſene in que' tempi all' vſo d'Amore ſueſtito, cioè à dire, nudo di ricchezze, c'haueua per fortuna, d'eſſere commiſerato da amicheuole pietà, mà per eſſer' vn ſito riguardeuole, che per fino i Fiumi vicini bramoſi d'abitarlo, ſtimauano poco, laſciarſi metter in Croce, correndo à braccia aperte in più ruſcelli per le Campagne; l'aria non può eſſere più ſoaue, che partendoſi da' Monti vicini, pare, che con ſeco porti qualità di Cielo, ed innamorata degli Abitatori ſcherza ſolo co' baci ſulle labbra loro, e temprando il Sole negli ondeggianti ſtagni le rouenti ſue arſure, s'adagia ne' fruttiferi ſolchi d'oro sì, mà non di fuoco.

Conſiderata adunque la nobile qualità di coteſto Clima, volle, che altresì nobilitata ſi miraſſe la Città con riguardeuoli Edificij; prouuidela di plauſibili fabbriche, dalle cui vaghezze può dirſi, ch' ella naſceſſe alle grandezze.

Otto Luſtri viſſe queſto Franceſe con titolo di Rè d'Italia, nel cui dominio tutta l'Inſubria venne chiamata Ciſalpina Gallia, cinquecent' anni e più dianzi del naſcimento del Saluatore, à cui ſucceſſe Segoueſo ſuo figlio, che regnò anch' egli più di vndici Luſtri.

L'Aquila Romana, che con ſuoi vanni ombreggiaua più della metà del Mondo, rimirando abborriti ſuoi voli da queſti Galli più ſtrepitoſi, che ſtrenui, diſpoſe, di far loro prouare gl'incendij del ſuo fuoco, giacche era la reggitrice de' fulmini di Gioue. Per generale Capitano in Italia fù eletto Marco Claudio Marcello, ond' egli ſeppe, e diſcacciare i Franceſi, e domare le sfrenate alteriggie d'Annibale, e rendere Brenno fugiaſco, e reſtituire la quiete a' Cittadini Milaneſi, veggendola ora inuolata da vn' Eſercito nimico, ora conturbata da pretenſori Tiranni.

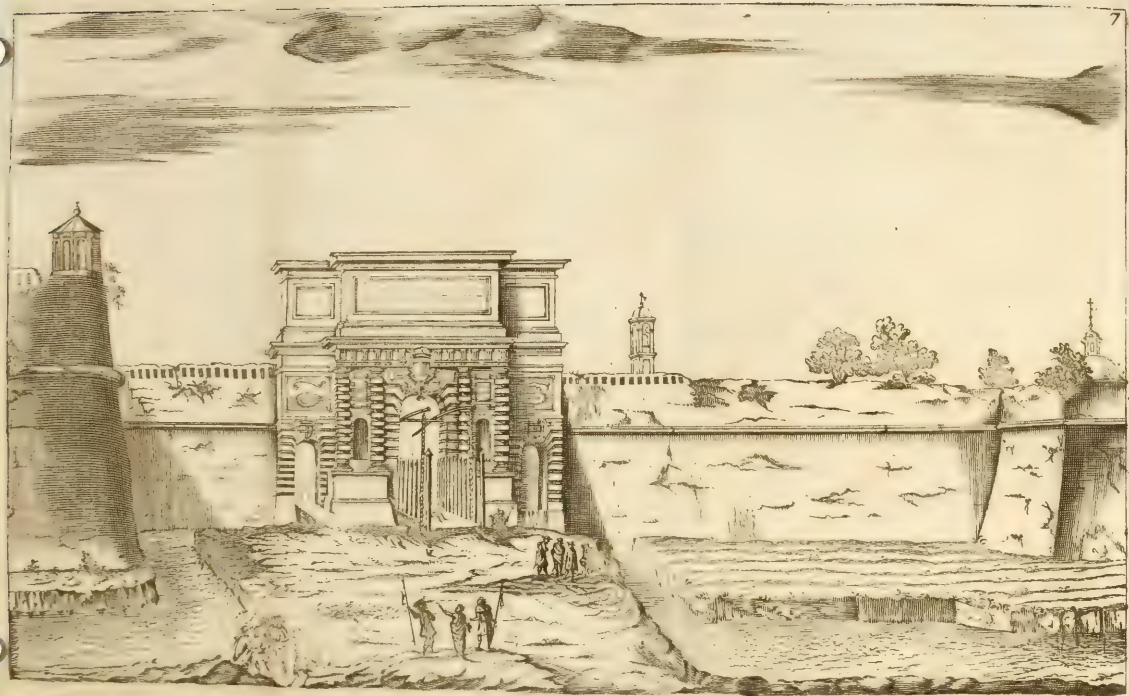
Approuato dagl' Inſubri il Dominio de' Romani, ſaper' eſſi conſeruare ne' loro ſiti ferma quella Pace, che agguiſa d'ombra ad ogni lieue moto d'armi ſuaniua, e dileguauaſi, deliberoſſi trà loro di viuere ſotto cotal tutela nel Conſolato appunto di Lucio Furio, e di Marco Marcello, come vogliono Lampridio, Eutropio, ed Oroſio l'Anno trecento nouanta, che Milano era già ſtato eretto: quindi dai ciuili diportamenti, che i Romani operauano nell' Inſubria, appreſero anch' eſſi à viuere con iſplendore, ritrouandoſi alleuati inciuilmente ſotto i rozzi geſti delle ſtraniere genti, che per lo paſſato haueuano hauuto for di loro barbaro il poſſeſſo. Ne riſorſero toſto per ornamento della Città altre fabbriche maeſtoſe, che furono gli Anfiteatri, gl' Ipodromi, i Teatri, le Ter-

me, in cui godeuansi delizie non più gustate, e gusti non più sì deliziosi; perche consumauansi l'ore in publici Tornei, ed in varij giuochi, Accademie da rendere qualsiuoglia Cittadino ornato di quelle virtù, che sanno nelle memorie de' Posteri eternare vna gloriosa Fama.

Oh se voleste mantenerui ancora per poco sofferenti, fareiui chiara l'origine, per qual cagione questo nostro Clima dicesi Insubria. Osseruandoui mutoli, pare che me ne diate libera facoltà, già sapendo io, che chi tace conferma.

Vogliono adunque i migliori Istorici, che il nome d'Insubria venga da vn personaggio Toscano detto Subre di gigantesca sembianza figlio di quell' Espero, che fù germano d'Atlante, ai cui prodigiosi fatti ottenne l'Italia tutta il titolo d'Esperia, ed entrato con poderoso Esercito in questo Clima; facendosi padrone di varij Luoghi [illegible] sua ferma sede trà i Laghi Lario, e Verbano, e trà i Fiumi Adda, e Tesino, fabbricandoui, per istar sicuro dalle nemiche inuasioni vn Castello, che dal suo nome Subre, Seprio fù detto, ritrouandosi ancora tal Fortezza ne' nostri tempi sotto il dominio di Milano.

Potreiui dire, che altri Istorici, mà non me ne arrischio, hanno scritto con attestazione di graui Autori, come di Strabone, di Tito Liuio, di Catone, di Trogo, di Beroso, e d'altri, qualmente in questo Clima giunse di Scitia dopò l'vniuersale Inondazione Tubale figlio di Iaffetto, che riconobbe per Padre Noè, & impadronitosi di tutt' i siti in Pianura, che sono di quà da' Grigioni per fino quasi ai Monti Taurini, possesi à fabbricar ripari, per non viuere con sua famiglia molto numerosa à somiglianza delle Fere in aperte Campagne, e chiamandosi egli Subre, fece che tutto il Paese acquistasse il titolo d'Insubria.

Prendete voi di questi due racconti qual più v'aggrada, poiche discorrendo d'azioni occorse nello spazio di più di due mila anni la verità afflitta da così lungo viaggio non può se non zoppicare, stanca d'essere agitata ora sù vn foglio ad vn modo, ed ora sù vn Libro ad vn' altro. Credete voi, che quiui terminassero le stragi dell'Insubria, non lo vi pensate; inuidiata alle sue rare qualità, come d'aria salubre, d'acque soaui, di fertili Campagne, di generosi Nettari, successero, à danneggiarla i Gotti, abitandola cento cinquant'anni, e dopo questi i Rè Longobardi, che pur' essi dominaronla dugent'otto anni, mà dall' Imperadore Carlo il Magno sterminati, sotto poscia l'Imperio portossi, ed à lui infeudata passò molt'anni in Republica, allafine vbbidì il comando de' Prencipi Imperiali, Vicarij, e Duchi Viscontei, e Sforzeschi, ora godendo desiderata felicità nelle braccia del Cattolico Monarca.

Accor-

Ioseph Garauaglia Delin. PORTA ROMANA CON SVOI BASTIONI. *Agnellus sculp.*

ACcorgomi d'hauerui troppo rãttenuti immobili ſoura vna Porta eſpoſti ad aria forſe nociua, cagione di qualche indiſpoſtezza; conuennemi però farui ſentire l'Iſtorico racconto, à renderui diſciplinati ne' principij di queſta Città. Dianzi del ſuo ingreſſo inuitoui ad affiſare le prime voſtre occhiate, ed in coteſta ſontuoſa Porta, e nelle forte mura, da cui ella vienſene fiancheggiata: per noue miglia all'intorno reſta cinto Milano, eſſendo tanto il ſuo circuito, da tali fortificazioni nel ſembiante appunto, che oſſeruate in queſta picciola carta, che vi moſtro, offertami oggi da vn'amico mio fedele, con Baluardi, e Piatte forme in ſembianza di Corona fabbricate di ſelci dure, e di cotte pietre terrapienate, acciò sì vaga Metropoli venga chiamata la Monarcheſſa delle Città Lombarde.

Circuito di Milano

Antonio Leua vno degli Alcidi di Carlo Quinto dimorando quiui qual Vice Duca incominciò egli à farle innalzare; Fabbrica marauiglioſa d'hauer' hauuto per Dominante non vn priuato Prencipe, mà vn poderoſo Imperadore, e furono terminate ſotto il gouerno di Ferdinando Gonzaga. La Porta oſſeruata da voi vi ſi rappreſenta veſtita di candidi marmi in Dorico diſegno, che nella loro fermezza moſtrano l'aſſodata Fede de' Cittadini verſo il Rè Cattolico delle Spagne, per lei hebbe introduzione l'anno 1598. l'Auſtriaca Margherita gemma prezioſa propoſta da Imeneo per le delizie Matrimoniali di Filippo il Terzo, alle cui nozze anche la ſteſſa Porta fù maritata à così bene ſcarpellati marmi, come di preſente ſi mirano, e ne fù Mar in Baſſo il di lei Architetto.

Porta Romana

All'ingreſſo adunque, e raccordoui, che entrate in vna Città, in cui ſe addeſſo non hanno il loro Seggio permanente, nè Imperadori, nè Regi, l'hebbero però ne' tempi traſcorſi; guerreggiando Giulio Ceſare in Italia, ſapeua porgere in queſta alle afflitte ſue membra riſtoro; à Marco Bruto i Milaneſi dirizzarono in publica Piazza vn Coloſſo meritatoſelo pe' ſuoi giuſti Gouerni; Pompeo ne colſe anch'egli applauſi, e delizie; Varij Imperadori abbandonarono Roma ſteſſa, per godere degli agi Milaneſi, non mi laſciando mentire Nerua, Traiano, Adriano, Maſſimiliano, Teodoſio, ed altri, che paſſo in ſilenzio, perche ancor dura la memoria degli Edificij da loro fatti conſtruere, benche quegli non più ſi veggano in queſti noſtri tempi. L'Acqua Neruiana di preſente ondeggia ſulle arene Milaneſi, ſe i Palagi Traiani, ò le Neroniane Terme hanno ſmarrita la loro magnificenza, oſſeruanſi l'orme de i Fondamenti da doue ſorgeuano; ſeruendoui io di guida in altre giornate, moſtrerouui quanto d'antico vi ſi troui.

Ora, che introdotti voi ſiete in Città, mentre varcata hauete la Porta, che Dazio comunemente ſi dice, perche quiui a' Gabellieri aſſiſtenti pagaſi il Tributo delle robe arrecate, incomincisi a rimirare l'ampiezza di Milano; ſino à quel grand' Arco aſſiſtito da ingigantita Torre, che colaggiù vedete per sì lunga, e diritta ſtrada, chiamanſi Borgo le Abitazioni laterali, perche vennero erette dopo il ſofferto ſcempio, che Federico il Barbaroſſa vsò à tal Città l'anno del 1167. innalzandoſi iui nuoue Baſtie,

Borgo, ora Corso di P. Rõ.

quindi

quindi gli esteriori siti, che furono questi, vennero chiamati Borghi, e rattengono per fino addesso tal nome, benche nel vero Borghi essi più non sieno. Mille, e se'cento passi vi bisognerà fare per giugnere all' Arco già da me accennatoui, scostandoui subito da questa Porta, ed à sì lunga, e spaziosa strada immaginateui quanto Milano sia vasto.

S. ROCCO.

MOuiamoci ormai da questo Dazio, gia da voi rauuisato in tutte le sue parti construtto di fini lauorati marmi, e se portereteui alla diritta mano, verrauui allo sguardo per primiera Fabbrica vna inuecchiata Chiesa, che per entrarui dentro contrasterannoui il passo sotto ad aperto Portico certe imposte di stecconi di ferro, che rassembrano immobili armate Guardie, come se fossero alla cura di qualche segnalato Tesoro. Voi non v'allontanate dal vero, dimorandoui in pensier tale. Questi si è vn Sacro Luogo, che venne edificato ne' secoli scorsi in onore di S. Rocco Liberatore de' morbi di Peste, e da' Cittadini Milanesi diuotamente ossequiato con Chiese particolari in tutte le sei Porte di questa Città per gli sofferti incontri contagiosi, veggendosi cotesta Patria quasi ogni cinquant'anni essere toccata dalla mano di Dio con simil male, e che di ciò ne habbiate autentiche prouagioni, dicoui, che nel 1254. restò ella quasi priua d'Abitatori; nel 1316. ed ella, e tutta l'Italia videsi per otto mesi continui in vn deplorabile stato; nel 1346. più crudele, che dianzi tal morbo l'afflisse, nel 1373. delle cento persone non ne soprauissero dieci; nel 1405. morirono nella Città stessa sessanta milla Cittadini; nel 1451. non la potè fuggire Gio. Galeazzo Visconte Primo Duca nostro, che lasciouui la vita nel Castello di Melegnano; nel 1486. per quattr'anni continui fece stragi incredibili: nel 1525. trouauasi l'aria così infettata, che marciua in poc'ore qual si voglia cibo esposto a' notturni respiri: nel 1576. furono tante le miserie, che necessitossi il nostro Cardinale San Carlo, ad agittarsi frà gli ammorbati nel ministerio de' Sacramenti, e nel 1630. viuendo in que' tempi anch'io, benche fanciullo, sonui dire, che vidi spettacoli da inorridire pietre, non che cuori vmani, morendo de' Cittadini più di dugento alla giornata ne' principij del male, ed in meno di sei mesi nella stessa Città più di cento mila.

Tiene questa Chiesa, come bene è da voi osseruata, nel suo ingresso vn Portico, in cui mirar potete da ambi i lati della Porta vn S. Sebastiano, ed vn San Rocco à tempra di misura maggiore del naturale, queste Pitture mostrano buon disegno, all' vso della Scuola primiera Pittoresca, quando quest' Arte fece suo ritorno in Italia, scacciata, e distrutta dalle furie de' Barbari Guerrieri, quindi essendo stato l'introduttore Bramante, Pittore, ed Architetto Fiorentino, come ne attesta Gio. Paolo Lomazzi nel trattato della Proporzione naturale, ed artificiale, di rinnouellare in Milano la perduta maniera del buon Dipignere, coteste Pitture paiono studiate sotto la sua disciplina, il particolar nome del suo Maestro non si può sapere; il Tempo, che diuora insino i propij figli, sa meglio distruggere i parti altrui; quest' altra Pittura à tempra anch' essa conseruata sotto vetri in fronte dello stesso Portico, la quale contiene

tiene

tiene la Vergine abbracciando il Bambino, ed vn San Sebaſtiano, e S. Rocco dai lati, hà del delicato, mà non di miglior pennello, taceſi anche di lei il nome del Maeſtro, per non ſi poter' accertare.

Entriamo in Chieſa, sò che alla prima occhiata diretela vn' Antro, più che loco Sacro, non lo vi ſaprei negare all' anguſtezza, alla volta pigmea, all' oſcurità, che l'adombra; queſt' vſo d'ergere Chieſe, fù la moda adoprata ne' ſecoli ſcorſi. Voglio eſſer anch' io dalla voſtra, à chiamarla vn' Antro, mà Sacro, mà Santo, à ſomiglianza però di quell' Antro deſcritto da Virgilio nel Seſto dell' Eneide, ch' egli era ſtanza del più lucido Nume trà le Deità fauoloſe, ed abitato dalla Sibilla Deifoba; auuanzateui alla Cappella ſua maggiore, già hauendo voi oſſeruata la Chieſa d'vna Naue ſola ſenza ornamento alcuno di moderna architettura, e s'incominci à contemplare le Pitture fatte ad oglio, che ſi ſtanno in vna gran Tauola ſull' Altare, mà in più diuiſi Campi, e direte, che vn Dedalo Milaneſe del ſecolo paſſato quelle effigiò: ſe nell' Antro di Cuma Dedalo Cretenſe colorir ſeppe varie Iſtorie, per non dir fauole, à riſuegliare le merauiglie negli occhi d'Enea, e de' ſuoi Troiani ſeguaci; Ceſare da Seſto, Terra ſottopposta à Milano dipinſele; non euui memoria di qual Fortuna egli ſi foſſe, coteſta ſola Tauola rendelo però coſpicuo à tutto il Mondo, fù Diſcepolo di Leonardo da Vinci, e nelle vite de' Pittori ne fà applauſo Giorgio Vaſari, ed il Lomazzi nel ſuo trattato della Pittura.

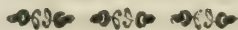
Incominciate à rimirare la Vergine, che tiene al ſeno il Bambino, poſta sù nell' alto dell' Altare, sò che vi renderà immobili, per ritrouarſi così ben diſegnata, e così ben colorita con rileuati contorni, non la inuidiando alle delicatezze d'vn Raffaelle; vorrei dirui, che ſe vn Ceſare coll' armigero ſuo valore ſoggettoſſi, per così dire, tutto l'Vniuerſo, queſto noſtro Ceſare col prodigioſo ſuo pennello rende ſtupido ogn' occhio; ſappiate, che furonui tali Prencipi, gli quali hebbero à voglia, per impadronirſi di queſta Pittura, e traſportarla ne' loro Palagi, di promettere per prezzo tant' oro baſteuole di rinnouare queſta cadente Chieſa, mà per Signori grandi che ſi foſſero, non venne lor dato orecchio, perche vn Teſoro Pittoreſco di queſta ſtima, non è atto à comperare tutto l'oro dell' Indie.

Nel traſcorrere, che io feci, la vita de' Pittori Veneziani del Caualier Ridolfi, induſſemi à dare quaſi ne' ſtupori il Tintoretti, poiche eſſendoſi egli trattenuto fuori di Venezia qualche notabile Tempo, e ritornando alla Patria fù da Giaccomo Palma richieſto, doue ſi foſſe ſtato, in Lombardia riſpoſegli; curioſo l'amico d'intendere, che di bello haueſſe veduto nell' arte del dipignere, diſſe, non ſapergli altro accennare, ſe non che i Pittori del Paeſe Lombardo ritrouauanſi trà oſcure tenebre: fatta da me qualche particolare eſamina sù così riſoluto riſpondere, mi merauiglio ſoggiunſi, ch' egli non ſi ſia traſportato à Milano Capo delle Città Lombarde, perche hauendo oſſeruato ſolamente le Pitture del noſtro Ceſare, non ſi ſaria arriſchiato, à proferire così tenebroſa riſpoſta,

ed essendoui stato, senz' osseruare le fatiche di così glorioso Pittore, in rimirare altre Pitture vaghe, poteua almen dire al Palma, ciocche San Paolo scrisse agli Efesi, *eratis aliquando tenebræ, nunc autem Lux*, perche ne' giorni del Tintoretti affatticauasi tra' colori vn Gaudenzio, vn Bernardino Louini, vn Gio. Paolo Lomazzi, vn Gio. Battista della Cerua, vn Giuseppe Meda, vn Pellegrin Pellegrini Pittori tutti insigni, veggendosi di gia smarrite le aridezze, benche buone d'vn Bramante, d'vn Bramantino, d'vn Vicenzo Ciuerci, d'vn' Ambrogio Beuil'acqua, ed vn Bernardo Buttinone, con Bernardino Zenale.

Chi mira le Pitture del nostro Cesare in questa antica Chiesa, troua troppo moderne le merauiglie, stannoui nella presente Tauola altre figure, cioè San Pietro, San Martino, San Sebastiano, San Rocco, e San Cristoforo, e sono così ben coloriti questi Santi, che paiono viui, e direste essere venuti poco fà dal pennello, benche sieno da cento cinquant' anni fà dipinte; la delicatezza, la diligenza, lo studio hebbero vn' assistenza particolare alla mano di così nobile Virtuoso, e seppero mantenergli vna morbidezza così lodata, che le carni paiono palpabili, e le direste viue, se non le vedeste immobili sù di quella Tauola.

Vogliono alcuni Intelligenti della Pittura, che gli Paesi veduti da voi vicini alle figure sieno del Barnazzano Milanese Pittore, non attendendo egli, che a dipignere Boscaglie con ogni squisitezza, ed io mi raffermo assai in tal credenza, palesandolo tale il Vasari nella vita di Dosso Pittore Ferrarese; sentite ciocche và dicendo di questo ingegno. *Visse ne' tempi medesimi*, cioè di Dosso, *il Barnazzano Milanese eccellentissimo Pittore, per far Paesi, erbe, animali, ed altre cose terrestri, volatili, ed acquatici, e perche non diede molta opera alle figure, come quello, che si conosceua imperfetto, fece compagnia con Cesare da Sesto, che le faceua molto bene, & di bella maniera: dicesi, che il Barnazzano fece in vn Cortile à fresco alcuni Paesi molto belli, & tanto bene immitati, ch' essendoui dipinte alquante fragole mature, certi Pagoni ingannati dalla naturale apparenza di quelle vennero à beccarle, e tanto fù la loro auuidità, che scrostarono la Calce dal muro.*

Alla memoria lasciata da questo Scrittore fate voi la consequenza, se il Barnazzano poteua essere di gran valore, ed autenticate l'opinione, col rimirare il Paese, che vedesi nella Tauola di San Rocco posta nel mezzo dell' Altare, s'egli poteua dipingere à compagnia col nostro merauiglioso Cesare; e figure, e Boscaglie appaiono di tutta squisitezza, poiche non sapendosi la comunanza di questi due ingegni chiamerebbersi figlie d'vn solo Pittore. Fù Cesare il più stimato discepolo di Leonardo trà tanti, ch' egli n' hebbe, ed à suo tempo mostrerouui altri suoi Parti pittoreschi, benche in Milano se ne trouino pochi, la Sicilia ne va fastosa però di molti, ed in que' Paesi resta assai più conosciuto, che nella sua Patria.

E tem-

E Tempo omai, che vi faccia vscire da questo Sacro Antro, e se forse hauesle curiosità di sapere qual Coperto sia quegli, che osseruate quiui à rimpetto nel lato sinistro, dirouui di riconoscerlo per l'alloggio delle mercatanzie, che arriuano alla Città sin tanto, che vengano riconosciute, e che sieno pagati i conuenuti stipendij, mà ecco faruisi auuanti nella stessa sinistra mano vn' altra Chiesa antica, vassi in lei esercitando vno Spedale per gli poueri Pellegrini, trouando quiui per due giorni sollieuo assai beneficante consistendo in viueri, ed in riposo senza dar tedio alla propia mendica borsa. Vien gouernato tal Luogo da noue Nobili Deputati, fannosi altre elemosine dirette a' Cittadini, e maritansi venti Zitelle ogn' anno. Bernabò Visconte Prencipe di Milano fù l'origine di così segnalata caritateuole azione. Questa si è la sua Chiesa, ritrouandosi alla protezione de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo, i cui sembianti voi vedete sulla Porta incisi in marmo, ella è d'vna Naue sola soffittata di legno, non altro di moderno si mira, che la Tauola in Pittura sull' Altar Maggiore, perche sogliono quiui alloggiare i Pellegrini, ben sì doueua trouar' allogata vna pellegrina Pittura d'vn Pellegrino moderno Pennello, chiamasi egli Gio. Battista Crespi comunemente detto Cerani, per hauer hauuta sua nascita in Cerano Luogo sul Nouarese.

S. PIETRO de' Pellegrini.

Forestieri diletti, se mai vi dilettaste d'osseruare bizzarra la Bizzarria, confesserete di vagheggiarla nelle tauole di questo Pittore, dichiarandolo io moderno, tuttoche sieno più di sette Lustri, c'habbia pellegrinato al Cielo: visse con tratti Caualereschi, ò riportati da sua nascita, non hauendo hauuto ordinaria Culla, od acquistati dalla famigliarità, che sempre hebbe co' Prencipi: soleua andarsene di tutta galoria vestito, dilettauasi così di Caccia, che lasciauasi alle volte veder dipignere con lo sparuiere in pugno, discorreua sodo, motteggiaua acuto, e rispondeua pronto, piacque à Dio d'hauerlo trà gli Astri l'anno 1633. compiuto di sua età il sessantacinque.

Rimirate adunque in questa Tauola il Prencipe degli Apostoli, ed il Predicatore delle genti ambidue genuflessi auuanti à Cristo, gli atteggiamenti sono viuaci, il disegno disposto con ogni sodezza, doue tal dipintura si trae vn comune applauso. Le abitazioni poi di questo Spedale sono comode, non vi mancano Dormentorij, per gli riposi de' Pellegrini, ed altri capaci Luoghi, per esercitare qual si sia faccenda spettante all' Ospitalità.

FVori di questo Ospizio nell' altro lato della strada vedesi la Commenda di Santa Croce con titolo di San Giouanni, Priorato de' Caualieri Gerosolomitani, ella è posseditrice di buone rendite, fatta Priorato fino l'anno 1470. come ne attesta Giaccomo Bosio nell' Istoria della Sacra Religione, ed Illustriss. Milizia di San Giouanni Gerosolomitano sotto il Pontificato di Sisto Quarto. Mirate le antichità di sua Chiesa, resta soffittata di legno senza alcuno ornamento, che l'abbellisca, hà due finti Altari, ed il Maggiore entro rozzi cancelli intarlati ritrouasi, la sua Tauola in Pittura mostra vn Cristo all' Orto, dianzi di questo Quadro scor-

SAN GIOVANNI Commenda di S. Croce.

Giac. Bosio.

geuasi quella Croce, ch'ora posta si stà nel finto Altare allato diritto, e dicesi, ch'era à merauiglia ossequiata da persone diuote, e per la stessa forse chiamauasi, e chiamasi al dì d'oggi la Commenda di S. Croce. Auuanti che fosse tal sito dedicato a' Caualieri, era posseduto da Monache, e ne porge fede vna sepoltura in faccia al maggior' Altare coperta con pietra viua, in cui scopresi inciso vn Ritratto di Monaca; trasportate altroue coteste Religiose, venne eretto in Ospizio, e poscia ridotto in Commenda: se leggerete que' caratteri manuscritti in Carta, ed appesi alla muraglia, trouerete come Innocenzo Quarto Sommo Pontefice concesse dugent' anni d'Indulgenza à chi orerà in questa Chiesa tutte le prime solennità dell' anno, e quattrocento à chi visiteralla tutti i giorni di Venerdì, e tali spirituali Tesori vennero confirmati da Celestin Quinto, da Bonifazio Ottauo, da Clemente Sesto, da Benedetto Duodecimo, da Alessandro Quinto, da Gregorio Decimo, e da Vrbano Sesto.

Il piccolo Crocifisso, che conseruasi nel mezzo dell' Altare entro Nicchia di Legno, processionalmente San Carlo quiui portò con numeroso concorso di Popolo nel giorno, che diede in questa Chiesa principio alla Dottrina di Cristo. Nell'anno 1582. lo stesso Pastore Borromeo formò quiui vna Raunanza di Scolari Disciplini, chiamandogli di S. Croce, gli quali non sò per qual cagione furono traportati ad vna Chiesa detta S. Cattarina vicina al Pretorio del Capitano di Giustizia, che smantellata anch' essa per l'erezione di tal Palagio, hebbero à raunarsi in vna Sala posta accanto della Parrocchia di San Saluatore in Zenodocchio.

Ad vna Colonna siam giunti, che porta sul suo capitello eretta l'insegna del nostro riscatto; di queste in varij Luoghi per Milano voi ne trouerete innalzate, e ne fù l'origine San Carlo, ascriuendo à caduna vna Confraternità di Scolari sotto l'vbbidienza d'vn Capo Religioso della Congregazione degli Oblati in San Sepolcro; questi Scolari hanno per loro incarco ogni giorno di Venerdì tramontato, che sia il Sole d'inuiarsi processionalmente al Tempio nostro maggiore con Crocifisso auuanti, ed assistere ad alcune diuote orazioni, accompagnate da pietoso discorso della Passione; Federico Cardinal Borromeo Arciuescouo volle, che ogn' vna di queste Colonne hauesse per suo Protettore vn Santo Mitrato di quegli, c'hebbero nella nostra Città spirituale il Reggimento, ed ascrisse a' detti Scolari, per far le loro raunanze, la Chiesa di Santa Maria Elisabetta priuato Oratorio vicina all' Arciuescouale Palagio. La strada, che nel lato sinistro s'apre, nella cui fronte entro alte Fortificazioni vedesi aperta vna Porta, chiamasi Borgo sotto il nome di Vigentino, quella Porta non è vna delle sei Porte reali, mà detta bensì Pusterla, ed in miglior lingua Porticella.

SAN BERNARDO.

IVI rimirerete vna moderna Chiesa con Monistero contiguo chiamata San Bernardo di Vigentino, le cui Monache viuono con Sante Domenicane Regole. Coteste Religiose velate vissero Benedettine sotto la direzione de' Padri Cisterciensi di Chiarau alle, mà fù rinunziato da que' Padri tal gouerno, quindi indussersi à seguir San Domenico

menico, e per racchetare alcuni discordanti voleri, fù stabilito, che per sempre restasse nella Madre Comandatrice il titolo di Badessa, lasciando in rifiuto quello di Priora. Dicesi, che quiui dianzi delle Monache vi fosse vno Spedale, ed in vna vicina stanza ritrouassesi la Zecca, e da Zelo Ferramagno traportandosi quiui le Monache, hauesse suo principio tal Monistero, forse à richiesta di San Bernardo, perche appunto in questo sito egli soleua abitare, e vedesi anche di presente il Camerino da lui scelto per suoi riposi. Queste velate Vergini mostrano autentici Priuilegi di Lodouico Sforza il Moro Duca nostro, e di Carlo Ottauo Rè di Francia altresì Duca di Milano, palesando ogni loro stabile facoltà immune d'ogni onerosa Gabella. Con ordine Ionico venne poi rinnouata la Chiesa, veggendosi ancora la vecchia in diformi sembianze; eccouela con trè Cappelle per cadun lato in vna sola Naue, ornata di fregi, corniccioni à stucco con altri abbellimenti. L'Altar Maggiore trouasi Pomposo di trè Tauole in Pittura insigni, e ne fù il Vaiani chiamato il Fiorentino, che le dipinse; il Quadro di mezzo mostra vna Coronazione di Nostro Signore, vn Cristo all'Orto stassi nel diritto lato, e nel sinistro vn Cristo pure caduto sotto la Croce, tutte Pitture degne d'essere osseruate: delle sei Cappelle due ne furono dipinte parte à fresco, e parte ad oglio, come il San Pietro Martire da Carlo Francesco Nuuoloni moderno Pittore, e delicato, altre due à fresco vennero dipinte da Gio. Battista del Sole, e da Gio. Cristoforo Storer Tedesco, e la Tauola della Vergine Madre trà varij Cori d'Angeli, dicesi, essere stata dipinta da vn Virtuoso di Casa Cesati.

IL PARADISO.

LA Chiesa, che siegue nel lato manco chiamasi Santa Maria del Paradiso, restò innalzata l'anno 1482. mà non sotto il titolo di Paradiso, acquistò ben'ella tal titolo allo smantellamento d'vn'altra Chiesa chiamata Paradiso, la quale trouauasi là doue miransi erette le Bastie, venendo gouernata da' Padri Seruiti, quando furono eletti ad abitar Milano; Antonio Leua fù quegli, che fecela spiantare nel 1532. perche riusciua d'impedimento alla circolare Linea delle Fortificazioni moderne. I Padri del Terz' Ordine di San Francesco la gouernano, e ridusserla così nobilitata di vaghezze, come or voi la mirate; tiene in vna Naue sola otto Cappelle ripartite vgualmente nei lati, abbellite di stucchi con oro, con fregi, e con Pitture à tempra. Andrea Pellegrini colorì la Vergine assunta in Cielo entro lo scudo della Volta, e la Tauola della Cappella vicina all' Organo, in cui vedesi vn Cristo in Croce: da Girolamo Chignoli furono dipinte le Tauole della Cappella di San Bonauentura, di San Carlo, dell' Annunziazione, e di Sant' Isidoro: Francesco Vismara figlio di Gasparo valoroso Statuario colorì que' due Quadri entro il Coro appesi alle Pareti, in cui veggonsi rappresentati gesti de' Padri medemi del Terz'Ordine di San Francesco con Sommi Pontefici. La Coronata Vergine à fresco nel Coro dipinse il già accennato Andrea Pellegrini, e Giuseppe Leua operò la Presentazione della Vergine in quel Quadro, che stassi soura vna delle trè Porte della Chiesa. Questi

Padri hanno assai comodo Monistero in moderna Architettura, e vedesi incominciato vn vago Portico con Colonne di marmo, per dar forma à quadrato Cortile.

S. LAZARO. VN'altra Clausura di velate Vergini ritrouasi quì poco auanti sotto le Regole di San Domenico, e ne sono i Padri delle Grazie i loro direttori. Antiche Fabbriche per di fuori si mirano, e due Secoli passati formauano queste antichità vno Spedale chiamato della Penitenza, eretto cō le ruine d'vn'altissimo Ponte, la cui lunghezza stendeuasi à due mila passi, nome ora da' Milanesi storpiato dicesi Bottonuto, taccioui per ora i suoi racconti, riserbandomi, à daruene ragguaglio allorche giunti sarete in Città, con occasione di mostraruì, dou' hebbe egli le sue più cospicue parti. Dissiui adunque esser si veduto in questo sito vno Spedale, mantenesi egli in tal guisa fin' all'innalzamento del maggiore fatto ad istanza del Duca Francesco Sforza, poi distrussesi, perche in quello adunaronsi noue altri sparsi Spedali per la Città, con saputa di Pio Secondo Sommo Pontefice. Restò questi priuo d'abitatori, mà non tantosto videsi disabitato, che à trattenersi in impieghi spirituali fù richiesto da vna Matrona tutta data ad impieghi celesti. Tratteneuasi ella in angusta Casa vicina à San Sigismondo entro la Calonica di Sant' Ambrogio, quasi come in vn Romitaggio, quindi al numeroso concorso di Zittelle immitatrici delle sue diuote azioni, bisognandole ampiezza d'abitazione, portossi perorante al Duca per l'acquisto di cotesto dismesso Spedale: Trouollo, benche Moro, di voglie soaui, così diuenne con facilità posseditrice del tutto; non andò poi guari, che voglioso il Prencipe di rimirare sotto Religiosi abiti, e determinata regola di viuere le radunate Zittelle, consigliandosi egli con vn tal Padre Frà Steffano Seregno Domenicano di rettissimi costumi, e di dottrina adornato, venne indotto ad esequire senza dimora così giusto pensiere. L'incarco di tal facenda fù assegnato allo stesso Padre, il quale subito s'adoprò da Gigante, non per guerreggiare contro il Cielo, mà per prenderla à prò del Cielo, cioè à dire, per riempire il Cielo d'Anime Elette.

All'anno 1503. non arriuossi, che in complimento videsi il tutto, ornate per fino le Monache di scapolare, di velo, e di rendite sufficienti per lo sostenimēto del propio indiuiduo. Maltrattato poscia il Prēcipe Duca dalle Peripezie auuenutegli, che furono la perdita de' suoi Stati, e di sua Libertà, non lasciò però Iddio, di non ingrandire coteste sue Religiose, sì con aiuti celesti, come con rendite di terrena Fortuna, quinci ne apparse l'innalzamento della moderna Chiesa, fabbricata d'vna sola Naue, mà assai grande, d'Ordine Ionico, sotto il titolo di S. Lazaro il mendico, guernita di sei Cappelle vgualmente diuise in amenduni i lati, e nobilitata quasi tutta di Pitture à tempra; l'effigiate Eūāgeliche Istorie del ricco Epulone soura il Corniccione del Maggior' Altare, e della Porta viderfi colorite da Panfilo Nuuoloni Pittore di buon garbo, Marco Genouesini dipinse la Volta, e le Sibille intorno, nel frontispizio le figure altresì à fresco operò Melchiorre Gherardini discepolo del Cerani, e lo stesso Cerani con

la

la sua solita bizzarra Maestria dipinse la Tauola dell' Altar Maggiore, in cui vedesi la Vergine, che porge vn Rosario à San Domenico, ed il Bambino, che con cerchio spinoso và cingendo la fronte alla Santa Domenicana Senese, e due Angeletti ai piedi scherzanti, trafficandosi vno attorno ad vn Liuto, per accordarlo, mà sebbene alcun suono non sentesi, stimerebbesi aggiustato, non vi si scoprendo niuna discordanza in tal Tauola di Pittura così pregiata.

SANT' ANTONIO Monache.

MEntre siamo sul visitar Chiese di Monache, vn' altra qui vicina ritrouasi, siane ella pur da voi osseruata, sì per riuerire il simulacro del Miracoloso Santo di Padoua, come per vedere due nobili Tele dipinte da Antonio Campi Cremonese. Eccola pure, e chiamasi Sant' Antonio, le cui Monache sono scalze Francescane. Hebbe questo Monistero i suoi natali fino al Tempo de' nostri Prencipi Visconti, gli quali mostrando particolar diuozione al Santo stimmatizzato, vollero vedere eretti nella loro Città sei Monisterij di Vergini Monache Francescane d'osseruanza, tra' quali vno fù questi; moderna è la Chiesa d'vna sola Naue construtta, tiene due Cappelle per celebrarui vna per lato, e due finte, in vna di queste alla parte sinistra vedesi vna Tauola in pittura rappresentando la Vergine con vn ritratto operata dal Duchino, nell' altre due Antonio Campi dipinse vn San Francesco, e nell' altra vn San Sebastiano, e sono vaghe Pitture, nel mezzo del Maggior' Altare stassi in Nicchia di Legno il Simulacro del Santo, staua altresì di Legno colorita. Hanno le Monache assai comodo Monistero, con delizie di Verzure, per ritrouarsi tal sito lungi da Cittadinesche abitazioni, non hanno stabili propietà per gli cotidiani sussidij, mà hauendo per Protettore vn Miracoloso Prouueditore, anche dalle miserie, sà egli riportarne abbondanza.

Nauilio di Martesana vedi Annotazioni pag. A.

Dianzi di scostarui da questo Monistero rimirate le vaghezze, che rende alla nostra Città il Canale d'acqua corrente chiamato da' Milanesi Nauilio ondeggiale intorno quasi cerchio perfetto; auuezza ella ne' passati Tempi di coronare gl' Imperadori con diadema di Ferro, viene cinta adesso dall'Arte con corona di molle argento. Il fiume Adda è il distributore di queste Linfe a' cenni di Galezzo Visconte figlio del Magno Matteo nell' anno 1324. per guardia della Città ritrouandosi in continui moti guerrieri co' Torriani, Papalini, Guelfi, anzi lo stesso Prencipe fù egli quel desso, che armò le Porte entro i Ponti di ferrate Reggi, à contrastar il passo a' nemici, d'introdursi in Città.

Donato Bosso. 1324.

Per auuertimento vostro hauete à sapere, che Porte, Torri, e Mura erette attorno di questo Canale furono fabbricate dopo le ruine Enobarbe, e chiamansi Fortificazioni seconde della Città, perche le prime erano in altro sito, cioè nell' estremità de' Corsi, come ve le additerò à suo tempo.

Da Galeazzo furono risarcite, e finalmente da Luchino, e da Azzo Visconte, sofferto hauendo dalla lunghezza degli anni notabili detrimenti, quindi per le Guerre continue fea duopo aggiustarle per non vedere

dere così bella Città dalle furie de' nimici distrutta, e dalle impertinenze de' propij Cittadini saccheggiata.

Vi resti per ora sospeso l'ingresso, posciache ci rimangono à vedere quà fuori altre Fabbriche, da cui ne trarrete gustosi trattenimenti. Seguitemi adunque per questa via allato manco, che mostrerouui vna Chiesa Parrocchiale, mà altre volte Calonica, gouernata da due Rettori.

SAN CALIMERO.

VAssene questa Chiesa sotto il titolo di San Calimero Arciuescouo di Milano, e Martire, Greco però di nazione, che per cinquanta trè anni stette al Gouerno dell' anime Lombarde Cattoliche, fù dall' empietà degli Eretici trucidato, ed entro l'acque d'vn Pozzo soppellito.

A' Tempi di questo celeste Atleta, quiui non veggeuansi cosi numerosi gli Edificij, come addesso si mirano, solo che vn semplice Tugurio trouauasi, forse anche ricouero di poueri Contadini. Soleua egli con Santi rimprocci detestare l'adorazione de' Falsi Numi, in particolare d'Apollo, il cui profano Tempio gouernato da' Sacerdoti Flamini ergeua fastose le sue mura in questi vicini Contorni, doue ora vedesi il Corso della Romana Porta: diuenuta insopportabile sua predicazione, vendicaronsi gli Idolatri, con occiderlo, hauutane facoltà da Comodo Imperadore; alla meglio che poteua, schermendo egli i mortali colpi, non che fuggisse il Martirio, perche pur troppo lo desideraua, mà per sopraiuiere affaccendato in discacciare dagli Idolatri cuori le dense tenebre dell' Ignoranza, ritirossi in questi solitarij recessi; ritrouatosi alla fine oppresso da folta pioggia di slanciati sassi, diedesi vinto, e da acuto coltello, quale ancora si riuerisce in questa Chiesa, traforato, sull' onde del sangue sgorgante, fece approdare al Cielo l'angelico suo spirito: sapendo i Barbari, che da' Cittadini Cattolici sarebbe stata mal sofferta così fiera azione, per riporre in silenzio l'eccesso, gettaronlo nel Pozzo del Tugurio, e riempiendolo di zolle, resero per lungo tempo incognita la deplorabile nuoua. L'anno del suo transito fù il dugent' otto dopo il nascimento di Cristo, ed ingrandita sua Fama ai portentosi Miracoli, che operaua, innalzossi in suo onore in questo sito vna Chiesa, veggendosi ogni giorno continuati andariuieni di pie persone, che portauansi quiui con suppliche, per ottenere ai loro malori soccorso, nella cui erezione Ennodio feceui vn' Epigramma, che addesso pure vuo' farui sentire, e dice così,

Carlo Basgapè.

Libera captiuum meruerunt culmina lumen,
Arridet facies nubila nulla gerens.
Hic nuper astrigeri dos proxima venit Olympi.
Laurenti vatis ducta Ministerio.
Ædibus, & vitæ, cuius nunc vna figura est
Ceu solis radijs forma, color similis.
Euge vetustorum reparator, perge nouorum
Conditor, & vultu clarus, & ingenio.
Abiurant priscam, te Præsule, tecta figuram,
Aduena casuris porrigitur genius.

Tomaso

Tomaſo di Caſa Graſsi Arciueſcouo noſtro arrollato al libro de' Santi, come ne ſente Carlo Baſgapè Veſcouo di Nouara, viuendo nel ſettecento ſettanta, arricchì il ſuo Altare con Palio d'oro maſſiccio, e le occulte Reliquie furono poſcia trouate nel reggimento di Franceſco Sforza Duca Quarto di Milano, e traſportate nel loco doue ora riposano in Arca di marmo con apparati plauſibili dal Cardinale Federico Borromeo Arciueſcouo l'anno 1609. nel meſe di Maggio. Rimirate adunque la rifatta Baſilica Calimeriana, di cui ne fù Architetto Franceſco Maria Ricchino, voi vedete il ſuo Ingreſſo ornato di nobile Portico ſoſtenuto da più Colonne di marmo, che ſerue per coperto alle trè Porte, ch' eſſa tiene, trouaſi d'vna ſola Naue in ordine Ionico, vi ſi numerano ſei Cappelle trè per lato con anguſta Cappelletta, entro cui conſeruaſi l'acqua Battiſmale, ridotta venne nel rinnouellato ſuo eſſere à propie ſpeſe quaſi dal fù Giulio Barberio Parrocchiano d'eſſa, perſona di buone lettere, e di viuace ingegno. La tela dipinta dell' Angelo Cuſtode, che vedeſi ſull' Altare della prima Cappella alla diritta mano dipinſe Carlo Cane Pittor moderno, di queſto Virtuoſo trouanſi varie opere in altre Chieſe. Il San Franceſco nella Cappella à rimpetto fece Monsù Paino; da Panfilo Nuuoloni venne colorito il San Carlo nella vegnente Cappella; di Plaſtica poi oſſeruate la naſcita di Criſto, le cui figure vengono da buon Maeſtro. Eccoui il ſotterraneo Sacrario, à cui vaſſi per queſte due ſcalee di diſceſa auuanti all' Altar Maggiore, ſoſtenuto voi lo mirate da varie colonne di marmo, e le Sant'Oſſa ripoſano entro l'Altare, iui riposte, e riconoſciute, come già ve ne diſcorſi dall'Arciueſcouo Federico Cardinal Borromèo, eccoui ancora il Pozzo doue egli fù precipitato da quei perfidi Sacerdoti Flamini, ſuoi capitali nimici, che diſturbatore egli delle loro ſuperſtizioſe azioni, giurarongli vendicatiue riſoluzioni, quindi nell'occiderlo con affogarlo nell' acque ſentironſi prorumpere in tali eſecrande beſtemmie. *Nos te melius abluemus fontanis aquis, quam tu noſtros, quos incantationibus tuis amentes afficiens aquis turbidis abluiſti.*

Don. Boſſo 184.

Galu. Fiam. cap. 77.

S. MICHELE.

LA picciola Chieſa, che tiene ſua Porta nel Coro di queſta Baſilica allato del Vangelo chiamaſi San Michele, ed è Oratorio di Scolari con abito bianco Diſciplini. Vecchiamente gli ſteſſi Scolari vfiziauanla, mà ſenz' abito, ottennerlo poſcia l'anno del 1570. da San Carlo, la Tauola, che vedete poſarſi ſull' Altare fù dipinta da Marco Vglone diſcepolo di Leonardo, entro cui ſcopreſi vna Vergine con Bambino, ed vn San Michele.

S. SOFFIA.

LA Chieſa à rimpetto alla Baſilica di San Calimero viene chiamata Santa Soffia, dall' antichità della quaſi diroccata Torre delle Campane non potrete, ſe non dire, eſſere Chieſa molto vecchia; chiamauaſi Santa Maria di San Calimero eretta per gli Padri Vmiliati, gli quali nel 1559. vi celebrarono vn loro Capitolo Generale, e l'anno 1567. riconobbe qualche modernità à ſpeſe del Padre Galeazzo Briuio Generale di detta Religione, e ſuo Propoſto; da San Carlo poi vennero quiui collocati i Padri Teatini, mentre eſtinti rimaſero gli Vmiliati, e finalmente nel

1574. furono introdotte Monache Orſoline alla Cura di quelle figlie, che non hauendo chi le gouerni, hanno facile la ſtrada all' offeſe, e ſeguendo tal' introduzione in giorno di S. Soffia col nome di queſta Santa fù intitolata tal Chieſa. Dama Milaneſe era S. Soffia Madre di trè figlie, le quali ottennero à Batteſimo il nome di Fede, Speranza, e Carità, vſcite dalle falſe gentileſche Leggi alla predicazione di San Caio Arciueſcouo noſtro, voglioſe del Martirio traſportaronſi à Roma, e colà viderſi graziate da Dio di così deſiderata Fortuna; la Madre ſoprauiuendo, mentre oraua vicina alla Tomba delle Sante Martiri Figlie con improuiſa morte fù traſportata in Cielo, à viſitarle in perſona glorioſe.

Da moderni abbellimenti ritrouaſi queſta Chieſa nobilitata, e riceuetene il ſaggio della rinnouata Porta con diſegno in ordine Ionico di Gio. Battiſta Paggi Architetto, le Pitture, che vedete à freſco ſoura d'eſſa, che ſono vna Vergine in alto, vn San Carlo, e Santa Soffia genufleſſa con le trè figlie vicine colorì Andrea Lanzani giouane Pittore di buona riuſcita, mà la Tauola ſull' Altare della Chieſa, che moſtra vna Vergine ſolleuata al Cielo dagli Angeli con alcuni Apoſtoli operò Bernardino Campi, e la Chieſa in vna ſola Naue ritrouaſi ancora nelle ſue antichità con ſoffitta di Legno.

S. APOLLINARE.

AVuanciamoci per pochi paſſi addietro la corrente del Nauilio, e nello ſteſſo lato di queſto Moniſtero ne trouaremo vn'altro, mà d'architettura moderna, chiamandoſi Sant'Apollinare di Vergini Franceſcane nella loro origine ſotto le Regole de' Conuentuali Scarpanti, poſcia ridotte à quelle de' Zoccolanti. Dianzi d'eſſere coteſto ſito Clauſura vi abitaua vn Parrocchiano alla cuſtodia della Chieſa, e dell' anime vicine, ne' Tempi degl' Imperadori nemici della Fede Cattolica veggeuanſi quiui flebili Orcheſtre per gli ſeguaci di Criſto, e le impurpurarono col propio ſangue gli Martiri Nazaro, e Celſo, oſſeruandoſi ancora il Luogo, in cui volarono al Cielo, fatto coſpicuo per vna fonte, che limpida v'ondeggia d'attorno, e le ſteſſe Monache ne fanno annuale memoria con apparati, e particolare ſolennità. L'anno 1589. la Chieſa, che voi mirate hebbe ſua naſcita, e ne fù l'Architetto Vicenzo Seregno, fecela innalzare con vna ſola Naue, hauendo per antemurale vn ſerrato Cortile, tiene quattro Cappelle per cadun lato, e reſta abbellita da Cornici, fregi, ſtucchi, e Pitture à freſco, Enea Salmacio operò quella Tauola del Criſto caduto ſotto la Croce nella ſeconda Cappella alla ſiniſtra parte, e dell' altra vicina Camillo Procaccini dipinſe la ſua Tela, entro cui vedeſi vna figura in gloria; il Ciniſelli allieuo di Camillo colorì la Vergine Madre, che trouaſi ſull' Altare della Cappella à queſta à rimpetto. La gran Tauola poi in pittura, che poſa ſul Maggiore Altare, entro della quale ſcorgeſi vna Vergine con Bambino, Sant' Apollinare, e San Franceſco vſcì dal pennello di Gio. Paolo Lomazzi Milaneſe Pittore prodigioſo nel dipignere, e ſaggio nello ſcriuere, hauendo alle ſtampe viſibile volume d'auuertenze nella pittura, e rime Liriche chiamate Grotteſche, ſino al trenteſimo anno de' ſuoi giorni dipinſe, mà ceſsò di ſpar-

ſpargere pittoreſchi lumi ſulle tele, mentre la diſgrazia gli rubò dagli occhi il vedere. Queſte Madri velate fanno pompa d'vna inſigne Reliquia hauuta in dono da Enrico Settala Arciueſcouo di queſta Città l'anno del 1225. qual'è vna coſta di S. Lorenzo Martire, nella cui ſolennità, che viene agli 10. d'Agoſto moſtrano ſegni di giubilo ſtraordinario con feſtiui apparati molto plauſibili; lo ſteſſo Arciueſcouo donò loro ancora la Chieſa, ch'era Parrocchia, ed il ſito cõtiguo per edificare il Moniſtero.

Abbaſtanza ſi ſiamo rattenuti entro i Borghi di Porta Romana, ſia il deuere d'entrare in Città, e l'ingreſſo ci preſterà il Ponte, che d'auuanti ſi troua di quell'alta Rocca, la quale faſtoſa s'innalza ſopra ogn'altra vicina Fabbrica. Ogni Porta Reale veggeuaſi arricchita di due Torri, quando rifeceſi Milano dopo la ruina hauuta dall'empio Imperadore Enobarbo, anzi trouauanſi vicini leuatori Ponti con profonda foſſa, perche le dette Porte chiudeuanſi con Reggi di ferro, nè s'apriuano, ſe non à riſorto Sole, ed occorrendo in ore notturne qualche introduzione, calauanſi i Ponti, e per quegli s'haueua libero il paſſo, e queſte diligenze furono fatte da Galeazzo il primo figlio del Magno Matteo Viſconte, come ne atteſta Donato Boſſo, dicendo. *Itaq; Foſſam ingentẽ, circum ſuburbia Ciuitatis duci iubet*, parlando di Galeazzo, *cum Pontibus, qui demitti, eleuarique poſſent, Portas deindè extruxit cum valuis ferreis, quæ ſuperne tormento in ſubita hoſtium irruptione dimitterentur*. Seruaui però d'auuiſo, che Galeazzo non fece innalzare nè Torri, nè Porte, mà ſi bene le fortificò, e con Foſſa, e con Reggi ferrate, perche nel ſuo Dominio era da' nemici malamente ſturbato.

Salite adunque in corteſia coteſto Ponte, che alquanto erto rieſce per vnirſi col ſoglio della Città, innalzataſi forſe alle ruine ſofferte in numero di ventidue per lo paſſato. Eccoui omai al lembo della gran Rocca, la quale vi moſtra due Archi, vno aperto, e chiuſo l'altro, duplicata altresì ella era, ed ambe furono edificate l'anno 1171. leggete i caratteri in quella pietra inciſi, che appeſa ſtaſſi nella parete nel mezzo dei due Archi, e trouerete gl'inuentori di queſte Fabbriche eſſere ſtati Paſſaguado Settara, Arderico della Torre, Pinamonte Vimercato, Vberto dell'Orto, Malconuento Cotta, Arnaldo Maripola, Adobaldo Boltrafio, Malagaglia d'Agliate, Malſozio Armenolfo, e Ruggiero Merlino nobili Cittadini tutti, ed aſſiſtenti al Reggimento publico chiamato della Credenza, che altro coteſto nome non vuò dire, che faccende ſpettanti a' publici viueri.

Fermateui, perche voglioui leggere gli ſteſſi Caratteri, che appaiono in quel marmo; così adunque eſſi dicono.

Anno Dominicæ Incarnationis 1171. *menſe Martij. Hoc opus Turrium, & Portarum habuit initium. Conſules Reipublicæ, qui tunc erant, & hoc opus fieri fecerunt, & erant Paſſaguadus de Settara, Ardericus della Turre, Pinamontus Vimercato, Vbertus Hortus, Malconuentus Cotta, Arnaldus Maripola, Adobaldus Boltrafius, Malagallia de Aliate, Malfiocius Ermenulfus, Rogerius Marcellinus, & ipſimet opus de la Cluſia fieri fecerunt.*

Leggeuansi ancora in altra Pietra di marmo, che addesso non si vede più esposta, tali versi, ch'ora vi reciterò, restatimi sempre viui nella memoria.

Fata vetant vltrò procedere, stabimus ergo
Hy Mediolano lapso, dum fortè resurgit
Supposuere . . . factum declarat amicos.
Dans Deut, aut viduans reddens esto benedictus,
Psallimus ecce tibi . . . Deus, vrbe recepta.

Cor. p. Part. Posersi tali inscrizioni seguita l'orribile ruina, raccontando Bernardino Corio, che non vi rimase intera la cinquantesima parte della Città. Distrussero i Lodigiani le Porte, Orientale, e Tonsa, e gran parte della Romana, benche à questa assai s'affaticassero i Cremonesi, la Ticinese fù atterrata da' Pauesi, a' Cittadini di Nouara toccò la Vercellina, ai Comaschi la Comacina, ed ai Sepriesi, e Martesani la Nuoua. Per otto giorni continui durò così orribile ruina, que' Campidogli, que' Teatri, quegli Imperiali Palagi, l'Arenario, l'Ipodromo, e le Terme construtti più di Calamita, che di Marmi, per sapere immobilire gli sguardi altrui, à rimirare le loro vaghezze, diuentarono sprezzo del Calpestío, s'erano prodigij dell' Arte; racconta lo stesso Corio, che à miracolo rimase sano il Campanile marauiglioso della Cattedrale, mà efimera questa sua bonaccia, precipitò anch' egli à particolar cenno del Barbaro Imperadore in pochi giorni vegnenti, e sua caduta apportò il total' esterminio all' annesso Tempio, perdendo anch' egli ogni sembianza di Religiosa Construttura.

Sentiste, che terminate erano le barbare furie di Federico, allorche in questo sito innalzarõsi Archi, Torri, e Bastie da Milanesi, dimoratisi come fuggiaschi per sette anni continui trà le vicine Ville. Appressateui pure à quest'Arco, nè vi mouete à riso in osseruare scarpellate entro il suo Corniccione figure senza disegno, che paiono hauer' hauuto i loro natali ne' Paesi de' Nani, questi era il lauorare ne' marmi di que' Tempi calamitosi, in cui con le persone anche le buon' Arti, se ne viueuano esiliate dalle Città, procurarono adunque allameglio, che seppero i Milanesi, d'esprimere le loro sfortune per memoria de' Posteri in questi mal lauorati sassi, quindi voi rimirar potete l'ardimentoso ingresso dell' Imperadore con le sue genti nella Città, à stendardi spiegati, veggendosi egli in sella dinanzi a' soldati, e l'vscita flebile de' Milanesi sotto il peso de' Zaini, e de' Fardelli con lo stesso Arciuescouo, che si fù Vberto Pirouano all' vltimo luogo ornato di Mitra, e Pastoral Vincastro. Nel mezzo dell'angolo superiore di questi Archi sò, che voi state osseruando quasi di tutto rilieuo quella Statua parte anch' essa di rozzo scarpello, sedendo con incrocicciate portar le gambe, sotto della quale stassi vn mostro, hauendo capo di Drago, e di Sirena il rimanente del corpo, doue parmi c'habbiate desio di trarne di lei contezza. La commune opinione si è, che del crudele Imperadore ne sia il simulacro, iui collocato, non ad ossequio, mà à sprezzo. Per ora dimorateui in tal' opinione, che detta Statua siane

pag. 20. ~~407.~~ ~~Tom VI~~

ITRATTO DI FEDERICO PRIMO IMPERATORE SV LA PORTA ROMANA

ne l'effigie di Federico, in altro luogo più opportuno narrerouui diuersi pensieri, e ciocche alcuni Istorici hanno scritto con altri sensi. Se desiaste poi sapere chi fosse l'Artefice di così aggiustate figure, ecco nello stesso Corniccione allato sinistro il suo nome così dice. *Hoc opus Anselmus formauit Dedalus Alle.*

Ricordoui come nel reggimento di Lucchino Visconte in questo istesso luogo, fù principiato vn Castello per sicurezza della Città, tuttocche fosseui ancora il Castello di Porta di Gioue, ch' egli in altra giornata sarà da voi veduto; eccone alcuni auuanzi, parte di cui è la Fossa, che vi ondeggia d'auuanti, e quel gran muro, che serue per parapetto della Rocca, cinto nell' alto da lunga fascia di ferro, à sospendere la minacciante caduta, nel cui frontespizio innestata vedesi l'insegna della Biscia diuoratrice d'vn' huomo con vna Lettera L. nel destro lato, ch' altro non vuò dire, che Lucchino. Il Prencipe Azzo anch' egli impiegossi in abbellimenti, e ristori.

Nel gouerno poscia di Bernabò Visconte nipote del nominato Lucchino vid達si tal Castello ridotto à stato perfetto, e dilatauasi nel diritto lato in notabile ampiezza, veggendone addesso alcuni vestigij, come l'atrio con arco, e merli riuoltato verso il corso.

Per darui qualche saggio di questo Prencipe Lucchino, dirouui, essere stato il quarto figlio di Matteo Visconte il Magno, e fratello di Giouanni l'Arciuescouo, à cui toccando il Principato, per ritrouarsi maggiore in nascita accontentossi il Prelato, che Lucchino dominasse, benche fratello minore, non curandosi, framischiare i sacri affari con secolareschi maneggi. Portatosi adunque Lucchino sul seggio, non mancarongli vniti con le grandezze varij incontri d'auuersa Fortuna, visse però sempre voglioso d'aggrandire suo Dominio, acquistò Parma, e Borgo San Donnino, insospettito, che i parenti suoi tramassergli l'eccidio, da' propij Stati fece vscire quasi come in esilio Galeazzo, Matteo Secondo, e Bernabò suoi nipoti, mà harebbe fatto meglio scacciare dal propio letto la moglie, poiche faceualo nido d'impudichi gesti, ladoue datasi à tanta libertà, ne seguiuano di lui publiche maledicenze, perche *vbi honor non est, ibi contemptus est.* Dilettossi di ristorare la Città in que' siti, che meritauano aita, innalzò varij Palagi vno accanto quasi alla Collegiata di San Giorgio, e l'altro vicino al Tempio di San Giouanni la Conca, piaceuagli d'adoprare à tutto rigore la spada d'Astrea, voleua ne' sudditi, che sempre v'abitasse l'Abbondanza. Se mai vi portaste à Bergamo, riconoscerete parto de' suoi comandi la Fortezza chiamata Cappella; gli Castelli di Bereguardo, e di Vigeuano da lui dichiaransi, hauer' hauuto il loro essere, e giacche vi hò cominciato, à discorrere dei germi della Nobile famiglia Visconte, eccoui in iscritto l'Arbore, da cui ne trarrete certa cognizione d'ogni prodotto soggetto.

Hier. in Epis.

Vberto
Otto Arciuescouo,
Vberto Vescouo,
Giaccomo,
Gasparo.
Tebaldo.
Pietro.
Lodrisio,
Gasparo.
Vberto.
Matteo Magno.
Vercellino.
Giouanni.
Galeazzo,
Lucchino,
Marco,
Steffano,
Giouanni Arciu.
Azzo.
Matteo II.
Barnabò,
Galeazzo.
Marco,
Ludouico,
Carlo,
Rodolfo,
Mastino.
Gio. Galeazzo.
Gio. Maria occiso,
Filippo Maria.
Eccoui ancora la discendenza de' Prencipi Sforzeschi.
Bianca Maria Maritata à Francesco Sforza.
Galeazzo Maria, occiso,
Filippo M.Sforza,
Ludouico,
Ascanio,& Ottauiano.
Gio.Galeazzo,
Ermete.
Francesco Sforza II.

Cotesta

Cotesta è tutta la Stirpe de' Visconti, e Sforzeschi, che regnarono in Milano nello spazio di dugent' anni incirca: mà ritornando al primiero nostro discorso, dicoui, la presente Rocca in questi tempi ritrouandosi priua di vicine Fortificazioni, solo seruire per custodia di Prigionieri; ella è regia proprietà, e concedesi à tempi determinati à meriteuoli soggetti dalla Maestà del Cattolico Rè delle Spagne in mercede, cauandosene rendite assai ricche.

Nel ritorno adunque, come già sentiste de' Milanesi alla loro Patria dopo la di lei disertazione, furono piantate le nuoue Fortificazioni nella guisa, che voi vedete quiui, ed ogni Porta reale ritrouauasi in mezzo à due Torri con Fossa, e leuatori Ponti, continuando le Bastie per giro, giacche furono atterrate le prime con le numerose Torri erette da' Romani, riserbandomi à mostrarui il luogo, doue sorgeuano, il quale è più vicino al centro della Città, pregandoui à non trattare di Fauoleggiatore Ausonio Gallo, benche si fosse Poeta, in hauer dato titolo à Milano di vasta Città, mentre egli riserrauasi in angustezza di sito, che se a' suoi tempi non si scopriua sì grande, come al dì d'hoggi rimirasi, era nulladimanco delle più nominate Città dell' Europa, e ben conueniua, che la di lui musa cantasse così ai passeggieri, che portauansi à Milano, per rauuisarlo.

Heus Viator. Imperatoribus Valentiniano, Gratiano, Valente, & Theodosio, quorum tempore Diuus Ambrosius Mediolanensi præfuit Ecclesiæ in Catalogo nobilium Vrbium his Versibus Mediolanum celebraut.

Et Mediolani mira omnia copia rerum,
Innumeræ, cultæque Domus facunda virorum
Ingenia, antiqui mores; tùm duplice muro
Amplificata, loci species, Populique voluptas
Circus, & inclusi moles cuneata Theatri,
Templa, Palatinæque Arces, opulensque moneta,
Et Regio Herculei celebris sub honore Lauacri,
Cunctaque marmoreis ornata Peristyla signis,
Mæniaque in Valli formam circundata limbo,
Omnia, quæ magnis operum velut emula formis
Excellunt, nec iuncta præmit vicinia Romæ.

Vi serua ancora d'auuiso, essere state disposte queste Torri dai Reggittori della Republica, come nella tauola di marmo quiui eretta leggeste, mà furono poi perfezionate in altri tempi, e ne fù il primo Galeazzo Visconte, e addietro à lui Lucchino, ed Azzo per terzo, quindi mentre vi dimorate guardando, degnateui di fissar' ancora lo sguardo in questa lunga, e spaziosa strada, che vi si rappresenta auuanti à gli occhi, e dirouui ella chiamarsi Corso di Porta Romana, ritrouandosi di seicento passi in lunghezza, e di cinquanta in larghezza, in amenduni i lati arricchito di nobili, e magnifici Edificij. Tutte le Porte di Milano ne vanno fastose in conseruare vn simile corso, e poche Città in Europa pōno vantarsi, di restar'adornate di strade, ò per dir meglio di Corsi, e così lunghi, e così vasti.

Vedete

S. AGATA.

VEdete voi questa Piazza nella diritta mano, chiusa per retta linea da piccioli numerosi Cancelli di marmo? ella si è luogo Sacro, seruendo per Cimitero al quì vicino Tempio di San Nazaro, ouuero Basilica degli Appostoli, che or' ora da voi rauuisato sarà, dopo c'haurete data vn' occhiata à questa angusta Chiesa detta S. Agata, Oratorio di Scolari Disciplini; numera sua erezione molte età, poiche vecchiamente era ricetto di Monache, rimiransi ancora visibili gli Archi de' Monacali Chiostri, conuertiti addesso in istanze Calonacali. Tali Monache furono trasportate à Porta Nuoua nel Monistero di Sant' Agostino, ed vnite con quelle Vergini velate Osseruatrici delle Regole di S. Agostino. Trà le Congregazioni de' Scolari Disciplini questa Chiesa tiene il Secondo Posto assegnatole da S. Carlo, quando operò, che gli Disciplini nel girsene processionalmente per la Città haueſſero determinato sito in riguardo dell' anzianità.

Gio. Ant. Cast.

Per non istancarui non mi difonderò, narrandoui l'origine dei Disciplini di Milano, se trasserla dal Beato Raineri, ò se fossero dinanzi à lui, ò se s'introducessero in questa nostra Città all' inuito della Compagnia chiamata de' Bianchi, che il loro Inuentore non hebbe troppo onorata morte, appure come vogliono alcuni Scrittori inuentati in tempo di Peste; dirouui solo, che veggonsi vecchiamente eretti, numerando alcuni secoli di possesso in Milano. Vogliono alcune Istorie, che questa Chiesa di S. Agata trouassesi vfiziata da Religiosi fino al tempo di S. Ambrogio, e conseruano cotesti Scolari vn Cristo di rilieuo in Croce, lasciato dalle Monache con grido, che fosse fatto, mentre il Santo nostro Padrone trafficauasi in distruggere gli Ariani. Osseruate la Chiesa in trè Naui disposta, benche angusta, sostenuta venendo sua soffitta di legno da picciole Colonne di marmo, veggendosi di sopra altro Oratorio, per recitarui le Diuine Lodi; anticamente la Porta non era nel sito, che di presente si troua riuolta à mezzo giorno, mà seruiua di porta con vn' altra vicina, la Porticella che vedesi al piè del Campanile, auuertendoui, che in que' tempi non vi si trouauano innalzate le Case, ch' ora vengono abitate da' Calonaci di San Nazaro, mà veggeuasi solo vn sito aperto, e l'Altar suo Maggiore riguardaua le due Porticelle, e seruiua per Tauola dipinta allo stesso la Pittura à fresco della Vergine Madre con S. Agata posta sotto vetri in antico disegno. Da Ottauio Semini viene la Tauola dell' Assunzione posta sull' Altar Maggiore moderno, ed il Santo Antonio di Padoua con S. Domenico nel picciolo Altare verso la porta operò Girolamo Chignoli.

SAN NAZARO Collegiata.

ECcoui le due Caloniche dell' Insigne Collegiata di S. Nazaro, detta ne' primi suoi anni Basilica degli Appostoli, per ritrouarsi in essa depositate con vn braccio di S. Pietro Appostolo Ossa di tutti gli dodici Appostoli portate da Roma da S. Simpliciano, ottenute da' Romani in mercede di sue fatiche, nell' adoprarsi in raffettare micidiali tumulti, che ardeuano trà di loro, inuiato colà da S. Ambrogio, e ciocche dicoui resta autenticato dà antiche scritture, le quali veggonsi nell' Archiuio di

detta

detta Collegiata. V'accennai due Calonìche, per ritrouarsi due diuisi Cortili, il primo però non veggeuasi quasi due Secoli sono, perche quiui, eccettuate le stanze per le nominate Monache di S. Agata, non eranui Case, mà disabitato, & aperto sito; l'antica Calonica racchiudeuasi nel secondo Cortile, entro i cui appartamenti vogliono alcuni Scrittori, che vi dimorasse S. Domenico, venuto à Milano da Bologna a' cenni d'Enrico Settala Arciuescouo, desideroso, che le due Religioni Domenicana, e Francescana haueßero fermo seggio in questa Città. Sedici sono i Calonaci di questa Basilica, tra' quali vengo annouerato anch'io, e tante sono le Case, ch' entro questi due Cortili si trouano, per dar' à caduno conueniente ricetto. Anticamente il titolo di Calonaco non era in vso, mà diceuansi gli Beneficiati al Coro, Religiosi Decumani, come ne dà certo saggio il testamento di Landolfo Carcano Arciuescouo di Milano viuendo nel 980. il quale lasciando vn' Anniuersario alla Chiesa di San Celso, vuole, che sia adempiuto da' Calonaci di S. Ambrogio, e di S. Nazaro, chiamandogli con queste parole. *Ita vt faciat Abbas ipsius Monasterij S. Celsi de rebus, seù reditibus, quibus ex ipsis Molendinis, seù rebus ipsis Anniuersarium vitæ meæ in Festiuitate S. Celsi, honorificè pascat Presbyteros illos Decumanos, Officiales Ecclesiarum S. Nazarij, & Ambrosij Confessoris, vbi eorum requiescunt Corpora,* & il detto testamento trouasi autentico nell' Archiuio della nostra Basilica.

Trist. Calco lib. 13. pag. 273.

Al Tempio inuiamoci, mà auuanti del suo ingresso rimirate questa ingigantita Fabbrica quadrata al di fuori, ed ottangolare per di dentro, cinta d'Architraui, cornici, Fenestroni con Colonne di viua pietra, dalla Scuola di Bramante vien suo disegno. Standosulla Porta di mezzo da vna Inscrizzione, voi ne trarrete ragguaglio di lei, se leggeretela.

Io. Iacobus Triuultius Marchio Vigleuani, Marescal. Franciæ inter Militares labores Religionis Obseruantissimus, Sacellum hoc Assumptæ Virginis erexit, & dotauit M.D.XVIII. die 5. Augusti.

Per leuarui da' pensamenti, dicoui, essere il fastoso Mausoleo del Magno Gian Giaccomo Triuulzi, e di sua Famiglia, nuouo Alessandro de' suoi Tempi, Marte fortunato, che in tante battaglie da lui operate, vide sempre verdeggiare al suo crine l'alloro, ed ingrandirsi nella destra le palme, quindi cantando di lui vn Poeta, hebbe à dire.

Hæc bona Fortunæ faciamus Missa; supremus
Militiæ hic Princeps, Dux, & in Orbe Ducum,
Scipio cui, & Fabius cedunt, instusque Camillus,
Pellei, & Pæni gloria prima Soli.

A. Assar. Sar. lib. 1. Triuul.

Osseruate qual magnificenza si tenga cotesta Fabbrica, ella fù eretta, per depositar Cadaueri, e dar requie a' Morti, e pure fà pompa di viuere eterna. In otto visibili Nicchie in giro voi mirate otto Tumuli con figure di rilieuo al naturale, entro di cui chiudeuansi altre volte l'Ossa Gloriose del Magno Triuulzio, e de' Parenti s[illegible], mà trasportaronsi in altri tumuli sotto terra, ritrouandosi spazioso sacrario, ò come dicono i Milanesi Scurolo, per non contrauenire ai comandi del Concilio di Trento pun-

tualmente eseguito da S. Carlo. Leggete l'Inscrizzione oue riposaua il Magno.

Io. Iacobus Magnus Triuultius, Antonij filius, qui nunquam quieuit, quiescit. Tace. Anche estinto quest' Eroe sta sul piccante, mentre viuo con coraggio sapeua maneggiar la Picca.

Margarita Collionea Magni Triuultij Vxor prima, e come prima fugli collocata allato destro.

Beatrix de Aualos de Aquino, Marchionissa Vigleuani, & Magni Triuultij Vxor secunda, questa per alquanti anni gli soprauisse.

Antonius Magni Triuultij Pater, & Io: filius. Eccoui il Genitore del Magno.

Io. Nicolaus Magni Triuultij filius vnicus, & Comes Musocchi, questi fù il primo Erede di GianGiaccomo.

Paula Gonzaga Comitissa Musocchi Io. Nicolai Magni Triuultij filij Vxor. Giaceua tal Dama in questo Tumulo.

Mirate chi riposaua nel seguente Auuello. *Aloysius frater, nec non Hippolita, & Margarita sorores Infantes Io. Francisci Triuultij, Io. Nicolai filij.* Nè anche ai teneri in età suol perdonare la morte.

Io. Franciscus, Io. Nicolai filius Magni Triuultij nepos Marchio Vigleuani, & Comes Musocchi, qui ab aduersa Fortuna frangi se nunquam passus est, post erecta sepulcra Parentum, hoc sibi viuens posuit.

Terminò in questo Eroe il diritto ceppo del Magno Triuulzio. Mà sappiate, che Gian Giaccomo di più dell' innalzate sontuose mura sepolcrali lasciò arricchito questo Luogo di Ecclesiastici Onori, e spirituali suffragij, eleggendo otto titoli di Sacerdoti con il loro Capo, chiamandolo Arciprete con obbligazione caduno di Cotidiano Sacrificio, assegnando rendite sufficienti al propio viuere.

Nella Cappella alla diritta mano situata sotto la protezione della Vergine Assunta volle fossero celebrate le Diuine Lodi, le quali poste in disuso, ò per mutazioni di reggimento, ò per altri accidenti l'Eminenza del Cardinale Federico Borromeo nella stessa dispose vna radunanza festiua di Giouani senz' abito, dando per loro Capo il General Priore della Cristiana Dottrina con particolari regole da osseruarsi, e così Santo Esercizio dura fino a' giorni presenti osseruante, ed hà per titolo la Madonna degli Angeli.

Quando i Cadaueri dei Triuulzij ritrouauansi negli otto Auuelli superiori nelle Nicchie, restauano queste ornate d'arredi à ricami d'oro con insegne militari, mà perdettersi tali fregi, mentre trà essi loro non più chiudeuansi l'ossa dei soppelliti Eroi.

Trassi da vna Istoria manuscritta datami dal Prencipe Cardinale Teodoro Triuulzi, adoprandomi in construere l'Arbore di sua antica Famiglia, che numera più di ottocent' anni di nascita, come nell' iscauare i fondamenti di questo Mausoleo, fù trouato il carcame d'vn' orribile, e mostruoso Drago; ciò non vi rasembri fuor di credito, poiche questo sito dianzi d'essere ecclesiastico, aitaua à formare quel vasto Serraglio chiamato Ergasto, doue soleuansi racchiudere ferocissime belue, con le quali

veg-

veggeuansi ogni giorno accozzar ardite persone armigere, mutossi poscia tal serraglio in selua, detta Broglio, entro di cui ergeuasi il Tempio d'Apollo assistendoui per Ministri i Sacerdoti Flamini, così nominati, come di Varrone è pensiere dall' vso, delle Mitre, che s'arrecauano in testa, e da certe cordelle di sottili fili, che veggeuansi attrauerso alla lor fronte, inuenzioni da Romolo ritrouate.

Carlo Basgapè.
M. S. Cast.
Iosef. Scal.
Plut. in Var.

Questo Broglio allargauasi in tutto il Corso di Porta Romana, e dilungauasi sino al Tempio di S. Steffano, che perciò anche adesso dicesi San Nazaro, e San Steffano in Broglio. Da' Sacerdoti Flamini, e da i loro seguaci fù preso, ed occiso, come poco fà v'accennai il S. Arciuescouo Calimero, intrepido persecutore della falsa dottrina, ch' essi spiegauano, e publico distruggitore degli Idoli, ch' essi desiderauano, fossero da tutte le genti adorati.

All'arriuo di S. Ambrogio, quasi tutti si distrussero i falsi Templi, e conuertigli in Basiliche Sante, non lo disuiando il timore, di hauere anche a' suoi danni le assolute potenze di coronati Capi, così entro l'accennato Ergasto innalzò questa Chiesa da lui chiamata Romana, per ritrouarsi vicina la Porta, che apriua il passo verso Roma, e poscia dedicolla agli Appostoli per le loro Reliquie collocateui, ed al ritrouamento di San Nazaro in lei riposto, detta alla fine Chiesa di San Nazaro, facendone publica fede Donato Bossi, dicendo. *Eodem anno* (che fù nel 390.) *Beatus Ambrosius Corpus Sancti Nazarij in Basilica sub honore Petri, & omnium Apostolorum ab ipso fundata transtulit*; alla cui consecrazione volle, fosse inciso in viua pietra vn' Epigramma da lui composto, che adesso vi reciterò, serbandolo nella memoria, benche tal marmo, resti smarrito dagli occhi de' Leggitori, così diceua.

Condidit Ambrosius Templum, Dominoque sacrauit
Nomine Apostolico munere reliquijs
Forma Crucis, Templum è Templum Victoria Christi
Sacra Triumphalis signat imago locum.
In capite est Templi vita Nazarius almæ,
Et sublime solum martiris exuuijs.
Crux vbi sacratum caput extulit orbe reflexo
Hoc caput è Templo Nazarioque domus.
Qui fouet æternam victor pietate quietem,
Crux cui palma fuit, Crux etiam sinus est.

Ian. Grut. 1167. nu. 8.

Della prima Edificazione di tal Chiesa hannosi altri ragguagli, e sono, ch' ella debba riconoscere i suoi Natali dall' Arciuescouo San Mona, ch' entrò nel seggio Arciuescouale seguito il Martirio di San Calimero, per vna Casa donatagli da vn Nobile Cittadino Milanese situata in questi Contorni, acciò da lui fosse conuertita in Casa di Dio, intitolandola Basilica di San Pietro, alla cui erezzione quel nobile Donatario acquistò à sua Famiglia il cognome di Basgapè, che latineggiato dicesi A Basilica Petri. Accettate di queste opinioni quella, che più vi piace, basta, che caduna tiene approuati scrittori in sua difesa.

Car. à Basilica P.
Io. de Mont.
Io. de Deis.

In forma di Croce, come hauete sentito dall'Epigramma fecela S. Ambrogio innalzare, ed in forma di Croce viene da voi rauuisata, mà non vi voglio mantenere, essere cotesta la medema Chiesa di que' Tempi, poiche dall'anno 382. quando fù edificata fino al 1673. secolo presente sono scorse più riuoluzioni di quelle, che restano notate nell'Istorie, non vi essendo mancati Incendij, ed atterramenti, che quasi fino dalla Base seppero distruggerla.

Vedesi addesso construtta in ordine Corintio, mà la rozzezza de' Pilastri, e de' Cappitelli fammi conchiudere, essere stata eretta ne' Tempi delle perdute buone Arti, incagionata questa perdita dalle oppressioni delle Guerre, giacche *Iocus, & Ludus sunt in militia, domos diripere, Fana spoliare, Virgines rapere, solidas Vrbes, atque Oppida incendere*. Che se si vedessero, e marmi ben lauorati, ed Architettura ben disegnata, m'auuanzerei à dirui, essere quella stessa, perche negli anni di S. Ambrogio lo smarrimento dell'arti buone non era ancora seguito.

T. Liu. lib. 4.

E se ne volete vna veridica proua considerate entro del Verone, che apre il passo dal Coro alla Calonica la picciola Cappella nel manco lato situata, che fù da Arderico Cotta Arciuescouo nostro fatta edificare nell' anno 940. ad onore di S. Lino Papa, ch'ella trouasi sulla stessa architettura della Chiesa con rozzi scarpellati marmi à figure; conchiudete adunque, non poter' essere quella stessa, che fece S. Ambrogio edificare, e si rinforzano le mie ragioni ancora dal soglio suo, che solamente il Coro, ed il suo proscenio resta prouuisto di marmi Libici, ed il rimanente d'essa di ruuida selce, e pure tutti gli Istorici fanno fede, essere stato coperto con fini sassi per commando di Serena moglie di Stilicone, ed astretta in parentela coll'Imperadore Teodosio, voto da lei fatto à S. Nazaro, per ottenere felice sorte dal Cielo al marito, ritrouandosi affaccendato trà militari impieghi, quindi ne siegue, ò che le Libiche pietre sono state ad altro Luogo condotte, ò che la Chiesa d'allora non era in misura al pari di questa, che vedesi addesso. Altre volte nelle pareti leggeuasi vna Poesia latina, che vi reciterò, sentite con attenzione la generosità di questa gran Dama Serena.

Cal. lib. 3. And. Alc. lib. 3.

Qua sinuata cauo consurgunt tecta recessu,
Sacratæ Crucis flectitur Orbe caput.
Nazarius vitæ immaculabilis, integer artus,
Conditus exultat hunc Tumulo esse locum.
Quem pius Ambrosius signauit imagine Christi
Marmoribus Lybicis fida Serena polit.
Coniugis, vt redditu Stiliconis læta fruatur,
Germanisque pijs, pignoribus proprijs.

Riceuette il secolo passato 1578. questa Basilica per la vigilanza di S. Carlo qualche visibile ristoramento; in questi suoi bassi archi, che trà tutti ascendono al numero di dodici sostenitori della volta, rendeuasi oscura, ed occupata, per non hauere proporzionate finestre, ad introdurre quel chiaro, che le fea d'vopo, perciò egli fecele ingrandire, dando

loro

loro forma quadrata, fasciandole d'ornamenti à stucco, auuertendoui, che le rinnouellate della Cupola furono fatte a' miei tempi, ad istanza di persona pia, essendoui prima tonde aprituere, e di forma assai piccola. Eraui ancora vna Porta sola nel suo Limitare con la stessa discesa di sei gradini, che si veggono addesso, ed egli aperse le laterali, anzi ne fece chiudere due, che si ritrouauano ne' bracci della Croce, mutandole in due Cappelle, vna dedicata alla Vergine Madre chiamata Fiorana, e l'altra al mitrato Sant' Vlderico, nel cui Altare riuerisconsi le sue Sant' Ossa.

Nel mezzo della Chiesa sotto la Cupola eraui vn' Altare trà quattro Colonne di Porfido racchiuso in cancelli di ferro, in cui veggeuasi per ogni lato vn' auuello riposandosi entro le sante spoglie terrene di San Venerio Arciuescouo, di San Marolo, e di S. Glizerio, e di S. Lazaro altresì nostri Arciuescoui: Quest' Altare fù dal prodigioso Borromeo leuato, e riposta ogni Reliquia nel maggiore Altare, che osseruate, facendo anch' egli adornare il Coro di sedie per le Calonacali Lodi d'ogni giorno, solendosi queste cantare d'attorno all' Altare, che ritrouauasi sotto la Cupola.

Fù sempre tenuta in gran pregio questa Basilica, come in gran venerazione a' nostri giorni si tiene, e che ciò ne sia il vero, di più de' quattro Santi Arciuescoui, che entro vi riposano, furonui altri quattro soppelliti ancora, il primo fù Arifredo creatura di Zaccaria Sommo Pontefice nel 749. Angelberto Pusterla nel 835. Arderico Cotta nel 940. e finalmente Anselmo Rò nel 1084.

Gio. Fran. Besoz. Ist. Pont.

Leggete sotto il Pulpito doue Cantansi gli Euangelij quelle lettere incise in marmo, e trouerete, esserui in questa Basilica trà le altre Reliquie annouerata tutta la Testa della Martire S. Apollonia, dicendoui esse, chi depositolla quiui, e da qual loco fù ella trasportata: così dicono.

Diuæ Apolloniæ Caput.

Huc ex Transylvania Diuini Numinis benignitate deportatur, & huic Religioso Templo à Francisco Caldarino summa cum pietate oblatum. In hoc loco opera Francisci Cusani huius Templi Canonici integerrimi osseruatur. III. Cal. August. M.D.L.I.I.

Due altri Miracolosi Corpi furono trasportati dallo stesso Arciuescouo Borromeo Santo, e furono S. Vlderico, e S. Matroniano Eremita. Varie sono le opinioni de' Scrittori, in dichiarare l'origine di S. Vlderico, chi dicelo Abate Prete Secolare, chi Vescouo lo nomina, anzi Arciuescouo di Milano, e chi Abate Monaco Benedettino, non volend' io mischiarmi in nissuna determinazione, dirouui solo, che nell' aprire del suo Tumulo l'anno 1578. con l'assistenza di S. Carlo fù ritrouato il Cadauere Santo cinto di Pontificali arredi, con mitra, anello d'oro in mano, e Pastoral Bastone di legno, con lettere incise d'attorno, quali mostrauano questo motto. *Henrico Higndstanno dilecto filio.* A tutta la Città è tal Santo in grandissima venerazione, per Miracoli euidenti occorsi, sì di rihauuti storpiati, come di sanati febricitanti, nella cui solennità, che

Carl. Basg. Fragm. Hist.

viene

viene agli 4. di Luglio veggonsi numerose le genti offerendo voti, ed elemosine, e si festeggia con apparati, e musiche non ordinarie. Trouasi il Santo Corpo nell' Altare dell' accennata Cappella, altre volte Porta laterale, e di fuori osseruerete nello stesso Luogo vna Cappella aperta sostenuta da Colonne di marmo cinta da ferrati stecconi, iui eretta per diuozione, poiche di questo secolo nel principio occorse prodigioso fatto d'vn risanato languente, il quale dimorando tutte l'ore del giorno limosinando il vitto, auuanti all' effigie di tal Santo, ch' esposta ritrouauasi nella parete, risorse all' improuiso, e come non hauesse mai sofferto difetto di storpiamento alcuno, posesi à camminare al pari di qual si fosse persona gagliarda, & ardita, il cui accidente occorse nel giorno de' SS. Geruasio, e Protasio, che si festeggia agli 19. di Giugno. Risuegliossi tanta diuozione de' Cittadini, che videsi per l'auuenire tal solennità abbondante di voti, e d'elemosine. L'effigie del Santo Mitrato in pittura, che vedete sull' interiore Altare, per ritrouarsi operata da buon Maestro, fù chi lasciò scritto, essere stata dipinta da Leonardo da Vinci, mà non accertatamente s'approua. Questo Santo Corpo ritrouauasi dianzi del suo trasporto fatto da S. Carlo in vna Cappelletta oscura alla diritta mano nella Chiesa.

Carl. Basg. Fragm. Hist.

Le Pitture poi à fresco della volta del Coro, e de' lati dell' Altar Maggiore vscirono dal pennello di Camillo Procaccini chiamato il Raffaele nel disegno della Lombardia, fù di Patria Bolognese, e Giorgio Vasari, Gio. Paolo Lomazzi, e Francesco Scanelli nel suo Microcosmo commendaronlo con le loro penne, per raro Pittore; tratteneteui alquanto, ad osseruare il Martirio da lui dipinto de' Santi Nazaro, e Celso nel lato del Vangelo, ed il trasporto delle loro Reliquie fatto dal S. Borromeo nel lato dell' Epistola, e la volta con la Triade da varij Cori d'Angeli adorata, e nel mezzo del semicircolo Corale la riceuuta dello Spirito Santo, ed attorno l'effigi dei quattro Santi Arciuescoui coi due Martiri Nazaro, & Celso, Pitture fatte operare ad istanza del Purpurato Federico Borromeo Arciuescouo, quindi conchiudete meco, se quiui tal Pittore mostrò euuidenti proue Pittoresche, d'essere applaudito per nuouo Lombardo Raffaele.

Volgeteui vscendo dal Coro verso la parte diritta, poiche nella Cappella dedicata all' Eucaristico Sacramento verraui allo sguardo vna Cena degli Appostoli in pittura, parto di Bernardino Lanini discepolo di Gaudenzio Ferrari, voi quiui osseruate sodezza di disegno, chiamandolo Gio. Paolo Lomazzi buono disegnatore, con vn colorir vago, e rileuati contorni.

Inuiamoci alla Cappella dell' Eremita S. Matroniano, ch' è pur quella moderna da voi veduta nel lato sinistro, l'Architetto, che disposela in ordine Ionico fù Carlo Buzzi, ed hebbe origine sua modernità l'anno 1653. ritrouandosi dinanzi cadente, la Tauola sull' Altare in Pittura mostrando vna Vergine Madre con Bambino al seno sù trono di Nubi, tenendo a' piedi vn S. Nazaro, vn San Celso, vn S. Matroniano, ed vn

San

San Rocco colorì Carlo Cane. Nelle Tauole, che ſtanno nei lati, in cui voi vedete effigiati alcuni geſti del S. Eremita, moſtrarono viuacità d'ingegno Andrea Lanzani, e Federico Panza giouani in pittura di riuſcita mirabile, quegli dipinſe il Santo riſtorato dagli Angeli con pane Celeſte, e queſti effigiò lo ſcoprimento del Santo Cadauere ſoppellito nell' orridezza d'vna diſabitata Boſcaglia.

Mà non potrei partirmi da queſta moderna Fabbrica, ſe prima non vi narraſſi vn'auuenuto prodigio nello ſmantellare dell' antica Cappella. Eranſi quì dinanzi raunate tutte quelle Panche da voi vedute ora diſpoſte in determinati ſiti, per rendere diſimpacciata la Chieſa al lauorio, che ſi faceua per la nuoua Erezione, quando al disfacimento delle vecchie muraglie videſi diſteſa per ogni dilungata ſedia gran maſſa di poluere, atta à riceuere qualſiſia impronta d'appoggiato oggetto: Vna mattina all'aprire della Chieſa furono oſſeruate nelle poluerose Panche varie forme di diſuniti Scheletri d'vmane perſone, quiui dimorando vna Coſcia, iui dilungandoſi vna gamba, in altro ſito veggendoſi ſdentata vna faccia, poco diſtante ripoſandoſi rauuoltato teſchio, più da vicino allargandoſi vna ſpalla con il braccio contiguo, per vn lato mirandoſi vn' oſſatura di ſtomaco, tenendoſi appreſſo diſteſa vna ſchiena, doueche da ſagge perſone contemplata ſcena sì lugubre, tenneſi per prodigioſo ſucceſſo; fecerſi coteſte figure viſitare da periti diſegnatori, ſe mai con fraude aſtuta vi haueſſe l'arte per ingannar gli occhi trafficata ſua mano, fù conchiuſo non potere vmano ingegno giungere à delineamenti così perfetti: mentre ſtauaſi conſiderando il fatto, quaſiche non deſideraſſe memorabile la Fama, benche ſi foſſe prodigioſo, diſperſeſi ogni forma apparſa, laſciando per autentico raccordo, che tien poca dureuolezza ciocche vien regiſtrato nella poluere. Conſiderate voi ſe tal'accidente hebbe ardire di pauentare tutti noi Calonaci, e me in particolare; s'impiegaſſimo ſubito in publici ſolenni ſuffragij, giudicando, che gli ſpiriti di que' raffreddati Carcami n'haueſſero duopo; ſuffragati, che ſi furono, niuna altra nouità mai più ſi vide.

Sappiate, che per cagione di queſto Santo Eremita godiamo noi Calonaci di queſta Collegiata rendite di buon riguardo; ſentitemi, che ve ne darò fedele, e brieue ragguaglio.

Viuēdo il noſtro Protettore Ambrogio trouauaſi in Milano douizioſo Caualiere detto à nome Guglielmo Boccardi d'Etnica Setta, e dilettandoſi forſe d'vdire perorante il Mitrato Paſtore, ſolito egli à ſalire il Pulpito ogni Domenica, deſideroſo ſentiuaſi di paſſare dalla falſità de' Numi alle verità del Dio degli Eſerciti; paleſando ad Ambrogio queſta ſua voglia, per ammaeſtrarlo ne' documenti noſtri, quaſi ogni giorno ſe lo voleua con ſeco à diſcorſo, acciò inſtrutto, poteſſegli concedere l'acqua ſagramentale; terminato c'hebbegli vn giorno l'inſegnamento, e ſapendo il Santo, ch'egli era, per portarſi alla Caccia, caualereſco impiego, diſſegli ſomiglianti parole. Guglielmo la ſeluaticina, ch'oggi da voi ſarà acquiſtata, deſidererei per mia, con promeſſe obbligoſſi il Caualiere, di

S. Agoſt. Confeſs.

cui

cui la Generosità era sua indistinta compagna, credendola fera semplice di selua. Senza indugio al Bosco s'inuia sei miglia dalla Città distante, da' Cacciatori, da' Cani iui era aspettato; al suo arriuo non più mute se ne stanno le ritorte canne, odonsi i suoni snidatori, à dar lo sfratto dalle più folte fratte anche alle fere più ardite, mà i Leurieri in angusto sito ridotti, allor quando s'attendono vaganti per le boscaglie, s'osseruano colà immobiliti; i rimprocci non gli mouono, gli sgridi non gli pauentano, le minacce non gli distolgono, mà intenti con l'vnghie, e co' musi ad iscauare il terreno, fansi credere zappatori, e non segusi. Fermatosi il Caualiere à tal nouità in varij pensamenti, risolsesi allafine, di fare co' ferri suiscerare la terra in quel loco, credendo di hauere ad acquistar qualche occulto Tesoro somministrato dalla fedeltà de' Veltri. Seguirono gli effetti i suoi comandi, videsi ben presto aperta gran fossa, ed il tesoro scoperto ne fù il Santo Eremita; ad Ambrogio se ne corse tutto stupore Guglielmo per gliauuisi, accertatosi, che quel Cadauere era la fera seluatica da lui desiderata. Inteso dal Santo il successo, inuiossi senza dimora à quel loco con comitiua di ministri Religiosi, onde venne processionalmente trasportato à Milano, per dargli onoreuole diposito; giunto à rimpetto di questa Basilica sonando da se stesse tutte le Campane della Città, vogliono fedeli Relatori, che resasi fuor di modo la Santa Salma pesante, additasse voler'esser soppellita in tal Basilica, non contradicendo Ambrogio entro di questa Cappella riposelo, ch'era già dedicata à S. Margherita la Martire, e fino al dì d'oggi ritrouasi nell'Altare in vno scrigno di vetro coperto di piombo, e poi riserrato in Auuello di marmo, azione da me auuertita, quando poc'anni sono si rimise nel nuouo Altare, ridotta che fù à perfezione la rimodernata Cappella.

Gal. Fiam. cap. 119.

Datosi poscia il Caualiere à sì gran fatto tutto allo spirito, d'ogni sua facoltà fecene dono à questa Chiesa, quindi s'accrebbe il numero de' Religiosi, e di quattro, ch'erano soli, se ne fecero sedici con titolo di Beneficiati Decumani, e poi di Calonaci, essendo tanti per fino addesso, anzi accresciuti vennero nel reggimento del Cardinale Federico Borromeo sei Cappellani Corali, Sacristi, e Custodi.

L'Eremita Santo dianzi della nascita del Caualiere Guglielmo traeua in quella selua sua vita, datosi tutto alle penitenze, osseruatore de' Precetti Euangelici, haueua facile l'eleuazione dello spirito in Dio, cotidiane le visite angeliche, consolato ritrouauasi spesso dalla conuersazione de' Santi, per fino ad hauere famigliari discorsi, e con Cristo, e con la Vergine Madre, portauasi souuente con predicabili trattenimenti da qualificati personaggi, ora inuitandogli alla Cattolica Religione, ora rimprouerando loro inuecchiati delitti, ora esortandogli, à distorsi da venerei diletti; in somma co' sudori suoi innaffiaua arsicci terreni d'ostinate voglie, e rendeua fertili di frutti meritorij que' cuori, che solo sapeuano nutricare spine di peruerse operazioni. Per così sublimi impieghi meritò egli, d'hauere non vna Selua per tomba, mentre haueua suo spirito per palagio il Cielo, mà vna Basilica, là doue haueuano per qualificato

cato seggio gran parte dell'Ossa degli Appostoli, e tutto il corpo del Martire San Nazaro, vn' Innocentino, ed intera la testa di S.Apollonia. A più agiata occasione mostrerouui riposte nella Sacristia trà mezze figure d'argento, ed in varij vasi dello stesso metallo gran parte dell'accennate Reliquie, mà frà tutte vna Spina di quelle, che trafissero le tempia al Saluatore ancora tinta di sangue, e visibile Cotenna crinita di San Pietro Appostolo, tuttocche entro l'Altar Maggiore, come già sentiste, vi si ritroui vn braccio dello stesso Appostolo, portato da Roma da San Simpliciano, e riposto in questa Chiesa con altre Reliquie degli Appostoli da S. Ambrogio, attestandone San Dazio, per relazione dell'antico Scrittore Galuanio Fiamma, così dicendo.

Beatus Simplicianus Archidiaconus B. Ambrosij missus fuit Romæ Legatus, vt Ecclesiam Petri, & Pauli diuina reuelante gratia mirificè suscepit conditio, & ordinauit, & particulas Reliquiarum B. Ambrosio Mediolanum detulit, præterquod Ecclesiam in modum Crucis condidit, & Reliquias omnium Apostolorum ibidem reposuit.

Chiusa che fù la Porta, la quale ritrouauasi nella Cappella, che siegue, braccio sinistro nell'vscire della Chiesa, dedicossi alla Vergine, e vi si vedeua sull'Altare antica Tauola in Dipintura, che appunto si è quella, la quale ritrouasi sospesa soura la Porta Maggiore di dentro, effigiando in antiche figure la Madre Vergine, & altri Santi, mà poi nel 1632. in circa fù eretta quella statua, che vedete della Madonna chiamata della Corona con confraternità di Donne assistite da vn Calonico nostro; modernamente si è arricchita tal Cappella di ferrati Cancelli innestati con ornamenti d'oricalco, e vaghi rebeschi, e presto vedrassi la stessa Cappella tutta rimodernata sull'ordine di quella di San Matroniano con archi con Cupola, e con Colonne di marmo fino.

Il San Carlo statua di Plastica quale ritrouasi sull'Altare entro la Cappella al suo nome dedicata à rimpetto all'Organo fù construtta dal bizzarro ceruello di Gianbattista Cerani, statua da tutti gli intelligenti ammirata, benche di terra, per esser ella operata in bellissima maniera, non la inuidiando à qual si sia altra statua di nominato Scultore, e perche detta Cappella resta adornata di compartiti stucchi dorati, entro cui veggonsi alcune figure in pittura rappresentando Virtù appartenenti ai gloriosi gesti di così Santo Pastore, vi auuiso essere queste, figlie del pennello dello stesso Cerani.

Priegoui à contemplare le gran tele dipinte dell'Organo, che seruongli per Reggi, à conseruarlo illeso dalla danneggiante poluere, e da altri inconuenienti offensiui, allor ch' egli stà chiuso appaiono in quelle, due Guerrieri à Cauallo, effigiando gli due Santi Nazaro, e Celso, benche tali Santi non fossero stati mai seguaci di Marte, e quando egli trouasi aperto nel lato verso le Porte euui la Caduta di Simone il Mago dinanzi all'Imperadore sù Maestoso Trono con San Pietro operante, che la falsità del temerario Mago resti riconosciuta, quindi vedesi costui sù nell'aria precipitoso, accidente, che incagiona alle radunate genti stupore, e nell'

altro scopresi la fortunata caduta da Cauallo di Saulo, chiamato poscia San Paolo, in cui appaiono sforzosi scorci, atteggiamenti bizzarri, destrieri, questi in iscorsa, e quegli à terra languenti, persone, e cadute, e fuggiasche, souraprese tutte da grande spauento, e lo stesso Saulo, parte in sella, e parte sotto il Cauallo di già smucciato al suolo, stupefatto dalle voci, che risonar sente da vn nubiloso Cielo scoppiando fulmini da più d'vn lato. Ora ditemi voi per vostra fè, se vedeste mai pitture di così pregiato valore ?non euui Forestiere, che non le applauda, che non ne desideri pittoresca memoria. Riconoscono esse per loro maestro Giouanni da Monte, Cremasco, e discepolo di Tiziano, benche da molti siano state stimate con poco fondamento del Saluiati Fiorentino Pittore. Giuroui, che queste Tele non riconoscono altre pari in Milano, ancorche in tal Città vi sieno pitture pregiatissime. Alla scarsezza dell'opere di questo Ingegno trouandosene di lui in Milano solo che due, ò trè, deuesi dire, ò che in fresca età fù dalla morte rapito, ò che ad altro Clima portossi: nel Palazzo di Tomaso Marini entro vna Volta d'vna Sala dipinse il rapimento delle Sabine, e nel Collegio della Guastalla vn Coronato Cristo, ed in vn gradino d'Altare nella Vergine presso San Celso certe piccole figure di chiaroscuro, che fanno inuidia à tante pitture colorite, che in quel Tempio si mirano. Più volte venne osseruato il Cerani, consumar' ore intere, in vagheggiare queste tele dell' Organo nostro, tanto erano da lui pregiate, ed il Caualiere Francesco del Cairo Tiziano moderno nostro con le sue propie mani ne trasse le simili, mà in più angusta positura.

Nel fine della Chiesa allato sinistro nell' vscire euui la Cappella sotto il titolo di S. Giaccomo Intercisо, la Tauola sul suo Altare fù dipinta alcuni anni sono da Giuseppe Nuuoloni figlio di Panfilo, osseruasi in essa vn San Gio. Battista, ed il Martire San Giaccomo. La Cappelletta finta sotto l'Organo entro ferrati Cancelli, in cui vedesi dipinta la Vergine, con l'Eremita San Matroniano fù eretta l'anno 1653. tal pittura trouossi sotto l'Altare della Cappella Vecchia di San Matroniano nella parete, incognita ad ogni sguardo, à trasportarla quiui taglios si la muraglia, ed innestossi in questo sito nel modo, che voi vedetela, tiensi da' Cittadini nostri in gran venerazione. Osseruando poi la Torre delle Campane, vederetela nelle superiori sue parti rinnouellata, e senza finimento, anticamente portauasi in alto con forma tonda acuta, mà ad vn' incendio sofferto l'anno 1631. distrussesi con il disfacimento delle stesse Campane, e se le diede tal' imperfetta rassettatura, con isperanza di ridurla à più determinata vaghezza.

Vsciamo omai dalla Basilica Nazariana, ricordandoui solo, che anticamente mirauansi in lei in più numero le Cappelle, essendouene addesso sette compresa la Maggiore, mà hauendo non troppo nobili positure vennero leuate da San Carlo, e ridotte all' accennato numero, così ancora il Mausoleo de' Triuulzij trouandosi con vna sola porta, egli ne fece aprire le due laterali verso il Cimitero, mentre volle, che anche alla Chie-

ſa ſe ne apriſſero due di più, che ſono le laterali, e riuſcirono tutte quattro entro le quattro Nicchie del detto Mauſoleo fatte per ſuo ornamento, e perche erano dipinte, appaiono ancora viſibili alcuni auuanzi delle ſmarrite figure.

S. CATTARINA.

Queſta Sacra Rotonda diuiſa per di dentro in quattro archi molto viſibili, chiamaſi Cappella di S. Cattarina la Martire, ritrouauaſi altre volte vno di loro aperto, per hauer facile il paſſo nella Baſilica di San Nazaro, e per certi ſtecconi di ferro piantati in eſſo ſolo ſi diuideua da lei, da San Carlo il forato arco venne racchiuſo; mirate adunque tal Rotonda quanto bene conſeruiſi, e corre Fama, che ſia ſtata parto della generoſità di Bernabò Viſconte, anzi credeſi rinnouellata al tempo, che Bramante operaua in Milano, perche ſua architettura moſtra ſeguire ſuoi diſegni. Il Martirio à freſco dipinto della detta Santa ſulla gran facciata dell' Altar Maggiore colorì Bernardino Lanini, queſto Martirio non può eſſer più ben' inteſo, ornato è di vaga inuenzione, ripieno d'operanti figure, voi vedete forzoſi nudi, ſcorci ben diſegnati, e gagliardi contorni; fù conſiderato ſempre sì bello, che non gli mancarono rami intagliati ad eternarlo con le Stampe: per iſcherzo pittoreſco volle queſto Virtuoſo portarui dentro il ritratto di Gaudenzio ſuo maeſtro, ed à farlo conoſcere tale, dipinſelo con nero berettino in teſta, in atto di diſcorrere con vn' altro vicino ritratto di Gio. Battiſta della Cerua valoroſo Pittore anch'egli, e maeſtro di Gian Paolo Lomazzi. Nell' Altare di San Diomede, che è quegli nel diritto lato, euui in dipintura il detto Santo martirizzato, ed operò queſta Tauola Ercole Procaccini nipote del nominato Camillo, ſodo Pittore, i cui parti reſerlo famoſo per tutta l'Italia, e ſeppero da' Principi riportare ſegnalate mercedi, come dal Regio Duca di Sauoia, e Collane, e medaglie d'oro; viue, e trauaglia ancora col pennello, e moſtra ogni giorno vie più fiorita, e germogliante ſua deſtra di Pittoreſche fatiche.

Gouernata viene queſta Rotonda Chieſa qual pio luogo da perſone ſecolari nobili, amminiſtratrici di buone rendite laſciate per diſtribuirle in elemoſine, quindi ogn'anno in determinati tempi, ſi compartiſce gran quantità di frumento in pane, molte braccia di panno, per far' abiti, maritanſi con decenti Doti Zittelle, e fannoſi cotidianamente celebrare più ſacrificij.

SAN GIOVANNI IN ERA.

A Rimpetto di queſta Rotonda oſſeruate vn' Oratorio chiamato San Giouanni in era, nome proferito alla Milaneſe, douendoſi dire in Aia, per hauer' hauuti ſuoi fondamenti sù queſta Piazza, altre volte ſpazioſa, ella è Cimitero di S. Nazaro, e viene tal'Oratorio vfiziato da Scolari con abito Roſſo ſotto il titolo della Santiſſima Triade aggregati all' Archiconfraternità della Trinità de'Conualeſcenti, e Pellegrini in Roma, daſſi da queſti Scolari alloggiamento à que' Pellegrini, che moſtrano con firmate ſcritture, d'eſſere aſcritti in tale Confraternità. La Chieſa è d'vna ſola naue, ſoura cui miraſi altro Oratorio per gli Scolari, da recitarui le Diuine lodi, cinto di intagliati Seggi; reſta queſta Chieſa tutta

abbellita da varij Quadri per ornamento rappreſentanti i prodigioſi geſti del Precurſore Giouanni. L'Altar Maggiore tiene vna Tauola in dipintura, entro cui ſtaſſi vn Padre Eterno cõ vn Criſto in Croce d'auuanti, ed vn San Steffano Protomartire genufleſſo, rara fatica di Camillo Procaccini, e conſeruaſi il ſuo diſegno in chiaroſcùro nella Libreria Ambrogiana, tanto ſono di queſto Pittore i diſegni ſtimati; dello ſteſſo Camillo ſono due Quadri inneſtati nella parete nel lato dell' Epiſtola, ſcoprendoſi in vno San Giouanni, che parla ad Erode sù regio Trono, e nell'altro predicante nelle Prigioni. Il Nipote Ercole operò varij quadri nella Cappella della Madonna diſpoſti in più ſiti trà ornamenti di ſtucco, qual Cappella vedeſi nello ſteſſo lato; à rimpetto poſcia dipinſe Antonio Buſca allieuo del detto Ercole vn Quadro ben colorito, in cui ritrouaſi il Bambino offerto à Simeone. Domenico Pellegrini dipinſe altri Quadri, e la ſoffitta tutta della Chieſa fatta di legno.

GALERIA SETTALIANA.

Giù di queſta Piazza quel vicino Caſamento nobile da voi ſcoperto nel lato ſiniſtro della Contrada, che dilungaſi quì per contro, ſi è l'Abitazione de' Signori Settali, à cui fan capo quanti Foreſtieri ſogliono venire à Milano, ò per loro diporto, ò per particolari negozij: le ſquiſite qualità del Sig. Manfredo mio Concalonico ſono quelle Magiche, mà virtuoſe Alcine, che ſanno sforzare gli animi, à renderſegli tributarij d'oſſequij, mentre veggonſi in più ſtanze di quella Caſa diſpoſti mille parti delle ſue mani, che poſſonſi chiamare portenti dell'arte, mà concepìti dal miracoloſo ſuo ingegno, e mille marauiglie della Natura addunate dalla ſua Intelligenza. Senza portarſi negli vltimi confini della Terra, e ſolcare i più ſdegnoſi Mari, che ondeggino anche in parti, che non vi sà paſſeggiare il Sole, entro delle ſue addobbate Camere miraſi quanto d'apprezzabile, e di ſtupendo ponno, e gli vni, e gli altri traſmettere al Mondo, iui ſi veggono, varietà di Coralli, Criſtalline Pietre diuenute prigioni, ò di animali, ò di verdeggianti erbette, ò d'altro oggetto, che ſappia mantenere, e gli occhi ammiranti, ed il penſamento confuſo: voi vi trouate ambre, animali, ò legni impietriti, Conchiglie, Nautili ſaggi maeſtri, come vogliono dotti naturaliſti del modo del nauigare, pietre di Calamita, prezioſe margarite, per rendere ſuperbi, ed anelli, ed altre incaſſature d'oro, altre pietre, e di valore ineſtimabile, e di tramandamenti di parti portentoſi, come la fongifera, la folgore, da noi detta fulmine, e di lauorate, come l'Oniche, ò Camei chiamate con tal nome, così volendo Vliſſe Aldrouando, per aſſomigliare al colore de' Camelli, nulla dirouui de' ſaſſi ſingolari, che ſi chiudono ne' ſuoi ſcrigni ſenza incaſſature, de' vaſi di terra, come Vrne, lucerne perpetue, Porcellana, Alabaſtri, e Pietre Bezzoariche; de' Scheletri poi di Peſci, e d'altri animali, nõ ve ne parlo, perche ſe ne veggono de' curioſi, ſtrauagãti, e medicinali; ſonoui Corni di vnicorno, di Rinoceronte, mumie, membra diuerſe d'animali à noi incogniti, Augelli di Paradiſo, piume d'Indiani Volatili, veſtiti degli ſteſſi paeſi, e tele ſottili, forme di carta in ampiezza ſmiſurate, Claue, Baliſte, & inuenzioni d'armi di que' paeſi non più vedute sì d'acciaio,

ciaio,

ciaio, come d'altre materie, in mancamento di ferro. Veggonsi poi infiniti ordigni, e lauorij vsciti dalle mani del detto Sig. Manfredo Archimede moderno della nostra Insubria, come Specchi atti ad abbruciare qual si sia contraposto oggetto, benche di metallo durissimo in distanza di quindici, e più braccia, opere, che fanno dare ne' stupori gli più pellegrini ingegni versati in tal'arte, riducendosi per fino il Padre Atanasio Kircherio à chiamarlo nel decimo libro intitolato. *Ars Magna Lucis, & Vmbræ*, per insigne mecanico, nè mi tassaste mai Autore così nominato di poco riuerente verso la persona di questo Sig. Manfredo Settala trattandolo da mecanico, poiche quest'arte fassi vile nelle mani di gente bassa, mà trà persone qualificate non è minore dell'arti liberali, e quando non fosse stata, e non fosse apprezzabile non si sarieno degnati tante primate persone, insino Teste Coronate, d'hauerla per loro famigliare, come Archita Tarentino Prencipe sempre mai trafficandosi in essa, dalle cui mani n'vscì quella artificiosa Colomba di Legno, che con aggiustati intrecci trasportauasi in alto volando, qual vera, e spirante; e come Demetrio Rè detto il distruggitore, che componeua macchine tanto industriose, che non chiamauansi figlie dell' arte, mà della natura stessa, ed a' nostri giorni quanti Eroi non s'impiegano con lei, distoltisi da più graui affari, in dar forma ad artificiose nouità per mantenere stupefatti qual si sia sodo ceruello; non è ignobile quell' esercizio, che tiene per sua nutrice la ragione, dicendolo publicamente Aristotile nel sesto dell' Etica. *Ars est habitus quidam faciendi cum vera ratione*, e chi opera con l'intelletto, opera da saputo, e la mecanica non si parte mai dall'intellettiua direzzione per operare con applauso. Se vedeste di questo nobile mecanico i suoi traffici al Torno, e le sue industriose macchine per fino à dar quasi distinte sonore note ad huomini finti, direste, che più ingegnoso di Prometeo, non fù necessitato à rubar raggi dal Sole per animargli, perche non si parte mai dal suo ceruello, Cielo veramente produttore di merauigliosi componimenti, egli fà veder facili i moti perpetui, camminare senza sforzar niuna ruota Orologi gli anni interi, dar suono perfetto à Cembali senza tasteggiargli; compone, ed hà composto bizzarrie così acute, che necessitano ogn' occhio à diuentar estatico; per tutte le parti del Mondo risuona sua Fama, ogni scrittore lo applaude, L'Abate Bonini nel suo huomo Euangelico ne fece particolare Encomio, e lo stesso fecene il Monconis Francese ne' ragguagli de' suoi Viaggi, nulla dirò dell' Abate Filippo Picinelli nel suo Ateneo, raccorderouui solo, che lo nomina figlio di Lodouico Settala dandogli titolo d'Esculapio de' suoi tempi, e veramente da vn Genitore, così letterato Protofisico nostro, Lettore della Morale, di cui ne fui io discepolo nelle publiche Scuole Canobbiane, non poteuano vscire se non germi di straordinaria considerazione, viuendo addesso ancora non minore in qualità apprezzabili il dignissimo Vescouo di Tortona chiamato Carlo Settala, e figlio di Lodouico, e fratello del mostruoso Manfredo. Letterato, ed Erudito Prelato, dalla cui saggia penna ne sono vscite opere riguardeuoli, come

Ana-

Analogia titulorum Iuris, de aquis emissorijs, fatiche legali, ritrouandosi al Secolo nelle publiche nostre Scuole Palatine lesse l'Instituta, e doppo fatto Vescono Tortonese, scrisse Ricordi alle Monache, Misterij della Messa Romana, & Ambrogiana, *Tripartita Commentatio in Breuiarium Romanum*, il nuouo Vescouo, Tortona Sacra, e profana. Vn giorno più addattato porteremosi à queste stanze, e minutamente s'osseruerà ciocche sin'ora vi mottiuai, veggendosi il tutto disposto in aggiustati siti, essendoui vn Luogo de' specchi, de' Matematici ordigni, quegli dell'opere fatte al torno, questi delle bizzarrie strauaganti Indiane, iui l'ossature, e de' mostri marini, di belue terrestri, ed Anfibie; credetemi, che tal casa chiamar si puote il vero arsenale della merauiglia. Per minutamente saper voi quanto il Sig. Manfredo, ed hà operato, e si tiene di merauiglioso, procurerò di farui leggere ristretto in visibili Tomi in Idioma Latino di Paolo Maria Terzago nostro Dottore Collegiato Medico, ed in Idioma Italiano di Pietro Francesco Scarabelli Dottore Fis. di Voghera il Museo, ò Galeria Settaliana, dalle diligenti fatiche di questi due Ingegni ne trarrete distinto ragguaglio, che renderauui instrutti d'ogni ben picciola ragunata materia, non vi essendo minuta cosa, che non meriti attenta riflessione, e particolare esamina.

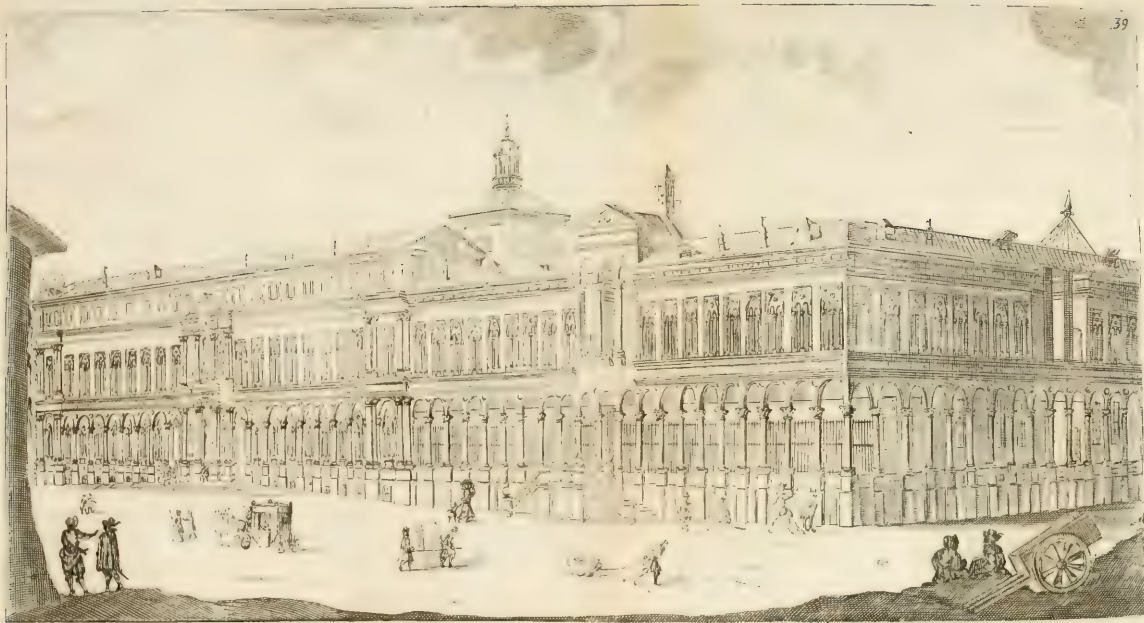
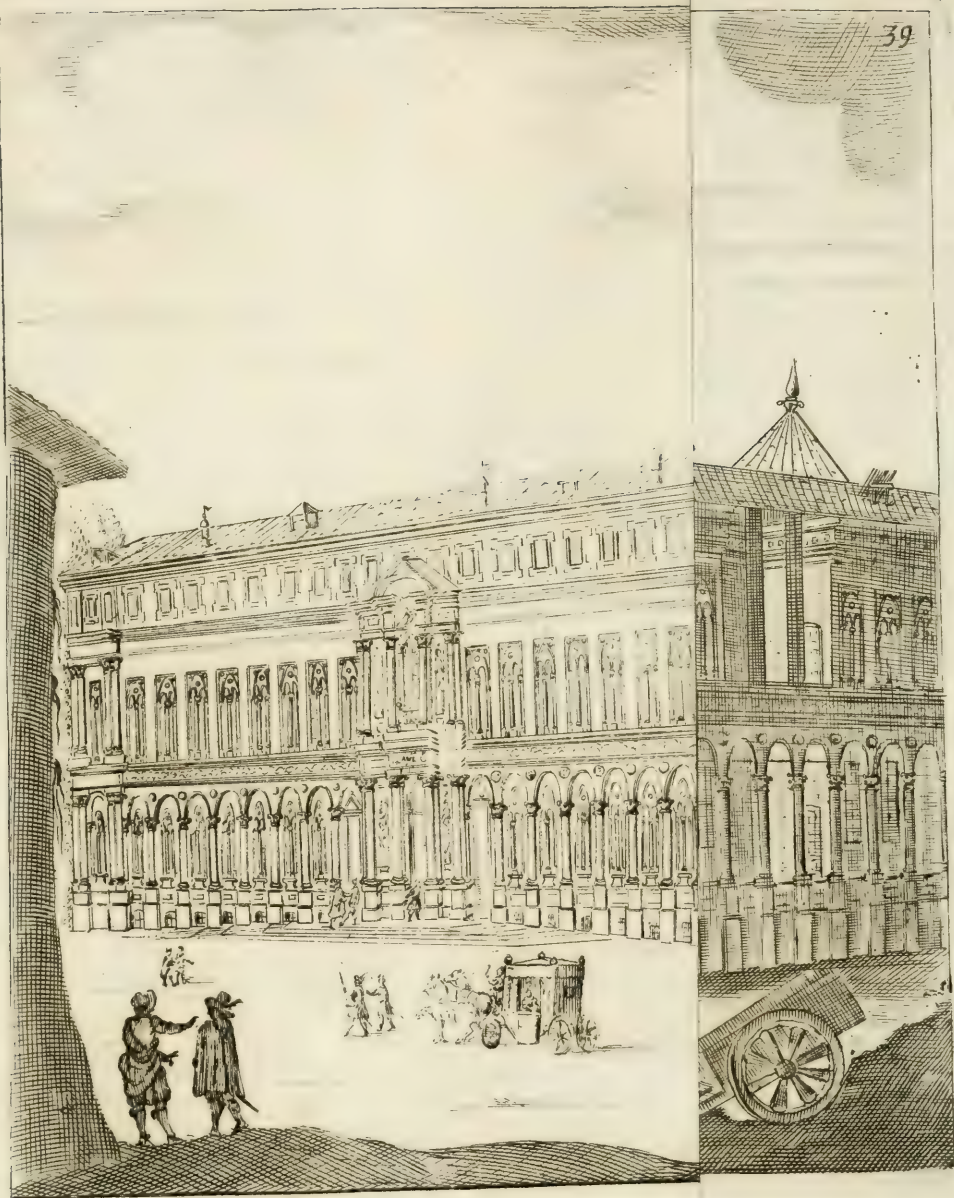
La spaziosa, e lunga strada, che vedesi di quà giungere fino à quell' Agulia eretta nel mezzo di quattro vie, chiamasi contrada di Pantano, così forse nominata, ò che anticamente quiui s'ammassassero ferme acque à modo di Laguna, ò che al diluuiare delle pioue, ed allo scorrere nella vicina Fogna quiui s'incagionassero fanghi, quindi alla loro dimora riuscendo malageuole al Cammino, Contrada di Pantano si disse, e con tal titolo vassi ancora chiamando: quando poi s'auuicineremo all'accennata Aguglia, che tal'auuicinamento seguirà frà poco, dirouui qual superba macchina nello stesso luogo ergeuasi degna d'hauerne particolar memoria, per le sue insigni qualità, bastandoui solo addesso sapere, per accreditaruela, essere stata eretta dà' Romani.

Inuia-

OSPITAL MAGGIORE

Andr. Bisa Del.

Andr: Biffi Deli.

Agnelli Scul.

INuiamoci, ch'egli è omai tempo, à rimirare di questa gran Città la nominata Fabbrica dello Spedal Maggiore, essendo quella, che vi s'affaccia allo sguardo da questo Cimitero, in cui si trouiamo, ed appunto porgoui sua effigie delineata in picciola Carta, che essendone io posses-sore di più d'vna, sò, che non vi sarà discaro ottenerne parte ancor voi, acciò ritrouandoui altroue in occorrenza di discorso, potiate ragguagliare vostri amici delle grandezze Milanesi con espressi disegni almeno, se non vi saranno in effetto presenti le stesse macchine, e le medeme Fabbriche. Eccoui adunque di questo Spedale il suo Frontispizio ornato di cinquantadue Colonne alla Corintia, parte d'esse loro sostenitrici di Archi, formando Portici, e parte racchiudendo Finestroni alla Gottica lauorati con Fregi, ed ornamenti di pietre cotte à Figure, à Rabeschi nello stesso numero delle Colonne, dando forma à Sale, ed à Camere, camminandoui sopra loro altri Finestroni, pari anch'essi nel numero, che porgono il chiaro à vasti Dormentorij, ripostigli d'Infermi, sulla Liurea Gottica in angolo acuto, e poi soura d'essi ancora tant'altre Finestre quadrate, per maggiormente accrescere a' detti Dormentorij il lume. Questo Frontispizio trouasi bipartito, ed à pochi anni vederetelo tripartito, seruendo il di mezzo per vasto Cortile in tutti quattro i lati eretto à Portici con Colonne di marmo, ed Archi con Fregi scarpellati, e con iscudi negli angoli di basso rilieuo effigiando al naturale mezze figure di Santi, essendo ogni lauorío di soda pietra viua. Il Palazzo, che osseruate incominciando nel primo fianco, nel cui mezzo stassi eretta scalea, tenendo ne i lati ventiotto Colonne, guardata nella sua parte superiore da Cancelli di ferro, come con le stesse guardie sono in ambidue i lati le Colonne con gli Archi, si è il Vecchio Spedale fatto construere da Francesco Sforza quarto Duca in ordine agli antepassati, e primo di Casa Sforzesca, genero di Filippo Maria Visconte estinto senza successione maschile; leggasi da voi sulla Porta in bianco marmo gl'incisi caratteri, che ne riporterete la Verità, dicendoui ch'egli hebbe in Consorte vna Principessa chiamata Bianca, figlia naturale del souradetto Filippo Maria, per cui ne trasse il Dominio di Milano, ed vnitamente fecero innalzare questa pia Abitazione: così dicono quelle lettere. *Franciscus Sfortia Dux quartus. O. M. P. P. & eius Vxor Blanca Maria Vicecomes, qui situm Ædesque dederunt vna cum Mediolanensi Populo hoc Hospitale posuere* 1456. Ergeuasi quiui, seguita per più secoli trascorsi la distruzione, e dell'Ergasto serraglio di Fiere, e della selua chiamata Broglio, ò per dir meglio Brolo, vn Vistoso Palagio, tenendosi allato di mezzo giorno vn Castello, Abitazione de' Prencipi, e Duchi Milanesi, il quale toccò in sorte à Bernabò Visconte nella diuisione de' Beni patrimoniali, che fece con Galeazzo suo fratello amenduni figli di Steffano, erede, e figlio anch'egli del Magno Matteo; impossessatosi Francesco Sforza del Ducal Dominio, benche se lo acquistasse quasi tutto col propio Marzial Valore, ed osseruando sparsi per la Città numerosi Spedali, ristretto tal'vno in vili, e miserabili Fabbriche, sapendo, generarsi dalla multiplicità la confusione, e dalla Pouertà il

SPEDAL MAGGIORE.

poco

poco rispetto, determinò rimediare agl' inconuenienti, che veggeuansi nascere in tante diuise Case Pie con iscarsezza d'aggiustato gouerno, ergendone vna sola sourastante à tutte, anzi di tutte operante la vece: quindi con saputa del suo Senato, e de' suoi sudditi scelse cotesto Palagio con quasi tutto il Castello, e donollo al publico, giacche i Principi debbono essere Polari Stelle, à ridur fuori delle maree de' trauagli i loro Popoli.

L'anno adunque del 1456. furono gittate le prime Pietre fondamentali, ed in brieue tempo videsi innalzata tutta questa prima Fabbrica, il cui Architetto ne fù Bramante: consiste ella in vn gran quadrato diuiso in quattro vastissimi Androni di braccia cento sessantacinque l'vno, cinto caduno per di fuori di Cortili quadri con Portici all' intorno di Colonne di marmo. Entriancene dentro pure, ed eccoui il primo Androne, che incomincia à dar forma agli altri per Croce, come resta prouueduto in tutti due i suoi lati di Letti, e Lettiere construtte di ferro per gli amalati, fino al numero di cento cinquanta, tenendo lo stesso ordine gli altri trè, e gli quattro sulla soffitta superiori à questi; nel mezzo poi della Croce voi vedete piantato vn' Altare chiuso in istecconi ferrati, oue diconsi cotidianamente più Messe, e qual si sia infermo, non si partendo dal Letto può à vista godere de' Tesori di tal Sacrificio, hauendo agio di ritrouarsi presente al Sacerdote sacrificante: entro gli Portici de' Cortili già accennatiui, essendone vno cotesto ora da voi osseruato, trouansi varie spaziose stanze, atte ad esercitarui quelle faccende, che appartengono a' bisogni dello Spedale, come Spezierie, Forni, Lauandarie, Luoghi per Macellari, ed altri siti, per accasarui la numerosa Famiglia intenta tutte l'ore in seruigio de' poueri Languenti. Questa fù la Fabbrica, come già diffiui, fatta edificare da quel gran Duca Sforzesco.

Nel 1621. per lo ricchissimo Lascio di Gio. Pietro Carcano prodigo Benefattore di tal Pio Luogo fù incominciato il contiguo sontuoso Edificio, già da voi osseruata la Maestosa sua Fronte, tenendo la stessa Architettura di Bramante con Finestroni Gottici, con Portici à Colonne in numero 28. mà chiusi con finestre dell' ordine medemo, e con Porta moderna, hauendo ella per ornamento mezze figure di basso rilieuo di marmo in tondi scudi, con Architraui, Fregi, Cornici, Portico aperto superiore, e laterali Nicchie occupando le due di sopra in marmo l'Angelo, che saluta la Vergine, opera di Gio. Pietro Lasagni Scultore, e le due d'abbasso gli Santi Arciuescoui nostri Ambrogio, e Carlo, disegni dello stesso Lasagni, mà da differente scarpello construtti.

Entriamo pure nel gran Cortile, che pochi Regij Palazzi ponnoui star' al pari; eccolo pure cinto per quadro da magnifici Portici doppij, l'vno soura l'altro in ordine Ionico, gli superiori da ambidue i lati restano chiusi con Finestroni alla moderna quadri, fasciati da lauorata viua pietra, e dall' altre parti veggonsi aperti con isolate Colonne, ne' Portici verso il suolo vi si numerano ottanta Colonne compartite sotto gli archi,

archi, e gli vni, e gli altri Portici s'allungano à passi 149. e per diritto à centoquarantasei, sù di questa Porta, per cui s'entra in vno degli androni, doue si trouano i Letti, leggete quella incisa Inscrizione, ch' ella vi renderà cauti del primiero stato di questo Spedale, dice così.

Franciscus Sfortia Dux Mediolani Quartus, qui Vrbis, & Gentis Imperium, soceri morte amissum recuperauit, ad sustentandos Christi pauperes dispersa alimenta congessit, atque ex vetere Arce Ædes ampliter excitauit. Anno salutis M.C.C.C.C.L.V.I. pridie Idus Aprilis.

A ricchiesta di Martino Quinto Sommo Pontefice l'accennato Francesco Sforza venne fatto figlio adottiuo di Filippo Maria Visconte, e diedegli in moglie la Bianca sua figlia naturale hauuta da Agnese del Maino, fattosi poscia infermo il Duca Filippo Maria, anzi diuenuto cieco, e resosi inabile, sì al gouerno Ciuile, come all'armigero, all' adottato figlio consegnò ogni suo maneggio, mà in poco tempo venendo chiamato all'altro Mondo, suscitaronsi turbolenze orribili fra' Cittadini Nobili, e Plebei, posciache quegli voleuano vn Duca d'vn Ceppo, questi ne pretendeuano d'vn'altro, chi dichiaraua l'Imperadore Padrone, per ritrouarsi Milano feudo Imperiale, e per essere stata sposata vna figlia di Bernabò chiamata Verde all'Imperadore Leopoldo d'Austria, quegli publicauano per Duca Alfonso Rè di Napoli, come Erede di Casa Visconte, altri desiderauano il Rè Francese per la Valentina figlia di Gio. Galeazzo sposata à quella Corona, & ad altri piaceua il Reggimento di Republica. Trà Litigiosi solendo sempre godere vn Terzo, toccarono queste Fortune à Francesco Sforza, Eroe d'indicibili qualità, di supremo Valore, e d'assennato giudicio, figlio di gran Guerriere, acquistatosi il nome di Sforza, dianzi detto Giaccomo Muzi Figlio d'Attendolo da Cotignola del Contado di Faenza, per le Imprese belliche da lui operate con fama di Marte inespugnabile.

L'anno adunque 1450. nel giorno dall'Annunziazione entrò Francesco in Milano gridato da tutti per Duca, onde egli ricordeuole delle riceuute Fortune volle, che sotto il titolo dell' Annunziazione anche fosse eretta cotesta sua Fabbrica. Trà mille Eroiche faccende visse egli in tal Ducato anni sedici, poscia offeso d'appopletico male, rese l'anima à Dio, constituendo suo Erede il primogenito de' figli suoi chiamato Galeazzo Maria.

Questo gran Cortile giace nel mezzo alle due Fabbriche vna già da voi rauuisata, e vecchiamente eretta, l'altra in sito pari incominciata, ma non ancora stabilita sullo stesso ordine della vecchia. Fù l'Architetto di tutta questa Modernita Francesco Ricchini, succedendo alla di lui morte Carlo Buzzi, ed oggidì s'affatica Pietro Giorgio Rossoni.

In tutti quattro i lati sotto i Portici trouansi abitazioni; parte di queste seruono per riporui casalinghe bazzicature, e parte dannosi per alloggiamento à persone, che fecero dei loro beni liberale donazione al pio Loco.

Sua Chiesa innalzasi à mezzo il portico, che trouasi dello stesso Cor-

tile in fronte, fù construtta d'ordine Ionico, tiene cinque Porte, à render facile, ed entrata, ed vscita in occorrenza delle Plenarie Indulgenze in forma di Giubileo concesse da Pio il Quarto Sommo Pontefice Milanese di Casa Medici à vicenda col Metropolitano Tempio, alla cui diuozione sogliono affollarsi le genti, venendo esse per fino da Paesi lontani; otto Colonne, due per lato miransi in lei sostenitrici di quattro grand' Archi, sù i quali ne i loro angoli s'aprono spaziosi poggioli coi loro parapetti di forato marmo, sì per riporui Cori di Musica, quanto per assistere a' Diuini Vffizij; trè Cappelle vi sono, nella di mezzo, che serue per sacrificare, osseruasi vna dipinta Tauola da Gio. Francesco Barbieri Bolognese chiamato il Guercino da Cento, rappresentandoui in essa l'Angelica Salutazione fatta alla Vergine, gli Encomij di questo Dipintore, già risuonano nel Microcosmo della Pittura dello Scanelli: l'altre due Cappelle non tengono Altari, benche appesi alle pareti loro vegganſi dipinti Quadri assai grandi, mà di antico pennello, in vno osseruandosi il Duca Sforzesco con la Bianca sua Moglie amenduni vestiti alla Ducale genuflessi dinanzi ad effigiata Vergine, offerendo gran quantità d'aurate monete per l'Erezione di questo Spedale, e nell' altro gli stessi Principi Iugali chini auuanti à Pio Secondo Sommo Pontefice di Casa Picolomini, altre volte in minor fortuna assistente Consigliere del Duca Filippo Maria, e Proposto della Collegiata di San Lorenzo, allora ritrouandosi nella Città di Mantoa per trattati della Cruciata, porgendogli suppliche, sì ad ottener l'assenso dell' innalzamento di questo nuouo Loco Pio, come per la facoltà, d'aggregar' in vn solo gli sparsi Spedali per la Città.

Restaui di vedere la gran Sala, doue i Caualieri Deputati sogliono capitolarmente trattar qual si sia affare riguardante al detto Loco. Questa si è quella dessa, che siegue nel manco lato della Chiesa, tenendosi contigui i Luoghi della Tesoreria, de' Scriuani, de' Curatori de' Libri, e de' Notai. Mirate in qual' ampiezza ella si troui, ornata vedesi d'innumerabili Ritratti, e tutti vengono ad effigiare gli Benefattori, che à questa Casa lasciarono, ò tutte le loro propietà, ò di quelle buona parte, quindi à perpetua raccordanza tengonsi esposti i loro sembianti; questa gran Sala adoprasi ne' tempi estiui, e ne' rigidi trasportansi gli Deputati in quest' altra di minor sito, prouueduta di ripari ignei, à rammorbidare le Iemali freddezze: non vi mancano poscia deliziosi Giardini, in cui fassi pompa di non ordinarij semplici per l'vso de' Speziali.

Gouernasi questo Pio Traffico da dieciotto Caualieri, entro de' quali vi si numerano, ed vn Tenente Regio, e due titolati Ecclesiastici, eletti tutti dall'Arciuescouo nostro, per due anni restano al gouerno, vscendone ogn' anno sei di loro, e subentrandone altrettanti, acciò veggasi compiuto sempre il dieciottesimo numero, ascendendone vno al titolo di Priore per due mesi, sulle cui spalle restano tutti gli affari, e conuienegli far d'Atlante, perche molto oneroso riesce l'incarco, spendendosi per gli vrgenti bisogni annualmente più del valore dell' entrate, che lo Spedale si tiene, ancorche sieno abbondeuoli, necessitando à tanto consumo le graui

ui ſpeſe, che alla giornata ſi fanno; mà Iddio prouuede al tutto, poiche ſe ne veggono ogn' anno euuidenti fauori di Laſci, che poſſonſi chiamare aiuti mandati dalla poderoſa ſua mano, à ſouuenimento di Caſa così pia.

Nell' altro lato, che ſiegue del gran Cortile trouaſi, come voi vedete, incominciata la terzà parte, à ſomiglianza della prima, la quale haurà in frontiſpizio i ſuoi Portici aperti con gli ſtecconi di ferro, e ventiotto Colonne con altretante Fineſtre alla Gottica di lauorate pietre cotte, e nel mezzo la ſteſſa ſcalea, per introdurſi, e per vſcirne, ecco di già eretto il primo Verone, mà per non ſi ritrouare gli altri trè ſtabiliti, adopraſi per granaio, non per dar ricetto ad infermi. Mà Signori è omai tempo di traſportarſi altroue, ritrouandoſi in queſto Spedale vna Legge, che chi non è trauagliato da febre, non può godere delle diſtribuite elemoſine, quindi à voi, che godete buona ſalute, ſarà proibita l'abitazione, così partite, dianzi di ſentire, à paleſarui lo sfratto.

S. ANTONIO.

ALLA Religioſa Caſa, e nobile Chieſa de' Padri Teatini inuiamoci detta Sant' Antonio, che per la vicinanza, ſolo hauremo occaſione di tragettar la ſtrada, oſſeruandoſi di già sù di queſta Porta dello Spedale, quaſi tutto il recinto del Moniſtero, ed il Campanile in architettura antica co' finimenti ſuoi ſuperiori in forma di Piramide tonda, tenendo nei lati quadrate pietre di marmo con inſegne di Famiglia; mà eccoci arriuati alla Chieſa, eſſendo queſta, che moſtra imperfetta Facciata, cioè non ancora ſtabilita negli ornamenti, che richiedonſi, e che ſi tiene poſticcia Porta di lauorato, e dipinto legno, apparato conſtrutto per la ſantificazione del Fondatore de' Teatini San Gaietano Tieneo Vicentino, ſeguita ſotto il Pontificato di Clemente Decimo, mà dianzi, che introduciamoſi in Chieſa, ſia duopo oſſeruare alquanto queſta antica Colonna, che della Porta nel Limitare eretta ſtaſſi; ella è di macchiato marmo liſcio, poſandoſi nel ſuo Cappitello formato agguiſa d'Aguglia nei quattro lati ſuoi quattro ſimulacri di S. Antonio Abate, tenendoſi ſotto i piedi varie inſegne di Famiglie, le quali moſtrano Leoni, Scacchi, Arbori, Colonne, Aquile, e Viſcontee Vipere, notizie, che mi fan credere, eſſere memorie di que' tali, che vollero vedere tal Colonna eretta in queſto ſito, facendoui però ſapere, che vecchiamente douea riuſcire nel mezzo dell' Atrio, poiche l'antica Chieſa di Sant' Antonio, eſſendo aſſai più anguſta di queſta, riuſciua altresì più all' indietro, e daua occaſione di vederſi dinanzi ſpazioſa Piazza, ò Cimitero, come chiamar volete. Gli Padri adunque, che anticamente àbitauanla diceuanſi Antoniani, e teneuano aperto vno Spedale, pel male ſolo del fuoco, prouueduti di buone rendite, moſtrando i Padri Teatini antiche ſcritture di queſti Antoniani, i quali hebbero da' Sommi Pontefici Indulgenze conceſſe al loro Spedale ſine dall' anno 707. quindi eſtinguendoſi eſſi, e ceſſandoſi lo Spedale, furono, e Chieſa, ed entrate ridotte in Commenda, di cui eſſendone Padrone Marſilio Landriani Veſcouo di Vigeuano con Pontificia facoltà vennero introdotti i Padri Teatini al poſſeſſo, e della Chieſa, e del

Moniltero l'anno 1576. abitando essi nell' angusto sito della Propositura di S. Soffia detta Santa Maria di S. Calimero, hauutane voi già da me fedele contezza.

Il Beato Andrea Auellini fù quel desso, che riceuette l'accasamento in questo sito, & al dì d'oggi vedesi la stanza, in cui egli riposaua, la quale ritrouasi nel Monistero in capo à trè Stanze dipinte da Bernardino Louini, e da' suoi figli, pitture degne d'essere commendate pel disegno, e per la morbidezza loro, rappresentando in vna le sette giornate della Creazione del Mondo, e nell' altre due varij gesti del Testamento Vecchio. In queste Abitazioni Papa Gregorio Decimo Quarto di Casa Sfondrati vi nacque, essendo quiui vn Palazzo, mà diuiso dal Vecchio Monistero, dell' antica Famiglia Triuulzi, in cui risedeua il Cardinal' Antonio Triuulzi astretto in parentela con quella Pontificia Casa, Possessore dell' Antoniana Badia.

Non si tardi più à rauuisare la Chiesa, che adornato il Monistero di due nobili Cortili in quadro con Portici à Colonne constituiscono a' Padri Teatini agiato ricouero, e se forse mancasse in ampiezza, attribuiscasi la cagione, per si ritrouare isolato da quattro publiche vie, che rendonlo priuo di speranze, ad acquistar maggior sito. Portati, che voi sarete in questa Chiesa, immagineretеui di ritrouarui in vna Galeria di squisite Pitture, facendo pompa di possedere delle prime Opere de' più plausibili Pittori, che colorirono in Europa.

Questa Chiesa rinnouellata venne eretta con vna sola Naue in maggiore ampiezza della Vecchia distrutta, camminale attorno gran Corniccione di cotta materia con ornamenti di stucchi dorati, e d'angeliche figure isolate, con varij rileuati compartiti in fogge rebesche, la cui volta ritrouasi tutta dipinta dai due Fratelli Carloni da Varallo, oue scopronsi della Santa Croce miracolosi gesti, riceue il Chiaro da alcuni fenestroni quadri vgualmente ripartiti all' intorno soura lo stesso Corniccione, nella soglia apresi vna Porta sola, soura la quale dimorasi entro vaghi dorati Cancelli organo sonoro, tenendosi d'auuanti assai spaziosa Bertresca di legno per gli Musici; veggonsi altre due Porte laterali, quella del sinistro sito apre il passo al Monistero, e l'altra del diritto ad vn' atrio serrato comunemente detto Cimitero.

La Nascita di Cristo, Quadro, che si giace alla diritta mano dell' Organo fù colorito da Camillo Procaccini, e nel sinistro il Cristo tolto di Croce vscì dal pennello dal Caualier Maloffi il Vecchio. Sulla Porta del Cimitero quel Quadro, che osseruate con ornamento di Cornice, oue stassi la Vergine col Bambino premendo con vn piede il capo à mostruosa Vipera dipinse Ambrogio Figini, in vno dei lati della stessa Porta il S. Carlo, che sostiene il Sacro Chiodo entro gran Croce operò Fede Galizia donna è vero, mà prodigiosa Amazone nella Pittura, non la inuidiando à qual si sia pittoresco Maestro. Cotesta Chiesa resta adornata da sei Cappelle, trè per cadun lato, e veggonsi abbellimenti in ciascheduna sugli Altari di macchiati fini marmi, disposti in bizzarra Architettura, che

sanno

ſanno riſuegghiare lo ſtupore in chi gli ſtà riguardando, iui non mancano cornici, fregi, architraui, Romanate, Colonne con cappitelli, baſi di bronzo, ed altri lauorij di commeſſe prezioſe pietre, che danno indizio di groſſi diſpendij, e di fatiche intollerabili. La prima di loro alla manca mano ſi è quella del Fondatore San Gaietano, ella non può eſſere più vaga, nè più viſtoſa; la Tauola oue ſtaſſi effigiato il Santo genufleſſo, ed eleuato in mente, intorno cui ſcherzano due Angeletti, queſti ſoſtenitore d'vn Libro aperto, quegli ſtrignendo gruppo di mature ſpighe di frumento, dipinſe col ſuo ſolito brío il Cerani; auuanzateui poi alla Cappella, che ſiegue, tutte le pitture, che entro di lei mirate ſono figlie di vn Pittore alleuato ne' ſcarpelli, perche egli era Scultore, e portatoſi al pennello, varcata quaſi la metà di ſua vita in anguſtezza di tempo, ſeppe operar Portenti: Giulio Ceſare Procaccini chiamoſſi di Camillo germano, acclamato nuouo Antonio da Coreggio, rauuiſiſi da voi nella Tauola ſull' Altare la Vergine viſitata dall' Angelo, ch' iui dipinſe, e nei lati, e ſoura l'arco l'altre colorite da lui Iſtorie della Vergine, e dite da vo' ſteſſi, ſe chiamandoſi nuouo Antonio da Coreggio, poſſa eſſere da voi corretto di troppo ardito chi lo dichiara tale: le figure ſono ſpiranti, non euui effigie, che non paia vſcita dal Paradiſo alle bellezze, che moſtra, la carnagione ella è euuidente, palpabile, direſte tutti queſti ſembianti viui, ſe non vi tratteneſſe il publicargli tali, veggendogli voi poſarſi trà diſteſe tele; ben doueua ottenere tal ſublime virtù, chi ſempre hebbe in odio i vizij; queſto Pittore delineaua, ſe non Diuine fattezze, perche portaua d'Angelo i ſuoi penſieri; benche foſſe egli ſecolare, viueua da Religioſo, era così dato agli atti di pietà verſo poueri, che ſi ſpropiaua de' propij veſtiti, per coperchiare le altrui miſerie. Le pittoreſche ſue prodezze incominciarono tardi, e finirono troppo per tempo, perche fugli dalle Parche troncato lo ſtame vitale negli anni cinquantacinque; le ſue Pitture quaſi ſcaltrite Maghe ſanno leuare da' ſcrigni gli ori, baſta vn ſol quadro del noſtro Giulio Ceſare, à far riguardeuole qual ſi voglia Sala, non arriuano à Milano Prencipi ſtranieri, che non procurino di partire arricchiti co' ſuoi colori: Ambizioſo il Gran Duca di Firenze, d'hauere da lui vna tela per ornamento di ſua Galeria, fecegli vn Sanſone di tanta ſua ſodisfazione, che gli inuiò per donatiuo, non per mercede vna Collana con Medaglia al valore di mille ſcudi.

La Cappella, che ſiegue facendo braccio alla Chieſa, e traſportata più all'indentro dell' altre due già da voi oſſeruate, diceſi Cappella de' SS. Triuulzi, trouerete anche in queſta Pitture ſublimi, oltre alle inſigni Reliquie, ch' entro vi ſtanno ripoſte in diſegnati campi d'argento; La Tauola ſull' Altare, che moſtra in pittura vn Criſto ſotto il peſo della Croce operò Giaccomo Palma il giouane, del Maganza Pittor Vicentino ſi è nel diritto lato la Coronazione di ſpine, la Flagellazione à rimpetto è di Pittore incognito, ed è pittura ſtimata, ſull' arco della volta di dentro dipinſe ad oglio il Caracci, il Moncalui affaticoſſi nello ſteſſo Arco, mà di fuori à freſco, quel Criſto fatto prigione nell' Orto, che vedeſi

in gran Quadro bislungo in faccia della Chiesa nel lato del Vangelo della maggior Cappella dipinse Enea Salmazio, ed altresì il Cristo orante coi trè Appostoli dormigliosi, che si ritroua per contro nella stessa grandezza. Entro l'Arco del Coro in amenduni i lati Carlo Cane fece que' due quadri, che rappresentano alcuni gesti di San Nicolò Vescouo di Bari: Le Istorie di S. Antonio, e San Paolo primo Eremita, che voi osseruate sotto il Corniccione del Coro laterali dipinse Domenico Pellegrini fratello di Pellegrin Pellegrini. Il Sant'Antonio nel mezzo del Coro in fronte egli è delle più pregiate Pitture, che mai operasse Camillo Procaccini. La volta di tutto il Coro è del Moncalui, questo Virtuoso qual Polidoro da Carauaggio, che si portò dalla Calce ai colori, si tolse anch'egli dallo stuccare, per maneggiar Pennelli. L'Adorazione de' Magi, che vedete in faccia della Chiesa lateralmente all' Altar Maggiore fù dipinta dal Morazzoni chiamato Pier Francesco Mazzucchelli Milanese Pittore, era assai amatore dell'armi, dilettandosi di guerra, ma faceua prodezze d'Alessandro col pennello, più sapeua occidere di tenerezza i cuori, che di piaghe, quando esponeua suoi quadri al publico per essere vagheggiati, era vn Soldato, che non distruggeua huomini, mà che gli multiplicaua sulle sue tele, che non disertaua Campagne, mà che rendeuale verdeggianti co'suoi colori; ritrassesi da se stesso vna volta frenando con la sinistra mano vn Cauallo, e con la destra strignendo pennelli, gerolifico chiaro del suo vmore adattato alla Pittura, ed alla Guerra, e se il dipinto Cauallo da lui non portaua piedi vmani, com' hebbe il Destriere di Giulio Cesare, andauasene però egli fastoso, d'hauer' hauuta la mano d'vn Pittore prodigiosa, per farlo acclamare degno, non d'essere solo nodrito nelle stalle d'vn Cesare, mà di starsene nelle Galerie dei primi Potentati del Mondo. Sopra di questa Tauola dei trè Magi il Quadro bislongo incastrato nel muro è del Caualier Francesco del Cairo, del valore di questo Virtuoso ne parlerò frà poco. La Tauola, che siegue della Ressurezione di Cristo nel lato del Vangelo della Cappella, che fà braccio alla Chiesa è di Gio. Battista Cerani; l'Ascesa in Cielo del rissuscitato Saluatore, che vedesi sull' Altare è del Malosso il giouane, nell' altro lato la venuta dello Spirito Santo operò il Vaiani detto il Fiorentino, da Pietro da Varallo fù dipinta tutta la volta della stessa Cappella, ch'è vna salita al Cielo di N. S. La Natiuità poscia, che osseruate nel lato esteriore à rimpetto all'adorazione de' Magi colori Annibale Caracci Tauola degna d'essere mirata.

S'appressa la Cappella Maestosa per le vaghe bellezze, e di marmi, e di bronzi della Madonna, questa ritrouasi di rilieuo sù l'Altare entro pomposa Nicchia, nella parte sinistra da due Pittori fù colorito il Quadro, che vedete, entro cui stassi la Vergine con il Figlio, S. Cattarina, e San Paolo tali figure dipinse Antonio Campi, e gli Angeli in Gloria Camillo Procaccini, la sua Volta fù operata dal Mauro detto Fiamenghino, e nell' altro lato la Natiuità della Vergine fece Ambrogio Figini.

Francesco del Cairo Caualiere dipinse la Tauola nella contigua Cap-

pella

pella del Beato Andrea Auellini, ella è pregiata Pittura, mirate quel Beato, come suiene nell' incominciar della Messa, stà cadendo, e se non si vedesse sostenuto da dipinte figure osseruerebbersi correre in suo soccorso gli riguardanti stessi, tanto espresse al viuo caduta così mortale il valoroso Pittore. Fece egli studio particolare sull' opere di Tiziano, e chiamasi il Tiziano Lombardo, solo da Tiziano lo veggio dissimile, poiche quegli perdè la vita nel centesimo anno, e questi partì dal Mondo nel cinquantesimo, di tal Cappella la volta fù dipinta da Ercole Procaccini, come dallo stesso furono operate le Istorie della Passione di Cristo à fresco entro il vicino Cimitero sotto il suo Portico.

Sull' Altare della Cappella Maggiore il Santuario, ò Tabernacolo, come suolsi dire, fatto è tutto di commesse pietre colorate fine, e ne' giorni festiui mirasi adornato d'argenterie di gran valore, diuise in busti con tesste, rappresentando Santi, e Sante in fiorami, in vasi, ed in Candelieri, che forse altrettanto in altre Chiese di Religiosi Regolari non si osserua, ricchezze, ed abbellimenti tutti acquistati per le diligenti operazioni de' Padri Teatini. Ditemi, mà con ischiettezza di cuore, che ne sentite di questo nobilissimo Tempio? voi paleserete pure, là doue porterannoui i vostri affari, che questi Padri Teatini in Milano posseggono vna Chiesa, che può dirsi Teatrino delle più riguardeuoli gioie, c'habbia mai saputo originare la Pittura, e l'Affezione, hò veduto anch' io qualche Tempio per l'Italia, mà non già somigliante à questo, sì nella sontuosità de' lauorati argenti per gli Altari, come nella vaghezza de' scarpellati marmi per ornamento di quegli, e per le rare Tauole di Pittura, che d'intorno l'adornano.

DIVINITA.

MA Signori abbastanza dimoraste, ad osseruare queste Antoniane bellezze ecclesiastiche, siete aspettate da secolaresche vedute, inuitandoui subito vsciti di Chiesa vn Luogo Pio quiui à rimpetto chiamato la Diuinità; eccouelo pure, che ve ne dà contezza quella Dipintura à fresco soura quadrata Porta, ritrouandosi in essa varie trafficanti Figure, parte distribuendo, e parte riceuendo sussidij d'elemosina; tal Dipintura trouossi colorita da Paolo Camillo Landriani detto il Duchino Pittore di buona prattica, e di assai gentil colorire. Il loco Pio è la stessa Casa, sù cui tali figure si scoprono; da vn Donato Ferrari nobile Milanese hebbe egli origine, che essendo così amoreuole verso de' Poueri, elessesi andar' egli stesso per la Città limosinando, quindi con sue facoltà patrimoniali, e con gli acquisti cotidiani, che cercando ricoglieua, alleuiaua l' incomportabile peso della pouertà a' bisognosi, ridottosi poscia alla morte, lasciò, che s'ergesse tal Pio Luogo, il quale con altri lasci acquistati in altri tempi, s'è maggiormente arricchito, onde fecesi duopo d'assistenza di dodici Deputati nobili, acciò le rendite si distribuissero ai necessitosi con ogni giusta misura: sessanta fanciulle si maritano ogn' anno con dote decente, distribuiscesi gran quantità di pane, di vino, di pecunia, e di panno per far' abiti, suoi Deputati sono perpetui, ed il lor Capo hà titolo di Priore durando vn' anno intero.

Nella

BOTTONVTO.

NElla via contigua, che per la sua ampiezza vien detta Contrada larga, veggeuansi anticamente le prime Bastie della Città erette da Claudio Marcello alte sessanta piedi, e ventiquattro in diametro, come vi raccordai altroue, e là doue s'innalza quell'Obelisco, chiamato Crocetta del Bottonuto, eraui quel famosissimo Ponte construtto d'Archi sostenitori, la cui lunghezza stendeuasi smisurata sù per la strada Romana, e chiamauasi Arco Romano, tenendosi nel mezzo altissima Torre tutta di lisci marmi fabbricata, che impettuoso colpo di saetta varcar non poteua sua Cima, e ne' quattro lati di sua base inarcauansi quattro Ponti, caduno eretto alla guardia dell'altro, e la Torre, quasi impietrito Argo occulato, assisteua suegliata à quegli accidenti, che poteuano intorbidare la quiete entro i Confini della Lombardia. Donato Bosso in altra maniera descriuelo, e di lunghezza maggiore, volendo egli, che si portasse fuori della Città per più miglia fino ad vn Villaggio chiamato Noceta: sentitene pure sua descrizione, che così dice, *Alia autem plurima ad decus, & ornamentum, magnifici quidem operis, quæ ne Romam quidem ipsam dedecuissent Marcellus extruxit. Inter alia Arcum triumphalem à Porta Romana ad Nucetam per duo miliaria extensum latitudine ad iactum lapidis, altitudine quantum vix sagitta attingere posset, spondas ex vtraque parte fastigiatas pinnis prætentas fecit, in summo Arcus Turris surgebat rotunda, miræ altitudinis, quippeque per planiciem, quanta est Longobardiæ facillimè prospici poterat.*

Videsi edificato questo grand'Arco Romano, distrutto, che restò l'Esercito di Virodamaro alla guerriera sagacità di Claudio Marcello, il qual Virodamaro con ausiliarij soccorsi Tedeschi, e Francesi guerreggiaua à fauore di Milano. Conosciuti adunque dal Romano Marte gli Cittadini Milanesi per marziali ceruelli, à trarre da loro effetti di beniuoglienza, fece incidere entro gran marmo tali versi, che reciterouui à mente, innestando la pietra nel mezzo della Torre à publici sguardi, così essi diceuano.

Vrbs honor Italiæ, Ligurisque potentia senis
Iustitiæ fomes cælesti sedula cultu,
Consilij radios Latium diffundit in omne
Vrbibus, & reliquis solita est præbere Ducatum
Prudentem ingentes, & opes effundere sumptu
Magnifico, cuius victricia signa rebelles
Cernentes tremuere nimis, aciemque coruscam
Armis in numero confertam milite florens.

Sotto di cotesta Poesia leggeuasi in lettere visibili questo motto ancora: *Qui vult modico tempore viuere Mediolanum inhabitet, vbi vires pro Legibus obseruantur, & iura in ossibus hominum describuntur*, che tanto significano in nostro Idioma.

Chi presto vuol perire,
Tenti con forze d'abitar Milano,
Vsa di Leggi in vece armata mano,
E mostra sue ragion sol col ferire.

A tal

A tal motto questo Ponte venne à chiamarsi *Pons nœcis*, che in Milanese linguaggio dicesi Bottonuto. Sofferì egli poscia fiero diroccamento, allorache la Città vedesi distrutta dall'Enobarbo Imperadore, nè per l'auuenire mai più fu veduta di lui picciola insegna, tuttocche egli si fosse così smisurato, dal cui annullamento potete immaginarui, quanta sia stata crudele la ruina, che Milano sofferse allo sfogo tirannico dello sdegno di Federico, contro l'opinione di chi tiene, non esser vero, ch' egli soggiacesse à tanto danno, perche quando fosse stato più mite, vedrebbersi ancora innalzati gli Romani superbi edificij, e scoprirebbesi qualche parte di così smisurato Arco Romano.

Quiui adunque incominciaua la Città ne' tempi andati, e quiui ergeuansi le prime Bastie, quindi tutto l'abitato ciuile, c'habbiamo fin'ora osseruato era inculta Campagna, ed in rari siti mirauansi Abitazioni, le quali poteuansi chiamare villerecci ricoueri, non Case ciuili.

SAN GIOVANNI LATERANO.

MA così discorrendo, eccoci giunti ad vna Chiesa di moderna Fabbrica, ed è questa, che si tiene d'auuanti Colonna di marmo col Cattolico Vessilo della Croce: Chiamasi San Giouanni Laterano dedicata al Battista decollato, nominauasi anticamente Itolano, oppure Isolano, forse per ritrouarsi vicina à Fogne, ò Chiauiche, le quali all'aperta colme d'acqua corrente, veggeuansi ondeggiare per la Città, ora all'innalzamento del suolo d'essa coperchiate, trascorrono occulte; trasse poscia il titolo di Laterano à comandamento di Leon Decimo S.P. ad immitazione di S. Giouanni Laterano di Roma Cura Pontificia, e Tempio di Costantino Imperadore fatto da esso edificare, e detto Laterano, come auuisa Giulio Strozzi nelle annotazioni sue della Settimana Santa per gran copia di rane, che in quel sito ragunauansi, *quasi latent Ranæ*. Questa Chiesa ella è altresì Parrocchia assistendoui il suo Religioso Reggitore, e ritrouossi rinnouellata nell' anno 1634. incirca, veggendosi dianzi construtta in antico disegno, anzi per memorie manuscritte assai stentossi à trouar buon sito, per disporre i nuoui fondamenti, cagionata questa impossibilità dall' acque, le quali serpeggiauano intorno, hauendo reso il terreno troppo molle, e paludoso.

Bellano M.S.

Di questa moderna Fabbrica ne fù l'origine Bernardo Bussero, e leggetene voi in quel marmo nel lato sinistro della Porta lo spiegamento, da cui ne cauerete, hauer' egli lasciato lire ventiquattro mila à tal' effetto, mà ridotte à dodici mila per le auuersità de' Tempi, anzi volle fosse eretta sullo stesso modello della Chiesa de' Santi Cosma, e Damiano posseduta addesso da' Padri Scalzi Agostiniani, che pur quella stessa egli fece innalzare. L'ordine è Corintio, ritrouandosi prouueduta di quattro vaghe Cappelle due per lato, framezzandosi trà l'vna, e l'altra, Arco non isolato, dando il sito nella parte sinistra all'Organo, e nella destra alla Sagrestia, se poi vedeste la Cappella della Vergine in antica forma ancora, vi rattenga per poco la sofferenza, che à suo luogo n'haurete fedele ragguaglio. La prima adunque Cappella nel manco lato tiene vna Tauola soura l'Altare dipinta da Ercole Procaccini, in cui veggonsi S. Carlo, S.

Giuſeppe, S. Bernardo, e S. Franceſco, queſta varietà di Santi ſeguì, per non contrauuenire alla mente di chi fecela con ſue propie ſpeſe dipignere, e fù di Caſa Migliori: L'altra Cappella è dedicata à San Filippo Neri, la cui Tauola fù dipinta dallo ſteſſo Ercole rappreſentando il detto Santo, e fù da queſto Pittore donata alla Chieſa; nella Cappella dalla parte dell' Epiſtola dell' Altar Maggiore euui vn Sant' Antonio di Padoa in Iſtatua; l'vltima Cappella non ancora rinnouata ella è dedicata alla Madonna ſotto il titolo di S. Maria Rotonda, quindi leggendo voi nelle pietre di marmo inneſtate ne' muri que' caratteri, trouerete hauere hauuti Benefattori conſtituendola Loco Pio alle copioſe elemoſine, che ſi diſpenſano annuali in maritar Zittelle, & in diſtribuire viueri: La facciata di queſta Chieſa rieſce molto vaga per gli ornamenti, che ſi tiene d'architettura Ionica con vna decollazione in nicchia bislunga di San Giouanni à ſtucco opera di Carlo Buono ſtatuario Milaneſe.

S. SATIRO. DA vna Chieſa moderna portiamoci ad vn' antica, e della ſua antichità vi ſerua per certo atteſtato quella inuecchiata Torre per le Campane, che di quà ſi ſcopre nel fine di queſta via, che ſtaſſi al diritto lato; chiamaſi adunque Tempio di San Satiro vnico fratello del noſtro Protettore Sant' Ambrogio, dianzi d'eſſer Tempio di Santi, veggeuaſi profano recinto d'Idoli, ed à Gioue erano dirette, e ſuppliche, e voti; venne alla fine diſtrutto, ergendoſi poi al vero Dio altro Tempio con titolo di Baſilica *Fidelium Chriſtianorum*, ed in memoria del fratello di S. Ambrogio diſſeſi San Satiro. Oſſeruate gli eſtrinſeci ornamenti di tal Fabbrica quanto ſieno fertili d'architettate inuenzioni, voi ci vedete nicchie, cornici, fregi, alla cui vaghezza non vi poſſo ſe non ricordare eſſere ſtato diſegno di Bramante. Entriamo in Chieſa, che trouerete altre più nobili vaghezze, mà accontentateui di ſapere, che queſto Architetto lauoraua dugent' anni ſono, voglio dire, che il diſegno è antico, mà dell' Antichità è aſſai amica la ſodezza, e del ſuo valore ne parla abbaſtanza la vaſta Cupola di San Pietro in Roma da lui innalzata fino al Corniccione, e ſeguita ſua morte da Michel' Angelo tirata auuanti, dichiarandoſi queſto gran Virtuoſo, come riferiſce il Vaſari nella vita dello ſteſſo Bramante, d'eſſere vero eſecutore del diſegno di così lodato Maeſtro.

Oſſeruate il vaſo della preſente Chieſa con qual magnificenza ritrouiſi in queſto ſito, che per eſſere nel centro della Città viene aſſai oppreſſo dall' Anguſtezza; voi vedete otto archi cinque pel lungo della Chieſa, e trè per trauerſo da caduna parte, gli quali formando Portici ſoſtenuti da lauorati Pilaſtri di pietra cotta rendono ornato di trè Naui lo ſteſſo Vaſo Sacro, sò che direte, eſſere le volte baſſe, tra le Fabbriche chiamate queſta l'Anteo, che in abbaſſarſi coſtui riſorgeua più vigoroſo, e dalle cadute ne riportaua gloria; nei due lati della Croce, e nei lati dell' Altar Maggiore reſta arricchita di Cappelle, dentro le Naui ſe ne ritrouano ancora, e mentre viene tutta dipinta à figure di Santi, il Dipintore, che affaticoſſi fù Ambrogio Borgognoni aſſai commendato da Gio. Paolo Lomazzi,

mazzi, auuertendoui, che gli quattro Euangelisti negli angoli della Cupola sono di Bramantino allieuo di Bramante. Sentite ciocche disse il Vasari di questo Tempio, allorquando ritrouandosi in Milano portossi à vederlo.

Il Tempio di S. Satiro (disse egli) *in Milano à me piace sommamente, per esser' opera ricchissima, e dentro, e fuori ornata di Colonne, Corridori doppij, & accompagnato da vna bellissima Sagrestia*, la quale è appunto cotesta; vedete voi, come l'ammirabile Architetto seppe in vn' angustezza di luogo, dar luogo à gran moltitudine di merauiglie, osseruate doue piglia il chiaro, come resela copiosa di bizzarrie, non le mancano Nicchie, pilastri, Cornici, fregi, ditela pure vno scrigno, doue stanno riposte pregiatissime gioie. Rendesi poi la Chiesa prouueduta di trè Porte, vna nel mezzo della facciata ancora imperfetta, oppressa da contigui Casamenti, douendoui essere spaziosa Piazza, e l'altre due laterali al maggior' Altare. Quella Cappella isolata, che stassi nel fine del braccio sinistro della Croce serue per esercitare del Parrocchiano gli ecclesiastici esercizij, che s'ella sarà da voi ben' osseruata, non potrete, se non chiamarla vno sforzo d'Architettura anch' essa, mirate con qual bell' ordine viene sostenuta sua Cupola da quattro Colonne di marmo fino macchiato, come è ben vestita d'ornamenti, di finestre, e d'Altari, e pure l'angustezza mantienla in vn continuo assedio. Le figure di rilieuo, che stanno sull' Altar Maggiore sotto vetri effigiando il Diposito di Cristo, mentre veggonsi ben fatte è forza il credere, che tutte sieno figlie di Caradosso Foppa, valoroso operatore di quest' arte, che in Roma fece, come racconta il Vasari al tempo pure di Bramante, proue marauigliose del suo ingegno.

Trè nascite ricordano gli Istorici hauer' hauute questa Chiesa, la prima nel tempo degli Idolatri dando forma à profano Tempio di Gioue, la seconda, quando l'Arciuescouo Ansperto di Milano à propie spese innalzolla col titolo di Basilica *Fidelium Christianorum* l'anno ottocento settanta in circa, e la Terza nel reggimento di Lodouico il Moro Duca Sforzesco ascriuendole egli quelle bellezze, che voi vedete. *Bibl. Vati.*

Da' Padri Benedettini Cluniacensi al tempo di Ansperto Arciuescouo veniua tal Chiesa vfiziata, dimorando essi altresì à S. Ambrogio, tenendosi quiui comode abitazioni, e perche nell' estinzione di questa Religiosa Osseruanza subentrarono gli Monaci Cistercienfi ne' loro posti, come ne sarete à suo Tempo instrutti, sogliono questi Padri, per tener viue le ragioni antiche de' Cluniacensi venire à questa Chiesa la Vigilia di San Satiro, e la mattina della stessa solennità à cantare il primo Vespro, e la Messa, qual giorno festiuo fassi il dì diecisette del mese di Settembre.

L'Immagine della Vergine, che osseruate innestata nella parete in mezzo dell' Altar Maggiore finto per cadun lato d'Archi dorati à stucco l'anno 1242. haueua per suo fisso sito vna muraglia quà di fuori verso la strada publica, ed ella è delle più miracolose effigij della Madonna, che in tutta la Cristianità si ritrouino: sentitene se v'aggrada sua Istoria, e preparateui à stupire.

Vn tal plebeo chiamato Maſſazio, abitatore d'vna vicina Villa, ridottoſi il giorno dell' Annunziazione, à perdere nel giuoco per fino gli arredi, che lo copriuano, doppo d'hauer veduto ſuanite tutte le monete, che poſſedeua; dalla diſperazione ſpronato aggirauaſi per la Città ſcemo di ſenno, mà colmo di furia, quindi giungendo accaſo dinanzi à queſta Immagine, & impugnato vn Coltello, venutogli forſe alla memoria, che *Vna ſalus miſeris nullam ſperare ſalutem.* Immerſelo al Bambino nel Collo, da cui ſubito ne ſcaturì tal riuo di ſangue, che giunſe, ad imbruttarlo; rauuedendoſi il delinquente maſnadiere del commeſſo misfatto, come l'eletto Popolo nel Mar roſſo, così egli in queſt' onde purpuree trouò il Porto di ſua ſaluezza, mentre meritaua di reſtar' ingolfato nello ſtagno dell' eterno abbronzante Acheronte, perche vſcito dai frenetici ſuoi furori, conoſcendo il ſuo fallo, diedeſi alle lagrime, e veſtendo Benedettina Coculla, finche viſſe fece rigoroſe penitenze, le quali non ſolo ottennero lo ſcaſſamento di ſua empietà, mà gli acquiſtarono meriti di farſi acclamare per Beato. Sparſeſi per tutto Milano il ſeguito accidente, e potè in vn baleno rapir le genti dai maneggianti affari, ad oſſeruare la prodigioſa Pittura, dalla cui piaga ſgorgaua tiepido ancora il ſangue, penſate voi, quali foſſero i gridi ſpauẽtati, le voci di miſericordia riſonanti, e le lagrime di tenerezza ſparſe; ſouui dire, che i clamori deſtarono riſoluzioni d'affetto, perloche ritrouaronſi ben preſto mucchi di offerti ori, laſci di propietà riguardeuoli, gli quali fecero riſoluere il Duca Lodouico à rinnouellare il Tempio per l'antichità cadente, e la Miracoloſa Immagine, che fuori ſul Cimitero giaceua à traſportare per maggior culto in Chieſa in quel ſito ſteſſo, doue ora vedetela, ed acciò le acquiſtate rendite foſſero con ſodezza diſpoſte, feceſi ſcelta di nobili Deputati, che le amminiſtraſſero, così vengono eſſe fino al dì d'oggi diſpenſate in ſuſſidio a' poueri Cittadini, eleggendoſi per Architetto della nuoua Fabbrica il nominato Bramante.

Virg.

La maggior parte de' Bottegari artefici quiui attorno, oltre di fabbricare bardamenti di Caualli, formano catene in più guiſe ancora, e per sì ritrouare accaſato gran Popolo in queſto vicinato con equiuoco titolo vien queſti chiamato Canaglia, mà falſificato è tal nome, douendoſi dire Catenaglia dalle Catene, ch' eſſo và cotidianamente lauorando nelle contigue Botteghe; ciò vi hò voluto eſporre, per farui ſapere, che quel nome Canaglia viene ſtorpiato da chi proferiſcelo, eſſendo il ſuo propio ſuono Catenaglia.

Ora che ſi trouiamo vſciti da sì Venerando Tempio, volgendoſi noi per queſto Vico alla ſiniſtra mano, porteremoſi al Corſo di Porta Romana, dianzi però rauuiſando vn' antica Chieſa altre volte ſepoltura de' Peregrini, ora ſtanza di Carmelitani Religioſi, la quale trouaſi nel fine di queſta lunga via ornata da tutti due i lati ſuoi di nobili Caſe: coteſta prima, ſugli ornamenti delle cui viſtoſe fineſtre poſano in mezze figure di marmo gli dodici Imperadori, e ſoura i Portici del ſuo Cortile ſoſtenuti da vaghe Colonne altre tante mezze ſtatue marmoree d'Eroi, ella è pro-

pietà

pietà di Casa Odescalca, l'altra à rimpetto, la cui facciata è tutta di quadrate selci, viene posseduta da' Signori Conti Cicogna, la moderna fabbrica seguente seruirà per finimento del Monistero de' Padri Bernabiti di S. Alessandro in Zebedia, & è disegno di Gio. Battista Paggi, quest' altra nell' altro lato tenendosi la sua Porta soura il Cimitero della Chiesa, che siamo per visitare, ella è de' Signori Marchesi da Carauaggio di Famiglia Sforzesca, ramo della gran Casa Sforzesca Ducale, e fù Casa di Bernabò Visconte, ritrouandosi a' suoi giorni vnita con l'altra Casa à rimpetto.

SAN GIOVANNI LA CONCA.

DA San Castriziano Oldano nostro Arciuescouo fù adunque cotesta Chiesa fatta edificare sotto il titolo di San Giouanni la Conca in memoria del Martirio di così insigne Appostolo confinato in vna Caldaia d'oglio bogliente; mà prima d'essere Chiesa questo sito veniua destinato a' Pellegrini, come già dissiui per sepoltura loro, dicendosi Cimitero de' Pellegrini nella via Romana sino l'anno 90. dal nascimento di Cristo; Construtta, che fù la Chiesa l'accennato Arciuescouo Santo ornolla di Religiosi Preti Secolari, e volle in essa dare alle fredde sue ossa riposo; ripartita poi tutta la Città in cento quindici Parrocchie da San Mona Arciuescouo, à questa fù tal' incarco assegnato, sostenendolo ancora, benche resti gouernata nella presente Età da' Padri Carmelitani della Congregazione di Mantoa, gli quali ne presero il possesso nel 1548. sotto la protezione del Duca Francesco Sforza Secondo, dimorandosi dianzi à San Giouanni Romito piccola abitazione fuori delle mura di Porta Orientale, che restò distrutta da Antonio Leua, necessitandolo à tali smantellamenti le sanguinose Guerre, che ne' suoi Tempi danneggiauano tutta l'Italia, ed in particolare la Lombardia. Tiensi che la Chiesa vecchia riceuesse qualche ristoro da Bernabò Visconte per abitarle da vicino, e per hauersi eletta la sepoltura in lei, il cui tumulo si è quegli posto nella Nicchia sotto la Torre delle Campane, veggendosi sua statua à Cauallo in bianco marmo, che posa sù lo stesso Auuello, sostenuto da più colonne con figure di marmo, Scultura in quei tempi assai ben' operata, questa lugubre Fabbrica vid157si construtta, essendo egli ancora in vita, quindi prima di lui morendo la Moglie chiamata Beatrice, e per soura nome Regina, fecela dentro riporre, ed egli venne ancora collocato, seguita sua morte nella Rocca di Trezzo, fatto auuelenare dal Nipote Gio. Galeazzo per meritato gastigo. In memoria di sua moglie feceui incidere in lastra di marmo questo Epigramma, che reciterouui, benche più non si vegga al tumulo esposto, così dice.

Italiæ splendor Ligurum Regina Beatrix,
Hic animam Christo reddidit ossa sua.
Quæ fuit in toto rerum pulcherima Mundo,
Et decor, & sanctæ forma pudiciciæ,
Laurea Virtutum, flos morum, pacis origo,
Nobilibus requies, ciuibus alma quies.
Quam Patris extollant Mastini gesta potentis

Verona

Veronæ nuptam, magnificique Canis.
Barnabas armipotens Vicecomes gloria Regum,
Naturæ pretium, conspicuumque decus.
Qui Mediolani frenos, & lora superbi
Temperat Ausoniæ, quem timet omne latus.
Hac Consorte Tori felix Consorte laborum,
Exegit lunga prosperitate dies.
Hanc Deus elegit . . . . . , & inde
Spiritus Ætherei regnat in Arce Poli.

Subito impossessatisi i Padri Carmelitani fecero innalzare il Campanile, quale appena restaua al pari del tetto della Chiesa, & adornarono questa di Coro ritrouandosene priua, per esercitarui salmeggiando le Diuine Lodi, in molti lochi ancora facendola dipignere à figure, & à rebeschi di chiaroscuro. Ritrouauasi trà la Casa di Bernabò, e la Chiesa di San Giouanni vn ristretto vicolo, che conduceua le genti ad vn' altra piccola Chiesa detta San Zenone in Porta Romana, quale fù demolita per rendere maggior sito al Monistero de' Padri.

L'anno 1665. col valore di Francesco Castelli Architetto nostro Milanese diedesi principio à questo moderno rinnouellamento, operazione, c'hà dato da stupire à tutti, come questo Ingegno habbia saputo applicare così bella modernità ad vna antica Fabbrica senza nulla toccando dell' inuecchiato massiccio: l'Antica Chiesa ritrouauasi dianzi con colonne à più pezzi di rozzo marmo, con archi bassi, cappitelli mal composti, Cupola affatto cieca, con erta scalea dinanzi al Maggiore Altare, che rendeua quasi tutta la Chiesa sepolta in profonda Tomba; ora voi l'osseruate con le stesse trè sue naui, mà ridotta in vn sol piano con archi triangolari, prouueduti di doppie Colonne, appoggiandosi la Cupola soura sodi Pilastroni composti di Lesene con ornamenti di stucco in ordine Corintio, con vaste finestre quadre. La magnificenza del sito dinanzi all' Altar Maggiore non può vedersi più bella, mostra nei lati suoi due grand' Organi, e lateralmente in prospetto due poggioli, per ampliare la musica coi loro parapetti di forato marmo, tenendosi sotto due scale comode per portarsi nel sotterraneo Santuario, oue conseruansi l'ossa del Santo Arciuescouo Castriziano. Entrate in Coro, che mireretelo cinto di nobili sedie per gli Padri d'intagliato legno, e la di lui volta dipinta con gloria d'Angeli da Gio. Paolo Lomazzi, e dello stesso Pittore si è anche il Quadro appeso alla Parete nel mezzo, in cui vedesi vn Cristo in Croce con la Vergine, e San Giouanni: ora vassi perfezionando la Sagrestia nel lato dell' Euangelo del Maggior' Altare construtta ottangolare, spaziosa, e vaga, nel cui mezzo in prospetto stassi vna venuta dello Spirito Santo agli Appostoli Tauola dipinta dal Duchino, che prima ritrouauasi nella Cappella contigua alla Cappella della Madonna, doue vedesi addesso vna Tauola colorita da Antonio Busca Milanese, soura cui scopresi Santo Alberto trasportato al Cielo da varij scherzanti Angeli posti in bel disegno; Eccoui a rimpetto Steffano Montalti Milanese Pittore,

tore, come vagamente operò la Tauola, soura cui veggonsi trè Santi Carmelitani, cioè la Madre S. Teresa, Santo Andrea Corsino, e la nouella Santa Maria Maddalena de Pazzi: di non minor grido si è nella seguente Cappella la Tauola dipinta da Carlo Francesco Nuuoloni, entro cui mirasi l'effigie della Fondatrice de' Carmelitani Scalzi Santa Teresa. Il bellissimo Cristo in Croce, che posto si stà nell' altra contigua Cappella con la Madre Vergine, e San Gio. e la Maddalena pentita dipinse il valoroso Gio. Paolo Lomazzi, ed il Cristo Battezzato da San Giouanni il Battista nella Cappella per contro operò Bernardino Lanini. La Cappella della Carmelitana Vergine ritrouasi molto pomposa di vaghi ornamenti, le pitture diuise in quadri d'Appostoli furono colorite da Giuseppe Vermiglio Turinese Pittore, e la Vergine stessa entro sontuoso tabernacolo fatta di rilieuo non può essere, nè più ricca negli abbigliamenti degli arredi, nè più vaga nell'effigie. Resta da stabilirsi quella di S. Liborio.

Questo Castriziano Tempio nell' età passate non teneua d'auuanti così spaziosa Piazza come di presente appare, dai laterali Palagi restaua oppresso, che ne' tempi di Lucchino Visconte formauano vn solo, e comprendetene la verità da quel grosso muro della Casa, che addesso è de' Signori Marchesi Visconti veggendosi imperfetto, anzi con mostra di collegamento chiamato morsa, il quale dà indizio, ch' egli auuanzauasi, chiudendo la Piazza, per vnirsi con l'altro Palagio, ora posseduto da' Signori Marchesi Sforza. Questa antica Fabbrica fù cominciata da Lucchino Visconte, come vi dissi, e stabilita da Bernabò suo nipote entrato Sig. di Milano con Galeazzo il Secondo suo Fratello. Ad isfuggire, & odij, & risse, diuisero questi due Fratelli trà essi loro le paterne propietà, & essendo toccato à Bernabò il Castello con le Rocche di Porta Romana elesse in sua stanza questo vasto Palagio, à cui fece vnire vn così smisurato Portico, che dilungauasi egli dalla Casa al Castello, senza soggettarsi à sinistra malignità di stagione, quindi in que' tempi il Corso di Porta Romana non riusciua, nè così spazioso, nè così colmo di Case, essendo la maggior parte del suo sito occupato da Portico sì visibile, fatto à più Archi con gran numero di Colonne, che seruiua al detto Prencipe, come ne auuisa il Corio, per trattenersi le giornate in varij spassi, di Giostre, di Palij, essendo già demoliti gl'i antichi Teatri da' Romani construtti.

Il Monistero de' Padri riesce alquanto ristretto, hà però, e Cortili con Portici, e giardino, e quel Verone, che vedesi soffittato nel portarsi dalla Chiesa alla Clausura in sito quasi sotterraneo, era l'accennata Chiesa di San Zenone smantellata per dar maggior' ampiezza all' abitazione de' Padri.

Giunti siamo al Corso di Porta Romana, ed il suo principio assegna quella eretta Colonna, che osseruate col Vessillo della Croce sul suo Cappitello; houui appunto à narrare prodigij occorsi nel Luogo oue ella riposa; mà dianzi douete sapere, che ritrouauansi quiui le smisurate Vecchie mura della Città con la loro Porta detta Romana, cinta nei lati suoi

da

da Torri, e da Pretorio, restandosene per fino addesso di quello memoria nella vicina Chiesetta allato diritto, innalzata da' Milanesi col titolo di San Vittore Martire, essendo che quiui detto Santo stette carcerato fino al suo Martirio.

S. VITTORE SCOLARI.
P. Antonio Martignone M. S.

QUesta Chiesa anticamente era Parrocchia gouernata da Religioso Reggitore con buone rendite, mà considerata da San Carlo soprabbondante vnì l'incarco Parrocchiale à San Giouanni la Conca, ed applicò le rendite sue alla Collegiata di San Steffano in Broglio, perche accrebbela di Calonacati, e quiui pose per gouerno Confraternità di Scolari con abito, entriancene pur dentro, che osseruando le sue antichità daremo qualche complimento agli occhi, mirando vna Tauola in Pittura plausibile dipinta da Carlo Antonio Rossi moderno, esquisito Pittore, eccouela pure rappresentando con Pittoresca bizzarria la Vergine Assunta, Sant'Ambrogio, San Vittore, e San Carlo, i quadri di questo Virtuoso vengono molto stimati, mà priuo ne restò Milano di questi suoi coloriti, e vaghi parti, poiche morte gl' inaridì il fiore di sua vita sul meriggio degli anni. Volgiamoci alla Colonna accennata, che vi sono al racconto dei promessi prodigij iui occorsi.

Elessesi, come facilmente saprete, ancor Giudice Laico, e non ancora arrollato alla Cattolica Legge Ambrogio il nostro Protettore in Arciuescouo di Milano alla voce d'vn fanciullo lattante, gridando nel mezzo del Tempio, oue eraui concorso tutto il Popolo per la Sacra Elezione *Ambrosium Episcopum*. Instupidito egli à tal nouità, posesi sulle negazioni, stimando tal chiamata figlia più tosto di popolare bessaggine, che di feruore celeste; conosciute da lui le opposizioni non valide, gli contrasti infruttuosi, le dichiarazioni, d'essere d'opposta Religione non sufficienti, affidandosi al silenzio della notte, prese tacito commiato dalla Città, ed accettò in iscorta la fuga con istabilito pensiere di portarsi altroue, poiche quando non si fosse trouato trà i Milanesi confini, sarebbesi distolto il capriccio da que' voleri, che il chiamauano alle Arciuescouali negoziazioni. Caduto il Sole, e sparse l'ombre notturne tacito dal Palagio si toglie, non hà incontri ad abbandonar la Città, riconosciuto buon calle per l'andata, premelo con piè veloce, viaggia à buon passo, camminando à cieco Cielo; mà non s'accorgendo, che chi cammina alla cieca, troua facili gl' incontri, allo spuntare dell' Aurora, credendo d'hauer à cogliere le rose, ch'ella sparge, soura il terreno del dominio Pauese, accorgesi calpestare il suolo sostenitore di questa Colonna, non che ella allora si ergesse, ma delle mura, che quiui innalzauansi; inorridì egli à tal successo, ed agli indugij, ch'ei fea in tal loco riconosciuto da' Cittadini, constretto dai loro empiti più che mai vogliosi, di vederlo Arciuescouo, non potè con le negazioni distorsi, quindi rinunziando il secolaresco Dominio, posesi à premere il seggio del Religioso Comando. Per molte età furono quiui in publico osseruati caratteri in marmo, che rammentauano tal fatto, mà smarriti dal tempo, incognito resta il loro fine, trouansi però antichi Libri delle triduane Rogazioni

instituite da San Lazaro Arciuescouo nostro l'anno 430. incirca, à rassettare l'empietà d'Attila Rè de' Gotti, che raccordano quest'azione, così dicendo. *Postcà vadunt ipsam cantando*, cioè gli Sacerdoti processionalmente l'Orazione, *Domine si creatus fueris. Ad Lapidem rectum, vbi se apodiauit Beatus Ambrosius, quando fuit apud Sanctum Victorem in Porta Romana.* E Paolino Istorico, che viueua ne' Tempi di Sant'Ambrogio lasciò scritta questa memoria, dicendo. *Egressusque noctis medio Ciuitatem, cum Ticino se pergere putaret, mane ad Portam Ciuitatis Mediolanensis, quæ Romana dicitur, inuenitur.* Questi si è il primo prodigio auuenuto in questo sito, sentitene ancora il secondo.

Pur. in Ambro. n. 368.

Nel cinquecento settantadue dopo il Parto della Vergine portossi al sacro titolo d'Arciuescouo Gionto Frontone con poco lodeuoli raggiri, per arriuarci, non si curando, che le Chiaui di Pietro esse sole hauessero forza d'aprire le Porte del Cielo; fatta Lega hauendo egli con aderenze autoreuoli, e con facultose propietà, che possedeua, ascese il Soglio Arciuescouale, e perche era di sinistri intenti, vidersi passeggiare nell'anticamere sue quelle Enormità, che anche fanno schifosa apparenza nelle Corti scialaquate de' Prencipi poco timorosi di Dio.

Egli, che doueua assistere ai difetti altrui con le ammonizioni, haueua d'vopo, che altri lo rampognassero co' rimprocci; non gli mancauano però caritatiui vfizij d'amici spirituali, che dolcemente intonauano al di lui cuore pietosi raccordi, mà stimãdo ogni bocca rostro di coruo, publicaua il loro esterminio, se ardiuano, di farsi altre volte sentire gracchianti. Per huomini così deprauati ponno essere le bocche d'affettuosi Ammonitori, come quelle delle Cicogne senza lingua, perche non saran mai accettate volentieri; agli imperuersati cuori de' Faraoni poco vale l'Energia di Mosè, tuttocche lo renda Oratore la Diuina Rettorica. Vn suo Sacerdote, cui dispiaceua, veder l'Ouile Ambrogiano gouernato da vn Lupo con titolo di Pastore, quasi ad onta de' minacciati gastighi risolsesi, d'essergli agli auuertimenti; stanco poscia il perfido Mitrato di sofferirlo sù gli occhi, e d'hauerlo ogni giorno nell'orecchio rimprouerante, con false accuse, e con imposture inuentate, fecelo publicar reo di fuoco, quindi impose, che abbruciato restasse sulla Piazza del Tempio di Sant'Ambrogio; preparato l'incendio, e condottolo al supplicio, quelle fiamme, che incenerirlo doueuano, raffreddate da sua Innocenza, vidersi vaganti, ed appressarsi al temerario Giudice, egli con fuga schermendo l'oppressione infocata, procuraua distoglierle d'attorno, mà quanto più col corso credeua mantenerle in disparte, tanto più assisteuangli intente ad opprimerlo; portossi il disauuenturato sperando saluezza fino à questo sito, ed à rimpetto di questa Colonna aprendosi la Terra nuouo Curzio, fù da gran Cauerna inghiottito, nè mai più si vidde trà quel Gregge, che co' suoi mali diporti ogni momento scandalezzaua.

Le Istorie narrateui raccontansi per vere; trassile anch'io da' Scrittori di grido, così ve le rammemorai per veridiche, mà non ve le mantengo per autentiche.

PIO LOCO DELLA MADONNA DELLA NEVE. NELL' ingresso di questo Corso, ecco che trouiamo vn Loco Pio chiamato della Madonna della Neue, questi hebbe sua origine nella nostra Chiesa Cattedrale, mà non vi si ritrouando appartamenti abili per dispensare l'Ele mosine, elessesi cotesta Casa per tal' effetto, leggete que' Caratteri incisi in marmo, e posti sulla sua porta, che ve ne daranno fedel ragguaglio.

Deiparæ ad Niues
Præcursori ad Fontes
Titularibus, & Tutelaribus
Certas Ædes
Decernendis in Pauperes
Auito more subsidijs
Conciuium Med. Ciuitas
Destinauit
An. Dom. M.D.CXLV.

CORSO DI PORTA ROMANA OSseruate di questo Corso la vaghezza, già dissiui, esser lungo sei cento passi nostri ordinarij, ora ritrouasi ricco d'abitazioni nobili in amenduni i lati, che ne' tempi de' Romani per vedersi fuori della Città, haueua del seluaggio, ed era parte del già accennato Ergasto, cioè à dire, Seraglio di feroci belue, e fecesi Cittadino ne' Reggimenti de' Principi Visconti, quando innalzaronsi le seconde Bastie seguito, che fù il generale smantellamento per comando del Barbarossa; da Bernabò Visconte venne poi edificato quel lungo Portico, che da sua Casa dilungauasi per fino à quella innalzata Rocca, che vedete con l'Arco, che si tiene a' piedi contiguo. Questi due primi Palagi nel suo ingresso eretti in Architettura moderna, l'vno à rimpetto all' altro, hanno per loro Padroni il Marchese Acerbo, e gli Signori Annoni, l'architettura di quello alla diritta mano fù di Francesco Maria Ricchini, il suo frontispizio non può essere più vistoso in ordine Ionico con mesole di marmo lauorato, con fasce, e parapetti alle finestre, e con Porta à Colonne tenendoui sopra ampia Loggia con cancelli di scolpiti marmi, nel fabbricarsi furono trouate le antiche mura della Città ergendosi quiui, come vi auuertij, ed erano sì sode, che à frangerle poco valeuano non ordinarie forze. La strada, che voi vedete quì auuanti al manco lato non si ritrouaua il secolo trascorso, nè così bene aggiustata, nè così spaziosa, riuscendo d'impedimento a' passeggieri, perche quiui ne' Tempi Carnascialeschi suolsi vedere il Corso delle Carrozze: da Gio. Ferdinando Velasco Contestabile, e Gouernatore fù fatta radirizzare nel sembiante, ch' ora ritrouasi, leggete sua Inscrizione, ch' ella ve ne darà certa contezza.

Ioanne Ferdinandeo Velaschio Castellæ, & Legionis in Hispanijs Regnum Comestabili, Duce Friæ Principe Opt. Mediolanensis Principatus Clauum cum Imperio tenente. Hermes Vicecomes Patricius Mediolanensis Ædilis, angustum hunc, infaustum, lubricum, & male peruium Vicum, in viam latiorem, & ampliorem aperuit, purgauit, strauit, ornauitque cuius beneficij memoriam cupiens memor Ciuitas prodere Posteris eam de Principis cognomine Velaschiam nominari decreuit. Tatio Mandello Comite Vrbis Præfecto. Anno M.D.I.I.C.

LA

LA Chiesa, che voi osseruate alla diritta mano dicesi San Giouanni Gugiruolo così intitolata dalla Fabbrica degli Aghi, che in questo sito vsauasi, era nell' età passata sotto al gouerno di Parrocchiano, mà leuossi da San Carlo, vnendo la Cura alla Basilica degli Appostoli, e consegnando la Chiesa à Scolari con abito, per recitarui i loro vfizij festiui; nel rendere spaziosa la sopradetta Contrada Velasca sofferse anche questo SacroLuogo qualche detrimento, perche hebbe à smembrarsi nella sua larghezza, mentre portauasi più in fuori verso la publica strada, riuscendo à quella d'impedimento per lo diritto passeggio, fù ristretta nell' essere, che ora voi la mirate sulla stessa linea delle Case vicine; l'Effigie della Vergine addolorata, che vedesi à fresco dipinta sul maggior' Altare è di molta diuozione, quindi alla giornata diconsi più Messe, che sono fissi beneficij di titolari Sacerdoti.

SAN GIOVANNI GVGIROLO.

POrtiamoci nella sua diretana parte estrinseca, e leggendo que' caratteri, che scolpiti si stanno sù quella Porta quadrata con ornamenti di selce lauorata, che dicono, *Oratorium sub tutela S. Mariæ Passionis*, trouerremo, esserui vna Congregazione di Scolari senz' abito, gli quali trattengonsi i giorni festiui salmeggiando Diuine Lodi alla Vergine; Adunauansi essi altre volte nella Chiesa Parrocchiale di San Calimero, mà forse per angustezza di sito trasportaronsi quiui con la compra di queste abitazioni, fannosi per l'anno varie elemosine, mà particolarmente euui vn Lascio d'vn diuoto di Casa Latuada, che obbligò con suoi propi effetti questi medemi Scolari, à dare à cinquanta Poueri lire quindici per caduno vna sol volta l'anno nel giorno di San Michele, ora per la scarsezza de' tempi si sono ridotte à dieci. Mirate quest' Oratorio come egli si troua ornato di sedie d'intagliato legno di noce, e quanto sia prouueduto di Quadri, tenendo sull' Altare vna Tauola, oue stà dipinta la Vergine in pietà con Cristo estinto da varie altre figure assistito; tacesi il suo Pittore, per non si sapere, essendo di disegno antico, mà assai lodato.

ORATORIO DI S. MARIA DI PASSIONE.

Ritorniancene al Corso di Porta Romana, ritrouandosi da lui poco noi scostati, e nello stesso mẽtre osseruate della Casa, che mirasi quasi in faccia alla Clausura Lantasiana il frontispizio posto in Dipintura da Giuseppe Galbesio Bresciano valoroso Pittore, mà non conosciuto dal Caualier Rodolfi, non lo hauendo annouerato trà gli descritti da lui Pittori dello Stato Veneto. Eccoui in sette Campi trà le finestre rappresentati à tempra più grande del naturale con Carlo V. Imperadore gli sei più generosi Guerrieri, che lo seruiuano ne' suoi più famosi cimẽti. Il primo egli è Ferdinando d'Aualos Marchese di Pescara, che con Antonio Leua ritrouandosi l'anno 1525. à Pauia, e nell'orribile tumulto guerriere militandosi iui, fece prigioniere Francesco Rè di Francia, conducendolo fino à nuouo auuiso di Carlo V. nel Castello di Pizzighittone. Il secondo egli è Alfonso d'Aualos Marchese del Vasto eletto Gouernatore di Milano, le cui prodezze à perpetua memoria risplendono negli inchiostri de' più nominati Istorici. Il Terzo è Ferdinando pur' anch' egli Marchese di Pescara insi-

gne nell'armi. Ferdinando Gonzaga viene per quarto, Gouernatore come feceui noto di Milano, che cinse à perfezione la Città nostra con quelle sì forti mura, le quali veggonsi ancora à merauiglia terrapianate. Il quinto è Giangiaccomo de' Medici Marchese di Melegnano Fratello di Pio il Quarto Sommo Pontefice, ed il sesto è Prospero Colonna, tutti Colonne appunto valorose à sostenere il graue peso dell'Imperio all'inuittissimo Carlo Quinto. Mirate come questo Pittore và sotto gli sembianti di caduno scherzando con varij fanciulleschi intrecci sostenendo le insegne delle loro Famiglie; quegli dell'effigie di Carlo gareggiano con vna gran mappa dell'Vniuerso, così gli altri se ne stanno trafficanti, ò con medicee palle, ò con Canne nascenti dal fiume Mincio, ò con Colonne, come voi potete osseruare, bizzarrie veramente d'ingegnoso Pittore, oltre à certe battaglie di chiaroscuro ben disegnate, e ben' intese. A rimpetto nell'altra parte dello stesso Corso mirate poi quella Pittura sulla parete del contiguo Monistero, mostrandoui vno scherzo di moderno pennello adoprato da Federico Panza, e mentre dipinse in vaghi atteggiamenti vna Vergine col figlio, ed vn San Giuseppe, e genuflesso vn San Benedetto con alcuni Angeletti in belle positure, vi fà sapere, hauer fatto particolar riflessione, ritrouandosi nella Città di Venezia, all'opere di Paolo Veronese, di Tiziano, e del Tintoretti Pittori, che resero più apprezzabili le loro Tele, che le miniere d'oro nell'India. Mà giacche vi hò ridotti ad osseruare tal Pittura, voglioui dire sù di qual parete si stia, mentre quiui si troua vna moderna Chiesa con Monistero vicino.

MONISTERO LANTASIO.

QVesto Luogo adunque chiamasi Lantasio, Clausura di Monache Benedettine sotto il rito Ambrogiano. Vn Religioso Sacerdote di Famiglia Lantasia fù cagione con sue rendite Patrimoniali, che si edificasse tal Monistero, mà non in questo sito, hauendo hauuto i suoi primi fondamenti, là doue ritrouasi adesso il Palazzo del Vicario di Prouuisione chiamato per fino à quattrocent' anni scorsi Broletto nuouo; ad ergere questo Broletto in que' Tempi conuenne al Monistero Lantasio, ch'iui Fabbricato veggeuasi, distorsi da quel luogo, e cō le sue ruine lasciare, che s'ergesse tal publica abitazione, quindi da' Reggitori Milanesi fù scelto sul Corso di Porta Romana il sito per la nuoua Clausura delle Monache Lantasie, che in questo luogo s'elesse: construsserși, e Chiesa, e Chiostri, con quelle comodità, che richiedeuansi; Inuecchiandosi poi la Chiesa, e riuscendo disastrosa, anzi mezza sotterranea, riceuuēdo la Città sempre mai nuoui ristori in progresso di tempo; vent' anni sono con la liberalità d'vna ricca Monaca di Casa Malombra, risolsersi le stesse velate Madri di mettersi in moderno edificio, ed innalzare nouella Chiesa, ch' ella è cotesta da voi ora veduta, con ordine Ionico disegnata da Francesco Maria Ricchini; eccola quanto sia nobile, quanto ben fatta, e quanto meglio vfiziata da queste Benedettine Vergini tutte di vita essemplare, e chiamatele pur prodigiose, perche seppero riportare beneficij singolari per fino dalle mal'ombre, mentre queste sono sempre per la loro malignante natura di nocumento à tutti: trè Cappelle contiene compresa la maggiore,

tenendo essa sull' Altare vago Santuario di macchiate fine pietre, ed vna Tauola in pittura fatta per mano di Carlo Francesco Nuuoloni, rappresentando la Vergine trasportata al Cielo da varij Angeli con l'assistenza di tutti gli Appostoli, dipintura ben colorita, e delicata; Giaccomo Antonio Sant'Agostino Padre di Agostino, e Giacinto valorosi moderni Pittori operò la Tauola nella Cappella laterale alla dirita mano, sù cui veggonsi due figure, vna di S. Benedetto, e l'altra di S. Onofrio; vanno queste velate Madri dopo dell' eretta moderna Chiesa rinnouellando altre loro antichità, così quest'anno hanno innalzata la Porta dell' Atrio verso il Corso con ornamenti di marmi lisci.

Attendasi pure ad altre visite, e mentre camminiamo vicini all'antico Palagio del Magno Giangiaccomo Triuulzi, osseruisi da voi, che troueretelo in moderna positura per comando del Sig. Duca dal Vito suo Possessore; eccoui il suo Cortile in quadrata vasta misura cinto per tutti i suoi lati di Portici con Colonne, le cui soffitte sono di legno, moda antica del primiero Palagio, facendo riuscire alquanto bassi i detti Portici, non già che sieno dell' Architetto errori, essendo stato Domenico Ricchini figlio, ed erede, sì nelle facoltà, come nella Virtù di Francesco Maria, sapendo ben voi, che le obbligazioni togliono all' Arbitrio la sua libertà.

In questo Palagio videsi alloggiato Francesco Rè di Francia spesato dalla Liberalità del Magno Triuulzio, il quale, dicesi, che fece adornare tutto il Corso della Romana Porta agguisa di gran Salone con corredamenti superbi, e diedegli in mezzo di quello vn Pranso, à cui trouaronsi più di mille Prencipi Desinatori.

In tutte le sue azioni fù cotesto Eroe Triuulzio marauiglioso, raccontasi del suo valore nel guerreggiare, che distolse dalla Città di Milano assediata dagli Imperiali con finte lettere intercise il duro Assedio, in cui ella se ne viueua, senza perdere vn sol fantacino, sapendo che le astuzie sono quelle, che tengono cura dello Stēdardo, che suole portar la Vittoria nelle mani: ritrouandosi egli Capo, e Gouernatore dell'Esercito Francese nel 1512. in Lombardia fù così auuenturato Guerriere, che sempre vinse, anzi le sue insigni qualità obbligauano le fronti coronate, à riconoscere dalle sue Prodezze il mantenimēto dei loro Stati; mentre egli visse, i gigli fiorirono nelle nostre Campagne, ed apparsi per la sua morte i Papaueri, seruirono anche ai Francesi di Vessilli lugubri: lo confessi il Rè stesso Francesco ridotto, à perdere la Libertà nelle Prigioni di Carlo Quinto.

S. STEFFANO in Rugabella.

SAN Steffano in Rugabella dicesi la quì vicina Chiesetta, e Rugabella chiamasi questa Contrada abitazione quasi tutta di Nobili Famiglie, credesi essere ella stata Parrocchia, mà vnito l'incarco alla Collegiata di San Nazaro, ella è Chiesa antica, ed ora serue d'Oratorio a' Giouani, per recitarui ne' giorni festiui le Lodi di Maria, Spirituali Esercizij introdotti dalla bonta del grande Arciuescouo Cardinale Federico Borromeo, che appunto è de' suoi Famosissimi Nipoti la Casa, che siegue abitata dall' Illustriss. Sig. Conte Antonio fratello del già fù Sig. Cardi-

nale

nale Federico promosso alla porpora da Clemente X. Sommo Pontefice; dopo d'essere stato Nunzio alla Cattolica Maestà del Rè di Spagna Carlo Secondo; benche per di fuori questa Casa rassembri scema di modernità, non vi mancano nel suo interno appartamenti plausibili degni di ricettare eredi di Famiglia così Nobile, che in molti secoli seppe esporre al Mondo Eroi di stimatissima Fama, sì ne' maneggi di Principi secolari, quanto in quegli dell' Ecclesiastico Vaticano.

L'altra Casa, che osseruate contigua ella è del Sig. Marchese Sfondrati pronipote di Gregorio Decimo Quarto Papa, già da me additataui l'Abitazione, in cui egli nacque, nel visitar, che faceste i Chiostri de' Padri Teatini in S. Antonio. L'apritura di Piazza, che vi si offre allo sguardo, dà il nome di Lodouica alla Porta, ò Pusterla anticamente detta di S. Eufemia, sorge nel centro del suo diametro quell' alta Colonna di marmo ornata di nobile piedestallo, di Cappitello, e di fregi alla moderna con la statua di Sant'Elena abbracciando la Croce di forato metallo, opera dello scarpello dell' insigne Scultore Gio. Pietro Lasagni, hauendone certo attestato dall' inciso suo nome nella statua stessa, come anche dalle notate partite ne' libri della Confraternità della Croce eretta in S. Eufemia, benche alcuni Scrittori habbiano rammemorato essere di Gio. Battista Crespi detto Cerani; volendo, cred' io, forse intendere, essere stato di questo Virtuoso il disegno della sola Colonna d'ordine Corintio, veramente nobile, e ben disposta, non potendo ella, se non trarre sua nascita dalla Bizzarria, di così stimato Pittore, ed Architetto insieme, sempre mai abile, à trasmettere al publico parti marauigliosi, sì di Pittura, quanto d'Architettura, mà non già di Scultura, poiche egli a' suoi giorni non mai attese à tal faccenda, veggendosi solo di Plastica la Statua di San Carlo bella al pari di qual si sia statua di marmo di famoso Scultore, mostrataui nella Basilica degli Appostoli mia Collegiata, posta in Nicchia sull' Altare della Cappella dedicata à tal Santo. In questo sito ondeggiaua anticamente à vista d'ogn' vno vn Ruscello d'acqua chiamata Canosa, cognome di Casato, che per auuicinarsi alle Chiese, che s'ergono nel lato sinistro fea d'vopo di Ponte, e parte del suo inarsicciato letto appare ancora trà il Cimitero di S. Eufemia, ed il Monistero di San Paolo: scorre ancora quest' acqua, mà sotterranea, coperta adesso dal suolo della Città innalzato.

LA MADDALENA delle Monache.

LA Chiesa, che voi osseruate quiui à rimpetto di moderna Fabbrica nel secolo passato non eraui; chiamasi Santa Maria Maddalena Clausura di Monache Agostiniane, venne edificata l'anno 1594. gouernando la Diocesi di Milano l'Arciuescouo Gasparo Visconte, e dallo stesso Prelato fù consecrata. Abitauano queste Religiose Velate in vna vicina strada chiamata pure la Contrada della Maddalena anche in questi giorni, per hauerui in quella abitate le dette Monache sotto il titolo della nominata Santa Penitente, mà ritrouandosi in sito angusto, benche allora non hauessero rigorosa Clausura, ottennero adunque d'accasarsi quiui, essendoui due picciole Chiese vna detta San Biagio, e l'altra S. Ippolito; questa fù di già edificata fino l'anno dopo il parto della Vergine 497. e doueua

ueua essere Chiesa Insigne, benche angusta, posciache Teodoro di Casa Medici Arciuescouo di Milano lasciò à sua morte, d'esserui intamato: entratene in possesso le Monache a' tempi di Guid' Antonio Arcimboldi furono tutte due smantellate, veggendosi i loro vestigij addesso trà i chiusi Claustri, anzi tienesi da alcuni Scrittori, che altresi nella stessa moderna Clausura fosseui la Casa paterna di San Senatore Settala.

Che la Chiesa di Sant'Ippolito fosse d'ossequio, traetene la verità da ciocche sono per dirui. Eletta, ch' ella si fù in istanza di Monache, in segno del giubilo comune, che sentiuasi da' Cittadini, vn Ducal Caualiere, durando in que' giorni il Reggimento de' nostri Duchi, chiamato Ambrogio Corte fece con apparati sontuosi ornarla tutta, e processionalmente introducendosi le Monache, vi cantò Messa il Vescouo di Laodicea Suffraganeo dell' Arcimboldi, che quando fosse stata Chiesa di niun riguardo, non si sarebbero offerte persone segnalate, ad esercitarui pontificali azioni, ed à farla risplendere con corredamenti d'oro. Eccoui omai la Chiesa nuoua in moderno disegno Corintio construtta d'vna sola Naue, mà assai capace di gente, prouueduta di quattro nobili Cappelle, due per lato, e la Maggiore arricchita d'vna Tauola in Pittura di pregio, effigiando Cristo, che appare in abiti da Ortolano alla Maddalena subito risuscitato, questa vscì dal prodigioso pennello di Fede Galizia mirabile Pittoressa, la cui Fama volando à Rodolfo Imperadore fece, che delle sue opere alcune venissero riposte trà i più cospicui Quadri, che si tenesse vn tal Monarca nelle Imperiali sue Sale, rimunerandola egli con premij da Cesare. Le Pitture nei lati dello stesso Altare, ed in faccia, anzi in varij siti della Chiesa rappresentando gesti della Penitente conuertita, furono operate dai fratelli Sant' Agostini, già in altri luoghi da me nominatiui; nella Cappella alla sinistra mano vicina ai Cancelli del Maggior' Altare Camillo Procaccini dipinse il San Pietro, che riceue da Cristo le Chiaui, ed in quella, che siegue verso la Porta ritrouandosi sul suo Altare vna Tauola con S. Teresa rapita in estasi, e colpita con dardo nel cuore da vn'Angelo, affaticossi Steffano Montalti leggiadramente. Luigi Scaramuccia nominato il Perugino colorì la Tauola, in cui veggonsi i due Santi Biagio vestito alla Pontificale, e da Guerriere Ippolito, ed il San Tomaso di Villanuoua nell' vltima Cappella alla Porta vicina dipinse Ercole Procaccini, ed alcune macchiette entro il fregio dell' arco trà alcuni rebeschi di stucco, effigiando varie virtù con altri Quadri entro simili stucchi, operò Federico Panza. Queste Agostiniane Monache vfiziano all' Ambrogiana, ed innamorate della loro Chiesa fannola risplendere d'abbellimenti preziosi d'Altare, e di vaghe Pitture, ed ottennero nel gouerno del Cardinal Monti Arciuescouo per ampliare il Monistero, riuscendo priuo di Giardino, quasi la metà della gran Piazza di S. Eufemia, quindi innalzarono quelle mura moderne da voi vedute, che seruono per cinta del Giardino stesso.

S. EUFEMIA.

NELL' antica Chiesa di S. Eufemia entriamo, essendo questa, che tiensi dinanzi Cimitero sì vasto, benche sminuito a' cenni del Cardinal Cesare Monti nostro Arciuescouo, per aggrandire il Monistero, come vi dissi, della Maddalena, trouerete il suo frontispizio moderno con ornamenti di Corniccioni, fregi, nicchie, e d'altre bellezze, tenendosi dinanzi alle Porte di mezzo vn nobile Verone fatto à Colonne di marmo. Cotesta Chiesa hebbe sua nascita da San Senatore Settala Arciuescouo di Milano, che visse nell' anno 493. mà veggendola voi construtta quasi modernamente non vorrei, che diceste, essere la stessa, che questo Santo fece innalzare, perche e la lunghezza del tempo trascorso, e ventidue ruine sostenute da Milano assai ripugnano. In questo sito ritrouauasi quella prima, e nello stesso la pietà de' nostri Cittadini hà sempre voluto mantener verdeggiante tal memoria, ò sotto vn' effigie, ò sotto vn' altra.

Sò, che voi siete per chiedermi, à qual fine questo Santo Arciuescouo facesse edificare vn Tempio in onore della Martire S. Eufemia, mentre ella era di Clima straniero, natà in Calcedonia, potendola dedicare ad altro Santo nazionale; rispondoui, ch' egli ritrouauasi di lei assai diuoto, contratta tale diuozione, allorquando patriaua là doue giacciono sue Reliquie, & ad immitazione ancora del Pontefice Romano Gelasio, che altresi egli in Tiuoli haueua innalzato à questa Martire Nobilissimo Tempio.

Quiui, come poco fà v'accennai, eranui le abitazioni Paterne di questo Santo, e parte di quelle volle consegrare à Dio, acciò fossero ossequiati suoi Santi, anzi arriuato al Trono Arciuescouale del rimanente de' suoi beni, ch' erano riguardeuoli fecene largo dono alla Chiesa, e ne distribuì à mendiche Famiglie. Trouasi ancora vn suo Lascio, di vestire ogn' anno ventisei poueri con abiti decenti, e sotto il suo nome euui in questa Chiesa vna Confraternità, la quale distribuisce annualmente varie elemosine, con cui resta in gran parte alleggerita la scarsezza ne' viueri de' pouerelli. Elessesi da lui quiui sua Tomba, e resa, ch' egli hebbe l'anima al Creatore, fù con gran Pompa, e con gran pianto de' Cittadini dipositato, giacendoui fino à questi Tempi, così attestandone Giuseppe Ripamonti con tali parole. *In Basilica Euphemiana Sepulcrum sibi elegit Senator, &c.* e nella deretana parte del Maggior' Altare leggesi questo Elogio.

Rip. lib. 7.

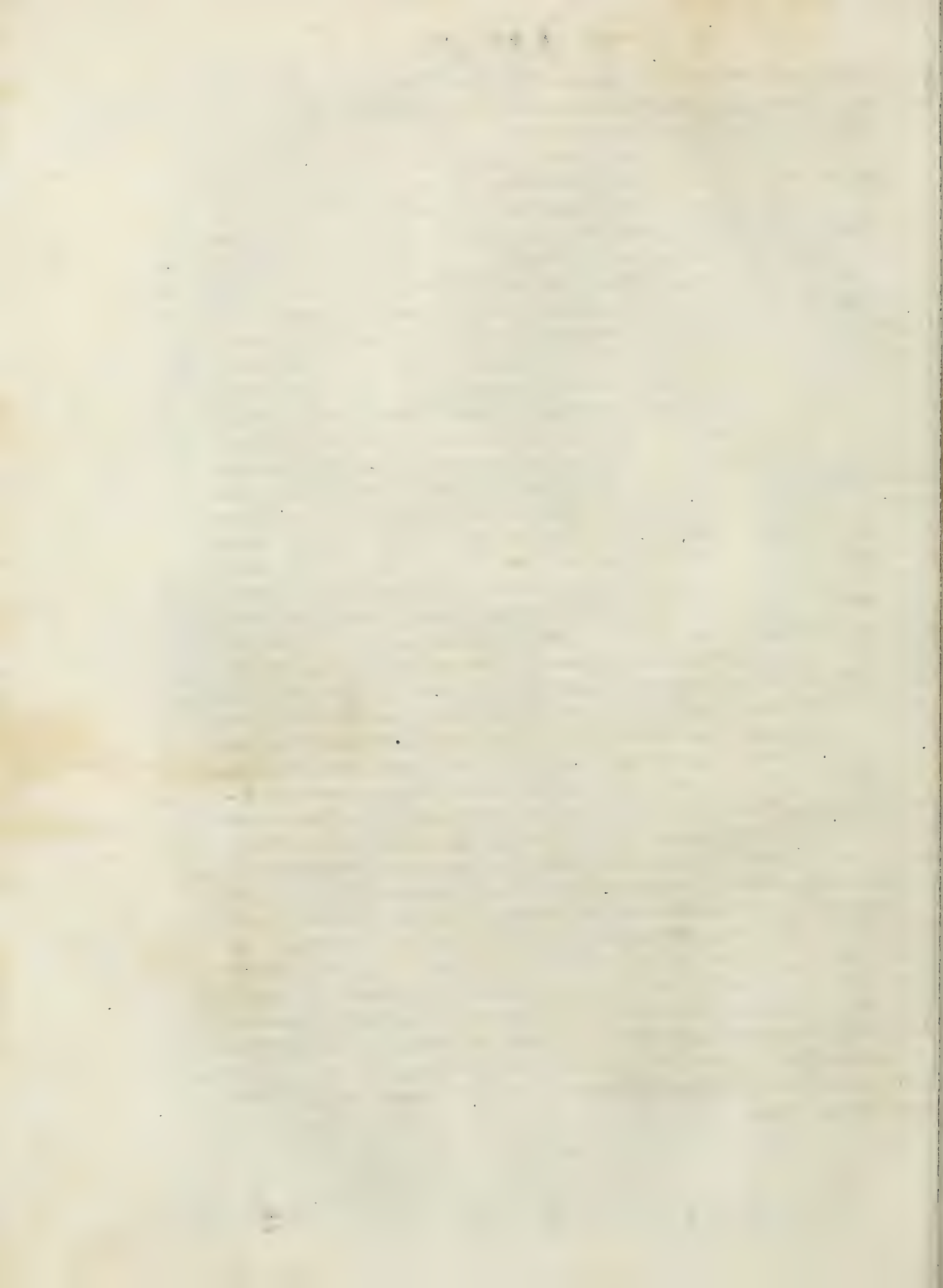
Sanctus Senator Septala, post factum Nestorium, aliosq; Hæresiarchas, Pontificia ad Consilium Constantinopolitanum Legatione, & Mediolanensi Episcoporum Synodo Leoni Primo vnicè carus, atque maximarum Virtutum commendatione, tàm Orientali, quàm Occidentali Ecclesiæ acceptissimus S. Benigno mortuo Archiepiscopus Mediolani creatus Sacrum hoc D. Eufemiæ Templum, cuius Chalcedone Tumulum religiosè frequentaret propè paternam Domum ædificauit, vbi moriens sepulcrum elegit, gubernata annos 4. Ecclesia Mediolanensi ab Anastasio secundo in Sanctorum numerum relatus est An. IID.

Da questa inscrizione haurete scelto il valore di tanto sacro Eroe, e per maggiormente autenticaruelo sentite Andrea Alciati, come di lui cantò,

già

già fattosi prima sentire Enodio antico Vescouo di Pauia, ed acuto Poeta, benche seruissegli l'Alciati in questo Epigramma di Reuisore.

Qui vicit Trabeas solio, cintumque, Gabino
Consulibus præstans, ecce Senator adest;
Ingenio velox, cultus sermone, verendis
Moribus, extremam missus ad Orbis humum est.
Tunc se virus victus, peregrino lumine fassus,
Hæ sit ad aspectum luminis alterius.
Publ. Sal. Anno CCCCXCIII. V. Cal. Maias.

Mirate in qual sito vedesi addesso questa Chiesa, voi la trouate construtta di trè Naui con sei archi per cadun lato sostenuti da Pilastri di cotta materia in disegno Corintio con altretante Cappelle entro le due Naui laterali, nel proscenio del Maggior' Altare allato del Vangelo stassi l'Organo, e sotto lui l'andito, per portarsi alle stanze dei due Parrocchiani, che assistonle, ministrando ai vicini Popoli gli Sacramenti, osseruasi poi la Sagrestia nella parte à rimpetto ornata d'intagliati scrigni, per custodire ecclesiastici arredi, nella diretana parete del Coro la Tauola in pittura, che appesa stassi effigiando vna Vergine, venne operata da Marco Vglone discepolo di Leonardo da Vinci, & i due Quadri anch' essi lateralmente à questa appesi, che rappresentano il Martirio di S. Eufemia furono, per riserbargli da' nociui incontri in tal sito collocati, essendo stimati parti di prodigioso pennello, mà restando incognito il nome di chi gli maneggiò, auuanzossi tal' vno, à dire per la loro squisitezza, hauer' hauuto per loro Pittori, od vn Paolo Veronese, od vn Tiziano Vecelli, stauano per Reggi dell' Organo, mà non era decente, che seruissero di coperta ad altri, mentre meritano essi di restar conseruati sotto sicure guardie. La prima Cappella alla diritta mano nell' ingresso della Chiesa colorita à fresco con vna Vergine Madre abbracciando il Figlio frà varie ben disegnate figure, e buona Prospettiua, credesi essere fatica di Bramantino, ò d'vno di sua Accademia, io non ve l'accerto, fatta è sul suo modo di dipingere, e tanto vi basti. La Cappella, che siegue, benche non habbia pitture, vassene però fastosa per vn Tumulo di Casa Brasca, che si tiene da vn lato construtto di marmo bianco, e nero nobilmente scolpito con rebeschi, e figure. Entro la Cappella intitolata della Croce nell'altra lateral Naue quiui à rimpetto, da varij Pittori vennero operate le Dipinture, che ci vedete; la Sant' Elena fece Giuseppe Vermiglio, ed il Costantino Gio. Battista Ossona allieuo di Giulio Cesare Procaccini, il Belloni colorì il Cristo all' Orto, ed il fregio fù dipinto da Claudio Lorenese. La Circoncisione di Giesù nella contigua Cappella tiensi d'Enea Salmazio, e la Madonna con figlio, ed altre figure nell' altra Cappella si stima, che sia di Marco Vglone con quella Madonnina soura vn Pilastro vicino al Maggior' Altare fatta à tempra.

S. PAOLO Monache.

PArtiamoci da S. Eufemia, mentre c'inuita il Predicator delle genti Paolo Appoſtolo ad vdirlo perorante, mà alla muta ſolo co' geſti: in quel moderno Tempio, che colà voi oſſeruate ſull'eſtremità di queſto Cimitero v'attende, ne vi ſtupite à tal Paradoſſo, perche gli Santi hanno facili i prodigij. Eccoui pure il Paolo muto, mà parlante, ſia da voi creduto qual'altra ſtatua di Mennone marmorea, giacche queſto Paolo ſi troua di Pietra, che toccata dai raggi del Sole articolaua accenti, così anch'egli da' luminoſi raggi di Scultura, Pittura, ed Architettura arricchito, intonerà all'orecchie della voſtra intelligenza merauiglie, e ſtupori.

Or che d'auuanti ſiete al frontiſpizio di queſta Chieſa Monachile, priegoui, à dirmi, ſe da che vi portate pel Mondo, v'incontraſte in Edifizio, che ſi tenga in fronte tanti vaghi abbellimenti; ſapete, chi ne ſia ſtato il ſuo Architetto? il Cerani Pittore, moſtrò anche nell'Architettura le ſue ſolite bizzarrie, che ſolleua adoprare nel dipingere, volle vſare à concorrenza, e Corintio, e Dorico diſegno, non vi laſciando mancar Colonne, Leſene, Architraui, Fregi, Cornici, Piramidi, Statue, Rebeſchi, Trofei, ſcolpite Iſtorie, à minuto oſſeruatelo pure in queſto foglio fatto d'intaglio da chi ſeppe intagliare il già da voi veduto diſegno della Maeſtoſa Porta Romana.

Priegoui ad oſſeruare quel San Paolo di marmo di Carrara da Cauallo caduto, che poſto giace ſulla Porta diſegnato dal Cerani, e ſcolpito da Gaſparo Viſmara, e dite pure, che il viuo San Paolo cadette agli intonamenti della voce Diuina, facendo riſonare *Saule cùr me perſequeris?* e queſti non par caduto, mà di ſella vſcito à vagheggiare le bellezze, che appaiono in tal frontiſpizio; hà dai lati due Angeli in naturale miſura, in atto quaſi di ſouuenirlo, mà ſe parlaſſero, direbberui, che dal loro Statuario Pietro Laſagni ſono iui ſtati poſti, à rattenere per vn pezzo meditante il caduto Appoſtolo, acciò miri con attenzione quelle Sculture, e dica, non eſſer' egli caduto trà ſterpi di ſeluaggia terra, mà in mezzo à delicatezze di ben lauorati ſaſſi, e che ciò ne ſia il vero, contemplate l'vſata diligenza nello ſcolpire que' Trofei, e di guerra, e di Chieſa lauorati per mano d'Andrea Biffi, i quali in amenduni i lati della Porta ſpiccano così bene dalla parete, che paiono naturali, e non fatti con lo ſcarpello: gli Angeli anch'eſſi di marmo fino, che poſano in alto per vltimo ornamento della facciata furono fabbricati dallo ſteſſo Laſagni, e tenendo ſpiegate l'ali raſſembrano, voler traſportar ne' Cieli tutto coteſto frontiſpizio, meritando più vn ſeggio di ſtelle, che vn ſoglio terreſtre.

Auuertimento a Pag. A..

Entriamo omai nella Chieſa, e rimiratela eretta d'vna ſola Naue, mà ſpazioſa, tenendoſi per cadun lato trè ſontuoſe Cappelle, la quale fù dipinta con quella interiore della Clauſura, grande quanto coteſta, dai due Fratelli Campi Cremoneſi, ed ambe ſeruirono di Campidoglio, oue ſeppe à merauiglia trionfare la loro celebre Virtù. Il Criſto in aſcenſione sù la volta rendeſi à chi lo mira d'inuſitato ſtupore, ſoura il Corniccione, che aggiraſi intorno la Chieſa entro varietà di Portici, e d'Archi dipinti, ecco

in quante belle positure si stanno gli Appostoli rauuisando il loro Maestr
portarsi all'Empireo; nei lati dell' Altar Maggiore, in cui vedesi il Batte
simo di San Paolo dipinto da Giulio, ed il Miracolo del rauuiuato mor
to dallo stesso Appostolo colorito d'Antonio, non sono ambedue Pitture a
fresco, che meritano vna tromba d'oro per eternale?

La Nascita di Giesù Cristo, che vedete nella gran Tauola sull' Alta
Maggiore, mentre rappresenta vna Notte, non pare, che si tenga per s
gli orrori, e che contribuisca la chiarezza d'vna eterna gloria al Dipinto
suo, che fù Giulio Campi? Se desiderate poi di sapere chi dipinse le Ta
uole delle sei Cappelle, dirouui, che Antonio Campi operò quella, che
mostra la morte del Santo Appostolo, e che lo stesso fece il San Lorenzo
penando trà le braci, e Melchiorre Gherardini il San Carlo. Nelle Cap-
pelle dall' altra parte, doue mirate vn' Angelo volante, che discorre con
due Appostoli, dite che Simone Preterezzani portossi in questa dipintura
da saggio Maestro, che Bernardino terzo fratello de' Campi trauagliò as-
sai bene nel Cristo, che dà le chiaui à San Pietro, e che Giulio maggiore
di tutti trè i fratelli Campi, ed in età, ed in valore, dipinse la Vergine col
picciolo figlio trà le braccia.

Queste grandezze, e beltà riconoscono per loro Madre vna pregiatis-
sima Dama Paola Lodouica Torella Contessa di Guastalla figlia del Con-
te Achille Torelli, ad immitazione del S. Romito Antonio spropiossi ella
delle paterne sue rendite, ch' erano ragguardeuoli, vendendole à Ferdi-
nadinando Gonzaga, le quali in parte dispensò in souuenire necessitose
famiglie, ed in parte in far' ergere Collegij, e Monisteri. Nell' incomin-
ciar quasi del secolo trascorso apparue così sontuosa Clausura, veggen-
dosi quiui dianzi ordinarie Case, che da lei comperate volle fosse innal-
zato quanto di conspicuo si troua, e perche tal Dama portossi al Cielo
l'anno del 1569. non essendo ancora stabilita l'erezione, dispose, che ella
si riducesse à perfezione, lasciando sufficienti Capitali per tale effetto.
Alle Monache furono date regole, ed abito degli Vmiliati, e sapendo
quasi cotesta diuota Signora d'innalzare vna Stanza d'Angelici Spiriti,
e non di donne, lasciò, che ogni Monaca fosse chiamata Angelica di più
del consueto nome, così esse per mantenersi tant' Angeli portano al Col-
lo ritorto canape, effigie dello stame sneruato vitale, che à lieue scossa
frangesi, ed à picciol taglio di sfortunato accidente perde ogni dureuolez-
za, e valore.

Non hanno quiui, oh Signori, l'vltima meta di Milano le grandezze, à
maggiori vedute v'inuito, e ne siamo vicini ad alcune di tutto pregio; e
raccordateui, che le replicate nouità sogliono apportar più diletto, voglio
dirui, di non lasciarui rincrescere dalla lunghezza del viaggio; alla Vergi-
ne di S. Celso inuiamoci, colà direte, ritrouarsi l'epilogo delle vaghezze:
dianzi però conuienui passare per quest' Arco, che chiamasi di Porta Lo-
douica, ouero Pusterla di Santa Eufemia, solleuate lo sguardo ne' carat-
teri incisi in quel candido marmo nel mezzo del circolo dell' Arco stesso, e
da vo' stessi leggendogli, saprete chi diede il nome à questa Pusterla di Lo
douica,

douica, chiamandosi ne' vecchi tempi Pusterla di S. Eufemia. Così essi dicono.

Ludouicus Maria Sfortia Anglus, Beatrix Estensis Mediolani Duces. Vt religiosum iter ad Mariæ Dei Matris, & Celsi Ædes compendio Ciuibus suis commodius faceret, Ludouicus Dux Mediolanensis Portam nomine suo Ludouicam cum Beatrice Coniuge aperuit 1496.

L'ARCO di Porta Lodouica.

Auuertite, esserui in questi caratteri qualche disonanza di verità, auuanzossi troppo quel Duca Lodouico à dire, *aperuit Portam*, perche prima di sua nascita eraui quiui già il passo comune, concedogli, ch' egli si fosse alquanto scabroso, e che a' suoi cenni si facesse più facile; mà non credete, ch' egli fatto habbia fabbricare la Porta, essendoui troppo chiara l'attestazione di Galuaneo Fiamma scrittore nostro antico di più di quattrocent' anni scorsi, il qual lasciò memoria nella sua Cronica strauagante al cap.49. dicendo. *De situ Pusterlarum per respectum ad Portam Romanam, ista Porta habet duas Pusterlas, versùs Oriens Pusterla, quæ dicitur Porta Tonsa, vndè exit Fossatum Ciuitatis, quod dicitur Nauirium*, parola cotesta Tuliana Milanese. *Ex altera parte versus Occidens habet Pusterlam S. Euphemiæ, quæ super cæteras Pusterlas est decentiori opere fabricata, & clariori marmore, ista Pusterla habet de foris ex opposito Monasterium S. Celsi.* Concederò bene, che le strade à detta Pusterla, e deretane, e dinanzi facesse egli allargare, ritrouandosi esse forse anguste, e ritorte, per render facile il cammino alla Chiesa della Vergine vicina ne' suoi tempi diuenuta Miracolosa, come sapretelo frà poco, e che anche procurasse di vedere inarcato il Ponte con sode pietre, ritrouandosi tutti i Ponti vecchiamente attorno alla Città sul Nauilio di commesse Traui, hauendo questo Canale dugent' anni sono il letto largo braccia quaranta, che sotto a' Signori Spagnuoli fù poi spalleggiato con fondate pareti, e ristretto nel sembiante, ch' ora si scorge, seruendo in que' tempi di Fossa auuanti alle mura fabbricate dopo seguita la ruina, che diede il Barbarossa à Milano.

Solito questo Duca attribuirsi ciocche non gli toccaua, non marauigliomi, che volesse in publico scolpita così euuidente dichiarazione, d'hauer egli fatta aprire questa Pusterla, mentre houui con attestato veridico fatto toccar con mano, essere stata aperta, e fabbricata dianzi, ch' egli nascesse, e che comandasse con lo scettro Ducale. Per farsi credere huomo di sodo giudizio, volle aggiungere all' insegna di sua Famiglia l'Arbore Celso, comunemente detto Moro, la qual Pianta vsauasi dagli antichi per gerolifico di sodezza, e di sapienza, perche essa trà gli Arbori non trasmette nè fronde, nè frutti, finche non sia auuanzatasi bene la Primauera, acciò non resti sottoposta agli vltimi freddi del Verno, che anche ne' giorni estremi di Marzo, e ne' primaticci d'Aprile, pare che vogliano fraporsi all' arriuo dei delicati Zeffiri, quindi all' esposta Pianta nell' insegna acquistossi il titolo di Moro, non già come alcuni credettero, per portar faccia di color bruno alla Moresca, benche hauesse mora, cioè nera la coscienza, vsurpando lo Stato, e dignità Ducale al Nipote vero, e natural Padrone del Lombardo Dominio; mà la Giustizia,

Pier. Vale.

che

che con vgual mano adopra la sua Lance, à tempo seppelo smucciar dal soglio, e renderlo misero con terminar suoi giorni priuo di quella Libertà, che perduta, non euui sufficiente peculio d'oro à racquistarla. A migliore opportunità narrerouui sua Peripezia, desiderandone voi fedele ragguaglio, per ora attendasi, à rauuisare del Tempio di Maria le sontuose grandezze.

DI quadrato Atrio con trè Porte di marmi ornate miratelo prouueduto, questi veggendosi cinto di muri, resta composto per trè parti, due laterali, ed vna in faccia di cinque Archi per caduna parte in ordine Corintio con pilastri à mezze Colonne tonde di marmo, e Capitelli di metallo, e sopra i loro architraui vedrannosi d'intorno statue rappresentanti gli dodici Appostoli, gli quali non fin' ora si videro effettuati, per attendere alla perfezione di maggiori ornamenti.

LA MADONNA DI SAN CELSO.

L'Architetto di quest' Atrio, ò Cortile, come voletelo chiamare, ne fù Angelo Siciliano della Cattedrale nostra, ed Architetto, e Scultore, i cui scolpiti marmi rendonlo famoso per tutta l'Italia. Hebbe ragione tal Virtuoso d'ornare d'Archi quest' Atrio, perche intese, di preparare à si bel Tempio i Trionfi, mentre s'arreca il titolo di Maestosa Fabbrica, morì poscia il Siciliano non ancora terminato cotesto Cortile, quindi videsi ridotto à porto dalla direzione di Toffano chiamato il Lombardino raro Architetto anch'egli. Eccone pure il suo disegno con la facciata del Tempio insieme delineata dallo stesso Virtuoso, che delineò il già da voi veduto disegno di San Paolo.

Gior. Vasa. nella vita di Benuenuto Garofalo.

A rimirare incominciate il superbo frontispizio del Tempio, ed osseruatelo in quanti modi di scolpiti marmi egli si troui, non mancandoui Fregi, Cornici, Architraui, Mesole, Lesene, Termini, Cappitelli alla Corintia di bronzo, Nicchie, Piramidi, Vasi, Festoni di bronzo, bassi rilieui, Statue, Marmi istoriati, chiamatelo pure, che direte il vero, per ben'ordinato Laberinto, atto à trattenere i guardi immobiliti le giornate intere.

Galeazzo Alessi Perugino di questo ne fù il suo Architetto, ed Annibale Fontana nostro Milanese Cittadino lo Statuario. Tale miracoloso Artefice operò con lo scarpello in questa Chiesa, come fece Antermo in Scio, che tramutandosi in tante Trombe i lauoratori acciari, resero nominati per tutto il Mondo que' Paesi all' eccellenza di tal Maestro, che dianzi se ne stauano sconosciuti, ed incogniti a' viuenti. Applaudito viene tal Tempio della Vergine Celsiana, prima per la diuozione della Miracolosa Regina de' Cieli, e per le sublimi statue del nostro Fontana. Vn' Annibale nell' Italia distrusse con l'arte militare gli huomini, ed vn' altro Annibale con l'arte della Scultura diede spiriti per fino ai sassi, egli è vn' altro Deucalione, che auuiuaua le pietre col maneggiarle; questo Fontana si fù al contrario di quella Fonte rammemorata da Plinio, che indurisce ciocche in lei vi si immerge, perche i marmi, che erano toccati dalle sue mani, lasciando ogni asprezza innamorauano, ed innamorano ogni sguardo. Osseruate quelle due Sibille di tondo rilieuo, che posano lateralmente sugli architraui della Porta Maggiore, non le direste viue, benche di marmo? confessate se ponno hauere più bel disegno, se ponno essere più pastose, se ponno comparire più ben panneggiate? Di quelle trè Istorie sulle trè Porte nello stesso Atrio, vna della Natiuità di Cristo nel mezzo, l'altra dell' adorazione de' Magi nel lato finistro, e nel diritto del Simeone nel Tempio, che ve ne pare? Rimirate i quattro Profeti nelle Nicchie, due per parte, e poi discorrete, se altre Statue pari

ritro-

ritrouaſte in altre Città. Vaſſene faſtoſa Roma d'vn Michel'Angelo Scultore, Pittore, & Architetto inſieme, Virtuoſo d'infinite lodi, mà parmi ſuperato in delicatezza dal noſtro Annibale, benche ſia propio dei Micheli hauer' anche Vittoria con gli Angeli ſteſſi. Furonui tali Prencipi, che innamoratiſi di queſto ſaſſo, in cui vedeſi ſcolpita la Naſcita del Saluatore, vollero contraporui tant'oro, quanto lo ſteſſo ſaſſo peſaua per prezzo; conchiudete pur meco adunque, eſſere queſto noſtro Fontana à ſomiglianza di quella Fonte in Iſpagna, che sà far' apparire tutti i ſuoi peſci d'oro, cioè tutti i ſuoi parti marmorei di valore, come ſe foſſero veramente d'oro.

Non iſtimate già del noſtro Annibale l'Adamo, e l'Eua, che nei lati delle trè Porte ſcorgete in Iſtatue entro Nicchie, non forſe, che per ritrouarſi nude ſieno ſprouiſte d'apprezzabili qualità di Scultura, auuegnache furono parti di peritiſſimo Maeſtro chiamato Aſtaldo Lorẽzi Fiorentino, mà non già come alcuni credettero, eſſere di Gian-Bologna, perche tale Statuario non ſi ſognò mai, d'hauerle operate, e torrauui d'incertezza, occorrendo, che zoppicaſte nel credito. Gio. Paolo Lomazzi, ſe mai l'opere ſue ſtampate leggeſte; la Vergine Aſſunta con gli Angeli, che vedete in Iſtatue di marmo sù l'vltimo finimento di queſto frontiſpizio ſcolpì Gio. Pietro Laſagni, e riſerbaſi al coperto in Chieſa allato d'vna Porticella di ſopra quella, ch'eraui del Fontana, non meritando lontananza d'occhi vna ſtatua degna di tenerſela ſempre dinanzi, per hauerne di lei vna continua memoria.

Avvertimento a pag. A..

Eccoui omai entrati nel ſontuoſo Tempio, oſſeruatelo tutto fabbricato di ſodo marmo, ornato per caduna parte ſino alla Cupola di quattro grand' Archi, e ſoſtenuta la ſteſſa Cupola da quattro Archi di queſti maggiori, due in faccia, e due laterali, e cinque Archi, tenendoſi il Coro dentro i Cancelli di bianco marmo del Maggior' Altare. Bramantino diſcepolo di Bramante fù il ſuo Architetto, e lo volle in trè Naui con ordine Corintio, vengono gli Archi ſoſtenuti da Pilaſtroni con ornamenti di Leſene canellate, e Cappitelli di bronzo, ſoura cui camminano Architraui, Fregi, e Cornici; la volta è fatta tutta ad occhi tondi con ornamenti dorati di rileuato ſtucco, tenendoſi nel mezzo altresì dorata gran Roſa, nè vi ſtupite, che queſto Tempio habbia tanti occhi nella ſua volta, queſta volle immitar lo ſtato d'Argo prouuedendoſi d'occhi, per non mai si ſtancare di rimirar le vaghezze, ch'entro tal Tempio ſi trouano, e non hauend' altro per rimunerare le fatiche degli operanti Virtuoſi sì in Pittura, quanto in Iſcoltura eſebiſce loro per fregio quelle roſe, che moſtra, ſapendo, che tali fiori veniuano fatti degni d'ornare le tempia, anche degli Imperadori con intrecciargli nelle Corone.

Le Volte poi delle due Naui laterali con varij compartimenti di lauorati ſtucchi dorati à figure vengono nei voti Campi abbellite da rare Pitture di plauſibili Maeſtri, nei primi due Archi vicini alle Porte in tutti due i lati, affaticoſſi il Cerani in dipingere Profeti, ed Appoſtoli in così belle poſiture di diſegno, per hauere ſcarſezza di ſito, che dimoraſi à contemplargli

templargli ogni buono intelligente di pennello, negli altri archi mostrarono il loro valore, e Carlo Vrbino da Crema, ed i fratelli Campi Cremonesi, ed il Moretto di Brescia; ogni Arco s'incorpora con altri archi innestati nelle laterali pareti formando Cappelle, mà non isolate, da due in poi risguardando per diametro la Cupola, nelle quali soglionsi celebrare le Messe, la Cappella al lato diritto tiene vna Tauola in dipintura, doue la Vergine viene trasportata al Cielo dagli Angeli con l'assistenza degli Appostoli, e questa fù colorita da Camillo Procaccini, nell' altra à rimpetto Paris Bordone dipinse vna Vergine con Bambino, ed vn San Girolamo pittura da stimarsi assai. La Santa Cattarina Martirizzata nella finta Cappella accanto alla Porticella, che apre il passo all' Atrio sotto il Portico, sarà da voi conosciuta alla sua pittoresca bizzarria, essere del Cerani, gli Angeli scherzanti nell' altra finta Cappella, che siegue, sono di Carlo Francesco Nuuoloni, non vi nomino le pitture entro vetri nello stess' Arco per essere antiche, benche d'assai diuozione; il San Sebastiano, ed il Cristo morto Tauole nell' altre due Cappelle finte, che vengono addietro dipinse Giulio Cesare Procaccini con la sua maniera delicata, la Conuersione di San Paolo, che trouasi nel primo Arco di dietro al Coro fece Alessandro Moretti Bresciano, nell' altro il San Girolamo colorì Calisto da Lodi, Carlo Vrbino da Crema operò la Vergine, che benedice il Figlio, pittura posta sotto vetri, e tenuta in gran venerazione, per mostrarsi prodiga di souuenimenti a' miseri afflitti, di Gaudenzio Ferrari è il San Giouanni, che battezza Cristo, la Vergine Assunta fece Carlo Vrbino da Crema, dello stesso si è San Massimo in Pontificali arredi, e d'Antonio Campi la Resurrezione di Cristo. Ora che vi trouate à questo finto Altare, applicateui à rimirare nel suo gradino di legno quelle piccole figurine scherzanti dipinte, vennero esse operate di chiaroscuro da Giouanni da Monte Cremasco, che dipinse le Reggi dell' organo della mia Basilica Collegiata di San Nazaro, Pitture, che dansi il vanto, d'essere delle prime, che si trouino in Milano; à tal Pittore in questa Chiesa della Vergine occorse vn fatto, che narrar ve lo voglio. Ottenne egli da' Padroni Deputati d'operare la Tauola della Resurrezione, mà dal Campi preuenuto, od à forza d'amicizia, od à sottigliezza d'inganni, videsi rigettato; mal sofferendo egli tal' incontro, non potendosi mantenere nel posto, in cui fù eletto, supplicò gli Reggitori, che mentre non fù fatto degno di dipingere la Tauola, dassergli almeno facoltà di colorire nella stessa finta Cappella qualche pittura del suo; non hebbe difficile l'assenso, quindi hauuto quel legno, che per gradino d'Altare seruir doueua, dipinseui le presenti figurine di chiaroscuro, le quali poste à publica vista vēnero stimate di più valore della pittura stessa del Campi, così non euui Forestiere, che à merauiglia non si transferisca quiui, per considerarle, ed ammirarle, tanto gli riuscirono belle, fate così ancor voi, nè vi partite senza applaudere la pregiata virtù di questo Pittore. Il Martirio de' Santi Nazaro, e Celso in quest' altra finta Cappella passata, c'hauete la Tauola dipinta da Paris Bordone, venne operato da Giulio Ce-

ſare Procaccini, e la Santa Cattarina Seneſe nell' vltimo arco vicino alla Porticella verſo l'atrio dipinſe Melchiorre Gherardini, le Reggi dell' Organo ſopra la Porta Maggiore hebbero per loro Pittore Simone Preterezzano, veggendoſi nella parte di dentro vn' aſceſa di Criſto al Cielo, e lo Spoſalizio della Vergine, e nella parte eſteriore la Naſcita della Vergine. Gli due termini di marmo ſoſtenitori del pauimento dello ſteſs' Organo ſcolpì l'Aſcona ſtatuario della noſtra Cattedrale, & i due Profeti entro le Nicchie laterali al medemo Organo ſtatue di marmo fece Aſtaldo Lorenzi Fiorentino, come anco il San Gio. Battiſta, ed il Profeta Elia ſotto la Cupola, ſtatue vna à rimpetto all' altra laterali agl' Archi dell'Altare della Vergine Madre.

Annibale Fontana fù lo Scultore poi della Statua della Madonna sù'l ſuo Altare, e di quella dell' Appoſtolo Euangeliſta percontro dall' altra parte, queſta ſtatua è ſtimata al pari del Mosè di Michel' Angelo, quindi i Caualieri Deputati di queſto Tempio ricordeuoli d'vn così prodigioſo Statuario, fecero, ch' egli haueſſe ſotto à tale Statua il ſuo ſepolcro, che appreſſandoui à quel nero marmo di paragone, leggerete à memoria eterna il ſuo Elogio, che così egli dice.

Annibali Fontanæ Mediolanenſi Sculptori ſummo, qui vel marmora ſtupente Natura in homines mutauit, vel hominum ſimulacra in marmoribus ſpirare iuſſit, Fabricæ Templi huius Præfecti, quod ille ſculptilibus ſignis mirabiliter ornauit B. M. Poſuerunt. Vixit An. 47. obijt anno 1587.

L'eſercizio primiero del Fontana fù lauorare in laſtre d'argento à figure, ed in figurar piccioli ſaſſi chiamati Camei con tanta bellezza, che vengono per fino à queſti giorni ricercati, e tenuti in gran pregio. Riſolſeſi, di traſportarſi da' ſaſſi minuti à ſmiſurati, quindi offerto memoriale a' Deputati di queſto Tempio, che andauaſi alla gagliarda fabbricando, ed ornando di ſtatue, feceſi intendere, hauer deſio anch' egli di ſcolpire vn marmo, giacche vi trafficauano varij ingegni in quell' Arte. Non conoſciuta ſua deſtrezza, fugli riſpoſto, che non ſi rigettaua ſuo impiego, mà per non eſſere conoſciuto d'eſperimento alcuno, accontentaſſeſi di eſebire ſicurtà del marmo, c'haueua à lauorare, quando che non foſſe ſtimato appropoſito per la Chieſa il ſuo operare, ſendo che il ſaſſo era di prezzo; non rifiutò egli il partito, perche contraponendo ſubito il pareglio, diſpoſeſi all'opra: hauuta dal Capitolo ſtanza particolare, à tratteneruiſi dentro in ſegreto, acciò non veniſſe ſturbato da niuno, trauagliaua alla gagliarda ad vn frequente martellare, ch' ei faceua tutto il giorno, azione, che ſolleticaua gli altri Statuarij ad iſpiarlo, mentre ſogliono le nouità incagionare curioſi penſieri; frà tutti il Lorenzi ſentendone ſmoderato prurito, induſſeſi ad aprire nell' vſcio picciola feſſura, e rauuiſando il cotidiano trauaglio di queſto nuouo Scultore, hebbe, sorpreſo dallo ſtupore, à far diſcapito de' ſentimenti, e reſtar' anch' egli ſtatua, giacche n'haueua tante a' ſuoi giorni formate, poſciache vide vn modo di ſcolpire non più in alcun' altro Statuario oſſeruato, nè da lui giammai operato. Conoſciutoſi alla Virtù del Fontana molto al diſotto,

confuſo,

confuso, fece risoluzione d'acccommiatarsi da Milano, quindi registrata hauendo in vn memoriale sua voglia, offerselo a' Deputati, a' quali dispiacque tal nouità, perche faceuasi perdita di valoroso Ingegno; replicate da lui le inchieste, ottenne l'assenso al fine, ed interrogato poscia della cagione di così inaspettata partenza, si fù alle risposte con qualch' vno di loro dichiarandosi, che huomini Scultori con Angeli, che maneggiano scarpelli, non troppo bene confannosi insieme, e perciò considerata da lui tale disparità, come versato ne' scarpelli voleua allontanarsi da Scultore Angelico, per non maggiormente porre in discapito quel valore, ch'egli sin' allora lauorando haueua acquistato. Questo suo dire confuse ai Signori del Capitolo il ceruello, e fattane diligente ricerca, ne venne presto la cagione à luce, per che il Fontana in pochi mesi disuelò l'occulto sasso così bene scolpito, che si tennero per vaticinij veri le parole d'Astaldo Lorenzi, dicendo, che vn' Angelo lauoraua di statue in marmo. Espose adunque la Vergine, che voi mirate sull' Altare, sò che sarete dello stesso parere, hauerla operata vn' Angelo, e non vn' huomo. Fù innalzata in Scio vna Statua di Diana, la quale à chi entraua nel Tempio mostrauasi di faccia graue, quasi significar volesse, non meritar niuno di contemplare sue linee perfette, ed à chi partiua dallo stesso Tempio mutaua la grauità in viso ridente, dando forse ad intendere, che volentieri s'accontentaua publicarsi sue bellezze per le più pregiate, che mai hauesse saputo formare valoroso scarpello; questa effigie più portentosa di quella di Scio sà mantenere in vn perpetuo stupore, e chi entra, e chi esce, perche possede vna grauità immutabile, ed vna delicatezza impareggiabile. Gli Angeletti, che le scherzano al Capo sostenendo le trè Corone d'argento, che cingonle la fronte, non sono parti d'Annibale, Fontana, mà bensì di Giulio Cesare Procaccini fatti da lui sinquando attendeua a' scarpelli.

Accorgomi, dianzi, che voi parliate meco, de' vostri dubbij. Sò, restar voi sospesi, non sapendo qual sia di questo sì pomposo Altare la Miracolosa Vergine, veggendone vna dipinta in picciolo Quadro, ed vn' altra in iscultura, direte, ch' essendo cotesta opera del Fontana, non poter chiamarsi quella per la varietà de' tempi, nè meno esser l'altra fatta à colori, per iscoprirsi altresì ella di fresca Pittura, mentre la Miracolosa trouauasi sin ne' giorni di Sant' Ambrogio. Attendetemi, che tolgoui con vn breue discorso da tal dubitanza; appressateui dunque meco alla Cappella: L'angusta finestra, che rimirate aperta nel mezzo dell' Altare entro il Palio, sappiate, iui non istarsene accaso, serue ella per dar chiaro, ed à far palese antico Pilastro dal Protettore Ambrogio fatto innalzare, trouato ch' egli hebbe le salme de' Martiri Nazaro, e Celso, quiui appunto sotto terra dipositati, essendo cotesto incoltiuato sito in que' giorni, anzi selua chiamata degli trè Mori, fatta poi abitabile all' erette Chiese, e Case, che ci vedete vicine, e solleuandosi il suolo, si sono distolte le sparse lagune, che si veggeuano. Sù quel Pilastro feceui il detto Santo dipignere vna Vergine col Figlio in braccio, il cui ritratto si è

quegli ad oglio, che stassi sotto il piedestallo di bronzo della statua di marmo, ed à conseruarla da insulti, non mancando in quelle età abbondanza d'Eretici, chiusela trà cancelli di incrocicciati ferri: per alcuni secoli solitario portossi l'eretto Pilastro, esposto à pioue, & ad altri sinistri incontri soliti ad apparire nell' aria, non senza qualche danneggiamento, coprendosi poscia di tetto, anzi circondandolo di mura, come che da quella Immagine s'accontentasse Dio di trasmettere a' bisognosi Fedeli Cattolici particolari grazie, quel sito di seluaggio, ch' egli era, mutossi in Chiesa chiamata di San Nazaro in Campo, mà alla rustica senza disegno alcuno. Crescendo poi la diuozione, crebbero ancora l'elemosine, le qual dispensauansi parte in riparazioni, parte in ornamenti, e parte in sacrificij, che quattro cotidiani ne furono lasciati dal Duca Filippo Maria Visconte, assistendo à queste amministrazioni i Padri Benedettini Cluniacensi, che nella contigua Chiesa di San Celso abitauano.

Nell'anno 1485. il trenta di Decembre, che fù giorno di Venere, correndo la solennità di S. Eugenio all'ore diecisette incirca, e celebrando Messa Gian Pietro Porri Cappellano della stessa Chiesa all' Altare della Vergine posto auuanti alla dipinta Immagine sul Pilastro, dianzi di terminare l'vltima Orazione della Messa, vidersi da trecento Persone, che trouauansi presenti al Sacrificio, illuminarsi con non più osseruato splendore tutto il sito, oue era dipinta l'effigie della Vergine, e mouendo ella le braccia, distoglierfi con la sinistra mano vn velo, che fuori da i ferrati cancelli si staua, coperchiando sua persona, anzi aggirando, ed occhi, e testa mostrarsi, come se fosse viua à tutti per lo spazio di due Aue Marie. I pianti, ed i gridi per tenerezza à così inaspettata nouità si furono infiniti, disciolti dalle genti, che si trouarono spettatrici, quindi la Fama volando per tutta la Città, scosse per fin fuori dei Letti gl'infermi, non che tutto il Popolo sano, ad ossequiare vna tal' Immagine, ondeggiando del pari nell' angusta Chiesa, ed offerte, ed offeritori: fù arricchita questa Diuina Tarpea in poche giornate di preziosi Tesori, al cui acquisto innalzossi il Mirabile Tempio, che ora voi vedete, e per più venerazione confinossi la Miracolosa Immagine sotto à lastre lauorate d'argento, e toccò tal faccenda ad Annibale Fontana, attendendo in que' tempi all' esercizio d'Argentiere.

Lodouico il Moro regnante assegnò diciotto Caualieri al Gouerno con perpetuo possesso, e con le cotidiane elemosine giuasi sempre perfezionando la Fabbrica, succedendo di tempo in tempo Architetti, che con nuoui abbellimenti affaticauansi à maggiormente renderla vaga, come fecero Pellegrin Pellegrini, e Martin Basso, da' quali ella riceuette ora vn' ornamento, ed ora vn' altro, si nell' Atrio, quanto nel frontispizio, e nella Chiesa stessa, come andò facendo a' miei giorni il Criuelli, e Carlo Buzzi, e come di presente và operando Girolamo Quadrio, essendo suo disegno il Pulpito d'intagliato legno di noce da Gio. Battista Radaelli.

Del successo Miracoloso auuenuto furono esaminati, per inuigorirne la verità più di trenta conosciute persone, che trouaronsi assistenti all' occorso

corso fatto, e se ne volete autentico attestato leggasi da voi ciocche stà registrato in iscrittura entro quella Tauoletta di Pergamena Carta appesa al vicino Pilastro allato diritto del Virgineo Altare, che trouerete perfezionato il Processo dinanzi al Vescouo Rolandi suffraganeo del Cardinale Arciuescouo Giouanni Arcimboldi, e del Vicario suo Generale Gio. Battista Ferri, per Guido Bosso della Curia Arciuescouale publico Notaio, e Cancelliere, seguito il tutto nella Sala del Monistero de' Padri Benedettini Cluniacensi, allora assistenti all' ecclesiastiche fazioni, ch'entro tal Chiesa alla giornata operauansi.

Ora osseruate à qual sontuosità è diuenuto questo Tempio, non euui palmo di parete per ogni lato, che non mostrisi ambizioso di qualche vaghezza, ò pittoresca, ò di scultura. L'Altare della Vergine non può essere più adornato, marmi neri, e bianchi, circondandolo in più guise d'architettura lo consegnano ad vn' immortal applauso, insino le Colonne sostenitrici degli Architraui construtte di massiccio argento canellato con Capitelli alla Corintia di dorato bronzo, vogliono, che risplenda come vn Cielo, mentre nel mezzo di loro stassene l'effigie della Regina de' Cieli, così anche gli numerosi vasti vasi forati, altresì d'argento disposti à sostenere ardenti Lucerne, che auuampano d'auuanti appesi à lunghe catene sporti fuori del Corniccione da varij bracci di ben lauorato acciaio, doni di Prencipi, e di Regi, vanno essi ingegnandosi di farsi tenere per tante brillanti stelle à corteggiare il ritratto della vera Stella del Mare. Stupireste in vedere le ricche argenterie, ed i superbi arredi, che conseruansi, per adoprarsi ne' giorni festiui intorno agli Altari.

E giacche d'Altare vi mottiuai, appressateui meco al Maggiore, per auuertire gl' incominciati suoi ornamenti di fine pietre. Eccoui pure à perfetto fine ridotti i suoi lati; le agate, le corniole, i lapislazzuli, ed altri preziosi Lapilli non mancano di farsi vedere innestati entro pietra di paragone in nobili intrecci.

Quel Santuario di legno di già dipinto à varij colori di stimate pietre si è il modello del vero, che frà poco vedrassi construtto con le accennate pietre, in così bella Architettura fù disposto dall' ingegnoso Carlo Garauaglia intagliatore in legno, che ne' disegni acquistossi il titolo di saggio Architetto. Se volete poi, che vi dica di questi già incastrati sassi preziosi il valoroso lapidario, non tarderò à nominarui Angelo Conti Fiorentino, questo Maestro traeuasi il titolo di primo in Firenze nelle Fabbriche di quel Gran Duca, e dal Cardinale Ferdinando de' Medici à ricchiesta dell' Eminenza di Federico Borromeo nostro Arciuescouo fù destinato al Lauorio di questo Tempio, mà rubandolo dal Mondo la morte, restò sospesa tal Fabbrica, vedesi però compiuto vn Cherubino, che deuesi collocare dinanzi alla Custodia del Santuario, il quale mostra, e faccia, ed ale, così al viuo di pietre innestate, e naturalmente colorite, che se non sapeste, esser tale, vi conuerrebbe crederlo, opra di pennello, vederetelo nel rauuisare, che faremo la Sala del Capitolo, ò la Galeria, doue conseruansi i Quadri, per abbellimento della Chiesa. Da Giouanni Taurini figlio del

gran

gran Ricciardo, intagliatore anch' esso in legno furono lauorate, e sedie, e Presbiterio del Coro.

Entro di questa Porta, che vedete à mezzo la Chiesa nel suo lato diritto trouansi due Sagrestie, auuanciamosi à rimirarle; cotesta prima serue, per parare alle Messe gli Sacerdoti, di Pittura trà di lei stassi vn Tesoro, ed è quel Quadro, che colà vedete in prospetto, egli fù dipinto da Leonardo da Vinci, ed effigiò là Vergine col Figlio, e Sant' Anna, confessate voi se potete vedere in altri Quadri di più apprezzabile. Trouassene vn' altro simile in Parigi nel Palazzo del Cardinale, come riferisce Raffaele Du Fresne nella vita, ch' egli fece dello stesso Leonardo da Vinci, qual siane di questi due l'Originale, ò la Copia, non ve lo saprei accertare, le vaghezze di questo fanno credere, ch' egli sia vscito dalle propie stesse mani d'vn così celebrato Pittore.

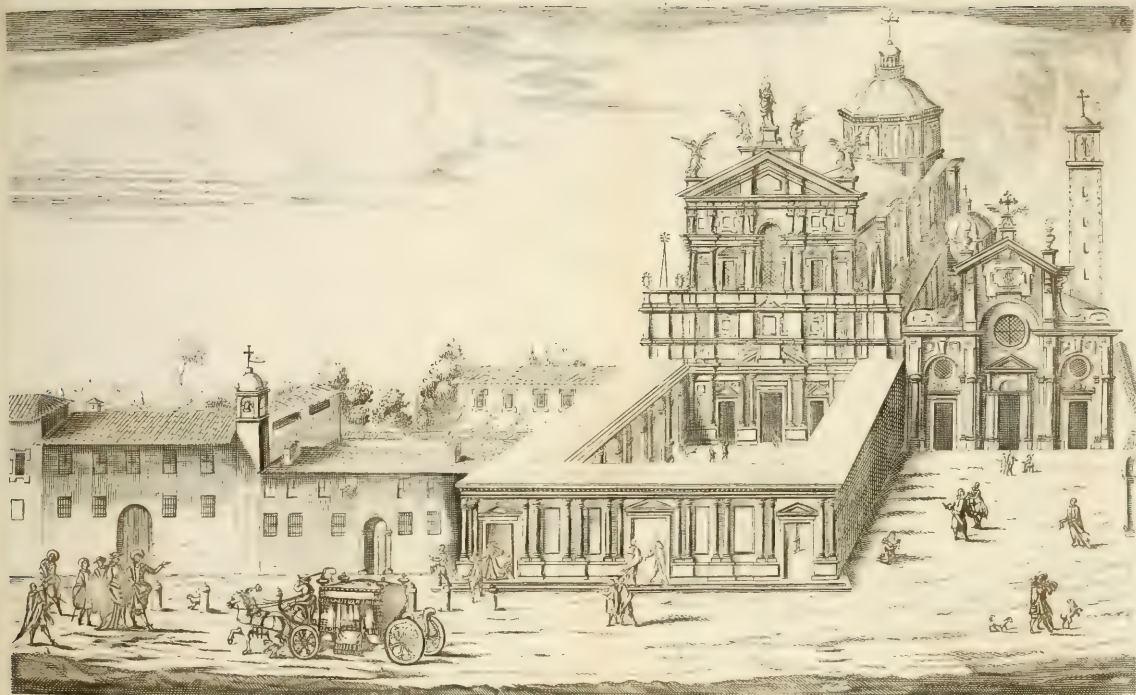
Il Quadro poi, che nell' altra vicina Sagrestia stassi altresì in prospetto, rappresentando la Vergine stessa con figlio, e San Giuseppe operò il gran Raffaele d'Vrbino, credetemi, che questi due Quadri sono due tesori pittoreschi, gli quali palesano tali Sagristie, se non hauessero altro di prezioso per le più ricche Sagrestie, che trouinsi trà Cattoliche Chiese. Nelle vicine abitazioni vedesi il Luogo per congregarsi gli Deputati al Capitolo, ed hanno comode stanze il Prefetto, il Sagrestano, l'Agente, ed alcuni Cappellani Corali, che cotesti in buon numero sono, per esercitare i Diuini Vfizij, ed in altri siti si custodiscono varij corredamenti spettanti all' Ecclesiastico Ornato, e vi si vede vna Galeria di Quadri in gran numero, con cui s'abbellisce, ed Atrio, e Chiesa ne' giorni solenni, mà in particolare nella Festa della Vergine Assunta titolo di questo Tempio, quindi pare in tal giorno volato dal Cielo più d'vn Coro d'Angeli, per di nuouo trasportare à quelle sedie beate l'Imperatrice dell' Vniuerso. D'ingegnosi rebeschi in lastre di marmo fino vedete coperto quasi tutto il Pauimento, e ne fù di tali bizzarrie inuentore il Cerani. Non lastricato ritrouasi il Suolo delle due Naui Laterali, mà in breue mireraſſi con gli stessi lauorati marmi.

S. CELSO.

E Omai tempo d'vscire da questo Tempio, e dar luogo alle diuote genti, per trattenersi in impieghi di diuozione, disturbandole noi forse coi nostri curiosi rauuisamenti; inuiamoci adunque alla Chiesa, doue fù riposto San Celso dal Protettore Sant' Ambrogio dopo il suo ritrouamento, che come vi dissi, seguì là nell' eretto Altare della Vergine; al manco lato volgeteui, ed introduceteui nella vicina ristorata Fabbrica dal Cardinale Prencipe Teodoro Triuulzi essendo egli Abate di tal Commenda: mà voi non potrete introdurui in Chiesa, che per così dire, non iscalpicciate l'ossa d'vn' Arciuescouo Milanese, neo però d'offesa alcuna vi saprà far macchia di sconoscenti, poiche il desio di questo Prelato fù, d'essere infamato, dopo vscito di vita, al Calpestío d'ogni persona, ch' entrasse in questo Tempio.

Chiamauasi quest' Arciuescouo Landolfo, il secondo di Carcana Famiglia, portatosi per indirette vie, à premere il seggio Arciuescouale; ad autori-

...LSO.

Ioseph Garai... Agnelli sculp.

autorità, ed à contanti non si niega ciocche non deue per ragione effettuarsi; Bonizio, ch'eragli genitore fatto Duca, cioè primiera persona ne' comandi da Ottone Imperadore, lo volle Arciuescouo; si superarono da lui tutti gl'incespi, perche col suono de' suoi danari furono allenite le grida de' Contradicenti. Impossessatosi egli dell'Ecclesiastico seggio, poco seppergli inquietare il cuore que' rimorsi di coscienza, che come assenzi dell'interno sanno amareggiare il palato alla Pace dell'animo. Iddio, che vuole ogn'huomo abitatore del Cielo, gli potè leuare così tenebroso letargo, perche dianzi di morire, s'accorse quanto vicini haueua i precipizij, per cui doueua smucciare in vn'eterna dannaggione, terminando suoi giorni con tali simoniache offese; col Papa scolpossi, e ne ottenne dell'Arciuescouado il legittimo possesso, in pena poi di sue colpe, à racchetare il Cielo, obbligossi di rinnouare da' fondamenti cotesta Chiesa già fatta fabbricare da Sant'Ambrogio, per dipositarui la salma di San Celso, che anche addesso trouasi racchiusa nell' Altare della Maggior Cappella, dotandola di buone rendite, e constituendo all'esercizio degli Vfizij Diuini gli Antichi Padri Benedettini Cluniacensi neri, quindi ridottosi al Capezzale, ed affliggendogli più il cuore le doglie di coscienza, che non le membra il pericoloso male, lasciò à maggior proua del suo pentimento, d'essere soppellito nel limitare della Porta maggiore, conoscendosi non degno di godere sito Ecclesiastico, mentre indegnamente attese ad vsurpare, e titoli, e frutti della Chiesa. In vn' Auello adunque di marmo sotto di questa Porta Maggiore dell'anno 980. sin' addesso egli dimora, nè potete voi introdurui, che non adempiate sua mente. Giacche osseruammo la flebile positura di Prelato, diasi vn' occhiata alle pitture sotto vetri, che si trouano nel semicircolo della stessa Porta, effigiando la Vergine trà i due Martiri San Nazaro, e San Celso, hebbero il Cerani per loro souuenitore, nell' ammodernirle, mà priegoui à non vi fermar troppo in rauuisare gli ornamenti della stessa Porta di scolpiti marmi, poiche trouueretegli anch'essi dello stesso disegno rozzo delle statue, e figure nelle Cornici dell' arco di Porta Romana, e della Maggior Porta del Tempio del nostro Protettore Sant' Ambrogio, e di quella di San Giorgio al Palagio, maniera vsata alla perdita delle buon' Arti per le oppressioni de' stranieri Barbari, che nell' Italia regnauano: concedoui bene, che esaminiate le sue Reggi di Legno construtte, sendoche trouerete chi le fece fare, ed in qual tempo: sotto le intagliate figure di legname à basso rilieuo, che si veggono nell' alto delle stesse Reggi, le quali sono da vn lato la Vergine, San Celso, e San Benedetto, e dall' altro Sant' Ambrogio in mezzo de' Santi Geruasio, e Protasio, leggete in Carattere Gottico, *Carolus Abbas fecit fieri* 1454.

Entriamo in Chiesa, ed accanto alla Porta nella diritta Parte riueriscasi vna Immagine antica à fresco della Vergine soura la parete assai liberale in oprar grazie, e tenetela tale à tante insegne di voti, che in più siti appesi si stanno alle mura. Da' Padri Benedettini fù tal Tempio rinnouato, quando vi assisteuano al suo maneggio, non essendo possibile, che

nello

nello ſpazio di più di ſettecento anni, da quando venne edificato dall' Arciueſcouo Landolfo, habbia mai ritrouato niuno riſarcimento, mentre vno ſe ne oſſerua delle Reggi nell'anno 1454. In trè Naui vedeſi la Chieſa compartita con ſei Archi per lato ſoſtenuti da poderoſi Pilaſtri fabbricati per entro à mezze Colonne con Capitelli Corintij, reſta da cinque Cappelle ornata, toltane la Maggiore; La Cappella della Vergine vicina alla Porta non vedeſi iſolata, in quella che ſiegue entro i ferrati Cancelli della ſteſſa Vergine ſtaſſi per Tauola di Pittura vn Criſto in Croce, non nomino il ſuo Maeſtro per eſſermi incognito: la Tauola della Transfigurazione nella ſeguente colorì Giulio Ceſare Procaccini, e nell' altra parte in vna ſola Cappella non iſolata miraſi effigiata da Paolo Camillo Landriani detto il Duchino vna Tauola con la Vergine, ed altri Santi.

Nell' aſpre turbolenze di Marte viderſi aſtretti i Padri Benedettini, à partirſi dalla Città, rinunziando trà mani Pontificali, e rendite, ed abitazioni, quindi mutoſſi il tutto in Commenda, e nell' anno 1550. furono introdotti gli Padri Calonaci di San Saluadore, eſſendo allora Commendatario Abate Monſig. Traiano, raſſettate ritrouandoſi in gran parte i bellici Tumulti, ed impoſſeſſatoſi Carlo Quinto del Ducato di Milano per la morte di Franceſco Secondo Sforza, che non hebbe figli Eredi.

LO SPEDALE DI S. CELSO.

LA Chieſa, che ſcorgete dall' altra parte della Strada quiui à rimpetto, con contigue abitazioni chiamaſi Spedale di San Celſo, auuertendoui, che in Milano ogni Commenda, ò Badia ſi teneua appreſſo il ſuo Spedale, come houui moſtrato nella Commenda di S. Croce nel Borgo di Porta Romana: leggendo voi ſulla Porta delle abitazioni gli notati Caratteri, benche quaſi ſmarriti, verrete in cognizione, che Spedale ſi foſſe queſti, ritrouandoſi ora ozioſo ſenza impiego di ſouuenire niun biſognoſo. Così dicono adunque.

Miſerabilium Infantium opportuna Domus
Cuius Ianua eſt Chriſtus
Mediolanenſium Ciuium pietas ſic paruulos fouet,
Innocentes in vtraque felices, quis neſciat vita.

L'Annonziazione poi della B. V. à tempra, che vedete da i lati è di Bramantino. Fù queſto Spedale ricouero di piccioli figli chiamati eſpoſti, i cui Genitori ne vanno incogniti. Sino l'anno del 787. fù principiato così caritateuole ſouuenimento, non già in queſto ſito, mà in vna ſtanza, vicina alla Cattedrale noſtra Metropoli da Dateo Arciprete della ſteſſa, e venne ſeguito nell' anno 815. in queſto Santo impiego da Alberto Graſſo Arciueſcouo noſtro, il quale ſapendo, perire varij fanciulletti per mancanza di buona cuſtodia, trouandoſene d'eſſi loro miſeramente eſtinti nelle fangoſe Fogne della Città, volle accreſcere l'entrate à tal Luogo, già da Dateo eretto, acciò vſaſſeſi maggior diligenza, nel curare queſti innocenti, traendogli da vn fine così lagrimoſo. Reſtando poſcia occupato quel primiero appoggio, ò per nuoui Edificij, ò per altra mutazione, feceſi ſcelta di queſto Spedale già da Londolfo Carcano con la Chieſa di San Celſo fatto innalzare. Durò fino al tempo di Bernabò Viſconte con le

già

già lasciate rendite, e da Alberto Grasso Arciuescouo, e da Dateo Arciprete, mà questo Prencipe conoscendo forse qualche tenuità di sussidij in alimentare que' figli, fatto più numeroso il concorso, e più pesante l'incarco, applicouui la metà de' Beni di Bertonico, già destinati tutti allo Spedale di S. Cattarina al Ponte de' Fabri, ò de' Fabij, che mostreroloui presto; quindi con questo podero so Lascio mantennesi fino a' giorni presenti, mà se trouatelo addesso inofizioso, dite, che à più adagiato Loco si è trasportata cotal faccenda, e veggonsi nello Spedal Maggiore prouueduta questi figli di quãto loro è duopo, per ridurgli ad adulta età, atta ad acquistarsi da se stessi conuenienti Viueri. Ritrouauansi in questa abitazione tutte quelle comodità, che ricercansi nell' erezione d'vno Spedale, sonoui Dormentorij vasti, Refettori capaci, camere in gran numero, delizie di giardini, e fruttuose ortaglie, e Chiesa in vna sola Naue di grandezza sufficiente con Pitture à fresco de' gesti della Vergine Madre, essendo dedicata al Misterio della Presentazione; pochi anni sono venne rinnouellato il suo frontispizio, come vedete in ordine Ionico, e quanto fosse sempre stato caro a' Cittadini Milanesi, ed a' suoi Reggitori conoscetelo da quelle figure laterali alla Porta dell'abitazione verso strada, come dissi, rappresentando l'Annunziazione, che furono dipinte dal nostro valoroso Bramantino, Pitture stimatissime, benche maltrattate dall' ingiurie de' tempi.

GENTILINO.

ABbastanza per questa Giornata si è scorsa la Città, ci resterebbe di visitare vna vicina Chiesa detta San Rocco al Gentilino, mà ritrouandosi fuori delle mura, benche vicine, sentireste troppo disagio, à volerla vedere, à bocca la vi descriuerò. Hebbe sua origine l'anno 1524. essendo la Città di Milano grauemente offesa da morbo Pestilenziale, e per dar requie sotto terra a' Cadaueri ammorbati, mancando siti capaci entro le mura, elessesi vna Campagna in questa Villa, chiamata Gentilino, per farla Cimitero, quindi aprendo profonde Sepolture, dipositaronsi più di ventidue mila corpi, terminato l'appiccaticcio morbo, da alcune persone fù ragunata vna Confraternità di Scolari senz' abito, gli quali fecerui fabbricare vn' Oratorio con Chiesetta vicina, indotti à questo affare dal numeroso concorso di Popolo, ch' iui trasferiuasi, à porgere preci al Cielo in suffragio dell' anime, i cui Cadaueri entro di quel Cimitero dimorauano. Ora mirasi nello stesso sito altra più capace Chiesa innalzata in moderna architettura, tenendosi l'altra antica allato sinistro. La moderna vassene sotto il titolo di San Rocco, che la primiera antica giuasi sotto San Sebastiano, Cristoforo, e Martino. Doppo d'essere stata eretta venne tutta dipinta à fresco rappresentando i miracolosi gesti di San Rocco, vedesi ornata di trè Cappelle vnitamente con la maggiore, la cui volta dipinse ad oglio Camillo Procaccini effigiandogli quattro Euangelisti, e nei lati altri Santi colorendo Ercole suo Nipote, e dallo stesso fù operato il San Gio. Battista nella Cappella allato diritto. Si sono poi eretti altri apartamenti con nuouo Oratorio per comodità de' Scolari, dilettandosi questi, come che sieno tutti da buona Fortuna accompa-

gnati, con Lasci, e con accidentali spese, di mantenere riguardeuoli ornamenti, e di rendere fertile di Sacrificij quel sito colmo d'aride ossa.

Se vi sospesi l'andata à questa Villa di Gentilino, voglioui ancora trattenere, di trasferirui allo Spedale chiamato di San Lazaro al Quadrone, giacche non più in tale abitazione si esercitano le Spedalinghe faccēde. In questa pia Casa curauansi gli oppressi dal mal di tigna, e restaua prouueduta di buone rendite, le quali ascendeuano à trè mila, e trecento settanta pertiche di terra ripartite in più villaggi con varie abitazioni entro la Città di Milano. Questo Spedale tiene d'attorno quasi quattrocento Pertiche di terreno ripartito in Campagne, vigne, ed ortaglia, da cui se ne cauano buone entrate, affittansi à particolari persone, come anche la stessa sua abitazione, diuisa in varii Luoghi, e se ne cauano entrate opulenti; nel Maggiore Spedale s'esercitano addesso tutte le operazioni, che trafficauansi in lui, e perche il terreno, che si tiene d'intorno di pertiche quattrocento incirca forma vn gran Quadro di coltiuata terra, per questo da' Milanesi dicesi Spedale di San Lazaro al Quadrone.

Il fine della Romana Porta.

PORTA

PORTA TICINESE.

MErcurio fù quel Dio, c'hebbe in tutela questa Ticinese Porta, destinatagli negli antichi Tempi dai Dominatori Romani, già hauendoui io detto, che caduna delle sette Porte di Milano, benche le Reali sieno solo sei, haueua vna Deità protettrice. A questo Dio fù attribuito il sapere, così ne' suoi gesti si troua, per l'eloquenza, che possedeua, essere stato più volte affaccendato in ambascerie, ed in altri impieghi, adoprando finezze Retoriche, ò per encomiare, ò per persuadere: egli è però vero, che Festo dichiaralo sourastante alle merci, sapendo, che gli Antichi Merciai di Roma del mese di Maggio in certi giorni soleuano porgere in suo onore plausibili allegrezze. Io con Pace di Festo lo voglio palesare in questa giornata per la Deità delle Ciarle, e se voi m'haurete oh Signori Passeggeri per huomo troppo imparolato, dite, c'hò dalla mia il Nume, à cui piacque tal Professione. Animi nobili sanno con quiete de' loro cuori sofferire gli altrui mancamenti, & à diruela, non si ponno sentir nouità senza vn' accompagnamento di prolissi parlari; lagnateui solo di voi, auuegnache voletemi tale: à metterui in chiaro quanto, ò per vecchiezza, ò per mutazione trouasi occulto in Milano, non si dee stare sul laconico dire, è duopo dilungarsi ne' racconti, se poi vi restassi insopportabile, fate di me quel tanto, che fecero i Lacedemoni coi Libri di Archiloco, che per la loro troppo tediosa verbosità sospenderono a' Cittadini la facoltà di leggergli, così distoglietemi voi da voi, che non vi riuscirò più di noia; mà volendomi, habbiaui a' miei racconti, quai Cartaginesi con la Regina Didone, à sentir Enea, rammemoratore delle Sfortune di Troia, che *Conticuere omnes*, posciache incomincierò per primiero discorso di questa giornata, à farui noto, qual sia questo spazioso sito, che apre gli ampii suoi lati fuori subito delle mura di tal Ticinese Porta.

Egli adunque negli andati secoli seruiua d'Orchestra ai miseri condennati per le ingiuste loro operazioni, e permanenti veggeuansi erette di marmo le Forche, tramutandosi poi così lugubre Fabbrica in quella innalzata Colonna, che nel sinistro lato colà vedete, chiamata, come altre volte dissiui, Crocetta à similitudine dell'altre, che trouansi nella Città, quiui ne' giorni di Sabato fassi la Fiera, ò sia Mercato de' Caualli, e d'altre Bestie.

Quelle Case da voi osseruate à rimpetto dando forma à lunga, e diritta strada, chiamansi Borgo della Trinità, detto così per vna antica Chiesa, che vedesi nel lato manco sotto à tal titolo, gouernata da' Scolari con abito; dalla parte destra d'essa strada trouasi vn' altra Chiesa, c' hà per titolo San Gotardo, à cui v'assiste vn Parrocchiano con facoltà d'amministrare i Santissimi Sacramenti a' vicini Abitatori, fù di tal' incarco proueduta da San Carlo, essendone dianzi in possesso la Collegiata di San Lorenzo.

Questa

Questa Chiesa di San Gotardo anticamente nominauasi San Steffano; ed era stanza di Monache, quindi per ritrouarsi in siti foresi, diceuasi il Monistero alla Vigna, fù smantellata, e le Monache hebbero entro la Città più sicura, e comoda Abitazione.

Vicino alla Villa di Vigentino, à cui vassi anche per questa Porta, eraui il primiero publico sito per gli condennati due secoli sono, restandone ancora memoria, per vna pezza di terra posseduta da' Concalonaci miei di San Nazaro, chiamata il Prato delle Forche, doue restò giustiziato Piccardone Vercellese intimo famigliare di Galeazzo Visconte per varie commesse sceleraggini, fidandosi troppo dell' affezione del Prencipe Padrone, non si ricordando, che nè anche sono sicuri i Belisarii dai Fulmini dei loro Prencipi, per meriteuoli, che si fossero di regie ricognizioni.

Inuiamoci colà, doue sorge di marmo vago Pilastro contiguo à quel Canale, in cui scorgete ondeggiar' acqua, mà non sufficiente à sostenere Barche nauiganti, cotesta Fossa hebbe suo principio da Galeazzo Visconte l'anno 1359. credendosi egli di renderla nauigabile da Milano à Pauia, mà succedendo sua morte, ne restò imperfetta; ripigliossi l'intento dell' estinto Prencipe dal Conte delle Fonti nel suo Gouerno, mà similmente sospesesi, perche aggrauato dagli anni questo Regio Ministro, mentre pensaua di nauigare à Pauia, fece Vela all' altro Mondo; leggete le innalzate Inscrizioni entro que' marmi, che nè trarrete la verità di quanto vi narro. Così dicono.

Philippo Tertio Hispaniarum, & Indiarum Maximo, & Potentissimo Rege Mediolani Duce Regnante.

D.D. Petrus de Enriquez Azeuedius Prouinciæ Mediolani Gubernator, vel opere hoc præclaro Fontium Comi, Verbani, & Larij huc ductas aquas Irriguo, Nauigabilique Riuo, Ticino, & Pado immiscuit, Vbertatem, & Iucunditatem Agrorum Artificium studia publicas, & priuatas opes Accessu, & commercio facili amplificando.

Eccoui giù di questo Ponte, oue posato resta l'eretto Pilastro con la notata Inscrizione, del Sale il magazzino, che introducesi nella Città per questa Porta, essendouene vn' altro fuori della Porta chiamata nuoua sulle sponde del Martesano Nauilio. La stanza di questo ella è quella, che giace nel lato sinistro della stessa strada, ed il Canale ondeggiante, che scorgete à rimpetto nauigabile, e frequentato da Barche dicesi Nauilio di Gozano, che corrottamente da' Milanesi vien nominato di Gazano. Trouò egli sua nascita l'anno 1257. mentre tutta la Città viueua in continue mortali discordie, suscitate trà nobili Cittadini, e Plebei, essendo Paolo Soresina capo di quegli, e della Plebe Martino Torriani, il quale fù poi quel desso, che rese à comoda, e perfetta nauigazione l'accennato Canale. Prese il nome di Gozano da vn Pretore, che in questa Città dominaua.

Partiamoci da tali Foreste, che troppo offese dal Sole rendonsi di abitazione malageuoli, e ritornando meco nella Città, preparateui, ad osseruare non più vedute bellezze, ed antichità. Stando voi sù di questa

Porta,

Porta, che comunemente diceſi Dazio, la ſtrada, che vi ſi affaccia dinanzi diritta, e lunga ottocento cinquanta paſſi noſtri ordinarii ſino à quell' Arco aperto, che colaggiù rimirate, viene chiamata Cittadella, benche Borgo entro le mura ella ſiaſi, fù di ſtanze, e di Botteghe prouueduta da Gio. Galeazzo Viſconte Prencipe di Virtù, e primo Duca noſtro l'anno 1387. veggendoſi quiui Campagna aperta, tolte alcune Chieſe vicine, e ne' primi tempi dell' Edificazione di Milano ſelua abitata da Fiere, ſcelta dal primo Veſcouo San Barnaba, à renderla fruttifera d'anime per la Cattolica Chieſa. Volgeteui allato deſtro, che mirerete la ſua probatica Piſcina, in cui ſanauanſi le piaghe dell' Infedeltà, mantenuta da' Cittadini Milaneſi per fino à queſti Tempi in quella ſteſſa ſembianza, ch' egli edificolla.

FONTE DI S. BARNABA.

ECcouela cinta per di fuori da vaga moderna Fabbrica, e ritrouandoſi dipinta nel ſuo frontiſpizio l'Effigie del Cardinale Borromeo Arciueſcouo aſſiſtendo ginocchione à San Barnaba Sacrificante, dite, che a' ſuoi cenni, ed à ſpeſa della Città la ſteſſa fabbrica venne innalzata; diede facultà il detto Cardinale di poterui celebrar Meſſa, ed egli fù il primo, che incominciaſſe tal Sacra Azione concorrendoui innumerabili Cittadini. Sò, che vo' ſtupirete, in veggendo intatta fino à queſti giorni tale antichità, mentre Milano reſtò oppreſſo da tante generali ruine; i fulmini ſogliono hauerla con le altezze, non con gli vmili abituri, ſtimatela vn' effetto prodigioſo della Santità di Barnaba, acciò foſſero per ſempre ſcoperte le ſue Diuine Operazioni ſeguite nel noſtro Lombardo Clima; il quarantesimo anno dopo la Morte di Criſto, egli sù queſt' onde tragettaua al Porto della ſaluezza quell' anime, che ſdruciuano nelle Cariddi della falſità de' Numi; con l'acque di queſta fonte ammorzaua i rouenti furori di Giuliano Flamine Sacerdote gentile, che predicaua bugie; eleſſe queſto diſabitato Luogo ammaeſtrato da Giouanni il Battiſta, che paleſaua la parola di Dio nei diſerti, mà anche tratteneuaſi in tali ſiti, per isfuggire l'ingreſſo della Città, alle cui Porte, come già ve ne auuiſai, veggeuanſi erette ſtatue d'Idoli, e chi non gli oſſequiaua, macchiato di leſa Maeſtà, per così dire, ò reſtaua trà Carceri, ò ſubito con la morte ne pagaua l'offeſa: era creduto inſieme con San Paolo viaggiando vn Gioue, e dal Cielo di queſta Fonte ſcoccaua ſaette troppo nociue all' Idolatria. Quiui operò prodigioſe azioni per ſette anni continui, eſſendoche non molto lungi il ſimulacro del tonante Nume in magnifico Tempio eretto, come lo vi moſtrerò frà poco mutato in Cattolica Chieſa, attendeua à mantenere ſugli occhi delle genti nubi di falſità, così egli intrepido Atleta s'accingeua a' cotidiani duelli, per vna volta vincerlo, ed atterrarlo, ſperandone ſicura la Vittoria: in queſte Linfe inſomma toglieua le macchie delle colpe originali; ſe dall'onde traſſero vita alcune Deità bugiarde, come ottenne Venere, nell' onde egli tentaua, che s'affogaſſero tutte. A ſue iſtanzie in queſt'acque abbellirono l'anima di Cattolici ſplendori Conſoli, Senatori, primati Cittadini, ed altre innumerabili perſone. Soffia Dama di pregiati natali in tal Riuo non s'inuaghì

delle

delle propie bellezze, come altro Narciſo, mà innamoroſſi di quel Dio, che vuol'eſſere diuulgato per Vno, e Trino, così fecero le ſue Martiri Figlie Fede, Speranza, e Carità; corſero la ſteſſa Carriera Vitale, e Valeria iugali, e quel Filippo Oldani Tobia Caritatiuo nel ſuo ſecolo in diſporre Tombe decenti nelle propie ſue ſtanze, come vederetele, à que' Fedeli, che per l'Incarnato Verbo prouauano quanto foſſe affilato lo ſtocco dello ſdegno di peruerſi Imperadori.

Forzato egli al fine ad abbandonar Milano, non per iſtanchezza, nell' agitarſi in Diuini impieghi, mà per farſi mirar prode nell'accreſcere la Verità Cattolica in altri Paeſi ancora, laſciò quiui in ſua vece Anatalone di Greci natali, il quale conſecrato Veſcouo operò nello ſpazio di tredici anni tali geſti, che poterongli acquiſtare il nome di Santo, e trasferitoſi altresì egli ne' Breſciani Lidi, per attendere à nuoue ricolture d'anime, ripoſe nel Sacro Seggio della Chieſa Milaneſe Gaio Cittadino Romano, che altresì egli ſeguendo l'orme de' due Santi Anteceſſori ſuoi contro le minacce degli Idolatri Giudici procuraua la diſtruzione degli Idoli; attendendo à ſeminare l'Euangeliche propoſizioni con tanto zelo, che riduſſe Anolino ſeuero miniſtro di Nerone, à fulminargli contro ignominioſa ſentenza, facendolo publicamente per la Città fruſtare, eſiliandolo alla fine con pena capitale, quando gli ſi foſſe intaccata nota d'inobbediente.

Scendiamo queſti due ſcaglioni, à rauuiſare l'interne mura antiche del Fonte, ne vi ſtupite à queſta diſceſa, che ne fù cagione l'innalzamento fatto della Città in tanti paſſati ſecoli, da che fù ella conſtrutta, correua queſt'acqua ne' tempi di San Barnaba sù di queſta Piazza vicina fatta poi Cimitero de' Padri Domenicani; già hauendoui detto, che coteſti ſiti erano inculti, e ſenza abitazioni, dalla diuozione de' Milaneſi Cittadini venne riſtretta trà queſte quattro mura, che voi oſſeruate, e coperta da alcune larghe laſtre di ſelce in rozzo ſembiante, vi furono poi fatte dipignere nel lato verſo l'Oriente le Pitture rappreſentanti la Vergine, San Giouanni il Battiſta, per eſſere Fonte Batteſimale, e gli trè Santi primi Veſcoui noſtri, per entro ſonoui altre pitture nella parete verſo il medemo Oriente, mà trà l'antichità, e l'vmidezza del luogo ſono quaſi ſuanite, vedeſi però in pittura antichiſſima la Vergine con Bambino in braccio ſoura vn giumento con Angelo auuanti, e ſeguita da S. Giuſeppe andarſene, ò ritornarſene d'Egitto. Stimate però euidente Miracolo in rimirare in piede queſta così annoſa Fabbrica, ſendoche numera migliaia d'anni, e ne' miei primi Luſtri fù da me oſſeruata giacere all'aperta, ſenza gli edificati pareti d'intorno in forma di Chieſa, fatta berſaglio d'ogni ingiuria de' Tempi. Ora ſerue ancora per publico Batiſteo.

Videſi ſempre così oſſequiata, che Sant' Euſtorgio natiuo di Conſtantinopili, caro Miniſtro di Conſtantino l'Imperadore, portatoſi al mitrato maneggio Milaneſe, dopo d'eſſere ſtato di ſecolareſca Giuſtizia primiero Reggitore, hauendo egli fatto fabbricare quel vicino Tempio, ch' or' ora mirerete, per riporui le da lui da Conſtantinopoli traſportate Santiſſime

Salme

Sal me dei trè Adoratori Magi, volle veder contiguo à questo Fonte edificato il suo Palagio Arciuescouale, ed abitollo insin che visse Arciuescouo nostro.

Già poco fà dissiui, che questi siti erano vecchiamente disabitati, ed inculti, ciò sia da voi tenuto per vero, posciache ritrouauansi molto lontani dalle mura della Città, come testè n'haurete il saggio, e se sentirono qualche coltiuamento, era allor quando vi si soppelliuano cadaueri di martirizzati Cattolici, quindi vogliono alcuni approuati Scrittori, che le sotterranee zolle di questo Cimitero, e del vicino Tempio habbiano comune il sito con l'ossa d'innumerabili estinti per la Fede Cattolica.

S. CROCE.

DIanzi d'entrare in questo Tempio s'osserui il Conuento, e la Chiesa de' Padri Crociferi, mà addesso non più da loro abitata per Papale comando, non molto lungi ne siamo, eccone pure di già scoperta la Chiesa, chiamasi ella Santa Croce, e venne eretta in vna sola naue con sofitta di legno, tiene trè Cappelle compresa la maggiore, nella laterale alla sinistra mano la Tauola, che vedete in Pittura effigiando Sant'Elena, & altri Santi con vn ritratto, dipinse il Tintoretti, nell'altra à rimpetto dedicata à San Rocco, voi vedete lo stesso Santo dipinto da Gabriele Rossi. Il Conuento fù sempre angusto, ed ora trouasi conuertito in abitazioni del Sig. Marchese Grassi à lui liuellato dallo Spedal Maggiore.

Frà poco vedrassi esposta publica Inscrizione in marmo, dichiarando, essere Commenda, ed applicata all'Eminenza del nostro Sig. Cardinale Alfonso Litta Arciuescouo Regnante, dalla cui dichiarazione saprassi, che le rendite di tal Commenda posta sotto il titolo di S. Croce tolsersi dall'entrate de' Padri Giesuati in San Girolamo di Milano, essendo che quella Chiesa con Monistero, e Giardino, nell'estinguere de' Giesuati la Religione, fù venduta a' Padri Giesuiti, e come compra, e contratto libero non poteua essere soggetta à straniero Dominio, benche Commendatario, quindi à questa Chiesa di Santa Croce si trasferì il titolo di Commenda, ritrouandosi la Religione de' Padri Crociferi del tutto annullata, applicate restando le loro entrate, che possedeuano in Milano, parte al Collegio de' Nobili per opra del sudetto Signor Cardinal Litta, e parte allo Spedal Maggiore, che fù la Chiesa col Monistero, e dato à Liuello il detto Monistero al Sig. Marchese Grassi.

S. EVSTORGIO.

IL Cimitero, che osseruate auuanti all' Eustorgiano Tempio, così d'olmi ripieno il secolo scorso ritrouauasi cinto di mura nei due lati verso le publiche vie, quiui soleua l'intrepido San Pietro Martire Domenicano, ed Inquisitor Generale dei Lombardi Confini perorare souente, per estirpare con sua dottrina l'eretiche nequizie de' Catari, Gazari, Concorezzi, e Concorrenti, che ne' suoi tempi con grande arditezza camminauano in cotesti Paesi, dai cui ciechi aderenti restò egli occiso col Compagno trasportandosi dalla Città di Como à Milano vicino ad vna Villa chiamata Barlassina, doue ora vedesi in suo onore sontuosissima Chiesa, la quale riconosce tutte le sue grandezze moderne figlie della splendidezza dell'Illustriss. Sig. Conte Bartolomeo Arese Presidente del

Senato

Senato di Milano. Il Pulpito, doue questo gran Martire ascendeua, si è quegli di pietra cotta construtto, posto nell'angolo trà la rinnouellata Fronte del Conuento, e la prima Porta della Chiesa alla sinistra mano colorito in Pittura da Gio. Battista del Sole con l'effigie dello stesso Santo, sù questo medemo Pulpito vidersi perorante il Cardinale Federico Borromeo, quando l'anno 1623. del mese d'Ottobre ripose sotterra la prima pietra della fabbrica innalzata attorno al Fonte di San Barnaba.

Riuola vita di Federi. Bor.

Adocchiate per cortesia quella rozza Colonna sostenitrice della Croce, la quale trouasi piantata nel mezzo dello stesso Cimitero; per tradizioni antiche dicesi, non però io lo vi raffermo per vero, essere stato solito San Barnaba à lei vicino di celebra rui Messa, ed in memoria di ciocche dicoui, miratela dipinta sul frontispizio del Fonte, qual trouasi quiui, dinanzi à cui stà celebrando il primo Vescouo nostro, e non senza approuato fondamento furono disposte quelle colorite figure ne' tempi, che gouernaua la Chiesa Ambrogiana quel saggio porpo[illegible]to Borromeo, benche da me ciò si stenta, à credere, poiche nell'età di San Barnaba non si lauorauano i marmi così alla grossolana, come in tal forma ritrouasi questa Colonna.

Entriamo omai nel Tempio, il cui frontispizio voi rimirate construtto di pietre cotte lauorate all'antica, da due porte laterali, e due fenestroni in poi, che pochi giorni sono riceuettero moderne forme, tonde erano le finestre primiere, ed anguste, accompagnando il tondo Finestrone, che ritrouasi addesso sopra la Porta Maggiore, quale fin'ora non hà ottenuta niuna modernità; ne' semicircoli delle Porte laterali prima d'essere state rinnouate, veggeuansi alcune Pitture operate l'anno del 1486. da vn Pittore chiamato Bartolomeo da Cassino fatte dipignere ad instanza di Francesco Rauizza, vna delle cui più per l'antichità, che per valore, ch'ella s'habbia, fù leuata, e riposta nella Cappella allato sinistro nel primo ingresso della Chiesa, e veder la potete, che innestata ritrouandosi nella parete, rappresenta vna Vergine, che stà meditando il Diuino suo Figlio, ed il millesimo accennato, ed il nome del Pittore leggesi ancora. Nell'altra Porta altresì nel suo semicircolo eraui vna Vergine Madre, che si teneua dai lati le due Sante Cattarine, mà queste Pitture nel rifacimento della Porta restarono disfatte. Sù l'arco della Porta di mezzo voi vedete dipinto vn San Pietro Martire, e soura d'esso in vn'altro arco più antico gli adoratori trè Regi, pitture quasi smarrite, nei lati delle Finestre in due finte Nicchie osseruate in Pittura ancora Sant'Eustorgio Arciuescouo, e San Domenico.

Eccoui la Chiesa edificata in trè Naui con sette archi per parte sostenuti da pilastroni di cotte pietre corintii, ornata d'altre tante Cappelle fino al Maggior' Altare, alcune antiche ancora, ed alcune rimodernate. Questa Chiesa vecchiamente apriua sue Porte non verso il Cimitero, che vedeste, mà verso la strada, che riguarda il sacro descritto Fonte di San Barnaba; quando ella fù fatta edificare da Sant'Eustorgio, non ritrouauasi arricchita di tanta ampiezza, ed a' suoi giorni chiamauasi Tempio

dei

de i Rè Magi, per hauerui dipositate le salme di Santi così pregiati; alla morte poi di tal' Arciuescouo, acquistò il titolo d'Eustorgiano, e ne fù cagione Sant' Ambrogio. Da varij illustri Cittadini fù ingrandita moltiplicandosi il numero delle Cappelle nella guisa, ch' or vedetele. La prima nel destro lato nell' entrare è di Casa Briuia, e vi si racchiude sontuoso marmoreo Tumulo, dipinta ella vedesi tutta à tempra da antico pennello, mà sodo, gli quattro Euangelisti, che osseruansi nei quattro Angoli della Cupola mostrano buon disegno, come altresì la Tauola sull' Altare ad oglio, rappresentando vna Vergine col Bambino, la sua bellezza non merita, di ritrouarsi in così disastroso Luogo, posciache continuamente vien coperta da vna ardita oscurità, che tienela priua di sguardi, credesi, che Bramantino fosse il suo Pittore, ed Architetto ancora della Cappella stessa, mentre mostra parti nobili di buona Architettura.

Del Padre San Domenico è la contigua Cappella, da moderne Pitture resta tutta fregiata à fresco rappresentanti azioni del detto Santo; Gio. Battista del Sole trafficossi nelle Istoriate Pitture sotto il Corniccione, e nell' arco primiero con Angeletti scherzanti; La sua Volta, che mostra vna gloria và dipingendo, se pur mai si potrà dire dipinta Carlo Cornara diligente Pittore, mà assai tardo nell' operare, ed il semicircolo sopra l'Altare venne dipinto dal Fiamenghino.

Siegue appresso la Cappella della Vergine del Rosaio, mirate quanto sontuosa ella si sia, trà vasta, ed isolata Nicchia fatta à stucchi dorati riposa la Vergine in Istatua addobbata di preziosi arredi, non mancano nelle pareti di questa Cappella ornamenti di Pitture, e di bassi rilieui di stucco pure con oro.

La Cappella vicina dedicata à San Tomaso d'Acquino tiene sul suo Altare entro Tauola dipinta lo stesso Santo orando, colorato dal Duchino, le altre pitture à fresco sulle pareti non vi nomino, per essere antichissime, e logorate assai dalla vecchiezza, correndo la medema Carriera l'architettura di tutta la Cappella: nel Tumulo di marmo, ch'ergesi alla diritta mano anch' egli di scarpello antico, sostenuto da più Colonne con alcuni Leoni vi si trouano riposte l'ossa del Magno Matteo Visconte. Con le penne dei più famosi Istorici vola per tutto l'Vniuerso la Fama di questo Eroe, il quale all' operare di segnalate prodezze adornò il suo nome col titolo di Magno: trassero da lui l'origine loro gli Duchi dello Stato di Milano di Casa Visconte, fù egli prodigioso viuendo, ed ancora prima di viuere, perche nell' vscire alla Luce, furono osseruate le Bestie del Villaggio, in cui nacque, rinunziar le stalle con lo spezzamento de' Canapi e sciolte aggirarsi al suo Palazzo, mostrando con muggiti, e belamenti apparenze di giubilo; portatosi poscia agli adulti anni, hebbe per sua eletta assistente la Vittoria, auuegnache souente fosse tiranneggiato dalla tradigione: il timore mai l'atterrò, le fatiche nol debilitarono, ed i contrasti non gli fecero mai cader di mano la spada.

La Cappella di San Giaccomo fù rinnouellata pochi Lustri sono, dai lati le pitture à fresco sotto la Cornice furono colorate da Domenico Pel-

legrini, con la Tauola ſull' Altare, che moſtra vn Criſto in Croce, e la Volta entro à lauorati ſtucchi dipinſe in belle, e ſcherzanti figure Carlo Vrbino da Crema.

A queſte ſe ne viene addietro quella di San Giouanni tutta decrepita affatto, nei Tumuli, che veggonſi di marmo ſi riſerrano dentro Buona Coſſa Borri Moglie del Magno Matteo, ed Vberto fratello del detto Matteo.

L'altra vegnente è intitolata San Martino fatta edificare da Martino Torriano; la Tauola dell' Altare moſtra in Pittura San Martino con altri Santi, e la dipinſe il Duchino: in queſto Luogo incominciaua la Chieſa vecchia allargandoſi verſo il Coro.

De' Signori Marcheſi Stampa ſi è la Cappella, che rieſce in faccia alla Naue, che fà braccio alla Chieſa. Il San Girolamo veſtito da Cardinale nella Tauola ſull' Altare dipinſe Ambrogio Figini, con il S. Ambrogio, che oſſeruate guerreggiante à Cauallo contro gli Ariani nell' altra Cappella contigua; mà viue in error grande chi dichiara bellicoſo con armi vn così Santo Protettore di Milano, perche non guerreggiò mai armato d'acciaio, mà ben sì d'orazioni; e ſe diretemi à qual fine dipigneſi con la sferza alla mano, riſponderouui, che in atto guerreggiante à cauallo apparue in vn fatto d'arme à Parabiago terra del Milaneſe moſſo a' ſouuenimenti dalle ſuppliche del Prencipe Azzo Viſconte tiranneggiato da Lodriſio ſuo Zio, che ſenza ragione alcuna pretendeua ributtarlo dal Trono, alla cui minacceuole comparſa reggendo nella deſtra viſibile sferza, perdetteſi d'animo il nemico, e poſto in fuga videſi reſtar cattiuo nelle mani di que' ſoldati, che penſaua di vedere dall' armi ſue atterrati. Siegue la Cappella dedicata à San Steffano, la quale hà pitture aſſai buone à tempra, mà quaſi tutte ſmarrite.

Fiam. cap. 37. 41. Don. Boſſ. an. 1338. Bern. Corio. Lib. 3.

Ecco il Tumulo de i trè Santi Regi Adoratori in queſta Cappella poſta in fronte della Chieſa al ſuo diritto lato, conoſceretelo, eſſer tale portando l'inſegna della Stella nel ſuo coperchio, in così mal lauorata guiſa conſtruſſeſi a' cenni del S. Arciueſcouo Euſtorgio, egli è però vero, che le Sante Reliquie ſerbauanſi in altro auello di marmo, ripoſto entro il ſeno di queſto Tumulo: quiui eſſe furono oſſequiate dall' anno 324. dopo il parto della Vergine ſino al 1163. nel qual ſecolo ſuccedendo il fiero diſolamento della noſtra Città, furono per conſeruarle illeſe naſcoſte nella Torre delle Campane della Collegiata di S. Giorgio al Palagio, mà al cicalare di poco aſſennata Vecchia reſtarono preda dell' inumano Federico, il quale traſportolle in Colonia Agrippina, priuando Milano anche delle ſue ricchezze Celeſti, mentre lo haueua reſo eſauſto d'ogni terrena facultà. In queſta Cappella l'oſſa del Santo Arciueſcouo Euſtorgio ripoſauano entro d'vn Tumulo di marmo deſtinatogli da Conſtantino Imperadore, perche dianzi d'eſſere Eccleſiaſtico fù ſuo familiare, anzi de' più nominati Guerrieri del ſuo eſercito, reſe lo ſpirito à Dio l'anno del 333. dopo d'hauer gouernata queſta Milaneſe Chieſa quattro Luſtri, mà eſſe furono poi traſportate nell' Arca, doue chiudonſi quelle di S. Magno Arci-

Bonino Mombretto Tom. p. Gio. Frã. Reſ.

Arciuescouo. Le pitture, che voi osseruate nelle pareti à tempra, che dimostrano gli Santi Magi auuanti al nato Riparatore del Mondo adorandolo, dipinse con la sua solita delicatezza Bernardino Louini.

Le piantate Colonette in varij posti entro questo oscuro Antro sono sostenitrici del Coro de' Padri, riuscendo egli più di cinque braccia solleuato dal pauimento della Chiesa, e ritrouasi quasi nella stessa altezza l'Altar Maggiore, che per auuicinaruisi, fà duopo ascendere alcuni scaglioni di marmo macchiato, veggendosi il Frontispizio dello stesso Altare hauere in vece di Tauola in pittura ornamenti di scolpiti marmi effigiando in antichi disegni, simulacri, e di Cristo in Croce, e di Vescoui con custodia nel mezzo, mà d'opera moderna di commesse pietre colorate, terminando il tutto di sopra agguisa di monticello à Tufi. Nella volta del Coro, e dai lati trà varij ornamenti di stucchi dorati veggonsi pitture à fresco, che dimostrano alcuni gesti del S. Patriarca Domenico, e vennero colorite dal Fiamenghino, dinanzi allo stesso Altare trouansi cancelli di marmo macchiato, e furono effetti con la Scalea medema della generosità d'vn Padre di questo Monistero di Casa Visconte germe del gran Matteo Magno. Nell'arca poi di marmo di dietro all'Altar Maggiore nell'antro già rauuisato, si riueriscono le Reliquie dei due Santi Arciuescoui, come già dissiui, Eustorgio, e Magno. La rotonda pietra, che vedete nel suolo del detto antro per inuiarsi alla Sagrestia cuopre, ch'egli è vero, vn Pozzo, mà dicesi, essere più abbondante di Corpi Santi, che d'acqua, perche, come sentiste, fù questo sito dianzi d'essere Tempio Orchestra di Martirizzati Cattolici ne' tempi dei primi trè Vescoui nostri Barnaba, Anatalone, e Caio.

Arriuati siamo alla Sagrestia, ed è questa alla sinistra mano, ella è di sito assai capace tutta guernita d'intagliato Legname, entro cui ripongonsi Ecclesiastici Paramenti, e tutte le argenterie per gli Altari, ritrouandosene di preziosi in abbondanza, essendo stata tal Chiesa assai riuerita da' Prencipi Viscontei, ed in particolare dalla Duchessa Bianca Moglie di Francesco Sforza, e figlia di Filippo Maria vltimo Duca di Famiglia Visconte, la quale assai diuota del Martire San Pietro Veronese, quasi ogni giorno veggeuasi orante al suo Tumulo, per ottenere aita ne' suoi trauagli, che sfortunata, benche gran Principessa, terminò suoi giorni offesa da veleno offertole, non sò ben dirui, ò da odio di figlio, ò da quella ragione di Stato, che per essere troppo occhiuta, fà chiuder gli occhi, anche a' propi Genitori.

Gli Quadri, che questa Sagrestia si tiene sulle pareti in abbellimento, furonle donati da Gio. Battista Marone persona di comoda Fortuna, e di buoni costumi, il quale dilettauasi di pittoreschi ornamenti, viene caduno da buoni Pittori, e frà tutti vedesi vna Decollazione di S. Gio. Battista fatta dai due fratelli Camillo, e Giulio Cesare Procaccini soura la stessa tela degna d'essere ossequiata, ed vna strage degli Innocenti di Gian Cristofero Storer Tedesco.

Se volete poi sapere doue riposino l'ossa di Giorgio Merula Istorico

delle antichità Milanesi, leggete questi Caratteri, che vi si rappresentano agli occhi nel vicino marmo incisi nello stesso lato della Sagrestia trapassata di poco la di lei Porta, così dicono.

Vixi alijs inter spinas Mundique Procellas
Nunc hospes Cœli Merula viuo mihi.
Lincinus Curtius F. Amicus Posuit.

Di questa Cappella, che siegue nel medemo lato io vi vorrei molto intenti alle sue pitture sì à tempra, come ad oglio: quando vi dirò, esserne stato il loro Pittore Daniele Crespi Milanese sò, che v'applicherete, à considerarle con ogni attenzione; la Tauola sull' Altare vi mostra vn' Annunziazione da star' alla pariglia con quante opere di pennello sieno sin' ora vscite al chiaro, sfortunato ingegno, che venne al Mondo all' vsanza de' Lampi, gli quali spariscono nel maggior loro chiarore, perche egli nel sesto Lustro de' suoi anni, ed anche nouello seguace d'Imeneo sposossi con la morte, e luminoso Lampo vmanato mostrò effimeri splendori pittoreschi, c'hebbero per così dire, e culla, e Tomba in poco spazio di tempo. A maggior' agio riueggendo cotesta Cappella discorreremo delle istoriate Pitture à tempra, come resti ben disegnata la salita, che fà quell' Adamo nella Cupola portato al Cielo da alcuni Angeli posti in vaghi scorci, come sieno sforzosi i contorni di que' Profeti allato dell' Altare, e come nella parete alla sinistra mano trouisi Santa Elisabetta dalla Vergine visitata: frattanto entriamo nell' antica Cappella, oue conseruasi in sontuoso santuario di colorito legno opera di Carlo Garauaglia, la Testa del Martire San Pietro Domenicano; Questa quadrata, e vasta Cappella, che quasi non la inuidia à compiuta Chiesa, fù fatta innalzare l'anno 1464. da Pigello Portinario nobile Fiorentino Collaterale, e Senatore dei Duchi dominanti allora in Milano, ritrouandosi quiui trasportata la Testa di questo Miracoloso Martire, ed essendogli questo Caualiere molto diuoto. Sonoui alcuni Scrittori, c'hanno detto, essere stata edificata tal Cappella da' Visconti, mà errarono grandemẽte, non hauendo forse osseruate le publiche insegne di Casa Portinaria poste nell'esteriori pareti verso la strada scolpite in marmo, e per non hauer letto sulla sua Tomba nel mezzo del pauimento della stessa Cappella i caratteri incisi, gli quali dicono. *Pigellus Portinarius Patria Florentinus, nobilitate, ac probitate clarissimus, qui Sacellum hoc D. Petro Martyri dicauit, hic sepultus est die XI. Octobris 1468.*

Dianzi di questa Fabbrica nello stesso sito veggeuasi vn' altra, mà in più antica sembianza, entro cui l'anno del 1340. fuui riposta la stessa Testa, fatta separare dal rimanente del Santo Cadauere con facultà del Padre Generale dei Domenicani ad instanza dell' Arciuescouo Giouanni Visconte figlio del Magno Matteo, per tenersela con esso seco nella Ducal sua Corte, mà ben tosto fù da lui restituita à questo Luogo, poiche ad vn dolore eccessiuo saltatogli di Capo, conobbe non si ritrouar degno, di tenersi appresso tanta preziosa Reliquia. Vicenzo Ciuerci fù il Pittore, che colorì le antiche Pitture à fresco, che veggonsi nei quattro lati, rammemo-

memorando, e gesti, e Miracoli di questo Martire; modernamente però venne dipinta la Cappelletta, oue resta riserbata entro nobile custodia la Testa, Cristofero Storer operò il Quadrone verso il Vangelo, à rimpetto affaticossi Melchiorre Gherardini, e fù faccenda d'Ercole Procaccini la Volta rappresentando in varij scorci figure d'Angeli.

Ritorniancene à terminare la visita della Chiesa, giacche in questo lungo Androne agguisa di antica Chiesa, anch'egli tenendosi due Cappelle dai lati in forma di Croce, ed vna in faccia, non vedesi altro di conspicuo degno di farne particolare memoria, quindi à questa prima Cappella allato diritto, quasi à rimpetto del Maggiore Altare fermiamoci, poscia che facciovi sapere, essere dedicata à Sant' Eugenio Vescouo Francese, e Consegliere di Carlo Magno, ritrouandoui nella stessa dipositato il suo Corpo. Questi, benche Prelato Straniere militò à spada tratta, per così dire, à prò de' Milanesi, nè lo sgomentarono le potenze stesse degli Imperadori. Carlo Magno, essendo Monarca rettissimo, desideraua non già con pensieri sinistri nella Cattolica Chiesa l'vso d'vn solo rito, troppo instrutto, che volentieri suole abitare la confusione, doue fà prattica la varietà de' pareri; benche egli sapesse, che l'Vfizio Ambrogiano numerasse più di trè Secoli d'anzianità del Romano, nulladimeno attendeua al suo annullamento, forse per mantenere in possesso Roma delle sue grandezze.

Nell' interno di S. Eugenio queste pretensioni seminauano spine di cordoglio mortale, così egli risoluto vn giorno sprezzando ogni riguardo, d'hauer' à perdere l'amicizia, e la seruitù dell' Imperadore, ammonito altresì alla gagliarda da Tomaso Grassi Arciuescouo di Milano allora regnante, portandosi all' vdienza di Carlo, in tal guisa discorsegli.

Oh gran Monarca Cattolico in quai traffici tu ti rattieni, orche con ogni prosperità godi la delicatezza dell' Aure Lombarde? Fia vero, che in ricompensa pretenda tu l'annullamento dell'Ambrogiano lor Rito? non sai, ch' egli è parto d'vn Santo? Che Ambrogio il Santo lo instituì? Se nella sua bocca l'Api seppero fabbricar il miele, e non le serpi il Tosco, vorrai tu priuare la Cristianità d'vna Diuina dolcezza? non t'accorgi, ch' egli fù il Maestro de' Greci Cattolici Sapienti? Che diranno i Fedeli, ch'ora si viuono, e quegli, che all' auuenire viueranno, quando paleserà la Fama, hauer' vn Carlo Imperadore vero seguace di Cristo tiranneggiato vn così affettuoso Ministro de' suoi riti Santissimi? Potrai tu fuggire giuste mormorazioni di miscredente? tacca di poco buon Cristiano? non lo ti pensare; anderai, credimi, nel rollo di que' Barbari Regnanti, che non si toglieuano la sete, se non col sangue de' Martiri, che non sapeuano impiegare le loro spade, se non col far guerra col Dio degli Eserciti. Lascia coteste vane pretensioni, se non aspetta in pochi attimi di tempo seuero gastigo, sù tua persona, ouuero sù tuo' Stati. Tù seguendo tali capricci con densa nube d'ardimento tenti d'oscurare la chiara dottrina dei Greci, e dei Latini Sapienti: è impiego da Demone, e non d'huomo contradire all' operazioni, che suol far Dio per mezzo d'vmani

Bos. an. 387.

Fiam. Cron.

Ministri. Ambrogio egli è vn gran Santo, se viuendo, seppe distruggere alle migliaia gli nemici de' suoi giustissimi gesti, guarda tù ora, che se ne' stà in Cielo Glorioso, e sempre trionfante con qual facilità opporrassi alle forze d'vn solo, benche prema il maggior Trono, che potè construere il Dominio terreno. Escanti dal cuore queste vane tue pretensioni, e ricordati, che non senza particolare assistenza Diuina fù da Ambrogio questo Rito composto.

Chi è Santo hà facili i Miracoli, voglio dire, ch' Eugenio, come persona di tutta lealtà, quasi motrice Intelligenza di Carlo aggirollo à suo piacere, perche fecegli deporre ogni stabilito comando, e restò intatto quel Rito, che si vedeua a' piedi il precipizio, quindi voi conchiudete, se merita cotesto Santo nella Chiesa Milanese particolari onori, ed Are dedicate al suo nome con cotidiani ossequij. La Tauola posta sul suo Altare fù dipinta da Carlo Francesco Nuuoloni, ed è vna Vergine con alcuni Santi, e le pitture, che voi osseruate in alto sul Corniccione entro quel semicircolo furono colorite da Carlo Cornaro.

Il San Liborio Tauola assai grande nella contigua Cappella operò Steffano Montalti; se poi volete rauuisare de' Padri il Monistero entrate per questa spalancata Porta, la quale vi darà agio, d'osseruare gran quadrato Cortile ricco per ogni lato di numerose Colonne di marmo sostenitrici di bene aggiustati Portici, sopra gli quali trouansi le Celle de' Padri, e nel lato diritto stannosi altri Appartamenti con comodità di Refettorio, di Dormentorij, e di varie stanze per altri seruigij. Rauuolgeteui al lato sinistro per giruene verso il fine di questo Portico, ed alcuni caratteri incisi in pietra viua innestata nella parete, dirannoui chi fece edificare, mà non già rinnouellare così v·sto Chiostro; ecco pure la Pietra, leggete, che così parlano quelle note. *MCCCCXX. ex Elemosinis oblatis ob deuotionem inclyti Martyris B. Petri per Serenissimum Principem Philippum Mariam Vicecomitem Ducem Mediolani Tertium istud Claustrum fuit ædificatum, maiorque pars huius Conuentus reparata, quamobrem laus in æternum detur sibi, & gloria. Amen.*

Filippo Maria Visconte Duca Terzo di Milano fù quegli adunque, che con sue facultà, e con alcune offerte elemosine fece innalzare cotesta fabbrica, e vederete ancora frà poco il vago ornamento di triplicate Colonne con altri intrecci di marmo, ch' egli destinò per cancelli alla Cappella, doue del Martire San Pietro riposano l'ossa: auuertiteui, che queste moderne Fabbriche sono state erette da' Padri a' miei giorni, che quelle del Duca più non si veggono.

In questo Prencipe Duca terminò il Dominio de' Visconti in Milano portatosi al Ducato alla flebile morte del fratello chiamato Gio. Maria, che à suo tempo sarà intesa da voi. Terminò dissi il Dominio de' Visconti in lui, poiche dal Mondo partì priuo di maschi figli successori, lasciando solo vna femmina chiamata Bianca non originata trà legittimi nodi, la quale come sentiste fù moglie di Francesco Sforza, da cui ne nacquero gli Duchi Sforzeschi adottato da Filippo Maria per figlio, ed elettelo per

suo

ſuo erede. Fù queſto Viſconte ben' inclinato, amatore de' Sudditi ſuoi, e portato al Trono con pacifico aſſenſo de' Cittadini, benche gli veniſſe contraſtata da alcuni ſuoi mal' affetti la ſtrada, vaglioſi di rimirare dominante Eſtorre figlio naturale di Bernabò, Principe ornato di plauſibili maniere, auuegnache i ſuoi natali non foſſero da vero Imeneo protetti. Queſto Eſtorre, che in buon linguaggio altro non vuo' dire, che Euſtorgio con inſolita brauura, e prouuiſto di numeroſa Oſte ſturbando à Filippo Maria l'ottenuto poſſeſſo, aſſediò il Caſtello di Porta di Gioue, mà reſi vani i ſuoi diſegni dal nouello Duca, che con duplicate forze guerreggiaua, videſi aſtretto, à fuggirſene, anzi per dar ſaluezza al ſuo eſercito, à fortificarſi nella groſſa Terra di Monza, ritrouandoſi murata con Rocca aſſai vigoroſa. Credendoſi egli in ſicuro, reſtò frà pochi giorni colpito in vna gamba da peſante ſaſſo auuentatogli da vna Baliſta, che agli vltimi reſpiri vitali riduſſelo, venendo aſſediata la terra dall' armi Ducali. Il Cadauere di queſto Prencipe, anche al dì d'oggi ſcuopreſi in Monza à marauiglia incorrotto con peli, barba, e cicatrice cagione di ſua morte auuenutagli l'anno 1413.

Diſtoltaſi veggendo da' fianchi queſta ſpina Filippo Maria fece ſtretta amiſtà con le grandezze, e con le vittorie; riunì a' ſuoi Stati Paterni gli perduti Beni con publiche ſtragi de' Ribelli; da Bergamo, e da Breſcia con poca riputazione conuenne Pandolfo Malateſta partire; ſotto le Forche fù trouato eſſangue Giouanni Vignati, che in Lodi à ſuo modo voleua diſporre le Leggi; sbandeggiò da' Stati Piacentini gli Arcelli, e ſentenziò Gabrino Fondolo Cremoneſe, ad eſſergli mozzato il Capo.

Trouandoſi poſcia al ſereno d' vna tranquilla Pace, ancorche le belliche turbolenze haueſſerlo fuor di modo inquietato, sì in vederſi contro di lui in Lega con Alfonſo Rè di Napoli i Fiorentini, ed in Campo aperto guerreggianti a' ſuoi danni gli Veneziani, ricettò con Pompe ſtraordinarie Martin Quinto Sommo Pontefice di Caſa Coloneſe, il quale conſecrò della Maeſtoſa noſtra Cattedrale l'Altar Maggiore, e ſplendidamente accasò Sigiſmondo Imperadore portatoſi à Milano, per incoronarſi col ſolito Diadema di Ferro, azione adempiuta da Bartolomeo Capra, come Arciueſcouo di Milano.

Giunto degli anni ſuoi all' vndecimo Luſtro trà numeroſiſſimo Eſercito con le ſue entrate pagato, e dopo d'hauer' ottenuta di tutti i ſuoi nemici glorioſa vittoria conuennegli ſoggiacere alla falce di morte, inuiandogli per ſua Aralda la Cecità, poſciache il miſero perdette il vedere, nel cui ſtato infelice, ſe gli mancaua il ſenſo degli occhi, gli ſourabbondaua quello dell' orecchie, perche quaſi ogni meſe ſentiua vna perdita, ò di Città, ò di Borgo, ò di Caſtello, quindi accorato laſciò, che Milano prouaſſe in fatti, che chi ſegue vn Cieco, incontra facili le cadute, e terminando egli la vita nel 1447. oſſeruaſſe ſterile quell' Arbore frondoſo di Caſa Viſconte, che ſin' allora eraſi diramato in vigoroſi germi di ſucceſſione.

Ritorniancene ſul tralaſciato ſentiere diſuiatici da curioſi inuiti d'Iſ-

torica

torica digressione. Le Pitture delle Reggi dell' Organo, cioè quelle, che chiudendolo, restano per di dentro, effigiando il Sacrificio d'Abraamo, furono colorite dal delicato Bernardino Louini, per di fuori poscia dell' assalito San Pietro Martire da' Masnadieri Eretici trà l'orridezza di solitaria Boscaglia tacesi il loro Pittore, per non hauer notizia del nome.

Eccoui la duplicata Cappella del Martire Inquisitore, che tiene à trè colonne, due rosseggianti, ed vna Candida i suoi Cancelli di marmo, manifattura, come già dissiui, in tal modo fatta disponere dall' accennato Duca Filippo Maria, abbracciando con lo stesso ornamento anco la contigua Cappella di San Giacinto, e di San Raimondo, questa fù dipinta à fresco dal Fiamenghino, e dal medemo la Tauola sull' Altare ad oglio, che mostra in figure vna Vergine, e gli due accennati Santi. Il Mausoleo, che nel mezzo di queste Cappelle vedete scolpito, ed à figure, ed à rebeschi, è l'Arca del Santo Martire Domenicano riposandosi dentro col Compagno, altresì occiso dagli stessi Berrouieri, mà sopraui∫suto quindici giorni dalla morte di San Pietro, da più Colonne ella viene sostenuta in alto, hauendo caduna per fida assistente vna Virtù figurata al naturale; toltane l'antichità, gareggia in vaghezza con quanti Tumuli lauorati in marmo trouansi in Europa, chiamasi il suo Scultore Giouanni Balducci Pisano, Scultore nominato di que' suoi tempi. L'Arciuescouo Giouanni Visconte figlio del Magno Matteo à sue spese la desiderò così sontuosa, nell' anno, che furono aperte le trè Porte verso il Cimitero, già hauendoui detto, essere coteste verso la strada del Sacro Fonte di San Barnaba, disposesi tal' Arca in questo sito, veggendosi dianzi altroue, in loco non così ragguardeuole, con questa occasione rimodernossi in gran parte la Chiesa, adornãdo gli Pilastroni di Capitelli Corintij, & aprendo quadrate finestre, come si è fatto addesso con quelle della sua Facciata, ritrouandosi proueduta solo di tonde aprituꝛe, assai mancanti di chiaro.

Della moderna Santa Rosa Spagnola, mà nata in Lima si è la Cappella, che succede à questo Tumulo; La Tauola in cui scuopresi il suo sembiante con due altri Santi Domenicani dipinse Gio. Battista Costa, seguono poscia due altre Cappelle, mà non isolate, vna d'vn Cristo in istatua flagellato sotto vetri in Nicchia, e l'altra d'vna Vergine Madre addolorata dipinta à fresco, mà non vi stimolo, à rimirare queste due Cappelle, perche la pouertà suole arrecare, ò rincrescimento, ò commiserazione.

A questo Tempio ne' suoi primi giorni, allorche chiamauasi Tempio dei Rè Magi assisteuano alcuni Secolari Sacerdoti, esercitandoui le Diuine Lodi, morto poscia S. Eustorgio, chiamossi Tempio di S. Eustorgio, e fecesi Parrocchia, varcati alcuni anni nobilitossi con vn Collegio di quattro Calonaci, ed vn Proposto. Sino al gouerno Ecclesiastico d'Enrico Settala nostro Arciuescouo mantennesi in Collegiata, mà tal Prelato desiderando per maggior culto di Dio, d'hauer sotto a' cenni la Domenicana Religione, che allora trasmetteua ottimi frutti di tenera nascita,

vnì

vnì al Capitolo della Collegiata di San Lorenzo coteſti Calonaci col loro Capo, ed impoſſeſsò di queſta Baſilica gli Domenicani Religioſi l'anno del 1220. il cui credito di Santità ſtimolando i Cittadini à particolari affetti, veggeuanſi pullulare ſouuente effetti di pietà, e di diuozione, tributando, e buoni Laſci al Conuento, ed innalzando Fabbriche in Chieſa, come le Cappelle, già da voi oſſeruate, le quali per di fuori paiono tanti diſtinti Templi fatti conſtruere, e da' Viſconti, e da' Torriani, e da' Briuij, e da' Caimi, e da' Stampi, e da' Portinarij, e da' Sacchi. Raccordoui ancora come l'Vfizio dell' Inquiſizione quiui fù cominciato ſotto ai comandi dell' Arciueſcouo Enrico Settala, e San Pietro Martire ne fù ſuo Inquiſitore. Hà poſcia per Campanile vna Torre altiſſima Quadrata col ſuo finimento à piramide tonda, portando per inſegna di lucido Oricalco viſibile ſtella.

Abbaſtanza v' hò io diſcorſo di queſto Euſtorgiano Tempio, portiamoci altroue, ed vſcendo per la Porta del Moniſtero, rauuiſate innalzata queſt' anno nobile facciata, in cui veggendoſi aperte varie fineſtre porgeran chiaro ad abitazioni per gli Padri, che in breue s'anderanno edificando; ed or che vſciti ſiamo fuori del Cimitero, venendoci allo ſguardo quiui à rimpetto nel lato ſiniſtro vna Chieſa chiamata

S. PIETRO SCALDASOLE.

SAN Pietro Scaldaſole vi farò noto, eſſer' vn' Oratorio di Scolari con abito; fù rinnouellata, benche ſi troui di preſente con inuecchiato ſembiante l'anno 1558. in circa, per vn' accreſcimento ſeguito d'alcuni Scolari Diſciplini, che vfiziauano à San Martino al Corpo, gli quali furono conſtretti di là partire alla venuta de' Padri Oliuetani, impoſſeſſandoſi eſſi della Baſilica di S. Vittore ſino allora trattenutaſi in Commenda, dopo la partenza de' Padri Benedettini Neri Cluniacenſi. Queſti Scolari di San Martino hauendo fatto in quella Chieſa molte ſpeſe, per riparare le rouinoſe mura, ottennero nella loro partenza dai Padri il rimborſo de' conſumati danari nelle riparazioni, quindi da' Superiori indotti, ad vnirſi con gli Scolari di San Pietro Scaldaſole, e di due Confraternità facendoſene vna ſola ſotto la Protezione di San Pietro, e di San Martino, con gli ottenuti danari da' Monaci Oliuetani rinnouoſſi queſt' Oratorio nella forma, ch'or voi miratelo. Viene addeſſo mantenuto da queſti Scolari, gli quali furono graziati poſcia da Paolo Quarto Sommo Pontefice d'autoreuoli Priuilegij, così ſi dicono cotidiani Sacrificij, ed vltimamente hebbe vn Laſcio da Gio. Battiſta Marone, che di tutte le ſue opulenti facultà conſtituì erede il Conuento de' Padri di Sant' Euſtorgio con l'incarco d'vna cotidiana Meſſa in detto Oratorio di San Pietro, e perche il Marone obbligò i Padri ad aprire publica Scuola, per ammaeſtrare cinquanta poueri figli in leggere, ſcriuere, e gramatica, volle, che gli Scolari di San Pietro haueſſero ſor di quella particolar maneggio, ammettendo eſſi gli figli, ed in caſo, che i Padri rallentaſſerſi nel mantenimento de' ſoggetti per l'ammaeſtranza, gli incaricò, à conſegnare annualmente a' detti Scolari lir. 700. con accettar' eſſi l'incombenza totale della Scuola, acciò non reſti inofizioſo così publico beneficio. Il Luogo di tal virtuoſo

esercizio, eccolo quiui à rimpetto, doue mirate que' caratteri d'oro incisi in marmo nero, che dicono

SCVOLA MARONA

Ioannes Baptista Maronus
Mediolani optimus Ciuis,
E pauperum egregius Curator
Pueris quinquaginta
In Litteris,
Ac pietate instruendis
Gymnasium hoc
Proprio aperuit Ære.
Anno M.D.C.L.X.V.I.

Questa Chiesa di San Pietro Scaldasole vedesi in vna sola Naue construtta, dipinta tutta à figure antiche, e sull' Altare ritrouasi vna Tauola con varij Santi dipinta, e ne fù il suo Coloritore il Duchino. L'Oratorio per recitarui i Diuini Vfizij osseruasi di sopra ornato di nobili sedie d' intagliato legname, e d'altri apparati vistosi.

Seguendo la traccia di questo Vicolo rauuiseremo ampio sito, che dicesi Viarena, miratelo pure, che incomincia, nel terminare, che fà questo ruscello d'acqua corrente alla sinistra mano. Cotesta adunque sì lunga, e vasta Contrada chiamasi da' Milanesi Viarena, diuenuta anch' essa abitabile, sin quando Gio. Galeazzo Visconte diede principio alla già accennataui Cittadella, chiamandola col nome di piccola Città, per ritrouarsi colma di trafficanti Bottegai, à questa poi diedesi il nome di Viarena, che è quanto dire in buon Toscano Renischio, per essere non lastricata, come sono tutte l'altre strade, faccenda seguita sin nel tempo delle Guerre Ciuili tra' Visconti, e Torriani l'anno 1272.

Quiui si osseruauano ne' tempi antichi i Bagni Erculei, giacche il Tempio d'Ercole innalzauasi da questo sito non molto lungi. Questi Bagni erano Luoghi di delizie con fabbriche vistose diuise in più stanze, ondeggiando loro per entro varij riuoletti d'acqua, con cui lauandosi le persone, godeuano insieme varie gustose soddisfazioni; à questi Bagni ergeuasi contiguo superbissimo Palazzo fatto edificare da Massimigliano Imperadore, si come anche fù quegli, che fece edificare il Tempio d'Ercole, promettendoui io frà poco di mostraui di lui alcuni auuanzi di erette Colonne, per le quali verrete in cognizione di sua mirabile sontuosità. Distrutto il Tempio, smantellaronsi anche i Bagni, ed il Palazzo, e pochi Lustri varcati sono, che nel coltiuare certi Giardini contigui alla Chiesa di San Calozzero arriuando sin colà tali Fabbriche, trouaronsi sottoterra memorie di Medaglie, ed inscrizioni in caratteri Romani incise in bianchi marmi, con le quali vennesi in certa cognizione, non hauer' errato chi lasciò scritto, esserui stati in questi vicini siti mirabili edificij di Terme, di Templi, e di Palagi.

Demolite tali grandezze resersi solitarij cotesti luoghi, perche veggeuansi assai disuniti dalle Cittadine mura, ed essendoui qualche abitazione, ò seruiua per Casa di Villereccio diporto, ò per abituro di rusticane

fami-

familie intente al lauorío delle Campagne. Ora questa parte della Città chiamata Viarena è fatta assai abitabile, ed à mostrare, non esser' ingrata la sua abitazione, restaua pochi anni sono prouueduta ancora d'alcune Chiese, come nel suo ingresso trouasi di presente nobilitata dal sontuoso Monistero della Vittoria.

SAN GIOVANNI BATTISTA in Viarena.

ECcoui pure, ch'io vuo' additarui, doue abitauano gli Padri Cappuccini, quando furono introdotti in Milano, non isdegnando essi d'hauere in istanza alcune vili Casette con Chiesa situate in Viarena; vedete questa Porta Quadrata, soura cui stanno alcuni Santi in dipintura, tenendosi nel Limitare piccolo Ponte, perche le ondeggia dinanzi ruscello d'acqua, ch'esce dal vicino Nauilio, ella seruiua d'ingresso ad vna Chiesa, c'haueua per titolo S.Gio.Battista, quiui i Padri Cappuccini hebbero il lor primo appoggio, quando furono introdotti nella nostra Città, le angustezze di tal sito, e le troppo trauagliose incomodità furono cagione, c'hauessero altra stanza più confaccente a' loro interessi, quindi ottennero il Monistero di San Vittore al Corpo, Chiostro di Monache, le quali vennero trasportate alla Chiesa di S. Cattarina la Chiusa.

SANTA CATTARINA DA SIENA in Viarena.

NON terminarono in questo Luogo le Chiese di Viarena, vn'altra ve n'era nello stesso lato di questa, ed è pur quella, che vedesi colà serrata in antico sembiante, restando inofiziata tutto il giorno dalle Feste di Precetto in poi, aprendosi per esercitarui il saluteuole impiego per l'anime della Dottrina di Cristo. Anticamente faceuano quiui residenza alcune Monache Osseruatrici delle Regole Domenicane di S. Cattarina da Siena, chiamandosi con tal nome altresì la Chiesa stessa; partirono da così ristretta abitazione coteste Religiose a' cenni di San Carlo, e furono vnite alle Monache di Santa Maria Valle Benedettine, aggregando à tal Monistero ogni loro facultà, così anche in questi giorni le dette Monache di Santa Maria Valle hanno sù questa Chiesetta assoluto Dominio.

Portiamoci per quest' altro Vicoletto alla sinistra mano, ad osseruare in qual modo introduconsi le Barche entro le mura di Milano, che van nauigando sull'acqua del Nauilio di Gozzano, ò come v' auuertij poco dianzi di Gazzano. Eccoui pure il dispendioso edificio chiamato Tombone, passando la Corrente per quel grand' Arco entro le erette mura da Ferdinando Gonzaga. Queste Case vicine sono gli appoggi per gli Gabellieri, à loro pagansi gli douuti stipendij dell' introdotta mercatanzia, fermateui à leggere que' Caratteri incisi in marmo innestato nella parete, essi v'accerteranno d'vn donatiuo fatto alla Fabbrica della nostra Cattedrale da Lodouico Sforza, ed è l'vtile, che si riscuote per lo tragetto d'ogni Barca consistendo in più di dugento scudi annuali, tale entrata da' Cittadini Buscaglia si chiama, e così dice l'Inscrizione.

Ludouicus Maria Sfortia Beatrix Estens. Medi. Duces. Cataractam sub salutiferæ Virginis titulo in Cliuo extructam, vt per inæquales solùm ad Vrbis commoditatem vltrò citroque Naues commearent Fisco obnoxiam, & Vectigalem Ludouicus Mediolanensis Dux Fabricæ Mediolanensis Ecclesiæ dono dedit anno, quo Beatrix Estensis eius Vxor decessit 1497.

LE VETERE MONISTERO.

SI ritorni omai per lo ſteſſo ſentiere del laſciato Vicolo à terminare il rauuiſamento della tralaſciata Cittadella, ergendoſi quaſi al mezzo d'eſſa vn Moniſtero di velate Vergini chiamate Vetere, Oſſeruatrici delle Regole di S.Domenico. Eccoci pur vicini, e l'Atrio, che mirate per trè lati adorno di Portici con colonne, ſtaſſi dinanzi, ed à Chieſa, ed à Clauſura, ritrouandoſi quella d'antica Fabbrica conſtrutta in vna ſola Naue, riconoſcendo però tal'eſſere da Lodouico il Moro, che a'tempi di quel Duca vegeuaſi quaſi cadente, egli fecela redificare, ed ora cōtiene trè Cappelle con la maggiore, eſſendo la Tauola in Pittura di queſto Altare opera d'Ambrogio Figini, in cui colorì il Miſterio della Vergine, ch'offeriſce à Simeone nel Tēpio il nato Dio, il Ciniſelli allieuo di Camillo Procaccini dipinſe nella Cappella al lato ſiniſtro la Vergine, che vedeſi ſull'Altare, ed il rinnouato S. Domenico in pittura antica con altre figure d'attorno nella Cappella dell'altro lato fece Melchiorre Gherardini. Il Conuento poſcia è conſtrutto di comode abitazioni con delizie di Giardini, ed ampli Cortili, viuendo queſte Vergini velate di buone entrate, con ogni agio, e decoro.

Diſſiui chiamarſi Moniſtero delle Vetere, mà debboui raccordare, eſſere corrotto nome, ch'altro non vuo' dire, che Vedoue non vecchie, come alcuni ſi penſano, non già però, che ſieno di vedouile ſtato in queſti tempi le Monache, eſſendo eſſe tutte dedicate ad vna intatta Verginità, mà ſi bene furono tali le prime Inſtitutrici di coteſta Clauſura: ſentitene la loro origine.

Nel ſeuero ſualigiamento, che diede il peruerſo Enobarbo Imperadore à Milano, tutti gli Cittadini diuenuti fuggiaſchi, per mantener ſaluo il propio indiuiduo almeno, mentre ogni ricchezza loro eraſene corſa in braccio alla rapina, ridurſerſi in varie Ville non molto diſcoſte dalla Città; in queſte vicine Campagne, che come già diſſiui, eſſendo diſabitate, ritiraronſi gran parte delle Dame, ed in queſto luogo fecero capo le Vedoue, e là doue trouueremo il Moniſtero della Vittoria le maritate, e nel ſito della Vicchiabbia, riuolo, che ſi toglie dalle ſotterranee contrade di Milano, vnironſi le Zittelle, promettendo tutte à Dio, che ſe mai dagli impeti fieri di tante ſtraniere Milizie ſi portaſſero intatte, e dalla rabbia di così ſtrano Imperadore ne reſtaſſerſi ſane, di dedicarſi à vita Monachile, conoſcendo quanto le facultà del Mondo ſieno ſottopoſte a' colpi d'auuerſa Fortuna. L'inferocito Barbaroſſa, tuttocche non ſapeſſe aprir labbro, ſe non moſſo, ò dalla Beſtemmia, ò dall' Eccidio, all' offerte ſuppliche di queſte timoroſe Dame, non ſeppe hauere nemiche riſpoſte, mà impietoſitoſi, forſe alla conſiderazione, che l'imperuerſare con donneſco ſtato ſia azione da Beſtia, e non da huomo, auuegnache egli ſi foſſe più, che Beſtia, fece paleſar comando irreuocabile, cadere in colpa di offeſa Maeſtà quel Soldato, che ſi foſſe oppoſto alle ſupplicanti Femmine, anche con lieue deſio, d'acquiſtar da loro ſemplice naſtro: con antemurale sì vigoroſo portaronſi illeſe tutto il tempo di così orrida miſchia, e liberataſi affatto la Città da ogni rumore, hauendo il Barbaroſſa trapaſsati i Monti pel ritorno ai Patrij Stati, vollero effettuate vedere le

con-

conuenute promesse, quiui adunque le Vedoue il loro Sacro alloggiamento disposero; le Zittelle innalzaronlo doue rimirasi addesso il Monistero della Vicchiabbia, ch'altro non vuo' dire, che vita habbiano, parola proferita dal Barbarossa, come acconsentono alcuni Istorici, e le Maritate ridusserfi, doue ora è il Monistero della Vittoria, restatogli sempre tal vittorioso sopranome per la palma ottenuta frà tanti pericoli. Queste sono l'etimologie, e le origini degli trè nominati Monisterij.

TORRE DELL'IMPERADORE.

OSseruate quell' alta, ed antica Fabbrica, che stassi in fronte al Viale, che traesi lungo il Nauilio verso la parte d'Oriente, ella si è vna Torre, mà nei nostri tempi appare, ò non finita, ò mezzo distrutta, hebbe suo principio negli anni 1328. subito vscito di vita Galeazzo Visconte figlio del Magno Matteo, gouernandosi in que' tempi Milano ai cenni d'vn Vicario Imperiale con l'assistenza di ventiquattro Cittadini Milanesi nobili. Il Regnante Imperadore d'allora era Lodouico Bauaro, e volendosi partire da Milano per Roma, quiui lasciò vn suo fido Tedesco per Vicario, il quale negli anni del suo Reggimento fece edificare la detta Torre con l'assenso dei ventiquattro Assistenti al Gouerno della Città con varie stanze, per habitarui egli, sù vn ridotto d'acqua, ch' esce dalla Città chiamata Vicchiabbia dal vicino Monistero, che ondeggia al suo lembo, nominata Vetra, mentre và serpendo le Cittadine contrade, à suo tempo riserbomi però di spianarui questo nome di Vetra.

Morig.lib.p. nella vita di Galeazzo Visc.

Pensano alcuni Osseruatori delle Antichità di Milano, che questa Torre sia stata eretta sino al tempo dell' innalzamento delle Torri della Romana Porta, trouandosi nel fine dell' appesa Inscrizione, che vedesi trà quegli Archi. *Ipsimet*, cioè gli sopra descritti Cittadini, *fecerunt opus della Clusa*, intendendo per quell' *Opus della Clusa*, questa Torre, essendoche mirasi edificata sull'acqua chiamata Vicchiabbia, e vicino alla Chiusa, ch' ella era vna gran Piscina con erette Fabbriche d'attorno, doue ora stassi la Chiesa di San Michele detto alla Chiusa, nel cui vaso murato radunauansi l'acque, che scorreuano per la Città, ò per causa di Pioue, ò per riuoli introdotti, ad ispazzare le immondizie gettate per le strade: deuesi adunque intendere, già hauendoui notificato l'Inuentor suo, che quell' *Opus*, altro non egli vuo' dire, che la Fabbrica dell' edificio della Chiusa, à rattenere entro vaso murato raccolte l'acque, le quali giuano scorrendo per le Contrade di Milano, perche quando hauessero que' medemi Cittadini fatta innalzare cotesta Torre, non haurebbero ristretto il suo essere con quel semplice nome d'*Opus*, mà hauēdo fatto fare à Porta Romana le Torri, dissero anco *Turrium, & Portarum*, così quiui haurebbero detto *Opus*, se non *Turrium*, almeno *Turris*, per ritrouarsene vna sola, mà vedesi scritto *Opus della Clusa*: e poi quiui l'acqua scorre, e non racchiudesi, perciò non deuesi chiamar Chiusa questo Luogo.

S. ROCCO.

LA Chiesetta, che osseruate à rimpetto à questa Torre sotto il titolo di San Rocco viene gouernata addesso da Scolari con abito, per Cappella Imperiale seruiua, quando era abitata la Torre da' Vicarij, sostenendo la vece nel gouerno degli Imperadori, qual Torre dicesi dell'Imperadore anche addesso.

Ecco

LA VICCHIABBIA MONACHE.

ECco pur vicino il Monistero delle accennate Zittelle, riserbate da quella Clemenza, che miracolosamente trouossi nel cuore del Coronato Enobarbo, il quale sapeua dar ricetto solamente all'Empietà, ed alla Tirannia, chiamasi egli Vicchiabbia, osseruate hauer'auuanti alla Chiesa Atrio assai spazioso cinto all'intorno di Portici con Colonne di marmo, sulla Porta dell'Atrio stesso, la Vergine cō altri Santi di Domenicana Religione, e varij Angeli pittura à fresco operò Ercole Procaccini, la Chiesa è d'vna sola Naue nobilitata nei lati d'otto Archi, quattro per parte, alcuni de' quali seruono per Cappelle. Camillo Procaccini dipinse la Tauola del Maggior' Altare, che mostra vna Vergine salutata dall' Angelo, negli Archi della sinistra mano entrando, euui vna Vergine Madre con vn ritratto di San Domenico, e di due altre figure, e furono colorite tutte da Carlo Francesco Nuuoloni, fece lo stesso Camillo Procaccini il Quadro della Trasfigurazione, ed altresì quello dei due Santi Domenicani con altre figure nella parte diritta, di Luigi Scaramuccia detto il Perugini si è la Santa Cattarina Senese, e la Santa Indiana Rosa.

Questa Chiesa riesce assai capace di gente, ridotta in moderna Architettura Ionica, non hauendo insegna alcuna delle sue passate antichità, l'acqua di fuori, che dietro al suo lembo serpeggia prende, come vi dissi, il nome di Vicchiabbia per la vicinanza, che tiene con questa Clausura. Le Madri abitatrici ottennero da Pio Quarto Sommo Pontefice varij tesori d'Indulgenze, e buone rendite annuali, posciache vi si trouauano quiui monacate trè sue sorelle, ed vna Nipote, hebbbero da San Carlo in dono alcuni suoi Pontificali arredi, che applicati ad infermi di pericolosi morbi, veggonsi euuidenti grazie. Il Conuento riesce prouueduto d'ogni comodità, non mancando delizie di Giardini, e d'altre Fabbriche moderne: osseruansi da queste velate Vergini le Domenicane Regole, la loro Sagrestia abbonda assai di ricchezze ecclesiastiche; vedesi vn Santuario d'altezza di cinque braccia construtto tutto d'argento parte à getto, e parte à lauorate lastre à disegno, opera assai stimata, il cui Maestro fù Francesco Bernardino Torre primo lauoratore in argento de'suoi tempi, da cui ne riconosco mia nascita, essendo stato mio Padre, il qual Santuario è tenuto da queste velate Signore in gran pregio, e chi lo vede, non può se non ammirarlo, per le ben disegnate figure, e per altri ornamenti tutti operati con istraordinaria maestría. Quando vi porterete alla Maestosa nostra Cattedrale hauerete occasione di rimirare il plausibile Simulacro d'argento di San Carlo vestito in Pontificali addobbi fatto pure dallo stesso mio Padre, e sò, che nō tralascerete ancor voi di non commendarlo per persona d'ingegnosi tratti, ed in questa professione di lauorare in argento per virtuoso di buon riguardo. Veggonsi delle sue opere in quasi tutte le Chiese di Milano, e tengonsi, non per mio fasto ciò dico, in istima non ordinaria, venendo meco altre volte per la Città farò, che ne restiate di sua virtù testimonij di vista. Fù egli ancora così valoroso in ballare, c'hebbe in sorte, di mostrare sua agilità dinanzi à Margherita d'Austria Regina delle Spagne, e Moglie di Filippo il Terzo, ritrouan-

dosi

dosi ella in Milano l'anno 1598. come se ne hà publico attestato in istampa nel primo trattato delle Grazie d'Amore di Cesare Negri Milanese detto il Trombone famoso Professore di Ballare, e suo Maestro.

Cesare Negri Grazie d'Amore.

LA VITTORIA Monache.

ATtendasi pure ad altre osseruazioni, e ritornando per la strada, c'habbiamo fatta lungo la Corrente del Nauilio dall' Arco di Pusterla della Chiusa al Ponte per di fuori della Ticinese Porta, vuo', che rimiriate vna Chiesa di Monache modernamente eretta, riconoscendo sue vaghezze dalle splendide maniere d'vn Purpurato Assistente al Vicario di Cristo. Si è adunque cotesta, che allato destro si tiene il Nauilio, e dal sinistro il primo ingresso di Viarena, sito come già intendeste dell' Erculee Terme: osseruinsi da voi l'estrinseche sue pareti con qual sodezza vennero edificate, restano ancora da perfezionarsi, mancando ornamenti di lauorato marmo alla Porta, ed alla stessa facciata d'Architraui, di nicchie, e d'altre modernità con Colonne, di cui n'è l'Architetto Gio. Battista Paggi. Di tutta perfezione fassi vedere nell'interno, e chiama gli occhi de' riguardanti ad vna fissa contemplazione. Or che ne siete introdotti, da vo' stessi confessate, se vi trattenni in dicerie, eccola eretta in quattro grand' Archi, trè de' quali seruono per Cappelle, e sostengono vaga Volta con fenestroni quadri da i lati, che rendonla copiosa di viua chiarezza, nel cui mezzo innalzasi forata Cupoletta adorna d'abbellimenti di scolpita selce, viene attorno cinta da gran Corniccione in ordine Ionico, nei quattro lati prouueduta di cannellate lesene, e di figure à basso rilieuó di stucco, rappresentando Angeli in varij scorci, operati parte da Dionigi Bussola, e da Carlo Buoni. La Cappella Maggiore, essendouene trè con essa lei, tiene per Tauola in pittura sull' Altare trà cornici di marmo macchiato, e trà Colonne d'ordine Corintio vna Vergine Assunta, essendo la Chiesa dedicata à tal Misterio, colorita, mà che dissi colorita? miracolosamente pennelleggiata dal nominatissimo Saluator Rosa Pittore oggidì viuente in Roma, che se l'Aurora suole spargere nel mattino Rose sù i quadri dell' Aria, questa Pittoresca Rosa semina colori d'Aurora sulle tele, ogni volta che esercita i suoi pennelli. S'egli in questa Tauola diuinamente dipinse, dite ch' è propio de'Saluatori, à trasmettere operazioni superanti le forze della Natura, e portando per cognome Rosa, non sá se non partorir Rose, che è quanto il dire, essere le sue pitture Regine nell'arte del colorire, giacche la Rosa è Regina de' fiori. Il Paese, che voi mirate nel lato del Vangelo con figura di Sant' Onofrio è dello stesso Pittore, e se i Paesi sogliono hauere l'orridezza per compagna, questi si tiene la Gentilezza, perche dichiarasi figlio d'vna Rosa, e benche queste portino vicine le spine, sono anche le punture care, quando se ne vengono da pregiato soggetto. L'altro Paese, che si stà nella parte dell' Epistola agli occhi assai grato, dipinse Gasparo Possini, ed il Gio. Battista, che stà godendo così dolce solitudine operò Francesco Mola.

Per questo Maggiore Altare fabbricossi in Roma il Santuario di Bronzo, che mirate, Lauorío publicato dalla Fama di molto riguardo

in

in coteſta Città, e del medemo ſaggio ſi è quel gran vaſo altresì di Bronzo fatto à figurati getti, che ſoſpeſo in alto ſtaſſi dinanzi allo ſteſſo Altare, per conſeruarui entro fuochi auuampanti, e ſe egli eccita il deſio à fiſſarui gli occhi, quanto il Santuario vi mouerà lo ſtupore, à minutamente contemplare le ſue artificioſe vaghezze. Oſſeruate la Tauola della Cappella al diritto lato, che vi moſtra vn San Carlo intento ad arrecare il pane degli Angeli agli Appeſtati, e miriſi da voi, quanto fù immitatore delle naturali azioni il Pittore, che la colorì, eſſendo ſtato Giacinto Brandi Pittor Romano, voi vedete languidezze tali in quelle oppreſſe perſone da morbo così offenditore, che vi muouono la compaſſione, e dall' altro canto eſpreſſe in quel Santo vna coſtanza così vigoroſa, che lo induce ſenza tema, à farſi famigliare de' perigli, come s'egli foſſe vn nuouo Achille, mà immerſo nella Palude della Carità, per giouare al proſſimo. Anche queſta Cappella reſta ornata di fregi di Pietra à più colori, tenendoſi ne' ſuoi Lati al naturale due Angeli di marmo di Carrara fatti dallo ſcarpello di Dionigi Buſſola, già da me altre volte nominato moderno Annibale Fontana in queſti noſtri tempi.

La Tauola dell' altra Cappella à rimpetto à queſta effigiando Pietro l'Appoſtolo sbrigatoſi dalle Catene, e poſto in libertà dall'Angelo, dipinſe con leggiadra maniera Giouanni Ghiſolfi Milaneſe, l'eccellenza di queſto Virtuoſo, per eſſere paleſe in tutta Italia, e fuori, sò che à voi non ſarà incognita, egli è quel Ghiſolfi delle Proſpettiue ammirato in Roma, ritrouandoſi colà accaſato, riuerito in Venezia, mentre in tal Famoſa Città traſmetteua ſuoi Parti, ed ora, che ſi trattiene in Milano da ogni bocca applaudito, mà non vi marauigliate, che ſia egli così prodigioſo, hebbe per ſuo ſuiſcerato amico Saluator Roſa, e chi ſeguiua, od ambiua d'eſſer ſeguace del Saluatore, haueua anco facile l'operar prodigij. Tiene queſta Tauola i ſuoi fregi di Pietra miſchia con due Angeli dalle parti di marmo di Carrara lauorati da Antonio Raggi Scultore in Roma detto il Lombardi, molto vaghi, e delicati.

Ecco poi nei quattro lati di queſto Tempio innalzarſi quattro Obeliſchi di pietra di paragone, entro cui fanno gran riſalto quattro gran Medaglie di bronzo, effigiando caduna al naturale vn Ritratto. Leggendo voi le Inſcrizioni ne' loro piedeſtalli v'accerterete, eſſere gli ſembianti di quattro fratelli del purpurato Aloigi Omodeo, iui riposti da vna fraterna affezione à perpetua memoria.

Queſto Eccleſiaſtico Prencipe ritrouandoſi hauere trà coteſte Sacre velate Veſtali vna ſorella chimata Suor Leonora, che per eſſere dotata di qualità non ordinarie, meritò più volte di vederſi primaria motrice di queſto Cielo Clauſtrale, diedeſi egli con la ſplendidezza, à rinnouare con così nobili corredamenti queſto Tempio, e non ſazio di ſpandere ori con moto quaſi perpetuo nelle mani, moſtra ogni giorno nuoui effetti di generoſità con abbondanti ſpeſaríe.

Nel primo adunque Obeliſco la Medaglia, che ſi oſſerua, ella è di Gio. Giaccomo Omodeo, così dicono le inciſe Lettere *Io. Iacobus Homodeus*,

ſeguen-

ſeguendo poſcia ſua Inſcrizione in tal tenore.

Io. Iacobo Homodeo
Pioperæ Marchioni,
Germanicæ Legionis pro Catholico Rege
In Italia Tribuno perpetuo.
Qui
Dum à maioribus hauſta Domi
Erga Monarcham ſuum obſequia
Propius in Aula teſtaretur
Contractis cum D. Antonia de Medoza
Sponſalibus
Inter adornanda Nuptiarum Hilaria
Ad acerba Funerum Lugubria
Importuna morte traductus
Magnificentiſs. Regis expectationes
Excelſaſq; ſuorum, & Patriæ ſpes
Humili ſecum Tumulo ſepeliuit
Apud P. P. Capucinos Matriti
Anno 1628. ætatis 28.
Aloyſius tit. S. Alexij S. R. E.
Presbtyer Cardinalis Homodeus
Fratri, quem viuum, vt Patrem coluerat
Piè defuncto poſuit
1665.

Nella ſeconda Aguglia ſtaſſi la Medaglia di Agoſtino Omodeo, così dicendo. *Auguſtinus Homodeus*. E leggendo l'Inſcrizione nella Baſe, ne trarrete la verità.

Auguſtino Homodeo Io. Iacobi Fratris
Pioperæ Marchionis Hæredi
In tractu Mediolanenſi
Regiarum Venationum generali Præfecto,
Quem Parmæ, Salmaticæque Laureatum
Prothonotarijs Participantibus
Ab Vrbano VIII. P. Maximo adſcriptum,
Iam ſibi deuotum repetebat Roma
Cum fratris illum inopina mors
Ad obſequia Regis arctiora retinuit
Inter hæc ſupremo Reddituum Conſilio
Et Ciuico Decurionum Senatui admotum,
Poſt tria illuſtria Connubia
Auctum titulis Marchionatuum
Villænouæ de Ariſcal, & Almonacir,
Atque Comitatum de Pauias, & Saſtago
Meritis æque, ac pietate maturum
Mors acerba ſubtraxit,

Fratrique proximum tumulauit
Matriti anno 1657. ætat. 51.
Aloysius tit. S. Alexij S. R. E. Pres. Car. Homodeus
Optimè de se merito fratri P. 1665.

Il terzo Obelisco mostra nella Medaglia questo nome. *Franciscus Homodeus*, e sua Inscrizione, così dice.

Francisco Homodeo
Caroli Marchionis filio,
Qui Romæ in Academia Gregoriana
Disciplinis mitioribus institutus,
Castra mox regia secuturus
Discessit in Hispaniam,
Inde Comes additus Duci de Veraguas
In Belgium soluit;
Sed repetitis Oceani Tempestatibus
Vlysiponem pulsus,
Ibi maligniori febrium iactatus æstu
Portum tenuit æternitatis
Acerbius ingemiscens abrumpi sibi
Vix inchoata Regis obsequia,
Quam vitæ vix adultæ primordia
Obijt 1636. ætatis XX.
Et in Templo Sanctissimæ Trinitatis
Tumulo conditus iacet.
Aloysius tit. S. Alexij S. R. E. P. Card. Homodeus
Adolescenti ad magna quæque nato
Amoris hoc fraterni monumentum P.
1666.

Nella quarta Aguglia voi vedete il Ritratto, come sono gli altri trè in Medaglia di bronzo di Gio. Battista Omodeo, che così dice.

Io. Bapt. Homodeo

Con la sua Inscrizione di sotto notata, che anch'ella così discorre.

Io. Bapt. Homodeo
Caroli Marchionis Pioperæ filio,
Qui post primæ rudimenta Literaturæ
Armorum studia seueriora complexus,
Tandem promouendis Reip. commodis
Se totum addixit.
Hic exorta laudatæ Prudentiæ Fama,
Ob gestum præclaræ Decurionis munus,
Et Magistratus Ordinarij Quæsturam
Feliciter administratam,
Dum maiora pro Rege Maximo meditatur,
Lento consumptus morbo
Pio vitam interitu coronauit.

Anno

Anno 1651. ætа. 45.
Spolio mortalitatis deposito
Apud Patres Reformatos de Viridario.
Aloysius tit. S. Alexij S. R. E. Pres. Card. Homodeus
Sparsim conditorum memoriam Fratrum, vt grata faceret
Monumenti societate vicinam
Ad amoris ingenium P.
1 6 6 6.

Eccoui terminate le inscrizioni dei quattro fratelli del viuente Purpurato Prencipe Aloigi Omodeo poste nei piedestalli di questi quattro Obelischi di pietra di Paragone à perpetui raccordi, meritando fasti così insigni Persone tanto stimate. Volgete poscia lo sguardo verso la Porta, e se dissiui poco dianzi, essere stato sì gran Cardinale l'origine di queste grandezze Ecclesiastiche, mentre gli suoi Precessori furono quegli, che fecero incominciare il moderno sembiante di questa Chiesa, mostrinui pure la verità quelle Lettere in oro, che appaiono nella scherzante fascia di marmo di paragone, soura la Porta, tenendosi vicina l'Insegna Omodea di Bronzo, le quali così dicono.

Aloysius S.R.E.P. Cardinalis Homodeus Ædem hanc suis à maioribus excitatam ad maiorem Assumptæ Virginis cultum exornauit Ann. 1669.

Che ne dite di questo Tempio così pomposo, e vago? parmi di sentirui dire, che non poteua andarsene egli così fastoso di bellezze, se vna Porpora Milanese non fosse stata la sua liberale Prouueditrice; mà sapete voi sotto à qual titolo ei vassene? della Vittoria; quiui come sentiste, ridursersi quelle Dame maritate timorose, d'hauer' à sofferire incontri dal perfido Barbarossa, e fuggendo il pericolo, dedicarsi à perpetua Clausura, quindi per la riceuuta Vittoria, sempre fù detto à questo sito Vittoria. Ritrouauasi la Chiesa Vecchia in altro luogo molto occupato da vicine secolaresche abitazioni, così restando agli occhi de' Cittadini nascosta, diceuasi comunemente il Monistero in Cantone, dispiacendo forse à questi Signori Omodei tal' infelice titolo, risolsersi con la direzione di Fabio Mangoni Architetto, d'ergere nuoua fabbrica in sito più nobile, con lo smantellamento delle occupatrici abitazioni.

S. CALOZZERO.

NON rincrescaui il camminare, giacche per far viaggio vi siete scostati da' vostri Paesi natiui, seguitemi adunque sù per questo delizioso calle, che ne porge il Nauilio, ed alla sinistra mano troueremo vna Chiesa frequentata da' Cittadini per vna dipinta Vergine prodigiosa, chiamandosi la Madonna di S. Calozzero; questa è appunto la Chiesa construtta d'vna sola Naue con soffitta à legname, mostrando trè Cappelle con quella dell' Altar Maggiore, à fresco fù colorita la Vergine, che si palesa a' Supplicanti amoreuole di grazie, e resta esposta in cotesta prima Cappella nel lato sinistro vicina alla Porta, sotto il suo Altare correui vn Fonte, da cui souuente con attingere delle sue Linfe, se ne riportano aiuti per la propia sanità. Chiamasi Chiesa di S. Calozzero, perche quiui tal Santo sofferse per ingiusta sentenza d'Adriano Imperadore in-

contro mortale, mà per allora da Diuina mano liberatoſene.

L'anno 134. ſeguita la naſcita del noſtro Riparatore, ritrouauaſi egli in Milano inſieme co' Santi Fauſtino, e Iouita Cittadini Breſciani, forzati tutti ad acconſentire alle inchieſte Idolatre di Giudici Tiranni, mà eſſi ripugnando intrepidi l'acconſentimento ſotto il Conſolato d'Augurino, e Sergio in queſta diſerta Piaggia chiamata in que' tempi degli Olmi, viderſi poſti sù certi Plauſtri, che da indomite Beſtie à tutto corſo eſſendo tirati, aſpettauaſi indubitato l'eccidio; ſeguita credendoſi la morte, tutti ritornarono illeſi al Luogo, doue partirono, perche la ferocità di quelle Beſtie, che traeuano i Plauſtri, fatta piaceuole, non ardì con gl' impeti ſuoi naturali paſſare pe' ſterpi, e per zolle, da cui n'era per naſcere la total ruina degli Innocenti à torto ſentenziati. Liberatoſi Calozzero da tanta crudeltà, inuioſſi verſo la Città d'Aſti, e colà dimoratoſi qualche giornata, affaccendoſſi, à diſciplinare nella Cattolica Legge Secondo, voglioſo di farſi Criſtiano; inſtrutto, che lo hebbe, acciò riceueſſe il Batteſimo, indirizzollo ai Santi Fauſtino, e Iouita, che nelle Milaneſi contrade viueuano, impiegati ad impedire il falſo culto, che faceuaſi quiui appunto à Gioue, per rimirarſi eretto il ſuo Tempio. Riueriti da Secondo gli Santi Compagni, e ſpiegato loro il ſuo intento, forſe anche con lettere inuiate da Calozzero, dilungauaſi l'eſecuzione del Batteſimo, per iſcarſezza d'acqua, quindi à merauiglia diuenuto il Cielo nubiloſo, cadde così denſa, e continuata pioggia, che diede forma al Fonte, che quì vedete, e Secondo entro i ſuoi flutti fù fecondato alle ſponde della Cattolica Religione; ingolfatoſi poſcia in vn' Oceano d'ardenti voglie, d'eſſere per Gieſù Criſto Martire, in breue n'ottenne la grazia, poiche videſi à far vela al Cielo sù l'onde purpuree del ſuo ſuenato ſangue. A tali ſucceſſi diuenne coteſto Fonte in grandiſſimo pregio appreſſo al Popolo Fedele, ed allontanatoſi da Milano il Barbaro Imperadore con altri ſuoi perfidi Miniſtri, ſe in queſt' acque approdauano al Porto della ſaluezza l'anime cupide della Cattolica Legge, nelle ſteſſe naufragò il Tempio di Gioue, che innalzauaſi quì vicino mutandoſi in Tempio dedicato al Martire San Vicenzo; furono poi edificate d'intorno alle ſalutifere acque alcune abitazioni, nelle quali ſoleua ritirarſi Sant' Ambrogio, per godere con le orazioni delle dolcezze del Paradiſo, e con gli ſtudij della quiete di queſte ſolitudini; dopo ſcorſi alcuni anni venneruì, ad abitarle alcune pie Donne viuendo ſotto Sante Regole, le quali haueuano in protezione la Maddalena, ed eſſe furono la cagione, che ſi vedeſſe dipinta nel loro Oratorio l'Immagine di queſta addolorata Vergine, che paſſati alcuni ſecoli, nel 1515. ritrouandoſi Milano dall' arme Franceſi malamente agitato, miroſſi ella publicamente ſtillare dagli occhi in abbondanza gocciole di ſangue, che raccolte entro panni lini con autentiche proue, veniuano oſſequiate da' Fedeli diuoti con cotidiano concorſo. A così inaſpettato ſucceſſo crebbe tanta la diuozione, che in poco tempo per le grandi elemoſine trouaronſi erette più decenti mura, e perche le donne abitatrici rendeuanſi inabili alla cura della Chieſa, ne preſero

Bon. Mombr.

Gio. Ant. Caſt. Faſ. 10.

ſero l'incarco baſteuoli perſone, i cui diſcendenti ſono gli Scolari, che di preſente riſedono con abito di tela nera, meſto colore elettoſi per non sò qual contagioſo malore, che atrocemente infeſtaua Milano.

All'antico Tempio di San Vicenzo in Prato inuiamoci, ch'egli fù Tempio di Gioue, ed è quegli, che colà oſſeruate per diritta linea; all' inuecchiate mura, che dimoſtra, voi non potete, ſe non dire, hauer veduti più ſecoli. Vogliono alcuni Iſtorici, che in queſto ſito habbia hauuto Milano i ſuoi principij, così gl' Imperadori reſidenti in tal Città, quiui fecero innalzare le loro ſuperbe abitazioni, e come Idolatri, ch' eſſi erano, vollero veder vicino anche il Tempio di quel Dio, che ſtimauano maggiore degli altri Dei, che fù Gioue, e di ciò ve ne daranno ſicura certezza alcuni pezzi di marmo bianco incaſtrati nelle Parrocchiali mura della Caſa dello ſteſſo Piouano, diſſoppelliti dai vicini Vigneti, eſſendo inciſe lettere Romane, le quali moſtrano *S. Ioui, & Probo,* ed *I. O. M. Seuerianus Co. V. S. L. M.* & altre varie, che volendole vedere, non vi ſarà negata l'introduzione in tal Caſa. All'aſſiſtenza di queſto gentileſco Tempio dimorauano Sacerdoti Flamini ſeguaci degli antichi Fabbij, e Quintilij Luperchi Miniſtri in Roma del Nume Siluano.

Smantellato il Tempio fecerſi di queſti ſeluaggi luoghi alcuni Romiti abitatori, ond'era di ragione, che tali proſtituiti ſiti, s'erano ſtati ricoueri di Demoni, diuentaſſero ſtanze d'Angeli. Sino l'anno 780. viſſero in vna delizioſa pouertà, accontentandoſi per Caſa rozzo abitaggio, e per Chieſa piccola Cappelletta conſegrata alla Vergine; mà regnando in que' Tempi Deſiderio Rè de' Longobardi, viderſi prouuiſti di Tempio ſotto il titolo di San Vicenzo, e di comodo Moniſtero, effetti della generoſità d'vn tal Prencipe, ſottomettendoſi eſſi ai Precetti di San Benedetto, le cui Monachili Inſtituzioni già ſi veggeuano ſparſe, ed accettate per tutta quaſi l'Europa; ſeguirono à queſte fabbricate grandezze douizioſe propietà, con le quali i Monaci teneuanſi lontano ogni diſaſtro, anzi obbligaronſi à paſcere entro i loro Chioſtri ventiquattro Giouani Secolari, inſtruendogli in Lettere vmane, e conoſciuti abili alla Monaſtica vita con ogni facilità à quella s'ammetteuano. Gli agi di così felice Fortuna durarono numeroſi ſecoli, mà per hauer' eſſa titolo di Dea volubile, ſcoprironſi mutar faccia, di ridente in flebile, che ſe di ciò ne aſpettate autentica proua, leggete gli inciſi Caratteri in queſta pietra di marmo inneſtata nella parete per entrare in Chieſa, che dicono.

Venerabilis Pater egregius conſtantis animi, & deuotus. Dominus Frater Benus de Petronis de Bernaregio generis nobilitate præclarus, moribus, & vita decoratus in Diuino Officio excellentiſſimus, olim Abbas iſtius Monaſterij S. Vincentij, cuius gubernatione cum multis tribulationibus, & anguſtia regulauit annis decem, & octo, menſibus decem cum magna diligentia. Sic quod bona dicti Monaſterij reliquit in bono ſtatu diligenter conſeruata. Hanc Eccleſiam S. Vincentij, quæ tempore ſuæ Abbatiæ vetuſtate ruerat, reparari facere inchoauit, eandem multo pluſquam primitus erat decorando. Verùm quia cum morte præuentus adimplere nequiuit; in vltimis conſtitutus talem ordinem appoſuit, quod de denarijs pro dicta

Eccleſia

Ecclesia reparanda cum immensis vigilijs per eum adunatis, & conseruatis, infra duos menses post eius mortem fuit reparata. Vixit enim in tribulatione, decessit in tempore, quo poterat quiete viuere cum honore; sed tunc Deus vocauit eum ad se, & fortè profuit eius animæ, quæ Diuina Misericordia interueniente requiescat in pace Amen. Diem suum enim clausit extremum millesimo trecentesimo octuagesimo sexto die quintadecima mensis Augusti.

Da questa Inscrizione lettaui hauerete inteso, essersi ritrouata la Chiesa di S. Vicenzo molto distrutta, mà dall' accurata amministrazione dell' Abate Beni Petrone ristorata in gran parte, mentre egli viueua, ed à perfezione ridotta dopo sua morte con danari da lui lasciati per tal' effetto.

Dissiui poco auuanti, essere stata tal Chiesa eretta a' cenni di Desiderio Rè Longobardo, mà vogliono alcuni Scrittori, che dinazi di questo coronato crine hauesse hauuto principio; rimettomi alla verità, non essendo mio intento, di contradire anche con valide attestazioni à ciocche stimasi più probabile.

Portateui in Chiesa, che rimireretela diuenuta ancora decrepita, benche nel 1386. fosse stata redificata; eccola construtta di trè Naui, ma osseruate da quali Colonne vengono gli archi suoi sostenuti, sono fatte di pietre cotte senza proporzione alcuna, questa tiene suo diametro d'vna misura, e quella d'vn' altra, vedesi soffittata di legno, cinta di nude pareti con noue finestre in numero assai grandi per lato, e discēdonsi trè scaglioni nel suo ingresso; ciocche rendela maestosa si è il Coro, il quale ritrouasi in alta positura per vn'erta scalea, veggendosi ne' suoi fondamenti vn sotterraneo Sacrario, in cui conseruansi alcune Salme di nominati Santi, che testè da voi saranno riueriti: venerabili veramēte sono le pitture à fresco, mà vecchie, che adornano il detto Coro, consistendo in più schiere d'Angeli ben coloriti, gli quali tutti stanno adorando il Padre Eterno in varij atteggiamenti, questi cantando, e quegli temprando musicali strumenti. Quattro poscia sono gli Altari vnitamente col maggiore, che adornano questa Chiesa, due laterali, ed vn'altro nella diritta Naue con antica effigie d'vna Vergine nostra Signora à fresco di molta diuozione. La Tauola sull' Altare della Cappella alla sinistra mano nell' ingresso mostra il Santo Arciuescouo Borromeo trà gli Santi Nicomede, & Abondio con vn ritratto di Prelato Commendatario della stessa Chiesa, e venne dipinta tal Tauola da Camillo Procaccini; Melchiorre poscia Gherardini operò la Tauola della Cappella à rimpetto, sù cui stassi vna Madonna col figlio, e parimente vn ritratto di Sacerdote, ed è l'effigie di Gio. Antonio Castiglioni Reggitore di detta Chiesa, anzi esatto Scrittore di tutte queste Antichità Vicenziane, che se voi desideraste di leggerle, trouansi in Istampa con titolo di *Mediolanenses Antiquitates ex Vrbis Parecijs collectæ, opera, & studio Io. Antonij Castillionei.*

Osservazione a Pag. B.

Andiancene omai nel sotterraneo Sacrario, à cui vassene per queste due scalee laterali alla salita del Maggior' Altare. Eccolo pure, che da dodici Colonne viene sostenuta sua volta, ed egli è ornato d'vna Celletta, entro di cui osseruar potete vna figura di rilieuo al naturale, che rap-

presenta

presenta vn Cristo estinto. L'Arca, che riposta se ne stà di dietro all'Altare construtta di bianco marmo, chiusa con ordigni di ferro, e scolpiti veggendoui sopra due Angeli in basso rilieuo portando in mano gloriosa Corona, insegna del sofferto Martirio, contiene le Reliquie, ò per dir meglio gli Corpi de' trè Santi insigni, cioè di San Quirino Martire, e Vescouo d'Assisi nell'Illirico vicino al fiume Sibari, non già d'Assisi nell'Ombria Patria di San Francesco, volato al Cielo l'anno del Parto Virginale 308. e di San Nicomede Prete, e Martire Discepolo di San Pietro Prencipe degli Appostoli, e di Sant' Abondio Diacono, ed altresì Martire, il quale insieme con San Carpoforo vscì di questa vita per sentenza fulminata da Marziano in Ispoleti, non come vogliono alcuni in Ispali in Ispagna.

Bar. Mombrit. Gales.

Quiui adunque di questi trè Santi Martiri riposano le Salme, e da frequenti visite di persone diuote vengono ossequiate: furono da Federico Borromeo Arciuescouo nostro l'anno della salute 1609. riconosciute, e con autentiche scritture approuate, rimettendole nella stessa Arca, in cui giaceuano, ch'è questa da voi in tal sito rauuisata, facendoui ancor noto, come gli Corpi di San Quirino, e di San Nicomede furono da Roma portati à Milano, già tolti dalle Catacombe di San Sebastiano per Angilberto Pusterla nostro Arciuescouo, dandone publica fede l'Istorico Mombrizio nel tomo secondo delle sue Istorie con coteste parole.

Sanctus Quirinus posteà per Dominum pijssimum Angilbertum venerabilem Archiepiscopum Mediolanensem honorificentissimè apud Monasterium B. Leuitæ Vincentij, simul cum S. Nicomede Presbytero summa cum reuerentia est reconditus, ed in altro Luogo dice ancora lo stesso Istorico parlando di S. Abondio, *Idibus Decembris Beatus Abondius translatus fuit Mediolanum ad Sanctum Vincentium, & cum Sanctis Nicomede, & Quirino conditus iacet.*

Priegoui ad osseruare questo vicino Pozzo, che non senza Misterio quiui ritrouasi; questi si è vna autentica insegna del Martirio di San Quirino, e di San Nicomede, perche essi hebbero à sofferire nell'acque miserabile eccidio. Quirino con pesante masso al collo fù gettato nel fiume Sibari nell'Illirico, e Nicomede nel Teuere in Roma, quindi da' Milanesi diuoti di questi Santi venne cotesto Fonte aperto, muto oratore del glorioso fine di così insigni Martiri, & Iddio compiacesi souuente mostrare effetti di sua infinita bontà, con rendere per mezzo di queste Linfe la sanità à varij Infermi, che vengono à gustarle.

Quando queste Salme furono da Roma trasportate à Milano dall'accennato Arciuescouo non in questa sotterranea Chiesa hebbero riposo, perche in que' tempi non ritrouauasi edificata, essendo il Tempio di S. Vicenzo in Prato di forma rotonda con il pauimento eguale senza salita, ò discesa alcuna, quindi quest' Arca veggeuasi vicina all' Altar Maggiore, fù poscia in progresso di tempo rinnouellata la stessa Chiesa in Architettura bislunga, fabbricandosi il sotterraneo Sacrario, e dentro di lui collocandoui il Tumulo di marmo, sito più addatato alla diuozione, e più confaccente à conseruare tesori così pregiati di Martiri.

Durò

Durò questo sì antico Tempio seggio de' Monaci Benedettini sino al 1520. ed in tal secolo vidersi terminate quelle grandezze, che riconobbero i loro principij dalle destre liberali di Coronati Monarchi, e ne furono l'origine di tanta ruina i tumulti bellici tra' Francesi, e Casa Sforzesca, sapendo voi, che la Fortuna non sà trastullarsi mai bene, se non col giuoco della Guerra, benche il Romano Oratore hauesse lasciato scritto in fauore di Murena, che *Patria, Libertas, Ciues, atque adeò ipsi Reges latent in tutela, & præsidio bellicæ virtutis*. Diuentarono adunque coteste Sacrate Piagge così sterili, che se sapeuano lasciarsi vedere per le andate età fruttifere di riguardeuoli Monachili soggetti, haueuano poi duopo di mendicare soccorso da straniere operazioni, per non rimirarsi affatto in vn disperato esterminio. Perdettesi con la perdita dell'annuali entrate l'ossequiato titolo d'Abate, restandoui solo il titolo di Priore, per capo di que' pochi Monaci, che vi si trouauano, veri auanzi delle disgrazie; ridusserfi in somma in questi Chiostri à quattro Monaci que' numerosi Padri, gli quali potero altre volte rendere abbondanti diuersi Monisterij di Religiosi, senza incontrar discapito nel propio, e lo confessino pure gli antichi Benedettini Cluniacensi di Santo Ambrogio di Milano, c'hebbero per primo loro Superiore Mitrato l'Abate Gaudenzio di S. Vicenzo in Prato, come ne porge autentica fede publica scrittura fatta a' cenni d'Angilberto Pusterla Arciuescouo.

Conosciuta da' Sommi Pontefici cotal miseria, e desiderando d'applicarui rimedij efficaci, à richiamare le perdute forze, vscì decreto, douersi ridurre il tutto in Commenda, con la dichiarazione, che Prelato Secolare assistesse al mantenimento, e del Tempio, e delle rendite ancora facultose, benche in gran parte scemate, con sottomettersi all'incarco, di prouuedere a' Monaci viuenti, d'annuali viueri, e perche la Chiesa vfiziauasi con assistenza di Parrocchiano, eleggendosi questi dal Commendatario, se gli determinasse stipendio atto à mantenersi in tutto l'anno, e che l'elezione di tal Religioso sotto titolo di Vicario Parrocchiano fosse sempre disposta dal Commendatario viuente.

Con tal lugubre apparato finirono di que' Santi Romiti, e de i diuoti Benedettini le risplendenti grandezze in questo Tempio, mantenendosi dal secolo trascorso fino a' presenti giorni sotto l'assistenza de' Signori Commendatarij, che al dì d'oggi ne tiene particolar gouerno l'Eminenza del Cardinale Carlo Caraffa successo al Cardinale Carlo Caraffa suo Zio.

Eccoui à rimpetto lo Spedale di questa Vicenziana Commenda, hauendoui altre volte detto, che ogni Commenda si teneua accanto Casa così misericordiosa verso i Cittadini; prouueduto per sue entrate di più di mille, e cinquecento pertiche di fruttifera terra, e di quattordeci ampie abitazioni entro la Porta Ticinese con Fitti Liuellarij alla somma di due mille lire annue, la qual rendita poteua porgere sufficienti ristori à buona quantità d'Infermi. Nel ritiramento de' Padri Benedettini fù egli vnito allo Spedal Maggiore, e si elesse da quel Capitolo in abitazione di

que'

que' miseri, che fà duopo loro di catene, per hauere scatenato il Ceruello, cioè à dire de' Pazzarelli, confinaronsi in questo loco lungi da ogni commerzio, perche tal faccenda suol riuscire strepitosa, sendoche chi nō hà senno, dà in isconcie azioni, che arrecano al Vicinato confondimento. Viene adunque addesso gouernato dallo Spedal Maggiore, il quale assistendogli con cotidiani soccorsi, anche nelle discordanze de' ceruelli fà, che riesca molto accordato nel maneggio. Il suo sito consiste in varie, e comode abitazioni fatte construere per l'alloggio d'amalati così furiosi, la di lui Chiesa riesce angusta d'vna sola Naue con soffitta di legno, la Tauola dell' Altare ad oglio, e le pitture à fresco sulle pareti furono colorite dal Fiamenghino, le stanze delle donne sono diuise da quelle degli huomini, perche questi hanno i loro Chiostri alla diritta mano, e quelle alla sinistra, ed all' assistenza d'amenduni sonoui ripartiti Ministri.

Orsù all' Arco de' Fabbri, ò de' Fabij inuiamoci, il quale ritrouasi in fronte di questa lunga strada chiamata Borgo di S. Calozzero, mà eccolo, che s'incomincia à scoprire, tenendosi dinanzi il suo Ponte, per tragettare l'acquidoso Cauo del Nauilio, veggendosi dal mezzo fino al suo semicircolo racchiuso, quale edificio, non sò per qual cagione sia stato così eretto, offuscando la metà di sì bell' Arco, che può starsene al pari d'ogn' altro, che trouisi in Milano sulle sponde di così nobile ondeggiante Canale, innalzato caduno, ad aprire facile il passo a' Viaggianti, ò per vscire, ò per introdursi nella Città.

Quest' Arco adunque non fù edificato per Porta reale, mà sì bene per Porticella, ò per Pusterla, come comunemente chiamasi da' Milanesi: hebbe anch' egli sua nascita ne' giorni, che ottennero gli altri la loro. Varie opinioni sentonsi del suo soprannome, se debbasi intitolare Arco de' Fabbri, ò de' Fabij; tengono molti, c'habbia à dirsi de' Fabbri, posciache ridussersi in questi siti varij Artisti fuggiti dall' Enobarba empietà, allor quando distolse dalle Cittadine contrade ogni Abitatore, con pensiere di smantellare del tutto Milano, e seminandolo à sale, far noto, giacche il Sale è gerolifico di sterilità, di non voler vedere più in questi siti popolata abitazione, non s'accorgendo il Barbaro, che à moltiplicare nelle Colombaie i Colombi vi s'adopra il Sale, e l'vso suo induce le pecore à trattenersi nelle Case, e s'hauesse letto con attenta osseruazione Plinio il naturale, non si sarebbe posto à spargere soura Milano il Sale, perche haurebbe inteso, che l'vso del Sale fà coraggioso l'huomo, essendo di tal' opinione anche Marco Varrone, chiamando i Romani certi loro Soldati Salarij, perche diportauansi più degli altri intrepidi, e valorosi; quindi ne successe in fatto la verità in Milano, posciache dopo il seminato Sale diuentarono così inuincibili i nostri antichi Milanesi, ch' egli non ardì più, di rinnouar loro altre offese, benche videsi impiegato con più fieri attentati. Altri stimano, dirsi Ponte de' Fabbri, quiui abitando anche nella presente età Fabbricatori di sottili Lastre d'oro, e d'argento, da' Milanesi detti Battiloro, gli quali in questi luoghi quasi solitarij stanzano volentieri, per non apportar' a' Cittadini noia co' strepiti delle

martellate Lame, le quali come dice Virgilio *Tinnitu lamina rauco, Perstrepit*. Sono cagione di rincrescevoli sturbi. Altri tengono, ed io ne sono con essi loro, che si nomini Arco de' Fabij, e non de' Fabbri, per quella sì plausibile Vittoria, che in cotesti siti conseguì contro d'Annibale Fabio il Dittatore insieme con Claudio Marcello, come ne fanno fede tutte le Istorie, il qual' Annibale hebbe à dire, che più lo intimoriua Fabio con la sua flemma, che Marcello con le sue furie, precetto maneggiato ne' nostri Secoli dagli Ispani, che guerreggiano più con la sofferenza, che con l'ardire dell' armi. Altri ancora van dicendo nominarsi Arco de' Fabij per le operazioni, che faceuano gli Sacerdoti Flamini nel Tempio di Gioue, construtto, come vi mottiuai nello stesso sito, doue ora trouasi l'antica Chiesa di San Vicenzo imitatori de' Fabij primi Sacerdoti Luperci nella Città di Roma del Nume Siluano.

Io vi hò tutte le opinioni spiegate, sò che à voi poco importerà, che dicasi de' Fabij, ò de' Fabbri, mentre non siete di questo Clima; vorrei bene, che osseruaste quella mezza statua di marmo, che innestata se ne stà soura il semicircolo dell' Arco, non senza qualche ragione iui collocata. Dirouui, essere creduta il Simulacro d'Imeneo, anticamente però innalzato in altro sito, non già in questo loco, doue ora si vede, poiche chi fece construere tali Archi non era Idolatra, mà Cattolico. Dai Romani nel loro gouerno fecesi ergere, e ne lasciano autentica fede le aggiustate linee di scultura, che tiene, essendo in que' tempi l'arte de' scarpelli molto stimata, che quando hauesse hauuta sua origine dopo la distruzzione di Milano, trouerebbesi in altro disegno, all' vso dell' arco di Porta Romana, veggendosi allora ogn' arte maltrattata dalle Guerre, e da' Tiranni.

Gio. Bocacc. D'Imeneo adunque è la figura, nè vi faccia contrasto, à crederla tale, osseruandola con sembiante femminile, perche Imeneo Giouane Ateniese fù dotato da Natura di bellissime linee, che tutta Atene credeualo donna, ed haueua per facile azione incenerire i cuori con le neui delle sue Carni. Ve lo autentichi pure, esser' egli tale, quel panno, che si tiene sulla diritta spalla, posciache è l'insegna datagli dagli Antichi, solendo le donne spose andarsene al marito la prima volta con la faccia ammantata, quasi che tal' arredo fosse loro esebito da Imeneo sourastante a' Matrimonij. Se con attenzione osseruerete quel marmo, verrannoui allo sguardo alcune lettere, mà assai rose dall' Antichità, trè veggonsi ancora spiccate dalla pietra nel lato destro, e sono I. O. R. tant' altre se ne scopriuano nel sinistro, che addesso del tutto sono sparite, à quelle, che veggonsi fù data questa spianazione. *Imago Optimi Regis*, ouuero *Iussu Optimi Regis*.

Sino a' tempi di San Carlo durò vn falso ossequio alla presente Statua ne' Milanesi Cittadini, ed era, che non terminauansi Nozze alcune senza offerirle qualche voto particolare, e non senza illuminaria con qualche accesa face; azione, che considerata per pessima da tal Santo, volle del tutto annullata, non permettendo, che in vna Città così osseruatrice dei

Diuini

Diuini Cattolici Precetti, haueffe luogo vn'idolatro Malufo: addeffo cotefta Statua refta incognita, e non è rifuegliato l'antico fuo falfo culto, fe non dalle punte dell'Iftoriche penne, egli è però vero, che fentonfi ancora alcuni auuanzi, almeno di femplice applaufo nella minuta gente, poiche nell' vfcire, che fanno dalle Chiefe le Spofe, dopo fubito ftabilita l'Ecclefiaftica cerimonia matrimoniale con timpani, e con altri feftofi ftrumenti gridafi *allaminè, allaminè,* parola da' Milanefi ftorpiata, non volendo altro fignificare, che all' Imeneo, all' Imeneo, quafi hauendo ftudiato Plauto, che lafciò fcritto *Io Hymen, Hymenea, ò Hymen*.

Entriamo nella Città, effendofi per fino addeffo dimorati ne'Borghi fuoi, e nel varcar queft' Arco inchinateui, non per offequio, mà per non offeruare le fuperiori mura, che più della metà lo chiudono, rendendo quefta Pufterla quafi vn ridotto d'immondizie, che fe fi vedeffe aperta tutta, andrebbe al pari d'ogn' altro Arco, che nelle Porte fi fcorge.

La Colonna, che eretta vedete in quefto diritto Lato, ella fi è vna di quelle a' commandi di S. Carlo rizzata. Nella Cafa, che nel lato finiftro fi troua contigua à queft' Arco effercitauafi il Collegio del Conte Ambrogio Taueggi, e l'altra, che fiegue chiamauafi Chiefa di S. Cattarina, e fù ftanza di dodici Vergini Zittelle, come ancora veggonfi le loro effigij in pittura à frefco foura vna murata piccola Porta genufleffe auuanti à detta Santa, le quali il fecolo paffato abitauano nella Terra di Rò per vn Lafcio di Gio. Pietro Miffaglia nobile Milanefe, che dichiarò fuo Erede lo Spedal Maggiore con l'incarco di pafcere, e cuftodire tali figlie, mà alle diligenti vifite, che nella Diocefi di Milano faceua San Carlo, furono trafportate da quel loco forefto à detta ftanza Ciuile l'anno del 1583. e fe diretemi, per qual cagione quefte Zittelle, ò le fucceffe à loro quiui, non più dimorino, vi rifponderò, addeffo ritrouarfi entro Moniftero plaufibile, non più con fourauefte cerulea, che s'arrecauano, mà con nera, offeruatrici d'Agoftiniane Regole, obbligatefi à perpetua Claufura, il qual Moniftero chiamafi S. Cattarina la Ruota in fronte al Nauilio, per andarfene alla Chiefa di San Barnaba. Quefta Cafa, che già abitauano, lafciata, c'hebbero la Terra di Rò, fù propietà di Bernabò Vifconte donata da lui alla Chiefa quiui à rimpetto, chiamata anch' effa S. Cattarina, nella quale veggeuafi anticamente vno Spedale, e per narrarui fua Iftoria, dirouui, che leggiate l'Infcrizione pofta fulla Porta, da cui ne trarrete qualche cognizione dianzi del mio racconto.

M.C.C.C.XXVIII. Die XXIII. Martij ad Honorem Omnipotentis Dei, B. M. V. & Martyris Catharinæ Martinus Caccialeporis fecit fieri hanc Ecclefiam.

S. CATTARINA Scolari.

QVefto Martino Caccialepori fù fratello, ed efecutore teftamentario di Materno Caccialepori perfona ricca, e ben nata Milanefe, il quale lafciò, che fi ergeffe nelle fue abitazioni fituate in quefto Luogo, vna Chiefa dedicandola alla Martire Santa Cattarina, così fenza indugio vennero dal fratello efequiti gl' impofti Comandi, quindi videfi conftrutta cotefta Chiefa, anzi accanto à lei fù difpofto vno Spedale in aità de' poueri, e confiderate da' Cittadini queft' opere di pietà,

crebbero in iſpazio di poc'anni riguardeuoli rendite, incominciando vna Dama di Caſa Confalonieri, chiamata Donola, à raſſegnargli cinquecento fiorini d'oro, per edificare nella ſteſſa Chieſa vna Cappella ſotto il titolo de' Santi Appoſtoli Pietro, e Paolo con vn cotidiano incarco di celebrarui Meſſa, e camminarono ſullo ſteſſo calle Bartolomeo Locarni, e Matteo Caſtelli, così ancora modernamente fecero Paolo, e Cattarina Albini Iugali, con Giorgio Gorli nell'anno 1609.

Non contento Martino Caccialepori, d'hauer' adempiuti gli Precetti di Materno ſuo germano laſciati nel ſuo Teſtamento, fece egli ancora viuendo general donazione d'ogni ſua facultà allo ſteſſo Spedale, anzi abborrendo la ſecolareſca vita con licenza de' Superiori, abbracciando gli Agoſtiniani Inſtituti, ad attuali eſercizij dedicoſſi di carità, ſeruendo gli Infermi, ed ordinando lo Spedale in più magnifiche poſiture con titolo di Frate.

Dietro la Carriera di queſto nobile Milaneſe ne vennero altri in buon numero, e dello Spedale la Fama faceuaſi ſentire à merauiglia per tutta l'Italia, dichiarandolo arricchito di tali grandezze, che pochi altri poteuano attingerlo, ed in pie operazioni, & in diſpenſare douizioſe ricchezze, ritrouandoſi fauoreggiato da' Prencipi Viſconti, Poderoſi Vicarij Imperiali in que' tempi, mà in particolare da Bernabò Viſconte, che ſebbene haueua cuore da Tigre, moſtrò mani d'Amaltea, donandogli Terre intere, vaſtità di fertili Campagne, come di Bertonico, Ceradello, Vinzaſca, San Martino, ed altre propietà conſiderabili, la metà delle quali applicò poi allo Spedale di S. Celſo, allora quando fù deſtinato per ſouuenimento de' piccoli figli chiamati eſpoſti, come da me n'haueſte notizia nel ſuo rauuiſamento.

Durarono queſte Fortune per lo ſpazio d'vn ſecolo, e più al detto Spedale, mà eſtinta la Caſa Caccialepori, e terminate le ardenti operazioni di Martino con l' incenerirſi delle ſue oſſa, viderſi inlanguidire gli caritateuoli traffici, tanto più, che da Franceſco Sforza alla gagliarda trattauaſi l'erezzione d'vn nuouo Spedale, che agguiſa dell' Oceano haueſſe, com' egli vſa coi Fiumi, à dar ricetto ad ogni altro Spedale entro il ſuo ſeno; queſti intenti effettuaronſi, mentre aſſideuaſi ſul Trono di Pietro Appoſtolo Pio Secondo nel 1456. incirca, così aprendoſi quegli, noue altri ſerraronſi, nel cui numero trattenneſi anche queſti, reſtādoui ſolo la celebrazione d'vna cotidiana Meſſa, per inſegna, che la Chieſa di Santa Cattarina era ſtata altre volte Chieſa di qualche grido in Milano, eſſendo in vſo nella ſolennità di tal Santa venirui il Vicario coi dodici Caualieri della Prouuiſione, offerendo notabile dono, incarco annuale laſciato da' Prencipi Viſconti, mentre da eſſi loro venne dotata d'abbondanti ricchezze.

Viſſe abbandonata d'applauſi Diuini, eccettuatane la cotidiana Meſſa per alcuni Luſtri, quindi non potè ripararſi da' danni, che il tempo le andaua tramando, e ridottaſi à deplorabile ſtato, fù poi ſolleuata dalla Celeſte Pietà, applicandoui in ſua aita Scolari Diſciplini licenziati i

da

da Lodouico il Moro dalla Chiesa Ducale di San Gottardo, entro la Corte dell' Arengo, egli è però vero, che non fù subito il loro trasporto à questa Chiesa, essendosi essi trattenuti per alcuni anni nella Collegiata di S. Lorenzo, mà la caduta di quel Vecchio Tempio, rouinando anche il loro Oratorio, constrinsegli à prepararsi altro appoggio, che egli si fù questo dismesso Spedale, già intesisi co' Deputati del Maggiore, toccando à loro tal disposizione per la padronale giurisdizione, c'haueuano soura ogn' altro Spedale. Arriuati gli Disciplini al possesso della Chiesa, restituironla nell'antico suo stato, riparando le cadenti sue mura, adempiendo gli annuali Legati, ergendo nuoue Cappelle, che pur trè se ne veggono anche al dì d'oggi, vna à rimpetto alla Porta, e due à questa laterali, la Tauola in pittura del Maggior' Altare si è vna Vergine addolorata d'assai diuota Pittura, e chiamansi gli Disciplini, che vi abitano di San Gottardo nella Chiesa di S. Cattarina al Ponte, ouuer' Arco de' Fabij.

S. PIETRO in Caminadella.

QVasi negli vltimi Confini della Contrada, in cui si trouiamo, ecci vn' antica Chiesa Parrocchiale nominata San Pietro in Caminadella, la sua Vecchiaia ridotta quasi alla Decrepità fammi dirui, esser' vna di quelle Parrocchie sino al tempo del S. Arciuescouo Mona, reggendo lo spirituale incarco l'anno 208. hauendo egli prouueduta la Città nostra di cento quindici Parrocchie in aita de' Fedeli Cattolici, non però affirmandoui io, che questa inuecchiata Chiesa sia la stessa, che veggeuasi ne' giorni di tal Santo, benche addesso non potendo ella più reggersi in piede, venga ristorata da moderne mura, e da nuoua Architettura, ora mirasi nella sua antichità d'vna sola Naue con quattro Cappelle, eccettuatane la maggiore, hà la soffitta di legname, nel Coro della Maggior Cappella stassi à fresco vna salita del Saluatore con gli Appostoli osseruatori, non ingrata pittura, benche vecchia, e quasi sparita; la Casa del suo Rettore segue la liurea della Chiesa eretta all' antica; mentre poco fà vi nominai dispositore delle Parrocchie Milanesi l'Arciuescouo San Mona, non posso tralasciare di non ricordaruelo zelantissimo Pastore del suo Gregge, essendo vissuto in tal gouerno cinquantanoue anni con celeste spirito, nè poteua hauere, se non intenti Diuini quell'anima, che venne dichiarata per assistere agli Arciuescouali maneggi da vno splendore di Stelle, mentre trattauasi da' Milanesi Cittadini l'elezione d'vn nuouo Padre Mitrato, poiche se gli dimostrò a' raggi di Sole la fronte, quasi facendo essi noto in lettere d'oro, solo Mona esser degno di tal suprema dignità, quindi à comune grido elessesi Arciuescouo, portandolo vnitamente, per essere ossequiato sul Trono. Sentite il Cardinal Baronio, come con esso meco vi autentica cotesta elezione. *Mediolani S. Monæ Episcopi, qui cum de Episcopo eligendo ageretur Cœlesti lumine circumfusus, eo signo mirabiliter in Pontificem illius Ecclesiæ est assumptus.*

Car. Basga. Gio. Fran. Besoz. Ist. Pontif. Mart. 4. Idus Octob.

La Casa quiui à rimpetto si è l'appoggio de' Padri di Miramondo Cisterciensi, quando per loro traffici portansi à Milano, per dimorarui, senza essere di disturbo a' Padri di S. Ambrogio, che pure anch' essi sono di

tal

tal Religione, incominciata sotto ad Vrbano Secondo Sommo Pontefice, hauendo per loro Capo, e Fondatore San Roberto.

S. SIMONE Collegio.

INuiamoci ad osseruare il Collegio chiamato di San Simone, che anticamente ritrouauasi nella Casa allato diritto dell' Arco del Ponte de' Fabij, à rimpetto alla già osseruata Chiesa di Santa Cattarina de' Scolari Disciplini, eccoui doue ora si rimira, nel mezzo quasi di questa lunga contrada chiamata di San Simone, entro di ristretto Verone. Fù egli instituito dal Conte Ambrogio Taueggi nell'accennata Casa, mà riuscendo alquanto angusta, ottennesi di trasportarlo à questa Chiesa di San Simone, per hauere maggior sito, e più comode abitazioni. Era cotesto Luogo Priorato de' Padri Vmiliati, e nel 1563. sotto il Pontificato di Pio Quarto restando essi annullati, andauasene voto tal Monistero, quindi essendo richiesto, per trasportarui il Collegio lasciato dal Conte Ambrogio Taueggi, ottennesi facile l'assenso. Quiui adunque mantengonsi dodici Giouani di buona indole, e di nascita nobile, i quali vengono gouernati, ed accettati da sei Deputati nobili Milanesi con agio, oltre le spese de' vitteri, di studiare Gramatica, Rettorica, ad altre scienze nella stessa Casa, ritrouandosi Maestri pagati con l'assistenza d'vn Religioso Reggitore. Eccoui la sua Chiesa d'vna sola Naue con soffitta di Legno in forma quadra, alla diritta mano sonoui due Cappelle, nella prima verso la Porta euui vna Tauola d'vna Vergine col figlio dipinta da Bernardino Louini, nella seconda osseruasi la Decollazione di San Gio. Battista buona pittura, mà incognito il suo Pittore, nel semicircolo esteriore della Porta affaticossi il Fiamenghino in colorire la Vergine col Figlio in braccio, dai lati tenendo San Simone, e Giuda. Il Monistero, benche sia d'antica Fabbrica, riesce assai comodo per le faccende del Collegio, erane egli stanza, come già dissiui, de' Padri Vmiliati poueri nel nome, mà nelle facultà molto Ricchi, ed hauendo in discorso tali Religiosi Vmiliati, vogliouì narrare la loro origine, ed il miserabile fine.

VMILIATI.

COrrado Imperadore viuendo nemico de' Milanesi, dilettauasi d'opprimergli con bellicose vendette, per le quali ne seguiuano in cotesta Città varie ruine: determinò poscia, d'abbandonarla, non già sazio di mostrarsile sdegnoso, così nell'inuiarsi, ch'egli fece a' Patrij Lari in Alemagna, con esso seco volle condurre carcerate molte persone delle più conspicue trà la nobiltà Milanese, e finche ei visse, mai s'arrese alla Clemenza, acciò potessero godere quella Libertà, che dichiarasi, esser l'anima de' cuori, ed il rassettamento dell'animo; senza la quale anche le più delicate lautezze riescono amarissimi assenzij. Dal Mondo vscì vna volta così innasprito Imperadore, che apportaua à questi Carcerati ogni momento la morte con lo stentargli à morire, e succedendo nel suo Trono Enrico Secondo, di gesti tutto dissimile dal Suocero, disgangherò gli vsci di quelle Prigioni, ch'erano diuentate quasi eterni Cociti ai condennati, mà innocenti Milanesi, essi che viueuano più da disperati, che da speranti spiriti, conoscendo il frangimento dei loro lacci vnico figlio della pietosa Mano di Dio, benche impiegata si fosse quella dell'

Impe-

Imperadore Enrico à liberargli, fecero publico voto, per non viuere il rimanente de' loro giorni con titolo d'ingrati, di dedicarsi entro Religiosi Chiostri ad vna ritirata vita: in poco spazio di tempo adunque riuscì stabilito il tutto, perche vestirono abiti candidi, quasi chiare insegne, voler sempre mantenersi in vna sincerità di voglie, e con digiuni, ed asprezze eleggersi per familiari le Astinenze, quindi vidersi per varij secoli correre lodeuole carriera, e venendo da' Cittadini sommamente graditi, fecesi il Ciel Lombardo agguisa di quello degli antichi Ebrei, che non sapeua distillare danneggianti pioue, mà rugiada di manna saluteuole, cioè à dire, diluuiauano nelle loro abitazioni le facultà, come se dentro di loro haueſſe hauuta la sua corrente vn Tago dorato.

Le Ricchezze vn tempo sono amministratrici d'agi, ed vn tempo di trauagli, non ponno, se non far terminare i giorni dei loro Possessori in cadute, mentre vengono chiamate contentezze onerose, e felicità pesanti. Diuentati questi Padri tanti Midi, e giustamente odiata da' Superiori Ecclesiastici la loro lauta, ed oziosa vita, per la quale agguisa di Medusa portando il Capo à vipere di capricciose voglie, restauano auuelenate, e le virtù, e la Religiosa Disciplina, hebbero à soggiacersi à qualche riforma acerba; al cui vfizio fù eletto il Cardinale San Carlo, mà per le sue accurate diligenze mal sofferito, perche essendo vn Sole di schiettezza, non ammetteua auuanti agli occhi niuna nugola offuscatrice, acquistossi adunque vna generale indegnazione, la quale diuenuta Madre di barbaro eccesso, fece restare il buon Santo bersaglio d'vn' esecrabile colpo di rotante acciaio, maneggiato da vn Frate trà di loro più d'ogn' altro forse inasprito, detto Farina, mà del Diauolo, che si risolse in semola d'inique azioni, poiche il Santo orando entro familiare Cappella nelle stanze del suo Arciuescouado si sentì ferire da palla di scaricato scoppio: à così orrido rimbombo destossi la Fama, e postasi à volo, fè risonare la nuoua in Vaticano, onde in pochi mesi trouaronsi arrestati trà dure Prigioni i delinquenti, e dopo d'essere stati in publiche Piazze puniti trà le mani de' Carnefici, deliberò il Pontefice Regnante, che tal Religione, giacche erasi data all' vso dell' armi, rinunziasse i Claustri con la perdita d'ogn' entrata, e d'ogni stabile effetto, così de' suoi Monisterii vacandone molti in Milano, furono destinati à questi, ed à quegli, ò per ingrandire altre Religioni, ò per prouuedere la Città d'impieghi a suo profitto, come si fece di questo Priorato di San Simone, applicandolo al Collegio di già eretto dal Conte Ambrogio Taueggi.

Pet. Dial. 53.

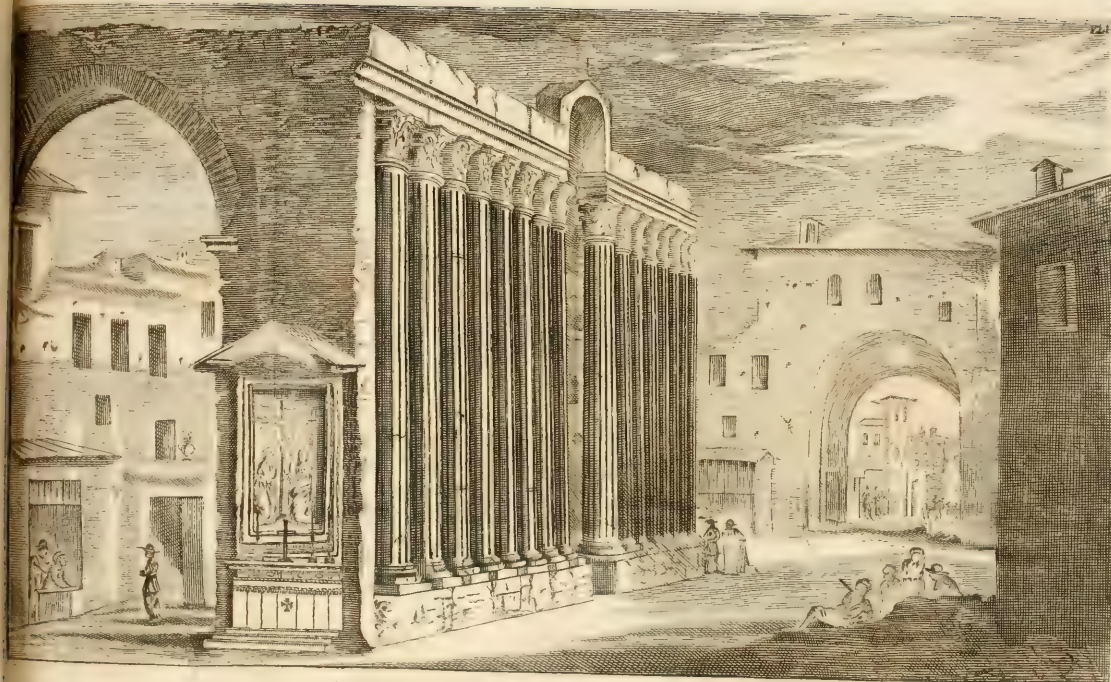
Il Vico vicino alla sinistra mano chiamasi Vetra de' Cittadini, dicesi, ch' egli fù scena lugubre di Aquilino il Santo, Prete Erbipolese, che per la sua bontà compiacquesi Iddio di liberare dalla Peste la vasta Città di Parigi, abitandola, nel portarsi à Milano, solo per ossequiare le Reliquie del nostro Protettore Santo Ambrogio, e mentre quiui dimorauasi, venne incontrato in questo sito da Eretici Scherani, che sforzaronlo, à restar preda della loro barbarie, necessitandolo per piaga mortale nella gola impressagli, à disunire dal corpo quel suo spirito, che sempre se ne

staua

ſtaua vnito con Dio: frà di poco viſiterete ſua ſalma, ancora palpabile, ed incorrotta, tuttocche paſſino ſoura il mille le centinaia d'anni, che occiſo egli ſia ſtato, conſeruaſi in tumulo di marmo entro vaga Rotonda, riſerbandomi allora, che vedretelo, di narrarui ſua origine.

Mà eccoci arriuati all'Arco della Famoſa Porta Ticineſe, così ella chiamaſi, per aprire ſtrada diritta à Pauia, oue il Teſino ondeggia, vegguaſi anticamente anch'eſſa nel mezzo à due Torri, per eſſer Porta Reale, che vna ſola addeſſo s'innalza di poco, e dell'altra ſcopronſi i fondamenti conſtrutti di ſelce: hebbe coteſta Porta ſua naſcita al parì dell'altre Porte erette ſulle ſponde del Nauilio, come n'haueſte da me notizia, diſcorrendoui della Romana Porta. La lunga ſtrada, che ſi tiene d'auuanti fino à quel Piedeſtallo, che colaggiù oſſeruate, fabbrica moderna, per ergerui ſopra altri ornamenti à forma d'Obeliſco, chiamaſi Corſo di Porta Ticineſe, ed è in lunghezza cinquecento cinquanta paſſi noſtri ordinarii, egli non rieſce, nè così diritto, nè così viſtoſo, come ſono gli altri dell'altre Porte, mà ſe manca in abbellimenti, ſopranuanza in traffici, perche come voi vedete, reſta prouueduto in ogni lato di botteghe di mercatanzie ripiene, che può dirſi, conſtituire egli ſolo vna intera Città.

Ghiulu. Delin.

Io Ghis'n Delin

COLONNE AVANTI AL TEMPIO DI S. LORENZO

COLONNE di S. Lorenzo.

PRiegoui ad offeruare quefte ingigantite Colonne, che erette vi fi ftanno dinanzi gli occhi in diritta linea, e richiamate à voi l'attenzione; da che rauuifate nuoui Paefi, vedefte vuo' mai vna fchiera così numerofa di Colonne di bianco marmo in ordine Corintio, come fi è quefta? Sò, che ricordereteui di Campo Vaccino in Roma, e che direte, le fue Colonne effere affai mancanti nel numero di quefte, perche fono fedici, e quelle non arriuano à fei; mentre s'innalzano in tal pofitura, non potrete fe non conchiudere, hauer foftenuto ne' tempi loro vaghiffimo Portico; credetemi, che non vi dilungate dal vero; à dirucla furono innalzate a' cenni di Maffimigliano Imperadore chiamato Erculeo, di Patria Milanefe nato in Caftel Seprio prima abitazione degli Infubri; dilettauafi egli d'ingrandire cotefta Città, e non paffauano mefi, che non ordinaffe nuoue erezioni di Templi, e di Palagi; foura gli Architraui di quefte Colonne veggeuanfi di Bronzo dorato lauorate Statue rapprefentanti varie Deità, e formando magnifico Portico feruiua per mirabile antifcena al fontuofo Tempio d'Ercole, che vicino ergeuafi, il Simulacro del cui Dio rimirauafi conftrutto d'oro maflìccio, fedendo sù vn feggio d'auorio, e facendogli d'intorno pompofo corteggio alcune figure d'animali, difpofti in varij fcorci; apportò poi il cafo, ò per giufto deftino, ò per accidente d'inaunueduto operare, che fabbrica sì maeftofa reftaffe delle fiamme lo sfogo; e nel vero non poteua effere, fe non materia di fuoco, mentre era ftanza di Demoni, cioè di Idoli diabolici, quindi volle il Cielo, che fparite le genti Idolatre, dalle ceneri fue ne nafceffe la Fenice delle Chiefe dedicata al Martire San Lorenzo, quale fi è quefta, che voi teftè offeruerete, benche il paffato Secolo del 1573. ancor' effa naufragaffe in vn diroccamento, in cui viderfi fommerfe tutte le fue vaghezze antiche, pofciache fabbricata in difegno rotondo, poteuafi chiamare il Panteon di Roma Seconda, mà agli fouuenimenti, ch' ottenne da vna Miracolofa Vergine dipinta à frefco, la quale ora ful Maggiore Altare s'adora, ed altre volte inneftata fcopriuafi entro muraglia verfo publica ftrada al finiftro lato della fteffa Chiefa, confeguì il primiero fuo ftato, anzi in più maeftofa Architettura venne edificata.

Ritrouandofi quefte Colonne erette addeffo in non bene ordinata pofitura, mentre alcune fe ne veggono hauere foura i loro capitelli mal lauorati faffi, in vece d'aggiuftati architraui, fi è forza il credere, hauer fofferti miferabili incontri; sò dirui, che nel gouerno di Ferdinando Gonzaga doueuano tutte reftar' atterrate, per allargare la ftrada col loro fmantellamento alla venuta dell' Imperador Carlo Quinto à Milano, mà da' Cittadini fù tal' intento fofpefo, per non priuare quefta Città d'vna Fabbrica tanto antica, autentico fegno, effer' ella ftata ftabile feggio de' paffati Imperadori, e non meritauano atterramenti Colonne lauorate à tutta perfezione dallo fcarpello, benche fi trouino addeffo logorate dal tempo, anzi foftenute in piede da legature di ferro, le quali rauuolgendofi in cerchio, par che le facciano confiderare per Regine di tutte le Fabbriche, che fi mirano in Milano, per moderne che fieno.

Non credeste mai, che gli archi di pietra cotta construtti, gli quali s'innalzano nel principio, e nel fine delle stesse Colonne, si ritrouassero in tal positura, quando elle formauano il mirabile Portico, mà dite pure essere stati eretti, ad ouuiare quelle cadute, che poteuano auuenire, trouandosi disfatto il Portico, e restar le Colonne in piede senza appoggio laterale, vigoroso mantenitore del loro innalzamento; e conoscete esser vero ciocche vi dico, dall' Architettura loro assai dissimile per la rozzezza, che si tengono, dalla nobiltà di quella, che mostrano le Colonne operate con tutta perfezione, sin quando, ed Architettura, e Pittura veggeuansi nell' auge delle loro bellezze.

Ma giacche vi dimoraste, à contemplare questi antichi Archi, priegoui à fissar lo sguardo in quel marmo innestato nell' vltimo Pilastro verso la Città, in cui veggonsi incisi Caratteri alla Romana formati. Così essi discorrono.

Merc. Ital.

Imp. Cæsari
Lucio Aurelio Vero
Med. Parthico
Max. Trib. Pot. VII.
Imp. IIII. Cos. III. P. P.
Diui Antonini Pij,
Diui Adriani Nepoti,
Diui Traiani Parthici Pronepoti,
Diui Neruæ Abnepoti
Dec. Dec.

Questa Inscrizione applicata à Lucio Aurelio Vero, fratello adottiuo di Marco Aurelio Imperadore, che elessello per compagno nei laboriosi traffici dell'Imperio, vado pensando, che nel ritornarsene egli dall' Oriente, per trionfare in Roma della conseguita Vittoria contro Armeni, Parti, Medi, e passando per Milano, fosse stata da' Cittadini con publici applausi in suo onore eretta, giacche erane egli in parentela con Antonino Pio, con Adriano, e con Nerua, Imperadori vbbiditi da' Milanesi, anzi di questa Città abitatori, quindi se le diede visibile sito, non già in tal Luogo, doue ora si osserua, mà si bene nelle stesse mura del Tempio, che ne' giorni di questi Imperadori era dedicato ad Apollo, ed a' cenni di Massimigliano, ch'Erculeo diceuasi, consecrato ad Ercole. Sortì però Lucio Aurelio Vero fine infelice, posciache pensando egli d'entrare glorioso in Campidoglio, colto d'appopletico male l'anno 180. in circa seguita la nascita del Saluatore lasciò, che di lui trionfassero i Vermi, chiudendo i vermigli Imperiali Manti in oscura Tomba, ed i Regij Bissi, in vn perpetuo Abisso.

SAN LORENZO Collegiata.

ENtriamo nel nuouo Tempio, nè vi muouano à riso queste rozze Case, che gli stanno à rimpetto, nè quest' Arco quasi cadente, e di poca buona architettura, che serue di Porta al Cimitero, ò sia Atrio, vederannosi ben presto coteste antichità smantellate, per terminare la incominciata Calonaca, che già si scuopre in nobile architettura, e ne fù il

suo

ſuo promotore il Cardinale Federico Borromeo, che deſiderò foſſe eretta ſul diſegno del Palazzo abitato da' Calonaci Ordinarij della noſtra Cattedrale: al lato ſiniſtro veggonſi ancora le Caſe della Calonica Vecchia, doue San Bernardo hebbe accidentale appoggio, trafficando egli in Milano per l'erezione del ſontuoſo Moniſtero di Chiaraualle, ed in proua di ciocche dicoui di tal Santo, ſentite di Landolfo Iſtorico il ſentimento. *Tandem idem Populus, vt haberet Abbatem illum*, cioè San Bernardo, *Archiepiſcopum, ad Eccleſiam S. Laurentij ſe tranſtulit, in qua erat hoſpitatus.*

Oſſeruate il frontiſpizio del Tempio, che poſaſi quaſi tutto ſull'antico, moſtrando ſolo di moderno gli ornamenti delle Porte conſtrutti di marmo, ſe voi eſaminerete queſta Fabbrica, troueretela abbracciata da quattro Torri antichiſſime, non troppo in alto ſolleuandoſi, ò ridotte in tal'eſſere per la minacciante ruina, ò gettate à terra le loro altezze, quando ad vn generale comando furono impiccolite quaſi tutte l'altre, che nella Città s'innalzauano, ch'erano più di trecento in numero, e diſcorrẽdo con voi altre giornate, darouuene più eſatta contezza. Queſta moderna Fabbrica ſtaſſene tutta sù gli omeri dell'antico Tempio: nell'Incendio di Troia toccò ad vn Giouane, com'era il douere, che fù Enea, ſoſtenere Anchiſe decrepito, per hauere ſpedita la fugga, e nell' Incendio di queſto Tempio antico tocca ad vn Vecchio reggere vn Giouane, ch'è la Fabbrica nuoua. Tale adunque rimiraſi così maeſtoſo Edificio, e toglietene la verità dalle baſi, ſoura cui s'innalzano, e Colonne, e Pilaſtri di ſelce, che vedretele priue di moderni ornamenti, mà conſtrutte all'antica dall'ineſperta Rozzezza. Eccone delineata ſua effigie.

Il Tempio vecchio, cioè quegli, che veggeuaſi in Architettura rotonda, hebbe ſua naſcita nell'anno 1084. eſſendouene ſtato vn'altro prima di lui ſuperbiſſimo, in cui faceua gran pompa vn Lauorio à muſaico, durò dal nominato milleſimo fino al 1573. e ritrouandoſi abbandonato da forze, videſi precipitar ſua Cupola ne' tempi, che reggeua lo Scettro Paſtorale San Carlo, quindi riſoluto di redificarlo, diſpoſe Pellegrino Pellegrini Pittore, ed Architetto, à riportare dal ſuo acuto ceruello vn diſegno, che confaceſſeſi, mà che ſuperaſſe l'antico; non tardando egli, ad eſſequire i cenni di così Santo Eccleſiaſtico Prencipe, delineò coteſta sì vaga Rotonda, ed ottangolare con triplicati Portici, benche ſe ne veggano ſolo due, dicendoui or'ora la cagione della mancanza d'vno. Accettato, che fù del famoſo Architetto il diſegno, diedeſi toſto principio alla Fabbrica, la quale gloriauaſi d'hauere per ſuo Protettore, à ridurla in eſſere perfetto vn Carlo Cardinale Arciueſcouo, prodigioſo negli affari Eccleſiaſtici, al pari di Carlo l'Auſtriaco ne' maneggi ſecolareſchi; furono aitate le groſſe ſpeſe, come già da me n'haueſte notizia dall'elemoſine, che in gran copia faceuanſi in que' Tempi all'effigie della Vergine, oſſeruata da voi ſull'Altar Maggiore trà vaghi ornamenti, e di fini marmi, e di legno, opera delineata dal Virtuoſo Intagliatore Carlo Garauaglia con l'aſſenſo dell'Architetto Franceſco Ricchini, allora aſſiſtente à tal moderno Edificio. Aſſideuaſi queſta Pittura à freſco della

Vergine con Bambino al seno lattante nella parete verso la strada, che apre il passo all'Orchestra infelice de' miseri delinquenti condennati alla morte, detta la Vetra, pel cui trasporto d'essa sull'Altar Maggiore fù disposto il passo alla Porta laterale, doue mirasi rotondo Verone con Cappelletta vicina, sulla cui volta affaticossi in dipingere à fresco varie figure di Santi Gio. Cristofero Storer Tedesco.

Douete adunque sapere, qualmente nel principiarsi dell'innalzamento delle mura; partì dal Mondo il Pellegrini, ed entrato all'incarco Martin Basso allontanossi dall'accettato disegno, facendolo considerare troppo forzoso, e che in brieue gli edificij degli trè Portici l'vno soura l'altro haurebbero sofferto orribile incontro di nuouo precipizio. Concorsi nel parere del Bassi gli Assistenti alla Fabbrica, in disparte si pose del Pellegrini il disegno, ed accettossi quello del nuouo Architetto, conchiudendo che à fabbrica bassa sogliono star lontani i fulmini dalla disgrazia auuentati. Non istette però guari à pentirsi, chi concorse nel parere di Martino, perche trouossi, che il disegno del Pellegrini fù fatto da quella sua sodezza, che acquistauagli in qualsiuoglia edificio applausi immortali, e ch'era impossibile incontrar ruina que' trè Portici, perche mostrauano sussistenza indicibile. E giacche l'eretta Fabbrica non permetteua più nouità d'edificio, fù terminata, come vedete co' soli due Portici, gli quali in giro camminando, non mancano però di non renderla degna di lode straordinaria, anzi formando, per così dire, due Corone, di non farla acclamare per la Monarchessa dei Cattolici Templi.

Di quattro ingigantiti Archi viene questa Chiesa prouueduta, Atlanti vigorosi al sostenimento della gran Cupola, in mezzo de' quali trouansi altri quattro Archi minori per seruigio delle musiche: voi osseruate ancora, non mancarui ornamenti di selce, ripartiti in Architraui, Cornicciorni, Fregi, ed altre bellezze in ordine Dorico, atte à rattenere intento qual si sia purgato occhio nei fini termini dell'Architettura. Il Portico primiero, che incomincia sull'ammattonato Pauimento mirate, esser sostenuto da ottangolari Pilastri, e da Colonne tonde di selce, quattro per cadun' Arco, framezzandoui trà l'vn' Arco, e l'altro Torri della stessa materia in forma di Pilastroni, a' quali resta l'impiego di tutto il peso di sì gran Cupola: osseruate ancora, che per mantenere visibile la rotondità, non s'attese à fare scelta di Coro per le Lodi Calonacali, mà serue per Coro l'Arco in prospetto delle trè Porte, ed in esso veggonsi intagliate sedie di legno, con vago Presbiterio, altresì di legno tutto forato à figure. Se spinti veniste mai dalla Curiosità, à rauuedere le ricchezze dell'Altar Maggiore, trouereteui nel suo seno fiorito numero di Corpi Santi, cioè d'Arciuescoui Milanesi, di Vergini, di Martiri, ed ornamenti d'argenterie copiosi, ripartiti in Busti, in conserue di Reliquie, in Candelieri, & in altri vasi per conseruare fuochi auuampanti. Il secondo Portico resta anch'egli prouueduto d'Archi à Colonne tonde co' suoi Capitelli, Cornici, Fregi, ed Architraui tutti lauorati à scarpello, con insegne del Martire San Lorenzo; nelle pareti poi del primo Arco trouansi

varie

varie isolate Cappelle, la prima delle quali si è quella di S.Cattarina Martire allato della Porta,che apre il passo per inuiarsi alla Vetra, fù tal Cappella dipinta à fresco da Camillo Procaccini, mà le sue pitture sono quasi smarrite; addietro viene quella di S.Tomaso Appostolo occupata addesso da'Signori Calonaci adoprandola per Sagrestia, veggonsi in essa due bellissime Tauole in Pittura,vna dello stesso Santo,à cui Cristo mostra il Costato, e tienesi per esser di vecchio pennello, che ella sia di Gio. Battista della Cerua, Maestro di Gio. Paolo Lomazzi, e l'altra mostra vn San Bartolomeo molto bello, e credesi, che sia de' Campi Cremonesi. Siegue la Cappella di S. Ippolito, che quasi nella sua ampiezza non la inuidia ad vna Chiesa, resta ella ornata da quattro Colonne di marmo macchiato co' loro finimenti in ordine Corintio, tenendosi nel lato sinistro vn Sepolcro Maestoso di lauorati marmi à figure di Casa de' Conti Famiglia nobile, ed antica, il suo Altar Maggiore in prospetto alla Porta mostra vna Tauola del Martirio di Sant' Ippolito, opera d'Ercole Procaccini. La Cappella contigua viene intitolata di Santa Elisabetta, e serue ne' giorni festiui per Oratorio a' Giouani, recitandoui dentro le Diuine Lodi di Maria, e si è vna di quelle Congregazioni instituite dalla felice memoria del Cardinale Federico Borromeo; della Tauola in Pittura del suo Altare non ve ne discorro, per esser' ella copia del Cerani, il cui originale trouasi nel Capitolo de' Signori Deputati della Madonna appresso à S.Celso con altri quadri dello stesso Pittore bellissimi. Eccoui la Cappella di Sant' Antonio di Padoua, tenendo sull' Altare la sua statua di stucco in Nicchia. Il Cristo in Croce da voi veduto nella prossima Cappella chiamata di San Chirico è d'Aurelio Louini, e la Tauola di San Gio.Battista vicino al Giordano con Cristo dipinse Bernardino Louini, Padre d'Aurelio.

In questa Collegiata risedono dodici Calonaci, vno de' quali chiamasi Arciprete con prebenda Teologale, ed il lor Capo tiene titolo di Proposto, San Carlo da Gregorio XIII. ottenne loro l'almuccia, ed al Proposto pauonazza Cappa con Rocchetto. Nel Sacro Reggimento di Francesco Piccolpasso nostro Arciuescouo, amadore de' Letterati, ed egli dato tutto allo studio, fù fatto di tal Collegiata Proposto Enea Siluio Piccolomini, che sedette sul Trono di Pietro in Vaticano chiamato Pio Secondo nell' anno 1458. fù quiui ancora Arciprete Gio. Pietro Puricelli versatissimo Scrittore delle Antichità di Milano.

Dinanzi della venuta in Milano de'Padri di San Domenico,questi Calonaci erano solo sei, ed assegnandosi dall' Arciuescouo Enrico Settala ai detti Padri l'antica Chiesa di Sant' Eustorgio, ch' era Collegiata, vnì i suoi Calonaci in numero quattro à questo Tempio, quindi di sei diuentarono in dieci, e San Carlo poscia aggiunseui vn' Arciprete con prebenda, e titolo Teologale, ed vltimamente ancora da pia persona fù accresciuto vn' altro Calonical titolo, doue trà tutti arriuano al dì d'oggi al complimento di dodici, ed vn Proposto.

Che dite di questa Rotonda? haureste mai pensato di ritrouarla così

Maes-

Maestosa? non è ella vn Laberinto di vaghezze? Gli Veneziani stessi volendo innalzare vna Chiesa in tondo disegno ad onore della Madonna della Salute nella loro Città ne fù metro cotesto Tempio, tuttocche hauessero fatto studiare i primi Architetti d'Europa in comporre disegni. osseruate quel Pulpito di commessi marmi à più colori, che solleuasi nella parte del Vangelo del Maggiore Altare, e conchiudete, se voi ne vedeste altroue vn'altro simile, fù disegno di Carlo Garauaglia statuario in Legno, mà ingegnoso Architetto da me in più luoghi per le visibili sue opere applaudito.

Venne sempre così nominato in Milano, anche ne' vecchi tempi il Tempio di San Lorenzo, che quiui nel giorno delle Palme gli Arciuescoui nostri veniuano à far Pontificalmente la distribuzione di quelle, trasportandosi Mitrati soura candida Chinea dalla Chiesa Cattedrale à questa, terminando poi tal solennità in S. Ambrogio con cantarui colà Messa Pontificale, qual'azione, perche riusciuane d'assai disturbo, ed incompatibile ad altre Sacre azioni, che operauansi in tal giorno, fù leuata da San Carlo, e mutata nella Processione delle Palme fatta da tutte le Scuole della Cristiana Dottrina al dopo Pranso, con la visita della stessa Basilica Ambrogiana.

Sonoui ancora in questa Chiesa alcune Confraternità, come del Corpus Domini, del Riscatto de' Schiaui, e di Scolari d'Abito rozzo bianco, i quali nel Portico di sopra tengono il loro Oratorio sotto la protezione di S. Francesco in Penitenza, ed è questi, da voi osseruato in forma rotonda, riconoscendo per Fondatore San Carlo, e detti Scolari, quando processionalmente veggonsi per la Città, se ne vanno scalzi all' vso de' Padri Cappuccini con tonaca nella loro forma di tela però bianca.

S. AQVILINO.

INuiamoci alla Chiesa, ouuero Tempio di S. Aquilino Martire, e Sacerdote Erbipolese, già come dissiui, occiso dagli Ariani nell' inuiarsi per queste vicine contrade, à riuerire il Corpo del nostro Protettore Ambrogio Santo. Questa Porta laterale sia pur dessa, che v'introduca, vsciti, che sarete dal presente Verone, che apre anche l'andito alle stanze della vecchia Calonaca. Eccoui omai introdotti nella Chiesa in rotonda Architettura construtta; viene ella nominata per Sant' Aquilino, mà dianzi diceuasi San Genesio. A' cenni di Galla Placidia moglie di Costanzo Cognato, e Compagno nell' Imperio d'Onorio fù ella edificata, e chiamauasi Tempio della Regina; in questa grand' Vrna con Isculture à basso rilieuo di marmo bianco, che riposa nel primo Arco alla diritta mano, essendouene otto di questi d'attorno, e tant' altri di sopra, giace soppellita tal Principessa; osseruauasi tal' Vrna ne' miei primi anni nell' arco sinistro laterale all' Altar Maggiore, in cui vedesi entro il suo semicircolo ancora vn Cristo tra' Dottori nella Sinagoga disputando fatto à musaico; fù ella altroue trasportata, mutando il dett' Arco in Cappella, per sacrificarui alla giornata; vecchiamente questa Rotonda era tutta fatta à Pitture musaiche, ed io osseruai più volte sua Cupola in tal positura, tenendo anche trà l'vn' arco, e l'altro, lastre rotonde di marmi

pre-

preziosi; si rinnouò poscia alcuni anni sono, disfaccendosi del tuto il musaico, e leuando le rotonde Lastre, che parte seruirono per la Fabbrica dell'incominciato Santuario sull'Altar Maggiore di San Lorenzo, ed incrostossi, come voi vedete, il tutto di calcina bianca, ed à lauorati stucchi in forma Corintia. Di Federico Bianchi si è quella Maddalena à fresco entro il semicircolo dell'arco, doue ora posa l'Arca di Galla Placidia. Tutta la Cappella Maggiore, che serue anche per Coro, doue nella deretana sua parte giace in Tūmulo di marmo il Sacro Corpo del Martire Sant'Aquilino venne dipinta da Carlo Vrbino da Crema rappresentando di tal Martire il glorioso transito. Se poi volete riuerire, e visitare le Sante incorrotte Reliquie, appressateui al marmoreo Auello, che v'apporterà agio vna finestrella, à rimirarle, e le osseruerete ancora intere, e palpabili, benche dalla sua morte fin'addesso sieno passati più di mille, e trecent'anni.

Da Mercanti Deputati, mà di douiziosa Fortuna viene questa Rotonda gouernata, riconoscendo però per loro Maggiori, e Proposto, e Calonaci di San Lorenzo: trà di questi Ministri viue vna santa gara di rendere cospicua così miracolosa Reliquia. Diuenta cotal Tempio nel giorno della di lui Festa vn Diuino Monte Permesso alle squisite Musiche, ch'entro vi si fanno; attendesi addesso, à perfezionare vn'Arca superba di fini cristalli legati in argento, per riporui il Santo Cadauere, e sarà opera delle più famose, che in tutta Europa si trouino; il cui disegno si è di Carlo Garauaglia. Se desideraste di rimirare parte dell'antica Architettura di questo istesso Luogo, portateui nella Calonica vecchia, ed osseruerete per di fuori, e Portici, e Colonnati, & altre bellezze di que' tempi, quando fù tal Tempio edificato, e conchiuderete, essere stato figlio d'vna reggia possibilità, quale fù quella di Galla Placidia.

Dal Laurenziano Tempio passeremo, à rimirare la Piazza, in cui prouano miserabile fine i delinquenti giustiziati; miratela pure, essendo cotesta, qual chiamasi comunemente Vetra, e toglie tal nome da vn ruscello d'acqua, che in palese ondeggia, dopo d'hauere per occulti sentieri serpeggiato quasi per tutta la Città, e quel nome Vetra, com'è la più certa opinione, altro non vuo'dire, che vecchia, essendo quest'acqua introdotta fino al tempo de' Romani, à mantenere illese dalle immondezze le Cittadine Contrade, solamente sù di questa Piazza palesasi, quasi altro Alfeo, dopo d'hauere per incognite vie intracciata Aretusa, seruendo quiui per l'operazione del lauorare i Cuoi, arte, che non si può esercitare senz'acqua, ed arte da maneggiarsi in parti lontane, per gli fetidi odori, che incagiona troppo contrarij alla propia sanità. Altri vogliono, che quest'Acqua dicasi Vetra dal nome Vepres, non volendo altro dire, che spine, quasi che ondeggiando per questo sito, passasse per varie fratte spinose.

Mà ora, che si siamo ridotti sul Corso della Porta Ticinese, ditemi, che state voi osseruando in quel lato sinistro, doue apresi ristretta Aia, entro cui sorge Colōna, e nel cui seno leggesi COLONNA INFAME? S'ella è

cagio-

cagione de' vostri fissi sguardi, dirouui, essere stata tal Colonna eretta l'anno fatale del 1630. allor quando in Milano fiero morbo di Pestilenza, fece inenarrabile strazio de' Cittadini, venendo accresciuta la di lui rabbia con auuelenate vnzioni, anzi ammaliate, da perfidi animi somministrate, che pagarono alfine il fio de' loro tradimenti con gastighi atroci. Eccouene in questo marmo epilogato d'vno il lugubre successo, sentite.

Hic vbi hæc Area patens est
Surgebat olim Tonstrina
Io. Iacobi Moræ,
Qui facta cum Gulielmo Platea publ. Sanit. Commissario,
Et cum alijs conspiratione,
Dum Pestis atrox seuiret
Lætiferis vnguentis hùc, & illùc aspersis
Plures ad diram mortem compulit.
Hos igitur ambos Hostes Patriæ iudicatos
Excelso in Plaustro
Candenti priùs vellicatos forcipe,
Et dextera mulctatos manu
Rota infringi
Rotæque intextos post horas sex iugulari,
Comburi deindè,
Ac ne quid tàm scelestorum Hominum reliqui sit
Publicatis bonis
Cineres in flumen proijci
Senatus iussit,
Cuius rei memoria æterna, vt sit
Hanc Domum sceleris officinam
Solo æquari,
Ac nunquam in posterum refici,
Et erigi Columnam,
Quæ vocatur Infamis
Idem ordo mandauit.
Procùl hinc, procùl ergò
Boni Ciues
Ne vos infelix, infame solùm
Commaculet.
M.DC.XXX. Kal. Augusti.
Præside pub. Sanitatis M. Antonio Montio Senatore.
R. Iustitiæ Cap. Io. Baptista Vicecomite.

Venneui mai all'orecchio più enorme scelleratezza? fù ragione cancellare dal libro de' viuenti chi desideraua estinti gli stessi viuenti: spiantare le mura dell' Abitazione di colui, che voleua dipopolata di Cittadini la sua natiua Città, e che con vnzioni rendeua più sdrucciolosо il sentiere della morte. Credetemi, che il nominato Mora hebbe coscienza da

Moro,

Moro, e s'è nero, chi è Moro, egli fù vn crudo moderno Nerone, che non con fuoco, mà con Oglij haueua in pensiere d'apportare l'vltimo esterminio alla sua Patrìa, benche gli Oglij vengano adoprati, per accrescere le mancanti forze negli indeboliti indiuidui.

ECCO in questo sito quanto sia trafficante la nostra Città, non vi mancano Merciai, Pesciuendoli, e Riuenduglioli; sapete qual particolar nome si tenga tal Triuio? chiamasi da' Milanesi Carrobio, nome tolto dal Latino, quasi *vbi Carra concurrunt*. Soleuano ne' tempi antichi in determinati luoghi, venendo dalle Ville gli Carri carichi di Vettouaglia, posarsi, quindi quei riempiuti siti diceuansi Carrobij, e di questi vno se ne troua per ciascheduna Porta, doue poi San Carlo, feceui innalzare vna Colonna con lo stendardo della Croce, così quiui se ne rinnouella la sua, che già ergeuasi, essendo questa di più vago disegno, e ve ne potrete accertare dall' innalzato piedestallo di marmo macchiato in quadrata forma, che dimostra suo finimento assai ingegnoso.

IL CARROBIO.

Dianzi della ruina, che diede il Barbarossa à Milano, in questo sito veggeuansi le mura vecchie, e primiere della Città con Porta, e Torri ne' suoi lati, chiamandosi Porta Ticinese: e giacche si trouiamo quì fermi, date cortesi occhiate alla vicina dipinta Casa, che tiene al lato sinistro l'Osteria dei trè Scanni insegna appunto rimodernata alla stessa Ticinese Porta, tenendosi ella anticamente per suo Vessillo vno stendardo di color bianco, come ne fà fede Bernardino Corio nella parte prima della sua Istoria, consegnando à caduna delle Porte la sua Bandiera, con queste istesse parole, dicendo. *La Porta nominata Romana haueua i suoi Soldati sotto del Vessillo rosso. La Ticinese al bianco, la Vercellina al balzano. La Comasca al taberlato, ouuero scaccato bianco, e rosso. La Nuoua sotto del Leone bianco, & l'Orientale del nero*. La Pittura in Prospettiua adunque di questa Casa viene stimata assai buona con la Vergine portata dagli Angeli al Cielo, il suo Dipintore fù il Caualiere Paolo Pini Luchese, valoroso ingegno nel rappresentare parti pittoreschi di questa sorte. Anticamente quì vicino ergeuasi vna Torre chiamata de' Malsani, che seruiua di Spedale à chi sottoposto viueua al male di Lebbra, e contigua si teneua vna Chiesa chiamata San Materno; di questa Torre, anche ne' nostri tempi scorgonsi alcuni auanzi, non sotto sembiante di Torre, mà di semplice abitazione, benche dicasi la Torrazza: colà poi doue stassi sotto vetri quella effigie d'vna addolorata Vergine, pittura antica à fresco, innalzauasi ne' tempi vn pezzo fa scorsi della Lebbrosia lo Spedale, quiui trasferiuansi gli primieri nostri Arciuescoui nel giorno delle Palme, ed anche nella feria seconda della Settimana Santa, terminata la distribuzione delle stesse Palme nel Tempio di San Lorenzo, e lauauano vn misero infettato di cotal morbo nella Chiesa Parrocchiale di San Vito, chiamato dianzi San Saluatore, situata in questi contorni, che presto sarà da voi rauuisata, assistendoui il Clero della Cattedrale, il Rettore dello stesso S. Vito, e gli Parrocchiani di S. Michele sotto il Duomo, di San Giouanni la Conca, di Sant' Alessandro in Zebedia, di San Calimero, di San Pie-

tro in Campo Lodigiano, e quattro Sacerdoti di San Lorenzo; compiuta la distribuzione delle Palme, inuiandosi l'Arciuescouo à Cauallo d'vna Chinea à Sant'Ambrogio, per Pontificalmente colà sacrificare, veggeuasi incontrato vicino à questo Spedale de' Malsani dall' Abate dell' Ambrogiano Monistero, à cui donaua vna Palma, ed vn pesce Trotta di notabile peso, quindi tutti insieme Processionalmente introduceuansi nel Tempio, e dal Mitrato Pastore cantauasi la Messa.

Il Lauamento del Lebbroso fù posto in vso dagli Arciuescoui successori di Sant'Ambrogio, solendo egli simile azione operare, perche il primo da lui lauato, hebbe da Dio grazia, di restarne libero, quindi egli volle, finche visse, esercitarsi in tal'opera pia, facendoui assistere trè persone della famiglia del risanato languente per testimonij occulati, ed in proua di ciò, sentite quello, che lasciò scritto vn' antico Istorico Ministro della Basilica Maggiore Cattedrale, dice egli così. *Cum tribus hominibus, vel pluribus illius progeniei, cuius fuit Leprosus, quem Sanctus Ambrosius Diuina ope mundauit.*

Beroldus M. S. Ceremoniale Ambr.

Osseruate quel Palagio, ch' iui alla diritta mano s'innalza d'Architettura moderna, fù egli fatto edificare da Gasparo Visconte Arciuescouo di Milano, e successore di San Carlo, hebbe titolo di letterata persona, ne' suoi primi anni lesse publicamente in Legge nel Famoso Studio di Pauia, portossi in Roma, ad essere Auditore di Ruota; aggiunto agli altri Auditori da Pio il Quarto di Casa Medici, chiamato poscia da Gregorio XIII. Sommo Pontefice, ad assistere agli rassettamenti delle discordanze tra' Caualieri Maltesi, ed il loro Gran Mastro con prudenti maneggi racchettò ogni suscitata alterazione, elessesi Vescouo di Nouara, ed allafine ascese il Trono Arciuescouale di Milano, seguita la morte di San Carlo, sulle cui Sante Orme camminando quasi per dieci anni, fecesi conoscere vero immitator suo, benche di continuo venisse contrastato da podagroso male, che sequestraualo nel letto, mà cinto da così oziose piume, perche era vn' Aquila di spirito col cuore, e con gli cenni, era affaccendato in vn continuo volo, à far'eseguire le obligazioni Arciuescouali. Tal Palagio riconobbe la sua erezione, mentre egli risedeua Arciuescouo, le mezze statue di marmo, che sulle cornici delle finestre in Iscultura posano, rappresentano gli dodici primi Eroi Visconti, facendo tutti corteggio à Filippo il Terzo Rè delle Spagne; lo stesso Palagio restò per testamento suo a' Parenti Visconti, mà dichiarò per suo Erede il Maggior nostro Spedale. La Casa, che siegue è de' Signori Conti Panigaroli figli del Conte Alessandro, che infuso nel Castalio Fonte, sapeua spandere copiosi Riuoli di spiritosa Poesia, la cui saggia Musa soleua alle mie orecchie spiegare concenti atti, a risuegliarmi lo stupore. Trouansi in questa Casa Pitture à tempra di Bramante prodigiose, che ingannano l'occhio, in farsi credere, operate da sculpiti marmi, e non dalla Pittura, veggonsi poi soura vna Porta gli due Filosofi Eraclito, e Democrito, che col loro finto pianto, e riso, fanno far veramente piangere, e ridere, chi gli stà osseruando.

Nel

NEL deretano appartamento di questa Casa vegnente s'esercita il Pio Luogo de' Melzi, in cui distribuisconsi a' poueri annualmente sufficienti viueri, e si maritano varie nubili Zittelle bisognose.

PIO LVOGO DE' MELZI.

Religiose Francescane Scalze hanno la loro Clausura nel Monistero à rimpetto quasi à questo Pio Luogo, e dicesi San Bernardino. Coteste Vergini velate ne' primi loro natali camminauano con le Regole de' Padri Vmiliati, e chiamauansi di Cantalupo, Terra discosta da Milano dieci miglia, seguirono poi le pedate di San Francesco all'esortazioni di San Bernardino, mentre egli viueua in cotesta Città, furono sempre di così lodata osseruanza, che trassero, ad hauer di loro particolar protezione la Duchessa Maria Moglie del Duca Filippo Maria Visconte, la quale espresse le sue affezioni con riguardeuoli donatiui d'annuali rendite cauate da stabili Poderi. La Fabbrica del Monistero vedesi alquanto antica, prouò però in poc'anni scorsi qualche modernità, rimirandosi del pari ancora la Chiesa construtta d'vna sola Naue con due Cappelle: la Tauola in Pittura della Maggiore, che mostra vn Cristo alla Colonna, fù colorita dal Vaiani, chiamato il Fiorentino, e non come altri scrissero del Palma Vecchio, perche se appresseretеui alle dipinte figure, verrauui allo sguardo il nome del Vaiani entro vn guanto di ferro d'vno de' Manigoldi steso per ischerzo pittoresco sul suolo. La Tauola dell'altra Cappella, in cui scorgesi vna Vergine Madre, operò Gio. Cristofero Storer Tedesco. Conseruano queste Madri il Pulpito di S. Bernardino, sù cui soleua egli discorrere a' Popoli, ed altresì il suo mantello, che posto vicino agli Infermi, se ne veggono mirabili grazie.

SAN BERNARDINO Monache.

PER alcuni passi degnateui di ritornar'indietro, volgendoui nel primo vicolo allato sinistro trapassata di poco, che haurete la già osseruata Casa dell' Arciuescouo Gasparo Visconte. Sù questa angusta Piazza vogliouі alquanto distolti dal camminare, posciache quiui houui, à rammemorare plausibili Antichità, mà distrutte, parte dal tempo, e parte da' Tiranni vsurpatori. La Chiesa, che osseruate in antica Architettura eretta, dicesi la Madonna del Cerchio, ella è Parrocchiale, ed assiste a' suoi Sacri Maneggi vn Religioso Sacerdote proueduto d'assai sufficienti Entrate. Quiui nel Reggimento de' Poderosi Romani à comando di Gabino Senatore videsi innalzato il Cerchio Massimo, cioè l'Ippodromo, nome tolto dal Greco, che significa, e Teatro, e Destriero.

S. MARIA al Cerchio.

Questa gran Fabbrica adunque fù edificata per attendere a' Giuochi di Caualleresche destrezze da militari persone, e per commodità de' Spettatori rendeuasi vasta, cinta di scalinate à scarpellati marmi, e di finestre, e di ritirati Poggetti per riserbate genti: distrutta, ch'ella poi si fù, ne apparue la Chiesa, che voi osseruate, la quale trouasi in antico sembiante, formata di trè Naui con Colonne di pietra cotta, tonde, ed assai nell' Architettura sconueneuoli; vogliono alcuni, che anticamẽte ella seruisse per sepoltura delle Monache del Monistero Maggiore, hauendo soura dessa particolare padronanza, e ciò non è incredibile, mentre veggonsi ancora lastre di selce, che seruono per Coperchi d'Auelli, in cui sono in-

cise effigi di Monache; se queste Antichità offendesseruì gli occhi, inuiamoci al vicino Monistero, che gli ristorerete con vaghe modernità.

LA MADDALENA al Cerchio.

ECcouelo pure, e chiamasi di Santa Maria Maddalena al Cerchio, ritenendo questo sourannome, per vedersi edificato sulle ruine dei già smantellato Ippodromo; la Chiesa è d'vna sola Naue, mà assai capace di gente, e maestosa, tenendosi dinanzi alla Porta spazioso atrio racchiuso con alte pareti, pel quale vassi alla Porta della Clausura, le cui Monache vestono abito d'Vmiliati, dicendosi, essere stato tal sito propietà d'vna Dama, c'hebbe à marito vno di que' Prigionieri di Corrado Imperadore, che promisero à Dio d'abbracciare Vita Religiosa, se mai si fossero sciolti dalle Prigioni. Da trè Cappelle con la Maggiore rendesi conspicua cotesta Chiesa. La Tauola, in cui vedesi la Peccatrice Ebrea vgnere lagrimosa i piedi à Cristo, venne dipinta da Gio. Battista Trotti, detto il Malosso Caualiere, non però mal' osso in colorir tele, mà gustosa Carne, perche veggonsi in quelle vaghe morbidezze. Aurelio Louini dipinse il Cristo in Croce nella Cappella alla sinistra mano. Il Monistero siegue la modernità della Chiesa, innalzando per comodità delle racchiuse Madri visibili Cortili, quantità d'abitazioni, e vaghi giardini con buone rendite per le cotidiane spese ne' viueri.

IL CAPPVCCIO Monistero.

LA Chiesa à questa vicina, mà in diretano sito entro la prossima Contrada chiamasi Cappuccio, ella è altresì di velate Vergini. Ne' secoli passati traeuano queste Monache la loro vita nella Villa di Casorezzo sotto Regola Francescana con cappuccio, quindi trattennersi sempre cotal titolo nel trasportarsi ad abitare in Milano, ed accettare le Regole di Sant' Agostino in Abiti neri; anche questo sito fù parte del demolito Cerchio Massimo: assai angusta riesce la Chiesa, mà però douiziosa d'Ecclesiastici apparati, tiene vn solo Altare, la cui dipintura si è vna Vergine portata al Cielo dagli Angeli, e colorilla nobilmente Simone Preterezzano. Non mancano al Monistero buoni appartamenti, benche veggasi la Chiesa angustiata da ristrette pareti.

S. MARTA Monache.

MIlano in queste parti rassembra tutto conuertito in Clausura, poche secolaresche abitazioni quiui all' intorno si mirano, eccoui in quest' altro sinistro lato il Monistero di S. Marta. Due secoli scorsi era questo Sacro Recinto particolare Abitazione d'vna diuota Dama, à cui faceuano Capo altre Dame, per attendere à spirituali impieghi. Non hauendo esse abito alcuno Religioso, e desiderandolo, furono consolate dalla Madonna, che loro ne prouuide d'vno per metro, dispenendolo vna mattina sull' Altare, dinanzi à cui soleuano far' orazione; questi consisteua in semplice Tonaca di panno baio scuro, e candido lino per coperta de' Crini, abito da niun' altro Monistero vsato, portasi da esse loro fino al dì d'oggi con grande affetto, benche positiuo egli ne sia, considerandolo hauer' hauuta la Regina de' Cieli per Inuentrice. Lodouico il Duca Moro Sforzesco mostrossi à tal Sacro Luogo amoreuole, ampliollo di Case, e di Fabbriche adornollo, anzi era solito con la Duchessa Moglie quasi ogni settimana à lui volgersi, per godere della Religiosa conuersa-

uersazione di queste Madri velate, viuendo allora la Beata Veronica Monaca, mà non d'Vfizio, la cui Vita fù da me descritta negli anni passati, e posta alle Stampe.

Trà i Monisterij della Città viene stimato questi de' primi; L'Imperatrice Moglie, che fù di Leopoldo oggidì Regnante, e Figlia di Filippo il Quarto Rè delle Spagne chiamata D. Margherita Teresa nell'inuiarsi allo Sposo, volle quiui star presente ad vn'Opera mia Scenica recitata dalle stesse Monache, intitolata *La Pellegrina Ingrandita*. Osseruate la loro Chiesa moderna, quanto sia riguardeuole, innalzata con vna sola Naue, mà in ampiezza molto visibile, ornata di trè Cappelle, insieme con la Maggiore, la cui Tauola in Pittura sull' Altare mostrando trà varie figure S. Marta operante miracoloso gesto, fece Carlo Francesco Nuuoloni. Lazaro risuscitato, che voi mirate in altra Tauola nel lato del Vangelo, dipinse Camillo Procaccini Pittura nobile; à rimpetto à questa la Maddalena stesa a' piedi di Cristo, pransando in Casa del Fariseo, operò il Caualiere Francesco del Cairo. Aluigi Scaramuccia detto il Perugini dipinse gli altri due Quadri, che trouansi allato dell' Altar Maggiore. Il S. Michele nella Cappella alla diritta mano nell' introdursi in Chiesa colorì Marco Vgloni, nell'altra à rimpetto, che è della Vergine la Concezzione, affaticossi Camillo Procaccini; delle figure nelle quattro Nicchie laterali alle due Cappelle minori, due ne dipinse Steffano Montalti, e due il già detto Nuuoloni, e sono tutte à fresco; di Bernardino Lanini sono le Effigij nei lati della Porta interiori, e quegli volanti Angeletti soura d'essa di Bernardino Louini, e nella Volta il Caualiere Isidoro mostrò anch'egli il valore del suo pennello: Nell' Atrio auuanti alla Porta della Clausura, dipinse Bernardino Louini vna mezza figura d'vn Cristo entro quadrata Nicchia, e lo stesso nella Chiesa interiore sull' Altare colorì vn Cristo Crocifisso con la Vergine, e San Giouanni opera bellissima, dicono alcuni vecchi hauer veduta la Chiesa antica tutta dipinta da questo Pittore. Scopronsi in questa Clausura certi Auanzaticci del Sontuoso Mausoleo di D. Gaston de Fois estinto sotto Rauena, Scultura d'Agostino Busti, detto Agosto Bambaia Statuario in marmo nominatissimo, e stimato da Giorgio Vasari, e da Gio. Paolo Lomazzi. Quest' Arca ergeuasi nella Chiesa Vecchia, ma fù trasportata ne' Chiostri della Clausura all' erezione della moderna, patì qualche smembramento in questo trasporto, perche di sue statue se ne veggono in varie Galerie, e nella Libreria Ambrogiana ancora, e forse ne' Palazzi di Roma, e di Firenze. Questa spaziosa Piazza, che serue per Cimitero dinanzi alla Chiesa, fù aperta solo il passato anno, innalzandosi quiui sin quasi sotto alla detta Porta Secolaresche Abitazioni, che rendeuano molto angusto il passo, sì per introdursi in Chiesa, come per entrare nell' Atrio quadrato, e di bella Architettura della Clausura; il Monistero riesce molto comodo con Cortili, Dormentorij, Appartamenti, e Giardini.

Osservazione al fog. B.

Abbastanza vi discorsi delle grandezze di queste Sacre Vestali di Santa Marta, annouerandosi trà di loro delle più Nobili Dame di Milano,

fia da voi rimirata la quì vicina Chiesa rifabbricata di nuouo, quale chiamasi San Sisto Parrocchia, benche addesso osseruisi in moderne fattezze, vanta natali antichissimi, e Regij Genitori; rimirerete però in brieue l'imperfetto frontispizio della Chiesa di S. Marta in altre positure plausibili con ornamenti di scolpiti marmi, con erezioni di Colonne, con Nicchie, e Statue, affaticandosi al suo disegno Gio. Battista Paggi moderno, ed intelligente Architetto.

S. SISTO. Dissiui, che la rinnouellata Chiesa di San Sisto, si vanta, d'hauer hauuto Regij Genitori, sentitene la certezza. Negli anni settecento settanta dopo il parto Diuino, Desiderio vltimo Rè de' Longobardi ne fù il suo Padre Spirituale, ed acciò andasse adornata tal Chiesa d'ammirazioni, fecela seggio di Padri Benedettini Cluniacensi, che l'abitarono molti anni; mà dall'angustezza del sito oppressi, ed estinto, che fù il Rè Desiderio, ottennero più ampla abitazione, portandosi a San Vicenzo in Prato, passata intelligenza con quei Monaci Eremiti, che colà risedeuano, gli quali viuendo, e senza Regole propie, e senza particolar vestito, diedersi vnitamente à seguire di San Benedetto le Instituzioni, restando poscia inofiziata questa Chiesa di S. Sisto, alla partenza de' Cluniacensi fù eretta in Parrocchia con l'assistenza d'vn Religioso Rettore, à cui fù data in custodia la gente vicina, quindi ritrouandosi agli anni passati in antica architettura, e quasi cadente, benche hauesse riceuuto qualche ristoro di moderna fabbrica nel trascorso millesimo, ottenne l'anno prossimo passato nuouo rifacimento riconoscendolo dalla generosità d'vn viuente Prelato Abate abitator suo vicino: miratela adunque construtta in Ionico disegno già stabilita tal forma di Fabbrica, mentre reggeua lo Spirituale Dominio il Cardinale Federico Borromeo, il massiccio suo corpo mirasi di già perfetto, restano solo gli interni abbellimenti, gli quali presto mirerannosi, così instando le diligenti operazioni del suo viuente Parrocchiano. Se volete poi rimirare Pittura insigne di Bramante, solleuate lo sguardo sull'arco della Porta in faccia di questo Cimitero Casa de' Signori Lampognani, ed osseruate come questo valoroso Pittore, ed Architetto insieme espresse vn Caualiere vscito di sella, tenendosi bizzarro Cauallo accanto con Nobil Dama, creduta vna delle Sibille, additandogli Maria Vergine posta sù nell'alto, figure degne di lode, toltane l'antichità, con ornamenti di buona Prospettiua, e Medaglie di ritratti à chiaroscuro, questi Signori Lampognani ponno pregiarsi, di dar ricetto ad vn Pittoresco Tesoro.

SAN VITO al Carrobio. SONO à ragguagliarui addesso della antica Chiesa di San Vito vecchiamente chiamata San Saluatore, doue gli Arciuescoui lauauano il Lebbroso nel giorno delle Palme, ella fù sempre Parrocchia, ed il suo Religioso Rettore assisteua à tal'azione con altri di compagnia, come già sentiste. Quiui hebbero appoggio gli Padri Giesuiti, quando se ne vennero à Milano, per abitarlo, dopo d'essere stati ricettati per alcuni mesi da certi Nobili Cittadini Milanesi di Parentela Alemana, due fratelli de' quali fecersi della stessa Compagnia, chiamati Basilio il primo, e

Cosmo

Cosmo il secondo, hauendo questi scritto acutamente in Filosofia, ritrouandosi alle Stampe suoi Filosofici studij, e vissuto lungamente Prefetto delle maggiori scienze nel publico Collegio di Brera. Accomodatisi questi Padri Giesuiti in migliori abitazioni, fù assegnata tal Chiesa a' Padri Camaldolesi figli di San Romualdo, a' quali venne accresciuta vna Casa data loro dall' Architetto Ducale Gio. Francesco Sitone, mà riuscendo ancora angusta l'abitazione, nè potendo allignarui, essendo loro proibita nuoua erezione di Fabbriche, trasportaronsi fuori della Città alla Chiesa di San Cristoforo sul Nauilio grande di Gozzano, mà dimoratisi iui alcuni anni, partirono chiamati dal loro Generale. Ora mirasi questa Chiesa col suo Parrocchiano, ed è rinnouellata tutta in ordine Ionico con trè Cappelle, compresa la Maggiore, nella parte sua diretana stassi l'abitazione del suo assistente Rettore con altre picciole Case vicine, di cui egli ne è il Padrone.

S. MARIA Valle.

IL Monistero, che or' ora troueremo à mezzo il Vicolo nella sinistra mano nomasi S. Maria Valle, queste Monache osseruano le Regole di San Benedetto, e dinanzi viueuano nella Terra di Monate, mà da' Superiori conosciuto disastroso quel sito, furono quiui trasportate, ed à rendere il Monistero copioso di Monache, San Carlo vi vnì vna piccola Clausura chiamata Santa Marcella, che ergeuasi quasi à rimpetto alla Chiesa di Santa Marta di Scolari Disciplini, e vedesi ancora sulla chiusa Porta della sospesa Clausura l'effigie di S. Marcella in pittura à fresco, ed altresì vi aggiunse certe poche Monache abitatrici in Viarena sotto il titolo di S. Cattarina da Siena, hauendone voi hauute da me di queste chiara notizia nell'additarui quel sito, in cui trouauansi gli Erculiani Bagni. Vogliono alcuni, che il sourannome di Valle venga da certi Burroni, che furono scoperti nell' edificare il Monistero eretto sulle ruine di gran Palagio, ed ancora per risedere tal Clausura nel mezzo à ristrette vie, che mostrando d'essere disabitate, hanno della solitudine. Queste Velate Vergini viuono con ogni comodità, essendo elle facultose di buone rendite; con la compra di varie Case vicine, ampliarono il Monistero, resolo possessore di belle, ed aggiustate stanze, ancora osseruasi la Chiesa in angusto sito, mà già trouasi preparata ogni materia per l'innalzamento d'vna moderna, questa benche siane piccola, mirasi hauere trè Cappelle, con la stessa Maggiore, sul cui Altare euui in pittura vna Vergine Madre Coronata, assai bene colorita, Federico Panza dipinse la Tauola della Cappella alla diritta mano, ed è il Mistero della Concezzione; sulla Porta del Monistero in fresche Pitture affaticossi il Fiamenghino a rappresentare la Madonna con Bambino, e San Benedetto. Fù donato cotesto Sacro Sito alle souradette Monache di Monate, acciò venissero a patriare nella Città, da Vgo Settala Vicario Generale d'Enrico Settala nostro Arciuescouo l'anno 1218.

S. FERMO.

VEggonsi quì da vicino trè Chiesette, la prima s'intitola San Fermo, a cui v'assiste vn Parrocchiano, ed è questa, che tiene d'auuanti angusta Piazza, fù il suo frontispizio, come vedete, ridotto alla moderna

da Gio. Battista Paggi Architetto con ornamenti di Colonne in ordine Ionico.

S. PIETRO in Corte.

LA seconda è nella sinistra parte del Vicolo contiguo, è chiamasi San Pietro in Corte, altre volte Parrocchia, mà sottrattasi da tal' incarco, mentre fù data in titolo a' Signori Conti della Torre da Paolo Secondo Sommo Pontefice sino l'anno 1464. come se ne trae certo attestato nell' Inscrizione, che vedesi sulla Porta della Chiesa stessa con l'Insegna della Famiglia Torre, per cui si palesa essere suo titolare Giouanni della Torre Vescouo di Parma, viuendo nell' anno 1472. il quale fù poi Vescouo di Cremona, riposandosi la sua Salma nella Cappella della Madonna delle Grazie entro nobile Sepolcro di bianco scolpito marmo.

S. ALESSANDRO Oratorio.

NEL vicoletto di dietro all' Olmo al Palazzo ritrouasi la terza Chiesetta, ora detta Sant' Alessandro, mà nel vero consecrata agli trè Martiri Sisinio, Martirio, & Alessandro, le cui Sante Reliquie si riueriscono entro il Maggior' Altare di San Simpliciano de' Padri Benedettini; negli anni scorsi questa Chiesetta era Parrocchia, mà le fù da San Carlo leuato tal' incarco, considerata da quel Santo non abile, à sostenerlo, ora se ne resta appoggiata à Scolari senz' Abito.

L'OLMO al Palazzo.

SO, che sentite nominare l'Olmo al Palazzo, e forse ne aspettate informazione: circa dell' Olmo, eccouelo verdeggiante nel mezzo di quel Compito, in quanto poi perche dicasi al Palazzo, esser puote, c'habbia tal sourannome acquistato, ò per la vicinanza del Palazzo, che vedesi ancora eretto, mà in istato decrepito dinanzi alla Piazza della Collegiata di San Giorgio, riserbandomi, à discorreruene à suo luogo, ò forse per quel demolito Palagio, per le cui ruine chiamossi il Monistero delle Benedettine Velate, che poco fà vi mostrai, Santa Maria Valle.

Vsciamo da queste strettezze di mura, e nel largo di quelle quattro strade la Chiesa Parrocchiale di San Michel' alla Chiusa osseruate, eccola pure duplicata, cioè rappresentante due Chiese, in vna s'esercitano le Parrocchiali faccende, e l'altra è fatta seggio d'vna Immagine della Beata Vergine, che il secolo passato veggeuasi entro semplice Parete verso la publica strada, e ne riceueuano gli Fedeli diuoti particolari fauori; dalle elemosine raccolte construssesi la Chiesa, in cui ella si riuerisce, e viderst accumulate assai buone rendite, le quali si dispensano in aita de' poueri, ministrate da' particolari Deputati.

SAN MICHELE alla Chiusa.

M'Accorgo, che voi sietemi per chiedere, à qual fine questa Chiesa di S. Michele gouernata da vn Titolare Rettore chiamisi alla Chiusa; per non istancarui in diccrie, dirouui, che quiui anticamente radunauansi alcuni ruscelli d'acqua aggirantisi per la Città, e racchiusi tutti in vna sola Laguna, diedero il nome di Chiusa à questo sito, ed alle vicine abitazioni. Quest' acque, come già feceui noto altroue, scorreuano à vista d'ogn'vno, ed ora ondeggiano sotterranee. L'Edificio, che in questo loco innalzauasi, à rattenere vnite quest' acque, esser doueua plausibile, e di qualche nobile magnificenza, perche se vi raccordate della Tauola di

mar-

marmo, sù cui leggeste là nell' Arco di Porta Romana, essere state erette per comando d'alcuni Nobili Cittadini quelle Torri, e quegli Archi, nel fine conchiudeua con queste parole. *Et ipsimet opus della Clusa fieri fecerunt*. Ciò altro non vuo' dire, se non che gli stessi Cittadini Reggitori del Publico, che fecero edificare quelle Torri, e quegli Archi, fecero altresì innalzare l'Edificio, di racchiudere l'acque correnti per la Città in questo sito, e non come alcuni credettero, la Torre chiamata dell' Imperadore.

S. CATTARINA la Chiusa.

OSseruate il Monistero di Santa Cattarina alla Chiusa, Clausura di Monache Agostiniane, queste Vergini Velate hebbero quiui la loro abitazione all'arriuo de' Padri Cappuccini à San Vittore agli Olmi, risedendo esse in quelle Solitudini: la Chiesa loro con facciata è di nobile Architettura, e ne fù l'Architetto Toffano detto il Lombardino, che affaticossi ancora nell' Atrio della Madonna di San Celso, innalzasi d'vna sola Naue, mà assai capace di gente, tiene per cadun lato trè Cappelle ornate à stucco: la Tauola in Pittura dell' Altar Maggiore, sù cui vedesi espresso il Martirio di detta Santa, colorì Camillo Procaccini, e Carlo Cane fece gli Quadri laterali con gesti della medema Santa, nella diritta mano entro vna Cappella è di Giulio Campi la Tauola della Sant' Elena, nella sinistra il Sant' Agostino discorrendo con Sant' Ambrogio, e l'Annunziazione in vn' altra Cappella, sono tutte due opere di Camillo Procaccini, l'adorazione de' Magi in vn' altra Cappella à fresco vscì dal pennello d'Aurelio Louini, & in due Nicchie gli Santi Andrea, e Bartolomeo colorì Giulio Campi.

LA COLOMBETTA.

LA piccola Chiesa à rimpetto di questa Clausura è dedicata allo Spirito Santo, e dicesi la Colombetta, per di fuori non mostra apparenze di Chiesa, mà stassi sull' ordine delle contigue abitazioni, e di dentro è agguisa di stanza bislunga con soffitta di legno, hà la Cappella Maggiore in prospetto, e ne tiene vn' altra, mà non isolata allato dell' Epistola; la Tauola del Maggior' Altare, ch' è la Venuta dello Spirito Santo dipinse Camillo Procaccini; verso la Porta sulla parete quella Vergine dipinta à fresco è di molta diuozione; Gli Deputati del Maggiore Spedale n'hanno particolare Padronanza, e mantengonui vn Sacerdote con obbligazione di cotidiana Messa, per antico vso gli Beccamorti per cadun cadauere, che portano à soppellire, sono vbbligati al nominato Sacerdote offerire in tributo vna Candela di cera di determinato peso. Vedesi vna Pittura à fresco, benche quasi suanita, mostrando entro feretro vn' estinto portato al sepolcro da' Beccamorti in abito nero, quale per la sua antichità dichiara, essere stata questa Chiesa applicata vecchiamente à tal lugubre azione.

LA CERTOSA di Pauia.

QVella gran Casa poi, che voi osseruate dall' altro canto della medema strada contigua al Monistero delle Monache di S. Cattarina la Chiusa, viene abitata da' Padri Certosini di Pauia, quando se ne vengono à Milano, per dimoraruisi in occasione d'affari, iui però di continuo risiede il loro Padre Procuratore, fannosi varie elemosine a' poueri

tutte le settimane, e di pane, e di vino, e di monete; ella è Casa assai riguardeuole con ogni comodità, ornata di Pitture squisite, con delizie di Giardini; se mai vi portaste à Pauia, non tralasciate di non volgerui à quel marauiglioso Monistero, Fabbrica, che in tutta Europa vanta soura ogn'altra il pregio, vi basti, sapere essere stata effetto della magnanimità di quel Giouanni Galeazzo Visconte primo Duca di Milano, che seppe accrescere alle sette Marauiglie del Mondo l'ottaua, la quale è il gran Tempio della Cattedrale di Milano, la cui Effigie osseruate in pittura à tempra soura l'architraue della Porta di questa Casa, che genuflesso offerisce alla Vergine Madre la stessa Fabbrica della Certosa, ed altresì scopresi scolpito di candido marmo soura il suo Tumulo nella medema Chiesa. Stassi il superbo Monistero cinque miglia dianzi d'arriuare da Milano à Pauia entro vastissima Pianura chiamata Barco, Caccia riserbata a' Prencipi Visconti, e donata a' Certosini, cauandone ricche entrate, vederete per abitazione de' Padri, gli quali viuono in separati appartamenti, quadrato Cortile largo, e lungo à tutt'occhio, circondato da Portici con Colonne di marmo fabbricato à più continuate Case prouuedute di Sale, Camere sotto, e sopra, Corte, Giardino, e d'altre comodità atte à rendere soaui l'asprezze di così solitaria vita, e per Forestieri veggonsi altri ampi Edificij da ricettare qual si sia Prencipe, che si tragga per corteggio innumerabili persone; la Chiesa poscia auuegnache sia in ordine Gottico cō cannellate colonne sulla moda dei Piloni della Cattedrale nostra di grosso diametro, ella rendesi all'occhio maestosa, eretta è in trè Naui con archi altissimi acuti, in amenduni i lati resta ornata di vaghe Cappelle con nobile Coro dipinto all'intorno da Daniele Crespi, in cui mostrò l'eccellenza del suo moderno dipignere, e nel cui Lauorío vi lasciò la vita oppresso dal Contaggioso Morbo dell'anno 1630. nè valse ardire, à mantenersi egli viuo, benche fosse suo propio auuiuare sulle tele alle milliaia le persone, che impossibili ad hauere spirito, spirano viuezze per tutto. Qual si sia Cappella sà mostrar Tauole dipinte dai primi Maestri di tal'arte. S'affaticarono Bernardino Louini, e come sentiste Daniele Crespi, Camillo Procaccini, Gio. Cristofero Storer, Caualiere Francesco del Cairo, Pietro Martire Negri, Pietro Perugini, Carlo Francesco Nuuoloni, il Cerani, Gio. Francesco Barbieri detto il Guercino da Cento, Ambrogio Tossani, Marino dell'Alba, Andrea Solari del Gobbo, Bernardino Campi, Gio. Battista Gualtieri, Pietro Sorio Senese, Giulio Cesare Procaccini, Gio. Battista Paggi Genouese, il Morazzoni, Pietro Orio Senese, Caualiere Domenico Passignani, Marco Vglone, e Carlo Cane: per di fuori viene tutta abbellita di Istorie scolpite in marmi di Carrara, sì in bassi rilieui, come in Isolate statue, operate da Agostino Busti, da Andrea Fusina, da Cristofero Solari detto il Gobbo, da Angelo Siciliano, e da Marco Agrate.

Mà ritorniancene à Milano, che con troppa lunga digressione si dimorammo lontani. Quell'Arco adunque, che colà voi mirate, dicesi Pusterla di S. Croce, ed a' nostri giorni Ponte alle Pioppette, hebbe sua ere-

zione

zione al pari degli altri Archi, che sulle sponde del Nauilio si veggono, principiati tutti dopo la sofferta generale ruina da Federico, e perfezionati nelle reggenze di Lucchino, e d'Azzo Visconti.

S. PIETRO in Cāpo Lodigiano.

LA Chiesa in architettura moderna Ionica da voi rauuisata giù per questa diritta via al manco lato, tenendosi dinanzi piccolo Cimiteró, dicesi S. Pietro Campo Lodigiano, vi risede vn Parrocchiano, ed era vno di quegli, che assisteuano ne' tempi andati all' azione del Lebbroso, fatta da' nostri Arciuescoui nel giorno delle Palme nella Chiesa di S. Vito al Carrobio. L'Architetto di questa Chiesa fù Angelo Puttini, e construssela in vna Naue sola con alcune Cappelle egualmente compartite ne' suoi lati, non veggonsi pitture da farui osseruare, eccettuato quel S. Pietro steso sù la Croce, per lasciarsi crucifiggere dipinto in tela semicircolare per ornamento della Porta, il suo Pittore fù Giuseppe Nuuloni: Se m'addimandaste mai, qual sia la cagione, perche s'intitoli tal Chiesa San Pietro in Campo Lodigiano, vi risponderei, che così forse vien detto, per hauer' hauuto in tal sito il loro quartiere i Lodigiani nella distruzione della Città, sapendosi, c'hebbero per comando del Barbarossa, di rouinare, come dice Bernardino Corio, la Porta Orientale con la Tonsa, aitando anche insieme coi Cremonesi, à distruggere la Romana, ritrouandosi più d'ogni altra Nazione arrabbiati contro Milanesi per sostenuti incontri, dileticando loro il cuore quel motto, che *nil dulciùs est vindicta*, e scordatisi affatto degli insegnamenti dell' Appostolo a' Romani, *Nulli malum pro malo redde*.

IL CROCIFISSO Monistero.

IL Monistero poi, che siegue sullo stesso lato chiamasi il Crocifisso, e vi si trouano in Clausura Donne già prostituite al secolo, mà rauuedutesi della licenziosa loro vita, iui à propia voglia confinate, e disposte à sofferire disagi in pena delle commesse offese: hanno per loro Protettrice Santa Maria Egiziaca, e gouernate vengono da alcuni Nobili Deputati. Questo sito era altre volte stanza de'Padri Vmiliati, e restando egli inufizioso, furonui riposti fino à migliore accasamento gli Orfanelli, ora detto di San Martino, per le operazioni poi della Contessa Paola Torrelli di Guastalla, anzi per grande sborso, ch' ella fece di contanti, vennero introdotte queste Conuertite Religiose Velate; riesce la loro Chiesa assai angusta, tiene però due Cappelle con la Maggiore, sul cui Altare stassi vn Cristo Crocifisso in Pittura, opera del Taurini Pittore, e la Vergine col Bambino al seno, e San Bernardo con altre figure di Religiosi in Abiti bianchi, che osseruate in pittura à fresco soura la Porta del Monistero dipinse Bernardo Zenali antico, mà saggio Pittore.

S. AMBROGIO Disciplini.

RItorniancene per le già calpestate contrade, e nella parte diretana della Chiesa di San Michele la Chiusa osseruate colà in fronte quell' Oratorio, che scopresi, chiamandosi Sant' Ambrogio, ora vfiziato da Scolari con Abito bianco Disciplini. In questo Luogo il secolo passato veggeuasi vna Clausura di Monache Domenicane, ed haueua per suo titolo la Chiesa San Pietro Martire, trasportandosi poi le Monache, parte in S. Cattarina la Chiusa, e parte in Sant' Agostino Monistero à queste

mura contiguo, vennero da San Carlo introdotti gli possessori Disciplini, che risedeuano vicino al Castello di Porta Giobbia in vna Chiesa detta Sant' Ambrogio, mà smantellata per nuoui Edificij accresciuti a quella Fortezza. Da gli stessi Disciplini fù eretta questa nuoua Chiesa, dandole il titolo di Sant' Ambrogio, la quale trouasi d'vna sola Naue, ed vn solo Altare, soura cui mirasi vna Tauola in Pittura, che rappresenta vna Vergine, hauendo dai lati gli Santi Ambrogio, e Carlo, colorita da Paolo Camillo Landriani detto Duchino, nel superiore Oratorio tutto ornato di Sedie, dipinse il Sordo entro gran Quadro vna Madonna; questi Scolari possedono nello stesso recinto altri luoghi con Giardino, che seruiuano per la Clausura delle Monache leuate, e perche si ritrouano amministratori d'annue rendite, conuertonsi da loro in elemosine, con le quali addolciscono in buona parte le amarezze de' poueri.

S. AGOSTINO Monache.

GIA dissiui, chiamarsi il vicino Monistero Sant'Agostino, resta egli adunque abitato da Vergini con Abito, e Regole di San Domenico, entro cui vennero à stanzarui le Monache, come dissiui della disfatta Clausura di San Pietro Martire. La Chiesa osseruauasi poc' anni sono antica, e senza abbellimenti, ora in disegno Ionico per opera di Gio. Domenico Ricchini Architetto, vedesi rinnouellata tutta in vna sola Naue con trè Cappelle, insieme con la Maggiore; Antonio Busca dipinse la Tauola sul Maggiore Altare, in cui mirasi effigiata la Madonna con S.Domenico, San Pietro Martire, & altri Santi, ed alcuni scherzi d'Angeli: la Tauola dell' altra Cappella colorì Gio. Battista Costa, addesso da queste Religiose vassi rinnouando l'Atrio con nuoui Parlatorij, & altri edificij, essendo di già perfezionata la Porta esteriore con vago disegno dello stesso Ricchini, e Girolamo Panza vi dipinse sopra il S. Agostino.

S. MARTA Disciplini.

LA Chiesa, che primiera troueremo entro angusto Vicolo si è Oratorio di Scolari Disciplini, tenendo il pregio dell' Anzianità frà tutti gli Disciplinanti, eccola, ch' ella è questa in antica Architettura; sotto il titolo di Santa Marta vassene, e ne' primi suoi giorni erane ella Spedale, al disfacimento di tal 'opera pia furono introdotti gli Disciplini, e questi haueuano facultà, d'accompagnare al Patibolo i miseri delinquenti condennati alla morte, dianzi, che s'introducesse la Scuola in San Giouanni le Case Rotte. Bernardino Louini dipinse la Tauola sul primiero Altare, che mostra vna Vergine Madre, tenendosi dai lati S. Marta, e S. Maria Maddalena. Di sopra vedesi Nobile Oratorio per recitarui le Diuine Lodi, ornato di Sedie, e d'Altare, altri luoghi, che veggonsi contigui, essendone in possesso gli stessi Disciplini, mostrano in Pittura à fresco, mà d'antico disegno varij gesti caritatiui di S. Marta Albergatrice di Nostro Signore.

S. GIORGIO al Palazzo.

SIamo giunti alla Collegiata di San Giorgio al Palazzo, Chiesa molto antica, che riconosce da San Natale Arciuescouo nostro quegli edificij, gli quali veggonsi ancora eretti ne' suoi tempi, mà in Maestosa Fabbrica, benche la Scultura allora non facesse pompa di ben disegnati Lauorij, perche le virtù smarrite all' empietà de' Tiranni, che continua-

mente

mente disertauano l'Italia, se ne viueuano, ò fuggiasche, od oziose incantucciatesi, per non restare affatto priue de' pregi loro naturali. Quiui ne' primi secoli osseruauasi di Mercurio il Tempio, mà distruttesi alla predicazione, ed al maneggio spirituale degli Arciuescoui nostri Santi, ogn' ora intenti, à discacciare dalla credenza de' Cittadini la falsa Idolatria, ed introdurre per la saluezza dell' anime la Cattolica Verità; sulle ruine adunque del profano Tempio dedicato à Mercurio videsi innalzata Sacra Chiesa, dedicandola à San Giorgio, e nel 747. seguita la Nascita di Cristo, ritrouandosi San Natale Arciuescouo assai versato nelle Lingue Ebraica, Greca, e Latina, prattico di tutte quelle scienze, che sanno eternare negli applausi il nome de' loro possessori, come ancora ne sono viui attestati i suoi scritti in elegante stile con titolo di memorie Istoriche contro gli Ariani, restarono per opera sua solleuati, questi di già inuecchiati edificij, eleggendo egli nelli medemi alle sue Ossa il tumulo, il cui transito seguì nello spazio di dodici mesi, che affaticossi negli Arciuescouali affari. Non accontentossi questo Santo Prelato delle materiali bellezze, ch'egli fece innalzare, posciache volle ancor rimirare tal Chiesa vfiziata da Secolari Sacerdoti sotto la guida d'vn Capo, che in processo di tempo vennero ad acquistare il titolo di Proposto, e Calonaci, assegnandoui sufficienti rendite per gli cotidiani viueri, e decenti abitazioni contigue alla stessa Chiesa, acciò vedessersi pronti à cantare le Diuine Lodi.

Dianzi adunque d'introdurui in questo Tempio, vi vorrei diligenti Osseruatori del suo Frontispizio, ò non mai nell' incominciata antica Architettura perfezionato, ò maltrattato da ardimentose rouine sofferte. Eccoui la Porta di mezzo, essendouene trè, come da quattro Pilastroni di dura selce, e lesenati, e di mezze Colonne prouuisti con basi, e Capitelli Corintij, stassi ella guernita, quindi viensi in cognizione, che quiui, ò vi si doueua edificare gran Portico, ò che edificato, rimase egli dall'Empietà distrutto: gli ornamenti, che vi si veggono, sò, che v'inuiteranno à ridere, perche sono della stessa Accademia delle figure, che miraste nell' Arco di Porta Romana senza proporzione alcuna. La Porta maggiore appare però eretta con migliore simetria, sì negli archi, come nelle laterali sponde, tenendo innestati, e marmi candidi, e neri, apparendo nel mezzo del semicircolo vn piccolo Labaro Insegna della nostra Cattolica Fede con varij Caratteri incisi negli stessi marmi con coperta d'oro, parte in idioma latino, e parte scritti con lettere straniere tolte dal Greco, dall' Ebraico, e dal Gottico. Così dicono le Latine.

LABA ☧ RO.

IANVA SVM VITÆ, PRECOR OMNES INTRO VENITE,
PER ME TRANSIBVNT, QVI CÆLI GAVDIA QVÆRVNT,
VIRGINE QVI NATVS NVLLO DE PATRE CREATVS
INTRANTES SALVET, REDEVNTES IPSE GVBERNET.

Papa

Papa Leone fù l'Inuentore di questo Poetico parlare, quindi à tal Poesia diedesi titolo di Leonina. La linea poi delle sottoscritte strauaganti lettere, riesce incognita à quasi tutti gl'Ingegni, non fù però oscura à S. Natale, che quiui la fece disporre, mentr'era versato in più lingue; osseruate, hauere ella per Capo delle stesse lettere vna Croce, seguitãdone ventiotto.

Puri. Dis. Naza. fol. 246. cap. 47. nu. 9.

✝УІѲӇДΛПШРѲΛΔЄШ ϤУӇРӇƆѲУВ ЅУЄѲΛ̄

Alcuni Intelligenti dissero, voler significare cosi, *Crux vitæ da Porta Deum quærentibus istam*.

Le figure à fresco da voi rauuisate nel semicircolo della medema Porta, con l'Effigij d'vn San Giorgio nel mezzo, e dai lati vn San Natale, ed vna Santa Latina, sono moderne Pitture, essendouene state dinanzi dell'altre antiche, nella guisa di quelle, che appena veggonsi sulle due Porte laterali.

Dimostrandosi questo Frontispizio così maltrattato, offerendo agli occhi per ogni parte diroccamenti, vorrei quasi dirui, hauer'egli prouato lo sdegno del Barbarossa, inuiperitosi più contro questo Tempio, che contro qualcun'altro, prima per esser' edificato entro della Città, ben sapendosi, che voleuala egli del tutto disfatta, essendosi dichiarato, di non vsare tanta crudeltà con le Fabbriche innalzate fuori delle mura, perche al suo arriuo gli abitatori Foresi conobberlo senza ripugnanza per loro Signore, e Padrone; e perche nella Torre delle Campane, ch'è quella d'essa, che voi scoprite, furono occultate le Sacre Salme dei trè Rè Magi, acciò non restassero preda di si Tartareo Cacciatore, benche poi à rapporto di scimunita Vecchia ne diuenisse possessore, trasportandole alla sua partenza in Colonia.

Entriamo in Chiesa, e veggendola voi in moderni abbigliamenti di stucchi, e di Pitture, dite essere queste modernità vscite da pie persone, desiderose di conseruare all'immortalità vn Tempio innalzato da chi per le sue Sante azioni gode immortali beni sù in Cielo: ella è construtta di trè Naui, sostenuti gli archi da sodi quadrati Pilastri, in tal guisa era edificata ancora l'antica, il Coro si è del tutto innalzato di nuouo, che vecchiamente per la sua angustezza salmeggiauasi dinanzi all'Altar Maggiore: osseruansi sei Cappelle vgualmente ripartite nei lati, la prima Cappella addesso viene dedicata al Santo Miracoloso di Padoua, ritrouandosi esposto in Istatua di legno colorita, in questa Cappella veggonsi antiche figure à fresco molto belle, mà perche restano occupate dalla gran Nicchia d'intagliato Legno per conserua della nominata statua, restano esse occupate, ed impotenti à palesare i loro pittoreschi pregi. Di Gaudenzio Ferrari è la Tauola dell'altra vegnente Cappella, in cui osseruate quel San Girolamo in penitenza, pittura degna d'essere ammirata: nella terza Cappella poi co' suoi soliti delicati pennelli sparse Bernardino Louini quelle figure, che rimirate disposte in più siti: tutto il Coro con sua volta colorì Steffano Montalti, e sono l'operate sue Pitture vna Nascita di Cristo, la Circoncisione, vna Gloria d'Angeli con l'Eter-

no Padre nel mezzo, & altre figure in varij siti: tiene all' intorno questo Coro sedie d'intagliato legno per gli Proposto, e Calonaci; e quella Effigie di Santa da voi veduta sotto il Pulpito trà Cancelli di ferro per custodia del Maggiore Altare, è della Vergine Santa Latina in quel medemo sito anticamente depositata. Nelle trè Cappelle del lato sinistro risedonui altre Tauole in Pittura, in quella, che stassi vicina alla Sagrestia, operò il S. Carlo affaccendato trà languenti Appestati Angelo Galli discepolo del Duchino, e la Vergine del Rosaio con San Domenico nella vegnente Cappella, fù dipinta da vn' Allieuo del Cerani, con disegno dello stesso Cerani. Questa Collegiata resta prouueduta di dieci Calonaci col loro Proposto, portanò le stesse Ecclesiastiche Insegne Calonacali, che si tengono, e di San Nazaro, e di San Lorenzo gli Calonaci, e Proposti, ottenute da San Carlo, regnando in Vaticano Gregorio XIII. ne' tumulti bellici solendosi smarrire la propia vita, con più facilità si fa discapito anche delle ricchezze, voglio dire, che questo Capitolo possedeua assai ricche entrate, ed ora trouasi in tenui rendite per le addotte cagioni, nulladimanco non si tralasciano le cotidiane Lodi Corali, anzi osseruansi con ogni decoro. Hà cotesta Chiesa carico di Cura, ed è il Proposto il suo Parrocchiano Maggiore, tenendo per suo Suffraganeo vn Calonaco.

Da principio voi mi sentiste dire San Giorgio al Palazzo, e parmi ne restiate curiosi, di sapere di questo sourannome la spianazione. Or, che vi siete portati sù questa assai spaziosa Piazza, che può dirsi del rauuisato Tempio il Cimitero, osseruate nel sinistro lato quella inuecchiata gran Casa, che ancora mostra fenestroni alla Gottica, e Porte, ancorche murate coi loro semicircoli di macchiate lastre di marmo occupando vastità di sito; cotesta è la cagione, che tal Collegiata dicasi al Palazzo: ella fù stanza di Lucchino Visconte, da lui fabbricata con quelle magnificenze, che sì generoso Prencipe soleua vsare in tutti i suoi gesti, riuscì così vistosa, con quelle bellezze però, che veggeuansi in quei tempi, che chiamandosi Palazzo, i luoghi vicini diceuansi abitazioni al Palazzo, e nella stessa vicinanza innalzandosi il Tempio di San Giorgio, acquistò il sornome al Palazzo.

Fù chi lasciò scritto essere stato questi il Palazzo di Nerua, e di Traiano, mà credo, che assai si allontanasse dalla verità, perche le superbe abitazioni di tali Imperadori non vidersi in questi siti, mà si bene, come vi significai poc' anzi à San Vicenzo al Prato, ne' cui vicini Vigneti si sono scoperti, e scopronsi di presente ancora Romane Inscrizioni in lastre di bianco marmo, veggendosene copiosa ricolta nelle stanze Parrocchiali, ed innestate nelle pareti, e alla rinfusa collocate nel Cortile, non mi lasciando mentire vna lugubre diceria, che publicamente leggesi ancora, fatta per gli Nipoti di Fabio Dittatore, da cui si caua essere state erette in quel luogo sontuose Fabbriche per qualificati Cittadini Romani, e per gli stessi Imperadori, sentitela, che ve la recito.

Abdita Sarcophago cum manibus ossa subisto
Sunt Fabij Dictatoris defleta Nepotum,

Sparge

Sparge Rosis Tumulum legis hæc quicumque Viator,
Quæque iacent Tumulo dic molliter ossa quiescant.

Le Insegne delle Vipere Viscontee, che appaiono scolpite in marmo, benche mute vi raffermino pure, essere stato questo Palazzo solo de' Prencipi Visconti, e non d'Imperadori, dicendo publicamente il Corio Istorico, hauer' hauuta la sua erezione a' comandi del Prencipe Lucchino; che quando anticamente fosse stata Imperiale abitazione, patenti auuanzi vedrebbonsi di quei ben lauorati massi, e per gloria sua quel Prencipe Visconte gli haurebbe voluto vedere di nuouo in opera, per potere gloriarsi, di godere in istanza Imperiali Palazzi.

Verso la diretana parte del Giorgiano Tempio s'indirizzi nostro cammino, prendendo occasione così di passaggio di volgere vn' occhiata alle abitazioni Calonacali, ch' entro di questa antica Porta si stanno dai lati del Cortile, che vedesi; restano coteste diuise in tante Case, quanti sono gli Calonaci, mà non dite, esser' anguste, che quiui è quasi il centro della Città, e ne' centri è molto scarsa l'ampiezza.

S. MAURILIO.

PORtiamoci à vedere due piccole Chiese Parrocchiali, quella che osseruate restare alla sinistra mano nel Lembo di questa diritta strada, chiamasi San Maurilio, ella hebbe sua origine dalla generosità di Lancellotto Bossi Milanese Caualiere, discendente da San Benigno Bossi, e non già Benzi, come vogliono alcuni, Arciuescouo di Milano, si rimira in vna sola Naue construtta, rinnouellata in parte con abbellimenti di stucchi nel Coro, e con facciata, e Porta à Colonne, ed Architraui, hauendo hauuto per Architetto Gio. Battista Criuelli, che fù anch' egli impiegato nella gran Fabbrica della Madonna di San Celso.

S. AMBROGIO in Solariolo.

L'Altra chiamasi S. Ambrogio in Solariolo, che si troua allato diritto della stessa strada, con tal cognome vien detta, per hauer' hauuta sua erezione da vna Famiglia di Parentela Solari, scopresi molto angusta con soffitta di legno d'vn solo Altare, e per di fuori non mostra insegne d'Ecclesiastico sito, mà d'ordinaria Abitazione, ella è altresì Parrocchia, mà racchiudendosi in pochi siti suo Dominio, resta libero il suo Rettore da disastrose fatiche.

LA BALLA.

IN capo di questa via, ecci vn loco chiamato la Balla, mà stimo, essere questa parola storpiata dal parlar Milanese, douendosi dire Palla, poiche quiui anticamente eranui publici giuochi di tal sorte. Due Torri in questo sito si ritrouano, l'vna quasi à rimpetto all' altra con vna effigie in Pittura della Vergine trasportata a' Cieli dagli Angeli, furono esse innalzate dalla Nobile Famiglia Pusterla, apparentata anticamente co' Prencipi Visconti, ed in questo sito teneuano superbo Palagio, che ancora resta memoria di lui, per vn lungo Viale, che vedesi quì vicino, chiamato lo Strettone de' Pusterli. Questo sì gran Palagio arriuaua fino alla Contrada de' Piatti, ò come vogliono alcuni de' Plati, facendosi questa Famiglia discendente dal Dottissimo Platone Maestro d'Aristotele, quindi anticamente nella stessa strada veggeuasi in publico entro ornata Nicchia di scolpiti marmi il suo simulacro altresì di bianco marmo, sotto cui

leggeuansi questi Caratteri *Diui Platonis memorabile . Io. Antonius Platus Simonis F. in Platonem suum, à quo originem, & ingenium refert imaginem hanc proprijs manibus sculpsit. An. M. CCCCLXXVIII.* Questa Statua mirasi addesso nella Corte della Casa del Sig. Dottor Guido Mazenta innestata in vna parete quasi à rimpetto alla Porta, e per vostra maggiore intelligenza, se voletela vedere, tal Casa ritrouasi nella Contrada deretana all' Olmo in Palazzo, per inuiarsi alla Colonna di Porta Lodouica.

S. SEBASTIANO.

FErmiamoci à rimirare vn' altra moderna Rotonda Ecclesiastica, mà non con così vasto diametro della già rauuisata di San Lorenzo. Ella è cotesta, chiamandosi San Sebastiano Cittadino Milanese, e martirizzato in Roma, à tempo mostrerouui la Casa, doue egli trasse i natali.

Questa Fabbrica in Dorico disegno construtta fù innalzata quasi cent' anni sono a'cenni de' Reggitori della nostra Città per Voto publico, mentre a' meriti di tal Santo miracolosamente distolsesi da questi contorni la Peste, che gli afflisse senza pietà alcuna l'anno 1575. assidendosi sul Trono Arciuescouale San Carlo, ed il di lei Architetto ne fù Pellegrino Pellegrini, solito sempre ad esporre al Mondo Pellegrini parti d'Architettura; la sua Cupula reggesi in alto senza sostegno alcuno di Pilastri, mà solo dagli Archi, che otto sono, formando parte di loro Cappelle, e parte Porte, che di queste se ne numerano trè. Per fino al tempo del Protettore Sant' Ambrogio ossequiauasi in questo sito l'accennato Martire Milanese, e publicamente scopriuasi gran lastra di marmo innestata nelle pareti di quella Chiesa, ch' ergeuasi, in cui si leggeua vn' Elogio in lode di così Insigne Santo nostro Cittadino. Osseruate in Pittura il suo Martirio entro quella Tauola, che si stà sull' Altare d'vna Cappella al manco lato, da tutti viene stimata figlia del Pennello di Bramante; l'Annunziazione della Cappella à rimpetto operò Giuseppe Montalti, e nel semicircolo di sopra la Strage degl' Innocenti fece Claudio detto il Lorenese; la Madonna con gloria d'Angeli sedendo sotto ad vna Palma col Figlio in braccio nella Cappella laterale alla Maggiore del finistro lato tienesi disegno di Camillo Procaccini, e colorita dal Genouesino suo Allieuo: vn Quadro, che contiene vn San Martino vfizioso, à souuenire col propio vestito vn Pouerello, e con due altre figure operò Antonio Rossi Pittore antico. Resta tal Chiesa ornata di Coro, corrispondente all' innalzata Architettura, e vedesi sul suo Altare vn nobile Santuario di vistosi intagli. Viene gouernata da vn Parrocchiano, e visitata resta dall' Arciuescouo in Pontificali arredi, accompagnato dal Clero della Cattedrale il giorno di San Sebastiano, ed ancora ne' suoi primi Vesperi con l'assistenza del Vicario, e dodici della Prouuisione, gli ornamenti di lauorata selce, che per di fuori si mirano attorno alla Cupola, furono inuenzioni dell'Architetto Fabbio Mangoni.

S. ALESSANDRO in Zebedia.

MA eccoci portati così discorrendo ad vna Insigne Chiesa di moderno disegno, che Santo Alessandro si chiama, vfiziata da Cherici Regolari Barnabiti, sulle ruine del Pretorio, che anticamente ergeua suoi Edificij accanto alla Romana Porta, come di lui n'haueste notizia da me,

nel visitare il Corso di detta Porta, vēne edificata la prima Chiesa in onore di tal Santo, poiche priuo di libertà stette egli nello stesso Pretorio per lungo tempo incarcerato. Già dissiui, che ogni Porta Reale per introdursi nella Citta teneuasi vn Pretorio con le sue Torri, ed altri edificij attinenti alla Giustitia, questo della Romana Porta diceuasi di Zebaida, e vogliono alcuni, ch'egli fosse cognome d'vn Giudice suo comandante, perciò questa Chiesa viene anche in questi tempi detta S. Alessandro in Zebedia, e veggonsi publicamente in vna contigua contrada entro piccolo marmo innestati nella parete certi caratteri, che dicono *Vicus Zebedeorum*. Fabbricando poi anni sono, trouaronuisi nell'iscauare il terreno, per disporre i fondamenti del nuouo Tempio insegne di Prigioni, alla cui comparsa più raffermossi il credito, che la Chiesa vecchia fosse stata eretta sulle ruine dell'antico Pretorio.

Il disegno in ordine Corintio di questo Tempio, la cui Facciata rimirasi ancora imperfetta, vscì dallo studio del Padre Don Lorenzo Binaghi Milanese Barnabita, voi mirandolo, non potete, se non chiamarlo bizzarro; construtto è di trè Naui, con Cupola Maestosa, quando però riuedrassi, essendo stata smantellata per minacciante ruina; viene sostenuta da quattro vasti Pilastroni con accompagnamento di due alte Colonne di marmo liscio per caduno, le naui laterali restano ornate da trè Cappelle, riuscendo la di mezzo di gran lunga maggiore dell'altre due, e veggonsene in faccia altre due Cappelle, fiancheggiando l'Altar Maggiore, che compare ornato d'ampio Coro, tenendo sotterraneo Santuario, da noi chiamato Scurolo, trà l'vna Cappella, e l'altra, ed attorno a' Pilastroni in vaghe Nicchie stannoui di legno intagliato sedie per gli Confessatori, ad vdire le colpe altrui. Alle affettuose operazioni d'vn Padre della stessa Congregazione di Casa Modroni veggonsi di preziose pietre varij disposti Lauorij, come il Pulpito, che rassembra in mezzo al seno di così plausibile Chiesa pomposo Gioiello, gareggiando in ben disegnato innesto le agate, gli ametisti, gli grisoliti, e gli diaspri, e con gli stessi ornamenti si mirerà in breue apparire sul Maggior' Altare il Tabernacolo, essendone stato il suo disegnatore l'ingegnoso Carlo Garauaglia Scultore in legno, e di già ritrouasi perfezionato con tali ornamenti vn Seggio per vdire le Confessioni.

Portateui meco à questa Cappella degli Osij nel lato manco della maggiore, e con diligenza esaminate le sue Pitture; la Tauola della Nascita di Cristo ad Oglio esposta sull'Altare è di Camillo Procaccini, ed indouinerete, allor quando v'vscirà di bocca, essere delle più belle Pitture, ch' egli mai operasse: l'Adorazione dei Rè Magi à fresco sulla parete al sinistro lato è del Moncalui, sofferse ella strano danneggiamento alla ruina della Cupola, che distolsesi dal muro gran parte dell'incrostatura, quindi venne con industria ingegnosa ricolorita da Ercole Procaccini; lo stesso Moncalui dipinse altresì nella volta, ed in altri siti della detta Cappella varie figure vnitamente col Fiamenghino: nell'altra Cappella laterale al Coro operò, e Tauola rappresentando vna Madonna sull'Altare

da

ad oglio, ed à fresco altre figure sulle pareti Luigi Scaramuccia detto il Perugini. La Decollazione di San Gio. Battista nella Cappella de' Sacchi dipinse Daniele Crespi. Nella Cappella vegnente euui vna Vergine Lauretana in Istatüa, e tal Cappella resta molto ornata, e di statue, e di scolpiti marmi, e di poggioli isolati lateralmente per concertar Musica. Camillo Procaccini dipinse ancora in due altre Cappelle, e la Vergine portata da gli Angeli in Cielo, ed il Cristo Crocifisso. Nella Cappella di San Pancrazio vicino ad vna Porta laterale la Tauola sull' Altare effigiando di tal Santo il Martirio fece Gio. Battista Ossona Allieuo di Giulio Cesare Procaccini, ed i Quadri laterali gesti dello stesso Martire colorì Carlo Cornara, e gli quattro Quadri altresì laterali, che veggonsi esposti nella vegnente Cappella, mostrando in due operazioni di Giuseppe il casto, e negli altri due il transito del Patriarca San Giuseppe, e la Nascita di Cristo, furono dipinti da Agostino Sant'Agostini, soura vna Porta appeso al muro stassi gran Quadro, che esprime il Misterio della Vergine Assunta con gli Appostoli ginocchioni al tumulo, questa Pittura fù operata da Bernardino Campi: Entro la Sagrestia vedesi à fresco vn' Adorazione de' Magi fatta da Daniele Crespi.

Trouasi in questo Collegio vn fiorito studio per beneficio della Città, da Monsig. Gio. Battista Arcimboldi Cherico di Camera, ed Abate instituito, mà ampliato dagli stessi Padri, in cui leggesi Filosofia, Teologia, Casi di Coscienza, ed insegnasi Gramatica, Vmanità, e Rettorica. Le Abitazioni di tàle Studio non mostrano modernità alcuna di Fabbriche, il Monistero è bensì quegli, che si troua in questi tempi allargato in Cortili, con Portici à Colonne di marmo, ed in altri Appartamenti, essendo fin' adesso stati i Padri abitatori di ristrette mura, osseruandosi il sito per trè parti isolato da publiche strade, ne furono di questi rinnouellamenti gli Architetti Francesco Castelli, e Gio. Battista Paggi.

Ora, che vscimmo da cotal Barnabitico Collegio, inuiamoci ad vna vicina Chiesa Parrocchiale, forse delle prime, che vidersi erette in Milano, mà dianzi di visitarla, vuo' dirui, che senz'auuedersi ridotti siamo ad vn mal passo, mentre si trouiamo giunti ad vn luogo assai plausibile, che

MAL CANTONE.

MAL Cantone si chiama; Molti vogliono, che questo sourannome habbia tolta sua origine da vn fatto d'Arme quiui operato da'Cattolici nostri Cittadini con gli Ariani, regnando Sant' Ambrogio nell' Arciuescouale Dominio, e rimanendo la Carica della perdita addosso a'Cattolici, ne riportasse questo loco il titolo di Mal Cantone: mà io ne vado pensando, che così chiamisi per gli cotidiani tumulti, che sentonsi sù questo calpestato crocicchio, veggendosi mattina, e sera oziosi Cocchieri noleggianti, e ciurmaglia di Facchini, ai cui poco modesti trattamenti rendesi malageuole ogni dimora fatta da persona ciuile.

S. MARIA Beltrade.

LA Chiesa Parrocchiale, che dissiui, da osseruare, eccola, che ella è pur questa, tenendosi dinanzi poco aperto Cimitero: chiamasi Santa Maria Beltrade, assistendoui alle sue Spirituali faccende due Religiosi Rettori. Varie sono le opinioni nella spiegazione del titolo, che porta

di Beltrade. Alcuni Scrittori pensano, che voglia dire Belprato, mà hà poco credito tale Etimologia, perche incompatibili sono le aprìture de' Prati con le ristrette Vie d'vn sito, quasi collocato nel centro della Città; altri pensano, che s'habbia, à dire Bel Tratto, cioè come vi significai, essere stata attaccata quiui bellica mischia dagli eserciti di sopra citati, e veduto bel tratto di vincere l'inimico, col conseguimento della Vittoria, fosse poi sempre restato in questo sito viuo quel motto, applicandolo poi alla stessa Chiesa Parrocchiale; mà à quanto sentiste, date titolo di vane cianciafruscole, vera Istoria si è bene, il sapere, che Beltrade si dice, poiche nell'anno 836. fecela innalzare il Conte Beltrado Caualiere di stimato riguardo, ed à rattener viua la memoria di così generoso spirito, i Cittadini nostri vollero chiamarla col nome di chi la fece edificare. Pensate voi, che senza alcuna cagione quella scolpita Pietra, che incorporata vedete con le pareti della facciata, se ne stia in tal positura? errate, se in ciò cade vostro pensiere. Entro d'essa voi rauuisate scarpellato vn Quadro con l'Effigie della Vergine portata soura vna bara con sotto vn nome, ch' esprime *IDEA*, e poscia vn Prelato con Mitra, ed altri Religiosi seguaci cõ accese candele alla mano, quiui à diruela anticamẽte radunauasi l'Arciuescouo nostro col Cattedrale suo Clero nel giorno della Purificazione della Vergine, per disporsi alla distribuzione delle Candele, che vsasi in tal giorno, e portauasi processionalmente alla Chiesa Maggiore Iemale con vna Effigie della Vergine soura vna bara, hauendo sotto il citato nome *IDEA*, e colà veniua compiuta la Candelaia azione, quindi conchiudete per così celebre fatto annuale, quanto antica sia cotesta Chiesa, ed in quanta venerazione teneuasi negli trascorsi secoli. Dell' Effigie di questo Marmo, se voletene vn ragguaglio in Istampa, leggete il Puricelli nella Nazariana alla pag. 414. nu. 15. La Chiesa ritrouasi angusta, hà trè Cappelle per lato, è d'vna sola Naue, rendesi il Maggiore Altare vagamente ornato per vn sontuoso Tabernacolo d'intagliato Legno dorato, fatto per mano di Carlo Garauaglia; hanno alcuni Scolari con Abito sito sufficiente per vn' Oratorio, di trattenersi ne' giorni Festiui in Diuine Lodi, in questa Chiesa fannosi fuori per l'anno buone Elemosine in aita de' Poueri.

Portiamoci da questo Mal Cantone, in cui si prouarono piaghe, ad vn Luogo, doue si curano le malattie, giacche ne siamo vicini, ed è questa gran Casa con quadrata Porta; vi rendano pur cauti di tali caritatiui soccorsi que' Caratteri incisi in marmo, da voi veduti sul suo Architraue, che dicono così.

Christo Redemptori, Sanctæ Coronæ Sacro Nomine dicata Societas.
Hic pauperibus, maximèq; ægrotantibus opportuna subsidia, liberalitèr clargitur.
M D XL.

SANTA CORONA.

CHiamasi adunque Santa Corona cotesta Stanza, e fù propietà di Gio. Francesco Rabbia Nobile Milanese, da lui lasciata, per fabbricare cotidianamente, e medicine, ed vnguenti in aita de' poueri ammalati, che non si trouano hauere facultà, per riscuotersi da' morbi oppressori. Fù così Santo Impiego esortato dal Padre Steffano Seregno Domenicano

Reli-

Religioso di lodatissimi costumi, e da varie persone poderose accettato; esercitandosi personalmente vniti col detto Padre, à visitare infermi poueri, conducendo loro Medici, Chirurghi, e Barbieri, pagando con le propie borse le medicine, mà conoscendo esser d'vopo di Casa particolare, per la disposizione de' medicamenti, dall' accennato Nobile Patrizio Rabbia venne eletto questo suo sito, e da lui eretto nel sembiante, in cui voi l'osseruate. Se vi porterete per tutte le stanze, trouueretele dipinte à fresco da Bernardino Louini valoroso Pittore, rappresentando, e fauole Ouidiane, ed Istorie Sacre; toglietene il metro da questo Cortile da due lati cinto di Portici con Colonne di marmo, il quale mostraui in tutti i suoi siti figure al naturale vscite dal pennello di questo Virtuoso, così ben colorite, ch' altro non manca loro, che il fiato, per essere dichiarate viue: salite meco questa scala, e dopo d'hauer rauuisate le superiori abitazioni, ornata caduna con questi pittoreschi pregi, fiate nell' Oratorio, doue gli Caualieri Deputati sogliono trattenersi, ad vdir Messa, posciache mirerete vna Vergine di Cesare da Sesto, che paragonar si puote con qual si sia pittura mirabile, che veggasi in Italia, ed vn Cristo coronato opera d'Aurelio Louini, che dichiaralo vero figlio di Bernardino, mentre hà saputo così ben seguire l'orme Pittoresche Paterne.

Sotto l'Andito nel lato diritto della Porta apresi il Luogo, doue stanno riposti i vasi degl'ingrediēti, per fabbricare le medicine, e dite da vo'stessi, se altroue osseruaste più abbondante Speziaria; eccoui quante persone entro lei trafficanti vedete, à souuenire in tali misere occorrenze la nostra gran Città, il Risparmio non deue adoprarsi con rannicchiate mani, nel lato poi sinistro sotto lo stesso Androne radunansi gli necessitosi poueri, ò per riscuotere le destinate medicine, ò per discorrere co' Medici, e Chirurghi obbligati essi, ad assistere personalmente ogni mattina.

Per godere di questi souuenimenti medicinali, vi basta semplice fede di Pouertà autenticata dal Parrocchiano dello stesso ammalato, e conseguisconsi subito tutti quegli susidij, che sua indispostezza ne porta duopo; Trouansi pagati con buono stipendio annuale cinque Medici, due Chirurghi, quattro Barbieri, ed altra più minuta seruitù; al maneggio poi delle Rendite sonoui Tesorieri, Ragionati, Contrascrittori, Notai, Scriuani, Agenti, Fattori, & altri tutti prouuigionati con continui stipendij. De' Caualieri Deputati, vno addimandasi Prouinciale, ed è suo incarco, assistere ogni giorno personalmente per l'essecuzione di qual si voglia affare.

SAN SEPOLCRO.

NON vorrei sentire da voi rimprocci verso di me, se da vn Luogo, da cui attendesi sanità, sonoui per trasportare ad vn' altro, che addimandandosi Sepolcro, non può, se non essere Abitazione di Cadaueri: Acchetateui, perche egli è vn Sepolcro di Vita, ed vna Speziaria dell'vmana Saluezza. Questi si è il vicino Tempio in faccia di così spaziosa Piazza, Tempio chiamato San Sepolcro fino l'anno 1098. da Benedetto Rozzi di Cortesella Caualiere Milanese, e prode Guerriere nella conquista di Terra Santa sotto il Generalato di Goffedro Buglioni, assistendo per Ca-

po della Milizia Lombarda, che era di ſette mila Soldati, Otto Viſconte figlio d'Aliprando generoſo Guerriere.

Ritornato, che ſi fù il Rozzi da così ſegnalata Impreſa, volle eternare con queſta Fabbrica ſua diuozione, che al Sepolcro di Criſto in Paleſtina portaua, ſpoglioſſi della ſua ſteſſa Caſa, per effigiare nel noſtro delizioſo Inſubre Emiſpero quelle ſtanze, che ſeruirono di Teatri infauſti al Riparatore dell'vmana ſalute: fece egli adunque innalzare queſta così nobile Chieſa, ed adornolla di Propoſitura con Calonaci, ed altretanti Religioſi Monaci, mà il tempo ſouuerſore d'ogni coſa facendo ſmarrire le Rendite, con cui ſouueniuanſi gli Beneficiati Eccleſiaſtici, rallentoſſi il Culto Diuino, e videſi ſpogliata d'ogni cotidiana Lode; portoſſi in queſte anguſtezze diuenuta Sepolcro di Criſto, ad eſſere raffreddata Tomba d'ogni Criſtiano impiego ſino all'arriuo del Borromeo Santo, il quale reſtituilla ne' ſuoi priſtini feruori, quiui adunque aggregò numeroſo Coro di Sacerdoti chiamati Oblati, poſciache s'offeriſcono, diſtoltoſi da loro ogni intereſſe, di propia voglia à Prediche, à Confeſſioni, & ad eſercizij Spirituali tutti indrizzati à giouamento dell'anime, viuendo eſſi quaſi ad vſo de' Clauſtrali ſotto l'vbbidienza d'vn Capo con titolo di Propoſto; terminata c'hauremo la Viſita della Chieſa, portandoci noi nella Caſa à lei diretana, oue tali Sacerdoti dimorano, non mancherannoui nobili appartamenti d'oſſeruare di moderna Architettura con Portici ſotto, e ſopra ornati di Colonne di marmo, e perche reſta in piede ancora gran parte della Fabbrica vecchia, benche annualmente vadaſi rinnouando, hauerete occaſione di conchiudere, che il Rozzi haueua ſpiriti Signorili, e veggonſi Louineſche Pitture molto pregiate, forſe fatte dipingere da que' Calonaci, che l'abitauano, e frà tutte in vna Sala, ch'ora ſerue per Oratorio, vna Coronazione di Criſto dello ſteſſo Pittore con varie figure di Religioſi, forſe ritratti degli accennati Calonaci.

Dianzi d'entrare in Chieſa, rimiriſi il Frontiſpizio d'eſſa, e ſua poſitura eſtrinſeca, tiene due Torri in amenduni i lati, vna per le Campane, e l'altra per l'Orologio, gli ornamenti reſtando priui d'ogni modernità, moſtrano ancora quegli arredi, che furono loro dati, quando vennero fabbricati, à certi Archi, che appaiono dai lati della Porta, mà chiuſi, vienſi quaſi à ſapere, hauer' hauuta la Chieſa trè Porte, eſſendone adeſſo vna ſola, che ad entrarla conuiene ſalire alquanti Scaglioni. Racconta Gio. Pietro Puricelli nell'Ambrogiana ſua Iſtoria, che nel giorno di S. Gio. Battiſta faceuaſi sù di queſta Piazza vn groſſiſſimo Mercato, e ciò auueniua per le numeroſe genti diuote, che concorreuano a tal Chieſa, eſſendo in gran pregio appreſſo a' Criſtiani Fedeli: fiſſate gli ſguardi entro que' Vetri, che conſeruano dipinte figure nel ſemicircolo della ſteſſa Porta, ed oſſeruerete hauere il noſtro Pittor Bramantino colorito vn Criſto eſtinto con la Vergine Addolorata, ed altri Santi in così ingegnoſo diſegno, che da qual parte voi vi trouate, il Criſto reſta ſempre in proſpetto, e tal Pittura viene applaudita da Giorgio Vaſari nelle Vite, ch'egli ſcriſſe de' Pittori, e da Gio. Paolo Lomazzi nel ſuo trattato della Pittura, e non euui

Intelli-

Intelligente di Pittura, che in rimirarla non si diffonda in encomiastico parlare.

Eccoui omai introdotti in Chiesa, ritrouasi di trè Naui, e può dirsi Chiesa duplicata, posciache qual'è questa, se ne osserua vn'altra sotto d'essa con le medeme proporzioni d'Architettura. Queste due Cappelle alla Porta laterali vennero poc'anni sono così disposte, come le osseruate, cioè questa alla diritta mano dedicossi à San Carlo Borromeo, la cui Tauola sull'Altare dipinse Carlo Francesco Nuuoloni, raffigurando vna Vergine con Bambino, e gli due Borromei Mitrati, cioè San Carlo, e Federico, e le Pitture à fresco sulle muraglie furono fatte dal Genouesini: l'altra applicossi à S. Filippo Neri, veggendosi sull'Altare la sua Effigie in Pittura, mà conserua ancora il Misterio dell'Orazione all'Orto con antico abbellimento in figure di Plastica colorite al naturale. Voi mi direte, nel rimirare, che fate della Chiesa, riconoscere in essa varie modernità, che non si confanno con gli antichi ornamenti; non posso, se non dirui, essere ciò la verità; nel Gouerno Arciuescouale di Federico Borromeo hebbero il loro principio; dinanzi posauansi gli archi soura certe piccole Colonnette, che rendeuano assai basse le volte delle due Naui laterali, soura le quali camminauano i Portici, quindi à ridurre tutta la Chiesa in moderna positura, vi si sottomisero queste Colonne di marmo con innalzare i rozzi Capitelli, ch'eranui di pietre cotte, e in vece di loro accomodarui questi in ordine Corintio, ornamenti, c'hanno dato l'anima à tutto il Tempio, e quando di bel nuouo s'incrostasse di calcina bianca, leuando le pitture, che sono di chiaroscuro, ogni lingua direbbe, essere fabbrica moderna, non già c'hauesse hauuto il suo principio, quasi seicent'anni sono. Alle numerose sedie per vdire le Confessioni, che veggonsi in determinati siti entro le due laterali Naui, potete dire, che quiui s'impiegano Sacerdoti varij à prò dell'anime. Questi si è vn Sito dedicato ogn'ora à Spirituali faccende, e chiamatelo pure vn nuouo Oratorio di San Filippo Neri, giacche osseruaste di tal Santo l'Effigie nell'introdurui in Chiesa; intese San Carlo, che lo instituì, d'introdurre in Milano il sembiante vero di quello, che vedesi in Roma. Mirate quanta diuozione rendono quelle due gran Cappelle, che formano la Croce della Chiesa, dimorandoui dentro in vna al naturale di plastica colorita Giesù Cristo ridotto innanzi a' Giudici Ebrei con San Pietro ad vn Fochettolo, che con suoi spergiuri dà à credere ad vna serua di non lo conoscere, mostrando in fatto, che le neui delle Femmine sono quelle, che ponno irrigidere i cuori anche più rouuenti nella Fede, e nell'altra con la stessa manifattura, dopo d'essere stato à mensa, voler à Pietro lauar' i Piedi.

La Tauola poscia esposta in alto del Maggiore Altare rappresentando la Vergine, ed il Borromeo Arciuescouo Secondo con vn'Angelo, operò Carlo Francesco Nuuoloni.

Sentiste poc'anzi, à dirui, essere questa Chiesa la vera Effigie di quel Tempio, che eretto stassi in Palestina, per tale io la vi assicuro, furono dal Caualiere di Cortesella à minuto portate da quelle parti à Milano le

misure

misure giuste, e sulle stesse volle egli osseruare innalzate le sue fattezze; hauerete altre volte inteso ancora, come in quella Battaglia seguì fiero duello trà Otto Visconte, ed vn Saraceno chiamato Voluce, il quale vinto dal Milanese Eroe vedesi astretto con la perdita della vita, à lasciarsi leuar d'addosso gli militari corredamenti, quindi acquistata hauendo il Visconte la Celata, in cui veggeuasi scolpita vna Vipera diuoratrice d'vmano aspetto, determinò d'ergere tal figura nell' Insegna di sua Casa, la cui prodezza leggesi rammemorata dal Prencipe dell' Eroica Poesia Italiana, dicendo nel Canto Primo della sua Gerusalemme.

E'l forte Otton, che conquistò lo Scudo,
In cui da l'Angue esce il fanciull' ignudo.

Mà ditemi, che ve ne priego, per qual cagione à tal racconto voi tutti hauetemi in faccia immobiliti i vostri lumi? forse parui, ch' io habbiaui detto menzogna? non lo vi pensate, parlano in tal guisa molti Istorici di non poca Autorità. Sette mila furono i Milanesi Soldati, che trouaronsi alla conquista del Sacro Auello, essendone Capitan Generale quest' Otto Visconte sì generoso, come già dissiui, e ritornatosene glorioso alla natiua Città, dopo varie Feste in allegrezza di così Insigne Vittoria, essendosi anche accettata per publica Insegna della stessa Città l'effigie dell' ottenuta Vipera, fugli consegnato il Gouerno Ciuile, e poscia accasatosi con Lucrezia di sangue Regio Francese, restò per sua cagione fiorita in più secoli di Prencipi de' Visconti la pianta.

Io m'immagino, c'habbiate sentito altri racconti intorno all' Insegna della Viscontea Vipera, e che non troppo autentica vi dimori nel credito l'acquistato arnese del Saraceno Voluce: attendetemi, che narrerouui ciocche tiensi da altri Scrittori in questo particolare.

Da mostruoso Drago sofferiua Milano incontri fieri, successa di poco la morte di Sant'Ambrogio: questi annidauasi doue ora s'innalza il Tempio di San Dionigi in profonda Cauerna, ch' essendo quel sito lungi dalle Cittadine mura rimaneua disabitato, e da cõmercij assai lontano, gli danneggiamenti erano orribili, le morti copiose, e le temenze spauenteuoli, non sorgeua giorno, che qualche persona non lo segnasse col propio sangue, che prima dell' Occaso del Sole non cadesse nella voragine di sua gola, della di lui fierezza ne discorreua ogn' vno, mà ad abbassar suo orgoglio riusciua tenue ogni ardire, alla tema si sospendeuano gl' impieghi Ciuili, anzi racchiusi nelle propie abitazioni gli stessi Cittadini, sapeuano solo contribuire alla speranza quasi disperata stentati spiriti. In tante angoscie, che il Cielo alla fine non priua mai niuna Patria, ò di valorosi Cocliti, ò di generosi Curzij, ad esporre ai perigli la propia saluezza, per arrecarle soccorso; vn tal' Vberto Visconte vso agli Vsberghi, per essere seguace di Marte vantossi di dargli la morte: accintosi dunque all' impresa, non vscì dal Campo, se non cinto di Lauro, quando altri attendeuanlo vestito di languori, troncato il teschio al Mostro à perpetua raccordanza, lo desiderò per Impresa del suo Casato, e vogliono molti, che da questo Eroe la Biscia de' Visconti sia nata; ecci anche altro racconto,

per

per non passarui nulla sotto silenzio, che non hà dell' impropio.

Desiderio Vltimo Rè de' Longobardi, Germe de' Conti d'Angera, che tanto vuo' dire de' Visconti, dormiua vn dopo pranso all' vso de' Soldati sull' erba, stanco per intraprese faccende belliche, e parendo a' Cortigiani suoi, che troppo si smenticasse nel sonno, giacche la Guerra non vuol per amici intrinseci gli agi, volgendosi à lui per risuegliarlo, fù scoperto, hauer d'attorno alla fronte, che gli faceua Corona, vna Vipera, ambiziosa forse di farsi vedere vna volta Cerchio Regio d'vn' Eroe, à dispetto della sua sorte, che constringeuala, ad esser sempre nodo di ruuide Zolle: distoltosi dal sonno, illeso da' suoi morsi, e stimando prodigiosa l'azione, dicesi, che anch' egli volle tanto eccesso eternare, esponendo à publici sguardi nella sua Insegna l'effigie di tal Serpe; sonoui altri successi ancora, mà gli tralascio tacendo, per non dimostrarmiui troppo prolisso in narratiue. Da vna di queste Istorie è diuenuta la Viperina Insegna de' Visconti, poco importandomi, che ne sia l'Autore, od Vberto, ò Desiderio, od il Guerriere, che in Palestina vinse il Saracino Voluce; mà occorrendo, che voi ne vogliate saperne la verità con istampati Testimonij, habbiamo contigua la Superba Libreria Ambrogiana, à lei trasportandoui, trouerete comodità di leggere ciocc' hanno scritto varij Istorici circa di questa Vipera, ed insieme osseruerete la Libreria stessa, Parto Glorioso vscito dalla Grandezza di quel Borromeo Cardinale Federico, ed Arciuescouo nostro, che mantennesi mentre visse, sempre intento, à trasmettere al Mondo solo che Eroiche azioni, da tenere in perpetuo risonante d'applauso la Tromba della sua Fama per ogni Clima.

BIBLIOTECA AMBROGIANA.

QVesto moderno Edificio adunque osseruato da voi allato diritto del già rauuisato antico Tempio del Sepolcro di Nostro Signore si è la Libreria, che accennoui, e toglietene il saggio dalle Lettere in Carattere Romano, che veggonsi esposte sulla sua Porta, quali dicono, *BIBLIOTHECA AMBROSIANA*. Credetemi pure, che non arriua Forestiere alcuno di buon garbo à Milano, che à lei non si porti, e che da lui rimirata non resti fuor di modo istupidito. Gia dissiui, essere stato l'Inuentore Federico Borromeo Cardinale, Figlio della Generosità, Fonte d'ogni Scienza, e Mecenate de' Virtuosi; con sue propie facultà ridusse à tal magnificenza questa Fabbrica, riempiendola di tanti Libri, che seppe togliere il pregio alla Libreria dell' Imperadore Gordiano, altre volte in Milano fastosa, la quale vantauasi di racchiudere sessantaduemila Libri, ed à quella, che in Pauia dispose Galeazzo Visconte il Secondo, che traeuasi il Titolo, d'essere la più copiosa, che mai si fosse veduta in altri Palagi di Potentato Supremo. Entriancene pur dentro, che à persona alcuna mai viene impedito l'ingresso, incominciando, ad osseruare sua soglia, quanto ne riesca nobile, tenendosi dinanzi à lauorati marmi vistoso Scaleo; Fabio Mangoni Architetto fù il Disegnatore di tutto l'Edificio in ordine Ionico, compartito in Sale, Camere, Cortile, Portici, e Giardino, essendoui dianzi antiche abitazioni, e Scuole Tauerne trasportate al-

troue, come al loro loco n'hauerete notizia; Ora che introdotti ne siete, non vi muoue allo stupore, e lo innalzamẽto di questo gran sito, attingendo in larghezza sedici braccia, e quaranta in lunghezza, e gl'innumerabili, e ben disposti Volumi all'intorno trà ingigantite Scancie d'intagliato legname, non iscoprendosi pure angusto sito, che non resti occupato da loro? Sappiate, che à così copiosa ricolta destinò il Purpurato Prencipe peritissimi Letterati per tutta l'Europa, gli quali seminando coniati ori, faceuano germogliare stampate Carte, à rendere abbondante questo Scienziato Granaio d'erudite Composizioni; per alcune incantucciate Scale à Chiocciola introduconsi stipendiate persone, à cogliere con ogni prestezza gli richiesti Libri dalle genti, che desiderano studiargli, ritrouãdosi il titolo di cadun Libro per l'A b i c i notato sù bene ordinati registri; osseruisi per ogni lato quanto agio s'offerisca a' Studiosi, e di sedie, e di tauolette, e di calamai, veggendosi di questi arnesi in buon numero situati. Ogni giorno, mattina, e sera apresi questa gran Sala, quindi cogliesi bella comodità di leggere, e di studiare. Vedete voi colà in lunghi addobbi neri con Medaglia d'oro al petto passeggiando quel Religioso, egli si è il Prefetto di cotesto Liceo, ed hà per suo incarco continua assistenza, quiui nell'ore dello studio a' suoi cenni stanno più persone, come già sentiste, stipendiate, ed egli impone loro l'offerire i Libri a' Chieditori, e ricollocargli al sito lasciato dopo, che sonosi adoprati, chiamasi egli Pietro Paolo Boschi, mà io lo direi Giardino di scienze, ouuero moderno Bosco Dodonéo, dalle cui piante ne soleuano vscire saggi accenti, perch'egli è tutto dottrina, e tutto erudizioni. Che direte, in intendere, esserui trà questi Libri più di quattordici mila manuscritti, pensate voi à qual numero arriueranno gli stampati. Sentite ciocche lasciò scritto Filippo Vannemachero nel suo Trionfo de' Letterati di questa Libreria, mentre da lui fù rauuisata. *Cæpi autem*, così egli disse, *oculos auidè circumferre ad libros, ad Ædificia, ad structuras, ad humanæ vix potentiæ monumenta. Stupeo, dum narro; nec dum satis oculis meis credo, atque identidem me, an viderim, interrogo. Ducor per omnia, & singula. Quid primùm miror? non refero pompam, & selectissimum Librorum apparatum, erat numerare* 14. *millia Voluminum manuscriptorum. Quot de alijs? Summè Deus. Innumerabilia in omni genere, in omni scientia, in omni titulo. Ibi S.S. Patres Græci, Latinique, hìc Theologi, illìc Iurisconsulti, Philosophi, Medici, istìc Mathematici, Astronomi, alibì Oratores, Poetæ, Historici, Grammatici.* Tanto lasciò scritto à perpetui raccordi questo Compositore di così pregiata Libreria. Volendone poi racconti maggiori d'essa, il già accennato Pietro Paolo Boschi Bibliotecario hà egli posto in Istampa poco fà fiorito ragguaglio, intitolandosi, *De Origine, & Statu Bibliothecæ Ambrosianæ Hemidecas*. Osseruando suoi eruditi scritti, non potrete, se non hauere di questo così Insigne Liceo distinta notizia, che inciterauui il prurito, ad applauderlo in qual si sia Parte, che vi trouiate. Raccontasi in quello il suo principio, e quando fù aperto, gli Apparati, che fecersi in San Sepolcro, quali Insigni Personaggi trouaronsi presenti, chi fù il perorante

Dicito-

Dicitore, come egli ſi ſia mantenuto ſino a' giorni noſtri, qual ſia ſtato il primo Bibliotecario, nominandolo per Antonio Olgiati, da me ne' miei primi anni conoſciuto, dilettandomi in qualche giornata, di godere degli agi di queſti Libri, e di ſua dotta conuerſazione, eſſendo da tutti chiamato Libreria parlante, per la recondita notizia, che ſi teneua d'ogni Libro, e come à ſua morte venne ſoſtituito Franceſco Bernardino Ferrari, Scrigno pur' anch' egli di ſaggia Erudizione, dal cui Capo, ad immitazione di Gioue, non ſolo partorì vna Palade, mà più Libri vere Paladi di dottrina; come ſonoui qualificate Perſone Eccleſiaſtiche Aſſiſtenti con particolari impieghi a' ſuoi intereſſi, recandoſi il titolo di Conſeruatori; e come dal Prencipe Purpurato furono eletti con perpetua dureuolezza in mancanza d'vno ſuccedendone vn'altro, quattro Religioſi Dottori del Collegio degli Oblati prouuigionati, e di Caſa, e di lodeuoli viueri, gli quali attendeſſero ad impiegare il loro valore, eſponendo Parti ſtampati in varie Lingue, sì di Greco, di Ebraico, di Caldeo, come di Latino, e volle, che queſti à publici guardi andaſſero ornati di Medaglia d'oro ſul ſeno, in cui miraſi l'Impronta della Vergine Madre col Figlio trà le braccia con motto *MATREM MONSTRARET*, e nel roueſcio gli ſembianti de' SS. Ambrogio, e Carlo, con lettere, che dicono *SINGVLI SINGVLA*, e nelle Proceſſioni vedeſſerſi vniti con l'Inſigne Capitolo di Sant' Ambrogio veſtiti di Rocchetto, e Cappa, al pari di que' Calonaci, riportandone la facultà di queſte onoreuoli Inſegne da Paolo Quinto Sommo Pontefice.

Auanzateui meco in queſti deretani ſiti, per auuertire diligentemente ciocche di plauſibile riſede in ogni parte. Eccoui vn Maeſtoſo Cortile cinto di Portici, le cui volte vengono ſoſtenute da quattro Colonne per ogni lato, tenendoſi à rimpetto alcune Nicchie entro le pareti, che danno vago accaſamento à Statue di Plaſtica, Parti dell' ingegno di Dionigi Buſſola Scultore, ſorge poſcia nel mezzo frondeggiante Palma, che ſebbene ſono conſtrutti d'arido rame i ſuoi rami, ſanno traſmettere con artificioſi ordigni freſcure di ſaltanti Linfe, che direſtele non argenti ſpumanti, mà ſudori ſtillati dalle fronti de' vicini Studenti. Credete voi, che tal Palma ſia ſtata quiui piantata accaſo? non vi cada ciò nel penſiere. Il Cardinale Padrone, il quale era tutto acutezza, e tutto dottrina, deſiando, ornare queſto Cortile con qualche verdeggiante Trofeo, ſcelſe vna Palma, ſapendo, non allignare mai ben' eſſa, ſe non viene cinta di Sale; e non chiamerete voi abbondante Saliera coteſta Libreria, mentre da tanti ſaputi Ingegni viene riempiuta di Sali? conchiudete adunque, che non ſenza miſterio quel gran Cardinale quiui fece riporre vna Palma, e non altra Pianta.

Queſto luogo, che addietro ſiegue, ſerue per agiato appoggio a' Conſeruatori, mentre hanno à trattare faccende ſpettanti à particolari intereſſi della Libreria, quiui radunanſi, quiui s'aſſidono, e quiui diffiniſconſi i loro trattati.

La contigua ſtanza vi moſtra appeſi à ſue pareti infinità di Ritratti, ſo-

no tutti sembianti di Compositori, che si tengono quiui le loro Opere, ò stampate, ò manuscritte: non è nuoua inuenzione collocare trà Librerie effigij di Letterati, fù questo stile tenuto da Patrizio Romano, quando che aggregando varij Libri entro vn suo Palagio, desiò trà essi loro vedere colorito il sembiante di Marco Varone Compositore Dottissimo, perche in que' Scrigni vi stanzauano anche delle sue studiose fatiche.

Siegue poscia vn Giardino, che a' suoi tempi sà stelleggiar ne' fiori, come và fioreggiando di Stelle erudite ogni rauuisata stanza. Nel suo lato diritto apresi de' Pittori l'Accademia, e direste voi in questi due siti, vedersi vna gara di colori trà l'Arte, e la Natura; credete, che accaso abiti in questo Loco il Giardino? non lo vi sognaste mai, dall' assennato ceruello di chi dispose ciocche in tal Fabbrica osseruaste, fù egli construtto, e tolsesi il metro dall' Aurora, che suole solamente spargere fiori dinanzi ai nascenti raggi d'vn mattiniero Febo, giacche i Pittori studenti sono essi nouelli Soli, in tramandare principianti Pittoreschi Splendori. Oh quanti di loro n'vscirono da queste mura prodigiosi, dopo hauer pratticati i naturali insegnamenti in quest' Accademia; non ve gli nomino per non prestarmi agio il tempo, dilettateui di trascorrere l'vscito Volume del Bibliotecario Boschi dell' Origine, e stato della presente Libreria, che trouereteglí in numeroso ordine descritti. Fiorirono nell' età del Borromeo Arciuescouo Carlo Biffi, che fù Prencipe, Ercole Procaccini, Melchiorre Gherardini, Girolamo Chignoli, Francesco Minoia, Carlo Cornari, ed in questi giorni, portano plausibili vanti Cesare Fiori, Andrea Lanzani, Ambrogio Besozzi, Antonio Busca, Dionigi Bussola, il Volpino, il Simonetta Statuario, e Bernardo Racchetti, e Filippo Abbiate. Sonoui altri Accademici, che non nomino, per non esserui di rincrescimento.

Giunti siamo omai all' estreme Stanze, e dite, che chi vuole osseruare merauiglie, deue portarsi all' vltime parti del Mondo; entrate in questa prima Sala dell' vltime due, e sia da voi chiamata Arca moderna tutta colma di getti, e di marmi scolpiti, eccoui in più pezzi formata la Maestosa Traiana Colonna, che si rimira in Roma, s'assidono Statue trasportate altresì da' Romani Lidi, da scarpelli antichi, e da moderni vscite, ed altri lauorati marmi da' nostri Scultori, come dal Solari detto il Gobbo, da Agostin Busto detto Bambaia, da Andrea Fusina, da Angelo Siciliani, da Francesco Brambilla, e de' più prossimi, come da Annibale Fontana, da Girolamo Pristinari, da Gio. Battista Bellandi, da Andrea Biffi, da Francesco Vismara, da Gio. Pietro Lasagni, e da altri, che non la inuidiarono a' Scultori passati. Nell' altra seconda Sala poscia chiamata Museo della Pittura conseruansi de' Primi Pittori, e Tele, e Tauole colorite à marauiglia, come di Tiziano, di Leonardo da Vinci, di Paolo Veronese, di Michel' Angelo Buonaruoti, di Raffaele d'Vrbino, di Giorgione, del Pordonone, di Pietro Perugini, d'Alberto Dureri, d'Antonio da Coreggio, d'Annibale Caraccioli, di Guido Reni, di Francesco Barbieri detto il Guercino da Cento, d'Ambrogio Figini, di Gaudenzio Ferrari, di Bernardino

nardino Louini, di Bernardino Lanini, d'Aurelio Louini, di Gio. Paolo Lomazzi, del Brugora, d'Andrea del Sarto, di Bartolomeo del Piombo, di Luca d'Olanda, di Marco Vglone, dei due Bassani, di Calisto da Lodi, di Giulio Campi, di Giulio Romano, del Garofalo, di Federico Barocci, di Cesare da Sesto, di Giaccomo Palma, di Bramante, di Bramantino, dello Schiauoni, del Zanelli, di Gianpedrino, di Michel' Angelo da Carauaggio, di Pietro Paolo Rubens, del Sordo, di Fede Galizia, e de' nostri Milanesi moderni, di Gio. Battista Crespi detto Cerani, di Daniele Crespi, di Camillo Procaccini, di Giulio Cesare suo fratello, di Pietro Francesco Mazzucchelli detto Morazzoni, e de' più moderni, del Caualier Francesco del Cairo, di Carlo Francesco Nuuoloni, di Carlo Antonio Rossi, di Carlo Cane, di Gio. Battista del Sole, di Steffano Montalti, d'Antonio Busca, d'Andrea Lanzani, d'Ambrogio Besozzi, di Luigi Scaramuccia detto il Perugini, di Cesare Fiori, ed altri, che tralascio, perche la breuità mi vieta il nominargli.

Osseruerete poscia innumerabili Medaglie d'oro, d'argento, e di bronzo, conseruate trà nobili Scrigni di lauorato legno di Noce, atte à rattenere affaccendati gli occhi di quegli, che dilettansi di così curioso impiego, disposte tutte in aggiustate Caselline con bell' ordine, per hauer di loro subito certa notizia: Vicino à coteste veggonsi conseruate tutte l'Opere di S. Tomaso d'Aquino, scritte di propio suo pugno in grosso Volume di pergamena carta, il cui carattere mirasi così minuto, che anche ai più acuti sguardi fà loro d'vopo di lucidi vetri, per traerne abilità di rendersi leggibile, e non euui persona, che non resti stupefatta, conchiudendo, ch'altro, che vn Santo poteua il gran fascio di tante linee inuisibili in tal forma disponere.

Sonoui altre infinite Merauiglie da osseruare, che richiedono tempo di settimane intere, per riportarne ragguaglio di loro, e non per così dire, breui atomi d'agio, giurandoui, che allor quando io quiui mi rauuolgo, credomi tramutato in quel Teseo, che senza il prodigioso filo datogli da Arianna, non si sarebbe mai trasportato fuori dagl' intricati sentieri del Laberinto da Dedalo fabbricato in Creta; non euui angusto sito, che non vedasi prouuisto di vaghezze, agguisa di quelle Alcine Maghe, c'haueuano facile coi loro incanti il poter rendere immobili ne' loro Palagi tutti que' vogliosi animi, che à tali mura s'auuicinauano.

L'angustezza del sito, in cui risede vna così plausibile Libreria, veggendosi in trè lati publiche vie, e nel quarto la Chiesa di S. Sepolcro, impossibilisce l'ampliarla, per disporre, e Quadri, e Statue in più visibili lochi, & altre bellezze, che si meritano vaste Galerie, e Regij Appartamenti; quindi sono solito à dire, ogni volta, che trà di lei mi rimango, esser' ella à somiglianza dell'Iliade, e dell'Odissea d'Omero scritte da quel Miracoloso Ingegno, che racchiusele tutte per copiose, che si fossero, in vna piccola scorza di Noce, e di quel Plaustro tirato da quattro Destrieri, il quale veniua tutto coperto da vna mosca à spalancate ali. Si pensa d'arrecarle qualche ampiezza con la compra d'alcune Case vicine, ancorche da lei

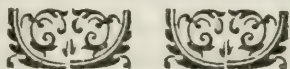
diuise,

diuise, ergendoui massicci Archi, per vnirle, e nel vero se ciò si effettuasse renderebbesi allora più maestosa, perche le affollate Statue con gli ammucchiati getti campeggerebbero più bene, e mostrerebbersi più visibili ai riguardanti.

Signori già dato è il segno, d'assentarsi, partiancene pure, che portereteui quiui in altro giorno, ed esibendoui il Sole ore più opportune, anderete osseruando à minuto tutti gli adunati stupori, che le gioie sogliònsi contemplare con occhi fissi, e non con isfuggite guardature, e nell'andar fuori per la stessa Libreria ripassando, contemplinsi da voi dei due Purpurati Borromei gli Ritratti appesi, cioè del Zio Federico Inuentor d'essa, e di Federico il Nipote assoluto Padrone della stessa, mentre viueua per soddisfare alla mente del Testatore, che volle in Casa Borromea l'assoluto Dominio sempre permanente.

Fine della Ticinese Porta, e del Primo Libro.

DEL

DEL
RITRATTO DI MILANO.
LIBRO SECONDO.

PORTA VERCELLINA.

NELLO ſpuntare di queſta giornata io vi hò anche di nuouo ridotti, oh Signori, alle terrapienate Fortificazioni moderne, fatte innalzare da Ferdinando Gonzaga per militare ſicurezza di queſta Città; direte voi, à che innalzare così ſuperbe Fabbriche, mentre non ſi tratta nè d'vna Tebe da Anfione piantata, nè d'vna Troia da Nettuno, nè manco d'vna Cartagine, la cui Fondatrice ne fù Didone, gloriandoſi d'hauerla edificata marauiglioſa, come cantò Virgilio. *Vrbem præclaram ſtatui mea mænia vidi*. Raccordateui, che queſti è Milano, e ſe non hebbe vn Nettuno, vn'Anfione, ed vna Regina Dido per ſuoi Principiatori, vanta però Regij i ſuoi Natali, ed a farlo credere più toſto ſtanza di Numi, che d'huomini, ſeppero i ſuoi primi Abitatori conſtituirgli in caduna ſua Porta, hauendouene ſei, come già ſentiſte, vna Deità Protettrice, nè s'ingannarono, à riporre queſta Vercellina ſotto al Patrocinio della Dea de' Piaceri, poſciache in queſti ſiti godeſi aria felice, hauendo per ſuo frontiſpizio amenità di Colline, e ſolleuandoſi nel pauimento, tenere in abbandono Lagune, abborrire vmidezza di terreno, dai cui difetti ne ſogliono naſcere ſtemperanze, cagioni d'indiſpoſtezze, e d'altri malori: quiui fecero gl' Imperadori innalzare i loro Palagi, come già da me n'haueſte notizia, diſcorrendoui della Vicenziana Parrocchia, nominando il Calco, frà gli altri Maſſimigliano, con queſto dire. *Interim ad adornandam Vrbem varijs operibus conuerſus Maximilianus Vrbis ambitum ampliat, ac muro circumdat, Palatium duabus Turribus ſublime facit*. Di più di tal Palagio veggeuanſi in queſta Porta i Bagni

Hiſ. Patr. lib. p.

gni Neroniani, vn Vastissimo Teatro, il cui sito à suo tempo sarauui da me additato, indizii tutti, essere stata la Vercellina abitazione vera Cella di Venere, cioè à dire amenissimo Luogo, per cogliere agi, e da lei riceuerne apprezzabili comodità.

Incominciate adunque da queste Bastie, à rimirare il suo Borgo Ciuile, per gareggiare anch' essa con altre Porte, ed in Borghi, ed in Corsi; osseruatelo, ch' egli è questi, che si teniamo dinanzi, stendendosi per diritta linea fino all' Arco, che vederemo eretto sulle sponde del Nauilio, la cui lunghezza sourauanza mille passi nostri ordinarii; anticamente chiamauasi Brolo grande, per le numerose piante, che vi si innalzauano, facendoui sapere, essere stati tutti questi siti incoltiuate Campagne, anzi Selue Couaccioli di Fere, solendo quiui i Barbari Giudici far condurre le Salme de' Martirizzati Cattolici, ad essere diuorate da quelle, come auuenne al Martire San Vittore, riserbandomi à mostrarui ancora plausibile il sito, e doue sostenne il Martirio, e doue lasciossi alla voracità delle belue. Si suestì poi tal sito della sua solitudine, ed alla generosità de' Padri Benedettini Monaci Cluniacensi in S. Ambrogio adornossi d'abitazioni ciuili, nel cui luogo sono poi successe queste Case, che rimirate, non mantenendoui però io, essere le stesse coteste, che fecero innalzare que' Padri.

Immitatori di quegli antichi Monarchi, che fecero construere in questa Vercellina Regione, e Palagi, e Teatri, e Terme, furono i nostri Prencipi Sforzeschi, mentre sotto il Pontificato di Pio Secondo vollero vedere edificato il vicino Tempio, che testè osserueremo; à lui dunque inuiamoci, ed egli è questi al finistro lato, che tiene per Antiscena piantati nel suo Atrio verdeggianti Olmi.

S. MARIA delle Grazie.

DA Francesco Sforza fù eretta la Chiesa, e da lui introdotti al suo gouerno gli Padri Domenicani della Congregazione di Lombardia, sotto il titolo di S. Maria delle Grazie, in ossequio d'vn' antica Pittura della Vergine di gran Diuozione, che risedeua in angusta Chiesetta, qual'Effigie rimirasi ancora nella stessa antica fabbrica, mà d'abbellimenti à merauiglia ornata a' nostri giorni.

Nel 1464. furono poste le prime pietre di questo Sacro Edificio, assistendoui personalmente lo stesso Duca, e Gasparo Vimercati suo Generale nell' armi spropiossi delle sue abitazioni, ch'erano à questi siti contigui, e fece, che di quelle se ne fabbricassero a' Padri ampio Conuento, solleuandogli d'ogni spesa, poiche s'intese, che con il suo danaio s'hauesse à vedere perfetto l'incominciato Edificio.

Passato repentinamente all'altra vita il Duca Francesco, e rimasta imperfetta l'incominciata Fabbrica; quando impossibilito credeuasi ogni buon' esito, succedendo nel Ducato Lodouico il Moro, s'hebbe in brieue à ad osseruare quella gran Cupola, che in tanta magnificenza resta esposta anche al dì d'oggi à gli occhi di chi la vede. Chiamossi per Architetto Bramante, egli vbbedendo al Prencipe, dalle più ingegnose sottigliezze del suo ceruello ne riportò questa macchina così vaga; miratela per di fuori,

che

che la trouerete in qual ſi voglia picciola parte abbondante d'inuenzioni, non le mancando Architraui, Corniccioni, Portici con Colonne, fineſtre, e quadre, e tonde, cotte pietre aggiuſtate in vaghi Lauorij, laſtre di marmo bianco in forma circolare con Effigi, e di Santi, e di Principi, ed Inſegne della Famiglia Viſconte, e Sforzeſca. Veggeuaſi affaccendato ancora il Padre Giaccomo Seſti Domenicano, che per le ſue lodeuoli operazioni acquiſtò il titolo di Beato, ai cui eſortamenti ogni dì più creſceuano l'Elemoſine tra' Popoli, con le quali ſolleuauanſi al Prencipe beneficatore i diſagi, che ne ſentiua nel cotidiano sborſo, che faceua. In brieue ne riuſcirono in quell' eſſere, ch' or voi mirate, e Chieſa, e Cupola, e Moniſtero: in trè Naui conſtruſſeſi la Chieſa con ſette Archi per cadun lato ſoſtenuti da altrettante Colonne di marmo in ordine Corintio, con ornamenti di ſette Cappelle in caduna parte; per ingreſſo, ed vſcita ſonoui trè Porte, la di mezzo miraſi ancora con la ſteſſa Architettura di Bramante, tenendoſi due laterali Colonne di marmo fino lauorate à ſcarpello con vn ſemicircolo d'Architraui, e Cornici, entro cui in Pittura vedeſi vna Vergine col Bambino, e dai lati genufleſſi gli Ritratti di Lodouico il Moro, e Beatrice Eſtenſe ſua Moglie, con San Domenico, e San Pietro Martire dall'altre parti. Le laterali due Porte ſentirono moderni rinnouellamenti, veggendoſi con vaghezze di lauorati marmi.

Al rauuiſamento delle Cappelle portiamoci, e frà tutte ne ſia la prima queſta, che ſtaſſi vicina alle Porte alla diritta mano; tiene ella adunque ſul ſuo Altare gran Tauola in Pittura cinta di Cornici dorate, moſtrando vn San Paolo ſedendo, e riuoltato ad vn libro, che aperto hà nelle mani, dà ad intendere attentamente ſtudiarlo, ſe voi non vedete sù queſta Tauola altra figura, dite, che l'ingegnoſo Pittore hebbe gran ſenno, à dipingerlo ſolo, perche lo ſtudio richiede ritiratezza, e lontananza da diſturbi; celebrata è tal Pittura per tutta l'Europa, e nominandoſi il Paolo di Gaudenzio nel Tempio delle Grazie di Milano, è quanto il dire, vedeſi colà vn portento dell' Arte Pittoreſca; ingegnoſſi queſto Pittore di farlo così plauſibile, mentre doueua ritrouarſi vicino al Criſto Coronato di Spine di Tiziano, che or' ora vedretelo, acciò ſi foſſe detto, che anche Milano hà dei Tiziani Pittori, à produrre Parti miracoloſi; non giurereſte eſſer' vſcito addeſſo dal pennello, tanto egli ſi ritroua luminoſo? e pure numera di naſcita più di cent' anni. Ottauio Semini dipinſe nella contigua Cappella la Tauola ſul ſuo Altare, che moſtra San Michele, San Girolamo, San Domenico con Pitture à freſco ſulle pareti. Nella ſeguente Cappella veggeuaſi il Criſto Coronato di Tiziano, mà leuoſſi per riporlo, come vederete in più decente luogo, quindi feceſi dipingere le mura laterali à tempra da Gaudenzio, rappreſentando Criſto, che porta la Croce in vn lato, e nell'altro la Flagellazione con altri Miſterij dolioſi. Nella vicina Cappella Franceſco Vicentini ſtimato Pittore colorì la Tauola ad oglio, ch' è vn Criſto in Croce con la Vergine, e San Giouanni nobile Pittura, mà trattata male dal Tempo, così anche nella Volta ſono del medemo Pittore, e Profeti, e Sibille raccordate da Gio. Paolo Lo-

mazzi. Il Fiamenghino dispose à colori l'altra Cappella, che siegue, adoprandosi egregiamente così nella Tauola ad oglio sull'Altare, rappresentando la Vergine con altri Santi, come in amenduni i lati, effigiando à fresco altre varie figure. Il San Gio. Battista sull'Altare dell'altra Cappella in età fanciullesca tiensi per tradizione de' Padri, hauerlo dipinto il Conte Francesco d'Adda Caualiere di lodatissimi gesti, la cui destra sapeua far prodezze da Marte, e spargere sù le tele colori d'Apelle, e toccar cetre al pari d'Apollo, le pitture à fresco operò Ottauio Semini.

Eccoci arriuati alla gran Cupola, osseruate la Maestà della sua ampiezza, come portasi in alto senza sostegni di rileuati Pilastri, mà solo da quattro grand' Archi, due laterali seruendo per Cappelle, ed vno per Coro, in cui sogliono mattinare i Padri, ed il quarto per apritura della Naue di mezzo della Chiesa, questa Cupola resta cinta nella metà della sua altezza da gran Corniccione di marmo con altre architettate bellezze, e di Fenestroni quadrati, tra' quali sonoui dupplicate Colonne per ornamento, restando la sua Volta in forma tonda perfetta. La Cappelletta sotto il minor' Organo consecrata al Patriarca San Domenico, la cui Effigie sull' Altare è di pittura antica, osseruasi tutta intrecciata di stucchi dorati, le Figure dipinte, che per entro si stanno, fece Melchiorre Gherardini. L'Arco diritto sotto la Rotonda Cupola seruendo per Cappella, hà sul suo Altare Tauola in pittura moderna colorita da Steffano Montalti, che effigiò la Vergine Madre col Figlio, tenendosi dinanzi Santa Rosa nouellamente Santificata. L'Altar Maggiore da ingigantito Tabernacolo di Legno intagliato, e messo ad oro viene arricchito, ne' giorni solenni miransi soura d'esso preziose argenterie, donatiui in gran parte dei passati Duchi Padroni: osseruauasi nel Coro negli anni trascorsi il Tumulo di marmo di Carrara, di Beatrice Estense Moglie di Lodouico il Moro, morta di parto, lauorato à scarpello d'Andrea Fusina, il cui Copercio ritrouasi addesso nella Certosa di Pauia, accanto al Tumulo di Giouanni Galeazzo Visconte: la gran Tauola in pittura, che osseruate appesa alla parete nel mezzo del Coro colorì Bernardino Buttinone stimato da Gio. Paolo Lomazzi, e quel Guerriere, che ginocchioni si stà nel lato sinistro dinanzi à Nostra Signora è il sembiante di Gasparo Vimercati amoreuole à questo Tempio, come già dissiui, ed intamato ritrouasi nel lato manco dell'Altar Maggiore fuori dei nuoui Cancelli, che si sono posti, cingendo in Corona il Maggiore Altare, construtti di marmo bianco, e nero con varij rebeschi di metallo dorato, effetti della liberalità del Padre Tomaso Pusterla Domenicano, ed Inquisitore di Pauia.

Mà eccoci, che si siamo trasportati auanti alla gran Tauola del Coronato Cristo di Tiziano posta in questa laterale Cappella sotto la stessa Cupola, veggendosi dinanzi, come sentiste, in vna Cappella delle già da voi rauuisate, doue à fresco dipinse gesti della Passione Gaudenzio Ferrari. Osseruate adunque di Tiziano le Diuine sue maniere nel colorire, e tauole, e tele. Rappresentando egli vn Dio semimorto, auuiua il suo nome nelle bocche di quegli, che vengono quiui à contemplarlo, stan-

do essi à rimirare così incrudeliti Manigoldi, che incoronano di Spine il Nume Vmanato, non ponno, se non formare à tal Dipintore Corona d'eterne lodi. Ecco come questo colorito Poeta espresse nel tragico Teatro di questa Tauola intrepida la Sofferenza, inuiperita la Rabbia, la Languidezza moribonda, l'ardire sfrontato, vn Dio vilipeso, ed vna ciurmaglia d'Ebrei troppo audace. Portateui in cortesia altroue, perche veggendoui così immobiliti, ò vi fate credere estatici nella contemplazione di così bella Pittura, ò risoluti siete per distogliere l'affannato Cristo da gente cotanto Barbara, che fassi più ostinata nell'offese, quanto più egli riesce soaue nella mansuetudine.

Sotto l'Organo Maggiore apresi la Porta, che introduce i Diuoti à riuerire l'Immagine Miracolosa detta Santa Maria delle Grazie, stassi ella pur'anche nel suo primiero sito, dianzi che i Prencipi Duchi facessero piantar la Chiesa, quindi ritrouasi addesso sua positura priua di proporzione, benche per tutto abbellita di stucchi dorati, e d'altre vaghezze; fù chi lasciò scritto essere la detta effigiata Vergine parto del pennello di Leonardo, ma io non l'assicuro, temendo, se ciò dicesfi di commettere Anacronismo; alle argenterie copiose, che osseruate all'intorno, e sull' Altare, potete restar certi, radunarsi quiui gran concorso ogni giorno d'affettuosi cuori, ad offerir preci à tanta Signora ne' propij bisogni, e nell' anno del 1630. mostruoso per la troppo danneggiante Pestilenza, fù arricchita da' Reggitori della nostra Città di plausibili voti d'argento. Riuerite in questa diritta parte entro tumulo di bianco marmo le ceneri del B. Giaccomo Sesti, e sienui tante numerose Inscrizioni di soppellite riguardeuoli persone in questa angusta Chiesetta, veri testimonij, essere in gran venerazione appresso a' Milanesi Fedeli cotesta Vergine.

L'andito, che quiui aperto ritrouasi indirizza il passo entro i Claustri de' Padri, questi saranno da voi rauuisati, terminata la Visita della Chiesa, e per non differire gli effetti, applicateui all' osseruazione di questa dipinta Tauola nella vicina Cappella, che mostra non già vn Paolo Studente, ma bensì Predicante; in tal positura disposelo Pietro Gnocchi Pittore, e lo effigiò con tanta energia, che sebbene non s'odono suoi rimprocci, accorgesi però caduno riprendere le ingratitudini de' Peccatori verso vn Dio tutto Clemenza, e Misericordia: Auuertoui, stanzar quiui soppellito il Conte Giberto Borromeo Padre di San Carlo, e chiudeuasi entro marmoreo Auello, mà per vbbidire a' Precetti del Tridentino Concilio, distolselo il Santo stesso suo Figlio, e ripor lo fece sotterra. Del medemo Pietro Gnocchi si è la Tauola di Sant' Antonino Arciuescouo, e dal Duchino venne operata la Tauola, in cui scopresi Santa Maria Maddalena, e di Francesco Carauaggio è il San Lodouico Rè di Francia.

Terminammo l'Ecclesiastica Visita, e vi hò fatto vedere nominatissimo Edificio fatto innalzare da vn Duca, che fù Lodouico Sforza, mà alla fine morto in miserabile fortuna. I mali acquistati Dominij, dice S. Agostino nel Libro Quarto, *De Ciuitate Dei*, non esser' altro, che vn' am-

massamento di Ladronecci. *Remota Iustitia, quid sunt Regna, nisi magna Latrocinia?* La posseduta roba altrui sinistramente, ella è vn composto di viuo argento chiamato Mercurio, che sempre è in moto, e ad altro non attende, che alla fugga. Entrò questo Prencipe nel Ducato di Milano con fraudolenti artificij, ed vscì da quello con traditrici trame, era egli figlio di Francesco Sforza, mà non erede, per tirannie dell' eredità impossessossi, non mancandogli malefici ordigni, ad iscemare al vero Erede la vita. Tutto ottenne, perche niuno s'opposegli; Il Cielo è bene Stanza permanente delle Stelle, e non delle Comete, tuttocche si portino stellata la loro apparenza, voglio dire, che Lodouico, sebbene era gridato Duca, sempre fù mal sofferito tale, e perciò gli auuenne il fine delle Comete, che precipitano, quando che ben' anche più risplendono; disperato veggendosi à prouederſi di sostenimēti, fù egli forzato far da' fratelli di Giuseppe l'Ebreo in mutar Clima, mà non sempre si trouano affettuosi Parenti, poiche pensando egli ne' Campi, ò per dir meglio ne' Giardini de' Gigli di trouar candidezza di cuori, conobbe, che il tradimento suole anche mascherarsi con tali arredi; così que' Gigli per lui mutaronsi in Papaueri, ed in vece d'essergli sul Trono di fregi, gli hebbe sparsi sulla sua Tomba in dispregio. Terminò, per abbreuiarla i suoi giorni in Francia trà le miserie. Se si fosse egli raccordato dell' ammonizione data da Gregorio il Grande à Teodorico Rè di Francia, che *summum in Regibus bonum est Iustitiam colere, & sua cuique iura seruare,* non con tanta facilità sarebbe sdrucito nelle Disgrazie.

D. Greg. lib. 7. Epist. 12.

Non più si parli degl' Interessi sfortunati di Lodouico il Moro, che ora non è tempo di raccontare disgrazie, inuiamoci al Monistero, e sieno da voi osseruate de' Padri le Abitazioni. In quell' Appartamento, che in faccia di quest' Atrio vedete, s'esercita il Tribunale della Santa Inquisizione, ed entrasi ne' suoi Chiostri per quella seconda Porta al diritto lato, e la prima serue per andito del Monistero, esponendosi allo sguardo in misura quadrata due grandi Cortili cinti di Portici à Colonne di marmo, le cui mura vengono ornate di varie Pitture à fresco, effigiando gesti di San Domenico, e d'altri Santi. Di Bernardo Zenale Pittor vecchio sono quattro Istorie della Passione di Nostro Signore, ed vna Maddalena inchinata al Saluatore apparsole risuscitato, Pitture di chiaroscuro, mà stimate assai, e commendate da Giorgio Vasari, se volete poi stupire, ritiriancene al Refettorio, che sebbene egli è loco per togliere la fame, questi lascia famelici più che mai, chi à lui s'appressa, mentre s'hà occasione ancora di rimirare vn' auuanzo del nominato Cenacolo di Cristo fatto da Leonardo da Vinci, eccouelo, e rimirandolo quasi omai smarrito, dite, esser' egli vn Sole sull' vltime ore del giorno, i cui cadenti raggi, se non appaiono risplendenti, danno però notizia, d'essere stati lucidissimi; veggonsi ancora viui sembianti, figure in iscorci sforzosi, colori risplendenti, e positure à merauiglia ben disegnate. In diuersi Refettorij trouasi egli rinnouato, mirasi in quello de' Padri Certosini di Pauia, fatto da Marco Vglone, discepolo dello stesso Leonardo; colorito da Gio. Paolo

Lomazzi ſcopreſi ancora tra' Padri della Pace: ne vanno faſtoſi ancora dello ſteſſo Vglone dipinto i Monaci di S. Girolamo del Caſtellazzo, ed i Padri Gieſuiti in San Fedele ne vollero anch' eſſi il ſimile, operato dai fratelli Sant'Agoſtini.

In queſto Refettorio fù diſpoſto à comando del Duca Lodouico il Moro, viuendo il Vinci, non come Pittore al rollo di ſua Famiglia, mà come Muſico Sonatore di Lira.

Ora, che oſſeruate hauete le Domenicane abitazioni, rauuiſate ancora la moderna Fabbrica, che innalzaſi al diritto lato di queſta già mentouata ſtrada, altre volte detta Brolo grande, e reſa ciuile da' Padri Benedettini Cluniacenſi, ſin quando riſedeuano in Santo Ambrogio.

LO SPEDALE de' Mendicanti.

SPedale de' Mendicanti ſi chiama; in queſto Luogo daſſi ricetto à tutti gl'Orfani figli d'amenduni gli ſeſſi, che per non hauer viui gli genitori, e facultà da ſoſtenerſi, viuono con pericolo di reſtare oppreſſi da vn' eſtrema miſeria; quiui dannoſi loro ſufficienti viueri, impieganſi in eſercizij, da' quali col tempo ne ponno ottennere ſuſſidij, quando vengono dichiarati per la creſciuta età, non eſſere più capaci di godere di queſti prouuedimenti.

Da San Carlo fù inſtituito così caritatiuo impiego nell' anno 1582. aſſignandogli dodici Nobili Deputati, ſei Eccleſiaſtici, e ſei Secolari. Vedeuaſi in queſto ſito altre volte vna Clauſura di Monache ſotto il titolo di Santa Maria della Stella, mà giudicato non à propoſito tal loco per Religioſe Femmine, furono cō breue Appoſtolico leuate, ed vnite al Moniſtero Bocchetto, e perche i poueri Orfanelli ſe ne viueuano con inſopportabili diſaſtri fuori di Porta Romana in vna Villa detta la Vittoria, vennero traſportati quiui, aggiuſtato ogni intereſſe di compra con quelle Monache, le quali trouaronſi da queſto loco vſcite. Per applicate douizioſe rendite godonſi addeſſo in gran parte addolciti gli paſſati diſaſtri, e ne fù in gran parte cagione la pietà di Caſa Carauaggia, e Canetta. Vaſta è l'abitazione, perche tal volta ſaranno in numero più di cinquecento i figli, che ſi paſcono, e delle moderne Fabbriche da voi vedute, diſpoſte in Dormentorij, in Sale per Capitolo, ed in altre ſtanze, ne fù l'Architetto Fabio Mangoni, e Luigi Scaramuccia detto il Perugini dipinſe la Tauola, che ſe ne ſtà ſull' Altare della Chieſa, innalzata entro il circuito della medema Abitazione in vna ſola Naue, mà di poſitiua Architettura.

S. LVCIA Monache.

SE deſideraſte vedere moderne vaghezze d'edificio, inuiamoci al manco lato di queſta Contrada, che oſſeruerete vna ſorgente Chieſa di Vergini Velate, detta S. Lucia, eccola pure in quadrangolare Architettura diſpoſta da Gerolamo Quadrio Architetto, che innalzandola in ordine Ionico, adornolla di Colonne di marmo, di Nicchie, di Leſene, abbellimenti d'apportare à gli occhi vaga paſtura di bene architettati intrecci, benche veggaſi tal Fabbrica ancora imperfetta, non euui in Pittura altra Tauola, che ſull' Altar Maggiore vn' Adorazione de' Magi operata da Franceſco Carauaggi. Inuentrice di queſte Religioſe Clauſ-

trali

trali, fù vna tal Suora Angelica di Casa Piroli Nobile Milanese, mà non già in questo sito; di sue facultà dispose per Monistero vn' Abitazione nell' ingresso d'vn Vicoletto, che ancora osseruasi nel lembo esteriore del Giardino de' Padri Zoccolanti di Sant' Angelo al lato sinistro nell' inuiarsi à quel Conuento per la strada deretana di S. Bartolomeo Parrocchia, apparendo ancora in questi tempi sù vna Porticella serrata l'Effigie della Vergine, e Martire S. Lucia. Dimorarono coteste Religiose in tal Luogo dal 1596. fino al 1621. mà dalla diligente cura del Cardinale Federico Borromeo, c'haueua alla sua Greggia considerato non esser bene lasciare vn Recinto di Monache in vn disertato sito sottoposto à notabili incontri, furono quiui trasportate, e dallo stesso prouuedute di ciocche loro poteua far duopo, disponendole sotto ad esatta Clausura con abito Cisterciense, e Regole Benedettine. Ritrouandosi addesso facultose, poste si sono à nobilitare con moderni edificij la Chiesa, ed ingrandire il Monistero, che dianzi ambidue dall' angustezza veniuano malamente oppressi.

Ritorniancene per pochi passi addietro, ne mi rimprocciate, ch' io vi conduca in disabitati Luoghi, anche le solitudini trà i loro orrori sanno conseruare cose di pregio: in questi Contorni mille, e più anni già scorsi verdeggiaua gran Selua chiamata degli Olmi, Orchestra alle volte di fortunati Cattolici, che per sentenze crudeli di Giudici Tiranni sull' onde del loro sangue tragittauano l'alma all' Isole felici del Cielo.

SAN VITTORE de' Cappuccini.

VEdete voi colà quella inalberata insegna della nostra saluezza, ai cui piedi stassi piccolo Tugurio, quella dirauui con muti labri, starsene così innalzata, per dar notizia, hauer' iui il Martire San Vittore sofferta la morte, e non poco discosto trouarsi de'Padri Cappuccini l'Abitazione. Auuiciniancene, che osseruerete, ed il sito della funebre Scena, ed i Chiostri de' Penitenti Padri: La quiete in queste parti mantienesi in vn' assoluto dominio, così vanno le stanze per chi si vuole vnire con Dio, lontane da' strepiti de' Fori, e diuise dalle Piazze, troppo calpestate da secolareschi traffici. Verità da Sant' Antonio l'Eremita troppo conosciuta, mentre dir soleua, che al Monaco era tanto danneuole la conuersazione de' rumori Ciuili, quanto a' Pesci l'abitazione d'arido Terreno. *Quod Piscis in arido, hoc Monacus in Oppido.*

Callis. Histo. Eccles. lib. 8.

Nell' anno 280. scorsa la Nascita del Riparatore del Mondo, fù quiui a' cenni di Massimigliano Imperadore martirizzato San Vittore Soldato del suo Esercito, e perche in questi Seluaggi Abituri soleuano hauer nido, come già sentiste, indomite Belue, à queste rinunziaronsi l'esangui membra di lui, acciò da quelle ne restassero diuorate, mà diuentarono alle imbandite piatanze di fameliche diuoratrici ossequiosi Custodi, e d'arrabbiate depredatrici impietosite pecorelle: non bene intesa da Massimigliano tal nuoua, volle, ch' entro fossa racchiuso l'estinto cadauere togliessesi dagli occhi tal prodigio, per non essere di sinistro auuenimento alle peruerse sue Leggi; fù tosto vbbidito, mà quanti Ministri accorreuano all' impiego, tutti da' guardiani Animali restauano dilacerati: ac-

acchettarònsi essi all' arriuo del S.Arciuescouo Materno, che con solenne pompa portatosi alle prodigiose Reliquie, diede in vn sito vicino onoreuole riposo. La pietá de'Cittadini Milanesi innalzò poscia questo piccolo recinto, quasi Sacro Scrigno per conseruare quel sangue, che dalle Piaghe vscendo sul terreno si sparse, acciò non restasse sprezzo d'ogni Calpestío.

Venne ancora eretta la contigua Chiesa con titolo di San Vittore, assegnandola à Monache, le quali furono leuate, trasportandole alla Chiesa di S. Cattarina la Chiusa, e perche i Padri Cappuccini viueuano in angustezza di sito, quasi nell' estreme parti di Viarena luogo infelice, e d'aria non troppo salubre, fù loro data questa Monacale Clausura, al cui ingresso rinnouellaronsi tutte le cadenti antichità, e disposersi i presenti Chiostri. Eccoui pure la Chiesa in Cappuccinesca Architettura, tenendo sopra l'Altare vna Vergine addolorata, strignendo Giesù Cristo al seno, tolto di Croce, Pittura stimatissima operata da Gio. Paolo Lomazzi, ch' eccita la diuozione à chi la mira, tanto fù espressa pietosa dal pennello di questo Milanese Pittore diuenuto cieco ne' suoi trentesimi anni.

LE CAPPVCCINE della Madonna di Loreto.

MEntre vi discostate da' Padri Cappuccini, eccoui appressati altresì à Cappuccine Madri. Queste Fabbriche modernamente innalzate nel finistro lato di così lunga, e spaziosa strada, detta Borgo dell'Oche, seruono per abitazioni à Vergini Religiose, sotto le strette Regole di San Francesco, osseruate da' Cappuccini. Conobbero queste la loro origine nell' Ecclesiastico gouerno del Cardinale Federico Borromeo, egli prouuidele di stanza, d'abito, di velo, e si conseruano così aggiustate ne' loro Santi, & austeri esercizij, che le direste, benche modernamente instituite, hauer' hauuto principio, fin quando l'altre antiche Cuppuccine hebbero in Milano la loro nascita. D'vna sola Naue si è la Chiesa Architettura di Carlo Buzzi, mà ornata di trè Cappelle, la Tauola sul maggior' Altare tiene in pittura l'Effigie della Vergine Lauretana, di Santa Chiara, e del Cardinale Federico. Carlo Cane con viuacità di pennello operò la Tauola sull' Altare nella Cappella del lato diritto contenendo vna Vergine con S.Francesco, e la Cappella à rimpetto mostra in Pittura sull' Altare vna Santa Cecilia.

Di questa Cappuccinesca Clausura ne fù l'Inuentore il Conte Giorgio Secchi l'anno 1620. lasciando per suo Testamento l'incarco à Marc'Antonio Arese, quindi in questo Borgo fù eletta la stanza, e comperaronsi i siti, ch' ora le Monache godono da Gio. Ambrogio Cagnuola, ascendendo il loro prezzo al numero di trentamille lire, e con l'aiuto di Sebastiano Luciani, liberale di grosse elemosine, incominciossi la Fabbrica, e vi s'introdussero dieci Zittelle, al cui gouerno il Borromeo Arciuescouo poseui due Monache di San Paolo, chiamata vna Angelica Chiara Maria Rò, e l'altra Angelica Marta Astolfa, e da S. Prassede furono leuate ancora altre due Monache Cappuccine, Suor Cherubina Confaloniera vna, e l'altra Suor Giouanna Vernegalla, acciò con più facilità alle instruzioni loro s'eseguisero i riti veri delle strette Regole di San Francesco, e tutti questi affari vidersi effettuati nell' anno 1624.

De-

SAN MARTINO al Corpo.

DEgnateui di non rifiutare la visita di questa piccola Chiesa, che scuopresi sul diritto lato della vicina Piazza, che si tiene nel suo frontispizio moderno Tempio, il quale or' ora verrauui à notizia, e chi egli si sia, e come s'appelli. Voi quiui osseruate in vna sola Naue con soffitta à legnami angusto Ecclesiastico Edificio ornato di due Cappelle: ridussesi egli à tali angustie per cagione dell' innalzamento delle contigue Fabbriche, sendoche ne' tempi di S. Martino Vescouo, fatto abitatore di Milano, veggeuasi nello stesso sito con sontuoso Monistero più ragguardeuole Chiesa, degna Sede di sì nominato Santo. Gouernasi adunque tal loco Sacro da' Padri Oliuetani Possessori del vicino Tempio, ed è Parrocchia, vno de' loro Monaci assiste alle faccende Spirituali. In memoria del Santo Vescouo Martino, in cui trasse per alcuni anni sua vita, venne da' Milanesi chiamata questa Chiesa San Martino; Ella non tiene ornamenti moderni, hà solo due Cappelle, e la Tauola in pittura della Maggiore, che è vn S. Vittore con vn Cristo in Gloria, colorì Giuseppe Vermiglio. Quiui adunque ne' tempi del perfido Ausenzio indegno Arciuescouo di Milano, seguace d'Ario Eresiarca, abitaua, come già dissiui, San Martino fatto di Soldato, ch' egli era, Ecclesiastico, i cui Santi costumi veniuano immitati dalla più scielta Nobiltà di Milano, quindi videsi eretta in breue ampia stanza, seruendo per Monistero, à ricettare que' diuoti cuori, che accorreuano al Santo per lodare con esso lui Iddio, ed impiegare i loro giorni, in acquistarsi la saluezza dell' anime. Durò così Santo Esercizio notabile tempo, mà veggendosi tiranneggiato dalla perfidia de' nemici della Cattolica Fede, hebbe à fuggirsene dalla Città, alla cui partenza scostaronsi anche da questo sito gli diuoti impieghi, che poscia furono ripigliati da Sant' Ambrogio entrato nel Seggio Spirituale, distrutto ogni maneggio d'Ausenzio, ò come vogliono alcuni Scrittori per la morte sua seguita, ò per l'intimazione del suo esilio. Soura di questo Sacro terreno soleua il Cielo piouere prodigiose grazie, lingue, che sapeuano dichiarare per gran Santo il nominato Martino, perche, ò con le sue Orazioni toglieuasi dal Regno de' Morti vn quasi infracidito Cadauere, ò con le sue Benedizioni osseruauansi radirizzate ritorte membra, ò sbandeggiati maligni spiriti crudeli, oppressori d'innocenti Salme, così Iddio rendesi mirabile ne' suoi Santi, acciò sieno seguite con retti feruori le sue giuste Leggi.

Vedasi a pag. B..

Trà gl' innumerabili prodigij vsciti dalle operazioni di San Martino, raccontane vno mirabile Paolo Moriggi, da lui registrato nel suo Santuario, che per esser' egli curioso, à voi ne sono per palesarlo. Stauasi il Santo vn giorno per celebrar Messa in questa Chiesa, ò per dir meglio in quella, che in tal sito si ergeua, e ritrouandosi mancante il vino per la Consecrazione, addolorauasi, poiche non sacrificando, priuaua gran Popolo radunatosi di quel bene, che suole apportar' all'alme il Sacrificio della Messa, tolsesi pure da sì penoso impiccio, quando riuolto lo sguardo ad vn Pergolato vicino, osseruò maturo grappolo d'vua, ancorche fuori di sua stagione, quindi colti gli acini, e spremuti entro vaso d'acqua ri-

pieno, videsi in vn momento quell' elementare vmore all' infuso mosto cangiarsi in saporita beuanda, esibendo qualificata materia, ad effettuare il Sacrificio. Racconta il medemo Istorico, hauer egli fino a' suoi giorni osseruata la stessa vite verdeggiante, con attestazione d'amici vecchi instrutti da veridiche tradizioni, essere quella d'essa, che à San Martino fuor di stagione fruttò il maturo grappolo. Conchiudete quanto sia questa Chiesetta memorabile, essendo stata abitazione d'vn Santo, c'hebbe in sorte d'offerire in elemosina à Cristo la propia veste, e che S. Ambrogio stando all' Altare sacrificante, rapito in Estasi, fù portato da questa Città à Turone, per assistere al di lui Funerale, quindi dal rapimento riscossosi, scorso notabile spazio di tempo, diede nuoua del Vescouo Martino estinto, hauendo Iddio concessa à lui grazia di ritrouarsi assistente alle sue pompe lugubri.

Cro. Boss. ann. 395.

SAN VITTORE al Corpo.

NEL Reggimento de' Romani veggeuasi eretto là doue scorgete quella gran Fabbrica il Tempio di Marte; quest' Idolo trasse le adorazioni false dalle ingannate genti fino l'anno cinquantesimo dalla Nascita di Cristo, mà del suo sito impossessatosi alla fine Filippo Oldani Senatore Cattolico Milanese, procurò, che ogni culto idolatro cessasse, e quel Marte adorato restasse ignominiosamente sotto le glebe atterrato. Alla morte di così Santo Cattolico Ministro successero nell' eredità delle sue ricchezze due suoi figli, Fausto chiamato il primo, ed il secondo Porzio, toccò à questo in sorte le propietà situate ne' presenti Confini, ed intracciando l'orme Sante del Padre, e dilettandosi d'assistere tutto il giorno alle diuote operazioni dell' Arciuescouo Castriziano suo Zio, determinò di far' vn dono al Cielo dell' eredità paterna, con innalzar quiui vn Sacro Tempio dedicandolo al vero Gioue. Videsi tosto effettuato suo intento, ottenendo la moderna sua Fabbrica titolo di Porziana, per hauer nome egli Porzio: l'origine sua fù nell' anno 114. e durò in sembianze alla Musaica per varij secoli, tanto più, che adornolla l'Arciuescouo San Materno del Corpo Glorioso di San Vittore, da cui ne trasse la denominazione di Basilica di San Vittore al Corpo, mettendosi in disuso il titolo di Basilica Porziana. Giunto alla Mitra Ambrogio, ed hauendo egli ogn'ora contrastanti i nemici della Religione di Cristo, à sottrarsi dalla loro empietà, di questo Sacro Luogo ne faceua sicuro agguato per la sua saluezza, così vi si tratteneua studiando, ed impiegauasi in Santi Esercizij, anzi essendo Basilica, veggeuasi solennemente trafficante ne' Sacrificij, ed vdiuasi perorante ne' giorni Festiui, dannar gli errori, ed esortare i Fedeli à maggiormente accendersi nel seruizio di Dio. Mal sofferti cotesti Santi impieghi da' nemici Eretici, fù stabilita frà di loro capital vendetta, tentando alla Basilica vn generale Incendio, con diuoratrici fiamme procurossi crudele disfacimento, mà assuefatto egli agl'incendori dell' Amor di Dio, non sofferì detrimento alcuno da quel fuoco, perche somministrato da coscienze agghiacciate nella Fede giusta, non poteua hauer forze abbronzanti, ad apportargli ruine: Riuscì ben' egli danneggiatore dei danneggianti, con riportarne la distruzione de' nemici,

Conf. S. Agost.

mici, al cui caso occorso tal Tempio acquistossi il titolo di San Vittore arso, benche addesso se gli dica solo San Vittore de' Padri Oliuetani.

Sino all'anno 990. portossi con gli abbellimenti Musaici ottenuti dalle Sante liberalità di Porzio, mà arriuato, e per vecchiezza, e per sostenuti danni à quasi miserabile stato, da Arnolfo Arsago Arciuescouo nostro ritrouossi souuenuto, non sofferendo egli vedere vna Basilica, altre volte così sontuosa, ridotta à deplorabile stato; restituilla adunque più vaga, che prima, aprendo delle sue facultà gli Erari; nè moueteui à stupore, ch' egli si fosse così liberale donatore, poiche ritrouauansi allora gli Arciuescoui di Milano assoluti Padroni del Reggimento, e Secolare, ed Ecclesiastico, anzi erano Elettori assoluti dell' vnica dignità dell' Imperio; nè mi saprà ciò mentire Dodone Marchese d'Inurea, che volendo farsi ossequiare Imperadore senza l'assenso del Milanese Arciuescouo, conuennegli ignominiosamente fuggirsene d'Italia, e lasciare, che Arnolfo Arsago collocasse sul Seggio Imperiale chi più gli piacesse.

Ristorato adunque cotesto Tempio, furono ammessi ad abitarlo i Padri Benedettini neri, che allora viueuano in Milano trà le angustezze delle Vicenziane Fabbriche; passati, che si furono à queste fertilità, e dimoratisi alcuni secoli con felici successi, conobbero, che nè roba, ned agio, nè potere è sufficiente Remora, à rattener fermo il moto alla ruota di Fortuna, perche non ammette mai posa alcuna: dismesse adunque le Diuine Preci, e quasi perdute le facultà lasciate dal nominato Arciuescouo Arsago nel torbido golfo delle guerre, si restrinsero quelle poche auuanzate rendite in particolari prouuisioni Ecclesiastiche con titolo di Badia Hauẽdo in Abate ora vn Prelato, ed ora vn'altro camminarono di questo passo gl'interessi di così nominato Tempio sino l'anno 1507. e viuendo Abate possessore il Cardinale Ridolfi Fiorentino, con generosa mano fecene dono, acconsentendoui Giulio Secondo Sommo Pontefice, a' Monaci Oliuetani, gli quali portandosi del detto millesimo fino all'anno sessanta, stabilirono di ringiouenire quelle mura, che incuruandosi, mostrauano di cercar riposo sul suolo, stanche d'essere state ritte per fino allora. Il vecchio Tempio non veggeuasi nello stesso sito, che innalzasi addesso cotesto, che voi mirate, più all' indentro era construtto, e doue ora è il Coro, apriuasi la Porta, e doue di presente stanno le trè Porte, vi circolaua il Coro; auuertendoui, che per venire à questo Tempio nell' età passate faceuasi altra strada di sotto dello Spedale di S. Ambrogio, aprendosi colà à rimpetto anche la Pusterla, la quale venne trasportata al sito, doue di presente si troua, quando fù disposta la nuoua strada, subito stabilito il Tempio di San Vittore nella positura, che vedesi di presente; à torto querelandosi chi lasciò scritto, essersi edificato questo Tempio in tale architettura, per accrescere delizie a' Monaci Abitatori, non osseruando quelle Leggi, che proibiscono l'innalzar Chiese all' vso degli Ebrei.

Mirate omai la moderna Fabbrica, disegno di quel Galeazzo Alessi Perugino, che seppe dar forma alla superba Facciata di Nostra Signora, appresso San Celso, già da voi a' giorni passati rauuisata, eccouela omai

dis-

disposta in ordine Corintio trà sei grand' Archi per cadun lato con altretante Cappelle, al cui sostegno si solleuano vigorosi Pilastri doppij, tenendosi ingigantita Cupola portata in alto da altri quattro vasti Archi, due de' quali aprono laterali Cappelle, ed vno espone alla vista il Maggiore Altare con ampio Coro, ed il quarto serue per apritura della Naue di mezzo, essendo il Tempio formato di trè Naui. Se mi direte, essere questa Chiesa vn piccolo San Pietro di Roma, à crederlo non istenterò, perche ella è construtta quasi sullo stesso metro, non le mancando bassi rilieui di stucco dorato, fregi, cornici, architraui, Pitture delle più squisite, che in Milano s'osseruino. E per incominciare à vagheggiarne alcune, eccoui d'Enea Salmazio effigiata, e dipinta ad oglio in questa terza Cappella allato diritto S. Francesca Romana con altre sue Istorie laterali. Il San Cristoforo nell' altra Cappella, che siegue è di Cristoforo Ciocca. Il San Pietro, che riceue le Chiaui da Cristo, nell' altra vicina fù colorita da Pietro Gnocchi, e nei lati affaticaronsi con figure ad oglio, rappresentanti alcuni gesti del Prencipe degli Appostoli CarloFrancesco Nuuoloni nella parte del Vangelo, ed in quella dell' Epistola Aluigi Scaramuccia detto il Perugini. La moderna Cappella poscia isolata, che vedete contigua, chiamate figlia della generosità del Conte Bartolomeo Arese Presidente del Senato di Milano, intento sempre ad esporre al Mondo effetti da consegnar'in mano all' eternità, ed allo stupore; mentre scuoprite questa Cappella ornata di sontuosi abbellimenti, consistendo in marmi lauorati, in istatue di marmo da Carrara, in Pitture, in Cornici, in Fregi, confessate, s'ella può essere più vaga: Girolamo Quadrio ne fù l'Architetto, egli disegnolla in forma rotonda d'ordine Ionico con Cupola à quadrati Stucchi dorati, in caduno de' quali purpureggia vna Rosa d'oro, e pare vn Cielo piouoso di fiori, preparando corone immortali à chi destinò entro di questo Tempio vna così nobile Cappella, aprendosi nel centro della soffitta vna Cupoletta posta in pittura d'Angeletti scherzanti da Antonio Busca, del cui Pittore sono anche i quattro angoli della Cupola sotto il suo Corniccione; osseruate le due Laterali Nicchie, ò per dir meglio Poggetti per disporre Cori di Musica, quanto restino abbelliti da scolpiti marmi, e neri, e mischi; mirate dell' Altare la positura, assistendoui in amenduni i lati vna Statua di marmo al naturale, ed vna Colonna di pietra di Paragone, i cui Capitelli seruono per due Atlanti, à tener fermo allo sguardo d'ogn' vno vn' Orizonte tutto à raggi fiammanti, non già stanza d'vn nascente Febo, ma d'vna candida Colomba, che fermatasi nel mezzo, pare vada additando, essere questa Cappella non Mausoleo di Casa Arese, mà nido di generosi Eroi assicurati nelle braccia d'vna perpetua raccordanza, così meritando i loro lausibili gesti, e se ne volete attestati veridici, leggete le incise Inscrizioni in cotesti alabastri, dicendo dalla parte dell' Epistola così.

Iulij filij Red. Ord. Quæstoris
Com. Ludouici Fratris Militum Tribuni,
Et Gubernatoris Nouocomensis

Pauli Patrui Episcopi Derthonensis,
Iulij Patris Mediolanensis Senatus Præsidis,
Marci Antonij Aui Senatoris,
Iulij Clari Abaui Materni,
Apud Catholicam Maiestatem Regentis,
Aliorumque maiorum veræ Æternitati,
Comes Bartholomæus Aresius
Regens, & Mediolanensis Senatus Præses
Hanc Aram Cælestis Clementiæ
Statui iussit Anno Sal. M.DC.LXIX.

Dalla parte del Vangelo sono questi altri Caratteri.

Comes Bartholomæus Aresius
Post omnes Togæ gradus in Patria emensos,
Apud Catholicam Maiestatem Regens,
Et Mediolanen. Senatus Præses,
Agnita rerum humanarum fide,
Spem Diuinarum amplexus,
Hoc Sacellum
Familiæ cineribus condens
Conscientiam mortalitatis, æternitatis expectationem,
Posteritatis pietatem excitabat.
Ann. Sal. M.DC.LXIX.

Frà pochi giorni rimirerete collocata sull' Altare in marmo di Carrara la Vergine portata ai Cieli dagli Angeli, scolpita da Giuseppe Vismara, che pure del suo scarpello sono anche gli due laterali Profeti.

Eccoci omai giunti all'Arco, che serue per braccio diritto della Chiesa, e che dà forma ad vna Cappella di maggiore ampiezza dell' Altare, vi si palesa cotesta con la stessa Liurea dell'altre, posta à stucchi dorati, la Tauola, che tiene in pittura nella fronte, effigiando vn San Gregorio Papa, supplicando genuflesso il Cielo con comitiua di Cardinali, che ralenti i fieri colpi del suo sdegno, in mandare pestilenziali gastighi alla Città di Roma, dipinse Camillo Procaccini con la sua solita sodezza di disegno, così ancora colorì egli i laterali Quadri, rappresentando trà numeroso stuolo di purpurati alcuni traffici di Vaticano.

A rauuisare il Coro portiamoci, e giacche si stanno aperti i suoi Cancelli fatti à getto d'Oricalco in leggiadra manifattura, scherzandoui per entro à vaghi rebeschi rami d'vliuo, insegna de'Padri Oliuetani, nel mezzo di loro si passi, mà dianzi contemplisi di questo vistoso Coro il Proscenio, in ambi i lati rimirasi proueduto di dorate Bertresche per la Musica, veggendosi già in vna di loro disposto grand' Organo, le cui Reggi di tela furono dipinte dall' accennato Camillo Procaccini, in cui dispose vna Vergine visitata dall' Angelo, vna Nascita dell' vmanato Dio, ed vn' affogamento di Faraone nel Mar Rosso. Se vedeste poi l'Altare in giorni Festiui, trouerestelo fertile di preziosi argenti, che fanno corteggio al Santuario, opera, e disegno di Carlo Garauaglia, mà auuertiscoui,

ui, che questi si è il modello del vero, il quale sarà tutto composto di pietre preziose innestate à più colori. Le Sedie, che cingono il Coro, fatte d'intagliati legni à figure, godono anch'esse della modernità della Chiesa; gli due Quadroni nel lato sinistro appesi alla parete, effigiando il primo San Vittore à cauallo, e l'altro San Bernardo genuflesso dinanzi alla Regina de' Cieli, dipinse Enea Salmazio, e le pitture nella Volta tutta posta à dorati stucchi, che sono vn Padre Eterno, e varij Angeli, fece Ambrogio Figini, dopo d'hauer' osseruate in Roma l'opere del Buonaroti.

Per questa Porta laterale alla sinistra mano vassi alla Sagrestia, ed ella è quest' ampio luogo, nel cui frontispizio vedesi gran Nicchia in forma d'isolata Cappella, ed hauendo il suo Altare, colorì Camillo Procaccini vn S. Vittore per sua Tauola; osseruate come vi si scuopre per ogni lato cinta di vasti Armarij à conseruare paramenti Ecclesiastici.

Se m'addimandaste, à mezzo di questo Verone, che fà quiui così profondo scaleo, direiui, ch'egli esebisce il passo à chi desidera portarsi in vn sotterraneo sito da' Milanesi chiamato Scurolo, Tomba però luminosa per gli accesi fuochi, che veggonsi ogn'ora fiammeggianti in onore di Sante Salme, e di preziose Reliquie, che vi riposano, non si tralasci di non lo rauuisare, eccouelo da vn lato cinto di sedie, mattinandoui tal volta i Padri, e dall' altro conseruatore di quattro Auelli di marmo, assidendoui dentro d'essi le accennate Sante Spoglie, e di Martiri, e d'Arciuescoui, in particolare chiudendosi il Corpo di San Vittore, tolto ogni dubbio, ch'egli non ci sia dall' illuminazione fattagli di dodici faci da vn moderno, e diligente Scrittore. In tal Sacrario furono riposte da San Carlo tutte queste Reliquie, dopo d'hauerle ben riconosciute, essendoche dianzi cotesti Auelli si rauuisauano attorno all' Altar Maggiore della Chiesa vecchia, che come già vi mottiuai innalzauasi doue ora veggonsi le Porte del moderno Tēpio. Sentitene la proua dalle Inscrizioni in marmo nero scolpite, che rimirate nelle pareti laterali del Coro, così dicono.

Tumulus Illustratus à Raph. Moneta Mon. Oliu.

Corpora SS. Victoris Martyris, & Satyri Conf. sub Altari Maiori antiquarum Ædium recondita, indè Gregorius XIII. P. M. Hùc à Carolo Card. Tit. S. Praxedis Archiep. solemniter traslata sunt VII. Cal. Aug. M.D.LXXVI.

Leggete anche questi altri Caratteri, che vi daranno notizia, di ciocche operò con queste Reliquie il Cardinale Federico Borromeo, così dicono.

Federicus Borromæus Card. Tit. S. M. Angelorum, & Mediolani Archiep. extractis Sacris Sanctorum Victoris, & Satyri Capitibus, ijs, quæ in Thecis argenteis solemniter reconditis, hoc Altare denuò consecrauit Ann. Dom. M. DC. II. IV. Non. Aprilis, existente huius Monasterij Abbate M.R.D. Michaele Missorono.

Fermateui, mentre di bel nuouo vi aggirate in Chiesa, ed esaminiamo la Cupola, la quale trà fasce di rileuato stucco dorato resta dipinta à figure d'Angeli, e di Sibille in varie positure dal valore del Moncalui, contiene ella poi sotto il Cornicione nei quattro angoli, quattro gran figure, effigiando gli quattro Euangelisti, due ne sono dello stesso Moncalui, e due di Daniele Crespi: tutte le altre Pitture à fresco nella volta della Naue di mezzo trà dorati stucchi, rappresentando Vescoui, Martiri, ed al-

tri Santi colorì Ercole Procaccini, con quella visibile Pittura posta sulla Porta Maggiore, in cui scuopresi San Bernardo Mitrato come Abate, dar l'Abito candido à persone vogliose d'acquistarsi il Paradiso, per mezzo delle Oliuetane Regole. Del Caualiere Francesco del Cairo sono quelle quattro figure dipinte in Nicchie finte laterali della stessa Porta Maggiore, che sono vn San Benedetto, vn San Bernardo, vn San Francesco, ed vn San Domenico; mà si ritorni, à dar' amicheuoli occhiate alle Cappelle del lato sinistro, non ancora da voi osseruate. Nell' arco, che fà braccio alla Chiesa, e che serue per Cappella, la Tauola dipinta sù l'Altare, che è San Benedetto trà numerosa gente, tenendosi due persone genuflesse d'auuanti, colorì Ambrogio Figini sull' istesso modo di dipingere, ch' egli adoprò nella volta del Coro, e dello stesso sono i quadri bislunghi, che osseruate ne' suoi lati. Siegue vn Cristo di rilieuo in Croce nella contigua Cappella, e nell' altra vicina operò il Zoppo di Lugano la Tauola, che contiene S. Francesco ossequiando la Regina de' Cieli. Il San Paolo Romito con Sant' Antonio nella Tauola dell' altra Cappella dipinse Daniele Crespi, ed è Pittura squisita. Il San Giuseppe dormiglioso auuertito dall' Angelo, ed altri laterali Quadri nella contigua Cappella fece Ercole Procaccini con la Madonna, San Vittore, e San Satiro nel semicircolo esteriore della Porta di mezzo.

Resta omai visitata tutta la Nobile Chiesa de' Padri Oliuetani, sia da voi anche il loro Monistero osseruato, il cui ingresso sia questi, che vedesi alla diritta mano. Il primo Claustro, che incontriamo d'antica Architettura seruiua ai primi Padri Benedettini per Abitazione; mà gli due altri in moderno disegno innalzati hebbero il loro principio, da che quiui fanno residenza i Padri di Monte Olìueto: pochi Claustri possonsi vedere in Italia à cotesta somiglianza, amenduni cinti di magnifici portici con Colonne di marmo sostenitrici di vasti Archi, soura cui vi dimorano adagiate stanze per l'abitazione de' Padri, tenendo anche sotto altri Portici con Pilastri di cotta materia, con le loro volte massiccie, seruendo il diametro loro per Brolo di Frutti, e per Giardini di Fiori, benche di questi nel Recinto del Monistero ve se ne ritrouino in maggior' ampiezza, se haueste agio di trasportarui per tutta questa maestosa Fabbrica, vedereste signorili appartamenti da alloggiarui qual si voglia Prencipe, le stanze, ouuero Celle direste, che fossero innumerabili, ampie le Sale, smisurati i Dormentorij, & edificato il tutto con ogni comodità; mà non si perdiamo in tante bellezze, passando per le esteriori parti del Nouiziato, il cui principio è questo serrato Portico con le superiori stanze tutte di moderne Fabbriche, sebbene sono contigue all' antico Monistero; prendiamo quell' ombroso Viale allato diritto della publica strada per introdursi nella Città, raccordandoui di nuouo, che tutti questi siti anticamente erano Selue.

SPEDALE di Sant' Amgio.

ECcoui giunti allo Spedale di S. Ambrogio, Luogo caritatiuo della contigua Badia, hauendoui già raccordato, che caduna di queste si teneua accanto il suo Spedale. Dicesi, essere egli stato eretto ad istanza

di

di Galeazzo II. Visconte l'anno 1359. e veggonsi strumenti publici della sua Fondazione, rogati per Pietro Oldano Notaio Milanese; curauansi in questo Loco Pio gl'Idropici, e gli Vlcerosi dianzi del trasporto al Maggiore Spedale, ed haueua di stabili propietà dieci Case in Porta Vercellina, ed in diuerse Ville settemila ottocento ventiotto pertiche di fruttifera terra, e varij fitti Liuellarij. Disabitate se ne vanno adesso le sue stanze, essendo casa capace di molti appartamenti; solo che vn Torchio vedesi a' suoi tempi vfizioso per vtile dei vicini Vigneti, e ne hà assoluto dominio lo Spedal Maggiore. Il Ponte senz' arco quiui à rimpetto piantato sulle sponde del Nauilio chiamato Pusterla di Sant'Ambrogio non si ritrouaua nel sito, ch'ora si mira, essendo stato aggiustato à diritta linea della nuoua strada aperta dopo l'erezione del moderno Tempio di S. Vittore, perche à quello, come vi mottiuai, se ne giua per vna strada contigua al detto Spedale, prima di queste modernità il Ponte con l'Arco vegeuasi accanto alla Torre, che anche mirasi in piedi. Da questo vecchio Ponte può dirsi, che precipitasse la Fortuna di Bernabò Visconte, se pure può dirsi fortunato, chi si stà tutte l'ore sù i tradimenti, sù le iniquità, e sul propio interesse con la ruina de' sudditi, giacche il Tiranno spoglia di libertà gli altri, e di sicurezza se stesso. Anche le ruine s'innoltrano à danneggiare i Grandi, seruono gran tempo per ministre ad isfogare sù gli altri i propij loro sdegni, e poi si dilettano di far à loro stessi prouare l'asprezza di que' mali, che danneggiarono tanti per comando de' loro barbari capricci. Se fosse per dar titolo d'animo peruerso à questo Prencipe, giuroui, che non errereste, e se chiamastelo vn nuouo Cisifonte Pancraziasta, che ardiua di far a' calci con la sua mula, mà però egli con la sua impertinenza, non v'allontanereste dal vero, rinouò cotesto Prencipe in sua persona le Tirannie d'vn Siracusano Rè, anzi fù di lui più crudele, poiche quegli non chiuse mai in Gabbia di ferro niun suo ministro con vn Cinghiale di compagnia, seguendo in vn subito il diuoramento, nè manco fece abbruciare Donna innocente, solo per querela lieue, d'essere stata garrula verso di lui senza intacco di riputazione, comandando allo stesso Marito, che attaccasse il fuoco alla legna, entro cui ella giaceua; nè anche fece cauar gli occhi à Fornaro alcuno, per hauerlo suegliato sul far del giorno con sue grida. Non credete già, che il Barbaro di Siracusa hauesse mai sentenziato alcuno, ad essergli troncate le mani, perche sognossi d'hauer preso in Caccia vn'augello, che si teneua egli in Camera à ricrearsi col suo canto. Mai si sentì in Siracusa, che fossero forzati, à mangiar le carte di ragguaglio i messaggeri, come vsò questo Visconte con due Legati d'Innocenzo Quarto Sommo Pontefice, perche dagli arrecati da loro caratteri intese nouelle, non troppo quadranti al perfido suo genio. Per trarre dal Soglio il Nipote Giouanni Galeazzo, non la perdonò à niuno stratagema, astrinse per fino Regina sua propia Moglie, à farsi Strega, acciò con fattucchierie abbreuiassegli i giorni. Iddio, che sà gastigare i perfidi con gli stessi strumenti, ch'essi adoprano, à danneggiar gl'Innocenti, sù di questo Ponte fece, che dal Nipote restasse

Plutar.

tasse

tasse egli prigione, e chiuso nella Rocca di Trezzo, in breue trouassesi esangue con attossicata minestra di legumi, altro Esaù temerario, mà ambidue, e nell' auuidità pari, e nella perfidia scelerati.

SAN GIROLAMO.

LVngo il Nauilio dal lato sinistro, inuiamoci alla Chiesa di S. Girolamo, voi mirerete vn rinnouellato Tempio in vna sola Naue, ornato di più Cappelle in tutti due i lati, e guernito di buone Pitture. L'anno 1458. apparue egli alla luce, ed il suo Promotore si fù Berto Antonio Bettini Senese, che fù di Foligno Vescouo, alle cui persuasioni il Duca Francesco Sforza, allora in Milano regnante donò due mila, ed ottocento Fiorini, acciò tal Fabbrica si riducesse à perfezione. Virgilio Mangone dichiarasi suo Architetto. Da Andrea Salaino vennero dipinte due Tauole d'Altare per le Cappelle, rappresentando gesti in penitenza di San Girolamo, le quali ora non più si trouano in Chiesa. Da' Fiamenghini fratelli restò dipinto il Coro, e dal Barabino il Santo Andrea, ch' ora vedesi in vna Cappella; il Caualiere Isidoro in vn' altra espose il valore del suo pennello; le altre Pitture à fresco sulle pareti, e sono di Girolamo Chignoli, e di Melchiorre Cherardini, mà tutta la Volta fù dipinta da Giuseppe, e Steffano Montalti fratelli, eccettuatane la prospettiua, che operolla Odoardo Ricci; Giuseppe Nuuoloni colorì vna Cappella nel lato sinistro, ed à rimpetto à lei nell' altro lato della Chiesa vedesi il giusto sembiante del Sacro Sepolcro di Cristo, che in Gerusalemme si riuerisce.

Fù vfiziata questa Chiesa dall' accennato tempo fino à poc'anni sono da'Padri Giesuati, mà dal Sommo Pontefice tal Religione restò annullata, risedonui addesso i Giesuiti, ottenuta con grosso peculio sborsato. Questi Padri vi esercitano il loro Nouiziato. Il Monistero è prouueduto di buona comodità con Cortili, Appartamenti, Stanze, e Giardini deliziosi. La Facciata della Chiesa con l'Atrio murato d'auuanti, cinto di Portici con Colonne, furono effetti della diligente cura del Padre Carlo Moraschi Giesuato, mentre ritrouauasi Priore di questo Monistero.

Ecco pur vicino l'Arco della Vercellina Porta, ed è quegli, che scuopresi in capo di questo Viale, che si tiene al lato diritto la Fossa del Nauilio. Quell'Arco mirasi addesso semplice senza Torri contigue, come sono gli altri Archi Reali delle sei Porte; vecchiamente dice Paolo Moriggi, che veggeuasi in altra positura, mà forse restò smembrato, per hauer contigua la gran Fortezza del Castello di Porta di Gioue: Sù di tal Ponte Bernabò Visconte osseruò precipitati nel Nauilio tutti i suoi Cortigiani, saluandosi egli solo à stupore, mentre l'anno 1384. andaua ad incontrare Endemondo Conte di Consia, e figlio d'Enrico Rè d'Inghilterra, che portauasi in Puglia à soccorso con due mila Caualli di Lodouico d'Angiò. Questa caduta riuscì facile, perche il Ponte era construtto di legname, come di tal materia erano fatti tutti gli altri. Mà si ritorni alla Pusterla di S. Ambrogio, che per quella parte entrando nella Città, hauremo presto vicina la gran Basilica Faustiniana; eccoci pure arriuati, ed in questo lato diritto venendoci allo sguardo vna Clausura di Monache, sia da voi osseruata dianzi di visitare altro sito.

Chia-

CHiamasi S. Michele sul Dosso, forse per ritrouarsi alle spalle del Nauilio: Antichissima è questa Chiesa, perche veggeuasi eretta nell' anno 490. essendo stato in essa coronato in Rè d'Italia Teodorico Rè de' Gotti, doppo hauendo sostenuti fieri incontri da' Cittadini Milanesi, che non lo voleuano per loro Capo, mentre toglieuala con armi alla mano contro Gelasio Sommo Pontefice, il qual Santo Reggitore della Naue di Pietro fù quegli, che per atti di gratitudine donò a' Milanesi per publica Insegna la Croce Rossa in Campo bianco, ed il primo de' Cittadini, che tal Vessillo espose ne fù Alione Visconte, creato Mastro di Campo Generale contro l'Esercito del nominato Rè Teodorico dai Cittadini Milanesi. Osseruate di queste Monache la Chiesa in fabbrica antica d'vna sola Naue con due Altari, quello in faccia alla Porta tiene vna Tauola in Pittura, soura della quale voi vedete vna Madonna con varij Angeli, & altre figure operate da buon Maestro, e stimasi di Gianpedrino; nell' altro Altare al finistro lato, da cui le Monache sentono Messa vedesi vn' addolorata Vergine d'assai buona Pittura, mà incognito il nome del suo Maestro, tuttocche spuntino dallo stesso Quadro alcune abbreuiate lettere, non sapendo qual sia il loro significato. Vogliono alcuni Scrittori, che in questa Clausura vedessesi altre volte il Palazzo di Teodosio Imperadore, ciò non v'accerto, mà rimettomi alla verità; queste Monache portano Abito Cisterciense, e furono quiui introdotte, quando i Cisterciensi Religiosi vennero á patriare in Milano.

SAN MICHELE sul Dosso.

APpressiamoci al gran Tempio di S. Ambrogio, ed è questa Fabbrica antica, la quale tiene al sinistro lato spaziosa Piazza fatta Brolo d'innumerabili Celsi, nel cui principio sorge solitaria Colonna, quasi diformata dall'antichità, e vogliono alcuni, che quiui si facessero gli apparati per la Coronazione del Regno d'Italia, amministrata da' Milanesi Arciuescoui agli Imperadori, ed alla stessa gli Duchi nostri Visconti veggeuansi eseguire la fonzione dell' Inuestitura del loro Ducato con solennissime Feste, e ne fù il primo Giouanni Galeazzo l'anno 1395. col concorso d'ottantamille persone spettatrici, e l'anno 1475. Galeazzo Maria Sforza feceui recitare vn Drama Scenico Spirituale della Resurrezione di Cristo con inuito di Prencipi, e così innumerabili furono le genti raunate, che angusta resesi, benche molto ampia rimirisi.

S. AMBROGIO.

Il Tempio di Sant' Ambrogio si è questi, che tienesi dinanzi murato Atrio, fatto à portici per trè lati, sostenuti i suoi Archi da Pilastroni à mezze Colonne, ed à Lesene di selce, in ordine Corintio, i cui Capitelli veggonsi fabbricati da rozzi scarpelli con figure, ed ornamenti poco ben disegnati, parti di quelle età, le quali restarono abbandonate per cagione, e delle Guerre, e dei Tiranni inuasori del bel modo di lauorare. Tal' Atrio scopriuasi nel principio di questo presente secolo, quasi del tutto diroccato, che pure mirasi adesso risarcito, riconoscendo i suoi ristori sù la stessa sua forma antica dal Cardinale Federico Borromeo Arciuescouo nostro, e Francesco Ricchini Architetto si fù quegli, che attese, ad vbbidire i cenni di quell' Eminenza. Negli anni ottocento ottanta fù

fatto edificare da Ansperto Confaloniere Arciuescouo di Milano molto diuoto di Sant' Ambrogio, e desideroso d'eternare questo Tempio, quindi credesi, ch' egli fosse, che facesse altresì construere nella positura, ch' ora si osserua tutta la Chiesa dall' vltima parte del Coro in poi, cioè del semicircolo à Musaico, perche vedesi questa Chiesa dello stess' ordine dell' Atrio medemo col Campanile de' Calonaci, assai dissimile, mostrando anche minore età di quello, che posseggono i Padri Cistercienſi. Tal'Arciuescouo Ansperto coronò Rè d'Italia Carlo Caluo, e Carlo Grasso, terminando poscia suoi giorni, volle quiui essere intamato.

Dopo trecent' anni fù risarcito ancora dall' Arciuescouo Anselmo Valuassore Louini, ritornato che si fù dall' acquisto di Terra Santa sotto il Pontificato d'Vrbano Secondo, benche siaui opinione, ch' egli in Constantinopoli facesse vela al Cielo, e soppellito restasse nella Chiesa di Santo Nicolò; e perche era sì grande, e numeroso il concorso delle genti, che à Milano veniuano per solenneggiare la Festa de' SS. Geruasio, e Protasio Martiri riposti entro di questo Tempio da S. Ambrogio, fece egli publicare Editto à comune Franchigia, che trè giorni dianzi à cotale solennità, ed altretanti dopo la stessa, portassesi chi si fosse à Milano, e sicuro vi dimorasse; anzi con l'assenso de' Reggitori della Città, gli publicati trè giorni ampliaronsi ad otto, Priuilegio, c'hanno in questi tempi, e la nostra Cattedrale, e lo Spedal Maggiore nel giorno dell' Annunziazione di M. V. per l'Indulgenza in forma di Giubileo, che diede loro à vicenda Pio Quarto Sommo Pontefice di Casa Medici Milanese, e Zio di S. Carlo. Volendone voi dell' Arciuescouo Anselmo ragguaglio, legganſi que' Caratteri incisi nel marmo bianco, che stassi innestato nel lato diritto di questa Porta esteriore dell' Atrio; mà à toglierui da ogni fatica, attendetemi, ch'io ve gli espongo: così dicono essi.

In nomine Sanctæ Trinitatis ad eius honorem, & Sanctorum Prothasij, & Geruasij Martyrum; statutum est ab Archiepiscopo Anselmo, & eius posteà successoribus sub nomine Excommunicationis, & Communi Consilio totius Ciuitatis, vt non liceat alicui homini in eorum Festiuitate, & per dies tres anteà, & per tres posteà Curadiam tollere, & in ius sibi proprium vsurpare. Iterùm confirmauerunt per octo dies antè Festum, & per octo post Festum firmam pacem omnibus hominibus ad solemnitatem venientibus, & redeuntibus. Adam, & Pagano huic bono operam dantibus. Anno Dom. 1098.

Quest' Atrio arricchito mirasi di sei Archi in amendunì i lati, e cinque nel frontispizio, e nel limitare, di sessanta passi è sua lunghezza, e di venti l'ampiezza, hauendo nella Facciata della Chiesa vn Portico superiore con trè Finestroni per apportar chiaro di dentro, tenendosi nel mezzo vna Croce di marmo, dal cui centro risulta scolpito vn Labaro col principio, e fine dell'Alfabeto Greco dai lati. Veggendosi poscia in questo Frontispicio vn'Insegna à scacchi di cotte pietre, parte candide, e parte vermiglie, mi è forza à dirui, che qualche persona di Casa Visconte aitasse, à far' ergere tal Fabbrica co' propij dinari, perche tal'Insegna portauasi da' Visconti dianzi dell'acquisto della Vipera, che diuora l'vmana Salma.

Questi

Questi Portici alle quasi smarrite Pitture à fresco, che in varij luoghi si scuoprono, danno indizio, d'essere stati tutti dipinti, mà per non essere di buon pennello, tralascio di farne di loro discorso. Di merauiglia si è però quel Tumulo, che stassi quasi la metà innestato nella parete nel lato diritto, poiche leggendo voi gli Caratteri sul suo coperchio incisi, verrete à sapere hauer di vita ottocento, e più anni, e che in lui fù rinchiuso vn Guerriere di Casa Pietrasanti, al cui Funerale viderси assistenti quattro Cardinali, mà non vi voglio dire Purpurati, che in que' tempi non ancora la Porpora fiammeggiaua negli Abiti di tali Prencipi Ecclesiastici, essendo stato Innocenzo Quarto Sommo Pontefice, che diede loro l'vso dell'Ostro ne' loro vestimenti, regnando egli nel 1243. Gl'incisi Caratteri sù di questo Tumulo, così dicono. *Iacet Dominus Paganus Petra Sancta Miles, & Capitaneus Florentinorum, qui obijt anno Domini* 800. *ad cuius Funus interfuerunt quatuor Cardinales*. Vogliono alcuni, che questi Cardinali fossero Calonaci Ordinarij della nostra Cattedrale, chiamati dal Corio Cardinali minori, mà non si tiene per credibile, che non si sarebbe fatta così plausibile memoria, registrandola in marmo, e nell' Inscrizione si sarebbe posta la parola *Minores*, che non si troua, benche essi andassero prima de' Prencipi di Vaticano cinti di Porpora, come narra Paolo Moriggi nella sua Istoria.

Auuiciniamoci alla Porta, la quale viene da voi osseruata con ornamenti di marmo scolpiti alla rozza, portando per fregi sembianti d'animali, come Vitelli, Scrofe, & d'altre spezie; à quella Croce altresi di marmo, scolpita pure negli stessi sassi, che fanno ornamento alla Porta, fù da' Sommi Pontefici concesse copiose Indulgenze, come al piccolo agnello di marmo, che vedesi nell' Architraue. Sonoui poscia nei lati varie Inscrizioni di memorabili Persone in Romani Caratteri, trà le quali osseruate quella di Pietro Candido Poeta, come ingegno nominato, e per si ritrouare contiguo nel lato sinistro il suo Tumulo di marmo di Carrara, tutto à figure lauorato: così dicono que' Versi.

Carlo Basg.

Scandere Sydereas Virtus si nouit ad Oras
Candidus Astra tenet Templi, dum Numen adoras,
Pontifici Summo, Regi, Populoque Ducique,
Hic Ligurum secreta dedit, Laudatus vbique,
Miles, & eloquio Graijs clarusque Camœnis,
Instructus Latium studijs ornauit amenis,
Mundanis fessus curis, & in Æthere pulcro,
Elatus gelido liquit sua membra sepulcro.

Osseruate omai cotesto Tempio in trè Naui construtto, e di trè Porte prouueduto, hauendo sopra le stesse laterali Naui vasti Portici, mà oscuri, con sette Archi per cadun lato sino alla Cupola, gli quali vengono sostenuti da grossi Pilastri quadrati à mezze Colonne, & à Lesene fabbricati di selce in disegno Corintio, tenendo la Porta di mezzo le Reggi di cipresso intagliato à figure, le quali osseruano la stessa maniera antica del lauorio degli già rauuisati marmi. Alcuni Scrittori lasciarono per rac-

cordo, essere queste le Reggi da Santo Ambrogio chiuse in faccia à Teodosio, priuandolo dell' Ecclesiastico ingresso, mà allontanateui da tale opinione, se facesse in voi qualche dimora, perche le Porte del Tempio in quei giorni non si apriuano quiui, mà come sentirete in altro sito. Nel lato de' Signori Calonaci, essendo vfiziata questa Chiesa à vicenda, e da Monaci, e da Calonaci, s'assidono sei Cappelle, ed vna Porta, che mostra il passo alle Stanze della Calonica, e nella fronte della detta Naue mirasi la Sagrestia con Verone dinanzi, in cui si scuoprono varij quadrati marmi nelle pareti con Inscrizioni di persone estinte; non vi muouano à riso certe figure di basso rilieuo innestate nelle pareti, ed alcune Pitture à fresco, nè meno quelle, che veggonsi dipinte nelle Volte delle stesse Naui laterali, perche nacquero nel tempo delle nascoste buone virtù, cioè dell' aggiustato lauorare. Nel Quartiere de' Padri, ch' è la diritta parte della Chiesa, voi osseruate altresì sette Cappelle con vna Porta vicina alla Soglia, che palesa vn Calle per girsene alla publica strada, ed in fronte della stessa Naue s'apre vn' altra Porta, per cui vassi al Monistero dei detti Monaci, ed entrasi in vn' Atrio murato, in cui altre volte veggeuasi innalzato di S. Vitale il Tempio, che vogliono alcuni fosse la Faustiniana Basilica. Mà dianzi d'auuanzarui ad altro sito, saper douete, che prima della Nascita di Cristo scopriuasi in questa Chiesa di Sant' Ambrogio il Tempio d'Esculapio, e d'indi quel di Bacco, che volendone voi trarre qualche certezza, osseruar potrete la Vipera di Bronzo posta sù quella Colonna di Porfido nel manco lato, Vessillo, che gli Antichi innalzauano al Dio della Medicina, effigiandolo in sembianze Viperine, attestando ciò Donato Bossi con queste parole. *In marmorea Columna Æreus Serpens erectus, in qua forma Æsculapius colebatur, quem Populus in languorum remedia suppliciter visere solebat, quæ superstitio vsque adeò inualuit.* E lo vi testifico anch' io, posciache à questo Serpe nel giorno di Sant' Angelo seguita subito la solennità di Cristo risorto, portauansi dalle Madri i loro fanciulletti, e con diuoti ossequij, pensauano di preseruargli da alcuni mali facili ad offendere i teneri loro corpi. Il Moriggi, Besozzo, ed altri Istorici vogliono essere questo Serpe stato trasferito da Cõstantinopoli à Milano da Arnolfo Secondo di Famiglia Arsaga, colà ritrouandosi, per trattare con Niceforo Imperadore, così instato da Gregorio Quinto Sommo Pontefice le nozze di sua Sorella con Ottone Terzo; conchiuso, che si fù il Matrimonio, stando l'Arsago per accommiatarsi, venne da Niceforo inuitato, à vagheggiare le grandezze, ed i Tesori, che si teneua nelle Imperiali Galerie con assoluta libertà d'impadronirsi di ciocche più gli piacesse, conosciute le schiette voglie del Coronato Prencipe dall' Arciuescouo, scelse per regalo parte del Serpente di Mosè fabbricato nel Diserto, mà alla fine distrutto dà Ezecchia, lasciandogli per pareglio vna preziosa gemma legata in oro. Giunto, che si fù alla Città, dando allo spezzato metallo intera forma di Serpe, fecelo in questo sito riporre. Ridonsi di tal successo alcuni Istorici, e più di Tristan Calco, e di Giorgio Merula, Donato Bossi, dicendo nella sua antica Cronica queste parole.

role. *Nec verum est, quod in Cronicis Mediolanensibus scriptum est à quodam Archiepiscoporum in memoriam eius, quem Moyses in Deserto Diuina admonitione ad arcendam Serpentum seuitiam à Populo Israel, quo die cum visitasse fabricauit, fuisse impositum, cum Fideliores de hac re scripturæ extent.* Tristan Calchi è di parere, tal Serpe, essere quiui stato riposto da qualche Prencipe, dicendo. *Ex his arbitrari ego vellem à Clarissimo aliquo Principe post vel Miraculum, vel Victoriam quampiam, vt olim Romæ Capitolio seruato, Anser ex argento positus est, hunc ex Ære factum, atque in primario Vrbis Templo locatum.* Quindi per dar forza à questa sua opinione cita varie erudizioni di Serpenti, portati per Pronostici in plausibili Imprese, come di que' due, che vscirono da Tenedo, raccontati da Virgilio, e che all'eccidio trassero Laocoonte, e di quell' altro apparso fuori del Tumulo d'Anchise, facendogli intorno sette giri, e del Drago veduto da' Greci, quando se ne stauano per attaccar Troia.

Calc. Hist. Pat. lib. 3.

Altri Scrittori vogliono, ch' egli sia stato quiui eretto, per rammentare a' Fedeli Cattolici il Serpente prodigioso da Mosè fabbricato, da cui se n'attendeuano grazie tutte l'ore, simboleggiando il futuro Riparatore del Genere vmano, che perciò à rimpetto à lui osseruasi quel Crocifisso, per far, che ogn' vno vegga, e la figura, ed il figurato della nostra saluezza.

Vadomi immaginando, d'hauerui con questi miei racconti serpentini auuelenate le orecchie, ad altro adunque s'attenda, che di ciò non più discorro. Dissiui, che in questo Sacro Luogo veggeuasi eretto il Tempio d'Esculapio, e da' Romani nel loro gouerno mutato in quello di Bacco; in questa opinione sono concorsi quasi tutti gli Scrittori, trattando degli affari di Milano; cangiossi poscia il falso culto degl' Idoli nel tempo del Reggimento Ecclesiastico di Sant' Ambrogio, e ritrouate da lui le Sante Salme de'Martiri Geruasio, eProtasio, volle altresi collocarle quiui come siti riguardeuoli, acciò fossero da'Cattolici ossequiate. Destinò egli adunque d'ergere sulla distruzione del profano Tempio questa Chiesa, mà non in tal positura, ch' ora si mira, aprendosi l'Atrio d'essa verso il Monistero de' Padri, che in quella età non era construtto, mà que' luoghi erano Campagne aperte, e l'Arco antico, che scuopresi allato della piccola Chiesa di Sant' Agostino seruiua per Porta dell' Atrio auuanti al frontispizio del primiero Tempio, ed occorrendo, che voi ne foste di contraria opinione, vorrei mi rispondeste à che fine fù aperto quell' Arco, e come stassi solitario in quel sito, senza hauere insegna alcuna di contigua corrispondente Fabbrica.

Terminata, che vidsi l'erezione del nuouo Cattolico Tempio, dipositouui Sant'Ambrogio gli ritrouati Martiri, che da lui furono riposti nella Faustiniana Basilica, e chiamollo Tempio de' Santi Geruasio, e Protasio. Sentite ciocche lasciò scritto di cotesta Fabbrica Gregorio Turonese. *In Vrbe Mediolanensi BB. Martyrum Geruasij, & Prothasijq; victricia corpora retinentur, quæ diù sub Fossa latuerunt, quæ B. Ambrosius reuelata, atq; ab eodem reperta in Basilica, quam ipse proprio studio ædificauit, sunt sepulta.*

De gloria Mart. num. 1. cap. 47.

Sò,

Sò, che diretemi, per qual cagione hauendo il Santo nostro Protettore dipositati questi due Fratelli Martiri nella Basilica di Fausto così insigne, determinasse mutar loro la Tomba, ed innalzare nuoua Chiesa quasi al lato à quella, potendo egli col risparmio di questa, attendere ad altre più necessarie Imprese. Risponderauui per me il nostro Liuio Moderno Giuseppe Ripamonti, dicendo. *Proprius verò est Ambrosium in omnes Diuini cultus amplificandi partes intentum cum Portiana, & Faustiniana non sufficerent multitudini, quæ frequens in illam antiquissimæ Religionis Arcam, Cæmeteriumque ventitaret, hanc laxiore sinu Basilicam ibidem extruxisse, quæ statim Ambrosiana dicta fuerit ex ipsius Conditoris. Ibi quoque sepulturæ sibi delegit locum, ibi tradidit salutis præcepta Populo, & conuocatis in eadem sede Episcopis de Religione consultauit.* Da queste parole del Ripamonti, voi potete conchiudere, essere stata eretta la presente Basilica dal Pastor nostro Ambrogio, per construere vna Chiesa Maggiore dell' altre, cioè di sito più vasto, per le affollate genti, che concorreuano à porgere preci al Cielo, ed à riuerire gli intamati Martiri, anzi perche intendeua d'esercitarui quasi tutte l'Ecclesiastiche faccende, come di Concilij, di Prediche, vi si ritroua insino al dì d'oggi nel Coro sotto à quella aperta finestra, che nel mezzo scorgesi vna sedia di marmo, e dicesi esserne vna di quelle, che occupate veniuano da' Vescoui sotto il suo Dominio, in occorrenza d'assistere a' negozij spettanti alla Fede Cattolica. Venne tal Basilica in tanta venerazione, che veggeuansi gli stessi Imperadori iui prendere il Regio Diadema di Ferro, ed allo stesso Santo era così cara, che occorsa la morte del suo fratello San Satiro, diedegli entro d'essa riposo, anzi volle, che le propie sue membra fossero appresso lui dipositate, al cui esemplo vennero soppelliti varij Augusti Cesari, come Graziano, Valentiniano, Teodosio, ed altri, che non nomino, e dei Rè, come Lottario, Bernardo, Lodouico, Vgone, scopertosi di questo il sepolcro poc' anni sono entro la nuoua Fabbrica del Monistero sotto terra lauorato à Musaico con Lucerne eterne, e collane d'oro al seno, euuidente indizio, che la Chiesa era in altro sito posta in que' tempi, e non come ora ritrouasi. Portiancene alla Cappella di S. Satiro ristorata addesso da' Padri, e mostrerouui il Tumulo della Regina Berta Moglie d'Vgone, e nell' inuiarui per lo stesso calle alle sontuosissime Fabbriche de' Padri Cisterciensi osseruerete nel sinistro lato l'Arca di Bernardo Rè d'Italia con questa Inscrizione. *Bernardus ciuilitate mirabilis cæterisque pijs virtutibus inclytus Rex hic requiescit. Regnauit ann. IV. menses V. obijt XV. Kal. Maij Indict. X. filius piæ memoriæ Pipini.* Nella penna vi si è lasciato il lugubre, e miserabile fine de' suoi giorni, che gli fece fare Lodouico suo Zio.

Lib. 5. pag. 345.

Sentite quanti Prencipi Ecclesiastici vollero essere quiui soppelliti. Anselmo Capra, Anselmo Biglia, Acone Oldrado, Ansperto, Andrea Lampognano, Ariperto Grasso, Albuzio Confalonerio, Benedetto Crespi, Landolfo Grasso, Guido de' Gapitanei, Pietro Oldrado, & altri, che tralascio, per non rendermiui tedioso.

Credetemi, che questo Tempio hà pochi altri Templi pari, sì in grandezze

dezze Ecclesiastiche, come in Secolaresche, ed osseruando voi il suo Coro, che stassi nella deretana parte della rinnouellata Cupola sino a' tempi di San Carlo, douete credere, essere assai più antico della Chiesa stessa, perche egli fù eretto a' cenni di Sant' Ambrogio, non già per valersene di Coro, mà si bene per vna gran Sala contigua al Tempio, per accettar visite, trattar affari Cattolici, e celebrare Concilij Prouinciali, veggendosi ancora, come dissiui, vna Sedia di marmo sotto l'aperto Finestrone nel mezzo, ritrouandosi vecchiamente aperte le finestre laterali, mà ora murate per gl' innalzati Luoghi prossimani, sì dalla parte de' Calonaci, come de' Monaci; qual sedia di marmo fù lasciata nello stesso luogo, doue ritrouasi, allor quando furonui accomodate le sedie di legno, occupandosi anticamente per Coro il sito auuanti al Maggior' Altare fuori dei Cancelli di Ferro; nell' introduzione poi de' Padri Benedettini Cluniacensi, che seguì l'anno del Parto Diuino 790. per liberalità di Pietro Oldrado, ò come altri dicono Grassi Arciuescouo di Milano stretto assai in amicizia con Carlo Magno mandato à lui Legato da Adriano Sommo Pontefice, donò à quegli Monaci, e Monistero, e rendite opulenti, ed autorità di salmeggiare nella detta Basilica, ritrouãdosi però à tali Esercizij vn Calonaco Ordinario, non allora detto Calonaco, mà si bene Cardinale minore, come beneficiato nella Cattedrale nostra chiamato Forte, ò Fausto, con altri Religiosi Preti sotto al suo gouerno, così venne da vn tal'Abate Gaudenzio, che risedeua à S. Vicenzo in Prato con que' Monaci, il Coro aggiustato nell'antica forma da voi ora osseruata alla Musaica, ed autentica, tutto ciocch'io vi dico il nome stesso di Gaudẽzio, che si ritroua in quelle lettere messe ad oro, che vedete trà quel Cristo, che si tiene dai lati gli SS. Geruasio, e Protasio, e sotto i piedi in forma circolare San Satiro, S. Marcellina, S. Monica, e nelle parti destra, e sinistra lo stesso Sant' Ambrogio rapito in estasi all' Altare celebrando, mà portato lo spirito ad assistere al Funerale di S. Martino Vescouo Turonese.

Quanto operò l'Arciuescouo Oldrado a' Padri Cluniacensi restò raffermato da Angelberto Pusterla Successor suo nell' Arciuescoual Trono l'anno 835. mà le operazioni di questo Sacro Eroe sospendo per ora di narrarui, promettendole frà di poco diruile à minuto, dopo c'hauremo osseruato quanto s'è lasciato addietro delle parti della Chiesa. Al lembo adunque d'essa nel lato diritto delle trè Porte, euui vn' antica Cappella con Immagine della Madonna sotto vetri à tempra, questa è d'assai diuozione, mà non mi fermo, ad applaudire sua Pittura, per essere di vecchio pennello, ed ignoto il suo Pittore, siegue poscia vna Porta laterale, sotto il cui Verone osseruasi al diritto lato vn Cristo morto con Vergine addolorata, Maddalena piangente, ed altre nobili figure tutte à tempra; cotesta dipinta Istoria vscì dal giudicioso ceruello di Gaudenzio, e rincrescemi faruela vedere mezzo smarrita, maltrattata, e dall' antichità, e dalla mala positura del sito. Questo aperto Viale, che tal Porta vi esibisce, indirizza le persone ad vna Chiesetta chiamata S. Agostino, perche iui questo Santo ottenne l'Acqua del Battesimo da S. Ambrogio con

S. AGOSTINO.

Deoda-

Deodato ſuo figlio, ed Alipio ſuo Compagno, quiui fù compoſto, perfezionato il Batteſimo, da S. Ambrogio, e da S. Agoſtino il Te Deum, per tutto il Cattolichiſmo oggigiorno replicato nell'Ore del Mattutino. Trouaſi queſta Chieſetta ſoffittata di legno con vn ſolo Altare, ſoura cui vedeſi vn' Immagine della Madonna d'aſsai diuozione, e di ſopra à freſco ſulla ſteſſa parete miraſi rappreſentata l'azione del Batteſimo con Sant' Agoſtino. Chiamauaſi tal Chieſa negli antichi tempi San Gio. Battiſta, Oratorio eretto ſolo per miniſtrare il Sacramento del Batteſimo, e poi diſſeſi S. Agoſtino in memoria della ſeguita azione con così Inſigne Dottore della Cattolica Chieſa, reſta eretta allato diritto dell' Arco già da me accennatoui, che ſeruiua per Porta all'Atrio della Chieſa vecchia riuoltata verſo il Moniſtero ſontuoſo de' Padri.

Nel deſcritto Viale veggonſi di preſente alcuni Oratorij di Scolari ſenz' Abito nell' vno, e nell'altro lato, entro cui s'eſercitano particolari trattenimenti Spirituali con recitarui l'Vfizio della Madonna ne' giorni Feſtiui, come ancora ſotto i Portici dell'Atrio murato auuanti al Tempio nell' vno, e nell'altro lato caduno aſſiſtito da riguardeuoli perſone, dalle cui facultà ſe ne riceuono ſollieui di riguardo, sì in ornamenti di prezzo, come in Laſcij di conſiderazione.

La Cappella, che ſiegue è ſotto il titolo di San Bartolomeo, e la Tauola in Pittura del ſuo Altare, sù cui miraſi vna Vergine Madre con San Bartolomeo, operò lo ſteſſo Gaudenzio Ferrari. A queſta Cappella ſi eſercitaua da' Padri la cura dell' anime, eſſendo anticamente Parrocchia di S. Ambrogio la Chieſa.

Il Tumulo ſull' Altare di marmo bianco, tenendo ſul ſuo Coperchio vn Criſto alla Colonna, altresì dello ſteſſo marmo della Cappella vicina, racchiude l'oſſa del Padre Abate D. Manfredo della Croce Benedettino Cluniacenſe qualificato Religioſo del Duca Filippo Maria Viſconte Ambaſciadore ad Eugenio Quarto, ed à Sigiſmondo Imperadore, egli fù quel d'eſſo, che accompagnò Martin Quinto à Milano creato Sommo Pontefice nel Concilio di Coſtanza l'anno 1415. in cui hebbeui gran parte il detto Padre Abate Croce, come perſona ornata di non ordinarij tratti.

La Tauola dell'altra Cappella, doue s'oſſerua vna noſtra Signora, vn San Sebaſtiano, ed vn Sant' Antonio colorì Ambrogio Borgognoni Pittore antico, che dipinſe il Tempio di San Satiro, come già à ſuo luogo ve ne diedi notizia.

Hauete à ſapere, che alla Tauola dipinta, la quale innalzaſi nella ſeguente Cappella, ſoura cui veggonſi laterali alla Vergine Madre San Benedetto, e San Bernardo, furono tali figure aggiunte da' Padri Ciſtercienſi, veggendoſi prima ſola la Vergine, e diceſi, che ſia di Marco Vglone. Queſta Tauola anticamente era in vna Cappella ſotto l'Organo, e tal Cappella fù fatta edificare da Lucchino Viſconte, ad iſtanza di Benedetto XII. Sommo Pontefice, hauendo egli leuato l'interdetto alla Città per le ſuppliche di tal Prencipe, nel Fabbricarſi poi dell' Organo

venne

venne ſmantellata, ed eretta in ſua vece queſta preſente Cappella.

Di Bernadino Lanini ſono poi tutte le Pitture, sì à tempra, come ad oglio della vicina Cappella ſotto il titolo di San Giorgio, rappreſentando di tal Santo gli egregi fatti, la Tauola dell' Altare ad oglio moſtra vna Vergine col piccolo Figlio, che dorme, pittura veramente molto vaga. In queſto ſito ergeuaſi altre volte la Tomba in ſontuoſi apparati conſtrutta del Rè Lottario figlio d'Vgone, mà poſcia diſtrutta, e portata altroue, non veggendoſi addeſſo di lei inſegna alcuna.

Entriamo per queſti lauorati Cancelli di ferro, e d'oricalco, che innalzanſi nella ſoglia di queſto Verone, che tiene ſembiante di piccola Chieſa, per hauere nel manco lato, e nel frontiſpizio alcune Cappelle, pel quale vedeſi il paſſo, à traſportarſi nel Moniſtero de' Padri. Nella Cappella in proſpetto ſi dipoſita il pane Eucariſtico da' Monaci, per ſomminiſtrarlo à chi di lui ſi vuol paſcere ſpiritualmente, la Pittura à freſco ſul ſuo Altare, che moſtra la Cena fatta à gli Appoſtoli viene da Gaudenzio, il cui Originale ritrouaſi nella Chieſa della Paſſione de' Padri Calonaci Regolari, e la cuſtodia di legno dorata intagliò Carlo Garauaglia.

La vaga Cappella, che oſſeruate allato ſiniſtro tenendo ſembianze d'altra Chieſetta, mà nobilmente riſtorata con abbellimenti moderni di ſtucchi, di Cornici, di Poggetti per Muſica, chiamaſi San Satiro, che anticamente diceuaſi San Vittore Ciel d'oro: vogliono alcuni Scrittori, ch' ella ſi foſſe la Fauſtiniana Baſilica, e traſſene qualche notizia da certe lettere, che ancora ſcuopronſi entro le Pitture à Muſaico nella volta ſopra l'Altare; portateui meco nell' anguſto ſuo Coro, e leggendo gl' inciſi Caratteri in laſtra di marmo, trouerete eſſer quiui dipoſitate le terrene ſpoglie di San Satiro germano di Sant' Ambrogio, eccouegli, che dicono. *Sub hoc Altari in Arca marmorea iacet Glorioſum Corpus S. Satyri fratris S. Ambroſij. Item in alia Capſa lapidea in eodem Altari iacent Corpora Sanctorum Martyrum Caſti, & Polimij, nec non aliud Sanctum Corpus, cuius nomen ignoratur, cum plurimis alijs Sanctorum, & Sanctarum Reliquijs*; queſti Santi Caſto, e Polimio Martiri furono di Sant' Ambrogio Diacono, e Sottodiacono, ſe poi volete ſentire vn' Epigramma fatto da S. Ambrogio, e poſto al Tumulo ſteſſo di San Satiro, meco appreſſateui, che ve lo recito.

Vranio Satyro ſupremum frater honorem — *Ian. Grut.*
Martyris ad leuam detulit Ambroſius.
Hæc meriti merces, vt Sacri Sanguinis vmor.
Finitimas penetrans voluit exuuias.

Scendete meco queſta Scala, per la quale vaſſi in vn ſotterraneo Santuario, ſe volete rimirar marauiglie. Dell' accennata Regina Berta quiui oſſeruate il ſuo ſepolcro; che direte di queſto Pozzo, la cui bocca reſta chiuſa da peſante pietra di marmo? non potendo ella mandar' accenti di ragguaglio, dirouui io, eſſer non Pozzo d'acqua, mà ſi bene di Sangue, e d'Oſſa di Santi Martiri, hebbero per Orcheſtra la da voi oſſeruata Piazza, ch'ora dilungaſi allato ſiniſtro dell' Ambrogiano Tempio, sù quella ſoſſeriuano delle Spade Tiranniche i colpi mortali, e da Fedeli

perſone caritatiue veniuano traſportate in queſto ſito, quindi hebbe fortuna tal Pozzo di mutare i ſuoi liquidi argenti in tanti ori ſanguigni, non la inuidiando al Tago allora, che aurato diuenne, al lauamento delle mani, che fece nell'onde ſue il figlio di Gordio Rè della Frigia. Ritorniancene di ſopra, e di Lanterio, e di Viuida ſua Moglie de' Cinquenij, rimirate gli ſembianti di Pittura à tempra, e nello ſteſſo luogo il loro Sepolcro, che ſituato ritrouaſi nella ſiniſtra parte di queſto Portico, furono amenduni Benefattori liberali, e de' Calonaci, e de' Padri, laſciando loro douizioſe propietà, quindi à memoria perpetua vennero cantate queſte Poeſie.

Hùc attende precor, & te cognoſcito lector,
Qui mea verba legis, quam citò puluis eris.
Clauditur anguſto Lanterius ecce Sepulcro,
Nuper clarus homo, corpus inane modo.
Si benè, ſi rectè, ſi quicquam geſſit honeſtè,
Hoc ſolo gaudet, hoc ſi lætus habet.

Non ſi tardi à rauuiſare il ſotterraneo Santuario poſto ſotto il Coro, luogo di gran diuozione, venerabile per le antichità, che contiene, e per le Inſigni Reliquie, che conſerua. Da due lati ſtaſſi aperto il paſſo, per introdurſi, così dalla parte de' Calonaci, come de' Padri. Eccolo corriſpondente alla Chieſa ſuperiore, nella ſua antichità, benche riconoſca abbellimenti, e che veggaſi ammodernito dalla Nobile Famiglia de' Corij, reſta ornato all'intorno di figure di plaſtica al naturale, effigiando varij Miſterij della Paſſione del Saluatore, in queſt' Arca di marmo, che ritrouaſi quaſi nel mezzo, ſi riueriſcono le Sante Oſſa della Vergine Marcellina ſorella di Sant' Ambrogio, quiui dipoſitate da San Simpliciano, ed oſſeruando voi quella Nicchia nella deretana parte dell' Altare, dite, eſſerui ſtato altre volte vn ſegreto Viottolo, per giugnere alla Tomba de' SS. Ambrogio, Geruaſio, e Protaſio, mà ora vedeſi chiuſo, ed affatto priuo di paſſo. Queſto ſotterraneo Oratorio fù arricchito di opulenti rendite dal Cardinale Antonio Sangiorgio Milaneſe, e nel 1510. dal Dottore Girolamo Garbagnati, e da altri ancora diuoti, quindi reſtano al loro gouerno dodici Caualieri, e ſono diſpenſate in Elemoſine, ed in maritare Zittelle onorate.

Per la parte de' Calonaci vſciamo da queſti Santi orrori, e ſi termini di rauuiſare le Cappelle à loro ſoggette; mirate in queſto lato diritto la Sagreſtia tutta nouellamente ornata d'intagliati ſcrigni, per conſeruare Paramenti Eccleſiaſtici, e prezioſa argenteria, che adopraſi in adornare gli Altari, trà quali ſi numera vna Croce, che fù donata da Arnolfo Secōdo di Caſa Arſaga Arciueſcouo di Milano à queſto Capitolo l'anno del 995. in circa, per gaſtigo dato al Veſcouo d'Aſti, eſſendoſi da' ſuoi cenni ſcoſtato. Quaſi tutte le Cappelle ſottopoſte al gouerno de' Calonaci miranſi rinnouellate; eccoui queſta prima, poſta à moderni ſtucchi, hà ſull' Altare in Pittura vna Naſcita di Criſto, opera di Paolo Camillo Landriano, detto Duchino, nei lati, e sù la Volta affaticoſſi Ercole Procaccini in

varie

varie figure à fresco; l'altra Cappella passata la Porta, per cui entrasi nella Calonaca, vi mostra in Pittura sul suo Altare vna Vergine con S. Giuseppe, ed il piccolo Bambino. L'Euangelista S. Giouanni intento ne' studij con l'assistenza d'vn' Angelo, che voi osseruate nella vegnente Cappella, riconosce per suo Dipintore il Caualiere Francesco del Cairo. Carlo Francesco Nuuoloni trasse dal suo pennello il Sant' Ambrogio con le Pitture laterali à fresco nell' altra contigua Cappella, ed il Caualiere Isidoro colorì tutta la Cappella vltima, eretta in bella Architettura con laterali Poggetti, dimostrando nella Tauola sull' Altare due Santi di Casa Coria, e nella Volta à fresco vn' ingegnosa Gloria.

Non tardisi il ritorno al Maggiore Altare, e se vi spigne il desio, di sapere, quali fattezze possedesse il nostro Protettore Mitrato, rauolgete lo sguardo al lato diritto dell' Organo, che vederetelo effigiato al viuo in basso rilieuo. Vi rattenga altresì immobile il passo il dirimpetto Pulpito di bianco marmo, che resta alla sinistra mano della Chiesa, se intendere voi volete, chi in tal loco fecelo disporre, leggete questi incisi Caratteri, che esteriormente si veggono nello stesso marmo, mà in faccia alla Porta, dicono, *Gulielmus de Pomo superstes huius Ecclesiæ hoc opus, multaque alia fieri fecit*. Gran mancamento commise chi intagliò queste lettere, à non raccordarui il millesimo, trouo però io, che nel 1225. regnaua di tal nome vn' Abbate Benedettino, e fù molto liberale in fabbriche à questo Monistero, sino à far' innalzare Claustri interi, mà smantellati poscia, per dar luogo à nuoui Edificij, quindi può dirsi, essere stato anche lo stesso, c'habbia fatto construere questo Pulpito nel citato millesimo: mà degnateui d'osseruare il gran Tumulo di bianco marmo, che stassi sotto al detto Pulpito, voi vedetelo isolato, e per tutte le quattro parti prouueduto di scolpite Istorie Sacre, come di Giesù Cristo trà Dottori, cenando con gli Appostoli, ed in vn' altro lato veggendosi Elia soura il Carro di fuoco, nel cui frontispizio appare Labaro visibile insegna della nostra Cattolica Religione. Varie sono le opinioni de' Scrittori intorno à tal Mausoleo, chi dichiaralo Diposito d'Arciuescoui nostri, chi d'Imperadori, chi di Conti d'Angera, chi d'vn Prencipe famiiliare di Federico Barbarossa, e chi di Lodouico Cesare, leggendosi di lui publicamente questa Poesia.

✠ *B. P. M.* ✠

Hic cubat æterni Ludouicus Cæsar honoris,
Æquiparat cuius nulla Thalia decus.
Nam ne prima dies Regno, solioque vacaret,
Hesperiæ genito sceptra reliquit Auus.
Quam sit pacifico, sic forti pectore rexit,
Vt puerum breuitas vinceret, acta senem.
Ingenium miser ne fidem cultusue sacrorum
Ambigo, virtutis, an pietatis opus.
Hic vbi firma virum Mundo produxerat ætas,
Imperij nomen subdita Roma dedit.
Et Saracenorum crebras perpessa secures,

Libera tranquillam vexit, vt ante Togam.
Cæsar erat Cælos Populus non Cæsare dignus,
Composuere breui stamina fata dies.
Nunc obitum luges infælix Roma patronum,
Omne simul Latium, Gallia tota dehinc.
Parcite nam viuus meruit hæc præmia gaudet
Spiritus in Cælis, corporis extat honos.

Perche di questo Tumulo non s'accerta la verità, tralascio di lui ogni discorso, volendone voi altre dichiarazioni, leggete Gio. Pietro Puricelli nella sua Ambrogiana Istoria, che di lui ne discorre assai diffusamente.

Siamo omai arriuati al Coro, entriamo per gli primi aperti Cancelli construtti di ferro, e d'oricalco, e dall' Insegna di Croce Rossa, che si tengono innestata, conoscetegli fatti fabbricare da'Caualieri Reggitori delle publiche faccende della Città, che gli antichi, come sentiste, furono eretti da' Benedettini Monaci. Giacche siamo auuanti all' Altare, fermiamoci, ad esaminare la sua positura, ritrouandosi egli in mezzo à quattro Colonne di non ordinaria grandezza di Porfido in ordine Corintio, le quali sostentano vna Tribuna, che per ogni lato hà forma triangolare, mostrando in cadun' angolo figure al naturale di basso rilieuo, mà operate da antico scarpello. Nel Frontispizio le Statue, che appaiono, voi vedete, essere vn Cristo sedente, porgere con la destra mano à San Paolo vn Libro aperto, in cui mirasi scritto questo motto, *Accipe librum Sapientiæ*, e con la sinistra dare al Prencipe degli Appostoli le Chiaui. Nel triangolar sito della parte deretana osseruate vn Padre Eterno, tenendosi dinanzi à lui in più basso luogo Sant' Ambrogio, e nei lati gli Martiri Geruasio, e Protasio, ò come è pensiere del Puricelli gli Santi Casto, e Polimio suoi Sacri Ministri; nell' altre due parti scuopronsi varie persone auuanti ad vna, che regge in capo vna Colomba, e credesi dallo stesso Puricelli, essere Santa Scolastica di San Benedetto sorella in vicinanza di due Monache del suo Ordine, e nel quarto lato stassi Sant' Ambrogio riuerito da due persone, il quale porta coronata la fronte, gerolifico euuidente dell' Autorità, c'haueuano gli Arciuescoui di Milano nel coronare i Rè d'Italia.

Queste Colonne Porfidiche furono trasportate, come è opinione d'alcuni Istorici, dal Tempio di Gioue, che innalzato veggeuasi non molto lungi da questa Basilica, che il suo sito sarà da voi ben presto osseruato. Credesi, che quiui fossero disposte da Pietro Oldrado nostro Arciuescouo, e Benefattore liberalissimo di questo Sacro Recinto, poiche fù quegli, che con assenso de' Sacerdoti Secolari, che vfiziauano quiui, da cui ne sono poi originati gli Calonaci, hauendo per loro Capo in que' tempi vn' Ordinario Calonaco, come già vi hò accennato della Cattedrale, introdusse i Padri Benedettini, e ciò fù l'anno 790. essendo solo il suo fine, d'accrescere il culto Diuino, e che ogn' ora, e dagli vni, e dagli altri si sentissero mandar Lodi à Dio con Dauidiche Melodie, e quel tanto, che dicoui, restò approuato dall' assenso di Carlo Magno, e dal Priuilegio dello

Pur. in Amb. num. 13.14.17.

stesso

ſteſſo Oldrado, il qual dice. *Vt Sancta eorum Corpora continuatim indifferenter, ac publicè Officia, & Diuinas Laudes concelebrent abſque mea, & ſucceſſorum meorum moleſtia.*

Sò, voi moſtrar premura, d'hauere particolare conoſcenza di queſto Mitrato Oldrado, mentre da me ſentiſte, eſſere ſtato quegli, che introduſſe in queſta Baſilica gli Benedettini Monaci, eccomiui pronto, à ſoddisfare voſtro deſio. Nobile Milaneſe egli era, di lettere, e di dottrina ornato, per le cui prerogatiue giunſe, ad eſſere d'Adriano Sommo Pontefice Segretario, e poſcia Legato di Carlo il Magno con la dignità d'Arciueſcouo di Milano: gli ornamenti delle ſcienze ſono raggi, che anche fanno riſplendere nelle tenebre, cioè à dire in parti lontane non conoſciute, ſenza di queſti raggi l'Oldrado non haueria à ſe riuolti gli ſguardi d'vn Pontefice, nè vbbligata la beneuoglienza d'vn' Imperadore, à concedergli facultà, d'aſſiſtere in Italia con dominio aſſoluto ſoura gli Secolareſchi affari, mentre ſe ne viueua poſſeſſore degli Eccleſiaſtici, eſſendo Arciueſcouo. I Rè Longobardi hebbero lo sfratto dagli Italici Confini, per gli ſodi trattati di iui, ed alla dottrina, che poſſedeua, ritrouaronſi in mille confuſioni que' Capi d'Ereſia, che faceuanſi tenere Capi veri di Gioue in partorire ſcienziate Palladi d'oppugnazioni, mà egli faceuagli conoſcere per palle gonfie di falſità, e di bugie. Sull' auge di queſti onori conoſceuaſi abile, ad ingrandire anche altre perſone, quindi ne furono veri teſtimonij gli Benedettini, quando per ſua liberalità reſtarono opulenti, e di Badie, e d'aſſolute giuriſdizioni, che furono, l'accaſargli in Sant' Ambrogio, facendo loro edificare vaſto Moniſtero, ed applicar ricche rendite.

Addietro à così poderoſo Arciueſcouo, Angelberto Puſterla ſucceſſe, varcato lo ſpazio di ſette Luſtri, Prelato altresì magnanimo, ed affezionato a' Benedettini, ed all' Ambrogiana Baſilica, poiche le grandezze di queſto Altare dichiaranſi figlie delle ſue beneficenze. Fortunati voi, che arriuaſte quiui in queſta giornata ſerena, voglio dire, c'hauete occaſione d'oſſeruare ſenza voſtro incomodo tuttociocche queſto Angelberto fece di prezioſo all' Ara, che vedete, poiche ella ritrouaſi aperta, rimanendo in tutto l'anno chiuſa trà ferrei ripari con forte chiaui, le quali ſi ſtanno appreſſo de' Calonaci, tenendo eſſi la ſuperiorità nel cuſtodire quanto euui d'apprezzabile, come più antichi poſſeſſori dell' Aambrogiano Tempio, già da voi ſentita la loro origine, non eſſendo la verità quello, che con troppa, mà affettata arditezza leggeſi in Iſtampa, eſſere ſtati gli antichi Sacerdoti Preti di queſta Baſilica ſemplici Cappellani, il cui vfizio era di celebrare, d'aprire, e ſerrare la Chieſa, di preparare gli Altari, ed eſeguire altre faccende ſeruili, non ſi ricordando lo Scrittore di queſte falſe memorie nel dire tali baſſezze, che aſſiſteua al gouerno dei nominati Sacerdoti vn Religioſo Ordinario della Cattedrale, chiamato Cardinale minore, quindi veggendoſi conſtituito in poſto così ragguardeuole, non era decente l'abbaſſarſi in eſercizij di poca onorificenza, e quando gli detti Sacerdoti non haueſſero hauuta la totale indipen-

dente

dente ſuperiorità, non ſarebbero ſtati poſseſsori della Croce preziosa ottenuta dall' Arciueſcouo Arſago l'anno 995. mà quel Prelato haurebbe la conſegnata a' Monaci, acciò foſse poſseduta da' Padroni aſsoluti, non da altre perſone di minor comando.

Mirate adunque cinto coteſto Altare in tutti quattro i lati di laſtre d'oro, come quattro Palij, tempeſtate di perle, e d'altre prezioſe gemme, fabbricate con grande induſtria da vn tal Voluinio ingegnoſo artefice di que' tempi, e diceſi come racconta Galuanio Fiamma, e Bernardino Corio, che coſtaſse al Paſtore Angelberto più d'ottanta mille lire; e per ſicuro atteſtato, che di queſto Teſoro ne foſse l'origine l'Eccleſiaſtico Puſterla, forzateui di leggere que' Caratteri, che voi vedete formati nelle ſteſſe laſtre d'oro, e ſe forſe rendonſi difficili all' intelligenza voſtra, ve ne darò io pronto ſaggio con leggeruele, mentre in altre occorrenze le traſcorſi; attendetemi, che così dicono.

Emicat alma foris, rutiloque decore venuſta
Arca metallorum, gemmiſque compta corruſcat.
Theſauro tamen hæc, cunĉto potiore metallo
Oſſibus interiùs pollet donata ſacratis.
Egregius quod Præſul opus ſub honore Beati
Inclytus Ambroſij, Templo recubantis in iſto,
Obtulit Angilbertus ouans, dominoque dicauit
Tempore, quo nitidæ ſeruabat culmina ſedis.
Aſpice ſummè Pater, famulo miſerere benigno
Te miſerante, Deus, donum ſublime reportet.

Auuertite, che ſotto di coteſto Altare ritrouaſi il Sepolcro di Sant' Ambrogio, e con eſſo lui i due Santi Martiri Geruaſio, e Protaſio, gli quali furono dallo ſteſſo intamati in queſto Tempio, laſciando egli per teſtamento, d'eſſere vicino à loro collocato, così nell' eſeguire ſuo intento, viderſi gli Martiri fratelli ſepararſi frà di loro, quaſi additando volerlo nel mezzo, e conoſciuto il Santo deſio, fù la Mitrata Salma ripoſta nel preparato ſito, portento così mirabile, che per memoria eterna vſaſi tal azione in vna coniata inſegna per ſuggello d'ogni Ambrogiano affare, col motto. *Tales ambio Defenſores.*

A' cenni adunque d'Angelberto furono tutti trè queſti Santi ripoſti in queſto ſito, eſſendo altroue dinanzi il loro Tumulo, e con pochi diſaſtri viſitar ſi poteuano. Viueua il Puſterla molto diuoto di Sant' Ambrogio, e ſe ne traeuano i ſegni dalle cotidiane viſite, ch' egli faceua al ſuo Sepolcro, mà non contento di tali eſteriori diuozioni, pensò di ſoddisfare a' ſuoi affetti, quando continuamente ſi teneſſe con ſeco qualche Reliquia; riſolſeſi d'effettuar ſuo intento, quindi aperto il Tumulo, fece ſcelta d'vn dente di quella bocca, che fatta vna volta Cella d'api, ſapeua ſciogliere profluuij di meliflui diſcorſi: per monile diſpoſeſi d'aurato anello, e portandoſelo in dito, ſantamente ambizioſo ſe ne giua, d'eſſere poſſeſſore di gemma così ſublime, mà perche le auuenture di queſto Mondo poſſonſi chiamare effimere per la loro incoſtanza, perdendola

vn giorno inauuertito, di lei ne restò priuo, mentre esercitaua Pontificale azione; tal perdita fù diuersa dai seminati denti da Cadmo, poiche quegli diedero vita à Guerrieri, e questi potè arrecar morte al cuore del Prelato, perche bandì da se ogni pace. In tante miserie immerso hebbe à farsi chiamare moderno Policrate con il suo ritrouamento, così accertato da semplice vecchiarella, dicendogli, che discacciasse le doglie, perche il dente smarrito da se, fece acquisto di quella bocca, che à sua nascita gli seruì di Conchiglia.

A questa nuoua richiamò egli i suoi languenti spiriti ad vn forzoso sollieuo, e portatosi al Sepolcro, vide il dente posarsi nel sito stesso, in cui si staua dianzi, doue conosciuto hauendo, essere mente del Cielo, che d'vn tal Santo le Reliquie dimorassero, ed vnite, ed intatte, fece quiui cauare profonda Fossa, e riposti gli trè Santi Corpi in Arca di marmo armata da forte Cassa di legno, appiccolla per grosse catene delle quattro Colonne porfidiche alla base, con sospenderla alquanto dal suolo della cauata buca, e con gran Tauola di marmo fecele chiudere l'aperta bocca, fabbricandoui soura il prezioso Altare. Diconsi varie ciance; che postosi alle ruberie il Barbarossa nello smantellamento della Città, gli fece trasportare in Alemagna; credetemi, che sono tutte vanità di sognate inuenzioni, auuegnache legganſi scritture con publici attestati, essere in que' Tedeschi Climi, osseruandosi nella Chiesa, doue credonsi riposare, dipinture sulle pareti, che rappresentano à minuto i loro Gloriosi gesti. Per trarui da queste incertezze, ricordoui, che lo stesso Barbarossa nel Monistero de' Padri Benedettini elesse sua stanza, e mentre ardeua contro i Cittadini il suo sdegno, egli tratteneuasi al rezzo delle delizie di questi Claustri, anzi veggendosi supplicato da' Monaci, à mantenere illeso dalle soldatesche furie vn così qualificato sito, volle, che seruissergli d'antemurale publiche Leggi, le quali dichiarauano colpeuole di lesa Maestà quell'ardire, che si fosse mischiato anche in piccolo danneggiamento contro di così insigne Basilica. E quando il Barbarossa hauesse data facultà di commettere tal rapina, l'Altare, che voi vedete d'oro, haurebbe sofferto dianzi d'ogn' altra cosa lo sualigiamento, perche euui gran disauantaggio da oro ad ossa, e da' morti al morto, e per gli rubatori più fanno le ricchezze, che le Reliquie. Sentite qual Poetica diceria leggeuasi al Tumulo di questo Mitrato, e liberale Pusterla, le cui ceneri restano soppellite nella Basilica di S. Nazaro.

Ist. Pontif. Gio. Fran. Besozzi.

A. ✠ D. B. P. M. ✠

Hìc iacet Anspertus nostræ clarissimus Vrbis
Antistes, vita, voce, pudore, fide:
Æqui sectator Turbæ prælargus egenæ,
Effector voti, propositique tenax.
Mœnia solicitus commissæ reddidit Vrbi
Diruta, restituit de Stilicone Domum.
Quot Sacras Ædes, quanto sudore refecit,
Atria vicinos struxit, & antè fores?

Dum

Dum Sancto Satyro, Templumque, Domumqne dicauit,
Dans sua sacrato prædia cuncta loco,
Vt Monacos pascant æternis octo diebus
Ambrosium pro se, qui Satyrumque roget.

La Cupola, che voi vedete rinnouellata, tenendosi quattro gran figure d'Angeli di stucco negli angoli, e posta altresì tutta la Volta à lauorati stucchi, prouò queste modernità nel tempo del gouerno di San Carlo, e se ne desideraste il perche, leggete sua vita, che ne trarrete ampio ragguaglio, essendo stato Pellegrino Pellegrini il suo Architetto. Mà eccoui in questa parte sinistra del Tempio le Abitazioni Calonacali, inuiamoci à rimirarle, mentre si è fatta diligente esamina di tutto il Tempio. In dieciotto Case trouansi esse diuise, che tanti sono i Calonaci compresi, e Proposto, ed Arciprete; caduno possiede agiati Appartamenti, benche vegganſi le Case fabbricate all'antica. Il Cardinale Ascanio Sforza fratello di Lodouico il Moro, hauendo eminenti pensieri, benche priuo in que' suoi tempi del titolo d'Eminenza, fece innalzare questo sontuoso Portico per principio d'vna nuoua Calonaca, ed à renderla magnifica scelse per Architetto Bramante, il quale solleuando Colonne à tronchi, inuenzione non più veduta, credo, ch'egli intendesse, di preparar Claue Erculee, per gastigare i Mostri de' Maldicenti, c'haueſſero hauuto ardire, di non bene intenderla di lui, mentre tutte le sue opere dagli Intelligenti veniuano chiamate Diuine. Le reuoluzioni poscia della Sforzesca Famiglia furono cagione di restar' imperfetta cotesta Fabbrica, egli è però vero, che se vn Cardinale incominciolla, vn'altro pretendeua terminarla, ed erane il Gran Cardinale Federico Borromeo, mà intento in vna vastità d'affari, resesi impossibilito ogni effetto. Volendo voi rimirare l'effigij di Lodouico il Moro, e di Beatrice Estense sua Moglie, eccole in basso rilieuo di marmo dai lati del Cornicione della Porta, che in questa Calonaca apresi, per introdursi in Chiesa le genti.

SAN SIGISMONDO.

NEL mezzo di questa Corte d'auuanti à così Maestoso Portico voi osseruate vna Chiesetta antica; chiamasi ella S. Sigismondo, ed anticamente diceuasi S. Maria Faua greca, mà deuesi dire *Fauens ægris*: iui stanno riposte le Sacre Salme di San Sigismondo Martire, e di S. Desiderio Vescouo, frequentata viene da gran concorso di gente per suffragio de' Morti. Abitauano quiui anticamente dianzi, che questo sito fosse Calonaca, le primiere Monache del Monistero di S. Lazaro.

Venerabile è questo Capitolo, tenendo frà tutti gli Capitoli di Milano il più degno loco, da quello della Cattedrale in poi: à richiesta di S. Carlo concessegli Pio il Quarto Sommo Pontefice l'vso del portare pauonazza Cappa con pelle d'Ermellino nel verno, e Rochetto con Cotta nell'Estate, ed à sei Cappellani Corali l'almuccia di fosco pelo, vogliono alcuni, che andasse il Proposto Mitrato anticamente. Nelle Coronazioni de' Rè d'Italia fatte da' nostri Arciuescoui assisteua vnitamente col Capitolo Cattedrale: da Sigismondo Imperadore riceuendo tal Corona per mano

da

da Bartolomeo Capra Arciuescouo nell'anno 1423. furono Proposto, e Calonaci dichiarati con publico Priuilegio perpetui Cappellani Imperiali, così meritando le loro insigni qualità, non eleggendosi, ad essere, ò Proposto, ò Calonaco, se non ragguardeuoli persone, ò per chiarezza di nascita, ò per fregi di lodate virtù.

Abbastanza si siamo trattenuti in questa Calonaca, inuiamoci al Monistero de' Padri, vscendo per quest' Arco antico, Andito comune alle presenti abitazioni, ed entraremo per quell' altro al diritto lato, mà construtto alla moderna con ornamenti di scarpellati marmi, aprendosi entro di lui assai spaziosa Piazza antiscena delle plausibili Fabbriche de' Monaci Cisterciensi, ora possessori di tutti que' siti, che furono stanze de' Padri Benedettini Cluniacensi, e se accertar vi volete, essere stato, e Carlo Magno, e Pietro Oldrado Arciuescouo, di tal Monistero le vere origini, traetene certo attestato dai dipinti loro sembianti à chiaroscuro nei lati della Porta, che apre il passo ai sontuosi Claustri con publiche inscrizioni: stannosi essi in dipintura, mà dourebbero vedersi di fino marmo, meritando così prodi Eroi statue eterne. Eccoui omai giunti alla Porta del Maestoso Monistero, che tiene esteriormente dai lati San Geruasio, e San Protasio, e sopra l'architraue Pitture à fresco de' gesti di Sant'Ambrogio; mirate i sembianti di Carlo Magno, e dell' Arciuescouo Oldrado già mottiuatiui in pittura à tempra di Chiaroscuro nei lati di quest' aperta parete, chiamata comunemente da noi Antiporto, soura cui stassi di stucco il Simulacro di Sant' Ambrogio in mezzo de' SS. Geruasio, e Protasio della stessa materia. Dinanzi di più innoltrarui adocchiate cotesto Corridoio serrato, riceuendo il chiaro da varij fenestroni, il quale stà abbracciando gli due vasti Cortili, che s'allargano quadrati, e quest' altro, che s'apre in faccia; il primo dilungasi à passi ordinarij 192. ed il secondo à passi 96. la Fabbrica del primo è stata fatta da' Padri Cisterciensi, e l'altro col rimanente del Monistero da Lodouico il Moro; in fronte del vicino scalone, che alla diritta mano osseruate, leggete que' Caratteri in marmo, essi v'accerteranno il vero, così dicono.

Ludouicus Mediolani Dux in susceptum ab Ascanio fratre Romanæ Ecclesiæ, Vicecancellario reformandæ Religionis in Ambrosiana Æde propositum absoluit, & Magnifici Monasterij fundamenta iecit ann. II. post Beatricis Coniugis mortem 1498.

Auuiciuiamoci alla visita dei Cortili, che sono due; mirategli pure quanto sieno vasti, e quanto magnifici, tengono per ogni lato dodici gran Colonne marmoree di passi otto dall' vna all' altra, che in lunghezza arriuano à passi 96. l'ordine è Ionico con altissime Volte, soura cui veggonsi Sale, Celle, Passeggi, Dormentorij, ed altre comode abitazioni, da tenere sbandeggiato ogni disagio. Bramante ne fù l'Architetto, e come dissiui, Lodouico il Moro il Promouitore. Dianzi di questi sì vasti edificij ritrouauansi altre Fabbriche plausibili erette da' Benedettini Cluniacensi, e poco fà si smantellò vn Portico auuanti alla Sagrestia, come sentiste, fatto innalzare da quell'Abate, che nominauasi D. Guglielmo l'anno 1215.

Nel mezzo degli due Cortili voi ritrouate il Refettorio, ch'egli è pur questi, che aperto si mira in fronte del racchiuso Portico, osseruate la sua ampiezza, sessanta passi è lungo, e largo dieciotto, la cui Volta resta dipinta à rebeschi, e nel Frontispizio Calisto da Lodi colorì le Nozze di Canna così bene, che se in quelle vere mancouui il vino, in queste vi soprabbondano gli stupori, vedereste gli dipinti Cōuitati, tanto sono al viuo coloriti, mangiare, se non s'accorgessero, che ne' Refettorij delle Benedettine Regole viene proibito il ristorarsi con cibi lauti di carne, ed anch' essi osseruatori esatti di tali Sante Leggi, non vogliono frangere l'vsate astinenze di questi Sacri Recinti. Sono dello stesso Pittore sulle Finestre, che sei ne numerate per lato gli Appostoli dipinti à tempra; e sulla Porta in pittura ad oglio il Cristo in Croce con la Vergine suenuta, ed vn Cristo tolto di Croce, con la Flagellazione in ambi i lati furono fatiche d'vn' oltramontano Pittore, venuto da Roma l'anno 1580.

Bramantino discepolo di Bramante, per non si lasciar vincere dal Maestro, in Architettura dipinta vi vuol mostrare vna prospettiua da lui effigiata in questa Sala allato sinistro, che Scaldatoio si chiama, eccola pure, che vi si rappresenta in faccia; giurate, che la credereste di marmo scolpito, se non ve l'hauessi auuertita io di pittura, nulla dicoui dell' eccellenza delle figure, ch' entro d'essa si veggono, gli scorci, gli contorni, la morbidezza, ed i naturali sembianti, sò, che vi faranno confessare, non mancar loro altro, che lo spirito, per dichiararle viue.

Tutte queste da voi osseruate magnificenze vennero erette per abitazione de' Padri Benedettini quiui introdotti, come già sentiste dall' Arciuescouo Pietro Oldrado l'anno 799. e redificate da' Prencipi Sforzeschi l'anno 1500. in circa, ed à raffermarui, che quiui dal principio de' Benedettini fin' adesso fosseui sempre veduto plausibile Monistero, degna stanza de' Papi, e d'Imperadori, vi notifico, hauerlo abitato Innocenzio Quarto l'anno del 1251. quasi trè mesi, e del 1272. Gregorio Decimo nel portarsi al Concilio Luddonense, e Benedetto Duodecimo l'anno 1343. Abitollo ancora Enrico Quinto Imperadore l'anno 1186. con Costanza sua Moglie, Enrico Settimo finche vidESI Coronato del ferreo Diadema, e Federico Barbarossa tutto il tempo, che durò la ruina di Milano per suo comando.

Dall' anno sopraaccennato 799. fino al 1425. perseuerarono in fiorito numero gli Padri Cluniacensi, mà perche ogni vigore col tempo si sminuisce, nè vi è così forte Alcide, che non resti atterrato anche da debole forza, veggendosi gli Monaci ridotti à quattro, furono le loro opulenti rendite poste in Commenda, e per primo Commendatario venne eletto nel medemo millesimo Branda Castiglione Cardinale, e Vescouo di Piacenza, seguitò in questa Basilica l'Vfiziatura de' Benedettini mà con titolo di Mercenarij fino al 1440. quindi perseuerando la loro sfortuna à mostrarsi auuersa, dal Purpurato Castiglione restarono quasi ignominiosamente scacciati, con l'introduzione de' Padri Certosini, astringendogli al Rito Romano ne' publici vfizij, tuttocche fossero stati

eletti gli Benedettini dall' Oldrado con immutabili obbligazioni di sempre esercitare l'Ambrogiana maniera nelle accennate azioni. Gli Cittadineschi sdegni à queste permute fecersi sentire orribilmente strepitosi, anzi mortalmente danneggiatori senza riguardo, che si fossero Sacre quelle Porpore, c'haueuano da essere bersaglio de' loro fulmini: timoroso il Cardinale della propia saluezza, restituì ben presto gli rapiti Ambrogiani Libri, ed il Duca Filippo Maria Visconte, allora in Milano regnante, con pena di fuoco distolse gli Certosini dal Monistero, gli quali senza replica temendo l'ardente minaccia, ritornarono alle loro solitarie Celle, non intendendo di mai più ingerirsi nelle Ambrogiane faccende.

Sino l'anno 1497. disabitato portossi così Maestoso Monistero, e viuendo suo Commendatario il grande Ascanio Cardinale Sforza, fratello di Lodouico il Duca, con il consenso d'Alessandro Sesto Sommo Pontefice, fece liberal dono a' Monaci Cisterciensi di tutto ciocche possedeuano gli Benedettini con euuidente discapito del propio interesse: e perche gli Edifici Claustrali erano giunti sì per la vecchiaia ad vn languido stato, come per non hauer hauuti cotidiani abitatori, che potessero porgere rimedio à que' piccioli inconuenienti, che alla giornata succedono, perche negletti di minimi, per così dire, i tagli diuentano incancherite piaghe, risolsesi il magnanimo Purpurato con l'aiuto del fratello Duca, à far' ergere à publica vista fabbrica tanto sontuosa, che può gloriarsi d'essere delle Fabbriche Claustrali la Fenice. Pochi Lustri scorsi venne scoperta ne' fondamenti del Refettorio aprendo vn' Andito, la pietra primiera collocata di questo nuouo Monistero con chiara inscrizione, essere stato il suo incominciamento l'anno 1498.

Gli Cistercienſi Monaci furono quiui adunque introdotti, viuendo essi lungi dalla nostra Città quasi quattro miglia in vna Villa chiamata Chiaraualle, mà a' secoli scorsi Cassina di Rauagnano, entro Monistero, che riconosce sua nascita dal Glorioso San Bernardo nell' anno 1135. desiderando i Milanesi, che vn così Sant' Huomo facesse annidare i Religiosi suoi figli nel loro Emispero, acciò per l'Orazioni de' Monaci non hauessero à prouare il Cielo sdegnoso, quindi come raccorda il Baronio nel dodicesimo Tomo con efficaci lettere supplicaronlo, ad intraprendere cotal' incarco.

Missus, dice il citato Autore, *ab Innocentio II. D. Bernardus cum Legatis à latere ad Mediolanenses anno* 1134. *qui iam diù expetierant, hoc ab eodem Innocentio, vbi cognouissent eundem S. Bernardum Pisas ad Concilium conuenire, quem Legatione, atque Literis interpellarunt, vt se Mediolanum conferret.* Intesa dal Santo simile brama, rispose loro in questa guisa. *Iuxtà petitionem vestram ad vos cum dilectis Fratribus nostris, Nuntijs vestris veniebam, [illegible] quibus mihi scripsistis, pleniùs secundùm rationem in beneplacito Dei satisfac[illegible]us.*

I[illegible]pedito egli poscia per altre ardue faccen[illegible]e, non p[illegible] [illegible]llora soddisfare a' desiderij de' nostri Cittadini; in breue però accontentogli, così re[illegible]crisse loro tali note. *Vt ex scriptis ves[illegible]s percipio*, ha[illegible]ogli di bel nuouo i Milanesi inuiati altri auuisi, *nonnullus mihi locus gratiæ apud vos*

 est.

est. Et quoniam mecum non inuenio meritum, diuinitùs credo datum. Non recuso fauorem ingentis, insignique Populi. Amplector oblatam gratiam. Si fù tantosto agli effetti, posciache inuiò à Milano due de' suoi Monaci abili in sua mancanza, ad impiegarsi in tal fazione, gli quali elessero per loro alloggio cotesto Monistero di S.Ambrogio gouernato in que' tempi da'Padri Cluniacensi, dalla cui Religione n'vscirono i Cistercienſi per le operazioni di San Roberto; inteso da' Milanesi l'arriuo, non si perderono giorni, senza disporsi all'erezione di tal Fabbrica, così comperaronsi vastità di Campagne dagli stessi Cittadini, nel sito come già sentiste, chiamate Cassina di Rauagnano.

A pochi mesi si fù in piede à stupore d'ogn' vno con plausibile Chiesa ampio Monistero; e se mai colà vi portaste, haurete agio di leggere due Inscrizioni in lastre di marmo, che pur addesso le vi farò sentire, cioè

Anno Dominicæ Incarnationis 1135. constructum est Monasterium Sanctæ Mariæ Careuallis temporis Sancti Bernardi Abbatis Careuallis XI.Kal. Februarij, e l'altra.

Anno Gratiæ 1135. XI. Kal. Februarij constructum est hoc Monasterium à B.Bernardo Abbate Clareuallis MCCXXI.consecrata est Ecclesia ista à D. Enrico, mancaui il Cognome Settala, *Mediolanensi Archiepiscopo, Sexto Non. Maij in honorem S. Mariæ Careuallis.*

Accorgomi, essere voi per chiedermi il perche dicesi Carauallе, ben sapendo, non rimirarsi in que'siti di Rauagnano altezza di Colli, nè profondità di Valli, mà distenderſi vguale Pianura, e fruttifere Campagne; attendetemi, che non vi ritardo la risposta. Furono adunque sì liberali i Cittadini Milanesi ne' doni, per construere tal Sacro Recinto, che prouueduto fù egli ben presto di copiose entrate, quindi ogni giorno aitauansi poueri, souueniuonsi Passeggeri, anzi apersesi publico Spedale, non negando à verun' infermo caritateuole cura con tutti que' medicamenti, ch' eragli d'vopo, ritrouandosi aperta abbondante Vnguenteria per la distribuzione delle medicine, ai cui graditi souuenimenti acquistò li Monistero titolo di Casa Cara, e chi à lui se ne veniua, ò chi da lui partiua, salutauasi con il titolo di *Casa Cara Vale*.

Che fosseui fertilità nell' Elemosine, additeranloui trè vastissime Botti di commesse grosse doghe cerchiate di ferro, le quali ogn' anno riempieuansi tutte di vino, per distribuirlo a' necessitosi; quella, che ancora mirasi intera, rendesi capace di più di secento bigonce, ed essa darauui notizia di quali misure si fossero l'altre due, allor quando visiteretela, non farete i primi voi ad istupirui; s'arrestò Carlo V. nel 1541. in vederla, e pria di lui il Rè Francesco Francese nel 1515. à San Carlo auuenne lo stesso, quando inuiauasi à Milano, per riceuere il possesso del Pastorale suo Gonerno. Trà i liberali Donatori, che risplender fecero questo Luogo nominasi à primo posto vn Manfredo di Casa Archinta, che perciò leggesi di lui vna perpetua raccordanza incisa in marmo, che così dice.

Manfredus Archintus Patritius Mediolanensis, erogatis Illustri Cœnobio lati fundijs monumentum sibi, & posteritati. Ann. MCCXX. octauo Kal. Maias.

Nel

Nel ritorno, che siete per fare a' vostri patrij tetti, non si tralasci da voi cotesta visita, acciò le vaghezze di così plausibile Monistero sienui palese, per applauderle là doue trattenereteui, mà sentitemi, che ve ne voglio dare vn succinto ragguaglio.

Ergesi sua Chiesa in trè Naui in lunghezza di braccia cento cinque, ed in larghezza nella Croce di braccia cinquantotto, sua Volta viene sostenuta da otto Pilastroni, mà Piloni in Lombardo Idioma per cadun lato, moda, che dir si puote Gottica à somiglianza di quegli della nostra Cattedrale; nelle due Naui, che formano la Croce osseruansi sei Cappelle vgualmente ripartite in ambi i lati, tenendosi nel mezzo l'Ara maggiore con lauorío di dorati stucchi, e varie Pitture à tempra sù le pareti.

Mirereste poi sorgere soura la sua Cupola in altezza di braccia nouanta la Torre delle Campane construtta di lauorate pietre cotte, fabbrica veramente, che fassi credere sostenersi in aria, mentre hà per fondamento ingigantita Cupola, entro lei s'aprono otto finestroni con ornamenti di Colonne, tenendosi esse sù la loro fronte all'intorno due Corridoi, vno più eminente dell' altro, accompagnati da varie colonnette in aggiustati siti, restringendosi in forma di Piramide, la cui sublimità viene scoperta in distanza di più di cinque miglia.

Vassi ogn' ora rinnouellando in varij siti la Chiesa con graui dispendij, vnitamente col Monistero, quella con Pitture vaghe, benche vi si ritroui vna Tauola colorita da Bernardo Soiaro, che fù allieuo d'Antonio da Correggio, e con vn' ordine di sedie Corali d'intagliato legno per mano del virtuoso Carlo Garauaglia, entro cui miransi tutte le gesta operate da San Bernardo in figure isolate con rebeschi, ed altri ingegnosi fregi; questi con nuoui edificij di Portici à colonne, di Domentorij, e d'altri vasti Appartamenti.

Fù sempre così nobile Monistero in tanta venerazione appresso a' primati nostri Cittadini, che gloriauansi poter in esso hauere i loro Tumuli, iui per fino gli Arciuescoui desiderauano riporre i freddi loro carcami: molti ne hauereste osseruati della Torriana Famiglia, mà restarono distrutti, ò per guerre sofferte, ò per dar luogo à nuoue Fabbriche, eraui il Mausoleo di Martino, di Pagano, e di Filippo Torriani tutti trè Principi assoluti di Milano, prima del Dominio de' Visconti. Non più vi tedio con la descrizione di Chiarau alle, ritorniamo all' incominciato rauuisamento Ambrogiano, e s'aggiri per vostra delizia il suo Giardino, che pur' egli corrisponde all'ampiezza degli osseruati magnifici Edificij.

Mirate adunque qual vasto sito egli occupi, e coteste aprirure erano tutte propietà, anzi Giardini, e Vigne di quel Filippo Oldani, che fù Genitore di Porzio, e Fausto, da' quali ne sono venute le due Basiliche Porziana, e Faustiniana, fino al tempo di Sant' Ambrogio, dissi esserui stati quiui solitari Abituri, che ciò ne sia il vero, osseruate quella Sacra Rotonda, che colà s'innalza, ella è vna Chiesa chiamata San Remigio, rinnouellata l'anno 1620. per commissione d'vn' Abate Cisterciense, chia-

SAN REMIGIO.

chiamato Don Steffano Lonati, essendo che l'antica erasi ridotta tutta cadente, e fù in questo loco edificata in memoria della Conuersione di S. Agostino seguita in questo luogo, mentre se ne staua all'ombra d'vna Ficaia tutto pensieroso, non sapendo appigliarsi à nessuno deliberato fine, se non sentiua risonare per bocca Diuina quelle parole *Tolle lege*, *Tolle lege*, ritrouandosi a' piedi vn libro dal Cielo caduto, contenendo le Pistole di S. Paolo, il cui principio diceua, *Induimini Dominum Iesum Cristum*, parole, che indusserlo subito al conseguimento del Sacro Battesimo nella gia da voi rauuisata Chiesa, ora detta Sant' Agostino, ed in que' Tempi San Gio. Battista. L'Architetto di questa moderna Rotonda fù Fabio Mangone, e resta ornata di lauorati stucchi con pitture à fresco, additando il seguito Misterio, e tenendo sull' Altare d' vn' Isolata Cappella in Pittura ad oglio vna Tauola, che mostra vn Cristo in Croce con la Vergine Madre, e S. Giouanni, tutte fatiche del Caualiere Isidoro.

SAN VITALE.

LVnga assai fù nostra dimora trà questi Ambrogiani Claustri, sia dunque d'vopo partirsi, vscendo dalla medema Porta, per cui entrammo, posciache nel suo Atrio, che appunto si e questi, debbo dirui, essere stata da San Carlo spiantata vna Chiesa chiamata San Vitale, e fù Parrocchia. Vogliono, ch' ella si fosse la Faustiniana Basilica fatta edificare da Fausto figlio di Filippo Oldani, mà poscia acquistò il titolo di S. Vitale, per ritrouarsi in lei soppelliti le Salme de' Martiri Vitale, ed Agricola. Veggeuasi vfiziata anticamente da fiorito numero di Sacerdoti, trà quali venne annouerato San Calimero, che al seggio Archiepiscopale portossi, ed era in tal venerazione cotesta Chiesa, che gli stessi nostri Mitrati Pastori ambiuano dar riposo entro lei alle loro ossa, come successe à San Mona Arciuescouo, trasportato poi da San Carlo nella Cattedrale. Raccordano alcuni Scrittori per prodigio, che sebbene veggeuasi abbandonata da ogni venerazione, soggetta restando ad ogni incontro di malageuole stagione, perche nel diluuiare delle pioue, trapellando l'acqua per mille forami, pareua piangesse le sue miserie, non vedesi mai ragnitello alcuno, quasi per riuerenza vomitare suoi sottili escrementi, nè mossa da ardimento Rondinella alcuna formar nido, quasi considerando, non essere azion buona eleggere in istanza d'animali pennuti quel sito, che diede il nido à penosi Santi per la Cattolica Fede: allato d'essa osseruauasi altra Chiesetta col titolo di S. Pietro in Infermeria, ed era Spedale forse della Commenda vicina de' Benedettini, per seguir l'ordine delle Commende col loro Spedale contiguo.

S. VALERIA.

LA Chiesa, che vedete appressarsi fuori di quest' Atrio serrato de' Padri Cisterciensi, nello stesso lato chiamasi Santa Valeria, ed anticamente trouauasi con obbligazione di Cura d'anime, mà adesso resta Monistero di Donne velate, che viuendo al secolo, non haueuano à stimolo di niun riguardo, l'essere abitatrici di Lupanari. Da San Carlo fù assegnata à tali ritirate Penitenti, le quali tratteneuansi in vn' angusta casa vicina, in cui dianzi del loro arriuo da alcune Diuote s'esercitauano in giorni Festiui Diuine Lodi, e riuscendo l'angustezza di questa Casa

inabile

inabile per l'alloggio, facendosi le Conuertite Donne ogni giorno più numerose, mosso il Santo Pastore da paterna affezione concesse loro, e la Chiesa di S. Valeria, e le abitazioni del Parrocchiano, trasportando ad altra Chiesa vicina l'incarco di somministrare gli Sacramenti all' anime soggette à tal Chiesa. Queste Conuertite furono nell'accennata Casa con precario ottenuto da que' Diuoti, che vfiziauanla festiuamente, collocate l'anno del 1532. da vn tal'huomo chiamato Buono Cremonese d'esemplari costumi, il quale soleua aggirarsi per la Città nudo il piede, vestito di sacco, reggendo in mezzo al petto visibile Croce, operandosi con amoreuoli auuisi da scialaquata vita leuare le prostituite Femmine; era prosperato dal Cielo in queste sue ricolte, perche in breue rimiroffi formata copiosa Clausura, ed era ben giusto, che raffreddassersi gl' incendori di Venere, mentre in lui languiua Cerere, e Bacco, digiunando ogni giorno in pane, ed acqua. Assideuasi poscia in tal vicinanza ancora vn' altra Chiesa intitolata San Luca, al cui gouerno risedeuano Monache sotto le Regole di San Domenico, e ridotte à scarsezza di numero, lo stesso San Carlo disfecele, con applicarle ad altre Clausure, e de' loro Chiostri ampliò le abitazioni delle Conuertite, viuendo elle addesso trà comode stanze, atte à porgere ricetto à buona quantità d'anime vogliose di seruire à Dio in penitenza de' loro misfatti. Osseruate la Chiesa disposta in ristrette mura, d'vna sola Naue con soffitta à legnami, e prouueduta d'vn solo Altare con Tauola in Pittura vecchia, effigiando la Nascita del Saluatore, sotto la cui Cappella veggendosi sotterraneo Santuario, stassi riposta in Arca di marmo la Salma di S. Valeria Milanese Dama, de' SS. Geruasio, e Protasio Madre, e Moglie del Martire San Vitale, persona ne' tempi di Massimigliano di nobili fasce, anzi affaccendato ne' maneggi ciuili con non ordinarie dignità; prouò egli in Rauena lo sdegno de' nimici della Cattolica Religione, quando impiegauasi vn giorno à mantener' intrepida la titubante voglia di morir Martire del Medico Orsicino, ed inteso da Valeria sua Moglie il di lui fine lugubre, portandosi à quella Città per dar Tomba al Martirizzato Cadauere in Milano, pensando di colà poterlo estraere, mentre non carica delle maritali spoglie ritornaua alla natiua Patria, da mille insulti onusta, vsciti dall' empietà villana d'alcuni Idolatri del Dio Siluano, che spigneuanla à porgere ossequij al di lui simulacro, videsi forzata à rendere l'anima al Cielo con due figli Diogene, & Aureliano chiamati, che immaturi al Mondo per racchiudersi nel materno ventre, scelsero lo stato di maturi frutti sulle Stelle innaffiati dal propio lor sangue. E perche questi siti diceuansi Cimiterij di Caio, in cui veniuano soppelliti i Fedeli di Cristo, trà essi loro fù rinchiusa, e da' diuoti Milanesi Cittadini ossequiata con erezione di particolar Chiesa, portando il suo nome per titolo.

Bon. Mombr.

S. FRANCESCO.

A San Francesco si vada, Stanza, e Chiesa del nominato Serafico Patriarca, ed è questa, che si teniamo sott' occhi, hauendo per antemurale vn' Atrio ferrato. In lunghezza cotesto Tempio supera ogn' altra Chiesa della nostra Città, eccettuatane la Cattedrale; crebbe ella à

tal

tal misura in più riprese, e riconosce gran parte di sue grandezze da due Familie Nobili Zauatari, e Coria dall'anno 1227. che in tal Secolo ne diuennero possessori i Figli di San Francesco.

Il Palagio di Filippo Oldani ergeua quiui sue magnificenze dianzi d'essere Tempio, accompagnato da delizie di ridenti verzure in vasta ampiezza, non si vedendo vicina altra Fabbrica, che le occupasse, perche verdeggiauano fuori delle Bastie: dall'Oldani, che n'era Padrone fù mutato il Palagio in Tempio, ed in Cimiterio gli Orti, acciò in quello s'adorasse il vero Dio, e riposasserſi in questo le Salme, che sofferiuano da' Tiranni la morte, e non permettere, che restassero ò cibo d'Auoltoi, ò sfogo di canina fame. Il Tempio eretto intitolossi di Giesù Cristo, e di tutt' i Santi da San Castriciano Arciuescouo di Casa Oldani, e di Filippo fratello; allo scoprimento poscia de' Santi Martiri Nabore, e Felice chiamossi col nome di questi Santi, restando vfiziato da Secolari Sacerdoti, che presero poi il titolo di Calonaci con l'incarco di curar' anime, gli quali da Enrico Settala furono leuati, e ne' loro seggi posti gli Padri Conuentuali di San Francesco, viuendosene allora tal Santo, la cui Fama di Santità rapiua i cuori, ed obbligaua caduno ad impiegarsi in sua aita, e donare a' suoi Religiosi Figli, e Chiese, ed Abitazioni. Già poco fà dissiui essere stati cotesti siti propietà di Filippo Oldani Senator Milanese, per tali io gli vi ratifico; del sontuoso Palagio se ne fece vn Tempio, e del Giardino, come già dissiui, vn Cimitero, chiamato di Caio, perche con Castriciano Arciuescouo, e Filippo, e gli due suoi figli Fausto, e Porzio vi soppelliuano gli sentenziati à morte per la Cattolica Religione. Sicure tradizioni mantengono viua la memoria, che il Refettorio de' Padri di questo Conuento fosse vn vasto Auello fatto construere dallo stesso Filippo, à facilitare il ritiramento da publiche Orchestre de' Santi Cadaueri, il qual cauato sito venne detto *Poliandrum Cai, & Philippi*, raccordandolo tale il Ripamonti. In altra separata Tomba furono collocate le Salme de' SS. Geruasio, e Protasio dal medemo Filippo, che vennero poi ritrouati da Sant' Ambrogio, spinto à tal Santa azione da triplicato auuiso Celeste, e si scopersero nella Cappella, cioè nel suo sito, che mirasi contigua alla Porta, à mezzo alla Chiesa, dal lato di Santa Valeria, auuertendoui, che la Chiesa antica era dalle sue Porte fino ad vn terzo di questa stessa, che vedete, essendo la propia ampiezza del Palagio di Filippo, che il Giardino, ò Vigneti, come vogliono alcuni, dilungauansi per le parti deretane verso il Monistero, allargandosi fino à S. Pietro la Vigna, così detto per le Vigne, che si veggeuano, e dentro i Claustri, ancora sontuosi di S. Ambrogio.

Incomincisi ad osseruare il Fontispizio di questa Chiesa, quanto sia antico, benche rinnouellato, come dissi, da' Signori Zauatarij, e Corij, stannoui innestati in esso alcuni Auelli di marmo, vno di Casa Croce, e l'altro de' Monzi, e non vi mancano Pitture vecchie, e Statue della stessa Accademia, apparendo sulla Porta grande simulacro della Regina de' Cieli di bianco sasso, mà di scarpello oscuro. Nell' Atrio trouasi alla

finiſtra mano Chieſetta chiamata San Bernardino, Oratorio di Scolari con abito, e nella diritta vn Luogo Pio della Concezzione, nel lato deſtro della Porta Maggiore di dentro, il Tumulo, che ſcuopreſi ſi è d'Enrico Settala Arciueſcouo noſtro, quegli, che deſtinò in tal ſito gli Conuentuali Franceſcani, leuandoui gli Calonaci, con aſſegnar loro antica Chieſa nominata Falcorina, la quale à ſuo tempo ſarà da voi rauuiſata, e da me n'hauerete diligente ragguaglio. Di marmo bianco è queſto Tumulo, mà non già tocco da ſcarpello alcuno per abbellimento, da certe Pitture à freſco in fuori, ornamenti dell' Inſcrizione, che ritrouaſi inneſtata nella parete, quali Pitture furono colorite da Gio. Battiſta del Sole. Entro dello ſteſſo Tumulo in faccia leggonſi alcuni Caratteri, mà imperfetta reſtando la dicitura, danno indizio, che vi doueua eſſere aggiuſtata Inſcrizione, forſe impedita da qualche occorſo accidente, quindi meritando vn tal Sacro Eroe famoſa notizia, dal Pronipote ſuo Carlo Settala oggidì viuente Veſcouo di Tortona, qualificato Soggetto, e fratello del rammemorato Manfredo Archimede moderno, fù poſto alla publica lettura il di ſopra Elogio in marmo inciſo, che così dice

Æternitati
Henricus Septala
Mediolani Archiepiſcopus,
Doctrina, Pietate, ac Rerum geſtarum Gloria
Incomparabilis
Ad tantæ Regimen Eccleſiæ,
Ab Innocentio III. Electus,
Ab Honorio III. Conſecratus
Comes Regum, ac Dynaſtarum,
Cum egregia Med. Nobilium, ac militum manu,
Ieroſolymitanam ſuſcepit expeditionem,
Metropolitani Iuris mirus vindex fuit,
Inſtituto Inquiſitore iugulauit Hæreſes,
Dominicanos, & Franciſcanos Ordines
In hanc Vrbem primus excepit, Domiciliaq; dedit,
Pluribus Ecclesijs Patrimonium, non mediocre addidit.
Mediolanenſi Eccleſia per ann. XVI. & men. X.
Laborioſiſſimè adminiſtrata,
Quieuit Anno Salutis MCCXXX. XVI. Kal. Octob.
Elatuſque pio, & vero vniuerſæ Italiæ dolore,
Hic iacet.
Carolus Septala I.C. Collegiatus
Sanctiſs. D.N. Innocentij X. V.S. REF.
Et Eccleſ. Metrop. Medi. Archipresbyter
B.M. pro Patruo Maximo P. Ann. MDC.LII.

Gli Caratteri imperfetti, che ſi trouano inciſi nel Tumulo, così dicono:

Henrico Septalæ Archiepiſcopo Mediolanenſi,
Qui multis Domi, foriſq; Pro

Cc Queſta

Questa Francescana Basilica rimirasi al dì d'oggi eretta in trè Naui, ornata in amenduni i lati di dodici Archi, e di tant' altre Colonne di materia cotta tonde, con Capitelli Corintij, mà rozzi; già dissiui, essere stata aggrandita in trè riprese, e della prima veggonsi ancora l'orme, ritrouandosi vna lieue salita nel suolo, che attrauersa la Chiesa da vna Colonna all' altra, essendo cotesta da voi osseruata quasi al quarto Arco, restando questa partita soffittata di traui, non già con volta, come veggonsi l'altre due.

Fermateui auuanti al sontuoso Mausoleo, che in questo lato diritto fuori della Naue s'innalza lauorato tutto à scarpello, il quale vien guardato da stecconi di ferro; alle insegne di freni poste in più siti, conosceretelo voi per Tumulo di qualche Eroe Borromeo; indouinaste, quiui chiuso stassi il carcame di Giouanni della stessa Famiglia, Caualiere, che alle sue nominate Imprese hebbe la Fama, à raggirarsi per tutta l'Europa, risuegliando ne' cuori delle genti lo stupore col suono della sua Tromba; la Cappella, che à lui deretana vedete sotto il titolo di San Giouanni, a' suoi cenni fatta edificare, e dipignere, restò poco prima, che il Cardinale Federico Borromeo volasse al Cielo per opera sua ornata con nouelli colori, lasciando però quali erano le antiche Pitture, dilettandosi quel Purpurato Prencipe, di constituire eterne le vecchie Fabbriche. La Tauola dipinta dei Martiri Crocifissi, che posta vedete sull' Altare della seguente Cappella, operò Girolamo Chignoli.

La Porta, che si apre addietro, serue per inuiarsi alla Chiesa di S. Valeria, e nel suo lato diritto furono trouati da Sant' Ambrogio i due Martiri fratelli Protasio, e Geruasio entro smisurato Auello, per essere gli stessi Santi più dell' ordinaria grandezza nella persona, attestandolo S. Ambrogio con queste parole. *Inuenimus miræ magnitudinis Viros duos*. Nello stesso lato addesso euui vn' Oratorio di Scolari senz' abito, auuertendoui, che nel ritrouamento di questi Santi il sito era Giardino, come già intendeste. Adocchiate priegoui nel manco lato di questa Porta vn' antichità molto bella. Di scolpito basso rilieuo in marmo à colori vi si fà allo sguardo entro bislunga Cappelletta la Vergine Madre estinta, lagrimato il suo transito dagli Appostoli, e da altre varie fedeli porsone, l'anno, ch'ella fù incisa, fassi noto, essere nel 1312. secolo poco à proposito per buono disegno, e pure deuesi quest' Istoria dichiarare per ben fatta; leggete quella Inscrizione, che nel mezzo s'osserua, e ne riporterete la verità, così dice, *Questa Opera hà fatto fare Alexio Albanese Capitaneo della Corte dell' Arengo di Milano* 1312. Entro poi la stessa Cappelletta nella finitra parte, leggete quest' altri Caratteri. *O Sacra, e Sancta Vergine Maria, à te ricomando l'anima col corpo, Alexio vene d'Albania*. Seguitate à trascorrere gli altri nella diritta parte. *O Sacro Sancta Gloriosa, e pia, Alexio à te si rende Vergine Maria*. In tutti due i lati il Ritratto, che mirate, si è del nominato Alessio Albanese.

Epist. ad Marcell.

Conosciuto da' Padri quest' Antichità degna d'applauso, da loro tienesi in venerazione, quindi poc' anni sono, furono tutte le figure colorite di

nuouo

nuouo, e conſeruate entro ferrea rete, à riparare quegli inſulti, che ponno vſcire, ò da torbido ceruello, ò da mano inauuertita di fanciulleſca ſcipitezza.

Varcata la Porta coteſta Cappella rinnouellata in Architettura moderna con Cornici, Fregi, e Volta, chiamaſi degli Angeli, anticamente entro d'eſſa vedeuaſi vn Tumulo di marmo miſchio, racchiudendo Mitrato Paſtore di Caſa Coria; la Tauola in dipintura, che ſcorgete poſta ſoura l'Altare con figura d'Angelo, operò Carlo Cornara: mà ſe volete oſſeruare il Martirio dei due Appoſtoli Pietro, e Paolo in pitture à freſco ſulle pareti, ottimamente colorite da Bernardo Zenale, appreſſateui alla contigua Cappella, e tali Pitture vennero lodate dal Vaſari, e dal Lomazzi.

Nel Frontiſpizio poi di queſta Naue apreſi la Cappella dell'Immacchiata Concezzione di Maria. Hà ſull'Altare vna Vergine Madre dipinta da Leonardo da Vinci entro vaga Tauola con due Angeli dai lati dello ſteſſo Pittore, benche tengaſi ſuo vn ſolo. Queſta Tauola di Leonardo trouauaſi in S. Gottardo nella Corte dell'Arengo, venendo gouernata quella Ducal Cappella da' Padri Franceſcani per comando d'Azzo Viſconte, mà nel Reggimento di Lodouico il Moro furono leuati i Padri; ed inſieme la Tauola, collocandola in queſta Cappella; ſeguì tal mutazione, perche viuendo lo Sforzeſco Duca inſoſpettito, non voleua perſone ſtraniere nudrire nel propio Palazzo, dubitando d'hauer à paſcere nel ſeno auuelenate ſerpi, cagione forſe d'inaſpettato eccidio, giacche le macchiate coſcienze hanno per loro famigliare il timore. Gli Quadroni, che adornano tutta la Cappella con varij Miſterij della Vergine, dipinſe Camillo Procaccini, ed Ercole ſuo Padre fece quegli due dell'Annunziazione, che vedete dai lati del medemo Altare.

Leggete entro la parete della diritta mano queſta lugubre Inſcrizione, qual dice. *Epitaphium Inuictiſſimi Imperatoris Bellorum Comitis Franciſci Carmagnolæ Vicecomitis, qui obijt in Venetijs die quinto menſis Maij* 1432. Alcuni vogliono, che queſto Eroe haueſſe per Padre Filippo Maria Viſconte Duca di Milano, trà le faccende di Marte verſato ſapeua attraere le bocche, ad applauderlo prodigioſo; giudicato per tale da' Veneziani, ottenne il primario comando ſulle loro armi, mà ò che l'inuidia lo perſeguitaſſe con occulte trame, ò che laſciaſſeſi traſportare da troppa affezione, in voler accreſcere il Dominio al Duca Padre, incolpato di tradigione, fugli tolta in vno col comando la libertà, e come laſciò ſcritto il Corio ſulla Piazza di S. Marco ſofferſe ignominioſa morte, fatto ſpettacolo d'innumerabile Popolo. Pianſeſi in Milano tal perdita, poſciache in fatti la ſua generoſità non diedeſi mai à far lega col tradimento, mà ſouuente, ò nelle Gran Corti, ò ne' poderoſi Conſigli le ſconoſcenze rubano di mano ai Regnanti lo Scettro, ed eſſe ſono quelle, che ſentenziano alla cieca, giacche guidate vengono dall'intereſſe, ò dalla tirannia, che non ſi curano di portar'occhi. In queſta Cappella fù egli ſoppellito, ed innalzaſi ancora il ſuo Palagio donatogli dal creduto Padre Duca, che è

quella gran Casa, chiamata addesso Broletto de' nostri Tempi, doue si vende ogni giorno qual si sia sorte di Biada, e qual si sia macinata farina per gli viueri della minuta gente.

Alla Cappella Maggiore auuiciniamoci, il cui Coro ornato resta da sedie d'intagliato legno; due secoli trascorsi non veggeuasi egli, vffiziando i Padri trà l'vn' Organo, e l'altro, benche ancora questi non si trouassero in que' giorni, perche alla caduta degli Vmiliati, quegli, che innalzasi nel manco lato fù leuato dalla Chiesa di Brera, propietà di que' Padri, riponendosi quiui, le cui Reggi furono dipinte da Bramantino Pitture assai lodato da Gio. Paolo Lomazzi, ed il di lui parapetto da Leonardo, effigiando varij fanciulletti intenti in musicali impieghi: L'altro Organo à rimpetto venne prouueduto da' medemi Padri poc' anni scorsi, e le Pitture, ch' esso contiene, hebbero per loro Coloritore il Fiamenghino.

Edificossi adunque il Coro nella forma quadrata, ch'ora da voi si mira, ottenne questa Fabbrica notabili souuenimenti da vn tal Cesare Negroli, e le Pitture à tempra nelle amendune laterali muraglie, che sono Istorie di Nostro Signore, operò Aurelio Louini vnitamente col fratello Euangelista, che pur questo stesso dipinse la Vergine in Pietà ad oglio, da voi osseruata soura vna Tauola in frontispizio dell' Arco del Vangelo di questa Maggior Cappella, essendoui nell' altro vna Vergine Coronata dalla Triade con altre varie figure tutte di plastica colorita, mà di basso rilieuo.

La gran Cappella, che siegue, facendo Frontispizio alla terza Naue dedicata al Serafico Fondatore, viene tutta ornata di dorati stucchi, e da vasti Quadri laterali dipinti dal Fiamenghino, soura cui effigiò gli più plausibili gesti dell' accennato Serafico, mà Carlo Antonio Procaccini dipinse le Pitture, che vedete nella Volta disposte in più diuisi siti.

Mirate di S. Sauina Matrona Lodigiana la Cappella dipinta à tempra da Ercole Procaccini, questa fù quella Insigne Dama, che alla Città di Milano donò le Salme de' Santi Martiri Nabore, e Felice, assistendo in que' tempi agli Ecclesiastici Impieghi San Materno, perche erane di questa Città Arciuescouo; sofferirono tali Santi il loro Martirio lungo il fiume Scilera, che ondeggia vicino alla Città di Lodi la vecchia, scuopresi ancora parte del Ponte, soura cui sentirono il colpo fatale, e miracolosamente pare, che eretto si stia, perche non inuidiando l'arditezza de' scogli si sà mantenere intrepido agli accozzamenti, che ogni momento l'onda l'inuia, non curandosi anche allo sborso copioso di liquidi argenti cedere quel sito, che ottenne da' secoli antichi. Furono que' Martiri dalla detta Matrona soura vn suo Plaustro condotti à Milano, e nel Poliandro di Caio soppelliti, già hauendoui significato ritrouarsi quegli in questo Sacro Recinto: entro conserue d'argento s'ossequiano le loro Reliquie approuate da San Carlo l'anno 1570. restando screditata l'opinione di Tristan Calco, hauendo detto nel Libro vndecimo della sua Istoria, essere stati trasportati in Alemagna coi trè Rè Magi per comando del

Barbarossa, dicendo. *Quorum excellentiæ admonitus Rainaldus Præsul ea*, parlando degli Orientali Regi, *simùl, & ossa Naboris, & Felicis quarto Idus Iunij sustulit, & in suæ Diœcesis Metropolim transtulit, vbi adhùc summa Populorum veneratione coluntur*. Che poi questi Santi Martiri fossero stati à Milano condotti dalla nominata Matrona Lodigiana, sentite qual fede ne porge Bonino Mombrizio con queste parole. *Hos pia, ac Religiosa Fæmina quædam nomine Sauina Mater Familias Laudensium furto sublatos Vrbe, & impositos suo vehiculo deduxit Mediolanum pleno Religionis affectu, nostræque Ciuitati donauit*.

Narrasi in questo trasporto vn' occorso portento, mà non lo vi autentico, mentre nè Mombrizio lo rammemora, nè meno altro Classico Scrittore lo dice, eccettuatone Paolo Moriggi. Per poter adunque condurre queste Salme à Milano, lungi da spropositati incontri, già conosciuta dalla Matrona l'odiosa perfidia de' Tiranni contro gli seguaci di Cristo, bastandoui solo il sapere, che allora occupato veniua l'Imperio dal perfido Massimigliano, e che delle sue empietà erane il più fiero Esecutore Anolino, fecele riporre in chiusa Botte, quasi instrutta da Diogene Filosofo, che à dileggiare gl' Imperadori è solo sufficiente vn' accerchiato strumento; giunto il Carro, che le reggeua alla metà del viaggio, da' Gabellieri fù rattenuto, vogliosi d'ispiare qual liquore conseruassesi in quel vaso, pronto alle risposte si sentì ella, inspirata da Dio, essere miele, vollero essi farne il saggio, temendo inuentata bugia, per essere la parlatrice vna Donna, scocconata la Botte, n'vscirono di que' liquidi pregi, che vanta l'Ibla ritrouarsene abbondante, amareggiarono de' Gabellieri gl' intenti, benche sia il lor naturale d'addolcire ogni palato, ritrouando essi delusi que' pensieri, che pronosticauano alla loro ansietà guadagni copiosi, quindi il Loco, oue successe il Portento, Melegnano si disse, e nelle bocche di caduno risuona ancora con la stessa dizione, essendo a' nostri giorni Borgo Mercantile.

Si trapassi il Verone, per cui s'entra nel Monistero, e fermateui dinanzi alla Cappella moderna, ora sotto il titolo di S. Antonio di Padoa, ed in altra età degl' Innocenti, per annouerarsi trà le Reliquie di questo Tempio due Corpi di tali Pargoletti. Questa Cappella fù fatta edificare da Lucchino Visconte detto il Nouello figlio del primo Lucchino, osseruate i suoi rinnouellamenti quanto sieno vaghi, l'Altare viene tutto composto di commessi marmi neri, e colorati in nobile disegno, sostenendo nel mezzo l'Effigie del Santo Miracoloso Lisbonese, nei lati entro Corniccioni di macchiato marmo si stanno due gran Quadri, rappresentando azioni del detto Santo, Carlo Cane colorì l'Ezelino piegatosi a' suoi piedi, vinto ai colpi della sua Lingua, benchè egli mai si fosse veduto piagato alle fauille di niuna spada nemica. Carlo Francesco Nuuoloni dipinselo perorante in faccia ad affollati vditori.

Lascinsi da parte alcune Cappelle, che sieguono, per non vi si osseruare entro d'esse abbellimenti da rattenere intenti gli sguardi; dimorateui però alla Cappella, che tiene sull' Altare in Tauola dipinta vna Vergine

gine con Bambino, vn Sant' Ambrogio, ed vn San Girolamo, questi così ben disposti colori vscirono dal saggio ingegno di Bernardo Zenale antico Pittore egli è vero, mà portasi con seco ogn' ora nouella la lode, e moderno l'applauso. Del marauiglioso Agostino Busti Scultore, detto Agosto Bambaia, si è poi il Mausoleo, che siegue da lui scolpito per Casa Biraga; poc' anni sono venne da' Padri fatto riporre in questo sito, veggendosi egli nel secondo Claustro del Monistero chiuso in oscura stanza, non meritando tenebre, benche propio sia de' Tesori dimorarsi allo scuro, leggete le incise parole, che trouerete il nome, e dello Scultore, e per chi fù con tante vaghezze scolpito, così dicono.

Augustini Busti Opus.

Ioanni Marco, & Zenoni Bir. Maffiolus Bir. fratribus suis pientissimus posuit, & sibi fil. Zenonis Nep. Carlini Pronep. Spinoli Abnep. Lantelmi caritate, benignitate, & nobiliss. & Brigida filia Ioannis Marci Biragi Pudicissima, & Sacel. dicauit Ann. Salutis 1522.

Osseruate con diligente attenzione tutte le incise figure piccole, e quelle trè al naturale poste soura il Coperchio, che sono la Regina de' Cieli, San Gio. Battista, e San Girolamo, e d'indi prorompete nelle esclamazioni, in cui diede Giorgio Vasari, quando egli portossi à mirarle, dicendo, non potersi immaginare, come vna mano d'huomo habbia saputo scolpire in marmo con tanta delicatezza così minute figure, che vanno al pari delle Stelle piccole allo sguardo, mà in beltà alle più smisurate.

Per vltima antichità di questa Chiesa rauuisate vicino alle Reggi della Porta Maggiore vn Tumulo di marmo con varie lettere d'attorno incise; riuscendoui forse difficili à leggere, non esperimentati nell' antichità de' Caratteri, sentitemi, ch' io le vi leggerò subito, così dicono.

In isto Sepulcro iacet R. P. D. Henricus Schachabarotius Archipresbyter Maioris Ecclesiæ Mediolani, fuit magnus deuotus Ordinis Minorum, & istius Conuentus Benefactor, nam modo .... de MCCLXXXVII. Scolas Nobilium construxit, & multa alia facta, tàm spiritualia, quàm temporalia ...... concessit.

Restaui ancora di leggere l'Inscrizione posta sull' Architraue della Maggior Porta, mà non si tralasci, perche ella in compendio vi sarà di fedele attestato di quanto houui narrato circa alle antichità di questo Tempio. Sentite.

Templum hoc primi illius sæculi Christianæ Religionis, anno nonagesimo sub Domitiano à Diuo Castritiano in honorem Christi Redemptoris, Sanctorumque omnium ad Caij Sepulcrum erectum. Mox tertio sæculo Martyrio, ac Sepulcro SS. Naboris, & Fælicis, Corporumq; SS. Geruasij, & Prothasij inuentione celebriùs redditam. Tandem post XII. à Franciscanis sub sui Institutoris nomine adiecta angustiori parte ad hanc amplitudinem redactum. Paulino Ager est Euangelicus, in quo thesauri omni, vel Persica Gaza pretiosiores conduntur. Diuo verò Ambrosio Ortus irriguus, vndè tanta salutarium aquarum exundat copia, vt ad hauriendas illas, ne dum fidelium Turbæ vndique confluerent, sed etiam Pagani, atque infideles accurrerent. Piè tu hic Deum colito, Sanctorum, quos hic requiescunt corpora. Auxilium implorato præsentem Dei esperiri virtutem.

Per-

Perche altro non ci resta, d'auuertire entro così Veneranda Chiesa, si rauuisi il Monistero, entrando per l'accennato Verone, che fù da voi osseruato dianzi di giugnere alla Cappella del Miracoloso Santo di Padoua, qual'è questi, che vi mostra in prospetto vn quadrato Cortile cinto di Portici molto antichi con Colonnette attorno di marmo, framezzandoui ornamenti alla Gottica dall'vn Capitello all'altro, senz'archi, e senza Volte, mà con soffitta di legno. Ora, che introdotti ne siamo, s'osserui questo Pozzo nel diritto lato, che porge à chi chi sia le sue linfe, nè vi stupite in ritrouarui copiose genti, ad assaggiarle, poiche essendo souuenitrici ne' nostri mali, vengono da' bisognosi ricercate, ned altra spesa richiedesi ad ottenerle, che fede sincera, ed al pari della loro chiarezza limpida la coscienza.

Il Capo del primo Capo Mitrato di questa Città, cioè di S. Barnaba in vna Cassa di ferro vi fù dentro nascosto, à preseruarlo da fiera inuasione, prouò tal Santo fauoreuoli i Naufragi, mentre gli stessi à quasi tutti riescono infausti, perche cessato l'ostil saccheggio, distolsesi da quest'onde, quindi gode vna venerazione perpetua nel porto d'vno Scrigno d'argento, il quale s'espone ne' giorni Festiui sull' Altare della Maggior Cappella di questo Tempio, e questo Fonte viene con diuozione riuerito, perche assuefatto San Barnaba, quando viueua, ad apportar saluezza all'anime con l'acqua dei Fonti, anche in morte hà ottenuto da Dio facultà di sanare i corpi con l'onde chiare di questo Pozzo, perciò non vi stupite, se allo stesso voi vedete concorso di bisognosi languenti. Entro di questa Porta, che stassi al mezzo del Portico nel sinistro lato vi si ritroua vn'Oratorio di Secolari Terziarij di S. Francesco, ch'iui si esercitano ne' giorni Festiui in Diuine Lodi, ed in impieghi Spirituali.

A rimpetto nell'altro Portico euui la Sagrestia de' Padri, miratela quanto è nobile, sì per l'antichità della Fabbrica, come per rimirarsi addobbata d'Ecclesiastici Paramenti custoditi entro alti Scrigni; se desideraste sapere chi in questa guisa volle, che fosse eretta, solleuate lo sguardo sull' Architraue della sua Porta, che ne trarrete contezza dalle incise parole nello stesso marmo, così dicono.

Iacobus dictus Comellus de Tabernis fecit fieri totaliter hanc Ecclesiam, siuè Sacristiam ad honorem Sanctissimi C. D. N. I. C. 1357.

Portianci ad osseruare del Monistero i moderni Claustri, che sono due, eccoli pure con colonne viue per ornamento de' Portici, hauendo le pareti tutte dipinte, rappresentando gli gesti del Patriarca San Francesco, e del Prodigioso S. Antonio di Padoua. Se poi volete conoscere, quanto sia sempre stata cara cotesta Religione a' Milanesi Cittadini, conoscete dalle varie, e numerose Inscrizioni di dipositati Cadaueri entro questi Portici, sino persone d'altri diuersi Chiostri hanno desiderato ritrouar requie dopo morte trà Francescana Osseruanza; eccouene pur' vno, che non mi lascerà mentire, e non poteua se non essere di perfetti costumi, mentre fù quel d'esso, che introdusse à suono di Campane nell'ore Vespertine la triplicata Orazione dell'Aue Maria. Sentite sua Inscrizione, come parla.

Hic

Hic iacet F. Bonuicinus de Ripa, de Ordine Tertio Humiliatorum; Doctor in Grammatica, qui construxit Hospitale de Legniano, qui composuit multa Vulgaria, qui primò fecit pulsari Campanas de Aue Maria Mediolani, & in Comitatu. Dicatur Aue Maria pro anima eius.

SCVOLA de' Genouesi. PER le deretane parti della Sagrestia già da voi rauuisata, vsciamo da queste Francescane Abitazioni; voi quiui osseruate la Torre delle Campane molto pigmea, mà però nel suo diametro assai vasta, era anticamente gigantessa, sofferì ella i danni, che suol incagionare ingelosito capriccio, la vicinanza della Fortezza di Porta di Gioue non permise, che si stasse così smisurata, temendo per qualche ardimento nimico, di non vederla diuentata Terrazzo oppugnatore. Quest'Oratorio d'vna sola Naue, che accanto à lei si vede, esebisce diuota radunanza a' Cittadini Genouesi, che tengono abitazione in Milano, quiui essi vengono ne' Festiui giorni, à mandar preci al Cielo, la Tauola in dipintura, che trouasi sull' Altare, effigiando vn Cristo in Croce operò Ottauio Semini, altresì egli Cittadino Genouese.

S. PIETRO la Vigna. LA Chiesa poi, che quiui à rimpetto osseruate in fronte di questa diritta via dicesi San Pietro la Vigna, tiene questa denominatione, perche fino à tali contorni si dilungauano gli Orti, ò Vigne del Senatore Filippo Oldani. E Chiesa construtta in trè Naui, benche in ristrette mura, hà trè Cappelle nel frontispizio, e la Tauola dipinta, che stà sull' Altare della diritta Cappella, in cui scorgesi vna Vergine col Bambino, colorì Bernardino Louini. Trouasi quiui vn Parrocchiano, ed è Chiesa delle più veterane di Milano, che vada esercitando cura d'anime.

NIRONE. CAmminiamo per la strada, che si tiene alla sinistra mano l'Oratorio de' Genouesi, e la Chiesa de' Francescani Padri, questa hà per sopranome Nirone, e vogliono gli Scrittori, che quiui al tempo del Romano Gouerno si rimirassero sontuosi Bagni ripartiti in delizie d'acque, ed in appartamenti superbi, furono queste Fabbriche innalzate nell' Imperio di Nerone, ritrouandosi in Milano per primiero Giudice vn suo amoreuole Varuassore, ed à cattiuarsi maggiormente l'affetto del Principe, benche egli si fosse soggetto d'empietà, e non d'amore, dasse titolo di Neroniane Terme à tali Edificij; altri Scrittori vogliono, che quel nome di Nirone voglia dire Riuone, cioè eminente riua, argine d'vn' acqua, che quiui ondeggiaua.

S. AGNESE Monache. IL Monistero vicino di Monache Agostiniane detto S. Agnese, rimase eretto sulle ruine degli accennati Bagni, e veggonsi anche a' nostri giorni di quegli alcuni auuanzi entro la Clausura di tali Velate Vestali, era loro molto amoreuole la Duchessa Bianca figlia di Filippo Maria, e Moglie di Francesco Sforza, riceuendone da così pregiata Principessa souuenimenti abbondanti con cotidiane visite, ch' erano espressi segni d'intima beneuoglienza; sentirono poi moderni ristori, e Monistero, e Chiesa nel 1588. ponendoui la prima pietra della Fabbrica vn Vescouo di Casa Cittadina Milanese. La Porta della Clausura d'auuanti si tiene vn Portico con quattro Colonne di marmo, facendo lo stesso an-

tiſcena alla Chieſa, la quale eſſendo fabbricata d'vna ſola Naue rieſce aſſai capace di gente, tenendoſi in amenduni i lati cinque Archi, quattro de' quali ſeruono per Cappelle in ordine Ionico. Sull' Altar Maggiore trouaſi vna Tauola in dipintura, moſtrando la Naſcita del Verbo Eterno, e vogliono, che ſia ſtata colorita da Simone Preterezzano.

S. PIETRO ſul Doſſo.

LA vegnente Chieſa da voi veduta nel lembo della medema Contrada, che de' Corij ſi dice, doue Bernardin Corio Iſtorico noſtro hebbe i ſuoi natali, chiamaſi San Pietro ſul Doſſo, detta con tal titolo, ò per eſſere ſtata conſtrutta ſul diroccamento delle Neroniane Terme, ò per hauer piantati i ſuoi fondamenti ſul dorſo del vicino Nauilió: ella è Cura d'anime, e dimora al ſuo gouerno vn Parrocchiano, fabbricata venne in vna Naue ſola, e riconoſce moderni rinnouellamenti in ordine Ionico, ſull' Altar Maggiore la Tauola, che miraſi, rappreſentando Noſtro Signore, che conſegna le pecorelle à San Pietro, pennelleggiolla antico Pittore ſtimato, mà taceſi il ſuo nome, per non ſi poter' accertare.

Da queſto Vico alla diritta mano, che Terraccio viene da' Milaneſi chiamato, vaſſi all' Arco per di dentro della Vercellina Porta, ed è queſti, che incominciamo à ſcoprire, hauendouene già di lui diſcorſo, quando poco fa ſi trouammo nel ſuo Borgo chiamato Brolo grande, vi riduſſi ad oſſeruarlo di nuouo, per moſtrarui queſto Palazzo quaſi diſtrutto, che in tal vicinanza reſta innalzato à cotte quadrate pietre in vaghi lauorij, bizzarrie delle paſſate età, ora diuentato quaſi tutto Clauſura delle Monache di S. Agneſe, e verſo la publica ſtrada fatto abitazione di minuta gēte, con varie aperte Botteghe, era egli al tempo de' Prencipi regnanti Viſconti Palagio d'vno di loro, chiamato Scaramuccia, mà terminata la linea de' Padroni Viſconti, con publica vendita hebbe à riconoſcere differenti Poſſeſſori.

ARCO di Porta Vercellina.

DA queſt' Arco ſino à quella Colonna con il Veſſillo di Croce ſul ſuo Capitello, che mirate à quanto voſtri guardi ponno giugnere, dura lo ſpazio del Corſo di queſta Porta Vercellina, ed è in lunghezza paſſi ordinarij noſtri ſeicento; per andarſene egli al pari degli altri Corſi, porta anche degli altri le qualità, tiene laterali viſtoſe abitazioni, Sacri Edificij, e copioſe Botteghe di merci. Queſt' Arco, benche veggaſi addeſſo nudo d'antiche mura, fù però fabbricato con le ſue Torri, e co' ſuoi Ponti leuatori, dandone certo ragguaglio Paolo Moriggi, hauergli veduti, anzi eſſerui paſſato ſopra, e viſibili ſono ancora i loro fondamenti entro le ſponde dello ſteſſo Canale, per le cui orme tolgonſi gli dubbij, ch' egli non ſia ſtato tale.

S. GIACCOMO Moniſtero.

DOVE chiuſe ſtannoſi in perpetua Clauſura le Vergini della Nazione Spagnola, eccoui il Moniſtero, chiamaſi S. Giaccomo, e ne fù la ſua Origine il Capitano Melchiorre Oſſario natiuo di Spagna l'anno 1582. Da alcuni Deputati Spagnoli vengono eſſe gouernate, e ricauano le loro Entrate dagli affitti, che ſi fanno de' publici Teatri nella Regia, e Ducal Corte di Milano. Voi vedete innalzata moderna Chieſa in vna ſola Naue, e ſull' Altare della Cappella Maggiore euui vna Ta-

Tauola dipinta dal Fiamenghino il vecchio, entro cui ſcuopreſi vn Criſto eſtinto in braccio alla Vergine Madre con vna Maddalena piangente.

SAN NICOLAO Parrocchia.

SAN Nicolao di Bari chiamaſi la Chieſa à rimpetto, ed è Cura d'anime col ſuo Parrocchiano, per vna ſcoperta Immagine antica della Vergine nel diroccare vna parete, fatta copioſa di grazie alle ſupplicanti perſone ottenne la modernità, che ſi oſſerua, ritrouandoſi altre volte in più anguſta poſitura ſenz'ordine di buona Architettura. L'Architetto della Fabbrica interiore ne fù Girolamo Quadrio, e dell'eſteriore Gio. Battiſta Paggi. L'Effigie in Pittura del detto Santo Veſcouo poſta ſull'Altare della Cappella al lato diritto è del Caualier Maſſimo Napolitano, pregiato dono à queſta Chieſa del Sig. Conte Don Matteo Roſale Caualiere di San Iago, Queſtore del Magiſtrato Straordinario, e del Conſiglio Segreto per ſua Maeſtà Cattolica.

Si ritorni da noi verſo l'accennato Corſo, per rauuiſare entro di lui Fabbriche degne d'oſſeruazione, non laſciando io, di non moſtrarui vn Pio Luogo, benche la ſua Abitazione rieſca antica, chiamato da' poueri Milaneſi la Pignatella, ouuero la Michetta. Additeranloui alcune vecchie Pitture à tempra, che ſtanno sù quella parete nella diritta mano, di dietro alla Colonna con Croce, che ſorge in mezzo del Corſo, tenendoſi attorno alcuni verdeggianti Olmi, miratele, che ancora, benche antiche appaiono, trafficandoſi le figure, ed in diſtribuire, ed in riceuere elemoſina. Nell'anno 1350. fù eretto tal Luogo Pio da Guglielmo Salimberto, tenendo per ſourannome il Negro, da trè perſone qualificate viene egli gouernato con l'aſſiſtenza ſempre del Guardiano de' Padri di S. Franceſco, iui diſpenſanſi ſouuenimenti in abbondanza, ed ogni Sabbato ſi diſtribuiſcono quattro moggia, e mezzo di pane, ripartito in frumento, ſegala, e miglio.

Sò, che v'ombreggiò gli occhi queſt'antica Abitazione, mà eccoui per allumaruegli vn ſontuoſo, e moderno Palagio; miratelo nell'altro canto del Corſo à rimpetto dell'accennata Colonna: queſti porge adagiata ſtanza all'Illuſtriſs. Sig. Conte Bartolomeo Areſe Preſidente del Senato, fù propietà de' ſuoi Nobili Antepaſſati, mà da lui in moderna Architettura rinnouellato, è Dorico il ſuo ordine, e ne fù l'Architetto Franceſco Ricchini, non mancanui ampij Portici, abbondanti di Colonne doppie di viui marmi, Appartamenti ſontuoſi capaci di preſtar comodi alloggiamenti, anche à Prencipi, ed à Regi, ſeguitine gli effetti nell'anno 1649. con la Regina di Spagna, oggidì Regnante, inuiandoſi ad eſſere Spoſa di Filippo il Quarto, e con l'Imperadrice ſua figlia, Moglie, che fù del viuente Leopoldo Imperadore nel 1666. perche volle così generoſo Preſidente, che vi faceſſero dimora, quindi la Grandezza aperſe tutti gli ſuoi più prezioſi Scrigni, e fece vedere à queſte Coronate Fronti, che anche nell'arene Lombarde ſanno ondeggiare i Taghi dorati, e ſpuntare dai loro ſolchi Indiche merauiglie. Diſinuolti, che ſarete da' negozij, inuiterouui ad vna ſua Villa nominata Ceſano, entro cui fatto hà egli innalzare, per ricrearſi tal volta, vn Palagio, che all'

ampiez-

ampiezza de' Cortili, alla multiplicità delle ſtanze, alle Galerie, a' Giardini, a' Viali, alle Fontane, agli ſcherzi dell' acque, alla varietà dell' architettura, non potrete, ſe non chiamarlo nuoua delizia degli Orti delle Eſperidi, e ſe ritornaſſero al Mondo i Luculli, ſi riſoluerebbero di ſmantellare le loro Ville, per eſſergli nel pregio di gran lunga inferiori. La Scultura fà iui oſtentazione di moſtrare de' ſuoi ſcarpelli i primogeniti parti, la Pittura ne' quadri, che ſono, e nelle Sale, e nelle ſtanze appeſi, dichiara hauer' adoprato colori tolti all' Aurora, quando apre la Porta al naſcente Sole in dipignergli; negli arredi fanno gran pompa i ponti Sidonij, le Spole Affricane, le ſete d'India, e le lane di Cipro: riſoluetevi, di rauuiſarlo, e conchiuderete, non eſſerui lingua baſteuole, à poter deſcriuere le ſue magnificenze, e la generoſità di queſto Eroe, che non contento di moſtrarſi plauſibile nelle propie ſue ſtanze, hà fatto in queſta Villa edificare a' Padri Domenicani, e Moniſtero, e Chieſa, veggendoſi in quello vaſti Cortili à Colonne, ed Appartamenti per la Religioſa Famiglia ſuperbi, ed in queſta varie Cappelle ornate di ſtucchi, e d'altri abbellimenti vaghi con nobili Pitture, e Statue, eſſendoſi lungo tempo in quelle affaticati Antonio Buſca nelle Figure, e Giouanni Ghiſolfi nelle Proſpettiue, e Dionigi Buſſola nella Scultura.

S. ROCCO.

LA piccola Chieſa, che riſede à queſto Palagio per contro, tenendoſi auuanti antichi Olmi vien detta San Rocco, reſta vfiziata da Scolari con abito, ed eſſendo in Architettura rotonda, rieſce viſtoſa, hauendo per ornamento trè Cappelle inſieme con la Maggiore, da particolari Benefattori dichiaraſi hauer riceuuti lodeuoli ſuſſidij, così Eccleſiaſtici, quanto Secolari, di ciò ve ne daranno indizio ſufficiente le inneſtate Inſcrizioni nelle pareti.

MONISTERO Maggiore.

SE l'anguſtezza di queſt' Oratorio v'intimorì lo ſguardo, lo vi rauuiueranno le bellezze del contiguo Moniſtero, che portando per ſourannome Maggiore, dà à credere nella noſtra Città, non eſſerui altra Clauſura, che lo pareggi. Vogliono alcuni, che foſſe ſua Fondatrice Teodolinda la Regina, diſponendolo poſcia ſotto la tutela di San Sigiſmondo aſtretto in Parentela con la ſteſſa Coronata Dama: ſino nell'anno 898. dichiarano queſte Vergini Benedettine, hauer hauuto per Protettori, e Deſiderio Rè de' Longobardi, e Berengario Imperadore; Ottone Imperadore trafficoſſi anch' egli in farui ergere nominatiſſime Fabbriche; perche era apparentato con Federico Barbaroſſa, trouoſſi intatto tal Moniſtero dalle inuaſioni di così fiero Barbaro, quando fece diſtruggere tutta la Città. Dicono Scrittori veridici, che la Torre delle Campane, la quale ancora innalzaſi, foſſe vna di quelle fatte edificare da' Romani adoperata da Maſſimigliano Imperadore per Prigione, tenendoſi di certo, eſſere ſtata ſeuera abitazione de' Santi Martiri Geruaſio, e Protaſio, Vittore, Nabore, e Felice. Il Puricelli Iſtorico narra, hauer' oſſeruato in perſona, dipinti in eſsa gli geſti di tali Santi, e le Monache ſono ſolite feſteggiare con particolari apparati il giorno diecinoue di Giugno dedicato alla memoria de' SS. Protaſio, e Geruaſio. Dianzi

delle narrate Fabbriche in questo sito veggeuasi eretto il Tempio di Gioue, quindi le strade, le stanze, ed il Castello vicino trasero il souranome di Gioue, così chiamauasi Castello di Gioue, e la sua vicina Regione Porta di Gioue, che storpiato il nome dal parlar Milanese, comunemente dicesi Porta Giobbia. Il Cerchio Massimo, già da voi rauuisato per mie auuertenze il sito, in cui ergeuasi, si dilungaua fino à questi Edificij, anzi ritrouandosi quiui l'Imperial Palazzo, veggeuasi entro di lui sotterraneo Viale, che conduceua in segreto gli stessi Imperadori nel detto Cerchio Massimo, per oseruar, e le Feste, ed i giuochi, che in lui vi si doueuano operare.

Entriamo omai nella Chiesa, mà prima di salire la Scalea, che si tiene dinanzi sua Porta, mirate il Frontispizio suo fabbricato tutto a lauorati marmi diuisi in Cornici, Architraui, Fregi, Lesene, Mesole, Piramidi, Fenestroni, ed in altri vaghi abbellimenti; Bramantino ne fù l'Architetto suo, come ancora della Chiesa, la quale eretta in vna sola Naue si tiene in amenduni i lati quattro Cappelle, soura le quali vi camminano Portici, hauendo per Frontispizio altri archi minori con sostenitrici Colonne; da Bernardino Louini venne tutta dipinta à tempra, effigiando varie Istorie, e di S. Sigismondo, e d'altri Santi: in fronte sotto il Cornicicione colorì vna Vergine portata a' Cieli dagli Angeli molto bella, mà la Tauola ad oglio soura l'Altare supera ogn'altra sua Pittura, effigiando l'Adorazione de' Magi, pittura degna d'eterni applausi. Il Monistero è corrispondente alle vedute sontuosità della Chiesa, hauendo tutte quelle comodità, che si ricercano per trattener racchiuse qualificate Dame, esendo tali quasi tutte le Monache, che vi si trattengono abitatrici, ed in proua della magnificenza di questo Monistero, oseruate l'Atrio, che mirate auuanti alla Porta della Clausura, che mostra in prospetto vn visibile Portico ornato di Colonne di marmo, sotto del quale hanno ricetto, e Parlatorij, e Stanze estrinseche per Forestieri; viuono queste velate Vergini sotto le Regole Benedettine.

Inauuedutamente siam giunti al fine del Corso della Vercellina Porta, detto Carrobbio, come con tal cognome chiamansi tutti gli Corsi delle Porte nei loro lembi, hauendoui di già io spiegato, che voglia dire Carrobbio. Quiui dianzi dell'Enobarba ruina si ergeuano le mura per fortificazione della Città, e quiui apriuasi la Porta con le sue Torri, e Pretorio.

S.GIACCOMO Spedale.

QVesta Fabbrica, che à rimpetto vedete dell'innalzata Colonna si è vno Spedale, e dicesi San Giaccomo de' Pellegrini, oue s'esebisce alloggio per alcuni giorni a' Paseggeri, che vanno, ò che vengono da Compostella, per osequiare, ò dopo d'hauer' osequiato vn tal Santo Appostolo. Questo Pio Luogo videsi instituito nel 1362. da Galeazzo Visconte il Secondo Vicario Imperiale, e Prencipe di Milano, la sua Chiesa è in vna sola Naue cõ soffitta di legno hauendo due Altari, nel Maggiore altro voi non potete oseruare, che di Plastica à colori vna Vergine Asunta con varij Angeli tutti vfiziosi, à trasportarla ne' Cieli, e rimanendosi in antico disegno, inuitoui solo à comendare sua antichità; la

Casa hà comodità di Dormentorij, e di Stanze, per ricettare i Pellegrini, viene questo Spedale gouernato da Nobili Deputati, mantenendoui per le cotidiane prouuigioni vn' Agente; aprendosi poi vasto Luogo ne' superiori Appartamenti, iui s'esercisce il giuoco della Palla, in cui per trattenimento impiegasi la Milanese Giouentù.

S. LIBERATA.

L'Antica Fabbrica, che siegue verso la vasta Piazza del Castello chiamasi San Leonardo, ora però detta S. Liberata, Oratorio di Scolari con Abito nominati dell' Vmiltà, gli quali altre volte faceuano la loro residenza in San Vittore al Teatro, mà furono quiui trasportati da S. Carlo: l'Architetto, che in bel disegno dispose questa Fabbrica, ne fù Bramante, ed il suo Discepolo Bramantino dipinse la Tauola da voi rimirata sul Maggiore Altare, effigiando vn Cristo Glorioso ascendendo i Cieli, e genuflessi in due lati gli Santi Leonardo, e Liberata, Pittura veramente plausibile, tuttocche due secoli scorsi sia comparsa alla luce. A spese di Leonardo Griffi Arciuescouo di Beneuento s'innalzarono cotesti Edificij, e con sue rendite lasciatiui cotidiani Sacrificij; da Matteo Vescouo di Laodicea venne consecrata la Chiesa, e nel 1500. restando estinta la linea de' Griffi entrò delle sue facultà in possesso il Pio Luogo della Misericordia.

SAN GIOVANNI sul Muro.

LA vicina Chiesa dicesi San Giouanni sul Muro Parrocchia antica, e chiamata sul Muro, perche trasse i suoi principij sulle ruine Enobarbe delle muraglie della Città, che come sentiste in questo sito si ergeuano: alle Insegne Viscontee, che veggonsi nelle sue pareti innestate, è duopo il dire, che da' Prencipi Visconti ottennesse riguardeuoli souuenimenti, sì nella sua erezione, come in annue Rendite. Dispensansi quiui molte Elemosine per l'anno, ed alla loro distribuzione scelsesi quella Casa, che mirasi à rimpetto nell' altro lato della strada, sulla cui Porta fatta con ornamenti di viua pietra leggonsi quelle parole. *Locus Pius Diuitum, & Senum.* Chi fece incidere tali Caratteri, non seppe dar' insegno della verita. Il Fondatore di queste Elemosine nominauasi Rodolfo Vecchi, mà smarritasi sua memoria, ouuero rimanendo suo nome abbreuiato in Iscritture manuscritte, credettesi voler significare con due lettere R. & V. il principio de' nomi Ricchi Vecchi, quindi diedesi Titolo al Pio Loco di *Senum, & Diuitum*, in dizione Latina. Mà la verità si è, che Rodolfo Vecchi fù il liberale donatore delle Rendite, che vengono dispensate ogn' anno solamente a' Poueri della Parrocchia di San Giouanni sul Muro, e gouernasi questo Luogo da otto Nobili Deputati.

LA MADONNA del Castello.

DIanzi di chiudersi entro l'innespugnabile Cittadella chiamata Castello di Porta di Gioue, per osseruare tuttociocche in lei di plausibile si troui, alla Chiesa, e Conuento de' Padri Agostiniani della Congregazione di Lombardia inuiamoci, essendone di già noi vicini, ed è cotesta posta negli vltimi Confini della spaziosa Piazza à rimpetto alla Porta della Fortezza. Chiamasi tal Chiesa S. Maria della Consolazione, ora detta Madonna del Castello. Venne edificata con questo nome altra Chiesa nel 1481. non già in questo sito, mà quasi sotto alle Fortificazioni antiche nel finis-

tro lato, e della sua erezione dicesi, esserne stato l'origine Giouanni Galeazzo Sforza, dandole titolo di Consolazione, per vedersi il misero Prencipe vna volta vscito da quelle sfortune, che senza pietà l'affliggeuano ogni momento, perche inuece di porgere al suo crine Diadema Ducale, tratteneuano immobile fra' ceppi di seruitù quella Potenza, che conosceuasi vera erede del Lombardo Dominio. Non mancano le disgrazie di passeggiare anche le Regie Sale, e rapinatrici ardimentose rubare i Bissi da i seni, e collocare in quegli i loro obbrobriosi cenci. Nel 1581. in circa videsi questa edificata, perche la primiera trouossi forzata à rinunziare l'antico seggio, per cedere quel sito all' ampiezza delle mura, che furono aggiunte al Castello, caduto nelle mani de' Monarchi delle Spagne il Milanese Dominio. Gasparo Visconte Arciuescouo nostro consecrolla, d'vna sola Naue fabbricossi con soffitta à legnami, ed hà quattro Cappelle per cadun lato, l'Altar Maggiore viene ornato d'vna Croce d'argento, c'hebbe in dono da Alessandro Sesto, portando tempestato il seno di preziose Reliquie, che sono gemme di Paradiso con perpetue Indulgenze applicate alla Confraternità della Cintura. La Tauola del Crocifisso dipinse Panfilo Nuuoloni, ed è la vera Effigie di quello, che s'adora nel Sacro Sepolcro in Palestina, fecene dono di questa à tal Chiesa il Conte Giulio Arese Presidente del Senato, e Padre del viuente Sig. Conte Bartolomeo Presidente altresì dello stesso Senato. Quel Pozzo, che à mezza la Chiesa nel lato sinistro osseruate, per esser' egli dedicato à San Nicola di Tolentino scaturisce Linfe Miracolose, trae Voti infiniti, ed instancabili suppliche à Dio, può chiamarsi Piscina probatica, perche, e si radirizzano zoppi, e si risanano febricitanti. Gli dipinti Appostoli, che cingono sù nell' alto la Chiesa, disposti in finte Nicchie colorì Camillo Procaccini. Il Barabino operò l'Angelo Custode in quella Cappella, che vedete: Ambrogio Borgognoni nell'altra fece il S. Gioachimo, Camillo Procaccini colorì il S. Francesco, ed Enea Salmazio dispose il S. Andrea, che predica in Croce, tenendosi in due finte Nicchie da i lati vn S. Carlo, ed vn S. Pietro Martire dipinti da Daniele Crespi.

NON

CASTELLO DI PORTA DI GIOVE.

Filip. Biffi Delin. *Agnelli Sculp.*

gnelli scul.

IL CASTELLO.

NON si tardi più l'ingresso del Castello, ed accostandoui, osseruate l'inespugnabile sua positura, venendo esteriormente guardato da mezze Lune, non originando vmidi effetti, come è propio della Luna, mà sulfurei incendori per la distruzione di quegli ardimenti, che pensano di penetrare queste mura, per volerle atterrare, ondeggiano loro d'intorno acque sorgenti racchiuse in profonda Fossa, che à voce dei flutti, quasi nuoue Sirene palesano troppo certi i Naufragi à chi porta temerarij pensieri di tragittarle, la qual Fossa venne ampliata d'ordine di Filippo Secondo da Alfonso Pimentello Castellano nel 1562. Mirate quelle due smisurate rotonde Torri, chiamate da' Milanesi Torrioni, construtte di dura selce, chiudendo nel mezzo la Porta dell' ingresso, e dite, se ne vedeste mai di più spauentose, credetemi, che vanta il massiccio loro essere di pigliarla contro la voracità del tempo, perche mostrano la fronte non ornata di crini, mà all' vso delle Meduse cinta d'infocate vipere, che sono Bombarde, le quali hanno per propietà, non di conuertire le persone in sassi, mà si bene in cadaueri. Niun' altra Fortezza al pari di questa mirasi al Mondo, la di lei circonferenza trapassa due miglia, tiene sei Baloardi reali piantati soura fortissima muraglia fabbricata à pendío per maggior vigore. Trecent' anni di già caduti non osseruauasi con così poderosi ripari, Galeazzo Visconte il Secondo, Padre di Giouanni Galeazzo il Primo Duca ne fù egli l'inuentore, perche era armigero, piaceuagli di vedersi d'arme prouuigionato, fece adunque edificare tal Fortezza, mà vsandosi in quei tempi Mangani, Arieti, Preterie, Gatti, Baliste, non innalzauasi con le Fortificazioni, che si tiene addesso, per dileggiare l'armi da fuoco, che adopransi. Questo Edificio, benche si fosse in difesa della Città, era però mal digerito da' Cittadini, quindi accaduta sua morte, caddero altresì le innalzate mura della Fortezza, perche ammutinatisi i Milanesi, furono tosto alla loro distruzione, nè s'acchetarono per fino che non vidersi stese per terra. Anche la Plebe vuole taluolta rimirarsi dominante, per farsi conoscere autoreuole, benche i suoi Dominij habbiano la naturalezza de' Tuoni, che spauentano, perche romoreggiano, mà presto la finiscono in pioggia, ed ella in lagrime, perche non hà nè senno, nè autorità per mantenersi. Rifecesi però nel Reggimento del figlio Giouanni Galeazzo, non minor Soldato del Padre, mà più fortunato, ed accetto, per le amoreuoli qualità, che l'adornauano, hauendole indotto à farlo ossequiare da tutta l'Italia, e di quella ne riportaua titolo di Rè, se da rea morte repentina non restaua affrontato, posciache offeso da morbo pestilenziale nel Castello di Melegnano al Creatore in due giorni rese lo spirito. Arricchito da questo Duca di buoni ripari, di forti mura, di Regij Appartamenti, durò in tal guisa fino alla morte di Filippo Maria Vltimo Duca di Casa Visconte, mà ne ricadde di nuouo, e perche le ricadute sono sempre de' primi mali più danneggiatrici, vide quasi disperato il suo risorgimento. Fù egli però aitato da Francesco Sforza, Genero del detto Filippo Maria, il quale sapeua dalle ruine riportare esiti vittoriosi, salito che si fù soura il Ducal

Tro-

Trono, ſendoche lo arricchì degli due Torrioni, veramente Monti di marmo, nè dite, che portando l'Inſegna Viſcontea in mezzo al petto ſi ſieno tirata la Biſcia in ſeno, mà confeſſate, che annidino tali Belue, per far ſapere, hauer ſempre preparati focoſi veleni per l'altrui diſtruzione; reſtituì più alta la Rocca chiamata maſchio, fecegli ſtrade coperte, adornò la ſeconda Corte di Regio Palagio, di Chieſa, e d'altre ſontuoſe Fabbriche, le quali rieſcono capaci, non per alloggiare Prencipi ſoli, mà anche Monarchi.

Che direte, varcati hauendo alcuni Leuatori Ponti, e Corpi di guardia, in vedere vna Piazza in larghezza per quadro di dugento braccia, à cui d'intorno cammina ſoura erette abitazioni vaſto Corridoio, coperchiato da bene aſſodati Tetti, ſotto cui hanno determinato ſito Bombarde innumerabili di variata grandezza, e dentro cui daſſi il fuoco in occorrenza d'allegrezze ad infinite canne di bronzo, che portano grauido il ſeno di ſulfurea poluere? Sonoui più Città in Italia, che ſcarſeggiano aſſai di queſto Caſtello in ampiezza, può chiamarſi vna Cittadina Fortezza, ed vna forte Città; quaſi tutte le Arti ſoglionui dentro trafficare, iui ſi macinano grani al corſo d'acque ſorgenti, iui ſi fabbricano le Bombarde, iui ſi trouano fornite Oſterie, numeroſi Macellari, ed altre Botteghe colme di diuerſe merci, in tempo d'Aſſedio, nè la penuria può nuocere, ned il periglio intimorire. Eccoci omai arriuati alla Porta, or che paſſato habbiamo così lungo, ed angolar calle, alla cuſtodia di coteſti piantati ſtecconi ſempre riſedono vigilanti Soldati, e non hà ingreſſo perſona alcuna, ſe non ad ore determinate. Oſſeruiſi da queſto mobile Ponte di legno ſoſtenuto da Pilaſtroni di ſelce, quanto ſia profonda la Foſſa; orche incominciaſte l'ingreſſo, non v'inorridite, in ritrouare tanti armati guerrieri poſti per ogni lato? Mirate come ſiete incontrati da ſmiſurate Artiglierie, le quali con bocche aperte agguiſa di Cerberi paiono ſtarſene sù i latrati, per indebolire voglie maſnadiere, à non impiegarſi, od in aſſalti, od in ſaccheggi. Non diſſiui, che tal Fortezza raſſembra vna Città? eccoui per ogni lato affaccendate genti in varij impieghi, alla ſiniſtra mano ſtaſſi lo Spedale per ſouuenire la pouertà de' languenti Soldati, colà in fronte euui il traffico delle Medicine, in queſta parte ſi diſpenſa il publico pane, non mancanui Tauerne. Nella ſeconda Corte innalzaſi la Chieſa in vna Naue fabbricata, mà aſſai capace di gente, per queſte ſpazioſe ſcale arriuaſi agli Appartamenti del Caſtellano, entro cui abitauano gli Duchi, ò per loro diporto, ò per propia ſicurezza ne' tumultuoſi tempi: quiui ſpira aria felice, l'amenità delle Verzure, e la comodità della Caccia erano luſingheuoli inuiti a' Padroni, per abitar queſte ſtanze buona parte dell' anno, ſappiate, che verſo Occidente ſtà cinta di mura vaſtiſſima Campagna chiamata Giardino del Caſtello, il cui fondo affittaſi opulenti annue rendite, e di quadrupedi, e di volatili trouaſi ſempre abbondante Cacciaggione. Entro quella Rocca, detta maſchio, come v'accennai, vi ſi rimira l'armeria, la munizione, e ciocche è d'vopo per gl' intereſſi di Marte: Il ſuo Caſtellano è

ſempre

sempre vn Caualiere Spagnolo; da che il Monarca Austriaco tiene assoluta Padronanza di Milano, questa Fortezza s'è fatta insuperabile, conoscete quanto vi dico dalle nuoue Fortificazioni per di fuori, che veggonsi. Troppo si siam trattenuti trà così chiusi Recinti, ogni picciolo sguardo fisso in questi luoghi, oue il Sospetto non dorme, sa ingelosire i cuori; distogliamoci, ed eccoci omai vsciti, quindi veggendoui aggirar gli occhi à quella Colonna guardata attorno da cancelli di ferro, pare che la Curiosita vi muoua il desio, di sapere, per qual cagione cola si rimanga innalzata, auuiciniamoci à lei, e dirouui ciocche di essa si ritroua scritto sù nostre Istorie. Quiui adunque restò S. Protasio figlio di S. Valeria, e S. Vitale martirizzato, e leggendo voi le incise lettere, osseruerete, dirui io veridico racconto; *In hoc loco, vbi fixa est hæc Columna decapitatus fuit S. Protaxius Anno ab Incarnatione D.LVII. die XIX. Iunij sub Comite Astaxio.* Leggete ancora quest' altre, che veggonsi nella Tauola di marmo, che vi stà auuanti. *Philippo III. Hispaniarum Rege, & Mediolani Duce. D. Ioseph Vasquez de Acuna huius Arcis Præfectus D. Ambrosij, & Beati Caroli Borromæi huius Ciuitatis Archiepiscoporum exemplo commotus, quorum ille Numine Diuino afflatus S. Prothasij Corpus inuenit, hic eius diem Festum anniuersarium celebrari iussit, quo eiusdem Sancti, & Arcis Parochialis Ecclesia magis illustraretur lapidem sub hac Columna, in quo tantus Martyr huius Ciuitatis, & Arcis simul Defensor, securi percussus fuit, ad excitandam Militum, & Piorum Religionem in tenebris multos annos iacentem in lucem reuocari curauit. Ann. Dom. MDCII. die XVIII. Iunij.*

Intendeste adunque, hauer quiui sofferta crudel morte S. Protasio. In questo sito altre volte ergeuasi in suo Onore, anzi sotto il suo nome vna Chiesa, mà considerata esser troppo vicina alla Fortezza, fù smantellata con altre varie abitazioni, ed in sua memoria innalzossi questa Colonna, la quale veggeuasi in più discosto luogo, mà venne quiui disposta, per lasciar libera l'erezione della contigua mezza Luna.

LO SPEDALE de' Vecchi.

SCostiamoci da questa così aperta Piazza, troppo soggetta a' raggi del Sole, inuiandosi al destro lato, e nel primo Vicoletto, che mirerete, à cui apre il passo vn' Arco antico, tenendo in pittura à fresco di sopra vn' Immagine esangue del nostro Riparatore pennelleggiata dal Montalti, entrisi pure, posciache hauerete agio di rimirare lo Spedale, oue radunati si stanno gli poueri Vecchi non abili à procacciarsi i viueri. Cotesto Luogo il secolo scorso daua ricetto a' Padri Vmiliati con Titolo di Propostato, fù egli da S. Carlo eletto pe' Spedale de' Vecchi, già abitando essi nell' Ospizio, accanto alla smantellata Chiesa di S. Clemente al Verziere, e'l suo trasporto quiui seguì nel 1574. ottenutane facultà da Gregorio XIII. Sommo Pontefice. Per l'asprezza delle Guerre, da cui ne suole nascere il distruggimento delle Famiglie, veggeuansi andar dispersi per Milano accattando sussidio innumerabili Vecchi, quindi intenerito da pietosi stimoli Pietro Filargo, Arciuescouo allora Regnante nostro l'anno 1402. che poi secondò il Timone della Naue di Pietro in Vaticano, con nome d'Alessandro Quinto assegnò loro per particolare abita-

zione l'accennato Ospizio, e soccorso dalla liberalità di Tomaso Grassi, lasciandoui ricche Rendite; trasportaronsi alla perfine in cotesto Luogo da S. Carlo, depressi que' Padri, che faceuano pompa dell'Vmiliazione nel nome, e dell'Ingrandimento ne' fatti, assegnandoui d'auuãtaggio le Rendite della Propositura degli Ottaggi, che già dallo stesso Borromeo Santo fù data a' Cherici del Seminario. Pasconsi quiui adunque trà Maschi, e Femmine, à graue età arriuati da cento incirca, e ne sentono riguardeuole aita cotidiana, anzi in occorrenza di mali sonoui Medici, e medicine pagate, e perche l'annue Entrate riescono abbondanti, fannosi varie elemosine, cioè di doti, di pane, di vino, e d'altri souuenimenti. Reggesi questo Spedale da dodici Deputati, sei Ecclesiastici, e sei Secolari, ed è il loro Elettore l'Arciuescouo nostro.

S. MARIA PORTA.

ALLA Chiesa di S. Maria Porta accostiamoci, la quale vedesi nella diretana parte dello Spedale di S. Giaccomo al manco lato. Tiene essa titolo di Porta, per la Porta della Città, che anticamente apriuasi in questo sito. Tal Chiesa adunque, che è Parrocchia ottenne le presenti modernità per vn' Immagine della Vergine accaso scoperta soura vn semicircolo d'vna Porticella, che apriua il passo alle genti, per introdursi nella stessa Chiesa, quando se ne staua eretta nelle sue antichità, la quale Immagine è quella, che si osserua dinanzi alle Case Parrocchiali, che sono due, al coperto di lignea stanza, mà fatta nobile alla multiplicità de' Voti d'argento offerti, ed agli accesi lumi, che veggonsi tutte l'ore auuampanti, le cui ammassate elemosine sono state, come dissi, cagione, ch'ora si miri così vaga Fabbrica architettata da Francesco Ricchini, e dopo sua morte assistita da Francesco Castelli. Il Frontispizio d'essa trouasi di due ordini, dalla base al Corniccione è Ionico, e dal Corniccione fino al suo finimento Corintio, non vi mancano, e sopra, e sotto Colonne di marmo, Lesene, Architraui, Fregi, Mesole, ornamenti tutti, che lo constituiscono in vna mirabile vaghezza. Carlo Simonetta Scultore operò in marmo di Carrara quella Vergine Coronata posta sull'architraue della Maggior Porta. D'vna sola Naue resta construtta la Chiesa, mà veggonsi in amenduni i lati trè archi, con quel di mezzo maggiore, seruendo per Cappella, tenendosi dinanzi quattro visibili Colonne di marmo sostenitrici della Volta, e due Poggetti per musica coi loro parapetti di forato marmo. La Cappella alla sinistra mano mostra vna Tauola in pittura effigiando la Vergine col Bambino di Bernardino Louini, e la Vergine Assunta à rimpetto nell' altra Cappella credesi, che venga da Marco Vglone. Andando questa Chiesa ancora fastosa in Reliquie, voglio daruene di loro brieue ragguaglio. Adorasi adunque parte della Sindone, in cui fù inuolto Giesù schiodato di Croce, e parte visibile della Croce, e della Vesta di Nostra Signora, e de' frammenti del Sepolcro Santo, soura cui sedettero gli Angeli, ed alcune Ossa de' SS. Casto, e Polimio Sottodiaconi, e Diaconi di S. Ambrogio, tutti questi spirituali Tesori furono miracolosamente trouati l'anno 1105. ed al loro trasporto vidersi non più fastosi Apparati, con concorso d'innumerabili genti.

SAN

S. PIETRO LINO.

SAN Pietro Lino chiamasi questa Chiesetta in fronte della Piazza, che si apre dentro della contigua Contrada; era ne' tempi andati Parrocchia, mà per l'angustezza del suo sito le fù leuata tal carica, richiesta poscia da' Sarti fù loro consegnata, acciò n'hauessero cura, le mantengono essi cotidiani Sacrificij di Messe, e la Tauola in Pittura, che osseruate sù l'vnico Altare, ch' è vn Cristo in Croce, ed vn S. Pietro con il loro Protettore S. Huomobono colorì Antonio Busca.

Questa lunga, e diritta strada, che si stende nel manco lato viene chiamata de' Marauigli, nome di Famiglia antica Milanese, e forse abitatrice di tali Contorni in altri tempi, può dirsi strada marauigliosa anche addesso, per le Pitture à tempra, che miransi colorite sull' esteriori mura d'vna Casa vicina al Palagio, che fù del Prencipe Landi, osseruatele, che non vi dispiaceranno, benche antiche; il Troso da Monza le dipinse, Pittore commendato dą Gio. Paolo Lomazzi, e veggonsi altre sue Pitture in San Giouanni della stessa Terra di Monza in vna Cappella nel lato, doue ergesi il Tumulo della Regina Teodolinda, che fece tal Chiesa edificare. Se da' nostri Cittadini sentiste dire, hauer le Pitture presenti operate Bramantino, toglietegli da tal frenesia, e dite loro per trargli da tal' opinione, che leggano il Lomazzi, perche egli in Istampa le dichiara figlie del Pennello di Troso, non Trofo, come vien nominato dal Moriggi.

SAN MATTEO la Bacchetta.

ENtriamo in questa vicina Chiesetta, Oratorio de' Signori Fagnani, soura cui ne hanno assoluta padronanza, sì per esser' ella vfiziata con le rendite lasciate da questi Caualieri, come per hauer' entro d'essa particolari Tumuli. Sino l'anno 1065. dal nostro Riscatto, fù ella fatta edificare da Auchifredo Fagnani, e trouasi soppellito in quell' antico Auello di marmo, che si stà allato del Vangelo della Maggior Cappella innestato nell' alto della parete. Quest' Oratorio è in vna sola Naue in Volta con due Cappelle in antica Architettura, mà la Tauola in dipintura, che osseruasi sull' Altar Maggiore lo rende Maestoso, per essere di lodato Maestro, rappresenta Cristo, che addimanda seco Matteo Appostolo, trafficandosi in faccende di Gabelle. Se poi volete sapere il nome del Pittore, rimirate quelle due lettere F. ed V. che seruono per marca ad vna Balla, che si sta a' piedi del Santo, poiche non altro vogliono significare, che Francesco Vicentini, e fù Cittadino Milanese assai approuato dal Lomazzo nell' arte Pittoresca. Saranno più di cent' anni, che questa Pittura vedesi sullo stesso Altare, e pure fù chi stampò, essere stata dipinta dal Guercino da Cento, che poc' anni sono portossi egli all' altro Mondo, nuoua, che mi mosse alle risa, quando lessila sù quel Libretto di Pittoresco ragguaglio.

S. MARIA Falcorina.

SIamo giunti alla Collegiata della Falcorina comunemente detta Castagnola, nei principij della Religione Francescana, trasportandosi à Milano i primi loro Padri quiui hebbero appoggio, e vogliono alcuni Scrittori, che con essi loro venisseui S. Francesco, e che vi abitasse, mostrandosi per fino a' presenti giorni vn piccolo Camerino, in cui egli tratte-

teneuasi. Enrico Settala Arciuescouo nostro, come già intendeste dai racconti gia hauuti nel visitare il Tempio de' SS. Nabore, e Felice, portando particolare affetto ad vn Patriarca di tanta Santità, e mal sofferendo di coteste mura le angustezze, perche troppo accorgeuasi de' futuri fruttiferi aumenti, ch'era per far' al Cielo questa così bene incamminata Prosapia, ottenne facultà dal Papa, di trasportare in questi Recinti gli Calonaci, che salmeggiauano nel nominato Tempio, e nell'ampiezza delle antiche Oldane propietà volle piantarui i Francescani Padri, acciò colà hauessero agio, d'affaticarsi per souuenimento dell'anime, essendone in quella età straordinario bisogno: in brieue osseruossi il tutto eseguito, mà da' Calonaci poco soddisfatti di cotal mutazione troppo perniziosa ai loro interessi, con Fama di portarsi à Roma, ad esporre ai piedi del Sòmmo Pontefice le loro ragioni, tralasciossi affatto ogni Ecclesiastica Vfiziatura, sospese restando quelle Diuine Preci, che soleuano cotidianamente esercitare. Negli anni adunque 835. dal Verginal Parto questa Chiesa mirossi edificata à spese d'vn Caualier Francese chiamato Conte Folco, dedicandola alla Beata Vergine sedendo sull' Arciuescoual Seggio di Milano Angelberto Pusterla, e ne' tempi auuenire trasse poscia il nome di Falcorina. Per più età vidésì derelitta, mà ne furono alla fine introdotti alcuni Disciplinanti Scolari, per esercitarui i loro Spirituali, e Festiui impieghi, gli quali dinanzi tratteneuansi sotto le Fortificazioni del Castello in vna Chiesa chiamata San Protasio, come poco fà n'haueste notizia, mà smantellandosi trasferironsi in vna Chiesetta accanto al Monistero di Santa Marta detta San Quirico, che altresì anc' essa all' ingrandimento di quelle Claustrali Fabbriche restando distrutta, ottennero questa della Falcorina, dopo d'essere stata per ordine di San Carlo Seminario di Cherici, sino all' erezione della vasta Fabbrica del Seminario di San Gio. Battista, che si osserua in Porta Orientale. Ora vedesi di nuouo fatta Collegiata con Proposto, e sei Calonaci, con obbligazione di residenza solo festiua, essendone stato il Promotore il Cardinal Federico Borromeo, tutto intento à seguire le pedate di S. Carlo suo Cugino. La Chiesa si rimane addesso quasi tutta cadente, ed è fabbricata in trè Naui, seruendo per Coro a' Calonaci il proscenio del Maggior' Altare, soura cui posa vna Tauola in dipintura, che mostra la Nascita di Nostro Signore colorita da Bernardino Louini; questi Calonaci entrati nel possesso degli antichi Calonaci per ragione di precedenza, non assistono à niuna publica Ecclesiastica azione fuori della lor Chiesa, come à Processioni, ed a' Concilij: contigui alla Chiesa veggonsi Appartamenti Calonacali, mà essi non essendo in possesso, lasciano, che sieno goduti da Scolari Disciplini, con riceuere da quegli annuale tributo.

LVOGO PIO DELL' VMILTÀ.

Fermateui à questa Casa, che vi mostra sulle esteriori sue pareti in caratteri grandi il nome d'Vmiltà, sulla cui Porta stassi antica Pittura à fresco d'vn Caualiere genuflesso alla Vergine Madre, ed in sito più al di sotto trafficanti altre persone somministrando viueri ad accorsa mendica gente; gli caritatiui vfizij, che voi quì osseruate dipinti, sò, che vi

saranno

faranno dire, essere questo Luogo Pio, non lo vi sò negare, egli si è tale, leggendo que' due Versi latini, che vedete scritti nella stessa Pittura in lettere d'oro, verrete à conoscere, chi sia stato quell' animo liberale, che volle in questa Casa così pietoso impiego, dicono adunque così.

Qui me in pauperibus semper Borromea fouebas,
Æternum accipies Vitaliane Polum.

Il Conte Vitaliano Borromeo fù quel Caualiere, che dispose questa abitazione, per souuenire l'altrui miseria. Alla gran copia dell' Elemosine, ch'egli soleua fare, chiamauasi Padre de' Poueri. Con facultà del Duca Filippo Maria Visconte Regnante in Milano nel 1444. diedesi principio all'erezione di tal Luogo sotto il titolo dell' Vmiltà; si distribuiscono annualmente, e molte moggia di pane, e tant' altre misure di vino, atte ad allenire in parte l'asprezza, che con seco traesi la pouertà, assistendoui per Amministratori sei Nobili Milanesi, hauendo per loro Capo vno di Casa Borromea; quiui tengono per loro alloggiamento assai comode stanze gli Dottori della Libreria Ambrogiana.

Osseruate quest' altra Casa, ch' ergesi à rimpetto al detto Pio Luogo dell' Vmiltà, ella è publico sito, per ammaestrare poueri figli in leggere, in conteggiare, ed in Gramatica, dirannoui que' Caratteri, che incisi veggonsi in bianco marmo sulla stessa Porta chi instituì così profitteuole azione. *Schola fidelitatis D. Stephani Tabernæ erudiendis pueris*. Nobile Caualier Milanese era cotesto Steffano Tauerna, quindi mosso da particolare pietà verso i suoi Cittadini poueri instituì publiche Scuole, mà non già in questo sito, veggeuansi esse dianzi, doue ora s'innalza la sontuosa Libreria Ambrogiana, e quiui trasportaronsi, per conuertire in quella Fabbrica le Case già assegnate dal Tauerna, ad eseguire sua mente. Cinque Maestri s'impiegano alla giornata in insegnare, come già dissiui, à leggere, conteggiare, e gramatica, veggendosi alla giornata intenti in questo virtuoso esercizio più di cinque cento poueri figli, gli quali per godere di così vtile comodo, riportano la licenza da' Signori Deputati con fede autentica dai loro Parrocchiani, meritare tal souuenimento, ritrouandosi priui di facultosa aita.

Eccoci così discorrendo giunti alle tanto nominate in Milano cinque Vie, e sono coteste, sul cui centro ora noi dimoriamo, osseruate come tutte cinque se ne vanno terminando ad vn sol punto: volgesi vna à San Sepolcro, la seconda à San Maurilio, la terza à Sant' Orsola, la quarta al Corso di Porta Vercellina, e la quinta al Corduce, tralasciandone voi per ora quattro, intraprenderete quella, che apre il Calle verso S. Orsola, mà fermandosi sulla vicina Piazza, haurete occasione di rauuisare due Chiese, e ne sia per prima la Collegiata di S. Maria Pedone.

S. MARIA Pedone.

Questa sì antica Chiesa trouò sua Edificazione nel 830. di nostra saluezza à spese d'vn Nobile Milanese, che chiamauasi Pedone, quindi ella trasse il Titolo di S. Maria Pedone, ridotta poscia à deplorabile stato, per vederſi mal trattata dal tempo, fù nel 1440. soccorsa con nuoua Fabbrica dal Conte Vitaliano Borromeo, hauendo quiui à rimpet-

rimpetto ſua ſtanza, ed eſſendo ſua Parrocchia, la cui Effigie ſi è quella che rimiraſi di marmo in baſſo rilieuo ſul ſemicircolo della Porta Maggiore, egli fece edificare la Cappella, in cui ſi ſtanno i Calonaci à recitare le Diuine Preci, e l'altre due laterali con tutte le Pitture, che vedete, mà fatte rinnouellare ſull'antico lor diſegno dal Cardinal Federico Borromeo, inſieme col moderno Portico à Colonne, che giace eſteriormente dinanzi alla Porta della medema Chieſa: la Cappella al ſiniſtro lato diceſi di S. Giuſtina, ed altresì ella riconobbe il ſuo eſſere dallo ſteſſo Conte Vitaliano, in memoria pure di S.Giuſtina, che con iſtraordinarij apparati riueriſceſi in Padoa, traendo gli SS.Borromei da tal Città la loro origine. Fù ſempre tal Chieſa ornata di trè Naui, e la rende ſua antichità molto apprezzabile, era ſemplice Cura, aſſiſtendoui vn Parrocchiano ſolo, diuenne Collegiata poi con ſei Calonaci, tenuti ſolo à reſidenza feſtiua per le diligenti operazioni del Purpurato Arciueſcouo Federico Borromeo.

Dianzi della voſtra partenza da queſta Città vi vorrei curioſi, à vedere vna Villereccia Abitazione di queſti viuenti SS. Borromei, la quale ergeſi nel Lago Verbano, ò Vrbano, detto da noi Lago Maggiore, piantata sù vn ſaſso, da cui prende il nome d'Iſola; allorquando haueretela veduta, sò di ſentirui dire, mentre ella ſe ne ſtà immobile agli ondeggiamenti di quell' Acque, che voi ne ſiete per viuere ſommerſi negli applauſi. Queſta Villa ſi è vn portento, poſciache miraſi vno Scoglio hauer partoriti ſtupori, diuiſi in ragguardeuoli Palagi, in delizioſi Giardini, in iſmiſurati Paſseggi, in folte Boſcaglie d'odoroſi Cedri, entro cui la Scultura annidò ſtatue di Marmo innumerabili, e Flora, e Pomona vi diſpoſero frutti, e fiori de' più pregiati, che ricamino le Zolle di Fiandra, e le Piante dell'Eſperidi: credetemi, che chi ſi traſporta à queſte delizie trasformaſi in vn Teſeo, non ſapendo mai da loro diſtoglierſi, e ſe addeſso viueſse Dedalo, che fabbricò il Laberinto in Creta, ò dorrebbeſi, d'hauerlo eretto, ò imparerebbe, à dargli forma più nobile. Vogliono alcuni, ch'iui ne' Secoli traſcorſi vi ſi adoraſse la Dea Angerona, à cui fù dedicato il Silenzio, mà direi ben'io, che più toſto le foſse conuenuto Mercurio Dio dell'Eloquenza, perche le ſue bellezze neceſſitano ogni lingua, à diffonderſi in encomij, credetemi, che in veggendola, ſarete per dire in Europa non ſi ritrouare il più vago Sito, e ſe foſse credibile ciocche ſi legge, eſsere caduta nel Conſolato di Gneo Ottauio, e Gaio Scribonio da vn'Aſtro sì lumínoſa fauilla, che allumò varij Emiſperij nel più denſo buio della Notte, concorrereſte nel parere, anche queſta Villa hauer' ottenuta la ſua origine dagli Aſtri, perche alle vaghezze, che ſi trae con eſsa ſeco, pare tutta arricchita di ſtelleggianti Pregi, priui di tema di douer cozzare con gli rigori del Verno. Era ben ragione, che la Natura adornaſse queſto Sito più d'ogn'altro di ſquiſite bellezze, ſendoche egli traſmiſe al Mondo i primi Principi, che in Milano dominarono, cominciando il loro Reggimento dalla diſtruzione di Troia, chiamandoſi il primo ſuo Eroe Angelo, da cui ne preſero le Abitazioni vicine il nome d'Angleria, e perche al dì d'oggi viene così bene abbellita da' Caualieri Borrgmei Famiglia, c'hà nodrito, e sà nodrire Soggetti meriteuoli di Porpore, e di pregiati Comandi.

Vſciamo

L'ANNVNZIATA.

VSciamo per questa Porticella aperta, quasi à mezzo la Chiesa, e portiamoci à quell'Oratorio, che trouasi nel sinistro lato. Chiamasi egli l'Annunziata, e da Giaccomo Scaccabarozzi Nobile Milanese nell'anno 1320. riconosce suoi principij, hauutone l'assenso dall'Arciuescouo Aicardi, il quale si trasferì al Vescouato di Nouara, per cedere l'Arciuescoual Mitra Milanese à Giouanni Visconte figlio del Magno Matteo. Filippo Maria Visconte Duca nostro vi applicò vna Cotidiana Messa, assegnando il Banco di San Giorgio in Genoua, per riscuotere da lui l'annuali elemosine. L'Arciuescouo Gasparo Visconte nell'accrescere anch'egli il Santo trattenimento delle Scuole della Dottrina Cristiana, volle, che quiui s'applicasse così fruttuoso impiego, e con precario n'hebbe l'asséso da Gio. Antonio Scaccabarozzi Calonaco Scalése, come titolare, e Conpadrone del Lascio fatto da Giaccomo Scaccabarozzi; tal'Oratorio vedesi construtto d'vna sola Naue con vn solo Altare, negli anni trascorsi vi risedeuano i Padri Ministri degl'Infermi chiamati della Croce Tanè, mà nell'anno 1616. fù loro leuato ogni possesso, quindi il Cardinal Federico Arciuescouo assegnollo à Scolari senz'Abito con particolari Regole, gli quali s'esercitano ne' giorni Festiui in trattenimenti Spirituali molto profitteuoli per la salute.

S. ORSOLA.

ENtro quell'Atrio chiuso, che mirasi in faccia di questa diritta strada s'innalza il Monistero di S. Orsola, in cui viuono velate Vergini, osseruando le Regole di S. Francesco, mà Scalze. Eccoui la loro Chiesa restituita à moderna Architettura in vna sola Naue ornata di trè Cappelle, compresa la Maggiore, sul cui Altare euui vna Tauola in pittura, che mostra vn Cristo estinto, pennelleggiato da Giulio Campi.

Trasse questo Monistero sua origine da vna diuota Vergine di Nobile Stirpe chiamata Giaccopina, quale tutte l'ore consumaua ritirata in sua propia Casa orando, e perche il Sesso Femminile egli è sempre diuoto, fù seguitata ne' suoi Spirituali Esercizij da varie Compagne, quindi aumentatesi in numeroso stuolo, vogliose tutte di seruire Iddio, fecero di quella Casa priuata vn Monistero, eleggendo per loro Direttore Sant'Agostino, vissero molti anni sotto alla sua Protezione, mà necessitate à risarcire la Casa, che per l'antichità minacciaua diroccamenti, nè sapendo da qual mano souuenitrice potessero trarne gli aiuti, se ne viueuano in continue afflizioni; Iddio, che non lascia mai in abbandono chi confida nell'immensità delle sue grazie, toccò il cuore ad vna Dama in vedouile stato, chiamata à nome Cattarina di Casa Mirandolana assai douiziosa di paterne ricchezze, la quale dichiarossi d'aitarle, purche s'accingessero à mutar Regola, ed applicarsi agl'Instituti di Santa Chiara vestendo il suo Abito. Non fù disonante di caduna l'intento, perciò venendo osseruate dalla Nobile Vedoua voglie così pronte, rinunziando anch'essa il Mondo, volle vedersi arrollata al piè di lista di queste Amazoni del Paradiso. Il buon'esempio egli è vna Calamita, che trae seco anche gli più irruginiti animi nel ben fare, ed è vn'onda corrente, che conduce nel porto della saluezza qual si sia animato Vascello vicino ai Naufragi.

Spesesi

Spesesi adunque gran somma di contanti dall' affezionata Vedoua, à rinnouellare la cadente Abitazione, già conuertita in Monistero, e crebbe tanto la Fama di queste Serue di Dio Francescane, che in abbondanza pioueuano gli souuenimenti entro le loro mura, quasi diuenute prodigioso Diserto degli Ebrei, sù cui soleuano cadere dal Cielo souraumani ristori. La Duchessa Bianca Moglie di Francesco Sforza videsi anch'essa instata, à difondersi in soccorsi da Principessa, qual'era, ed vna grande Signora altresì di Casa Visconte, chiamata Agnese fece innalzare tutta la Chiesa Vecchia, che per di fuori mirasi ancora l'Architettura sua, con che se le dasse Titolo di S. Orsola.

SAN LORENZO in Città.

QViui per contro entrando nel cõtiguo Vicoletto innalzasi vna Chiesetta addimandata S. Lorenzo in Città, ed è cotesta, sul lato sinistro esteriore della cui Porta osseruasi vn' Immagine di Nostra Signora in Pittura à fresco, la quale viene ossequiata con offerti Voti, mostrandosi pietosa ne' soccorsi a' miseri bisognosi. Viene tal Chiesa assistita da vn Parrocchiano, ed altre volte doueuasi trouare in maggiore ampiezza, s'impouerì poi di sito, per apportar' agio ai vicini Monisteri, così volendo Lodouico il Moro, e del tutto restò smantellata vn' altra Chiesa vicina detta S. Quirico, forzata à riserrarsi nella Clausura di S. Marta.

LA ZECCA.

PAssando per alcune oblique strade inuiamoci alla stanza, doue si stampano le Monete, il cui sito addimandasi Zecca, ed è appunto questi, additandouelo l'antica Pittura, che si osserua à fresco sù le sue pareti d'alcune figure trafficandosi con martelli alla fabbrica dei danari. Sò, che direte, essere stato eretto quiui tal' impiego fino al tempo di Galeazzo Maria Sforza Duca Quinto di Milano, mentre mirasi suo nome trà l'Insegna di sua Famiglia posta sopra l'accennata Dipintura. Entrando voi à rimirare di questa Casa gli Appartamenti, hauerete occasione di vedere la Nascita di Nostro Signore dipinta dal famoso Bramante, opera bella, benche antica, ma trattata male dalla vecchiaia.

SAN MATTEO alla Moneta.

QVesta Chiesa, la quale si stà à detta Zecca in vicinanza dicesi San Matteo la Moneta, e vassene con tal Cognome per la fabbrica contigua de' coniati metalli, ella è Parrocchia, e trouasi in antica Architettura d'vna sola Naue con due Cappelle, Bernardo Zenale affaticossi in pennelleggiare vna Vergine in Pietà, vn S. Gio. Battista, ed vn S. Gio. Euangelista Pitture molto nobili.

SAN VITTORE al Teatro.

BEnche si racchiudiamo trà angustezze di mura, quì da vicino veggeuasi quel Famoso Teatro rammemorato dalla Musa d'Ausonio nel già recitatoui suo Epigramma. Là doue s'innalza quella incominciata Ecclesiastica Fabbrica detta S. Vittore al Teatro in ordine Ionico delineata da Francesco Ricchini ergeuasi tal marauiglia. Immaginateui di vedere vn' altro Coliseo di Roma destinato à publici giuochi, eretto in distinti ordini, con varietà di Statue, con lauorati marmi, à questo Luogo vi concorreuano tutti gli Cittadini, e per caduno eraui adagiato sito senza esser d'alcun' impaccio al vicino amico. Rimase dal tempo alla fine distrutto, ed i suo' stupori restarono coperti dalle rozzezze di queste abitazioni,

tazioni, mà nobilitati poſcia da vna Chieſa col titolo di San Vittore, che oggidì vaſſi rinnouellando in vna Naue ſola, mà ornata di trè Cappelle per lato. Due ſono i Parrocchiani, che aſſiſtono agli Spirituali impieghi d'eſſa, ſomminiſtrando gli Sacramenti a' ſottopoſti Popoli, perche non vedeſi ancora à ſtato perfetto l'incominciata Fabbrica, non ſi ritrouano meno ornamenti di dipinte Tauole, per faruele oſſeruare.

SAN VICENZO Monache.

SI rauuiſi omai il Moniſtero di S. Vicenzo, oue riſedono velate Vergini Benedettine. Venne queſta sì Nobile Clauſura à laſciarſi al Mondo vedere nell'anno 770. per comando di Deſiderio Rè de' Longobardi; egli ch'era tutto Cattolico ſapeua ſolo eſporre veri ſegni d'vn cuore aggiuſtato con Dio, la portentoſa grazia, che ottenne dal Cielo nella perſona d'Algiſio ſuo figlio in acquiſtar gli occhi perduti, allor quando tra' Boſchi di Ciuate ſeguendo intracciate Fiere, fece di loro miſerabile diſcapito, poſelo in obbligazioni di laſciare alla poſterità permanenti effetti, che lo dichiaraſſero buon Cattolico, così trà quelle Colline innalzò plauſibile Moniſtero con Chieſa, il quale reſta gouernato ne' noſtri tempi con titolo di Badia da' Padri Oliuetani, e quiui volle, che foſſe conſtrutta coteſta Clauſura, con penſiere di depoſitarui religioſamente due ſue Figlie, Anſilberga, & Ermigarda chiamate à nome, mà cangiatoſi poi di parere, videle monacarſi in Breſcia nel Moniſtero di S. Giulia, altresì quegli fatto da lui edificare. Entriamo pure nella Chieſa, e le Pitture à freſco, con cui viene nobilitata all'intorno, rappreſentando varie Iſtorie, e del Martirio di San Vicenzo, e de' Miſterij della Paſſione di Criſto colori Aurelio Louini. Il Criſto, che porta la Croce, ed il già innalzato in Croce dipinſe Pietro Gnocchi Allieuo del detto Aurelio. La Tauola ad oglio dell' Aſſunta Vergine, che oſſeruate ſul Maggior' Altare traſportoſſi da Roma, ed è vſcita dalla maniera di Pietro da Cortona. Queſta Chieſa ergeſi in vna ſola Naue con quattro Archi per lato, ſeruendone alcuni per Cappelle; Il Moniſtero hà tutte quelle comodità per allenire le aſprezze d'vna perpetua Clauſura, oſſeruate ſe dicoui la verità dal ben formato Atrio, che vedete auuanti, ch'entraſi nella Clauſura.

LA ROSA.

A Perfezionare queſta giornata reſtaci da rauuiſare il Tempio della Roſa vfiziato da' Padri Domenicani della Prouincia delle Grazie, non ſi tardi ſua viſita, che ſebbene come racconta Plinio, non fù fatta degna la Roſa d'eſſere veduta tra' fiori, che formauano a' Trionfanti la Corona, queſta Roſa merita per le ſue bellezze, d'eſſer'ella coronata d'applauſi; approſſiancene pure, e sò, c'hauerete à dire, mirandola, veder voi vn Giardino in vna Roſa, mentre faſſi capace di racchiudere nel ſuo ſeno bellezze molto apprezzabili: mà giacche dianzi d'arriuarci ſi ſiamo incontrati in vna Statua di tutto rilieuo di S. Ambrogio poſta in alto ſoura vna parete, armata di Sferza in Pontificali arredi, voglioui dire per qual cagione in tal ſito eminente ſia ſtata eretta da' Milaneſi. Narraſi adunque, che i Cattolici noſtri Concittadini ottenneſſero contro degli Ariani ſegnalata Vittoria in queſto ſito, e riconoſcendola vſcita dalle miracoloſe operazioni di tal Santo, ſul Campidoglio di queſte mura vollero

Giuſeppe Ripamonti lib. 4.

vederlo à perpetui raccordi trionfante. Se volete poi mirare altra Abitazione, in cui radunansi innumerabili figli poueri, ad apprendere gli primi Elementi del sapere, leggete que' Caratteri, che incisi si stanno in bianca pietra sù di quella Porta quadrata cinta d'ornamenti moderni, benche la Casa veggasi in mal' essere, così dicono.

Pauperibus Pueris primam capientibus Artem
En pateo, Argentum nolo, sed ingenium.
Administratores Quatuor Mariarum ex Testamento Thomæ de Grassis.

SCVOLA de' Grassi.

QVesto Pio Luogo peruenne alle Quattro Marie in Eredità nel 1470. alla morte di Tomaso Grasso con l'incarco d'instituire Scuole a' fanciulli: quiui adunque mantengonsi cinque Maestri, e niuno portasi à godere di questi caritatiui soccorsi senza particolare assenso de' loro Deputati, gli quali sono dodici nobili Milanesi.

Entriamo omai in questa vicina Chiesa, á coglier con gli occhi la già accennata Rosa sempre fiorita di bellezze, & odorosa di Spirituali trattenimenti. Quiui nel principio del passato secolo veggeuasi publica strada, e per allargarsi in ampiezza assai notabile, veniua ad essere sito anche di publico mercato, trafficandosi varie Arti. Da' Padroni in que' tempi Regnanti fù tal sito donato a' Padri Domenicani delle Grazie, acciò ne formassero vn Sacro Recinto; venne eseguito del Donatario l'intento, perche allontanati gli artefici, sospesi gli traffici, e distolta la mecanica operazione, otten ne Ecclesiastico sembiante, conseguendo straordinarij sussidij da vn Padre Giaccomo Carrara Milanese dello stess' Ordine Domenicano, Soggetto di lodati costumi, applicando à tal' Edificio il Titolo di Rosa, con vedersi in brieue consecrata da vn Vescouo, che fù Figlio Spirituale del Patriarca S. Domenico. Miratela adunque in vna sola Naue in ampiezza assai notabile, ornata in amenduni i lati di sei Archi, gli quali per essere isolati dãno forma à più Cappelle, & hà due Porte, vna per parte; ella è tutta fregiata di stucchi dorati, formãdo ogni pilastro degli Archi colonne di cotta materia cannellate in ordine Corintio: l'Altar Maggiore trouasi arricchito di smisurato Tabernacolo di legno intagliato, e messo in oro, tenendosi dai lati due grandi isolate Nicchie co' suoi ornamenti di pietra viua, venendo sostenute le Volte da Colonne di marmo macchiato, e furono queste fabbricate per musica, à rimpetto allo stesso Altar Maggiore nel lembo della Chiesa innalzasi l'abitazione per gli Padri, e benche resti oppressa dall' angustezza del sito, nulladimeno porge adagiate stanze per l'alloggio, soura la Porta del picciolo Monistero ergesi grand' Organo co' suoi Cancelli di scolpito legname dorato, le cui Reggi dipinse Grazio Cossale Bresciano Dipintore, effigiando alcuni gesti del Rè Dauide, gli Fiammenghini furono poi quegli, che colorirono la Vittoria Nauale ottenuta contro Turchi, e profetizzata da Pio V. Beatificato appunto l'anno 1672. che vedete à fresco sulla stessa muraglia, doue riposa l'Organo. Gli stessi Fiammenghini dipinsero tutta la gran Volta sin sotto il Corniccione, rappresentando negli Angoli sostenuti dalle finte Colonne cannellate Corintie, Santi, e Sante dell' Ordine Domenicano

nicano

nicano. Nelle Cappelle poi il S. Giorgio, che osseruate, egli è di Camillo Procaccini, il S. Giacinto del Duchino, la S. Rosa di Federico Panza, il Simeone col Bambino in braccio d'Ambrogio Figini, il S. Lodouico Beltrando con due altri Santi, e Cristo in Gloria d'Andrea Lanzani, e dello stesso è ancora il B. Pio Quinto con altri due Santi Domenicani, il S. Antonio di Padoa auuanti à Nostra Signora con il Figlio in braccio, tenendosi da vn lato S. Pietro Martire è di Filippo Abbiati, il Quadro soura il vaso dell' Acqua Benedetta del Zoppo di Lugano, e tutte l'altre Pitture, che vedete, e trà Cappelle, e sù per le pareti, eccettuate le pitture à fresco nella Cappella della Madonna, che dipinse il Duchino, sono di Francesco Carauaggi. La Vergine del Rosaio trouasi in Istatua entro vna Nicchia cinta di preziosi arredi, e quelle quattro figure d'Angeli, che osseruate dai lati di scolpito Legno, dicesi, che sieno disegno d'Annibale Fontana.

Abbastanza si siamo trattenuti à vagheggiare gli Ostri di questa Ecclesiastica Rosa, partiamoci, e non portiamoci alle spine, mà si bene agli spiedi, perche l'ora è del desinare; si tralasci di considerar Tauole di dipinti colori, mà prouinsi i calori delle Tauole, sù cui vi stanno imbandite piatanze. Troppo da noi si fece in cotesta giornata, se rauuisando la Vercellina Porta incominciammo le fatiche con Venere, ristoriamoci, ch' egli è il douere, con le soauità di Cerere, e Bacco.

PORTA COMASINA.

IL più curioso impiego, in cui possa spendere l'huomo i suoi giorni, io stimo, che sia, girsene pel Mondo, ad osseruare nuoui Paesi, e pascere gli occhi con non più vedute bellezze, e dalla Natura, e dall' Arte prodotte. Da saggio parlò chi disse. *Nil dulciùs quàm omnia scire*. A saper' assai, non solo è atta la solitudine d'vn ritirato Gabinetto Tomba di Libri, mà fà d'vopo vscire da' patrij nidi. Questa verità fù intesa da Diocleziano, quando hebbe à dire. *Imperator, qui domi clausus est, vera non nouit*. E grande la consolazione, che prouasi nel riportar da' Libri notizia di ciocche trouasi per tutta la Terra, mà assai maggiore è il giubilo, che raccoglie vn viaggiante in vedere in propia positura tutto quello, che stassi sotto il Sole construtto. Da voi dunque confessata tal verità, proseguite anche in cotesto giorno l'incominciata faccenda, ch' io fedelmente v'assisto in iscorta co' miei ragguagli.

Vopis. in Aureli.

Da Como Città, e Colonia de' Romani situata alle radici de' Monti, e sulle sponde del Lago Lario prende questa Porta, che oggi hà da essere da voi rauuisata, à farsi chiamar Comasina, aprendo à tal Città diritto il sentiere; le fù dedicata la Luna, acciò non le mancasse la sua falsa Deità, come si tengono tutte le altre cinque Porte. Ritrouandosi noi dunque nell' ore fresche del mattino, à godere il verdeggiante apparato dell' er-

be steso sul dorso di queste eminenti Bàstie, Guardie immobili di Milano, vorrei, che non vi hauesse, à rincrescere vn viaggio di mille passi, trasportandoui ad vna Chiesa di molta Diuozione per vna Vergine Miracolosa, posciache mirereste le moderne Fabbriche innalzate da' Padri Minimi di S. Francesco di Pauola, mà perche dubito, c'habbiaui, à riuscire di troppo incomodo, senza muouerui, le vi descriuerò con vn laconico mio racconto.

LA MADONNA della Fontana.

CHiamasi tal sito S. Maria della Fontana, e fannoui residenza gli già accennati Padri dall'anno 1547. fino à questi giorni, iui allogati da Ferdinando Gonzaga ad istanza di D. Isabella Capua sua Moglie, per hauere in Padre suo Spirituale vno di questi Religiosi.

Tal Luogo venne fatto Sacro fino al tempo di Francesco Primo Rè di Francia, possedendo con assoluto dominio il Ducato di Milano nel 1507. ergendosi assai vistosa Chiesa contigua ad vn Fonte con Cortile a' Portici, e da Colonne abbellita, ed ingrandita dalla liberalità del soprannominato Gonzaga, restaua ella vfiziata da Confraternità di Scolari, gli quali poi cedettero ogni loro possesso a' Padri Minimi, la cui esatta assistenza fù cagione, che alcuni anni sono, restasse perfezionata sù gli omeri della vecchia Chiesa vn' altra più grande: Gio. Battista Guidabombarda Architetto disegnolla in vna sola Naue con ordine Ionico arricchita di varie Cappelle in amenduni i lati: Vedesi il Monistero assai grande con Claustri à Portici in Volta, ed à Colonne di marmo, non mancandogli Appartamenti Magnifici, comodi Dormentorij, ed altre stanze per numerosi Padri: ogni giorno di Venere euui particolare concorso di persone diuote sì alla Vergine, per essere Miracolosa, come al Santo Fondatore di tal Religione; riserbomi di colà condurui in altro tempo, terminato, c'hauremo l'incominciato impiego, di rauuisare entro delle sue mura Milano.

L'INCORONATA.

ENtriamo adunque in questo antico vicino Tempio, mentre dinanzi à lui si trouiamo, nè fia da voi creduto di poca stima, per vedersi innalzato quasi sotto le mura. Stimatelo pure Tempio Ducale, mentre vanta sua Origine dalla diuozione de' nostri Padroni Duchi, e vi raffermino il mio dire que' Caratteri, che osseruate in marmo soura gli Architraui di due Porte, che tal Chiesa tienesi, appressateui pure à loro, per leggergli, mà à toglierui d'ogni disagio, sentitemi, ch' io ve gli spiego, così van dicendo.

Illustrissimus D. D. Franciscus Sfortia Vicecomes Ducali insignitus Corona in signum deuotionis Coronatæ Virgini Templum hoc construi fecit suadente Beato Georgio de Cremona huius Monasterij Fundator Ann. 1451. Sentite ancora l'altra Inscrizione sù la seconda Porta.

Hanc Ecclesiam ædificari fecit Illustris. D.D. Blanca Maria Ducissa Mediolani, Papiæ, Angleriæque Comitissa, ac Cremonæ Domina in honorem S. Nicolai de Tolentino, cui impetrauit à Sanctiss. Papa Pio Secundo plenariam remissionem in primo anno suæ Dedicationis, & septem annorum, & septem quadragenarum in Festo eiusdem Sancti in perpetuum anno 1460. die x. Septembris.

Inten-

Intendeste adunque, come questi Iugali Principi fecero edificare due Chiese con vn solo Frontispizio, entriamo, che mireretele distinte, mà gemelle ritrouandosi molto simili, e sulla stessa Architettura, sebbene per le operazioni amoreuoli del Padre Angelo Maria Somariua Vicario Generale di questi Agostiniani Padri restarono ambedue ristorate con ornamenti Ionici, e toglietene la verità da questo incastrato sasso, che mostra in caratteri incisi coteste parole.

D. O. M.
Templum hoc Religiosa industria
Reuerendissimi Patris Angeli M. Summaripæ Vicarij Generalis
Restauratum an. 1654.

Eccole pure tutte due restando diuise con Archi sostenuti da Pilastroni di materia cotta. La Chiesa alla sinistra mano situata dedicossi à Nostra Signora, e l'altra alla destra à S. Nicola di Tolentino, venendo vfiziate da' Padri dell' Ordine stesso di questo Santo. Diede il Duca Francesco Titolo di S. Maria Coronata, perche in questa, come è pensiere d'alcuni, riceuette egli con Apparati publici il Diadema Ducale, e la Duchessa Bianca consecrò la sua à San Nicola, viuendogli grandemente diuota per varie riceuute Grazie dalle sue mani, che sanno solo adoprare portenti, e spandere Celesti fauori.

Le spese temporali, che fece il Padre Somariua negli Ecclesiastici ristori di questo Tempio, contracambiò Iddio con il ritrouamento di due Tesori Spirituali, chiusi in marmoree Casse sotto terra; nel disporre i nuoui fondamenti, per innalzar nuoue pareti si scopersero gli Sacri Corpi, del B. Giorgio Laccioli Cremonese primo Vicario Generale di questa Congregazione dell' Osseruanza di S. Agostino, e del B. Giouanni Rocco Borri Milanese, gli quali addesso riposano nella ben' ornata Cappella del già nominato Dottore della Chiesa Cattolica Agostin Santo, ch'è questa nel mezzo alle due altre situate nel lato sinistro. La Tauola posta sull' Altare, che rappresenta pure S. Agostino con altre bizzarrie pittoresche dipinse Siro Ferri allieuo di Pietro da Cortona, le Pitture à fresco nella Volta operò Luigi Scaramuccia detto Perugino, e le Istorie nei lati altresì à tempra riconoscono per loro Pittori Ercole Procaccini, e Steffano Montalti, delle cinque altre Cappelle, trè per parte, le Tauole, che osseruate esposte sù gli Altari vengono stimate, mà incogniti sono i loro Pittori. Il Tabernacolo situato nella Maggior Cappella di legno fabbricato à scarpello vscì dalle industriose mani di Carlo Garauaglia, nella Cappella di S. Nicola vedesi in Nicchia sull' Altare la Statua di legno colorata dello stesso Santo, ed in quella di S. Tomaso di Villa Nuoua si riueriscono l'Ossa del B. Gabriele Sforza Arciuescouo di Milano, mà prima Religioso di questa Congregazione, il quale consecrò la medema Chiesa. I Padri occupano assai buono Monistero, benche in antica Fabbrica, con delizie di Giardini.

Non vi stupite, s'io sono per dirui, che ne' tempi di S. Ambrogio questo sito sia stato abitazione di S. Agostino, e di S. Monica; tenete ciò per ve-

ro,

ro, quiui tali Santi vollero abitare, per ritrouarſi vicini à S. Simpliciano, Archidiacono allora della noſtra Cattedrale, che riſedeua, doue ora vedeſi il Tempio dedicato à ſuo nome, il quale attendeua le giornate intere in rendere ſcienti di Precetti Cattolici quelle perſone, che voleuano vſcire dalle falſe Leggi Idolatre, e darſi à ſeguire le inſtituzioni di Criſto, acciò il detto Sant' Agoſtino haueſſe facile la Conuerſazione di San Simpliciano, à renderſi con gli ſuoi Santi auuertimenti inſtrutto nella vera Fede, deſideroſo di laſciare le Manichee bugie, ed ignoranze. Riceuuto, che tal Santo hebbe il Batteſimo da Sant' Ambrogio, e veſtito con particolari arredi dallo ſteſſo Santo ottenuti, come egli racconta con queſte parole. *Nouum Chriſtianum nouis veſtimentis Cuculla nigra induimus, cingulo ex Corio nos ipſi præcinximus, quod Simplicianus noſter ingenti lætitia donauit.* Ritiroſſi quiui con varij Compagni Cattolici à far vita quaſi Monachile, conuertendo ſua Caſa in Moniſtero, vſando caduno per Abito il riceuuto modo di veſtirſi da S. Ambrogio, che pur' era vna candida tottana, e di ſopra vna nera Cocolla con cintura nera di cuoio, Abito vſato addeſſo da queſti Padri. Forzato poſcia S. Agoſtino à riuedere il natiuo Paeſe Africano, e douendo abbandonare l'Inſubria, in queſto ſteſſo luogo dimorarono gli adunati Compagni, oſſeruando que' riti di viuere, che appreſero da Santo così innamorato delle Leggi Cattoliche. Viſſero queſti in tal ſito per fino al tẽpo di S. Lazaro noſtro Arciueſcouo, e forſe prouando ſiniſtri incontri di fortuna dai regnanti Tiranni, che ſuſcitauano facili in quelle miſere età, à ſconuoluere ſenza pietoſi riguardi la quiete de' Religioſi, da queſto Santo Arciueſcouo venendo protetti contro ogni barbaro potere gli rinfrancò nello ſteſſo ſito laſciato loro da S. Agoſtino, quindi viuendo quaſi in iſtato Romitano, per ritrouarſi tal Luogo lungi dalla Città, ne vſcirono poi gli Padri, che in queſta noſtra età quiui riſedono, chiamandoſi Padri Agoſtiniani Romiti.

Ser. poſ. Bapt. S. Aguſtini

Gio. de Dei Franceſco Beſozzo nella Vita di S. Lazaro Arciueſcouo.

S. MARIA degli Angeli Cappuccine.

MIraſi quì vicino vn Vicolo, il quale viene intitolato Borghetto, à diſtinzione del vaſto Borgo, che ſarà da voi veduto nell' inuiarſi alla Città, il quale è di lunghezza ſino alle ſponde del Nauilio di paſſi noſtri ordinarij 1600. Queſto Borghetto adunque ſeruí l'anno 1630. nei furori di quella gran Peſte, che ogni Caſa era vno Spedale, ed ogni ſito vn Sepolcro per riſerbato Ripoſtiglio ai miſeri oppreſſi: in queſti tempi ritrouaſi ne' ſuoi Confini vna Caſa chiamata Collegio de' Catecumeni, poſta in vſo dal Cardinale Federico Borromeo Arciueſcouo, in cui abitano perſone approuate, per ammaeſtrare ne' noſtri Cattolici Inſtituti chi deſidera vſcire dalle falſità d'altre Leggi, acciò rieſcano diſpoſti, à riceuere l'Acqua Batteſimale. Vedeſi poſcia piccolo Moniſtero di moderne Cappuccine, il cui Titolo ſi è della Madonna degli Angeli, iui anticamente eſerciuaſi publica Oſteria, e fù ridotta dalle accurate operazioni del Cardinale Federico Borromeo Arciueſcouo in radunanza di Monache Orſoline, e nel Reggimento dell' Eminentiſs. Arciueſcouo Litta riſolſerſi d'oſſeruare le Cappuccineſche Regole, mà perche tal Religione accontentaſi di viuere amica della pouertà, pouera oſſeruaſi la loro Chieſa, e di ſito, e di Fabbriche, e di Pitture.

Queſt'

QVest'altra Chiesetta si chiama S. Febronia, e serue per appoggio di Zittelle pouere, le quali vengono gouernate da Vergini con Abito di S. Orsola, e volendo esse nello stesso Luogo velarsi, non si ricusa loro così Santa Risoluzione. In questa radunanza entrarono quelle Monache Orsoline, che non sentiuansi forze d'abbracciare le strette Regole di San Francesco nel Monistero, c'habbiamo osseruato della Madonna degli Angeli passando dai lini alle lane. Fù instituita tal Pia Casa da Francesco Maria Grasso Sacerdote Prete, il quale comperò tal Abitazione da certi Signori della Famiglia Naua, e volle fosse gouernata da secolari Deputati; non ergesi Fabbrica di Chiesa, hauendo per Luogo Sacro fatto scelta di priuata Abitazione, non mancheranno però elemosine, ad innalzare in breue qualche nobile Edificio.

S. FEBRONIA.

ECcoui vn'altra Chiesa con Monistero sotto il Titolo della Madre della Madonna S. Anna, vfiziata ella se ne veniua da' Padri dell'Ordine del Beato Girolamo da Fiesole, mà leuati con saputa del Sommo Pontefice, resta assistita adesso da' Padri Teatini. Dianzi dell'ingrandimento del Castello di Porta di Gioue, ergeuasi tal Chiesa con suo Monistero sotto le di lui vecchie Fortificazioni, mà giunto ad essere Duca Francesco Sforza, ed attendendo, à renderlo inespugnabile con più forti antimuri, successe il totale smantellamento di questo Religioso sito, concedendo agli stessi Padri l'accasamento in questo Luogo. La Chiesa consiste in vna sola Naue con alcune Cappelle d'antica Architettura, e con soffitta à legname. Bernardo Zenale adoprò il suo pennello in vna Tauola entro la Cappella al sinistro lato, ed il Zoppo di Lugano dipinse le Reggi dell'Organo, le quali rappresentano per di fuori la Vergine col Bambino, e S. Anna, e di dentro S. Girolamo con S. Agostino. Ora che gli Padri Teatini quiui risedono, alle loro diligenze vscirà in breue questa Chiesa dalle sue anticaglie, dandone saggio per fino adesso vna incominciata fabbrica nel Monistero.

S. ANNA.

ECcoui vn'altro Recinto di Velate Vergini, che tiene per suo Titolo S. Cristina; albergauano queste il secolo passato in vna Stanza quasi alle falde delle mura entro quel primo Borghetto, che feceui osseruare, adoprato nell'anno 1630. per ripostiglio d'Appestati, mà considerato quel sito da San Carlo, non à proposito per Clausura, forse troppo soggetto à sinistri incontri, volle, che quiui si trasportassero, e ciò fù nel 1572. così instando il Padre Francesco Adorno Giesuita, e Padre Spirituale dello stesso Santo Arciuescouo. Nel 1652. la vecchia Chiesa lasciò le antiche sue spoglie, riducendosi alla modernità, che mirate per mezzo d'vn liberale sborso fatto da vna sua Monaca di Casa Castigliona, ed immitata da diuerse altre ad atti così pietosi, restarono, ed Altari, e Sagrestia ben presto arricchiti di nobili corredamenti, e di stimate argenterie.

S. CRISTINA.

PER questo lato diritto vscendo di Città ritrouasi gran Borgo chiamato da noi degli Ortolani, che forse non l'inuidia in ampiezza à qualche Città, dimora in lui vna Chiesa fatta ne' tempi di San Carlo Parrocchia, che dianzi era Prepositura molto ricca de' Padri Vmiliati. Le Terre

LA TRINITA.

re iui all'intorno Orti fertilissimi mandano tutto l'anno frutti in abbondanza, riceuendone Milano vtili souuenimenti pel viuere cotidiano.

SANT' AMBROGIO. ad Nemus.

TRouasi poscia trà questi Abituri ancora vn Monistero, occupato addesso da' Padri Zoccolanti Riformati, che anticamente era stanza di Romiti chiamati di Sant' Ambrogio, e la Chiesa stessa porta in Titolo il nome di tanto Protettore, aggiungendoui al Bosco, che oggi giorno communemente dicesi S. Ambrogio ad Nemus.

Viene questo Luogo in tal guisa chiamato, poiche ne' primi tempi, vi s'innalzaua vna Villa con deliziosi Apparati, il cui Possessore nomauasi Leonzio Caualiere Milanese, e molto amico di Sant' Ambrogio, che per tale amicizia prese egli à fuggirsene quiui, acciò hauesse occulto agguato, ad assentarsi da' Cittadini, vogliosi di vederlo Mitrato, per reggere l'Ecclesiastiche faccende: fù dal Caualiere assicurato per pochi giorni, mà crescendo il Cittadinesco desio, d'intracciarlo, fù egli forzato à palesarlo, per non contrauuenire à troppo rigorosi comandi: che in questa Solitudine ne' tempi di Sant' Ambrogio risedesseui poi tal Villa di Leonzio, sentite per proua ciocche lasciò scritto il Ripamonti, dicendo. *Sylua Leontij tractu lungo, & amœno pertinebat antiquitùs à Portæ Romanæ confinio, vsque in eum locum, vbi nunc sunt Claustra D. Ambrosij, quibus à circumiecto quondam Nemore Cognomen manet.* Mutossi di Villa in Romitaggio, e vi s'introdusse numerosa radunanza di Pie Persone, tra' quali lo stesso Ambrogio portauasi, à godere non terrene delizie, mà Diuini trattenimenti, ed alcuni vogliono, che S. Matroniano Romita venisse trà essi loro annouerato, dandone certo attestato alcune antiche Pitture à fresco entro il Coro della Chiesa, le quali vanno rappresentando vari gesti della Miracolosa Vita di questo Santo, la cui Salma, come ve ne ragguagliai, riuerisceси nella Basilica degli Appostoli mia Collegiata.

Lib. 4.

Si hà per veridica tradizione, che l'Imperadrice Giustina conosciuta hauendo la falsità degli Ariani, iui si riducesse à far penitenza de' suoi falli, e diposte le Imperiali Insegne, occultasse ogni fasto tra' Monacali Veli. Il Monistero, che di presente si scuopre, hebbe sua Origine dalle due Famiglie Ferrera, e Bossa, hà Chiesa eretta in vna sola Naue con alcune Cappelle per ornamento. Gli Frati, che l'abitauano, chiamandosi di S. Ambrogio, vestiuano Abito quasi alla Carmelitana, eccettuatane la soruesta bianca, ch' era dello stesso colore con la disotto, furono negli anni passati rimossi, conuertendosi ogni rendita annuale in Commenda, ed ora veggonsi abitare, e Monistero, ch' egli è assai comodo, e Chiesa, come già dissiui, gli Padri Zoccolanti Riformati, tenendoui il loro Nouiziato.

In questa Chiesa, essendo in gran Venerazione appresso a' Cittadini Milanesi, s'esercitauano publiche Sacre Azioni, per fino à coronarsi entro d'essa gl' Imperadori. Corrado hebbe ardimento vn giorno, di voler far sedere entro d'essa sul seggio Arciuescouale vn Calonaco della Cattedrale, spossessando dello stesso il vero Pastore Mitrato, ch' erane Eriberto Antiminiano, perche egli opponeuasi con ragione a' suoi mali diporti, esercitando tirannicamente imperial forza verso le Leggi Cattoliche; mirato

rato si sarebbe il tutto eseguito, quando si scorse in vn baleno vestirsi il Cielo a bruno, liurea di cordoglio, cingersi di tumide Nubi, quasi preparando lagrime, muggire i Tuoni, scintillare fulmini, ed in mezzo à così funesti apparati comparire Ambrogio Santo con acciaio feritore in pugno, alla cui tragica scena aspettando tutti vn fine di morte, riempiutisi i cuori di fredda temenza con vna fugga generale, resesi imperfetta ogni temeraria azione di Corrado, forzato a confessare per vero Arciuescouo il maltrattato Antiminiano.

Non si sarebbe adoprato questo Regnante così precipitoso ne' spropositi, se si fosse raccordato dell' auuiso, che diede Mecenate ad Augusto, acciò bene reggesse suo Imperio, dicendogli. *Diuinum Numen omni modo, omni tempore cole, & vt alij colant, effice.* *Dio. lib. 52.*

CERTOSA di Garignano.

LVngi da questo Borgo trè miglia incirca ritrouasi la Certosa di Garignano, simile quasi a quella di Pauia, mà non con tanta sontuosità, veggonsi Fabbriche nobili, Pitture celebri, ad autenticarui sua magnificenza, sappiate, che ne fù il Promotore Giouanni Visconte l'Arciuescouo, ed indi à poco liberale donatario di facultoso Lascio Lucchino Visconte chiamato il Nouello, figlio di Lucchino il Primo, che conobbe per Genitore il Magno Matteo.

Eccoui di nuouo à riuedere per questa parte il Castello di Porta di Gioue, sò, che voletemi ricercare quali diroccate mura sieno quelle, che veggonsi giacere tra' vicini paludosi canneti, à qual fine sieno state colà poste, e qual sembiante formauano per lo passato. Dirouui, chiamarsi Tenaglie in Lombardo parlare, che altro non vogliono dire, che Fortificazioni esteriori in guarentigia della contigua Rocca, fatte innalzare da Ferdinando Gonzaga l'anno 1550. considerate poscia, essere Fortificazioni, ò poco a proposito, ò troppo dispendiose, smantellaronsi, quindi restano adesso in miserabile stato non incamiciate di buoni ripari, mà ridotte peggio, che in camicia, perche si trouano del tutto nude.

Togliamoci da questi quasi disabitati Contorni, & attendasi a rauuedere Edificij di non poco rilieuo, aspettandoci frà ogni altro il gran Tempio di San Simpliciano, e quell' Arco antico da voi osseruato nella sinistra mano vi seruirà di guado, per introdurui à lui, volgendo però dianzi vn' occhiata à questo Altare nel mezzo della calpestata Contrada, il quale resta guardato all' intorno da innestati stecconi di ferro. Chiamasi S. Rocco, e fù quiui tal' Ara disposta in occorrenza di Contagioso male, per agio delle sequestrate genti nelle loro Case, acciò potessero assistere al Sacrificio della Messa senza vscita da quelle, viene tal Luogo gouernato da Confraternità della Croce; mà entriamo omai ne' Benedettini Chiostri.

S. SIMPLICIANO.

QVesta Piazza si è l'Atrio, che serue per antiscèna alla Chiesa. L'Oratorio, che stassi alla sinistra mano hà per suo Titolo San Gio. Battista, ed è vfiziato da Scolari Disciplini, quiui posti fino l'anno 1398. Il Frontispizio di tal Benedettino Tempio riconosce in questi tempi qualche rinnouellamento, essendo nel resto corrispondente all'

antichità, che si tiene nel seno; e Finestre, e Porte laterali sono state gl'anni passati ridotte ad Architettura moderna, la Porta maggiore per ritrouarsi ornata di scolpiti marmi, rimane ancora nel suo antico disegno, e se mi ricercaste à qual' azione stassi in quel sinistro lato acceso vn lume sull' Architraue, vi risponderei subito, iui custodirsi entro piccoli ornamenti di legno dorato visibile Tronco della Santa Croce, e perciò in suo ossequio da' Padri mantienesi tutte l'ore accesa face, anzi à lei nel giorno di sua Esaltazione Processionalmente se ne vengono essi cantando in sua Lode, ed Inni, ed altre varie Orazioni.

Già sentiste, che in questi Recinti teneua sua Abitazione S. Simpliciano, viuendo Archidiacono della nostra Cattedrale, dicoui ora di più, che S. Ambrogio in onore di nostra Signora, e di tutte le Vergini Sante feceui innalzare questa Chiesa, mà non m'arrischio à mantenerui, che questa sia la stessa con la presente Architettura, per gli orribili danni, che Milano hà sofferto da tanti Barbari; restò arricchita dal medemo nostro Protettore di numeroso Clero, eleggēdola in Parrocchia, e ritrouansi per fino adesso alcuni Sacerdoti con Titolo di Curato, mà mercenarij Amministratori de' Sacramenti a' vicini Popoli. In processo di tempo quell' antico Clero hebbe Titolo di Collegiata, con l'assistenza d'vn Proposto, mà alla venuta de' Padri Benedettini Cluniacensi rimossesi, che fù nel mille, e cento in circa, reggendo il Pastoral Bastone Anselmo Quarto di Casa Valuassore, abitando quei Padri à S. Protasio ad Monacos, detto alla Rouere, sito non à proposito per essi loro, essendo ristretto in anguste mura, entro cui essercitar non poteuano le Sante Regole del Patriarca Benedetto, ampliandosi ogni dì più tal Famiglia; Per alcuni secoli fiorirono le Sante, e virtuose operazioni di questi Monaci in così plausibile Tempio, mà da nemica Fortuna maltrattati restando, da' Romani Pontefici fù ogni rendita loro posta in Commenda, e per Abate Padrone riconosceuasi ora vn Prelato, ed ora vn' altro. Non piacendo forse à Clemente Settimo, che vn così Insigne Tempio mirassesi inofiziato nel 1526. fecene egli dono assoluto, e di tutte le sue antiche rendite a' Padri Benedettini di S. Giustina di Padoa, ed essi sono quegli, che fanno con nuoui abbellimenti risplendere, e Chiesa, e Monistero in questa nostra età.

Trasportatosi, che si fù al Cielo il Santo Protettore Ambrogio, restò in sua vece al gouerno S. Simpliciano già profetizzato Arciuescouo dallo stesso Ambrogio quasi agonizante, sentitosi à dire per trè volte *Buono Simpliciano, mà vecchio*. Postosi in Seggio, prese ad hauere particolar protezzione di cotesto Tempio, quindi adornollo di Reliquie, lo volle redificato là doue era mancante di Fabbriche, e ridottosi poscia à morte, elesse in lui suo sepolcro, al cui Santo acquisto cessando il nome di Chiesa della Vergine Assunta, dissesi, come altresì dicesi San Simpliciano. Quattro altri Santi Arciuescoui nostri all'esempio suo entro di lui vollero essere soppelliti, e furono S. Ampellio, S. Antonino, S. Geronzio, e S. Benigno, le di loro Reliquie essendo state riconosciute da S. Carlo, hanno in questi giorni riposo nel Maggior' Altare.

Mà

Mà non più si differisca l'ingresso: osseruate omai la di lui vasta ampiezza, e smisurata altezza delle sue Volte sostenute da grossi Pilastroni, parte di selce, e parte di pietre cotte, di questi per cadun lato voi ne numerate otto, con altrettanti Archi, arriuando sino alla Cupola. In trè Naui fù disposta la sua antica Architettura, con due altre Naui laterali formando vna Croce, moda vsata da Sant' Ambrogio nell' Erezione delle Chiese, ch' egli soleua innalzare: scarseggia alquanto nelle Cappelle alla vastità del suo sito, perche quattro se ne veggono sole, due per parte. Lo Sposalizio della Vergine nella prima Cappella alla sinistra mano venne dipinto da Camillo Procaccini, ed il S. Mauro nell' altra à rimpetto à questa operò Girolamo Chignoli. Bernardo Zenale dipinse nei lati interiori della Porta maggiore l'Annunziazione à fresco, e Camillo Procaccini ornò con sue Pitture tutta la nobil Cappella della Madonna, che si troua nel braccio diritto della Croce entro varij ornamenti di stucco dorato. Il Coro dipinto anch' egli resta, mà da antico pennello à tempra, nel cui mezzo appare la Triade Coronante la Regina de' Cieli; il suo Altare ne' gradini poco fà restò maestoso dagli intagli di Carlo Garauaglia, il quale fece ancora tutti gli ornamenti in legno degli due Organi, che posano auuanti al Coro stesso tra' laterali Pilastroni.

Dissiui nel Maggior' Altare hauer riposo quattro Arciuescoui Santi, facciou i intendere ritrouarsi di più trè Santi Martiri ancora, che sono Sisinio, Martirio, ed Alessandro portati à Milano dalla Città di Trento, per opera di S. Vigilio suo Vescouo; veggeuasi anticamente soura questo Altare in onore di tante Salme Sante fatta à musaici fregi vna Cupola sostenuta da quattro Colonne di Porfido, e se non si mira di presente, dite pure, hauer sofferto naufragio nelle piene de' bellici tumulti.

Mà giacche mi sentiste nominare trè Martiri portati da Trento, vogliou i narrare curioso prodigio degno per le vostre orecchie, seguito in turbolenze di guerra nelle persone di tali Santi. Non ancora sentiuansi raffreddati gli focosi sdegni, che il Barbarossa nutriua contro Milano, tuttocche dopo la generale ruina datagli, mostrasse compiacimento, d'accrescere fregi di pacifico Vliuo all' inserto di sua Corona, perche nell' anno 1176. ridussesi à nuouo sfogo, così fecesi vedere accampato ne' Confini di Cairate Villaggio assai riguardeuole, tratte le sue Milizie, ed il suo Traino dalla Città di Pauia. Afficurauasi egli di riuscirne Vittorioso, mentre stimauasi più de' Milanesi prouueduto di forze; appoggiandosi adunque à quella speranza, che per esser' aerea facilmente suanisce, fè publicare dell' attacco la giornata; tal nuoua diede da sospirare all' Esercito Milanese, conoscendo in realtà, che il danno esser doueua suo, perche le perdite sempre vanno di conserua con le debolezze: il cedere era vn' acquistarsi ignominie, l'opporsi a' Vittoriosi guerrieri, era gesto troppo offendeuole. Agitati trà queste pensierose Cariddi gli Milanesi, quasi inspirati da Dio diedersi a' Voti, e perche nella giornata Festiua di questi trè Martiri cadeua la palesata Zuffa, furono essi scelti in loro Protettori, proponendo con maggiori Applausi solennizzare l'an-

nuale memoria; ſtabilito l'aſſenſo, parue, che vn giubilo ſtraordinario raſſerenaſſe à tutti le turbate menti, e che vn general penſiere, di reſtar Vincitori, innanimaſſegli, ad imbrandire coraggioſi le ſpade, non era più doloroſo l'arriuo della vicina giornata, mà ben ſi faceua ſentir noioſa quella dimora, che manteneua ozioſi gli acciari, in ſomma gli atomi dalla ſoſpenſione maneggiati raſſembrauano rincreſceuoli giornate de' lunghi Luglij, e più penauaſi in aſpettar le ferite, che ridotti agonizzanti ſoſtener penoſo l'eſtremo paſſaggio all' altra vita. Naſce alla fine della ſtabilita giornata il Sole, danſi dagli Oricalchi gli orridi auuiſi, à vederſi amenduni gli Campi à fronte, per rubarſi dalle fronti i vittorioſi Allori, e da' pugni le trionfanti Palme; diſpoſto il tutto, ecco dinanzi degli aſſalimenti, che miranſi con rapido volo, venire da vna contigua Chieſetta à queſti Martiri dedicata trè candide Colombe, e dopo d'hauer formato ſulle Falangi degl' Inſubri Guerrieri varie Corone coi loro voli, quaſi dipignendo nel gran Quadro dell' Aria vittorioſi cerchi, facendoſi vicine al Carroccio, eleſſero per loro ſeggio la di lui traue inalberata, non ſi partendo dall' intrapreſo poſto conſtanti, ed intrepide ai fulmini de' percoſſi acciari, che folgoreggiauano innumerabili, ſin che non oſſeruarono disfatti i nemici, e ridotto ad obbrobrioſa fugga l'Enobarbo Tiranno. La guerra indebitamente moſſa veſte ne' ſuoi principij Manto dominante, e nel fine non troua appena cencioſa gonna per coprire le ſue ignominie. Ciò auuenne à Serſe, quando entrò nella Grecia per deuaſtarla cōtro ogni ragione, più d'vn milione di Soldati numerauaſi nel ſuo Eſercito, e ridottoſi à fuggire, perche la Fortuna non ſecondollo, vn ſol fidato amico non hebbe, che poteſſelo aſſicurare da pochi Greci, che intracciandolo, voleuanlo eſtinto. Ben l'inteſe Auguſto, che per diportarſi ſempre da glorioſo, ſolo voleua, che giuſti attacchi, e di ciò ſe ne hà da Suetonio la Fede, quando laſciò ſcritto di lui. *Nulli genti ſinè iuſtis, & neceſſarijs cauſis Bellum intulit.*

Plutarco.

Cap.20. in Auguſto.

Nel motteggiarui d'vn Carroccio hò ſcoperto in voi penſier voglioſo, di ſapere qual macchina ſi foſſe queſta, e qual fazione operaſſe trà le accampate genti; con lo ſpiegamento vuo' ſecondare voſtri deſiderij.

Non vſciua mai dalla Città di Milano ſchierato Campo, per intraprendere Marziale Impreſa, ſenza condurre con ſeco gran Carro moſſo da otto ſmiſurati Boui con Palandrane ſul dorſo di drappi candidi, e vermigli, la di cui Liurea adornaua anche lo ſteſſo Carro per tutti quattro i lati, ſorgendoui nel mezzo agguiſa di marinareſco Vaſcello Albero ingigantito con Croce Roſſa nell' alto, ai cui piedi veggeuaſi preparato Altare con ſimili arredi guernito, alla ſua guardia trouandoſi della più ſcelta Nobiltà Milaneſe vn Caualiere con Titolo di Capitano, comandando à più perſone tutte inuolte in Abiti candidi, e vermigli, trinati d'oro, e pronti ſe ne ſtauano alcuni Sacerdoti Miniſtri del Sacrificio della Meſſa, tenendoſi ſempre vicini diſpoſti vaſi per così Santa azione. Eriberto Antiminiano Milaneſe noſtro Arciueſcouo ne fù il ritrouatore, dandogli nome di Carroccio, e ſino a' tempi del Magno Matteo Viſconte man-

tenneſi

tenneſi viſibile nel mezzo alle Inſubri Falangi.

Se vi porterete poi nel Moniſtero, mireretelo in antica Architettura è vero, mà con buon'ordine fatto, perche Bramantino fù quell' Ingegno, che lo diſpoſe in Clauſtri à Colonne, in Appartamenti nobili, e da lui veggonſi dipinte le pareti ſotto le Volte con varij geſti degli trè nominati Martiri Siſinio, Martirio, ed Aleſſandro.

S. TELAGIA.

E Tempo omai d'vſcire da queſta Benedettina Chieſa, per attendere ad altre vedute. E ſiane per la prima la vicina moderna Chieſa architettata da Franceſco Ricchini in ordine Ionico; Innalzauaſi in queſto ſito negli anni paſſati vno Spedale intitolato di San Simpliciano, entro il quale curauanſi gli vlcerati nelle gambe, gli ſciancati, difettoſi, e quegli, che ritrouauanſi ridotti ad vn' eſtrema vecchiaia, inutili à qual ſi ſia operazione; venne eretto da' Principi Viſconti, prouuigionandolo in varie Ville di due milla, e ſettecento, e più pertiche di fertile Terreno, con l'affitto di ventidue Caſe ſituate in queſta medema Porta Comaſina, mà veggendoſi ne' tempi dell' Arciueſcouo Cardinal Ceſare Monti, traſportata ogni ſua faccenda allo Spedal Maggiore, per non laſciar' ozioſo così vaſto ſito, operò quel Mitrato Paſtore d'ergerui vna Clauſura à beneficio di quelle Femmine, che dateſi à ſcialaquata vita ſono cagione d'vna continua offeſa di Dio. Sotto la Protezione di S. Pelagia Penitente ſe ne ſtanno queſte Donne in buona quantità racchiuſe, hauendo ottenuto Abito particolare Monachile, e venendo gouernate da ſecolari Deputati aſſiſtenti a' loro biſogni.

PONTE Morto.

SV queſto Ponte, che da' Milaneſi Ponte Morto ſi chiama, dianzi del 1324. eraui il ſuo Arco con le laterali ſue Fortificazioni, nella maniera, che veggonſi gli Archi degli altri Ponti, come ſin' addeſſo hauete oſſeruato; diceſi, eſſere originata la denominazione di Morto da vn lugubre ſucceſſo, che auuenne il ſudetto anno à Raimondo Guaſconi Papalino Vicario nella Lombardia, e Generale dell' armi Pontificie contro Galeazzo il Primo, figlio del Magno Matteo; hebbe quiui tal Guerriere, à rimirare disfatta la ſua gente militare, reſtando egli prigione con il diroccamento del Ponte, e con la total caduta dell' Arco, nel volere attaccarſi alle mura con armata macchina, chiamata Gatto, ſoura la quale furono ſparſe incendiarie materie, ogli boglienti, acceſa pece da' Milaneſi, quindi abbruciando la macchina, addietro à ſua ruina ſucceſſe il disfaccimento del Ponte, ch' era di legno, e la diſtruzione dell' arco. Da Donato Boſſi cõ ſuoi raccordi reſta autenticato quanto ſentiſte, dicendo. *Tandem fuſo ſuperne oleo, aliaque pingui materia igni commixta machinamentum, atque ipſum pariter Pontem concremarunt*, parlando egli de' noſtri Cittadini, coraggioſamente intenti alla difeſa del Patrio Nido.

Don. Boſ. Cro. 1324.

S. CARTOFORO.

COsì diſcorrendo, eccoci portati ad altro Tempio nouellamente rifatto, ed è quegli, che miraſi in fronte di queſto Vicoletto, varcato ſubito il Ponte Morto alla ſiniſtra mano, tenendoſi dinanzi qualche poco di Piazza. San Carpoforo diceſi, ed aſſiſtono alla Cura dell' anime, eſſendo Parrocchia, due Rettori. La Chieſa vedeſi in vna ſola Naue

fabbri-

fabbricata in ordine Ionico, e ne fù il suo Architetto il Puttini, ornata restà da sei Cappelle diuise vgualmente per caduna parte, gli cui Altari tengono fregi alla Corintia, parte in lauorati marmi macchiati, e parte in istucco: Filippo Abbiati colorì quella Tauola, che mirasi nella Cappella allato sinistro vicina alla Sagrestia, soura cui appaiono quattro Santi Martirizzati; e Claudio Lorenese dipinse il S. Antonio nella Cappella à mezzo la Chiesa.

In questo Sacro sito nel tempo del Romano Dominio adorauasi la Dea Vesta, e distrutta questa falsa Deità, di Tempio di Vesta, diuenne Casa di Santi, perche venne quiui ad abitarui vna vera Diuina Vesta, non figlia di Saturno, mà di Satiro il Santo, e d'Ambrogio Sorella, che fù S. Marcellina. S'osseruano ancora in questi giorni alcuni auuanzi del Tempio Vestale, e sono quelle quattro Colonne di Porfido, che appoggiate si stanno nei lati del Maggior' Altare, sostenendo, mentre si trouauano erette, vna Cupola à sembianza di quella da voi osseruata nel Tempio di S. Ambrogio nella Maggior Cappella, e vogliono alcuni osseruatori dell' antichità di Milano, che il marmo scarpellato sostenitore dell' Acqua Benedetta fosse il piedestallo, che reggesse la Statua della Dea Vesta.

IL CARMINE.

AI Carmelitani Padri inuiamoci, gli quali furono introdotti in Milano nelle maggiori turbolenze Ciuili, che mai romoreggiassero in questa Città, e per rassettarle fù d'vopo implorare dal Cielo Diuini Soccorsi, e forze Ecclesiastiche. Vennero adunque al possesso di questo sito l'anno 1250. incirca, guerreggiando con odij mortali Nobili Cittadini, e Plebei per pretensioni richieste da gli vni, e negate dagli altri, à segno tale, che furono sforzati gli Nobili à snidarsi dai loro agi, e diuentar Foresi, traendosi con essi loro in tante calamità l'Arciuescouo stesso Regnante, il quale chiamauasi Leon Perego, quindi impossessatasi della Città la gente minuta, e collocando il gouerno nelle mani di Martino Torriano, fece, ch' egli volgesse il timone d'essa à suo piacere, azione, che fù l'origine dell'ingrandimento di Casa Torriana, poiche egli distrusse il Tribunale della Credenza, e volle essere gridato assoluto Signore di Milano, occupando insino le Arciuescouali facultà, benche ne sentisse dal Sommo Pontefice quelle doglianze, che si meritano così spropositati ardimenti. Furono breui però queste sue grandezze, perche à loro si trasportò con troppa veemenza, e se così Insigne Famiglia si vide smucciata ben presto nelle miserie, fù, perche non si dilettò forse mai di studiar Seneca, che le hauerebbe detto, *Ad deteriora faciles sumus.* *Epis. 98.*

Questo Tempio restò innalzato seguito di poco l'ingresso de' Carmelitani Padri, non si ritrouando dinanzi insegna di Chiesa alcuna, miratelo adunque in architettura antica, dal Coro infuori, essendo stato rinnouellato poc' anni sono in ordine Ionico, minacciando ruina il vecchio, come anche parte della Chiesa addesso vedesi cadente, viene ella sostenuta da sei Archi per lato con altre tante Colonne di cotta materia tonde, restando ornata da altrettante Cappelle, parte moderne, e parte antiche; la seconda di esse alla diritta mano dedicata alla Vergine hebbe à riceue-

re negli anni poco fà scorsi varie Pitture dal Fiammenghino, quella che siegue molto antica mostra sua Cupola colorita con dodici Appostoli da Bramante, così raccordando Gio. Paolo Lomazzi, mà quasi tutte le figure trouansi smarrite; vn' altra, che vicina assiste operò Camillo Procaccini; nell' altro lato non veggonsi Pitture in niuna Cappella da commemorare, dal S. Giaccomo in fuori nella Cappella, che serue per braccio sinistro alla Chiesa, il quale fù posto in dipintura dal Duchino, e nell' altro canto à rimpetto la S. Maria Maddalena de' Pazzi dipinse il Montalti, seguendo dietro à questa vna rimodernata Cappella, e postaui sull' Altare la Tauola di S. Lucia, che ritrouauasi vecchiamente entro il sinistro pilastro dell' Altar Maggiore. Camillo poscia Procaccini fece tutte le Pitture, che veggonsi nella contigua Cappella dedicata alla Vergine dell' Abito Carmelitano.

Comodo Monistero si godono i Padri, quasi tutto in moderne Fabbriche ridotto, prouueduto di vago Cortile cinto di Portici in Volta con Colonne di marmo.

PONTE VETRO.

LA diritta, e lunga strada, che questo Monistero si tiene d'auuanti, chiamasi Corso di Porta Comasina, per andarsene anch' ella al pari dell' altre Porte, e da quel Ponte Morto già descrittoui fino alla Colonna, che mirasi eretta nell' estremità del suo sito, sonoui passi nostri naturali seicento, mà non vi stupite in rimirare entro di questo Corso tante numerose genti trafficandosi in varij Esercizij mecanici, l'ampiezza della Città ammette in tutti i suoi Corsi cotesti impieghi, acciò habbiano i Cittadini comodi posti, à prouuedersi di ciocche loro è bisogneuole, senza ridursi nel centro d'essa, oue si vendeuano le publiche prouuisioni per sostenimento delle Famiglie. Nel Lembo di questo Corso veggeuasi anticamente ondeggiare vn' acqua forse di quelle introdotte da' Romani, per mantenere illesa la Città dalle schifezze gittate nelle strade alla giornata, e quiui per traggitto della dett' acqua inarcauasi vn Ponte, il quale fù poi leuato nel riportar' altroue il corrente Riuolo; à differenziare questo Ponte da gli altri, gli si diede Titolo di vecchio, e bastardato tal nome dal parlar Milanese, nominasi Vetro, ch' altro non vuo' dire, che vecchio, così addesso à nominare questo sito dicesi Ponte Vetro.

La Colonna, che quiui s'innalza col Vessillo del nostro riscatto a' comandi di S. Carlo venne piantata, ed ella dà il nome à questo luogo di Carrobbio, perche dianzi della ruina Enobarba veggeuansi le mura della Città quiui innalzate in sua difesa.

SAN MARCELLINO.

LA Chiesa, che voi osseruate alla destra mano situata chiamasi S. Marcellino, ed è Parrocchia gouernata da vn solo Rettore, ritrouasi in moderna Architettura, mentre era cadente, e troppo antica, il Puttini fù il suo Architetto, che disposela in ordine Ionico, tiene vna sola Naue, e resta ornata di sette Cappelle vnitamente con la maggiore. La Tauola del S. Antonio posta nella Cappella di mezzo allato sinistro operò Ridolfo Cunio discepolo del Cerani, e lodasi tal Pittore nel dipignere incendij, e notturni gesti, le cui pittoresche fatiche sono degne d'ornar Gabinetti, e Galerie.

LA

S. ILARIO.

LA strada, che apresi percontro chiamasi di Rouello, ed osseruasi ne' suoi Confini piccola Chiesa detta Sant' Ilario, non seruendo ella in questi tempi ad altro, che esercitare à sue ore la Dottrina di Cristo: alla liberalità d'vn Nobile nostro Cittadino, per nome Anselmo Balsamo vide il suo innalzamento nel 1060. à ripararla dalla vicina ruina le fù applicato nouello ristoro di moderna Fabbrica pochi anni sono.

Invece di Anselmo Balsamo - Legasi Anselmo da Badagio

Seguasi il nostro cammino sù per questa diritta incominciata strada, per ridursi alla Collegiata di San Tomaso in Terra Amara, trattanto ite rauuisando Milano in queste parti, come egli sia negli essercizij inuolto, non vi essendo Casa per ogni lato, che non mostri spalancate Botteghe, entro le quali non vi sparga sudori l'Arte mecanica.

SAN TOMASO in Terra Amara.

LA scarsezza delle Collegiate, che non mirauansi in questa Porta Comasina, fece risoluere S. Carlo à radunare nella Parrocchia di San Tomaso quattordici Calonaci col loro Proposto, per formarla nella guisa, ch' ora si troua. Dalla Villa di Monate vicina al Lago Verbano leuò quattro Calonacati con vn Titolo d'Arciprete, da Brebbia sei d'altri, e quattro d'Abbiate Guazzone col loro Proposto, che vniti insieme ascendono al numero di quattordici; differenti sono le prebende loro, perche dissimili sono le rendite, che riportarono da doue ritrouauansi piantati. Veggeuasi questa Chiesa il secolo passato in altra positura, innalzandosi suo Coro, doue ora sono le Porte, quindi rendendosi faticoso l'ingresso, venne ridotta nel sembiante, che la scorgete addesso, ma nascendo notabili discordie, necessitossi, à lasciarsi mirare sulla primiera sua positura; per dieci anni continui mantennesi tale, e dispiacendo al vicinato, rimirarla con le Porte nascoste, ridussesi à stato, che da poca gente visitata veniua; fatta poi da alcuni Caualieri salda risoluzione di rimetterla, con riportar le Porte verso la publica strada, per suppliche date à Sisto Quinto Sommo Pontefice ottennesi ogni intento, e ne furono i Motori principali Ermete, e Gio. Battista Visconti Padre, e figlio: all'innalzamento del nuouo Coro, doue ora si vede, ed alle aggiustate Porte si venne anche tutta la Chiesa ad abbellire con quattro Cappelle per cadun lato, ornandole di stucchi in ordine Corintio, e sebben' ergesi in vna sola Naue, rendesi nulladimeno Maestosa, ed assai capace di Popolo. Il S. Carlo in pittura, che osseruate nella sinistra parte della seconda Cappella colorì vagamente Giulio Cesare Procaccini, e nella prima Cappella al destro lato trouasi vna Maddalena molto bella dipinta da Aurelio Louini, adorando Cristo in sembiante d'Ortolano, e nell'altra, che siegue, euui vn Sant' Antonio nel Diserto di non minor pennello, mà oltramontano: di Rodolfo Cunio sono alcuni Santi in Pittura, che fanno ornamento alla Chiesa d'intorno.

Accorgomi quanto vi solletica il desio di sapere, perche s'intitoli questa Collegiata S. Tomaso in Terra Amara. Anticamente non diceuasi San Tomaso, mà si bene S. Fumè, Lombarda parola corrotta, volendo dire S. Tomaso; il Titolo poi di Terra Amara vogliono alcuni, che venga da vn' orrida azione, che quiui operauasi, cioè, che i maluiuenti pagauano

il

il fio de' loro misfatti con la morte fulminata da giusta Astrea, quindi leggeuasi nelle publiche Scritture, *Ad Sanctum Thomam ad Crucem*, ouuero *Ad Sanctum Thomam in Terra Sicariorum*. Altri dicono, chiamarsi Terra amara per vn' auuersa Fortuna, fiera danneggiatrice dell' Esercito Cattolico accampatosi in questo sito alla distruzione degli Ariani nel tempo di S. Ambrogio, mà stimerei, che più tosto hauesse acquistato tal nome d'Amara all'accidente occorso ne' tempi del Duca Gio. Maria Visconte nella persona d' vn' innocente Religioso, riuscendogli questo terreno molto amaro ai comandi di quel Barbaro Duca, che anch' egli pagò la pena de' suoi seueri misfatti con lo sborso del propio sangue: sentitene il caso, e commiseratelo.

Era solito questo Duca ne' caldi Estiui portarsi dal Palagio Ducale ogni giorno sul cader del Sole, à prender' aria entro Cocchio alla gran Piazza del Castello, auuicinatosi vna sera à questa, venne trattenuto da voci flebili, che vscendo da femminili labra, seppero destargli curiosa voglia d'ispiare la cagione di così mesta musica, non già mosso da tenerezza, perche niun cuore di Tiranno resta ammollito mai, ned à stille di pianto, ned à fiamme d'addolorato petto; rauuolto adunque a' Cortigiani impose loro, che gli ne fossero rapportati i ragguagli, vbbidito subito, intese, come vna Donna restata in quel giorno vedoua, doleuasi, e di sua pouertà, e della rigidezza del Parrocchiano di S. Tomaso, non volendo egli per alcun modo dar requie al cadauere del suo estinto marito, perche non si ritrouaua altri ori da spendere, che le anella de' suoi crini, ned altri argenti, che gli stillanti da gli occhi. A questa nuoua il Duca fè intendere al ripugnante Curato, che s'adempiesse la funebre azione, perche addimandauasi egli il debitore, ed à soddisfarlo, non haueria interposta dimora, con comando però, che mentre à lui toccaua la spesa, voleua in persona assistere al tutto, assegnando l'ora dopo il ritorno del suo passeggio. Con ogni puntualità v'interuenne, e chi l'osseruò sì pietoso, ringraziò tosto Iddio, c'hauesse vna volta coi pallidori d'vn morto raffreddati in lui que' bollori, che lo manteneuano ogni giorno in frenetici spropositi; ma questi pensamenti buoni cessarono subito nati, perche disposta, che vidfollowing la Tomba, ad assettarui dentro il cadauere, vso di que' tempi, che ne' Cemiterij dipositauansi in particolari Fosse gli estinti, impose egli, che vnitamente restasse intamato il Parrocchiano, non dando orecchio al trito Prouerbio, esser cosa indecente, riporre due morti in vna sola Cassa, non vi fù prece peroratrice buona à persuadergli il cõtrario, e niun pianto potè far' ondeggiare al Porto della clemenza il suo incrudelito volere, furono insomma soppelliti insieme, quindi lo sfortunato Rettore auuido di vedere il morto nel suo scrigno, si trouò egli viuo, per morir col morto nel sepolcro. In questa azione, che comparue buona in apparenza, ricordossi lo sciaurato Regnante di quel detto, che *Principi nihil esse iniustum, quod fructuosum, & decipere pro moribus temporum prudentia est*. Dite ora voi, se per tale accidente cotesta Chiesa deuesi chiamare S. Tomaso in Terra amara.

Plin. lib. 8. epist. 5.

SAN NAZARO Pietra Santa.

SEguitemi per pochi paſſi, ch' io vuo' moſtrarui il Campidoglio de' Guerrieri Cattolici ne' tempi di S. Ambrogio, ſe vi hò fatto vedere il Teatro infauſto della loro Tragedia, mentre vi hò ſignificato, che quiui disfeceſi ogni loro accampata forza, per cui forſe diceſi *In Terra Amara*. Entrate adunque meco in queſta Chieſa, quale chiamaſi San Nazaro Pietra Santa conſtrutta d'vna ſola Naue con trè Cappelle, e Frontiſpizio ornato à varij ſtucchi. Oſſeruate nel manco lato ſotto quegli incrocicciati ferri i primi Caratteri inciſi in viua Pietra, ecco, che dicono. *Deus in adiutorium meum intende*. Fù queſto Saſſo con le medeme lettere poſto quiui da' Milaneſi in memoria dell' ottenuta Vittoria contro gli Ariani in queſto ſito, benche poc' anzi ſi foſſero trouati perditori, doue habbiamo rimirata la Collegiata di S. Tomaſo, facendoui di più innalzare S. Ambrogio, non queſta Chieſa, ch' ora vedeſi, mà ſi bene vn' altra, acciò reſtaſſe per ſempre vn viſibile atteſtato de i diſſipati nemici: morto poſcia il Protettore Prelato fuui aggiunta à queſte lettere tal' Inſcrizione. *Diuus Ambroſius, dum Arianos Familiæ Petraſanctorum manu hic expugnat, grato in æuum teſtimonio Victoriæ, locum à gente ipſa Petraſanctam nominauit*. Pietra Santa adunque nominoſſi la Chieſa per gli aiuti riceuuti militari nella Battaglia dalla Famiglia Pietra Santa, e ſucceſſe in tal guiſa il Conflitto.

Fiabe Madornali. Ma dove mai si trova in S. Ambrogio un sol fatto, da figurarlo così Flagelliero quando che l'opre sue lo mostrano tutto Contrario?

Non isbigottiti i Milaneſi Cattolici dalla rotta hauuta nel ſito di San Tomaſo, con animi più vigoroſi, e con iſperanze più ſode rifecero la loro Armata, e non poteuano ſe non riuſcire intrepidi, mentre ſi vedeuano ſoccorſi da Sante Pietre, vſe ad atterrare anche Giganti, benche adoprate da fanciulleſche mani; ſenza adunque interporre dimora alcuna, intimarono a' nemici Battaglia, ed accampandoſi quiui, alla Zuffa ſi venne. Inſtabile la Vittoria, ora moſtraua Allori agli Ariani, ora Cipreſſi a' Cattolici, e mutando vece, ora à queſti ſpargeua Corone, ed ora à quegli ſentir faceua dagli oricalchi ſuoni di morte: mà guidata eſſa alla fine dalla deſtra di Dio, che nõ voleua permettere, che la gente del ſuo diletto Ambrogio da così perfidi animi reſtaſſe abbattuta, riſolſeſi di farſi mirare tutta à fauore del Campo Cattolico. Vinſero adunque i Milaneſi ſeguaci d'Ambrogio con gli accennati ſoccorſi di quella Nobile Famiglia Pietra Santa, quindi eternoſſi il fatto con queſti inciſi Caratteri.

Sino al ſecolo paſſato la detta Chieſa mantenneſi con le ſue prime ſembianze, anzi con Titolo di Parrocchia, mà nel gouerno di Ferdinando Gonzaga intento à raffazzonare con varie mutazioni d'antiche Fabbriche la Città, reſtò ſoggetta d'vn diroccamento, perche trouauaſi in ſito, che impediua il corſo di publica ſtrada; ottenne però in breue queſti moderni abbellimenti, e venne conſegnata à Scolari con Abito, protetti da S. Girolamo, gli quali hanno per faſto vederla ogni dì vfiziata, e da Sacrificij, e da altre preci di molta diuozione.

SAN PROSPERO.

IN queſto Vicolo à rimpetto ergeſi vn' altra Chieſetta, c'hà per ſuo Titolo San Proſpero, la ſua Architettura dichiarala molto antica, non s'apre, ſe non in giorni Feſtiui, per eſercitarui la Dottrina di Criſto.

Quì

QVI poco auuanti osseruate vn Luogo Pio, che chiamasi Monte di Pietà, da lui escono veramente miniere pietose di numerate pecunie souuenitrici de' Poueri. Si somministrano adunque dinari senz'alcun'interesse à chi chi sia miserabile con la sola cautela di equiualente pegno: il capitale, che trouasi sempre pronto allo sborso, alla somma di lire ottanta mila arriuerà, gli offerti pegni di lana tengonsi per vn'anno intero, e per due quegli, che tali non sono; non riscuotendosi nel determinato tempo, si vendono al publico incanto. Regnando Lodouico il Moro fù egli eretto nel 1490. ad istanza delle pietose operazioni del Padre Domenico Ponzoni Milanese Francescano dell'Osseruanza, e Tomaso Grasse vi donò la Casa, acciò in essa si esercitasse lo sborso. Dodici Caualieri assistono al suo Gouerno, durando il loro maneggio per lo spazio di due anni, mutandone sei per cadun'anno, gli quali vengono eletti dai Deputati dello Spedal Maggiore, da quegli della Fabbrica del Duomo, della Carità, della Misericordia, delle Quattro Marie, e dello Spedal de' Vecchi. A rendere maggiormente Famoso tal Luogo vi fù applicata vna perpetua Indulgenza in forma di Giubileo, esponendosi il giorno di S. Angelo con tutto il Clero della Città. La Casa mirasi in antica Architettura, mà la Chiesa poco fà ristoroſsi in vna piccola Rotonda, ed è disegno di Girolamo Quadrio, la Tauola in Pittura posta sull'Altare, che rappresenta vna Vergine Addolorata strignendo estinto il Figlio, vscì dal pennello del Cerani, ed è Pittura degna, d'essere osseruata.

MONTE della Pietà.

LA Chiesa, à cui noi arriuiamo per questa diritta via, si dice S. Maria Secreta, anticamente detta Secrea da vna diuota Donna, che teneua lo stesso nome fatta edificare negli anni 850. con l'incarco di Cura; vfiziauasi ne' secoli trascorsi da' Padri Vmiliati, e nel 1585. restò assegnata per opera d'vn Religioso chiamato Battista Bagarotti a' Padri della Congregazione di Somasca, gli quali con ogni decoro ogni dì più attendono ad arricchirla di Ecclesiastici arredi, e d'ornamenti di riguardo. Vedesi cotesta Chiesa eretta con vna sola Naue cinta di quattro Cappelle per lato, la maggiore trouasi dipinta con azioni della Regina de' Cieli da Camillo Procaccini, e Bernardino Lanini ne colorì vna nella diritta parte, effigiando varij fatti à fresco di S. Ambrogio, e sull' Altare ad oglio lo stesso S. Ambrogio Pontificalmente vestito. Il Tabernacolo sull' Altar Maggiore di macchiata pietra viene dal disegno di Carlo Garauaglia; mostra tal Chiesa viui segni della sua antichità, poiche le Cappelle, tolti gli moderni apparati in ordine Corintio, che si tengono d'attorno, hanno, ed antichi fregi, e vecchia Archittetura; Euui vna Cappella dedicata all' Angelo Custode, ed in questa espresse il detto Angelo in dipintura ad oglio il Taurini.

S. MARIA Secreta.

IL contiguo Monistero di Velate Vergini, che trouiamo s'intitola Bocchetto, ed è Clausura antica, benche sua Chiesa veggasi rinnouellata nell' anno 1638. per vn ricco Lascio ottenuto da Girolamo Albrizi, Francesco Ricchini ne fù il suo Architetto, disegnolla in ordine Ionico, resta ornata da due Cappelle vna per lato, l'Altare della Maggiore

IL BOCCHETTO Monistero.

vedesi cinto d'abbellimenti alla Corintia di macchiato marmo con due Colonne, nel mezzo delle quali posa vna Tauola dipinta da Carlo Francesco Nuuoloni esprimendo vna Vergine con Bambino, S. Vlderico Titolo della Chiesa, e San Benedetto, le di cui Regole osseruano le racchiuse Monache, Carlo Garauaglia fece il Tabernacolo, che se ne stà nel mezzo, la Cappella alla sinistra mano venne tutta dipinta sì à fresco, come ad oglio dal Barabino Pittore Genouese, effigiando la Tauola lo Sposalizio della Vergine con S. Giuseppe.

Dissiui numerare questo Monistero molte età, ciò anche addesso io vi raffermo, fù però accresciuto da alcuni aggregati Monisteri sparsi vecchiamente per la Città, e ne' suoi Borghi, e se saper volete, perche egli chiamisi Bocchetto, dirouui, che in sua vicinanza radunauansi alcune acque antiche, scorrendo per aperte Fogne, e quiui formando vasta Laguna, à scaricarle fuori delle Cittadine mura furonui aperte varie fabbricate Bocche, alcune delle quali veggonsi ancora entro di questi Claustri, e per tal cagione diedesi Titolo di Bocchetto al Monistero. In vn giorno di S. Teodora tutto il vecchio Conuento miroſſi andar à fiamme, il cui incendio diuorò l'Archiuio, doue racchiudeuansi antiche Scritture, quindi non possoui accertare in quale età habbia hauuta sua origine. Con ogni agio se ne viuono coteste Monache, anzi poc' anni sono ampliarono il Monistero con la compra di varie Case vicine.

LA PISCINA.

DATE vn' occhiata à queste quattro Contrade, che vanno formando vna Croce, nel loro centro anticamente veggeuasi l'accennata Laguna per le acque, che correuano nella Città, à questa acquosa radunanza il detto sito prese, à farsi chiamar Piscina, e tal nome portasi ancora con seco per le bocche de' Cittadini, e volendone voi pittoresco attestato, eccoui sù vna parete effigiata, benche in poco buoni colori la Piscina Probatica, vfizioso mirandosi il nostro Riparatore, ad apportar saluezza a' miseri languenti.

IL CORDVCE.

AL Corduce siamo arriuati, ed istupite nel rauuolgerui per coteste vie al folto numero de' Trafficanti, che si trattengono in tante aperte Botteghe. Soura quello Piedistallo di marmo macchiato liscio in moderna Architettura la Statua di S. Carlo eretta, con testa, e mani di bronzo, ed il rimanente di rame fù in tal sito fatta riponere da i Confratelli d'vna Radunanza della Croce, che quiui si troua, come ve ne accerta il motto in lettere d'oro, che vedesi sotto i piedi della stessa Statua, qual dice. *Societas Curiæ Ducis.* Il disegno di tal Colosso vsci dall'industriose operazioni di Dionigi Bussola Statuario, il getto operò Ambrogio Grossi, e gli Abiti furono tirati in piastra da Alberto Guerra. Gli Edificij superbi, che altre volte in questi Contorni ergeuansi, furono origine del nome di Corduce, benche storpiato dal Milanese parlare. Attendetemi, che narrerouui sua Istoria.

Estinto, che fù l'Imperadore Teodosio crearono i Milanesi vn Capo con Titolo di Duca, il cui impiego era di terminar Liti, prouuedere à cotidiane vrgenze, reggere ne' viueri la Città, e tal maneggio solo ca-

deua

deua in perſone della più ſcelta Nobiltà di Milano; Dagli Iſtorici ſi vuole, che in queſto ſito haueſſe il ſuo Palagio, come che quiui ne ſia il Centro di Milano, e ſentite, ſe non credete al mio dire, da Donato Boſſi antico Scrittore, qual ſi foſſe di tal Duca l'incarco. *Officium, dice egli, Ducis erat Ius Communitatibus ſtatuere, ad hunc hæreditates eorum, qui ſine hæredibus deceſſiſſent deueniebant, cenſum ex ſingulis, qui naſcebantur capiebat, ex cibarijs, quæ aduehebantur, aliјſque prouentibus ſtatutam portionem certis anni temporibus, prout eius dignitas, nobilitaſque poſcebat in Palatio, iuxtà Templum Diui Prothasij, quod Curia Ducis cibatur, nunc corrupto vocabulo Corduſium dicitur habitabat; in ipſa creatione ſe Vrbis ſtatuta ſeruaturum iurabat, Iura Ciuium Oppidanorum, eorumque, qui Pagos, Villaſque incolebant ſummo ſtudio procurabat. Factiones, motuſq; Ciuiles, priuatas inſuper diſcordias, turbationeſq; cuiuſcunque generis, ex Lege pro viribus ſedabat &c.*

Sentiſte omai quante faccende haueua per le mani tal titolato Duca Cittadino; Il Palagio adunque, ch' egli abitaua ergeuaſi contiguo alla Chieſa di S. Protaſio ad Monacos; anzi vogliono, che lo ſteſſo ſito della Chieſa foſſe quel d'eſſo, vedeuanſi in lui ampie ſtanze per Giudici, vaſte Sale per ricettar Caualieri all' vdienze, addobbate Camere per riposi, ſegreti Gabinetti per gli negoziati più occulti, Pretorij, Torri, Prigioni, e per le delizie del Prencipe Padrone Giardini, Paſſeggi, Fonti dalle più ingegnoſe mani conſtrutte. Terminando in queſto Luogo di tutta la Città gli affari, à lui faceuano capo ad ogn' ora le genti, ed interrogate, doue s'inuiaſſero, vdiuanſi riſpondere, alla Corte del Duca, e perche la noſtra Milaneſe Nazione hebbe ſempre in vſo d'eſporre abbreuiato il ſuo parlare, ne ſeguì il nome accorciato di Corduce, che altro non vuo' egli dire, che *Curia Ducis*. Diconſi altre fauole ancora, mà come tali hanno, poco credito, cioè, che abitando forſe quiui qualche fauorita Dama dei Duchi, ò Viſconti, ò Sforzeſchi, diceſſeſi Corduce, quaſi facendo noto eſſere queſti il loco, oue ſtanzaua il cuore del Duca. Queſte grandezze di Fabbriche ora ſono tutte ſuanite, altro non ſi trouando addeſſo, che aperte Botteghe, e trafficanti Cittadini, ed alcune Pitture ſulle pareti, degne d'eſſere oſſeruate, e traetene il ſaggio da queſta, in cui vedeſi eſpreſſa vna Vergine Madre col Bambino, S. Giuſeppe, e due Angeletti a' piedi, vno de' quali và toccando vna Cetra con tanta leggiadria, che ſe non ſi ſentono ſuoi ſuoni, è forza confeſſare, l'orecchie de' viuenti non eſſer degne d'vdire concenti Celeſti, eſpreſſe queſta Dipintura il Morazzoni, e l'altra ſi è quella, che voi oſſeruate poco auuanti ſullo ſteſſo lato delle ſeguenti pareti, oue ritrouaſi vn Criſto viaggiante verſo il Caluario col duro peſo della Croce ſul dorſo, e ne fù il Fiammenghini il ſuo Maeſtro. L'Adorazione de' Magi in vn lato all' indietro, dipintura anch' eſſa à freſco, vſcì dal pennello del Barabino.

LA MISERICORDIA.

IL Luogo Pio, che voi trouate quì vicino viene chiamato la Miſericordia, trà le Caſe Pie di Milano, queſta occupa il Titolo di primata, sì per le ricche Entrate, che poſſede, come per l'Elemoſine, che cotidianamente porgonſi a' poueri Cittadini. Sua Fondazione è antica, e come cono-

conoſcere non ſi puote dalla Chieſetta, che ſi tiene allato in Architettura molto vecchia, nell' anno 1626. vennero ampliate ſue rendite da Virginia Spinola Dama Genoueſe, come ne trouerete la verità dagli eſpreſſi caratteri in quella gran Tauola di marmo, che al publico ſtaſſi eſpoſta nel Cortile, leggetegli, che così dicono.

Montem Virgineum, vndè egeni æqualiter diligendi, ex ſex Vrbis Regionibus, gratis quotannis accipient veſtes, Pelliceas, operimentum Lectorum, Pallia, Tibialia, Calceamenta, & certam pecuniarum ſummam ad æs alienum extinguendum, & captiuos redimendos Virginia Spinula Matrona Genuenſis Nobiliſſima, & liberaliſſima fundauit, ac commendauit XII. Viris Præfectis Piæ Domus Miſericordiæ Gaſpare ex Capitaneis de Vicomercato publico Tabellioni Mediolani piam Teſtamentis voluntatem excipiente. Anno Dñi M.DC.XXVI. die XXVII. Auguſti.

Gouernaſi queſta Miſericordioſa Caſa da dodici, come leggeſte, Caualieri noſtri Cittadini, gli quali non ſono ammouibili, ed ogni anno vno ne aſcende al Primo Luogo con Titolo di Reggitore. Se volete poi oſſeruare vna Tauola in dipintura aſſai buona, entrate nella piccola contigua Chieſa, che eſpoſta ſull' Altare ſtaſſi, e contiene vn Criſto in Croce con la Vergine, e S. Giouanni, credeſi, che il nome del ſuo Maeſtro ne ſia Aurelio Louini, che dello ſteſſo Pittore ſono bene quelle figure à tempra, che veggonſi ſulla Porta di queſta Caſa, parte diſtribuendo elemoſina, e parte riceuendola.

IL BROLETTO.

MA già, che ſi portammo in iſtrada, dopo d'hauer rauuiſato di queſto Luogo Pio ogni ſtanza, priegoui, ad entrare in queſta così vaſta Abitazione, che trouaſi quiui à rimpetto. Ella nel mille, e ſeicento cinque fù eletta per publico Granaio della Città, ottenuta in dono da Filippo Terzo Monarca delle Spagne, deuoluta à quella Corona per accidenti auuenuti. Fù di Franceſco Cramagnola il Palagio fatto fabbricare da Filippo Maria Viſconte, ed ancora veggonſi auanzi dell' antica Architettura, come Feneſtroni alla Gottica, Portici dipinti à chiaroſcuro con varie belliche impreſe. Quiui adunque in diſtinti granai riponeſi ogn' anno quella quantità di biade, che ſtimaſi neceſſaria per ſouuenimento di calamitoſa Fortuna, e quiui ogni giorno vedeſi eſercitare publica mercatanzia di viueri, acciò reſti facile à cadun Cittadino il prouuiſionare ſua Caſa di quegli aiuti, che ricercanſi per la cotidiana paſtura: vendonſi macinate farine di qual ſi ſia biada, miraſi ancora in alcuni Saloni aggiuſtata tutta l'armeria, per porre in affetto la Milizia Cittadina, venendo il caſo di tumulti guerrieri, quindi ad vn minimo cenno vederebbonſi in ſoccorſo della Città guarentiti più di ventimila Soldati cinto caduno d'armi; al gouerno di queſta armeria ſtanno aſſiſtenti varie perſone pagate.

Queſta gran Caſa, in cui s'aprono due vaſti Cortili co' ſuoi Portici à colonne, hauendo da due lati publiche ſtrade, da che ritrouaſi fatta Granaio, e diuenuta ſito preciſo d'vn continuo mercato de' viueri, chiamaſi da' Cittadini Broletto, già diſperſa, e poſta in ſilenzio tal denominazione dei due altri Broletti, che veggeuanſi in Milano anticamente, i cui

luoghi

luoghi farannoui da me palefati à fuo tempo, perloche quefti può dirfi Broletto Nouiffimo. Nella fua piccola Chiefa euui full'Altare vna Tauola in pittura effigiando vna Vergine Madre con S. Ambrogio, la quale fù colorita da Enea Salmazio.

NEL Frontifpizio di quefta chiufa Piazza, la Chiefa da voi veduta, dicefi S. Cipriano Oratorio di Scolari fenz'Abito, altre volte ritrouauafi ella con l'incarco di gouernar' anime, Gafparo Vifconte Arciuefcouo noftro fù quel Prelato, che vi deftinò gli accennati Scolari, gli quali prima vfiziauano nella Chiefa de' Padri Riformati del Giardino.

SAN CIPRIANO

Nel gouerno di S. Carlo in quefto medemo fito furonui pofte onorate Zittelle fotto la direzione d'vna Donna di vita efemplare, che gloriauafi, d'hauer col fuo latte nutricato il detto S. Carlo, mentre nelle fafce viueua. Sin che trafficoffi il Borromeo Paftore mantennefi così pio impiego, mà alla di lui morte fi fofpefe, quindi ne fucceffero gli già accennati Scolari, e perche trà effi loro, fe ne videro col tempo di facultofi, lafciandoui copiofe rendite, per impiegarfi in elemofine, oggidì fi difpenfano in doti, ed in cibarie diftribuzioni. Quefta piccola Chiefa foffittata di legno con vn folo Altare rimirauafi tutta dipinta dal Fiammenghino, ed il Coro ancora, in cui recitano gli Scolari ne' giorni Feftiui le Diuine Lodi. Pochi giorni fono fi è poi innalzato vn' altro Altare nel finiftro lato.

LA Chiefa, che vedefi colà, tenendofi dinanzi piccolo Cimitero, hà per fuo Titolo San Dalmazio, era ne' tempi de' Padri Vmiliati, da effi loro vfiziata, e confegnata venne all' eftinzione di que' Religiofi agli Obblati di S. Sepolcro, acciò vi fi trattaffero tutte le Faccende fpettanti alla Dottrina Criftiana, laonde ogni Domenica dopo il definare radunanfi i Capi d'effa, terminato il Santo impiego, col loro Generale Priore, il quale egli è fempre vn Sacerdote Obblato, e fi agita ciocche fà duopo per mantenimento della detta Dottrina, dicefi, che in quefta Chiefa vi fi ritroua la Caffa, in cui fù ripofto San Carlo fubito eftinto. Ella è eretta in vna fola Naue, hà foffitta di legno, hauendo vna fola Cappella con Tauola full' Altare d'antico pennello, nei lati à frefco veggonfi dipinti dal Taurino, e San Carlo, ed il Cardinal Federico intenti amenduni in efercizij di tal Dottrina Euangelica, riceuette poc' anni fono quefta Chiefa qualche moderno riftoro negli ornamenti della Porta.

SAN DALMAZIO.

La Contrada, che al diritto lato dilungafi vien nominata de' Boffi, forfe per abitarui anticamente tal Famiglia; l'antica gran Cafa, che poi fcuoprite nel fuo Frontifpizio con ornamenti à figure, ed à rebefchi di materia cotta, tenendo per termini della Porta due Statue al naturale di marmo, fù propietà di quel Cofmo de' Medici, che per ogni Città d'Italia ambiua, d'hauere plaufibile appoggio, ora viene poffeduta da' Signori Conti Barboui, mà fù donata dallo fteffo gran Duca à Luca Perego dettoi il Capitan Pozzi per le fue infigni qualità militari, che poffedeua, da cune fono difcefi gli Signori Pozzi da Perego, vno de' quali chiamato Francefco ritrouafi mio Concanonico nella Bafilica Nazariana.

Offer-

SAN GIOVANNI alle quattro Facce.

OSseruate vn'altra Chiesa di Fabbrica moderna, il cui Architetto fù Francesco Maria Ricchini, da lui disegnata in forma rotonda, chiamasi S. Giouanni alle quattro Facce, e douete sapere, che quiui al tempo degli Idolatri vedeuasi eretto il Tempio di Giano, quindi ricorda il nostro antico Istorico Fiamma, essere stato il primo Tempio, à rimirarsi innalzato in Milano in onore delle false Deità Gentilesche: ergeuasi anticamente in questo sito la Terrapienata muraglia per guardia della Città con sua Porta fiancheggiata da Torri, e Pretorio, come l'altre, e chiamauasi Porta Comasina, per aprire diritto il sentiere alla Città di Como; e perche il Dio Giano fù quegli, che diuise in quattro Stagioni l'anno, cioè in Primauera, in Estate, in Autunno, ed in Inuerno, gli si attribuirono quattro sembianti, vno di Giouanetto effigiando il fiorito, & odoroso Aprile, vno d'huomo adulto rassembrando il rouente Giugno, il terzo vecchio, gerolifico del maturo Ottobre, ed il quarto di Decrepito vero ritratto dell'incanutito Genaio: seruiuagli per Capo quadrata Traue, strignendo nella diritta destra vn numero trecento, e nella sinistra il sessantacinque, che vniti insieme vienesi, à computare la giusta quantità de' giorni di tutto l'anno intero, dedicandosi tal figura soura generoso destriere al luminoso Nume genitore dell'Ore. Da questo quadriuolto Idolo ritenne sempre cotesto sito il cognome di Quattro Facce, e mutandosi il Tempio Idolatro in Cattolica Chiesa, anch'ella trassesi con seco la stessa denominazione. Assisteui vn Parrocchiano, ed è delle più antiche Cure, che fossero erette in Milano.

Gio. Ant. Cast. Parte P. fasc. 1.

SAN PROTASIO ad Monacos.

POrtiamoci omai, à rimirare il sito, doue abitarono gli Martiri fratelli Geruasio, e Protasio; eccolo pure, che vi giungemmo senza auuedersene. Ora vi si ritroua vna Chiesa, che ne' trascorsi tempi era secolaresca Abitazione, anzi Paterna loro Casa, e riguardeuole, posciache dichiarauansi figli di S. Vitale persona titolata, che destinato à Rauena per Giudice, fù sentenziato alla morte, in voler palesare Cristo Autore della Vita. Non vi contrasti il pensiere, l'hauer' inteso da me, che quiui s'innalzasse quel gran Palagio, da cui venendo originato il nome di Corduce, mentre ora vi dico, ritrouarsi nel medemo sito la Casa di questi Martiri. Dianzi dell' innalzamento di tal Palagio, videsi fabbricata questa Casa, perche come sentiste, l'origine di que' Duchi successe seguita la morte di Teodosio del 387. incirca dopo il Parto Diuino, e questi Martiri prouarono il taglio della falce di morte sotto Nerone il sessagesimo settimo anno scorso l'accennato Parto, hauendo per Ministro delle sue Tirannie in Milano Annolino, *Virum pestilentem totius Italiæ, & tunc passi, & interfecti sunt Beati Geruasius, & Prothasius,* come lasciò scritto Donato Bossi. Nell' interuallo adunque di trecento, e più anni vi poteua essere la Casa di questi Santi, e fabbricarsi entro d'essa il Palazzo di que' primi Duchi accennatiui.

Quiui nelle fiere persecuzioni, che sofferiuano gli Fedeli di Cristo, regnando vn Nerone si stettero questi nostri Concittadini Santi per dieci anni continui segretamente racchiusi, non timorosi, d'hauer' ad incontrare

trare la morte, perche non altro pensiere haueuano, che il patire, mà per attendere i cenni di Dio, à disporsi à tal' arringo, sendoche più vale l'vbbidire, che il sacrificare, nauigati poscia al Porto del Paradiso sull' onde del sangue loro sparso, smantellandosi la Casa, ne successe il descritto Palagio, e dalle ruine sue ne spuntò questa Chiesa, che alla Venuta de' Padri Cluniacensi, à loro diedesi per abitazione, come v'accennai nel racconto del Tempio di S.Simpliciano, tenendo essi perfino in questi tempi autoreuole possesso, d'applicarui vn Parrocchiano di due, che assistono al gouerno Spirituale dell' anime, ora tali vicende si sono smarrite.

Sentì questa Chiesa il secolo passato quel ristoro di modernità, che vedesi, e ne fù l'Architetto Pellegrino Pellegrini, che disegnolla in ordine Ionico d'vna sola Naue con trè Cappelle per lato, ornandola tutta di stucchi dorati. Per comando del Cardinale Federico Borromeo innalzossi il Portico à Colonne dinanzi alle trè Porte, seruendo per Anticorte alla Chiesa, non vi essendo sito per Cimitero. Daniele Crespi dipinse la prima Cappella nel sinistro lato, e dello stesso è la Tauola sull' Altare, mostrando vn S. Gio. Battista perorante nel Diserto, nella seconda Cappella mirasi vna Vergine con altri Santi sotto vetri, e furono dipinti dal Fiammenghino, il Cristo in Croce nella terza Cappella con due Santi dai lati sulla medema Tauola dipinse il Cerani, ed è nobile dipintura; dall' altro lato à rimpetto euui vn S. Antonio Eremita, e credesi, che sia di Rodolfo Cunio; vassi perfezionādo la vicina Cappella con ornamenti di marmo, e con colonne laterali; nell'vltima Cappella poi Carlo Francesco Nuuoloni colorì la Tauola della S.Anna, l'Annunziazione nelle Reggi dell'Organo fece Carlo Antonio Rossi, ed in tutta la Volta affaticossi il Fimmenghino.

SAN MICHELE al Gallo.

LA Chiesa rifatta, che osseruate quasi situata nel mezzo delle due Contrade degli Orefici chiamasi S. Michele al Gallo; l'Architetto, che la dispose in ordine Corintio fù Girolamo Quadrio, ritrouasi in vna sola Naue con trè Cappelle vna per lato, e la terza nel suo Frontispizio, gli Archi vengono abbelliti da isolate Nicchie con cācelli di marmo forato per riporui la Musica, assisteui vn Parrocchiano, e gli Orefici fannoui in vna Sala contigua le loro Assemblee, quindi hauendo per Protettore S. Eligio onoranlo con Apparati pomposi, e con concenti squisiti nel giorno di sua Festa, qual cade nel dì 25. di Giugno, in due Quadroni veggonsi dipinti da Daniele Crespi parte de' Miracolosi gesti di tal Santo.

Sò, che voi voletemi chiedere, per qual ragione questa Chiesa tienesi il cognome di Gallo: dirouui ciocche vennemi all' orecchio, e ciocche parmi credibile. Vogliono alcuni Intelligenti delle nostre antichità Milanesi, che fino al sito di questo Sacro Luogo attignesse l'innalzato antico Palagio, per cui dicesi Corduce, e che quiui appunto facessero Tribunale i Giudici, due de' quali portassero per insegna vn Gallo, ed vn Cauallo, vsanza, che mantienesi viua anche in questi nostri tempi, posciache miransi nel Pretorio quì vicino le sedie di due Giudici, tenendo caduna espressi nel Frontispizio in Pittura i sembianti di questi animali. Lodeuole accortezza parmi essere stata degli antichi, applicare à i Capi

loro di Giuſtizia tali Inſegne, richiedendoſi ne' Giudici, e vigilanza, ed Imperio; così fù dato il Gallo à Mercurio, come Dio della Sagacità, hauendo detto di lui S. Ambrogio, *Bonus cohabitator, qui dormientem excitat, & ſollicitum admonet*, ed i Caualli frà tutti gli Animali vengono celebrati per imperioſi, quindi raccontaſi di Bucefalo, che eſſendo in Battaglia maltrattato da percoſſe nemiche, e volendo Aleſſandro aſcendere nuouo Deſtriere, egli in così mal' eſſere s'oppoſe, non permettendo mai di vederlo in Sella ad altri, perloche egli fù sforzato à ricaualcarlo, benche ferito. Altri narrano, eſſerſi quiui con publiche Feſte incoronato Gallo Imperadore fratello di Giuliano Didio, ed in memoria di tal Principe ſi ſia poſto il Cognome di Gallo à queſta Chieſa; ſentiſte quanto ſi dice, non vi diſcorrerò della certezza, perche l'antichità fà ſmarrire ogni memoria. Rauuolgete lo ſguardo nella facciata della Caſa quiui all'incontro, ed in trè Quadroni à tempra rimirate alcune figure dipinte da Bramãte, nel primo ſcorgeſi imbandita vna Tauola con varij Conuitati ſedendo, nell' altra due Giudici ſoura ſeggio comandante, mà à forza rapiti da impetuoſe genti, e nel terzo perſona altresì ſedendo sù rozzo ſcanno, diſcorrendo con vicino amico; queſti ſi è il modo di dipignere, che teneua Bramante, ammirandoſi in lui buono diſegno, forzoſi ſcorci, mà pouertà di panneggiamenti, e ſcarſezza di moto. Diceſi, eſſere ſtate quiui poſte ſimili Pitture, per ricordo, hauer' hauuta la Giuſtizia il ſuo Trono in coteſti Contorni.

Plin. lib. 8.

Queſte due Contrade entro diritta, e lunga linea reſtano riſeruate agli Orefici. Riguardatele bene, che eſſendo ogni Bottega ricca di prezioſi metalli, sì d'oro, quanto d'argento, crederefte, ch' entro di loro haueſſe il Vincitore Annibale votati i ſacchi di quegli anelli, ch'egli ſeppe in Italia aggregare col valore delle ſue armi. E le chiamereſte anche tanti Cieli ſtellati, mirandole per ogni lato far pompa d'incaſsate luminoſe gemme, quaſi conſtellazioni dorate. Credetemi, che chi tiene facultà di ſpendere, troua in queſte due Contrade l'impiego de' ſuoi contanti, e delle volte incitando le voglie à chi non hà il potere, ne ſono il ſuo eſterminio, perche rieſcono facili i diroccamenti nello ſuiſcerare i Monti, per cauar' oro, & indiſtinti i naufragi alle peſche delle gemme. Inteſa queſta verità da Bernabò Viſconte feceui innalzare vicino vn ſerrato rifugio à quegli, che ſeppero fare il loro DEBITO, e commiſerando le loro calamità, determinò certi ſoccorſi, acciò non moriſſero di fame, agguiſa de' Tantali, che periuano d'Inedia nel mezzo de' cibi.

MALA STALLA.

TRouaſi adunque in queſto ſito, per non diſcorrerui con equiuoche frafi vna Caſa detta Malaſtalla, in cui riponeſi chi diede di cozzo ne' fallimenti, e chi non tiene comodità di pagare gli debiti, ed è queſta, ſulla cui Porta ſcuopreſi vn Criſto in Croce, ella è Prigione capace ſolo per gl' Indebitati, gouernaſi da alcuni Nobili Reggitori, e vi ſi diſpenſano certi cotidiani ſuſſidij, per alcune Rendite applicateui à queſto fine. Ogni giorno di Venerdì radunanſi quiui cinque Auuocati Collegiati Nobili, altrettanti Procuratori, e cinque Caualieri Protettori, gli quali vanno trattando affari di tutte le Carceri di Milano, e riconoſciute le cauſe affaticanſi con ogni diligenza, à procurar libertà à chi è in caſo di riceuer la.

ALLA

ALLA Piazza de' Mercanti indirizziamo i passi, la quale sarà da voi rauuisata subito entrato, c'haurete questo moderno grand' Arco, rinnouellato poc'anni sono ad vn'accidente d'incendio fiero, che distrusse le vecchie mura necessitandole ai diroccamenti, da' quali n'è poi risorta questa Fabbrica nuoua, hauendo hauuto per suo Architetto Carlo Buzzi, seguendo l'ordine di quella, che vedesi dall' altro lato à rimpetto con Portici, con Archi sostenuti da Colonne di marmo à due à due, con finestre ornate di scolpite viue pietre, e con fregi, in cui scuopronsi altresì di marmo mezze figure à basso rilieuo, e soura i corniccioni già si stanno due statue di marmo fino isolate, vscite dallo scarpello di Gio. Pietro Lasagni, raffigurando vna Sant' Agostino, e l'altra Ausonio Gallo Poeta Lirico Francese da Bordegala Città in Francia, ora detta Bordeos. Col tempo si rimirerà questa Famosa Piazza tutta cinta all' intorno con gl'incominciati Edificij: In vna di quelle due Tauole di marmo bianco osseruate da voi sull' Arco di questa gran Porta, che resta contigua alla Chiesa di S. Michele al Gallo, vedesi registrato l' Epigramma d'Ausonio, mà hauendouelo fatto io sentire il primo giorno, che entraste in Milano, tralascerò sua replica, per non eccitarui il tedio, nell' altra viene rammemorata la cagione, perche ridusser si le antiche mura à questo rinnouellamento. Così dicono que' Caratteri.

PIAZZA de' Mercanti.

PALATINAS
DILAPSAS ÆDES
AVSONI SIMVLACRO,
ET CARMINE RESTITVTIS:
PETRVS GEORGIVS BVRRVS,
VRBIS PRÆFECTVS,
AC XII. ÆDILES
OBIECTAM ÆMVLATI
MAGNIFICENTIAM
DECRETO
INSTAVRANT.
M.D.C.X.L.V.

Quiui sono le Palatine Scuole introdotte fino a' tempi degli Imperadori Regnanti in Milano, nell'inuecchiata parete caduta, per l'incendio appiccatosele vna notte nell'accennato millesimo, veggeuasi vn S. Agostino Disputante in dipintura vscito dal pennello di Bramantino, in memoria d'essersi quiui trattenuto così prodigioso Santo, ad insegnar Retorica, dandouene fede il motto, che si tiene la sua moderna marmorea Statua nel piedestallo, dicendo. *Hic Augustinus humana docens, Diuina discit*, perche essendo Manicheo di Religione, ridussesi alla Cattolica Legge co' Precetti di S. Ambrogio, dilettandosi di sentirlo, e Perorante in Chiesa, e Disputante ne' Licei, come egli stesso raccorda nelle sue Confessioni. Questo Palatino Studio da' suoi principij fin'addesso fù sempre plausibile, in hauer' hauuto Maestri dotti, e raffigurar potete di loro alcuni Ritratti in basso rilieuo di marmo innestati negli ornamenti sotto le finestre, come

di Virgilio, narrandosi, hauer' anco in Milano presa la Toga Virile, di Stazio Poeta, di Pietro Candido, di Francesco Filelfo, di Georgio Merula, e d'altri. Affaticansi in esso sempre esercitanti quattro Leggitori, questi applicato all' Instituta, quegli alla Matematica, vn' altro alla Retorica, ed il quarto alla Lingua Greca. Il sito, in cui si spiegano tali Scienze egli è soura questi cinque Archi moderni, che sotto van perfezionando vn Portico con Colonne à due à due di marmo, entro cui stanno aperte varie Botteghe. Sù quest' ordine di così vaghi Porticati s'adornerà tutta la Piazza, e pochi Atrij vedransi in Italia à lei pari. La seguente Fabbrica antica veramente Maestosa, e construtta di quadrate lastre di marmo bianco, e nero con cinque Archi anch' essa à Colonne di marmo formando due Portici l'vno soura l'altro, viene chiamata da Donato Bossi Loggia degli Osij, e vedesi eretta l'anno 1316. come dice Bernardino Corio à' cenni d'Aicardo Arciuescouo nostro, che dianzi era Frate di San Francesco, il quale rinunziò il suo Seggio à Giouanni Visconte figlio del Magno Matteo, raffettati, che furono con esso lui i Ciuili Tumulti, seguendo il partito de' Torriani. Mentre stette nostro Arciuescouo, durando per quattordici anni il suo Gouerno, dilettossi d'ornare la Città con Edificij Insigni, vno de' quali fù questa Loggia, miratela, conseruare in trè Nicchie soura tutti i due Portici nuoue Statue di marmo effigiando Santi con la Vergine nel mezzo, mà lauorate da rozzo scarpello, e nel parapetto de' primi Archi scuopronsi scolpiti i Vessilli di caduna Porta di Milano, con la Croce Insegna della stessa nostra Città, e due Vipere, ed vn' Aquila nel Frontispizio del poggetto di mezzo, osseuandosi ancora nel canto sinistro, doue è sua scala, la Scrofa tra gli artigli d'vn' altr' Aquila, publica memoria, essere Milano Feudo Imperiale. A' giorni passati quest' antichità minacciaua ruina, quindi apprestandole soccorso, le furono rifatte le Colonne del primo Portico, le quali veggonsi in moderno disegno, ed essendo più vigorose leuano il pericolo della caduta. Il Moriggi dice, cotesta Fabbrica, essere stata eretta da Matteo Visconte; per la verità io m'attacco al Corio, come Istorico più vecchio, e più accreditato. Nelle seguenti Abitazioni vi risede il Podestà posto Spagnuolo, da che di Milano è Padrone l'Ibero Monarca. Dirauui l'Inscrizione, che leggesi sotto di quella Pittura a fresco, in cui vedesi colorita la Regina de' Cieli con varie altre figure entro Cornice di terra lauorata cotta, quãto sia antico in questo sito l'Vfizio Pretorio cõ sue Prigioni, così dice;

Parte 2.

La Loggia degli Osij = fù edificato per ordine di Matteo Visconti il Magno come dice anche il qui citato Corio.

D. Mariæ Virgini

Pittus Aloysius Bonacursi semine natus,
Quod Florentinum Patria clara dedit.
Bis Mediolani Prætor fuit indè creatus,
Ob meritum Ciuis hanc dedit effigiem.
Præturam gessit ann. M.CCCCLV. LVI. LX.

Dianzi però della Reggenza di questo Podestà trouauasi anche quiui il Pretorio, ed incominciossi nell' anno 1251. e le Carceri, che si veggono sulla stessa Loggia furono innalzate il medesimo anno, essendo nella Carica

rica di Podestà Giouanni Enrico Ripa Mantouano. Nel 1233. dieciotto anni prima dell'erezione delle Carceri venne innalzato il gran Salone, che vedesi nel mezzo della Piazza, e ne fù il suo Promotore Oldrado di Tresseno Nobile Lodigiano, e di questa nostra Città Pretore, il cui Simulacro è quella Statua, che osseruate à Cauallo in Nicchia soura vno degli sette Archi, che sostentano il medemo Salone, à rimpetto alla Loggia degli Osij. Leggete sua Inscrizione scolpita in marmo.

M.C.C.XXXIII. Dominus Oldradus de Trexeno Pot. Mediolani.
Atria, qui gradis Solij Regalia scandis
Ciuis Laudensis fidei Tutoris, & ensis.
Præsidis, hæc memores Oldradi semper honores,
Qui solius struxit Catharos, vt debuit, vssit.

Tal Salone fatto edificare da questo Oldrado si è in lunghezza passi nostri ordinarij ottanta, ed in larghezza ventiotto sostenuto da quattordici Archi, meta per lato in lunghezza, e da quattro altri, due per Frontispizio: all'incarco degli Archi voi vedete sorgere grosi pilastroni di selce per tutte le parti, e per maggior franchigia sette se ne innalzano nel mezzo, tra'quali radunansi al Coperto due volte del giorno i Mercanti Banchieri, à trattare le loro faccende. In questo Luogo veggeuansi à Consiglio nouecento Cittadini in vgual numero trà Nobili, e Plebei, quasi altro Comizio Romano rammemorato da Tito Liuio, ed acciò caduno hauesse facile l'ingresso in questa Piazza, s'aprirono tanti vasti Archi chiamati da' Milanesi Portoni, come tante sono le Porte della Città; Quegli della Ticinese Porta entrauano per vn' Arco, che ergeuasi sotto le stanze del Podesta, doue rimirate quel sito chiuso da stecconi di ferro, luogo del publico Incanto, quegli di Porta Vercellina s'introduceuano per l'Arco rinnouellato à San Michele contiguo, l'altro de' Fustagnari seruiua per la gente di Porta Comasina, e gli altri trè per le Porte, Nuoua, Orientale, e Romana, viuendo allora Milano con gouerno Aristocratico. Se vi porterete disopra per le due scale di marmo, che trouansi da due lati, osseruerete gli due Tribunali de' Giudici del Gallo, e del Cauallo accennatiui, ed altri Posti occupati da Notari sì Ciuili, come Criminali, e l'Vfizio altresì del Giudice delle Strade, le quali incominciaronsi à lastricare di viue pietre nell' anno 1272. in Porta Orientale, e resesi poscia à perfezione tal faccenda in tutta la Città nel gouerno del Duca Galeazzo Maria. Addietro à que' ferrati cancelli del publico Incanto siegue il Banco di S. Ambrogio, hauendone di lui suprema autorità il Prefetto della Città chiamato Vicario della Prouuisione. Ottauio Semini Pittore colorì quelle due figure à tempra sulla Loggia del Podesta rappresentando due Virtù, e contiguo alle Prigioni innalzasi il Magnifico Edificio del Collegio de' Dottori Nobili Milanesi, eretto a' cenni, ed à spese di Pio Quarto Sommo Pontefice di Casa Medici nostro Cittadino, e Zio di S. Carlo, dalla cui superba Fabbrica tolsesi il Modello di rinnouare le Palatine Scuole, e l'esteriore Facciata del Palazzo, doue tiene il suo Tribunale il Prefetto della Città co' dodici suoi Compagni Reggitori, e sessanta

Caua-

Caualieri Cittadini con Titolo di Questori assistenti alle publiche faccende della Città, distinguendosi solo dalle Insegne, che il Collegio mostra in marmo scolpite le Medicee Palle, ed il Palazzo del publico Tribunale la Croce, Vessillo già dedicato alla Città di Milano. Consiste il sito del Collegio in due lunghe Sale con altre stanze, occupatane già vna in numerosa Libreria, e due Portici esteriori per passeggio con Colonne doppie per sostenimento degli Archi, e trà le due Sale apresi vaga Cappella, in cui dicesi cotidiana Messa, hauendo sull' Altare colorita gran Tauola Ambrogio Figini, rappresentãdo in essa la Vergine con Bambino, S.Michele con vn'altro Santo, e le Pitture nelle Nicchie sono di Giulio Cesare Procaccini, e così Antonio Busca affaticossi con figure in bizzaria à tempra, per ornare la Volta della seconda Sala. Di questa Fabbrica ne fù l'Architetto Vicenzo Seregni, ed à farui noto quanto acuto ne fusse suo ingegno nell' Architettura, e quanta stima ne facessero i Primi Prencipi del Mondo, sentite qual' Elogio trouasi al suo Sepolcro, che si osserua in marmo nero nella Chiesa di S.Giouanni la Conca de'Carmelitani Padri, così dice.

Vincentio Serenio Mediolanensi
Nobili Statuario, atque egregio Architecto.
Templi Maximi Ædificationi Præfecto,
Qui cum suam in publicis, priuatisq; Ædificijs architectandis Domi,
Forisq; probasset industriam,
In tota Gallia Cisalpina
Communi Architectorum consensu primas consecutus est,
Romam à Pio IV. Pont. Max.
Ad Fabricationem Basilicæ S.Petri
Prosequendam expetitus est,
Amplissimis præmijs inuitatus
Caritate Patriæ retentus
In extruendo Iurisconsul. Collegio
A se pulcherrimè descripto
Ciuibus suis, quam commodis
seruire maluit.
Denique cum in benemerendo de Architectura, deque Patria
Consenuisset,
Clarus benefactis, & carus omnibus
Excessit è vita Pri. Idus Ianu. Ann. Salut. 1594. Æt. suæ 85.
Vitruius filius Architectus
Patris Opt. M. posuit, Ann. 1599.

Ritorniancene all' osseruazioni. Di Filippo Secondo Rè delle Spagne è questo gran Colosso, che vedete nella falda della sorgente Torre; perche quiui sia stato eretto, ve ne daranno ragguaglio gli sottoscritti Caratteri.

Iustitiæ Simulacrum,
Quod ex antiquo Pij IV. instituto
Collocandum hic dixerant I. C. Mediolanen.
In Philippo II. Rege Catholico expresserunt,

Magno Comestabili Io. Velasco feliciter iterum Gubern ante.
M. D. C. XI.

Da Andrea Biffi Statuario venne ſcolpita così vaga Statua, e come ſentiſte quiui eretta per vbbidire a' comandi di Pio il IV. Sommo Pontefice nel tempo di Fabricio Boſſo Vicario di Prouuiſione, dandouene fede il deſcritto ſuo nome in Caratteri Romani poſti nella Facciata della medema Torre, che fù innalzata nell' anno 1272. ſoſtenendo Nappo Torriano lo Scettro del Milaneſe Gouerno, i cui cenni veniuano vbbiditi da trentamila Cittadini tutti deſtreggiati nelle Militari Impreſe; prouarono al di lui valore gli Viſconti per lungo tempo vn' aſpro sbandeggiamento dalla loro Patria, era così temuto, che ad vn ſemplice ſuo cenno sù queſta Piazza volle vedere occiſi più di cinquanta Nobili Cittadini conſpiratori della morte di Pagan Torriano, mentre portauaſi à Vercelli con carica di Pretore di quella Città, e facendogli agguiſa di ſgozzati Vitelli riporre ſemiuiui ſoura Carri, ordinò, che à publici ſguardi ſi ſtraſcinaſſero per le più calpeſtate ſtrade di Milano, doue i miſeri raſsẽbrauano, hauer ſofferto l'affogamẽto entro vn Mar Roſſo, perche vedeuanſi ondeggiar tutti nel propio ſangue: mà non andò guari à pagar la pena di sì crudel' ecceſſo, poiche nello ſpazio di cinque anni vegnenti, ritrouandoſi egli vinto dalle genti d'Otto Viſconte Arciueſcouo noſtro, fù conſtretto vederſi priuo di libertà, e ridurſi all' eſtremo di ſua vita nella Rocca di Barradello poco lungi dalla Città di Como. Chi ſi crede inuincibile, troppo preſto ſi troua vinto; non mancano forze per dar morte, anche a' Leoni. Il Drago di Tiberio per beſtiale, che ſi foſſe, la perdette con le formiche, animali quaſi inuiſibili. *Suet.*

Fù queſta Torre prouueduta di Campana, al cui ſuono in tempo di trattar' affari adunauanſi i Conſiglieri, ora faſſi ſentire, ò per lugubre accidente, ò per diuota azione nel cader del Sole, ad oſſequiare orando la Vergine Madre, ò nelle due ore di notte, ammonendo i Cittadini, à ſpropiarſi d'acciari nociui, per non diſubbidire à Leggi, che proibiſcono con pene, reggere armi in tempi notturni.

Aggirando all' indietro lo ſguardo oſſeruerete della da me nominata Scrofa mezzo lanoſa il Simulacro, eccola pure ſcolpita in marmo nella Volta del ſecondo Arco del già rauuiſato Salone.

La Fabbrica poi, che vedete ſeguire al Collegio dei Dottori, moſtrando ſcolpite per le Inſegne della Croce, ſi è il Palagio della Prouuiſione, fù detta Broletto Nuouo, quando quiui innalzoſſi nel milleſimo di già accennatoui, in tal luogo ſi traſportò dalla Corte dell' Arrengo, ora Corte Ducale, perche queſto ſito rendeuaſi più comodo a' Cittadini per ogni negoziato; alla ſua erezione ſmantelloſſi il Moniſtero Lantaſio, che pur' adeſſo ſi troua ſul Corſo di Porta Romana, e parte ancora di quel Palazzo, che vedeuaſi ne' contorni di San Protaſio ad Monacos. Aſcendaſi da noi quella ſcala, che tiene ne' ſuoi lati in Iſtatue di marmo, e Sant' Ambrogio minacciante con Isferza trà le mani, e la Giuſtizia adoprando ſua Lance, che vederete le ſuperiori ſtanze, in cui radunanſi gli Reggitori delle publiche faccende; la Sala primiera, che trouate, ſerue per trattare

gli

gli Cittadineſchi affari, la cui Volta moſtrando in Pittura la Triade Santiſſima con varietà d'Angeli venne dipinta da Pietro Franceſco Mazzucchelli detto il Morazzoni. Entrate nella contigua Cappella, ed oſſeruate dianzi d'ogn' altra Pittura il Sant' Ambrogio à Cauallo contro gli Ariani nella Tauola ſull' Altare, perche io poi dirouui, eſſer' vſcito dal pennello d'Ambrogio Figini, del Cerani ſono nei compartiti di detta Cappella gli Santi Gio. Battiſta; e Carlo; colorì Camillo Procaccini gli SS. Geruaſio, e Protaſio; di Giulio Ceſare ſuo fratello è il S. Barnaba, e S. Sebaſtiano; dal Cerani ancora vſcì in mezza figura il S. Franceſco, e della ſteſſa grandezza fece Daniele Creſpi il Saluatore, e S. Pietro Martire. Carlo Franceſco Nuuoloni gli SS. Ambrogio, Agoſtino, ed Antonio di Padoua; S. Giuſeppe fù pennelleggiato da Guido Reni, ed il Coſtantino Imperadore, che del Chiodo Santo ne fà vn freno al ſuo Cauallo riconoſce per ſuo Pittore Giulio Ceſare Procaccini; del Duchino è la Naſcita di S. Ambrogio, e d'Andrea Pellegrini ſono le figure, che trouanſi colorite in varie Nicchie: ſcoſtiamoci da queſto Tribunale.

Entro que' Cancelli, che mirate di lauorato marmo auuanti à certe Botteghe di Librari, e Stampatori ſubito paſſato il Collegio de' Procuratori, in cui euui nota d'ogni ſcrittura Ciuile dall' anno 1400. fino à queſti giorni, dimorano alla giornata publici Portatori di Citazioni in carta per Liti, e nello ſteſſo Recinto ſi ſtanno ancora trà groſſi pezzi di ſelce ſcolpite le forme dello ſtaio, le miſure de' mattoni, e delle concaue pietre per coprire i Tetti, douendo eſſere ſempre d'vna certa quantità; al lembo poſcia dello ſcalone, per cui s'aſcende alla vaſta Sala del Pretorio, entro la quale fanno ragione gli Giudici del Gallo, e del Cauallo, euui l'Vficio degli Statuti del Comune di Milano, chiamato l'Vfizio del Panigarola, e toglietene la certezza da que' caratteri, che veggonſi nella marmorea pietra inneſtata nella parete vicina, che dicono così.

In controuerſijs cauſarum corporales inimicitiæ oriuntur, fit ammiſſio expenſarum, labor animi exercetur, corpus quotidiè fatigatur, multa, & inhoneſta crimina indè conſequuntur, bona, & vtilia opera poſponuntur, & qui ſæpè credunt obtinere, frequenter ſuccumbunt, & ſi obtinent computatis laboribus, & expenſis, nihil acquirunt.

Thomas de Caponago fecit 1445.

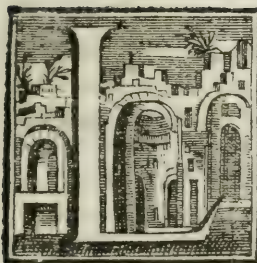
La Sala, che mirate poi nell'altro lato entro quadrata, ed ammodernita Porta, ſi è la Matricola, ouuero come dicono i Milaneſi la Badia de' Mercanti Cambiatori, ed à mezzo la ſcala accennata vedeſi quella de' Mercanti di Lana, come altresì ſtaſſi nel lato diritto del Banco di S. Ambrogio quella de' Mercanti di Seta, Oro, ed Argento.

Mentre rauuiſammo il Nouiſſimo Broletto arriuò l'ora del deſinare, partiamoci pure, perche in coteſti luoghi ſi trattano bene affari per gli viueri, mà non ſi troua imbandimento alcuno da viuere. Riſtorati, che ſaremo, attendoui ad altre nuoue viſite.

Fine della Comaſina Porta, e del Secondo Libro.

DEL

DEL RITRATTO DI MILANO.
LIBRO TERZO.

PORTA NVOVA.

LE Fauole nelle loro falsità nascondono sempre qualche sentimento veridico. Creduto Saturno de' Seggi Stellati empio Ribelle à tutta forza da loro scacciossi, temendosi forse, di veder macchiati quegli aurei colori, e quei tersi Zaffiri con le liuidezze, ch'egli si recaua d'attorno, come Nume tardo, e di malignanti qualità, già ben sapendosi da ogn'vno, che chi lo porta in Oroscopo consegui-sce in brieue lugubre fine. Mà non senza ragione gl' Inuentori delle Fauole, vno de' quali fù Marco Varone, disserlo figlio del Cielo, e della Terra, perche dalle sue operazioni in Italia ne nacque il Secolo d'oro, con vna quiete così soaue, che di lui hebbe à dire Tibullo, dopo d'hauer cantata lunga serie di poetiche sue Lodi.

Illo non validus subijt iuga Tempore Taurus,
Non domito frænos ore momordit equus.
Non domus vllas fores habuit, non fixus in agris,
Qui regeret certis finibus arua lapsis.
Ipse mella dabant Quercus, vltroque ferebant
Obuia securis vbera lactis oues.
Non acies, non ira fuit, non bella, nec enses
Immitti sæuus presserat arte Faber.

Approuato adunque dagli antichi Romani per Nume da farne stima, benche fosse creduto maledico, appresso il suo Tempio poserui l'erario publico, quasi conoscendo, che solo il Dio del Secolo d'oro poteua conseruarlo illeso, mentre haueua saputo arrecare all' Italia, afflitta da infi- *Gio. Boc.*

 nite

nite miserie vna dorata vita. Immitatori di loro ne furono i primi nostri Cittadini consegnando sotto la tutela di tal Dio la Porta, ch'oggi siamo per rauuisare, veggendola situata in vn loco felice, quasi che in lei si fosse affaticata sua mano, à renderla copiosa, e d'aria felice, e di fertile suolo. Chiamasi ella adunque Porta Nuoua, non che conseguiti habbia suoi principij dopo l'erezione dell' altre cinque Porte, posciache venne insieme con esse loro fabbricata, mà credo dirsi Nuoua, per vedersi ogn'ora feconda di nuoue merci, e di nuoui frutti, rifiutando l'opinione d'alcuni, c'hanno scritto chiamarsi tale da Quinto Nouello Milanese detto Tricōgio, la cui effigie vedesi in marmo nel mezzo de i due Archi situati sul Nauilio nel principio del Corso di tal Porta, il quale per Proconsole, ch' egli si fosse, non poteua hauer'ottenuto vn simile applauso, di chiamarsi col suo Cognome questa Porta, essendo conosciuto per moscione, e dedicato à cotidiana ghiottornía, benche Plinio lo dichiari soggetto di non ordinaria gloria, hauendo beuuto in presenza di Tiberio Cesare vna Bigoncia di vino senza scomporsi, nè dar segni prouocanti il vomito, parlando di lui così Tristan Calco. *Tres enim vini Congios vno impetu, & sinè respiratione haurire solitum esse, indeque, & Tricongij nomen, & spectari eum aliquandò miraculi gratia ab Imperatore, quod ita, nec sermone labaret, nec vomitione, aut alia corporis parte leuabatur, aut quin matutinas obiret vigilias, non impediebatur.* Giorgio Merula constituiscelo di Casa Torquati, mà con marauiglia di Tristano, non potendosi sognare, doue egli habbia pescato Cognome tale; della stessa Famiglia dichiaralo però anche Plinio nel decimo quarto della sua Istoria, e con l'Istorico naturalista si sarà vnito il Merula.

Porta Nuova dirassi per tutt' altra cagione: non mai per questa adotta dal buon Torri..

Trist. Calc. Lib. I.

Ecco la Città in questo sito quanto ella vaga, e deliziosa si mostri; i suoi Giardini si dilatano in ismisurate Campagne, voi siete trà murati Recinti, e parui d'essere trà spaziose Foreste, cagione di tali vaghezze ne sono que' Monti veduti da voi colà risorgere, da' quali come amoreuoli Padri spirano aure tanto salubri, c'han potere di tener lontano ogni malore, e di mantenere sempre indistinta da' corpi vmani la sanità, e se di loro ne volete notizia, quai Monti si sieno, dirouui essere di Brianza, Feudi, per così dire, del Dio Bromio, poiche non la inuidiando a' Monti di Nasso, ò di Creta, sanno per tutte le loro parti distillare Ambrosie così soaui, che necessitano le Bocche addolcite, à mantenersi verso loro in continui Encomij; gli direste Pellicani amorosi, suiscerandosi il seno, per contribuire sustanzieuoli vmori a' Cittadini Milanesi, e per mantenere i cuori pieni di brío ai beuuti loro liquori; penserei, che dicessersi Brianti, ò che si chiamassero tali, per essere forse stati propietà di quel Briante, che seppe formare la superba Pira ad Artemisia conseruatrice dell' ossa di Mausolo.

Ora, che sulle spalle trouiamosi di queste mura terrapienate, osseruisi da voi, come per diritto Cauo trasportisi quiui parte del Fiume Adda, à rendere fertile Milano d'ogni mercatanzia; quell'ondeggiante acqua, che vedete colà introdursi, chiamasi Nauilio della Martesana, ed incomincia il suo Corso à Trezzo Castello, in cui terminò sua vita Bernabò

Avvertimento a pag. A.

Viscon-

Visconte, priuato di libertà da Giouanni Galeazzo suo Nipote, e Duca. Francesco Sforza fù quel saggio Prencipe, che arricchì la nostra Città di questo mobile Argento, sul cui corrente dorso, quasi altro prodigioso Atlante suole ogn'ora reggere non vn Mondo, ma bensì facultà da godere con ogni agio le più delicate delizie del Mondo, entra per quest' Arco, Tombone addimandato, ed è quegli, che serue per Corona d'argento, come già hauete osseruato, alla Città.

Mà non si perda più tempo, à trattenersi in queste quasi disabitate Verzure, inuiamoci alle già incominciate nostre visite, e rimirando questa sì lunga via, che ci stà sott' occhi, traendosi il Titolo di Borgo, mà ciuile, alla somiglianza degli altri nell'altre Porte, si numerano da questo sito alla Corrente dell'accennato Nauilio, passi mille, e sei cento cinquanta, e scoprendosi alla diritta mano moderno Tempio, da voi senza dimora resti veduto. Eccouelo pure tenendosi auuanti spaziosa quadrata Piazza ombreggiata da varie Piante verdeggianti.

S. CARLO de' Padri Scalzi.

SAN Carlo de' Padri Carmelitani Scalzi si chiama, e fù fabbricato in vna Naue sola con otto Cappelle, quattro per cadun lato, essendo stato il suo Architetto Aurelio Trezzi, nello spazio di cinquant' anni poco fà compiuti vscì egli al chiaro, veggendosi quiui dinanzi bassi Abituri. La vita esemplare di tali Padri Scalzi sà rendere popolati questi solitarij Contorni, perche vi concorrono le genti in numero à riceuere Ecclesiastici Tesori ne' somministrati Sacramenti, per tanto incominci si da voi, à rimirare la diligente cura, c'hassi di questo Tempio da' suoi Religiosi; ogni Cappella ergesi ornata di squisite Pitture, e di marmorei fregi, questa prima allato sinistro vi mostra vna Tauola dipinta dal Caualiere Francesco del Cairo, soura cui egli dispose vn S. Gio. Battista, che in età fanciullesca prendendo la paterna Benedizione, vuo' portarsi al Diserto, gli espressi dolori, che sente la Madre à tal risoluzione, e l'ammirazione, che mostra il Padre pel medemo effetto, rattengono anche i riguardanti stupiditi, ed accorgomi, che ancor voi sofferite lo stesso accidente, queste merauiglie sapeua riportar il Cairo da sue Pitture. Nelle due seguenti Cappelle veggonsi opere molto lodate di Daniele Crespi, le quali sono vna Vergine dalla Santissima Triade Coronata, ed vn San Giuseppe, che dormendo nell' oscurità di notte sente auuertimenti da vn' Angelo troppo chiari, non mi affaticherò nelle lodi, perche troppo è nota l'eccellenza pittoresca del loro Maestro. Dal Vaiani detto il Fiorentino venne colorita nella Cappella laterale al Coro la Tauola, ch' entro si tiene vna Vergine Madre, ed i Fondatori della Carmelitana Religione. Nella Cappella à rimpetto à questa dipinse il medemo Cairo la Madre S. Teresa pittura insigne. La Tauola della contigua Cappella, sù cui veggonsi dipinte alcune anime sciolte dalle pene del Purgatorio, ed altre dimoranti nelle stesse, operò il Zoppo di Lugano, ed il S. Antonio Romito nell' vltima Cappella ottennesi dallo Spagnoletti. Sù per le pareti trà gli Archi sotto il Corniccione veggonsi appesi alcuni Quadri, rappresentando varij gesti della Santa Carmelitana Fondatrice vsciti dal leggiadro ceruello

di Giulio Cesare Procaccini. Il Monistero poi, benche angusto, riesce però Maestoso, non maggiori Abitazioni richiede vna Scalza Religione, miratelo, che non gli mancano Portici, Cortili, e Stanze addobbate da vna semplice nudità, che sà vestir di diuozione gli occhi di chi le mira.

Mà come inauuedutamente siamo giunti al Giardino? osseruate quanto sua ampiezza dilettisi, d'essere posseditrice di Pergolati, di passeggi, e di verzure, non inuidiando a' Monti, vuol dar ricetto anche ad vn Colle, che serue di Romitaggio à chi desidera far Vita Solitaria, rimirandosi per Direttore vn S. Onofrio, bizzarra Pittura del nominato Caualier Cairo entro vna Tauola per ornamento dell' Altare, le cui vaghezze si vantano di raddolcire l'aspro stato delle Solitudini: mà se sapeste qual sito era questi trecento, e più anni già scorsi, ve ne stupireste; Per tenebrosa Tomba seruiua à quattriduane viue genti, morte alla grazia del Cielo, e spiranti ai vituperij del Mondo; Ora quiui Iddio si riuerisce, ed allora il Diauolo s'apprezzaua, se si mortificano addesso i sensi, in que' giorni si trastullauano nelle lasciuie. Attendetemi, nè vi rincresca il sentirmi, giacche per gli racconti fanno le Solitudini.

LA GVGLIELMINA.

L'Anno del 1300. di nostra saluezza sotto il Dominio del Magno Matteo Visconte introdussesi in Milano vna disonesta Donna, chiamata Guglielma, costei inuolta nel Manto della Sincerità, sul cui viso il Pallore sapeua mantenere accreditata in più guise la Mortificazione, con l'oro delle liuidezze comperaua gli animi, à giurare alle sue false dabbenaggini vn' inuiolabile Fedeltà, à queste apparenze, i suoi discorsi stimauansi Profetici, perche taluolta indouinauano, all' vso degli Oracoli, che restano organizati dal Diauolo. Gettati hauendo fondamenti al Palazzo d'vna Fama creduta Santa, benche nel vero fosse vna mentita Alcina, nell' intrigate mura delle sue doppiezze inuiluppaua d'amenduni gli sessi innocenti Ruggeri. Ella adunque in questo sito appunto, non gia montuoso, come oggidì appare, per essere Scala del Cielo, mà sotterraneo, perche era guado aperto alle Cauerne d'Acheronte, elesse sua stanza, ritrouandosi erette alcune basse Case, ed in compagnia d'vn suo Drudo chiamato Andrea Saramita adunaua prima della venuta del Sole sotto il titolo di Spirituali Trattenimenti huomini, e Donne d'ogni fortuna, mà di giouanili vigori: con la marca d'vna nascosta Cherica sotto i capelli conosceua quest' auida Lupa le smarrite Pecorelle dall' Ouile di Santa Chiesa, per imbandirle sù vna Diabolica mensa di dannata Eresia; terminate, ch'erano le apparenti Orazioni, le quali ad vno non inteso borbogliamento poteuansi dire temerarie imprecazioni, da lei proferite auuanti ad vn' Altare, vestita con Ecclesiastici addobbi, e nascoste le accese faci sotto à certa misura di grano chiamata Staio, trouauasi caduno alle strette, idolatrando con impure azioni vna dissoluta Venere. Per vndici anni mantennesi in questa puzzolente sepoltura così fetido esercizio, cinque con l'assistenza di lei, ed il rimanente agli vndici, solo col laido Drudo Saramita, ed auuenuta dell' empia Femmina la morte fù il Cadauere dipositato per preziosa Reliquia in marmoreo Tumulo nel Moni-

tero

tero de' Padri Cistercienſi di Chiarauallc, fiammeggiandoui attorno tutte l'ore in oſſequio acceſi lumi, quaſi ſtelle ricamando quel Cielo diuenuto ſeggio di Santa così prodigioſa, non s'accorgendo gl' ingannati Cittadini, che anche le ſtelle riſplendono a' perfidi ſacrileghi, ed a' temerarij aſſaſſini, e che gli Oglij tanto s'infondeuano ſulle barbe degli Aroni, quanto sù quelle de' Sacerdoti Idolatri. Continuandoſi l'oſcena prattica, venne in ſoſpetto di Corrado Coppa Milaneſe Mercante, d'eſſere nell' onore maltrattato dalla Moglie, ſolendo ella ſull' ore anche oſcure del mattino portarſi fuor di caſa con voce d'impiegarſi in diuozioni; à toglierſi da tal dubbio, riſolſe ſeguirla vna volta nella frettoloſa partenza, additandole il timore, che non ſenza miſterio furono conſegnate l'ali à Cupido, non eſſendo più ſpronato cuore, quanto quello, che inuiaſi à delizioſi impieghi. In queſta Tomba videla profondare, ne ſeguì anche di lui il precipizio, perche non la volle abbandonar d'occhi, ſtupì entratoui, non la trouando lugubre ricettacolo di oſſa, mentre era ſotterranea, mà ſtanza di morbide carni trionfandoui Citerea; non abitazione di tenebre, mà luminoſo Orizonte di più Soli alla varietà de' femminili ſembianti, che riluceuano. A non eſſere auuertito, per auuertire il tutto, imbauaglioſſi il viſo, e camuffatoſi conoſceua, non conoſciuto, frà poco accortoſi della Birba, l'onore gli ferì il cuore à morte, accertato, che dal vituperio era già ſtata la Moglie impiagata; conobbe, eſſere vn Lupanare quel luogo, reſtando in bocca di Lupi amoroſi quelle Donne credute candide Pecore da' Mariti. Nell' ammorzarſi, oppure nell' intorbidarſi del lume, ſcaglioſſi à ſua Moglie, come auueniticcio Amante, e tolſele nella miſchia, non s'accorgendo ella, dalle dita vn cerchio d'oro ingemmato, e con il furto partì, qual venne incognito. Chi ſtima l'Onore conſideri, in qual'eſſere ſi ritrouaua la riputazione del vituperato Mercante, ora riſolueuaſi di preparar veleni, ora voleua far' affiar' acciari, ora con le accuſe deliberauaſi, di metterla à giuſte definizioni d'Aſtrea; la varietà de' penſieri ſuole ſempre ritardare vna riſoluta eſecuzione, mà traſſeſi pure da tali agitamenti, quando fece intendere ad alcuni Mariti, le cui Mogli furono da lui rauuiſate nell' ignominioſo congreſſo, voler paſteggiargli in Caſa ſua; accettoſſi l'inuito, frattanto fù richieſto da lui alla Moglie lo ſmarrito anello per biſognoſa vrgenza, dalla ſcaltrica vennero poſte in publico varie ſcuſe, che alle femmine non mancano bugie, per occultare l'ignominioſa rapina, mà non ne moſtrando egli più che tanta premura, credetteſi perduta nel ſilenzio ogni memoria.

Arriuò alla fine la giornata del Conuito, e radunatiſi tutti con le Mogli, feceſi à Bacco plauſibili allegrezze; riuſcirono dolci i Falerni à chi non era conſapeuole de' falli, ben ſi faceuano ſentire aſſenzi al Coppa, per eſſerſi auueduto, che in Coppa d'ignominie erangli ſtate per gran tempo ſomminiſtrate Imenee beuande, ma amare, benche dolci in apparenza, non vi eſſendo al Mondo toſſico più letale, quanto il diſonore al cuore d'vn' huomo onorato. Sparite omai le piatanze, e terminati i mangiari, furono tutti i Cōpagni da Corrado inuitati, à far per giuoco al-

le

le Mogli loro, quel tanto, che intendeua, di far' egli alla ſua; l'aſſenſo fù comune, ſe egli dalle catene de' crini diſprigionaua vn fiore, tal libertà veniua eſeguita dagli altri; à diruela tutte reſtarono diſcinte, perche in farſetto miſe il Coppa la ſua; mà non potendo più la ſofferenza adoprare ſua flemma, paleſò la naſcoſta Cherica trà le trecce delle Donne; à tal cerchio ſcoperto, reſtò caduno incantato, perche conoſceuaſi marca di Religione, mà temeuaſi ſegno d'animo irregolato. Le nouità incagionano tumulti, nel capo delle Mogli apparſe queſte Comete crinite, s'attendeuano mortali accidenti; queſti chiedeua, quegli interrogaua, e tutti sforzauanſi d'intendere di quel gerolifico l'interpretazione: à tante inchieſte, contegneteui diſſe il Coppa, e ſentitemi. Sogliono, egli diſſe, i Turchi portar mezza la Luna in capo, perche ſolo niegono Iddio, e più de' Turchi queſte perfide la reggono in teſta intera, perche hanno rinegato, e Dio, e la Fede ai loro Mariti; ſieno pur da noi chiamate Atlanteſſe, reggendo la palla del Mondo, mà auuertite, che ne hanno fatti noi diuentar tanti Facchini, col farci portare vna carica di rami ſul capo. Non vi voglio tenere più ſoſpeſi trà gli equiuoci, ſiamo tutti diſonorati; in Porta Nuoua trouaſi quell' infame Chiaſſo, che diede ricapito à queſte sfrenate Meſſaline, acciò ſtanche sì, mà non ſazie, poteſſero darſi in preda ad ogni più ſozza libidine. Andrea Saramita Drudo infame della già eſtinta Guglielma egli è quel Mago, che in Milano con tali cerchi hà fatto proſtituire queſte noſtre Mogli: sò, che à lauare tali nefande macchie ci vorrebbe vna corrente di ſangue, mà perche forſe ſuſciterebberſi nella Città troppo diſcordanti tumulti, ſieno a' Giudici conſegnate, habbiamo vn Viſconte, che portando il cognome di Magno ſaprà vendicare le noſtre ignominie con riſoluti gaſtighi, e reggendo vna Vipera in Inſegna, hauerà facili i veleni per le noſtre vendette.

Furono, à diruela, preſe le impudiche, e condotte tra' Ceppi, ridotto in chiaro ogni diſoneſto impiego; tolſeſi al Saramita con la libertà lo ſteſſo viuere, perche venne publicamente abbruciato, e diſſoppellite le ceneri della nefanda Guglielma ſparſerſi al vento, e l'oſſa diederſi anch' eſſe alle braci; le nocenti Laſciue tutte furono gaſtigate con varij ſupplicij; il ſito della ſinagoga diſtruſſeſi, dalle cui ruine à ſaluezza poſcia dell' anime n'è riſorto queſto Romitaggio, anzi tutto il Moniſtero de' Religioſi Scalzi, che forſe non per altro portano gli piedi nudi, ſolo che per ſapere, eſſere adeſſo coteſta terra diuentata Santa alle diuozioni, che in eſſa cotidianamente ſi fanno. Vedete queſte baſſe Caſuccie, che erette ſi ſtanno nel lato ſiniſtro per entrare in Chieſa, à pochi giorni à venire non le mirerete in tal guiſa, perche quiui innalzeraſſi nuouo Moniſtero di Vergini Velate Scalze, Oſſeruatrici degl' Inſtituti della Madre S. Tereſa, così deſiderando la Regina noſtra Viuente del Monarca delle Spagne Carlo II. Genitrice, ottenutane la facultà dal Romano Pontefice Clemente X. & adoprandoſi all' eſſecuzione l'Eminenza dell' Arciueſcouo noſtro Alfonſo Cardinal Litta, ſempre intento in aggrandire l'Ambrogiana ſua Giuriſdizione di Santi impieghi per la ſaluezza della diletta

ſua

ſua Greggia. Accorgomi, le noſtre lunghe dimore farſi d'impedimento a'Padri, togliancene omai fuori, & attendaſi à rauuiſare altri luoghi.

SANT' ANGELO.

OSſeruate, come preſto à noi s'affaccia per queſto lato ſiniſtro gran frontiſpizio di moderno Tempio in ordine Ionico diſegno di Vicenzo Seregno, quando io dirouui, eſsere ſtato conſtrutto à gloria degli Angeli, sò, che voi ſoggiungerete ſubito, egli eſsere vn Paradiſo, giacche il Paradiſo è la Stanza di tali Diuini Spiriti. Alla modernità della Fabbrica, agli ornamenti delle pareti, alla ſontuoſità degli Apparati, ed alle vaghezze delle Pitture, non haureſte errato, chiamandolo Paradiſo. Vien nominato adunque S. Angelo, & è da' Padri di S. Franceſco vfiziato Minori Oſseruanti Scalzi. La naſcita di così Nobile Tempio, e del contiguo Moniſtero fù nell'anno 1550. incirca; Fuori delle mura di queſta Porta Nuoua ſulle ſponde del Nauilio teneuano queſti Padri, e Chieſa, ed Abitazione, traendo il loro principio da San Bernardino di Siena, mentre egli ritrouauaſi in Milano, intento à racchetare le micidiali diſcordie de' Guelfi, e Gibellini, le quali hebbero origine nella Città di Piſtoia, e diuennero così crudeli, che la conoſcenza non tramezzauaſi trà Padre, e figlio, nè l'amore trà Marito, e Moglie, nè la pietà trà amico, ed amico, dal figlio era ſuenato il Padre, dal Marito trucidata la Moglie, e queſta ſe non con le forze, con gli tradimenti inſidiaua à quegli la ſaluezza, l'Amicizia della Tirannia veſtiua gli arredi, armata la Parentela faceua camerata con la Vendetta, in ſomma l'Europa era vn macello di Salme vmane, non dell'vmanità delizioſa abitazione. Federico Secondo Imperadore gloriauaſi di queſte ruine, d'eſſerne l'origine, eſſendoſi oppoſto à Gregorio il Nono Sommo Pontefice, ritrouandoſi dichiarato ribelle della Cattolica Chieſa per le ſue empietà, quindi non mancando anche fauoreggiatori delle ingiuſte pretenſioni, ne riſſorſero due Fratelli Tedeſchi chiamato queſti Guelfo, e quegli Gibelle, gli quali con gran ſeguito d'armate genti la voleuano per fino al morire, e pel Sommo Pontefice, e per l'Impradore: Acchetaronſi alla fine miracoloſamente sì fiere diſcordie, e ne fù gran cooperatore il Seneſe S. Bernardino, veggendoſi per gaſtigo Diuino miſeramente terminar la vita il Barbaro Imperadore, dopo d'hauere con empietà da Tiranno ſaccheggiata Roma, e fattala diuentar tutta vn ſepolcro di ſuenati Religioſi. Le vendette di Dio non tralaſciano d'intracciare anche i Grandi, quando ſono peruerſi, ſe foſſero bene tanti Timotei, come raccorda Plutarco, che ſi ſognauano di vedere la loro fortuna peſcar dal Mare Teſori, Città, e Monarchie per rendergli più poderoſi, e più dominanti. Ben l'inteſe Teodoſio Imperadore ridotto à far teſtamento, che il primo Laſcio deſtinato a' ſuoi figli Arcadio, ed Onorio fù, dicendo loro, che la Pietà è la vera conſeruatrice de' Regni, e de' Regi.

Mirate adunque di queſto gran Tempio il Frontiſpizio ornato di trè Porte con numeroſe ſtatue di marmo entro Nicchie, effigiando Santi della Franceſcana Religione con vn' Angelo Michele Vincitore di Lucifero ſulla Porta di mezzo, fatiche tutte di Girolamo Priſtinari Scultore, e

ſtupite

ſtupite nell'entrar'in Chieſa alla grandezza,ed alla vaghezza ſua,benche eretta in vna ſola Naue; per cadun lato trouanſi dieci Cappelle coi loro Cancelli di ferro, e d'oricalco, gli Altari ſi veggono proueduti di Tauole dipinte da valoroſi Pittori, eccouene la prima alla diritta mano, che moſtra il Martirio di Santa Cattarina, queſta fù colorita da Gaudenzio, e le Iſtorie laterali de' geſti della ſteſſa Martire furono fatte da Antonio Campi. Il S. Carlo nella vegnente Cappella dipinſe il Morazzoni: dal Fiammenghino vennero operate tutte le figure nell'altra contigua, lo Spoſalizio della Vergine fece Camillo Procaccini; e Pietro Gnocchi affaticoſſi nel Criſto in Croce,con gli Appoſtoli,che peſcano ſulle pareti laterali. D'Ottauio Semini è la Tauola, che moſtra in Pittura S. Girolamo con vn Ritratto di Donna, & altre figure della Vita dello ſteſſo Santo sù i muri laterali; gli Miracoli di S.Antonio operò lo ſteſſo Semini, veggendoſi il Santo in iſtatua di legno colorito ſull'Altare;dianzi di queſta ſtatua ritrouauaſi in ſuo luogo vna Reſurrezione in pittura ad oglio belliſſima di Girolamo Ciocca diſcepolo di Gio. Paolo Lomazzi, che ora conſeruaſi nella prima Sagreſtia de' Padri, ed è Pittura degna d'eſſere mirata. Del Beato Saluatore nella vicina Cappelletta nel lato del grand' Arco, che ſi ſtà auuanti alla Cappella Maggiore, l'Effigie da Camillo Procaccini reſtò dipinta. Simone Preterezzano operò la S. Cattarina ſpoſata da Criſto nella Cappella alla diritta mano dell' Altar Maggiore. Tutta la Volta del Coro, in cui vedeſi la Vergine portata a' Cieli da gran varietà d'Angeli fù colorita da Camillo Procaccini,nobilitato lo ſteſſo Coro di ſtucchi dorati in più compartiti rebeſchi. La Cappella della Madonna allato della Porticella, che apre il paſſo ad vn diritto Viale lungo vn ruſcelletto d'acqua corrente ſtimaſi dipinta da Gio. Paolo Lomazzi a freſco. Il Fiammenghino trafficoſſi nella Cappella ſubito vſcita dall' Arco, effigiando nella Tauola ſull' Altare la Cena di Criſto, e dai lati à tempra gli Ebrei, che raccolgono la Manna, e Dauide, che dinanzi all' Arca ſuona la Cetra. Il Moncalui dipinſe la Cappella di S. Giouanni Euangeliſta, e Camillo Procaccini fece il S. Diego; San Pietro d'Alcantara vſcì dal pennello di Gio. Battiſta del Sole, Panfilo Nuuoloni operò tutta la Cappella vicina alle Porte veggendoſi nella Tauola dell' Altare vna Vergine Madre con San Michele, e San Girolamo, e nei lati due Iſtorie di Sanſone. Eccoui poi le due Sagreſtie ornate per ogni lato di ſcrigni per conſeruare Paramenti, & Argenterie, eſſendouene in quantità, sù di queſta Porta mirate l'accennata Reſurrezione del Ciocca, e nell' altra ſeconda Sagreſtia di Bramantino vn Criſto poſto in Croce trà i due Crociſiſſi Ladri; queſto Quadro ritrouauaſi nella Chieſa vecchia fatta ſmantellare da Ferdinando Gonzaga. Il Moniſtero è poi ornato di due vaſti Cortili à Portici per ogni lato con Colonne di marmo, le cui pareti ſono tutte dipinte da varij Pittori, trà' quali nel ſecondo Cortile veggonſi trè Quadri à tempra fatti dal Morazzoni della Vita di S.Franceſco;a mezzo il Verone, che ſtaſſi trà l'vn Cortile, e l'altro nei Campi ſopra le Porte à freſco dipinſe Giulio Ceſare Procaccini il Criſto morto, ed il Criſto flagellato à rimpetto

il

il Morazzoni. Carlo Antonio Procaccini fratello di Camillo, e di Giulio Cesare dipinse tutta la parete del Portico subito, che s'esce di Chiesa, effigiando varie imprese operate dagli Angeli. In questo Monistero non mancano vasti Appartamenti, perche sempre sono numerosi gli Padri, che l'abitano; taccioui poi le delizie de' loro Giardini, bastandoui solo sapere, che sogliono nell' Autunno aggregar vini da loro in quantità notabile. Lunga fù la dimora, che quiui facemmo, benche sieno sempre breui quell'ore, che si dispensano nella Conuersazione degli Angeli, attendasi ad altri impieghi.

COLLEGIO delle Vedoue.

ORA, che vsciti siamo dal Monistero di Sant' Angelo, prendasi per nostro sentiere nel manco lato il diritto Viale, e nella Cappelletta, che troueremo, innanzi à cui stassi con duplicati Archi vn Portico à Colonne, riuerite vn' Immagine di nostra Signora dipinta da Camillo Procaccini, conseruata sotto vetri entro vna Nicchia, per essere di molta diuozione: nella Porta à rimpetto di là della presente strada, auuertisco esserui vn Collegio di riguardeuoli Matrone in istato Vedouile; coteste hanno in tal luogo ferma Abitazione, non si tenendo propia Casa, pagando quiui mensuale stipendio, vengono prouuedute di viueri, e godono spirituali aiuti, sì di Confessori, come di cotidiani Sacrificij di Messe. Questo Collegio fù instituito dal Cardinale Federico Borromeo Arciuescouo, che dianzi della sua erezione per ordine dello stesso Pastore abitauano tali Vedoue nel Collegio delle Zittelle di San Filippo Neri. Fù questo sito Casa della Familia Candiana, e deuoluto al Magistrato, per trentatrè mille lire venne comperato, acciò s'ergesse quiui vno Spedale per gl' infermi della Nazione Spagnuola, mà non effettuandosi, destinossi à tali Vedoue, gouernandosi da Nobili Deputati; per ritrouarsi ed Abitazioni, e Chiesa in principianti Fabbriche non si può di loro stabilire discorso alcuno, frà poco tempo però vedrannosi ridotte à qualche plausibile stato.

S. MARIA Ara Cæli.

PER lo stesso diritto Calle auuicinianci allo Spedale de' Fratelli del Beato Giouanni di Dio, chiamato S. Maria Ara Cæli, gia ne siamo vicini, ed è la Fabbrica moderna, che osseruate, tenendosi dinanzi per Cimitero con alta Croce di legno alla Cappuccinesca quella Piazza, che termina fino alle sponde del Nauilio. Mirisi al finistto lato assai capace Luogo agguisa di gran Sala ripieno in amenduni i lati di Lettiere con le loro trabacche, entro di cui riposano gli Amalati conualescenti, non si accettando alcuno oppresso da febre, mà al partire di quella debilitato, e senza forze, ritrouansi quiui sostanzieuoli cibi. Così lodata azione hebbe suo principio nell' amministrazione di Frà Melchiorre Bonauentura, e Pietro Soriani ambidue Spagnuoli, mentre gouernaua la Chiesa Milanese Gasparo Visconte, gli quali vennero à Milano con ventidue Frati della stessa Religione l'anno 1588. ed hauendo comperato per trè mila scudi questo sito dal Collegio de' Nobili, di cui n'erano possessori gli Vmillati, operarono, che l'Arciuescouo Regnante posasse la prima pietra della Fabbrica, ed interuenneui à tal' impiego

D. Carlo d'Aragona Duca di Terranuoua, e Gouernatore di Milano: con acquistate rendite si sono poi innalzati tutti questi Edificij, e di Monistero, e di Chiesa; quasi sempre più di quaranta Conualescenti si ritrouano, à godere del beneficio di questo Spedale. Osseruando voi la contigua Chiesa, benche sia d'vna sola Naue construtta, riesce però capace di gente, hauendo quattro Cappelle due per lato con le loro Tauole in dipintura, essendosi in alcune di quelle affaticato il Taurino Pittore.

S. MARCO. ALLA Chiesa di San Marco de' Padri Agostiniani portiancene, ed è quella, che colà scuopresi trapassato il Ponte della Pusterla di Borgo Nuouo alla diritta mano. Frattanto osseruate quanta bonaccia apporti questo Nauilio à Milano, quiui rimiransi sempre mai in continuo moto varie Barche onuste di mercatanzia, e di viueri, e la di lui corrente serue, à far girar ruote da Mulini, per macinar grani entro la stessa Città.

Mà ecco, che così discorrendo siamo arriuati all' Atrio antiscena della Chiesa, che pure è questi, cinto per ogni lato da muraglia, vuo' però, che dianzi del suo ingresso da voi s'osserui vn' altro Arco quì vicino, che merita qualche occhiata per l'antichità, che si tiene. Egli venne eretto sin subito seguita l'Enobarba ruina, e chiamauasi Pusterla Braida, rammemorandolo il Corio nella Parte Seconda della sua Istoria, fatto edificare da vn tale addimandato Algisio, da cui prese il cognome di Pusterla Algisia.

Per comando di Pietro Vento Genouese occupando la Catedra di Pretore in Milano hebbe à riceuere qualificati ristori nel 1232. restandogli sempre la denominazione di Pusterla d'Algisio, mà ne fece di tal Cognome discapito al tempo di Lodouico il Moro, perche volle fosse chiamata Porta Beatrice in ossequio di sua Moglie, che tal nome teneua, ancorche ritrouassesi già due anni compiuti, estinta. Alcuni Lustri scorsi minacciando ruina, hebbe à riceuere buoni souuenimenti.

Entrisi omai nell'Agostiniano Tempio, e chiamatelo antico, mentre vi mostra nella sua Facciata ornamenti Gottici. Nel 1254. incominciò à lasciarsi rauuisare al Mondo sotto il Titolo di S. Marco, reggendo Milano con Titolo di Prefetto della Città il Marchese Manfredo Lancia; fù egli fatto edificare da' Cittadini in rendimento di grazie à Dio, che fossesi degnato liberargli dalla Peste per le suppliche di tanto Euangelista, ritrouandosi questo Clima malamente oppresso da così offendeuole morbo. Per vna sola Porta molto vasta si entra in questo Tempio, e vedetela construtta di marmi lauorati fini in antica moda, tenendoui sopra gran Fenestrone rotondo con ornamenti di pietra cotta; dieci Archi con altre tante Colonne tonde di materia altresì cotta in ordine Corintio vgualmente ripartite in amenduni i lati sostentano questo Sacro Edificio, veggendosi mezzo soffittato di legname, e mezzo in Volta, con trè Naui, e per caduna parte innalzansi noue Cappelle, quelle, che situate si stanno verso la publica strada riescono isolate, ed alcune ridotte à moderna Architettura, mà l'altre vengono impouerite di sito dai Portico del primo Cortile del Monistero, che risede vicino alle loro spalle. Tratteneteui à questa

prima

prima Cappella nel diritto lato, se volete osseruare d'vn Pittore, che poco ci vide, mà che fù luminoso assai, mirabili pittoreschi trattenimenti: Ella è dedicata ai due Prencipi degli Appostoli Pietro, e Paolo, e si stanno essi dipinti nella Tauola sull'Altare ad oglio: nelle pareti laterali à tempra effigiata si mira la caduta di Simon Mago, ed il Martirio loro. Tutte queste Pitture riconoscono per Maestro Gio. Paolo Lomazzi Milanese, che restò cieco nel sesto Lustro di sua età, ne s'auuicinano intelligenti, a contemplare le fatiche di questo ingegno, che non prorompano in encomiastici discorsi, e ben doueua il Lomazzi dar saggio del suo valore, se egli seppe discorrere in Istampa delle maniere del buon dipignere, lasciando fondati raccordi, perche non euui Pittore, che non dilettisi di studiare gli suoi stampati auuertimenti pittoreschi, da cui se ne cauano precetti, per arriuare con facilità all'auge d'vn perfetto lauorare in colori: Altre giornate più opportune vi daranno agio di rimirare questa Cappella, poiche bellezze di tale squisitezza vogliono replicati, non fuggitiui sguardi. La Tauola della seguente Cappella, mostrando Cristo portato al Tempio per circonciderlo fece Antonio Campi nel 1586. così additandoui egli, mentre di sua mano fecene memoria, scriuendo suo nome sulla stessa dipinta Tauola. Stimasi di Bernardino Louini la Tauola nell'altra Cappella chiamata della Trinità. Del già accennato Campi è la Tauola, che mostra la Vergine Assunta in Cielo nella Cappella de' Signori Cusani con tutte le altre Pitture, sì ad oglio, come à tempra, rimirandosi nella Cupola varie Sibille, e sotto il Corniccione quattro Euangelisti, ed in due Quadri grandi laterali sulle pareti, cioè nel diritto lato l'Adorazione de' Magi, e nel sinistro lo Sposalizio di S. Giuseppe, mà queste Pitture, restando tiranneggiate dalla mala qualità de' muri, poco si scuoprono, meritando per la loro vaghezza, d'essere consecrate all'Eternità, in trè siti resta scritto il nome d'Antonio Campi a confusione di Paolo Moriggi, che dichiara il loro Pittore essere stato Ottauio Semini. Aloigi Scaramuccia detto il Perugini colorì la Tauola di S. Barbara nella Cappella de' Bombardieri, e gli dodici Appostoli, che si osseruano à tempra nella stessa Cupola molto belli dipinse Paolo Lomazzi. Vn Romano detto Ferdinando Valdambrino operò nella Cappella di S.Guglielmo Duca d'Aquitania la Tauola, in cui vedesi la Vergine col Bambin Figlio, ed il Duca Santo. Il Fiammenghino nella Cappella di S. Tomaso di Villanuoua fece tutte le Pitture sì ad oglio, come à tempra; lo stesso dipinse nella Naue, che fà braccio alla Chiesa soura il Tumulo del B. Lanfranco Settala, Sant' Agostino a' piedi del Papa, sedendo in Trono con numerosa varietà di Personaggi à corteggio; Nell' Arca incastrata nella medema parete di marmo bianco con ornamēti d'oro riposano l'ossa del B. Lanfranco Settala, osseruate la di lui Effigie in Istatua dello stesso marmo, tenendosi dai lati alquanti Padri del suo Ordine, egli fù il primo Generale Agostiniano, anzi quello, che restituì la stessa Religione ne' pristini suoi Santi Instituti, forse rilassata ne' tempi tumultuosi di Guerra, dagli incisi caratteri, che vegponsi trarrete notizia delle sue insigni qualità, così dicono.

Hic sita sunt Ossa B. Lanfranci Septalæ Mediolanensis Patritij, qui ob magnum virtutum splendorem toto Augustiniano Ordini Præfectus Primus, ita se gessit, vt omnia pœnitùs collapsa in pristinum statum redegit. Obijt anno D. MCCLXIII.

Allo 'ncontro di questo Auello dall' altra parte sonoui due Cappelle varcata la Porticella, che serue per passo alla publica strada verso il Nauilio. La prima, che è dedicata à S. Steffano fù dipinta tutta con la Tauola stessa sull' Altare dal Fiammenghino, e la Tauola dell' altra seguente, in cui vedesi vn Sant' Agostino in Abito Pontificale venne colorita da Enea Salmazio.

Non si tardi più, à rimirare il Coro, perche in lui si trouano di due nostri Pittori Milanesi marauigliosi Parti: Nel Quadrone del lato del Vangelo sfogò le sue bizzarrie Gio. Battista Crespi detto il Cerani effigiando Ambrogio il nostro Protettor Santo, che con l'Acqua del Battesimo fà ondeggiare alle sponde della salute Sant' Agostino. Se mai vedeste modo capricciofo di dipignere, osseruate questa pittoresca Istoria. Voi rimirerete sotto à Baldacchino in rileuato Trono frà turba di folto Popolo, e corteggio di Religiosi il Santo Arciuescouo intento à proferire Orazioni lette sù gran libro sostenutogli d'auuanti, e così al viuo gestisce, e così intrepido fa risonar quelle note, che se non le sentite, datene colpa all' accorsa gente troppo tumultuante, per far forza d'assistere adagiata à tal' azione, a' piedi del Mitrato Battezzante, osseruate Agostino con quale vmiltà si stà disposto, per farsi battezzare; aspettando salutari onde sul Capo, scatena dagli occhi pioggie di dolorose lagrime, in nude carni così morbide si troua, che le direste palpabili, se non vi foste già accorti, essere di pittura. Mirate à qual pietà vi riduce la Madre S. Monica, che piange di tenerezza, e che s'affligge per troppo giubilo, se non si muoue, benche paia tutta mouibile, dite che è rapita dall' estasi contemplando suo Figlio giunto pure vna volta sù i flutti del suo pianto nel Porto della Cattolica Fede, considerando verificata la Profezia d'Ambrogio, dicendo, che non poteua perire vn Figlio di tante sue lagrime. S'esamini pur da voi in questa smisurata Tauola, ogni piccola figura, ogni minimo gesto, che lo stupore vi risueglierà la lingua, à diffonderui in encomij, ed in applausi. Non minore di questa è l'altra à rimpetto dipinta da Camillo Procaccini, mà in altra moda, in cui vedete Ambrogio Disputante, ed Agostino ritorcere con valide ragioni gli argomenti sentici. Eh Signori, che la Pittoresca Lombarda Accademia vanta gli suoi Michel' Angeli, gli Raffaeli, i Paoli Veronesi, gli Tiziani, gli Giorgioni, i Tintoretti, e può andarsene fastosa, di star' al pari à quante altre van gloriose, ed in Italia, e fuori d'essa ancora, e sebbene sonoui Labbri amareggiati, ò dall'inuidia, ò dall'innabilità, gli quali per parer saputi, sputano spropositi, i veri Intelligenti di tal Professione, e disappassionati Pietre vere di Paragone non sanno tacerne le lodi, e non lasciano di non fargli spiccare col lor veridico dire nel vasto Cielo della Pittura, come Stelle di prima grandezza. Innumerabili sono le Galerie, che dichiaransi grandi per conseruare Quadri coloriti da' nostri Pittori; quali grandezze non ottenne da trè Imperadori Massimi-

liano,

liano, Ridolfo, e Ferdinando; Giuseppe Arcimboldi Milanese Pittore del secolo passato; sentite l'inscrizione del suo Tumulo.

Iosepho Arcimboldo viro integerrimo, Pictori Clarissimo, Comitique Palatino, qui Ferdinando, Maximiliano Secundo, Rudulpho Secundo Imperatoribus gratissimus semper fuit. Vi passerò in silenzio le fortune ottenute da' Pittori del secolo presente, che a motteggiaruele solo mi bisogneria consumare l'ore intere, mà si termini ogni discorso, per ritornare, ad auuertire l'altre Pitture di questo Coro. Il Genouesino dipinse gli due Quadroni laterali, soura cui restano colorite alcune azioni de' Gerosolomitani Caualieri. Dello stesso Pittore sono tutte le altre Pitture, così à fresco, quanto ad oglio, e nella Volta rappresentando Angeli, ed in faccia del medemo Coro entro grand' Arbore, mostrando gli maturati frutti di Santità della Religione Agostiniana. Degne sono di qualche occhiata le dipinture delle Reggi dell' Organo, mà essendo di pennello antico resta incognito il nome del loro Maestro.

PIO LOCO del Crocifisso.

GLI ossequij, che porgonsi da pie persone ad vn prodigioso Crocifisso, che scorgesi in vna vicina Cappella ci spingono à colà inuiarsi ancor noi, per non esser' intaccati di poca diuozione; cotesto è il luogo doue egli si riuerisce, e stassi chiuso entro quel santuario posto nel mezzo dell' Altare; osseruate quanto resti nobilitata d'abbellimenti moderni questa Cappella, non le mancano in ogni lato Pitture, stucchi dorati, cancelli con ornamenti d'oricalco: nell'anno 1520. tal sito veggeuasi aperto verso il Monistero, ed alle ofiziose maniere d'vn Padre Maestro Girolamo Visconte Insigne Predicatore Agostiniano accumulandosi copiose entrate, se gli diede Titolo di Pio Loco, anzi degnandosi Iddio di concedere per mezzo di questa Crocifissa Immagine varie grazie, vidlikesi il Padre forzato à constituire vna Confraternità, che fecesi in brieue numerosa, perche ogni Cittadino desideraua ritrouarsiui registrato, quindi non isdegnossi per fino Francesco Rè di Francia allora Duca di Milano con la Regina Claudia sua Moglie d'essere annouerato, le cui orme furono seguite da quasi tutti i Nobili Milanesi, e Francesco Secondo Sforza ristabilito nel suo Ducato, concessegli tutti que' Priuilegi soliti a godere ogn' altro Luogo Pio. Oggidì resta egli gouernato da dodici Nobili Cittadini, e si dispensano copiose elemosine, maritandosi con queste ogn' anno trentotto onorate Zittelle con dote di lire cento per caduna, ottenuto il potere da vn' Aloigi, e da vn Gio. Pietro Gerenzani: Mirate quanto questa Cappella, che quasi può dirsi Chiesa, sia in venerazione, il Risparmio non mantiene in essilio le spese, ogn' anno veggonsi nouellamenti di riguardo, ò in argenterie, ò in paramenti d'Altare, od in Pitture, e raffermate ciò, esser vero, dalle moderne dipinte Istorie, che osseruate per ogni lato. La Tauola, ò sia gran Quadro alla sinistra mano entro de' cancelli, che dimostra Cristo sotto il peso della Croce, inuiandosi al Caluario operò Ercole Procaccini con altre Istoriette a fresco entro de' Pilastri, e l'altro gran Quadro nel lato diritto effigiando Cristo innalzato in Croce dipinse Antonio Busca, sotto il Corniccione affaticossi Steffano Montalti, adoprandosi

prandosi anch'egli in varij gesti della Passione, e d'vn Pittor forestiere sono le Pitture entro la Cupola.

Sontuosa Sagrestia posseggono questi Padri, e vassi à lei per la moderna Porta, che vedete nella detta Cappella; Eccola pure tutta ornata d'altissimi scrigni per conseruare ecclesiastici arredi, ripartiti in cinque Archi per parte, tenendosi nel Frontispizio in vna Cappelletta vna Tauola dipinta da Antonio Campi, entro cui stassi vna Vergine Madre, ed vn S. Agostino, questa Sagrestia era poc' anni sono vn sito per esercitarui dispute scolastiche, ed haueua sua Porta nel lato del Cortile.

Il Monistero consiste in due Cortili cinti da Portici con colonne di marmo, soura cui s'innalzano stanze numerose per l'abitazione de' Padri, veggonsi riserbati Appartamenti per Padri titolati, giardinesche delizie non mancano, il primo Cortile resta dipinto con Pitture, che mostrano, e gesti di S. Agostino, e di S. Nicola di Tolentino, i loro Pittori furono Domenico Pellegrini, il Fiammenghino, e Steffano Montalti.

COLLEGIO DE' NOBILI.

SI ripigli il nostro cammino lungo la corrente del Nauilio, strada vn' altra volta da noi scalpicciata, mà ci conuiene tal replica, per non abbandonarci dai Confini di Porta Nuoua, eccoci pur giunti al Collegio de' Nobili: nel secolo passato faceuano residenza in questo Luogo gli Padri Vmiliati, ed estinta, che si fù la loro Religione, da San Carlo venne quiui eletta radunanza di Nobili Giouanetti con agio d'attendere a' studij, e portarsi con decente mensuale stipendio sino à quel tempo, ch' essi desiderano; persino al quarantesimo numero se ne accettano, e restano da vn Rettore gouernati Religioso Obblato, hauendo particolari Maestri, con l'assistenza d'alcuni Nobili Deputati, ed essendo stata pochi anni sono dall'Eminentissimo Litta nostro Arciuesco accresciuta l'annuale entrata, sentonsi ne' viueri solleuamenti maggiori. L'abitazione riesce assai comoda, e d'Appartamenti, e di Giardini, e la contigua Chiesa eretta in vna sola Naue tiene per suo Titolo in questi tempi S. Carlo, che dianzi chiamauasi S. Giouanni Euangelista, hà ella vna sola Cappella, l'anno 1543. fù consecrata dal Vescouo Melegnano suffraganeo dell'Arciuescouo allora Regnante, ch'era Ippolito secondo figlio d'Alfonso Duca di Ferrara: tuttociocche dissiui, ne resti pure approuato con que' caratteri in marmo incisi soura la Porta, che così dicono.

M.D.XLIII. VI. Maij R.D.D. Io. Antonius Melegnanus Episcopus Laodicensis, ac Reuerendiss. D.D. Achiep. Med. Suffraganeus hanc in honorem D. Ioannis Euangelistæ consecrauit Ecclesiam.

CASA DE' SIGNORI ARCHINTI.

SIamo arriuati alla Casa dell' Illustriss. Sig. Conte Orazio Archinti Museo di preziose antichità, per ogni modo non si tralasci da voi suo rauuisamento, se volete pascere di vaghe curiosità vostri sguardi: in questa Nobile Abitazione trouerete adunate memorie antiche in marmo, ch' erano sparse in varij luoghi di questa Città, ò sotto à diroccate fabbriche, od in siti di poco riguardo, effetti de' Signori di così nominata Famiglia, c'hanno sempre hauuto per innata qualità di pregiarsi, d'essere possessori di tesori cotanto stimati; entrate pure, che sarà vostra Fortuna, di riuerire

lo

lo ſteſſo Sig. Conte Orazio, da cui come Caualiere intelligentiſſimo, ne trarrete ſaggi di viue erudizioni, ed ambizioſo, moſtrerauui tuttociocche d'antico la diligenza di lui, e de' ſuoi Aui ſeppe radunare trà queſte nobili pareti. Pochi ſono gli paſſeggeri, che trattenendoſi in Milano non procurino, d'hauer notizia di tali raggranellate antichità, e molti ne traggono in iſcritto viue memorie, per regiſtrarle ò sù libri in Iſtampa, ò sù manuſcritti, poſandogli trà le loro Librerie. Eccoui coteſta prima quadrata Corte quanto ſi vegga di laſtre di marmo ripiena per ogni lato, ſul ſuolo addietro alle mura, e ſulle ſteſſe mura ancora, queſta moſtrando antico ſimulacro, quella Inſcrizioni in caratteri Romani di paſſate Famiglie, altre additandoui di ſoppelliti Eroi elogij lugubri, tutte antichità, come diſſiui, ritrouate trà vecchie fabbriche di Milano, e fuori ancora, quiui traſportate, per non laſciarle in abbandono, ſenza alcuna conoſcenza, od in mano di gente rozza, che non iſtettero mai bene preziose gemme, ò nel fango, ò dinanzi ad animali immondi: Mà per mancarci il giorno, reſtandoci da vedere aſſai in queſta giornata, riſerberemo la viſita delle Sale, e degli altri luoghi à maggior' agio, per ritrouarſi tutti colmi di così eruditi trattenimenti d'antiche memorie.

SAN MICHELE Scolari Diſciplini.

CAduno di voi s'auuanzi meco per lo ſteſſo viale del Nauilio, che moſtrerouui nella quì vicina Chieſa, ò per dir meglio Oratorio ſotto il titolo S.Michele vna Tauola in pittura belliſſima, benche di vecchio pennello. Miraſi adunque eſſendo coteſta poſta ſull'Altare. Bramantino ne fù il ſuo Dipintore, oſſeruiſi da voi in qual nobile poſitura effigiò la Vergine Madre abbracciando il Figlio Bambino intento à riceuere vn' anima da S. Michele offerta, il quale calpeſta vn confuſo Demonio, e dall' altro lato come bene colorì Sant'Ambrogio ginocchioni, hauendo vn perfido Ariano tra' lacci. Coteſta Chieſa reſta vfiziata da Scolari con abito di Diſciplinanti, ed è intitolata, come diſſi, San Michele, anguſto è il ſuo recinto, eretto con vna ſola Naue, miraſi di ſopra ſpazioſo Oratorio per le Diuine Lodi cantate ne' giorni Feſtiui dagli ſteſſi Scolari, cinto egli è di nobili ſedie, e d'altri viſtoſi apparati, la Tauola ſul ſuo Altare dimoſtrando vn' Adorazione de' Magi operò Bernardino Louini, ed è pittura molto nobile, e delicata. Più di due ſecoli numera queſta Confraternità di naſcita, attendendo ne' giorni Feſtiui in diuoti impieghi, ed in recitare l'Vfizio della Madonna all' vſo Romano, veggendoſi in que' tempi tal' Oratorio in altra migliore Fortuna di quella, che di preſente ſi gode, eſſendone autentici atteſtati di vecchie ſcritture, le quali ſanno paleſare, e propietà di beni ſtabili, ed apparati d'ornamenti ricchi eccleſiaſtici, mà ſofferta hauendo anch' eſſo le incomodità, che ſanno apportare i bellici tumulti, fù neceſſitato à ſottometterſi alle inuaſioni, e priuarſi di ciocche rendeualo riguardeuole, ed apprezzabile. Ne' principij, che videſi innalzata la ſontuoſa Fabbrica del Lazaretto, Spedale per gli Appeſtati, come à ſuo tempo ſarà da voi rauuiſato, gloriandoſi d'hauer'hauuto per ſuoi promotori gli due fratelli Sforzeſchi, cioè il Cardinale Aſcanio, e Lodouico il Moro noſtro, mà ſuenturato Duca di Milano, quattro di queſti Scolari

ſoleuano

soleuano in qual si fosse giorno di Festa dopo il recitamento del loro Vfizio al Sito de' Sepolcri degli Appestati contiguo à questo Spedale portarsi, ed iui in compagnia d'altre pie persone replicare lo stesso Vfizio, mà rendeuasi questa andata molto soggetta a' disastri, per l'erezione delle nuoue terrapienate mura da Ferdinando Gonzaga, hauendo impedito il passo comune, posciache era duopo passare per coltiuate campagne, che s'opponeuano faticose al viaggio, sì per le gettate sementi, come per gli correnti acquidosi canali, à tenere in morbidezza i terreni; durò per molti anni tal diuoto esercizio, ed occupato il maneggio Arciuescouale da S. Carlo, egli ne fù poi cagione, che iui si ergesse vna Confraternità d'Abito nero, quindi venne tralasciato da gli quattro nominati Scolari l'intrapreso Festiuo incarco, attendendo solo in questo propio Oratorio alle Diuine loro consuete Lodi.

S. BARTOLOMEO.

DELL' Appostolo San Bartolomeo si rauuisi il Tempio, essendone noi vicini; nel gouerno di San Carlo incominciossi il suo rinnouellamento, ritrouandosi cadente, ed in quello del Cardinale Federico giunse all' essere, in cui di presente si troua, restandoui solo da perfezionarsi la Facciata; è construtto in vna Naue con ordine Ionico, e Gio. Battista Piscina ne fù il suo Architetto, contiene sei Cappelle trè per lato, hauendo quelle di mezzo maggior grandezza, e larghezza dell' altre, l'Altar maggiore resta nobilmente ornato d'assai vasto Coro, non vedesi per adesso nelle Cappelle altra Pittura, che vn Martirio di S. Bartolomeo à tempra del Fiammenghino, ed in vna contigua Cappelletta vn S. Isidoro, che viene soccorso dagli Angeli nel coltiuar la terra, tacendosi il nome del suo Maestro per non si sapere, ella è però moderna pittura.

Vanta cotesto Tempio lunga antichità; nell' anno mille, e sessantacinque venne alla luce per la liberalità d'Anselmo de' Balsami assai diuoto di questo Appostolo; da San Dionigi Chiesa Insigne in Milano, come ben presto sarà da voi osseruata, trasportaronsi quiui gli Calonaci, che colà risedeuano, quindi gli quattro Parrocchiani, ch'oggidì esercitano le faccende Spirituali dell' anime in questa Chiesa chiamansi Parrocchiani Calonaci, ed hanno le loro abitazioni in vn sito, che dicesi Calonica, furono poi leuati questi residenziali Beneficij, e ne restarono solo con l'incarco di curar' anime.

S. MARIA della Calonica.

PER questo lato sinistro si ridurremo ad vna Chiesa antica chiamata S. Maria della Calonica, e fù Propostato de' Padri Vmiliati, poc' anni sono veggeuasi tutta cadente in forma quasi quadrata con soffitta di legno, ora voi rinnouellata vederetela in bellissima sembianza d'ordine Corintio, e Francesco Ricchini fù il suo Architetto. Nel 1362. venne dedicata stanza degli accennati Religiosi ad elezione di Minolo Appiani con Arnoldo Albisati Nobilissimi nostri Cittadini, che fecerla innalzare; alle operazioni di S. Carlo di Monistero fecesi Collegio di Cherici, professando d'attendere alla morale Teologia, gouernati dagli Obblati di S. Sepolcro, il cui Reggitore tiene Titolo di Ministro; Alla modernità della Chiesa vi seguì quella del Monistero, ritrouandosi ora ornato di magnifici

uandosi ora ornato di magnifici Cortili à colonne doppie per gli Portici, che altresì essi sono due, l'vn sopra l'altro, veggonsi ampie stanze, dormentorij, Sale ad esercitarui Accademie, Dispute, Scuole, e deliziosi Giardini. Bramante effigiò poi la Tauola, che trouasi in Pittura sull' Altare. Altre abitazioni rimiransi, per trattenere in esercizij Spirituali que' Cherici, che vogliono disporsi ad Ordini Sacri, e per quegli Religiosi, che vengono penitenziati da' Superiori per commessi errori.

STRADA MARINA.

IN queste parti può dirsi, che vi si veggano gli Campi Elisij Milanesi, entro cui godonsi salutifere Aure, e traggonsi da loro diletteuoli trattenimenti: seguitemi per questo Calle, e v'aprirà passeggio così vasto, e verdeggiante, che sarete per dire essere stato eretto dalle Grazie stesse. Tal deliziosa Piaggia cinta per ogni lato d'ombrose piante, quasi armiggere Guardiane prouuedute di smisurate lance, che sono i loro rami, dando ad intendere, di starsene quiui per tener lungi orgogliosi danneggiatori di così delicate vaghezze, chiamasi strada Marina, non che le sia contiguo il Mare, mà perche ne' Cocchi sogliono in lei ondeggiare alle centinaia le Dame di Milano, lasciando solo ingolfati nelle Maree quegli occhi, che le stanno osseruando: quiui adunque ne' Tempi Estiui vengono esse à nobile diporto le sere, e benche ne sia tramontato il Sole, e molti non s'auueggono, essere notte, perche stanno à vista d'innumerabili Soli, che non sanno tramontare, ancorche viaggianti nelle loro Carrozze. Inuitoui vna sera, ad accertarui del vero, e sò, che raffermerete per approuati i miei auuisi.

SAN DIONIGI.

A Quell' Arco, che mirasi colà in fronte s'inuij, egli dà il passo per introdursi nell' antico Tempio di S. Dionigi, e nel medemo luogo salì generoso Destriere Lodouico Rè di Francia l'anno 1509. per trionfare in Milano dell'ottenuta Vittoria contro Veneziani. Eccone appunto sul lato sinistro dello stess' Arco viua memoria in marmo incisa, che così ella dice.

M D I X.

Ludouicus Galiarum Rex, & Mediolani Dux parta de Venet. Victoria hic Equum ascendit, vt in Vrbe triumpharet. Iussu Iafredi Karoli Præsidis Lapis iste erigitur die 29. Iunij 1510.

Questi è poi quel sito, in cui fù occiso da Vberto Visconte il Drago, che co' suoi fiati apportaua a' Cittadini malefici danni, mentre distoltosi da profonda tana giuasene per questi vicini contorni, à procacciarsi il vitto, hauendo voi à sapere, che in quelle antiche età rendeuasi tal sito disabitato, e seluaggio, innalzandosi assai discoste le Cittadine mura, quindi haueuano famigliari i Couaccioli le Fiere. Generoso era cotesto Vberto Caualiere di nascita, Signore d'Angera popolata abitazione, anzi come vogliono alcuni Istorici Città ne' Confini del Verbano Lago, prendendo il nome da Anglo del Ceppo d'Enea Troiano, che negl'anni quattro cento seguita la Nascita del Messia assisteua a' publici maneggi in Milano con Titolo di Viceconte, sendoche allora i Romani in Lombardia regnando, dauano l'incarco supremo d'ogni affare à meriteuole Eroe, traendosi seco il Titolo di Conte, e perche troppo grauoso riusciua tal

Riviccola Cicalata

Mm peso

Sparij da Tralasciarsi tutti quelli così segnati Verticalmente, per onore della Storia

peso ad vna sola persona, diuideuasi in due la fatica, attribuendo al compagno il Titolo di Viceconte, vso trasferitosi nelle vegnenti età, anche agli Imperadori con accettare vn compagno nel Gouerno. Ai Conte adunque toccauano gli traffici militari, ed al Viceconte quegli, che al ciuile apparteneuano, e come Reggitore assoluto del brando d'Astrea, se gli prestauano ossequij di primato Signore nella Città, quindi postosi Vberto in pretensione, di farsi mirare vittorioso, entrò in arringo, e vinse il mostro, dal cui felice successo ne trasse di valoroso memoria eterna ne' posteri. Dichiarasi questo Vberto, d'essere della ramosa Pianta de' Visconti il vero ceppo, da cui ne successe Desiderio vltimo Rè de' Longobardi, & Aliprando Conte d'Angera, che riportò il Generalato di tutta l'Insubria l'anno 1024. é fù così prode nell'armi, che qual' altro Dauide in tenera età dal Mondo tolse in duello il Gigante Bauerio di Corrado Imperadore Nipote, e ch' espose alla luce quell' Otto, che rese esangue il Saraceno in Terra Santa, da cui ne sono poi venuti tutti gli Visconti fino à Filippo Maria vltimo Duca di Stirpe così fastosa.

Ancorche in tal sito vi dimorasse così danneggiante Fiera, molti Lustri prima i Milanesi haueuano eretta piccola Chiesa, e ne fù capo vn Nobile chiamato Paolino, solo in memoria dell' innalberata Insegna Cattolica, cioè della Santissima Croce nelle Prediche operate da S. Barnaba, e questa Chiesa diceuasi San Saluatore, ed era anche dedicata a' Patriarchi, e Profeti, quiui soleua ridursi tal' Appostolo, à far conoscere Cristo Croeifisso, non osando auuanzarsi entro le mura, per non si vedere astretto dall' importunità degli Idolatri, ad inchinarsi à quelle Deità, i cui simulacri veggeuansi eretti nei lati delle Porte, così traeua i Popoli ad vdirlo perorante in questa piaggia, stimandola Rocca molto fauoreuole alle sue Vittorie.

Entrando voi nella Chiesa mostrerouui la medema buca, ancora aperta, oue egli piantaua il salutifero Vessillo a' Fedeli, tenuta da noi in gran pregio, e riserbata entro incrocicciati ferri, con publica Inscrizione; il tredici di Marzo fù la giornata primiera, che vidersi eretto il Cattolico Stendardo, ed in suo ossequio ogn' anno nello stesso giorno quiui con concorso d'innumerabile Popolo gran solennità si celebra arricchita di Plenaria Indulgenza. A pochi secoli vegnenti arriuò d'Ambrogio Santo il gouerno, quindi osseruata da lui l'angustezza della già edificata Chiesa, ne volle vn' altra di maggiore ampiezza, e di più stimati ornamenti, e come sono di parere alcuni Scrittori, prouuidela di rendite, acciò cotidianamente vi assisteſsero à sufficienza Sacerdoti, per recitare le Lodi Diuine, gli quali hebbero poi Titolo di Calonaci, e furono quegli, che vidersi trasportati alla Parrocchia di S. Bartolomeo, come poco fà sentiste. Cessò al rinnouellamento il Titolo di Saluatore, e dal Mitrato Protettore fù detta S. Donigi, dedicandola altresì à tutti gli Arciuescoui Santi, perche diede egli riposo alla Santa Salma di tanto Arciuescouo, che partì dal Mondo in Capadocia, confinato colà dalla barbarie dell' Imperadore allora Regnante.

Senti-

Sentita, che si fù la morte di questo à torto esiliato Pastore da S. Ambrogio, con lettere amoreuoli inuiate à Basilio Vescouo di Cesarea, ne supplicò l'acquisto delle Sante Spoglie; all'inchiesta non vi si oppose negazione alcuna, e ne restò eletto per condottiere di tal Celeste mercatanzia Sant'Aurelio Vescouo in Armenia della Chiesa Rediciana. Entro ben custodita cassa fù trasportato il Santo Carcame fino al Porto del Fiume Adda, ch'ora dicesi Cassano in questa nostra Insubria, originata tal denominazione da vn prodigioso successo, che auuenne, quando S. Ambrogio con tutto il Milanese Clero colà portossi, à riceuere le Sante Ossa, e trasferirle alla Città. Vdite marauiglioso caso. Quella racchiusa Cassa conseruatrice dell'estinto Santo, apersesi da se stessa, mentreche Ambrogio, per riuerirla, videsi à lei dinanzi inchinato, e come à nuoua vita risorto Dionigi, vscendo da quella intrepido, prese ad abbracciare Ambrogio d'ogni Spettatore à vista, proferendo trà gli abbbracciamenti per alcune volte *Aue frater*, e postisi amenduni al pari, passeggiando per lungo spazio di tempo, sentironsi discorrere di varij affari della Legge Cattolica; terminato poscia ogni discorso, eleggendo il rauuiuato Santo l'abbandonata Cassa, ritornò al sonno felice, quindi per comando d'Ambrogio leuato sugli omeri venne portato à Milano, ed in questo Tempio dipositossi trà sotterraneo Santuario in forma di piccola Chiesa.

Altri Istorici lasciarono scritto, che S. Ambrogio colà in Cassano il riponesse, facendogli innalzare decente Chiesa, ed arriuato all'anno 1024. Eriberto Antimiano da Canturio Arciuescouo nostro, quiui lo trasportasse con S. Aurelio Vescouo, che passò anch'egli all'altra vita in questa Città, e con trè Martiri Canzio, Canziano, e Canzianilla, riponendogli tutti cinque in vn'Auello di Porfido, il quale adesso serue per conseruar l'Acqua Benedetta nel Battisterio, che mirasi nella Cattedrale nostra al diritto lato della Porta Maggiore, e di presente ritrouansi tutti nella stessa Cattedrale iui trasferiti per tema, che non incontrassero qualche rapimento in souuersioni di Guerra, considerando questa Chiesa troppo soggetta à tali sfortune.

Non Eriberto Antimiano etc. Ma Eriberto di Intimiano deve dire.

Questo Eriberto fù quegli, che con più magnifica Fabbrica rese cospicua la Chiesa di San Dionigi fatta innalzare da S. Ambrogio, anzi arricchilla di sontuoso Monistero, lasciandoui buone rendite, perche volle, che si vedesse vfiziata da' Padri Benedettini Cluniacensi, trasportando gli già residenti Religiosi Preti, come già dissiui, à S. Bartolomeo Parrocchia, che fù Calonica; arriuando poi egli all'vltim'ore del suo viuere, lasciò d'essere quiui intamato per mostrare l'affetto, che viuendo portaua à così nobile Chiesa.

Per lunghe età rimirossi con gli Edificij Antimiani, mà i bellici tumulti, che non ammettono lega con il riguardo, hebbero ardire, di sconcertarle ogni aggiustata vaghezza, così trouossi la misera, giacche abitaua in inculta Foresta, assassinata da loro, à stato così deplorabile, che viderssi per fino gli Benedettini Padri partirsi, quindi le auuanzate rendite loro furono da' Sommi Pontefici conuertite in Badia, ed arriuato l'an-

no 1532. acciò le sue ruine non s'auuanzassero, à mostrare più orribili diroccamenti, mentre la Chiesa non veniua vfiziata da permanenti Sacerdoti, nè il Monistero da Religioso alcuno, diedersi amenduni a' Padri Seruiti con Breue Appostolico di Clemente Settimo Sommo Pontefice.

Ritrouandosi gli Padri Seruiti al possesso, impiegaronsi tosto alle reparazioni, ed in pochi mesi apparirono vaghi sereni in quel Cielo, che stette nugoloso per tanti Lustri, mà seguendo forse la natura delle serenità de'tēpi, che a' minimi soffij di contrarij fiati s'intorbidano, appena due anni interi passarono, che vidersi, e Chiesa, e Monistero maltrattati da vn generale diroccamento, & ad hauerne voi di queste sfortune veridico attestato, leggete dianzi d'introdurui nel vicino Atrio sù di quest' Arco que' caratteri in marmo, che ne trarrete troppo chiara notizia. Così essi parlano.

Antonius Leua Sanctiss. Fœderis in Italia, & Cæsaris Exercitus Imp. Rei Mediol. Vice sacra Gubernator, Princeps Asculi, post innumeras pugnas, & Victorias pacatis hostibus, hoc D. Dionysij Templum vetustate, & Bellis collapsum pro Diuæ Virginis Paradisi Æde iam sublata, annuo censu ad hoc constituto in meliorem formam restituens ampliauit. Ann. a Salute Mundi MDXXXV.

Antonio Leua adunque di Carlo V. Imperadore tenendo in cotesto Stato la vece di Duca, ed accrebbe le ruine à tal Tempio, e ristorollo di nuoui Edificij; così fù, à diruela, il suo Esito. Erasi incominciata l'Erezione dallo stesso Leua delle mura nouissime della Città, che venne poi seguitata, anzi ridotta à perfezione da Ferdinando Gonzaga, e restando la linea del disegno impedita dalle vecchie Fabbriche di questa Chiesa, e Monistero, per ordini Imperiali furono amenduni distrutti, ed il Leua ne fù il Gouernatore per l'esecuzione, veggendosi solo assortita la Torre delle Campane, à non sentire di questi atterramenti il danno, perche lasciossi in piede, ed è quella, che voi osseruate addesso in decrepito sembiante, mantenuta in alto da ferree chiaui, che serrano il passo alle cadute, senza le quali si sarebbe veduta precipitare, abbandonata affatto da forze. Lo stesso Leua, come ne diedeui motto l'Inscrizione da voi letta, fece anche atterrare vna Chiesa chiamata S. Maria del Paradiso nella Romana Porta, perche pure la stessa occupaua il disegno della giusta erezione delle mura, entro cui abitauano gli accennati Padri Seruiti, come già n'haueste da me informazione, quando si ritrouammo alla visita di que' Contorni, quindi rodendo al Leua pietosa findersi l'interno, quasiche si fosse dimostrato per terreno Padrone troppo seuero comandante verso i Patrimonij Celesti, dispose leuarsi le tacche di sconoscenza coll' esporre à perpetui raccordi sode mura, e rinnouellati Templi in questo sito.

Quanto adunque voi rimirate di questa ringiouenita Chiesa chiamate effetti della generosità di così nominato Guerriere, e se non potè constituirla nelle sue ampiezze primiere, affaticossi di compensarle in tanta vaghezza. Non si ritardi più la sua visita.

In quest' Atrio da muri serrato, che serue al Tempio di Cimitero vegeuansi varij Tumuli di qualificati Cittadini, teneuano i loro siti in amenduni i lati entro semicircolate Nicchie con ornamenti all' antica, tratte-

nendo

nendo i Passeggeri per qualche tempo in osseruazioni; trà gli dipositati cadaueri annoueraua si Passerino Torriani Vicario Imperiale di questa Patria, ed altri della stessa Famiglia, vennero disciolte coteste Torriane memorie, ò per dar' ampiezza al Cimitero, ò per rinfrancare le pareti, forse minacciando diroccamenti; entriamo pure in Chiesa, veggendola voi prouueduta di trè Porte, & edificata in architettura rotonda, benche diuisa resti da trè Naui, sostenendo sua Volta trè grand' Archi per cadun lato, ed ornata riuscendo con otto Cappelle, metà per parte. Eccoui il Tumulo d'Eriberto Antimiano Arciuescouo nostro, che stassi nel canto diritto della Porta maggiore; non era questi il sito, oue egli venne riposto, quando rese l'anima al Cielo, mà ritrouauasi nel sotterraneo Santuario, entro cui veggeuansi riposare le Sante Salme de' SS. Dionigi, Aurelio, Canzio, Canziano, e Canzianilla; alle nuoue innalzate mura restando priua la Chiesa di tal Santuario, ed essendo state collocate nella Cattedrale le nominate Sante Spoglie, in questo sito anch'egli venne trasferito; il Tumulo, benche mirasi senza pompa, egli è però di marmo bianco, e volendo voi hauere di questo Prelato minuto ragguaglio, da voi si legga la poetica Inscrizione, che in caratteri molto intelligibili stassi entro la parete, qual dice.

Hic iaceo puluis, cui quondam claruit Orbis,
Tunc Eribertus eram, nimioque decore vigebam,
Officio placidi fulgebat Præsulis Archi,
Nunc tumulor seruus Seruorum Christe tuorum.
Pro meritis horum tibi dignè complacitorum
Sanguine quæso tuo, mihi tu miserere redempto.
Hunc vnitus Lector, sibi die ignosce Redemptor,
Vt viuens vita requiescat semper in ipsa

Obijt ann. Dominicæ Incarnationis MXLV. die XVI. mensis Ianuarij Indict. XIII.

Galuaneo Fiamma lasciò scritto nella sua Cronica al cap. 244. che questo Arciuescouo fù soppellito fuori della Chiesa, ritrouandosi ella interdetta, mà che dopo dieci mesi videsi in quella trasportato, ed osseruossi il Cadauere con occhi aperti, non infracidito, mà così aggiustato, come se allora hauesse egli perduto lo spirito; sentite le stesse parole del Fiamma.

Heriberti Corpus in Monasterio S. Dionysij, quod ipse fundauerat tumulatur extra Ecclesiam, quia terra erat interdicta, post decem menses translatum fuit, & sepultum apud sepulcrum Valuassorum de Bussero, & inuentus est oculis apertis, corpore integro, Baculum Pastoralem cum summo vigore gerere.

Poco fa lo vi sò dire, fù visitato questo medemo Prelato, e videsi tutto cenere, dalla testa in fuori, che appariua ancora intera, ossuta però, non in carne.

Eccoui poi il Foro, doue San Barnaba inalberò la Croce, che tiene per suo sito il Centro della Chiesa, ed attorno d'esso leggonsi tali caratteri.

In hoc rotundo lapide erectum fuit Vexillum Saluatoris à B. Barnaba Apostolo Ecclesiæ Mediolanensis Fundatore, vt Scriptorum auctoritate, & vetusta Populi hùc confluentis tertiodecimo die Martij traditione comprobatur.

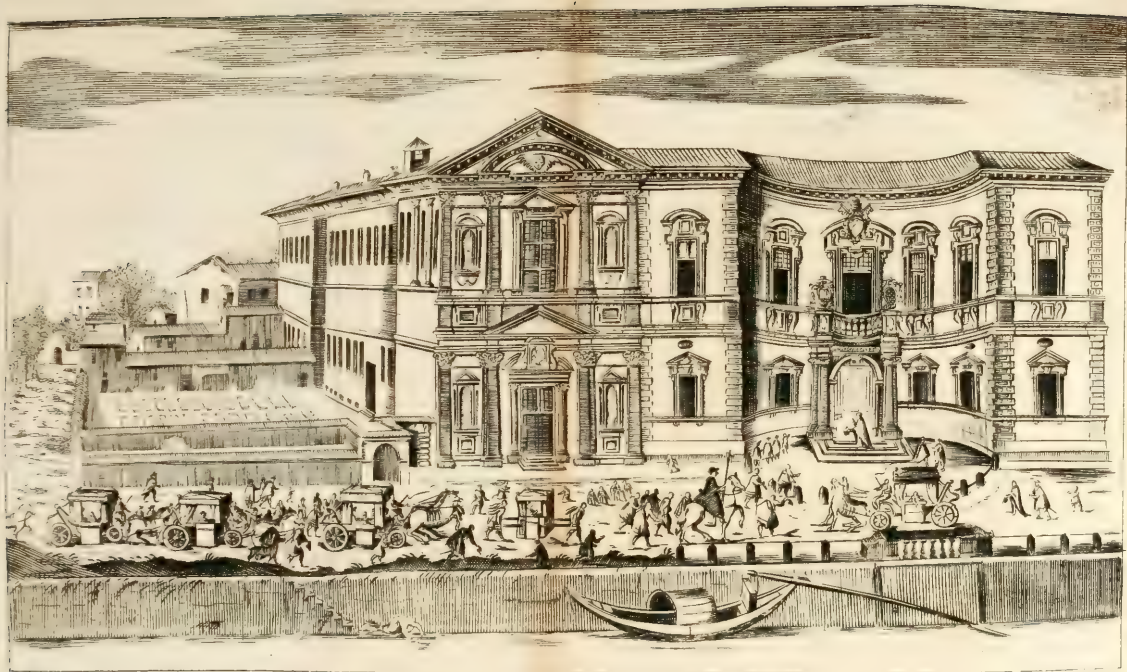
Non

Non vedesi isolato Coro per salmeggiare, questo resesi proibito dalle mura della Città, che à detta Chiesa si stanno alle spalle, così anche il Monistero antico distolsesi, il quale nel medemo Sito ergeuasi, ora s'innalza dall' altra parte verso il mezzo giorno, le cui nuoue erezioni dilatansi in ampio Cortile co' suoi Portici à Colonne, ed altre moderne abitazioni assai comode, ritrouandosi persone pie, che contribuiscono souuenimenti lodeuoli alla perfezione dell' incominciata Architettura. D'Antonio Leua il Tumulo rimirasi posto trà il piccolo semicircolo del Coro construtto di marmo, e nelle Cappelle della Chiesa osseruasi vna Tauola in Pittura d'Enea Salmazio, in cui stassi la Vergine Madre con altri Santi, ed à tempra euui tutta vna Cappella operata dal Fiammenghino, seguendone vn' altra pure anch' essa, la quale veggeuasi dipinta à tempra con figure d'Angeli nella Cupola, e di Euangelisti nelle pareti laterali, al buon disegno teneuansi vscite dalle sagge mani di Bernardino Lanini, mà al modo del colorire credonsi d'vn suo Discepolo, addesso questa Cappella acquistò la modernità, che mirate, rendendosi sulla foggia dell'altre Cappelle, che adornano nei lati la Chiesa.

Abbastanza si discorse delle Dionigiane Architetture, ed Antichità, attendasi pure à nuoue ricerche. Eccoui nel lato sinistro delle marine delizie vna Clausura poco fa nata da decrepiti Parenti, spiegomi per esser' inteso.

MONISTERO de' Carcani.

IN questo chiuso sito anticamente osseruauasi vno Spedale, e diceuasi di S. Dionigi, entro cui alleuauansi que' figli maschi chiamati Esposti, vsciti dai primi anni, e già distolti dalle nutrici, che abitauano nello Spedale di San Celso, ora ridotta la loro stanza, come di tutti gli altri infermi, nello Spedal Maggiore. Questo Loco Pio possedeua d'annuali soccorsi due mila, e noue cento quarant' otto pertiche di fertile terra in varie distinte Ville, e venticinque Case co' loro Giardini ne' Borghi Ciuili di Porta Orientale. Ritrouandosi poscia disabitato, quiui effettuossi la mente di Gio. Pietro Carcano ricchissimo Creso Insubre, che con gli opulenti Lascij, che fece allo Spedal Maggiore, intesesi, che s'innalzasse vna Clausura di Vergini Velate con le annuali lor rendite per gli viueri; Chiamasi adunque tal Luogo non più Spedale, mà si bene Monistero de' Carcani sotto la Protezione della Vergine Addolorata, e numerosa quantità di figlie della Famiglia Carcana s'accettano senza dote, solo con approuate fedi essere di Stirpe tale; Carlo Buzzi fù l'Architetto di questa moderna Fabbrica, non veggendosi dell' antico Spedale minima insegna, eretta con ogni comodità di Chiostri, di Celle, di Giardini, e d'altre stanze per le cotidiane faccende, che adopransi ne' Monisteri di Clausura. La Chiesa mirasi quasi alla Cappuccinesca con vn solo Altare, la cui Tauola dipinse il Caualiere Francesco del Cairo, mostrando vna Vergine languente al piede d'vna Croce.

Quarantinus Del. Chiesa di S. Carlo e COLLEGIO ELVETICO. *Agnelli Sculp.*

Chiesa di S.t

Benedet.t Quarantinus Del. Agnelli scul.

AL Collegio Eluetico siamo giunti senz'accorgersene. Potrete adunque in queste innalzate Fabbriche risuegliare la merauiglia, occorrendo, ch'ella si sia addormentata nell'oscurità dei gia rauuisati vecchi edificij. Quiui osseruerete sontuosità di Palagi, che nell'Italia pochi pari se ne rimirano; essendosi dianzi veduto nello stesso luogo vn Monistero di Velate Vergini. Carlo il Santo ne fù il loro Promotore, intento egli sempre nel suo Gouerno, à rendere maestosa la Milanese Città. Entro di questo Collegio s'alleuano numerosi Cherici dell' Emispero Eluetico nelle Sacre Scienze, acciò addottrinati in quelle possano tener difesa dalle Inuasioni Ereticali la loro Patria molto contigua alle diseminate falsità di Lutero, e di Caluino; fino al numero di quaranta godono questi Cherici senza incomodo di spesa alcuna i cotidiani alimenti, anzi à costesti s'vsano particolari souuenimenti ne' vestiti, portando tutti in occasione d'vscire per la Città vna soruesie lunga di color rosso: assisteui per Capo del lor gouerno con Titolo di Rettore vno degli Obblati di San Sepolcro, e per buone Rendite applicate dallo stesso San Carlo con assenso Pontificio, reggendo allora la Naue di Pietro Gregorio XIII. viuesi con ogni agio.

COLLEGIO Eluetico.

Osseruate omai la vaghezza dell'ingresso di tale sontuosa Fabbrica, mostrandoui vn' inarcato Atrio in disegno Corintio con Architraui, con Fregi, Fenestroni, e con Loggia sulla Porta à forati Cancelli di scarpellata selce; di tale estrinseco Lauorío ne fù Architetto Francesco Ricchini, sempre ricco di nuoue Inuenzioni, quindi fui sempre solito à chiamare questo Collegio il Monte Cauallo Milanese, posciache vengono quiui ad abitare ne' maggiori caldi Estiui gli Arciuescoui Regnanti, per godere, e le delizie dell' aure felici, che spirano, e la nobiltà delle stanze, che sonoui, mentre il Palazzo Arciuescouale nel mezzo della Città ergendosi, resta molto esausto d'ampiezza, e priuo di giardinesche Verzure.

Il disegno poi della Fabbrica interiore fù inuentato da Fabio Mangoni con la Chiesa vicina sotto il Titolo ora di S. Carlo, sul cui Altare, veggendosene vn solo, mirasi vna Tauola in Pittura, che rappresenta vn Cristo in Croce con la Vergine, e S. Giouanni dai lati, e S. Carlo in Abito Pontificale, ed vn'altra Santa, ambidue ginocchioni, operata tal Tauola da Ambrogio Figini. Estinto che si fù il Mangoni, successe Francesco Ricchini, mà ne anche ne' suoi giorni rimirossi à perfezione; ora assisteui Girolamo Quadrio, il quale posesi in questi due anni scorsi, ad abbellire la Chiesa con artificiose inuenzioni di rileuati stucchi, e credo di vedere in brieue stabilito tutto il Collegio, osseruandosi in piede addesso vna parte delle trè; quindi all' ampiezza de' Cortili alla multiplicità de' Portici doppij sotto, e sopra con dupplicate alte Colonne potrete hauer certo saggio della squisitezza di sua magnificenza, allorquando terra per ogni lato compiuto ogni abbellimento.

A sufficienza si siamo trattenuti ne' Borghi di questa Porta Nuoua, sia il douere omai, d'entrare in Città, ed aprono il suo ingresso questi due grand' Archi, che s'innalzano sulle sponde del Nauilio, seguendo l'ordine

ne degli altri da voi ne' giorni scorsi veduti, mura seconde edificate dopo sofferta l'Enobarba ruina; e perche cotesti sono Archi di Porta Reale, e non di Porticella, ò Pusterla, ecco pure ritrouar loro contigue in amenduni i lati le insegne delle già erette Torri, e volendo anche rimirare di quel Quinto Nouello Torquato detto à sourannome Trigongo, già mentouatoui nel primiero rauuisamento di questa Porta, l'effigie, eccouela in piccola Nicchia di bianco marmo, tenendosi allato sinistro il Ritratto di Caio Nouello con quelle lettere, che osseruate incise, le quali dicono così.

Ian. Grut. pag. 1098.

Q. Nouellius, C. Nouellio L. F. VATIÆ. Vir. Q. Rufo Fratri.

Quando questi sembianti vennero in publico posti, non hebbero il sito, ch' ora si tengono, perche da Tiberio Cesare fino à Federico Barbarossa vi sono passati molti secoli, quiui furono innestati per ornamenti solo degli Archi, e non per altro, perche dinanzi doueuano hauere altro visibile posto; non si dica adunque, che questa Porta habbia riportato il Titolo di Nuoua da questi Nouellij, mà forse detta tale, per essersi veduta eretta dopo l'edificazione dell' altre, ò come già dissiui, per le introduzioni cotidiane di nuoue mercatanzie, che per lei si fanno.

Questa così lunga, e dilatata strada, che vi si espone allo sguardo, varcati subito gli due Archi, chiamasi Corso di Porta Nuoua, e dilungasi à cinquecento passi nostri ordinarij fino à quella eretta Colonna, che vedesi cola in faccia, sostenendo il Vessillo della nostra Fede sul suo Capitello.

L'ANNVNZIATA Monache.

LA Chiesa, che poi s'innalza quiui nel diritto lato chiamasi l'Annunziata, ed è Clausura di Velate Vergini sotto la direzione de' Calonaci Lateranesi, portando anch' esse lo stesso Abito, ed osseruando le medeme Regole. Nell' anno 1484. non veggeuansi queste erette Abitazioni, mà solo trouauasi nello stesso sito vmile Casetta, entro cui viueuano radunate alcune semplici Donne, spendendo l'ore del giorno in Orazioni, ed in lodeuoli trattenimenti. La frequenza di tali diuoti esercizii restaua oppressa da vna troppo affliggente pouertà, quindi angustiate tratteneuansi in que' miseri muri con ogni incomodo. Confidate negli aiuti Diuini diedero vna supplica in iscritto alla B. Vergine, e vollero ne fosse il Messaggere, che gliela porgesse il loro Confessore; non contradicendo egli, piegata la carta, riposela nel Sacrario dell' Altare, oue si conserua l'Eucaristico Pane: passata non sò qual giornata, dopo d'hauer fatte particolari Orazioni, spinte sentendosi da vna diuota curiosità, à rauuisare la supplica, aperto che si fù dal Confessore il Sacro Luogo, in cui ella posauasi, videro non più piegato il foglio, liete à tal successo le Pie Vergini, stimarono esaudite le loro dimande, e nel vero non ingannaronsi, poiche subito si fù à discorso con la loro Superiora vn Caualiere di Casa Cagnuola, il quale esposele, che per trè notti continue erasi sognato, che con replicate instanze veniua ammonito dalla B. Vergine, à voler' impiegare parte delle sue facultà in vna erezione d'vn Tempio in suo onore sotto il Titolo dell' Annunziazione, eleggendo essa con sue Compagne in assolute abitatrici di tal' Edificio. Immaginateui da quanto giubilo furono sorpresi gl' interni di questa pia adunanza, sparsa, che si sentì così lieta nouella, i

cuori

cuori dileguaronsi, ed vscendo dagli occhi conuertiti in lagrime, mostrauano di volere con isborso di liquido argento accompagnare lo sborso d'oro, che doueua fare il Caualiere per l'edifizio della promessa Fabbrica. Egli non si fece osseruar ripugnante, poiche essendo di Parentela Cagnuola diuenne di questo Cielo Canicola dorata con vn perpetuo moto di spendere monete per l'erezione, quindi in pochi mesi restarono innalzati, e Monistero, e Chiesa, veggendosi adesso gli medemi in gran parte rinnouellati. Chiamasi tal Clausura adunque S. Maria dell'Annunziata, in cui risedono numerose Monache della più scelta Nobiltà Milanese; per disegno di Gio. Battista Paggi pochi anni sono hà riceuuto la Chiesa moderni ristori, essendosele state aperte quadrate finestre, ed ingrandita la Porta con ornamenti di marmo lauorato, ed ornata di stucchi all' intorno, s'osserui pure con trè Cappelle in vna sola Naue, tenendo la maggiore in prospetto soura l'Altare trè Tauole in pittura operate da Camillo Procaccini, entro delle quali vedesi vna Nascita di Nostro Signore, vn' Adorazione de' trè Magi, e la Visita, che fece la B. Vergine à S. Maria Elisabetta. Nella Cappella alla diritta mano trouasi vna Tauola di pennello antico, mà incognito, che mostra vn Cristo estinto in seno della Vergine molto Addolorata, & vn San Girolamo, e nell' altra Cappella à rimpetto vna Madonna tra varij Angeletti, e credesi, che sia stata operata dal Duchino, sulla porta verso il Corso, la Vergine visitata dall' Angelo pittura à tempra, che appena adesso si scuopre, fù colorita da Daniele Crespi. L'Atrio con Portici à Colonne per due lati, che serue per l'ingresso del Monistero con gli contigui Parlatorij furono fatti edificare da vna Dama loro Monaca di Casa Visconte Borromea, dandouene sicura notizia di ciocche dicoui, l'Inscrizione, che innestata mirasi entro d'vna parete in lastra di marmo.

S. CATTARINA delle Orfanelle.

NEL lato sinistro de' già descritti due Archi la Chiesa, che vedete, dicesi S. Cattarina delle Orfanelle, tenendosi vicina assai comoda abitazione in sembianza di Monistero; nel secolo passato di cotesto sito erane Padrone vn Nobile Milanese chiamato Francesco Tauerna, che del Duca Francesco Secondo Sforza fù gran Cancelliere, mossesi egli à far di queste sue propieta vn' Appoggio d'Orfanelle alle replicate pietose instanze di Girolamo Miani, da cui ne sono originati i Padri Somaschini; Egli auuolgeuasi per queste nostre Milanesi Contrade, raccogliendo abbandonati figli per mancanza de' loro Genitori, mà troppo accolti dalla pouertà, per non sapere con che alimentarsi, veggendosi allora Milano mortalmẽte oppresso da carestia; la numerosa raccolta di questi innocenti figli richiedeua qualche abile alloggiamento, per allontanargli dalle intemperanze delle sfere, benche venissero prouueduti di sofficienti viueri tuttocche si fosse il Miani ingegnato per preghiere, d'hauerne il coperto nel Monistero delle Conuertite del Crocifisso, che in que' tempi ritrouauasi disimpacciato, alla partenza, che fecero gli Vmiliati da tutte le loro Abitazioni. Osseruata adunque tal necessità dal gran Cancelliere Tauerna, e rincalzato dal Miani à souuenirlo in tal' affare, concesse per le

Femmine cotesta abitazione, e per gli maschi vn' altra nella stessa Porta Nuoua, che addesso chiamasi S. Martino à rimpetto al vasto Tempio de' Padri Riformati di S. Francesco Scalzi, detto il Giardino. Oggidì questi due Luoghi Pij vengono gouernati da diciotto Caualieri, gli quali assistendoui con ogni pietà, oprano, che i figli sì maschi, come femmine restino alimentati fino à decente età, allogando questi poscia, od in esercizij di mecaniche operazioni, ò distribuendo le altre per Donzelle in Casa delle Milanesi Dame, ò per serue di Famiglie onorate. La Chiesa di questa Abitazione vedesi alquanto angusta in positiue sembianze, non vi mancando però cotidiani Sacrificij, & altri diuoti impieghi.

S. GIACCOMO.

L'Ampiezza di questo Corso, e le salutifere Aure, che sogliono, come v'accennai, in questi contorni spirare, inuitandoci à passeggiarlo, ci fanno prender'occasione, di rimirare alla sinistra mano due altre Chiese, la prima viene intitolata S. Giaccomo Oratorio di Scolari Disciplini eretta in vna sola Naue con soffitta di legno; questi Scolari mantengonla con ogni decoro. La Tauola in Pittura, che s'osserua sul maggior' Altare, mostrando vna Madonna con Bambino in braccio, e dai lati gli Appostoli San Giaccomo, e Filippo colorì Bernardino Louini. In questa Chiesa nel principio del secolo trascorso tratteneuasi vn Sacerdote chiamato Castellino da Castello tutto dedicato ad essercizij Pij, fatto à tutta la Città specchio terso di lodeuoli azioni. Questi fù l'Inuentore d'innalzare nelle publiche Processioni il pietoso Vessillo del Crocifisso, ed in questo Oratorio ne' giorni Festiui nell' ore del meriggio, affaticauasi in radunare idiote persone, spiegando loro i principij della Cattolica Fede, Dottrina così all' anime fruttuosa, che senza d'essa niuno saprà mai ottenere l'ingresso ne' Cieli. Sottoposto ad ignominiosi incontri, era spesse volte beffeggiato, come scimunito, accidenti, che facilmente accadono à chi s'affatica in acquistare, e la propia, e l'altrui saluezza, immitando però egli l'intrepidezza de' scogli, stimaua affettuosi baci ogni maroso agitamento, e maltrattato da rimprocci, sapeua immitare il terreno, che suiscerato dal vomero trasmette in maggior' abbondanza le ricolte; anzi con profetiche voci faceua noto, che quelle sue caritatiue azioni sarebbero ben presto da sublime spirito assai più del suo maneggiate, intendendosi egli della venuta di San Carlo, il quale dopo quasi trent' anni videsi al Pontifical Gouerno della Milanese Chiesa, seminando con tanti suoi sparsi sudori così Santo trattenimento della Dottrina di Cristo. Lasciarono scritto gli Istorici per memorabile fatto, che nel visitare S. Carlo, ch'egli fece la prima volta questa Chiesa, inginocchiossi nel limitare della Porta, e riuerentemente baciò quel Suolo, quasi indouino delle trascorse diuote operazioni del Castellino seguite in questo Oratorio.

S. ANASTASIA.

SAnta Anastasia nominasi la vegnente Chiesa posta nell' estremità del Corso; era ella vecchiamente vfiziata da Scolari con Abito, mà quasi del tutto diuorata restando nel 1623. incirca da fiero incendio, per cui ridussesi nuda d'ogni ornamento, e spogliata quasi delle pareti, passò varij Lustri disabitata. Da' Padri Minimi di S. Francesco di Paola venne ottenuta,

nuta, per vederſi anch' eſſi annouerati trà Religioſi Abitatori della Città, hauendo ſolo per loro ſtanza il Moniſtero della Fontana fuori delle mura vn miglio. Subito, che furono queſti Padri in poſſeſſo di tal' Oratorio ſpiccarono abbellimenti nella Chieſa, eſibendoſi a' voſtri ſguardi in ordine Ionico con vna ſola Naue, non permettendo la ſtrada, che ſi tiene al diritto lato, allargamento di Fabbrica, di dietro al Coro euui anguſto Moniſtero per l'abitazione de' Padri, gli quali con ogni feruore aſſiſtono agli Eccleſiaſtici impieghi, e rimiraſi ſouuente concorſo di Popolo, eſſendo il loro Fondatore con ogni diuozione oſſequiato da' Fedeli.

Carrobio poſcia di Porta Nuoua s'intitola queſto ſito, nel cui mezzo innalzaſi la già accennata Colonna; in altri Carrobij haueſte da me in chiaro la ſpiegazione di tal nome: quiui adunque cotidianamente vaſſi eſercitando vn mercato di viueri, e le prime Baſtie della Città ritrouauanſi in queſto ſteſſo luogo erette.

S. ERASMO Moniſtero.

AL Borgo Nuouo portiamoci non molto diſcoſto da queſto Corſo; Borgo forſe detto per Ironía, hauendo egli più toſto ſembiante di vaſta Sala, ò di ſito molto ciuile, poiche in tutti due i ſuoi lati ergonſi della più ſcelta Nobiltà Milaneſe ſtanze molto conſpicue. Queſti ſi è il ſuo ingreſſo, hauendo nella parte deſtra vago Moniſtero di Vergini Velate ſotto le Regole di S. Benedetto. Chiamaſi queſta Clauſura S. Eraſmo, e Moniſtero nuouo, detto forſe nuouo, ò per ritrouarſi entro queſta ſtrada, che vien chiamata Borgo Nuouo, ò perche ne' tempi di S. Carlo alla Caduta degli Vmiliati Padri, queſte Monache oſſeruando di tal Religione gl' Inſtituti, e laſciandogli, diederſi alle Benedettine Regole, ed à tal mutazione il Moniſtero acquiſtaſſe il Titolo di Nuouo. Nel riſtretto di queſti Chioſtri miraſi la ſtanza, doue nacque il Martire San Sebaſtiano Cittadino Milaneſe, ed è così riuerita, che fà godere con particolari facultà de' Sommi Pontefici alle perſone, che riſerranſi in tal Clauſura, tutte quelle Indulgenze, che s'acquiſtano in viſitare la Scala Santa in Roma. La Chieſa, eſſendo d'vna ſola Naue, miraſi però capace di gente, ornata di ſei Cappelle, ripartite trè per lato, ſeruendone però due per Sagreſtie, ſul Maggior' Altare oſſeruaſi vna Tauola in Pittura, che moſtra vna Vergine con S. Franceſco, & altri Santi operata da Paolo Camillo Landriani detto il Duchino.

CARVGATE.

QVASI à rimpetto di queſto Moniſtero la Chieſa, che s'innalza entro racchiuſo Atrio chiamaſi Santa Maria della Neue di Carugate, fù Propoſitura de' Padri Vmiliati, e poſcia mutoſſi in Commenda, da Scolari ſenz' Abito ora viene vfiziata, a' quali diede le Regole il Cardinale Federico Borromeo, da' ſuoi Commendatarij mantengonſi cotidiani Sacrificij, ed è fabbricata in vna ſola Naue con ſoffitta di legno all'antica, da vn ſolo Altare ne reſta adornata, tenendo per Tauola in pittura vna Vergine Aſſunta operata da Giulio Ceſare Procaccini. Per voſtro diporto ſi rauuiſino le vaghezze di queſto Borgo Nuouo, e ſi ſtabiliſca trà voi, ch' egli può giuſtamente trattenerſi il nome di Corſo alla lunghezza, e larghezza, e magnificenza delle ſue erette abitazioni, tutte quaſi in moderna Architettura.

COLLEGIO DE' CALCHI.

INappensatamente arriuammo al Collegio de' Calchi, essendo questi nel Frontispizio del vicino Viottolo nel diritto lato del Ponte, per cui vassi alla Chiesa già da voi osseruata de' Padri Agostiniani di San Marco. L'inscrizione in marmo nero, che vedesi sulla sua Porta vi porrà in chiaro ogni verità. Ritrouauasi egli alcuni anni sono nel Borgo dell'Oche à Porta Vercellina, perche fù Abitazione di Girolamo Calchi Nobile nostro Cittadino amatore dell'ingrandimento di sua Patria, mentre fecene particolare stanza per quindici Giouinetti Nobili, mà poueri, acciò senza incomodo di propio stipendio attendessero ad alleuarsi ne' studij, & ad altre facultà poi lasciate da Elisabetta de' Bossi, e di Girolamo Guasconi resa più vigorosa la possibilita di spendere, accrebbesi anche il numero de' Studenti. Gouernasi questo Collegio da Nobili Deputati, e da loro considerata la disastrosa via da quel Borgo dell'Oche fino a' publici Studij di Brera, scelsesi in cotesto sito tal' Abitazione; con ogni comodità, e splendore portansi al fine dell'anno sotto la disciplina di saggio Rettore.

BRERA.

GIacche ci venne trà le labbra il Collegio di Brera, portiancine dunque à lui per questa strada detta de' Fiori, mà più tosto dourebbesi dir de' frutti, mentre in lei appaiono i moderni Edificij dello stesso Studio Braidense. Osseruate le massiccie, & ingigantite pareti, che quiui s'innalzano con ornamenti di scolpite selci, quanto sieno maestose, à publica comodità de' Milanesi perfecionando si vanno, per dar forma ad vn bene architettato studio, sendoche sin' addesso si son vedute le Scuole sparse in questo, ed in quel sito senz'alcun'ordine di buon disegno. Tali Fabbriche vennero incominciate quasi nel principio di questo secolo con pecuniarij aiuti ottenuti dalla medema Città, e più s'auuanzarono, quando furono destinate a' Padri Giesuiti l'entrate del Canobiano studio da' Collegiati Dottori con l'incarco di spiegare da' detti Padri quelle scienze, che soleuansi trattare in tali Canobiane Scuole, applicando le rendite alla nuoua erezione, quindi fra pochi Lustri la nostra Città glorierassi, d'hauere vno Studio, il più sontuoso forse, che riseda in Europa. Queste Fabbriche per di dentro sieno da voi rauuisate, ad alle loro principiate ampie stanze, direte, ch' io non vi significo menzogne, perche osseruerete Cortili à portici con colonne di marmo, Abitazioni spaziose da diuidere in Iscuole, in Accademie, in Sale, in Oratorij, ed in altri luoghi appartenenti, à trattenere la studiosa Giouentù nella Gramatica, nell'Vmanità, nella Retorica, e nelle superiori Scienze della Filosofia, Teologia, Scrittura Sacra, Matematica, lingua Greca, ed Ebraica.

Per quest' Arco antico, Porta di spazioso Atrio si passa alle moderne Fabbriche dello studio, e quella Chiesa, che rimirate in faccia, il cui Frontispizio mostra ornamenti di quadrate lastre di marmo bianco, e nero, dicesi Santa Maria di Brera, vfiziata addesso da' Padri Giesuiti, la quale nel secolo scorso gouernauasi dagli Vmiliati, essendone essi col Monistero Possessori sotto il Titolo di Propostato, e con Pontificia Licenza da San Carlo applicato il tutto a' detti Padri, con l'incarco del publico studio da esercitarsi quiui, mentre la loro Casa professa di San Fedele per l'angus-

tezza

tezza del sito riusciua incompatibile à tal virtuoso impiego, veggendosi colà già aperte le Scuole.

Nobile, benche in ordine antico scuopresi di questa Chiesa l'vnica Porta con ornamenti, e di colonne, e di scolpiti marmi, e di Pitture nel semicircolo à tempra, di queste ne fù il Maestro Bramantino, benche alla venuta de' Padri Giesuiti si sieno mutate alcune figure. Sino à questi tempi la Chiesa ritrouasi nella sua antichità con colonne tonde di materia cotta, otto per lato, dando forma à trè Naui; in brieue però mireraßi, e Chiesa, e Monistero nuouo, perche di già sorgono visibili vestigij, che in rimirargli nascenti eccitano pensieri di non ordinaria aspettazione, essendone stato il loro Architetto Francesco Ricchini, sempre solito ad esporre d'Architettura vaghi disegni. Sette sole Cappelle veggonsi in questo gran Vaso Ecclesiastico, e non tutte Isolate. La Tauola in Pittura di questa prima al diritto lato, in cui staßi effigiato San Carlo, che porge l'Eucaristico Pane al B. Luigi Gonzaga ancora fanciullo, con l'aßistenza de' suoi Genitori fù operata dal Caualier Francesco del Cairo, e Bernardino Louini con sue solite delicatezze operò quella Vergine con altre figure à fresco, che si stà sotto vetri nel lato sinistro à rimpetto à questa Cappella: e se alcuni lasciarono scritto, essere di Bramante il San Sebastiano, che vedete contiguo, non lo credete, perche Gio. Paolo Lomazzi nella sua Istoria di Pittura ricorda, hauer queste con altre figure, e con le vicine Prospettiue dipinte Vicenzo Foppa Milanese Pittore. Passata la Porticella, per cui s'entra nel Cortile delle vecchie Scuole viencui allo sguardo altra Cappella, non già isolata, per tenersi nella deretana parte il Portico del detto Cortile, la Tauola, ch' entro di lei vedete in pittura colorì lo stesso Francesco del Cairo, e mostra vn San Francesco Xauero in arredi Pellegrini, che stanco da lungo viaggio riposa sù certi scaglioni d'Altare, mà diuenuto estatico, hà in sorte, d'esser' à discorso cō gli quattro Dottori Santi della Cattolica Chiesa; nelle due Cappelle al Maggior' Altare laterali veggonsi effigiati entro le loro Tauole alcuni Santi della Compagnia di Giesù, ed in quella al diritto lato osseruasi vn S. Leonardo dipinto dal Gnocchi. Nella Cappella della Madonna, che stà situata à mezzo la Chiesa nella parte diritta, entro rotonda Nicchia mirasi della stessa Vergine l'Effigie di rilieuo, questa Cappella tiene ornamenti di macchiato marmo, e nel mezzo de' gradini entro lo stesso marmo scuopresi vn' Effigie della Vergine, e tienesi originata nello stesso marmo. Il Maggior' Altare nouellamēte è stato adornato di visibile Santuario d'intagliato legno colorito, e dorato, il suo Maestro si fù Daniele Ferrari annouerato tra'Giesuiti Religiosi, ed allieuo del figlio di Ricciardo Taurini.

Se portar poi vi volete à vagheggiare, e le Fabbriche del nuouo Studio, e l'Innalzamento del moderno Monistero, teneteui al manco lato, che trouerete agio, per soddisfare la vostra curiosità, meglio però fia, esserci vn' altro giorno, terminata, c'haurete questa così lunga, e general visita della Città, meritando tal Fabbrica giornata più comoda.

Allontanianci pure, già dato è il segno della Campana per l'addunamento

mento de' Studenti, e già questi incominciano ad approssimarsi, doue trouasi moltitudine, sempre v'assiste la confusione, e per noi non fanno questi incespi, se attender vogliamo a' nostri impieghi.

Eccoui il Palagio, che fù dell' Inuitto Gio. Giaccomo de' Medici Milanese, di Pio Quarto Germano, vno de' primi Generali di Carlo Quinto, e Zio di San Carlo Borromeo. Da' Signori Conti Simoneti ora viene posseduto, e benche ritrouisi imperfetto il suo Frontispizio in ordine Dorico tutto à lauorati marmi, non euui però alcuno, che in riguardarlo non gli attribuisca perfette lodi, ascriuendolo trà i più plausibili Edificij, che nell' Italia si veggano. Vso quell' Eroe Mediceo, à conuersare trà Prencipi, nodriua solo, che sublimi pensieri, così pretese di fabbricarsi vna Reggia, non che vn Palagio; cessarono gli scarpelli di suiscerare questi marmi, quando i ferri della morte posersi à cauargli dalle viscere lo spirito, quindi questa sfortunata Fabbrica spuntata appena dal suo Orizonte, ai geli dell' estinto Padrone non ritrouò forze, per portarsi al meriggio d'vn' essere compiuto.

SANT' EVSEBIO.

A Sant' Eusebio Arciuescouo di Milano viene dedicata questa moderna Chiesa, gouernata da vn Rettore con cura d'anime, ella rimirasi in moderna Architettura Ionica con alcune Cappelle per ornamento, ed è d'vna sola Naue. Di così Glorioso Mitrato Santo gli meriti indussero gli Cittadini Milanesi, à dedicargli vn Tempio, perche anche viuendo mostrò ne' Miracoli, d'essere prodigioso. Dianzi di giungere all' Arciuescouale Dignità tratteneuasi nella nostra Chiesa Cattedrale con Titolo di Diacono, ed esercitando vn giorno Festiuo suo vfizio, nel trasferire da vn sito ad vn' altro vn Calice di Cristallo, cadendogli inappensatamente di mano, hebbelo à rimirare infranto in più schegge, le lagrime al cordoglio furono copiose, l'attendere intera restituzione, era infruttuoso impiego, perche ogni forza d'huomo dichiarauasi inabile; conoscendo egli, che il valore esser doueua Diuino; à ginocchi piegati riuolsesi con suppliche a' Protettori suoi Santi. Lorenzo il Martire lo rese consolato, perche tra' Protettori dichiarauasi il primo, radunate in mucchio le spezzate parti, vidersi congiungere, e ripigliare del Calice il sembiante perduto; tanta prodigiosa azione seppe autenticarlo ne' cuori de' Cittadini per segnalata persona tra' maneggi Ecclesiastici, quindi alla morte di San Lazaro di Casa Boccardi vidづsi portato all' Arciuescoual Trono; sotto all' incarco di Mitrato Pastore fecesi conoscere per nuouo Atlante, redificando Templi atterrati da' Barbari, instituì il giorno della Dedicazione della Chiesa Milanese, rauuiuò gli Diuini Vfizij, che agonizzauano in vna troppo negligente oziosità, ridusse ad vna esemplare disciplina il Clero, a' suoi cenni soggetto, che con libertà secolaresca scorreua per le piagge d'vn scialaquato viuere, conuocò Prouinciali Concilij per confondere l'arditezza dell' Eresie fomentate dall' Eresiarca Eutiche, ed ottenne da Leone Sommo Pontefice applausi di gran Fama. Raccordeuoli adunque i nostri Cittadini d'vn tanto Eroe, vollero con Ecclesiastiche Fabbriche, fargli vedere le di già fabbricate affezioni, che si teneuano nel loro cuore, mos-

mostrandole consegnate all' immortalità con sodi Edificij, ammaestrati da S. Cipriano, dicendo, che *Caduca sunt quæcumque fucata sunt.*

Epist. 2. ad Don.

S. CATTARINA Monache.

LA diritta via, che intraprenderemo chiamasi di Brera, in amenduni i lati ritrouasi ornata di nobili Abitazioni, anzi maggiormẽte mirasi vaga, mentre affaticossi sulla facciata di quella Casa[,]che innalzasi quasi alla di lei metà nel manco lato Bramantino dipingendo Nostra Signora portata a' Cieli con l'assistenza di due Profeti, voi osseruete figure, che à dichiararle viue manca loro solo il mouersi, ed hanno colori così luminosi, che paiono tolti addesso di pugno dallo stesso Pittore, ancorche habbiano di nascita quasi due secoli; termina poi tale strada di Brera con Chiesa, e Monistero di Monache dell' Ordine degli Vmiliati, chiamandosi Santa Cattarina, discesero queste Vergini Velate da' parenti di que' Caualieri, che instituirono tal Religione; fù questo sito stanza patrimoniale d'vna di quelle Dame, che videro i loro Parenti darsi à Religiosa Vita. Hanno queste Claustrali Vergini comodo Monistero, & à ridurlo à migliori agi facendo sotto terra occulto viale, ampliarono il sito della Clausura, anche dall' altra parte della strada à rimpetto allo stesso Monistero; la Chiesa benche sia in vna sola Naue riesce assai capace di gente, sonoui trè Cappelle, compresa la Maggiore, la cui Tauola in pittura mostrando vna Vergine con Bambino, il quale offerisce cerchio d'oro sposerecchio alla Martire S. Cattarina dipinse il Caualier Francesco del Cairo.

S. SILVESTRO.

SVL lato poi dell' altra Contrada quella Chiesa, che vedete, viene intitolata San Siluestro, vn Parrocchiano la gouerna, e nell' anno 878. fù ella fatta innalzare da Ansperto Confalonerio Arciuescouo nostro, ch'era dinanzi Archidiacono della Cattedrale, nello spazio di tredici anni, che quiui sedette Arciuescouo conobbesi in varij operati gesti molto affetto alla sua Greggia, & vno di quegli fù l'innalzamẽto di questa Chiesa; ridottasi ora ad estrema decrepità rinnouellasi, e traetene il saggio da' gettati nuoui fondamenti, gli quali mostrano bizzarria d'Architettura moderna, essendone il suo Disegnatore Girolamo Quadrio.

S. BARBARA Cappuccine.

QVella di legno innalberata Croce, che colà osseruate, sò, che dirauui, senzache io lo vi motteggi, esserui vn Monistero di Cappuccine, ne foste indouini; viuono adunque sotto Clausura Monache tali, chiamandosi Cappuccine di Santa Barbara. Ne' secoli scorsi veggeuansi in questo sito altre Religiose dell'Ordine Benedettino, e nominauasi la Chiesa S. Agata, perche quiui vennero trasportate quelle Monache, le quali abitauano sul Cimitero di S. Nazaro nella Chiesa pure di S. Agata, addesso vfiziata da Scolari Disciplini.

Furono quiui radunate da vna Dama chiamata Orona sorella di Teodoro Secondo nostro Arciuescouo, entro del cui Recinto elessero ambidue l'Vrne loro sepolcrali, per mutazione de' tempi, ò per angustezze di viueri vnironsi queste Monache con quelle di Sant' Agostino, Chiesa, e Monistero quiui à rimpeto, e ritrouandosi senza abitatrici tale Clausura, fù comperata da vn ricco, e nobile Caualiere di Famiglia Vistarini, hauendo per suo nome Annibale; aggiustata la compra con l'assenso

libero

libero della Signora Giouanna Anguilara ſua Moglie, intenta à ricettare in propia Caſa nobili Donzelle, voglioſe di mantenerſi in iſtato celibe, furono in queſto voto Moniſtero accaſate, acciò poteſſero con ogni comodità attendere à Spirituali impieghi. Camminarono ſenz' Abito Religioſo, e ſenza Regole particolari alquanti Luſtri, mà ſotto gli Auſpicij di San Carlo accettarono gl' Inſtituti di Santa Chiara, e nel Gouerno dell' Arciueſcouo Gaſparo Viſconte ſi riſolſero darſi alle Cappuccineſche Oſſeruanze, così compiuto veggendo il loro deſiderio nel giorno di Santa Barbara, applicoſſi tal Santo Nome, anche alla Chieſa, che dianzi diceuaſi Sant' Agata Orona. Più non ſi mirano veſtigij delle antiche mura, perche ſi ſono mutate, e Chieſa, e Moniſtero in moderne Fabbriche con Architettura da Cappuccini. Oſſeruanſi nella Chieſa trè Cappelle vnitamente con la Maggiore, ſul cui Altare in vna Tauola dipinſeui Carlo Franceſco Nuuoloni la Madre di Dio con lo ſteſſo in Bambina età trà le braccia, tenendoſi dai lati San Franceſco, e Santa Chiara; d'Enea Salmazio eraui prima di queſta Tauola vn Criſto in pittura ſchiodato di Croce con altre varie figure impietoſite al doloroſo eceſſo, e tal Tauola vedeſi ora nel lato dell' Epiſtola nella medema Cappella appeſa alla parete; ſe poi volete à freſco vedere due Pitture del Cerani, oſſeruatele ſulla Porta dell'Atrio vna verſo la ſtrada, ch' ella è vna Vergine con varie Monache Cappuccine ginocchione, e verſo lo ſteſſo Atrio l'altra, che rappreſenta S. Franceſco ſtimatizzato.

In queſta parte di Milano alla moltiplicità de' Moniſteri, che quiui intorno ſi trouano vniti, potiam dire, d'eſſer' ancor noi giunti, à menar Vita Clauſtrale, quindi conchiudete à tante numeroſe Clauſure, eſſere le noſtre Donne Milaneſi molto amatrici della Ritiratezza, e dite, c' hauendo forſe letto Tacito l'Iſtorico, ciò fanno, per mantenere in eſſe loro pregio di grauità, perche ricorda tal' Autore nel Primo Libro de' ſuoi Annali, che, *Omne ignotum pro magnifico eſt*, e Tito Liuio ſeppe ſcriuere anch' egli, che *Continuus Aſpectus minus verendos homines facit*. Per appagarui di quanto ſentiſte, ſappiate ritrouarſi in Milano cinquanta, e più Moniſterij di Velate Vergini.

Corn. Tac. An. lib. 1.

SANTA CHIARA Monache.

IL Moniſtero, che per contro à queſto di S. Barbara ſi giace, viene intitolato Santa Chiara, abitato da Monache Franceſcane Zoccolanti, anticamente era vna medema abitazione colla congiunta Clauſura di S. Agoſtino; della ſua diuiſione S. Bernardino da Siena ne fù l'origine, perche più di quaranta Monache di S.Agoſtino volendolo ſeguire, diſtolſerſi dall' Abito nero, e veſtirono il bigio, così furono diuiſe anche le Abitazioni, e ciò vedeſi eſeguito nell' anno 1444. ſotto la direzione de' Padri Zoccolanti queſte Monache ſe ne viuono, oſſeruatrici però de' ſupremi comandi dell' Arciueſcouo noſtro; la Chieſa loro reſta ancora nella ſua antica poſitura d'vna Naue ſola, la Tauola del Maggior' Altare, che moſtra in Pittura vna Vergine col Bambino, tenendoſi dai lati S. Chiara, e S. Antonio di Padoa colorì Gaudenzio Ferrari.

S. AGOSTINO Monache.

QVest'altra Clausura, che si erge nella deretana parte di S. Chiara, è l'accennata di S. Agostino, più antica delle già rauuisate Clausure, essendo stata quella, che per così dire, diede all'altre due la nascita, mentre lascioffi smembrare, e d'Abitazioni, e di Monache. Vedesi però vscita dalle spoglie antiche, hauendo acquistate nobili vaghezze di modernità. Incomincisi ad osseruar l'Atrio, che stassi eretto sì per l'ingresso della Chiesa, come della Clausura, il quale è tutto à Portici con Colonne di marmo, ed hà del riguardeuole, benche in sito ristretto: eccoui la Chiesa, come si scorge in nobile Architettura, sostenuta è sua Cupola da quattro Archi, che si tengono per ornamento quattro visibili Colonne di marmo, trè de' quali Archi seruono per Cappelle vnite con la maggiore; Francesco Ricchini fù l'Architetto, che la dispose in tali vaghezze, ed à renderla più cospicua in tutti quattro i lati delle Colonne vi pose statue di plastica al naturale trà Nicchie, che rappresentano simulacri d'Agostiniani Santi. Affaticossi poi Giulio Campi in dipingere la Nascita di Nostro Signore, che mirasi sul Maggior' Altare entro gran Tauola, ed il S. Nicola nella Cappella alla diritta mano colorì Domenico Pellegrini, ed il Martirio di S. Agata nella Cappella à rimpetto vscì dal pennello del Cerani, mà lasciandolo imperfetto forse dalla morte impedito, fù stabilito da Carlo Francesco Nuuoloni.

Auuanciamoci per questa stessa diritta strada, benche si ritorni al Carrobio di Porta Nuoua, che s'inuieremo á quattro Borghi, mà ciuili, vno detto Rancate da Famiglia Rancata, l'altro chiamato Spesso, forse dalla quantità delle genti, che l'abitano, il terzo del Giesù per vn Monistero di Francescane Zoccolanti, ed il quarto di Sant'Andrea ritrouandosi vicina vna Chiesa dedicata à tal' Appostolo, eccogli adunque tutti quattro per linea retta al manco lato di questa sì lunga strada, c'habbiamo preso à scalpicciare, nella quale veggeuansi anticamente le mura vecchie della Città.

SANT' ANDREA.

DI Pellegrino Pellegrini è l'Architettura della Chiesa del nominato Appostolo, ed è questa da voi osseruata in ordine Ionico diuisa in trè Naui con trè Archi per lato sostenuti da altre tante Colonne di marmo liscio, sonoui trè Cappelle, compresa la Maggiore nel Frontispizio, viene da vn Curato gouernata, sostenendo la carica d'amministrare i Sacramenti a' vicini Popoli. Comunemente da' Cittadini s'intitola S. Andrea alla Pusterla, perche nel tempo delle vecchie Bastie apriuasi quiui non vna Porta reale, mà bensì vna Porticella, ò sia Pusterla all' vso dell' altre, come più volte vi mottiuai in altri siti della Città.

IL GIESV.

QVesti è poi il Monistero del Giesù, che diceuasi dinanzi di S. Elisabetta; nel 1450. incirca, non essendoui ancora Clausura, ritrouauasi semplice stanza d'alcune Vergini con Abito bigio di S. Francesco Terziarie, sostenendosi però caduna con sue propie facultà, benche abitassero in vna medema Casa. Da Pio Secondo Sommo Pontefice arrolaronsi alle seconde Regole di S. Chiara, e vidersi aitate da due Monache del Monistero stesso di S. Chiara l'anno 1472. sotto il Pontificato di Sisto

Quarto. Glorioſa vaſſene queſta Clauſura, d'hauer ricettate quattro Monache ne' loro geſti di tutta perfezione, chiamandoſi vna Suor Modeſta da Soncino, l'altra Suor Laura Felice di Caſa Sauli, Suor Scolaſtica la terza, e per l'vltima Suor' Angela Cecilia Reini. Non mancano à queſto Moniſtero Appartamenti comodi, e rendite per lo prouuedimento de' viueri. Dalle ſteſſe Monache ſi eſercita buona Spezieria, che ſerue anche à ſecolareſchi biſogni. La Chieſa trouaſi in antica Architettura d'vna ſola Naue, con trè Cappelle nel ſuo Frontiſpizio, il Maggior' Altare reſta ornato da intagliato legno dorato, mà di vecchio diſegno, nel mezzo tenendo à baſſo rilieuo vna Vergine col Bambino in braccio, e nei lati otto figure dipinte vgualmente ripartite, e paiono vſcite dall' Accademia di Bramantino; nella Cappella allato dell' Epiſtola ſcorgeſi vna Tauola, che moſtra in colori vna Naſcita di Criſto aſſai buona, mà taceſi il ſuo Maeſtro, per non ſi ſapere chi ſia, nell' altra alla parte del Vangelo euui vna Vergine Aſſunta con varij Angeli di non ingrato pennello.

SAN SPIRITO.

NEL Borgo vicino il Moniſtero, che vedeſi, chiamaſi San Spirito, oſſeruando le di lui Monache le Regole di S. Orſola; Priorato fù cotal Sito de' Padri Vmiliati, e da San Carlo alla loro caduta venne eletto per abitazione di queſte Monache, le quali atteſero à rinnouellare ogni Fabbrica antica, veggendoſi la Chieſa anguſta sì, mà aſſai vaga in ordine Ionico con vna ſola Cappella, entro cui miraſi in dipintura la riceuuta dello Spirito Santo dagli Appoſtoli; per Anticorte ſerue à queſta Chieſa vn'Atrio con Portico, il quale porge il paſſo alla Porta del Moniſtero, occupando queſti non troppo ampio ſito, perche egli reſta iſolato da quattro comuni ſtrade.

S. LVCIA Scolari.

IN queſto Borgo poc' anni ſono incominciosſi l'erezione d'vn' Oratorio ſotto il Titolo di S. Lucia, hauendo per Protettori gli SS. Ambrogio, e Carlo, e ne furono cagione que' Scolari, con Abito, che vfiziauano nella Chieſa di S. Anaſtaſia dianzi del rammemorato incendio; gli affetti pietoſi di queſti Scolari datiſi agli effetti faran vedere in breue perfezionati innalzamenti di Fabbriche, ſpuntandone addeſſo viſibili principij. La ſtrada, che dilungaſi nell' eſtremità di queſti quattro Borghi chiamaſi Spica, e camminando voi per quella, sò che oſſeruerete vn Diſtico in biſticcio entro vn marmo di paragone in lettere Romane inneſtato nella muraglia, che dà notizia di queſta Contrada Spica, incominciando per motto beſticcioſo.

Spica nomen Pacis.

Quiſquis amat gratum Pacis componere nomen
Hic vbi Spica viret nomina Pacis habes.

Verſo la Contrada de' Bigli ſia il noſtro cammino, con tal cognome detta per l'antica Proſapia Biglia, che in eſſa teneua nobili Edificij, ed oſſeruate in Architettura vaga, mà non moderna la Caſa de' SS. Conti Tauerni, perche ritrouaſi tutta dipinta da Bernardino Louini, di ciocche dicoui, traetene il ſaggio dal ſuo Cortile, veggendoui in eſſo entro dipinte Nicchie figure al naturale ben colorite, e meglio diſegnate.

Eccoui

ECcoui poi l'antica Chiesa di S. Donnino alla Mazza, fabbricata sullo smantellamento delle vecchie Bastie, che quiui s'ergeuano, come diffiui, se desideraste hauer ragguaglio, perche chiamisi alla Mazza, con l'autorità di Galuaneo Fiamma sarei per darui auuiso, che così s'intitoli, poiche in tal sito veggeuasi al tempo de' Romani la Statua del Dio Giano, mà di due volti, non di quattro, come quegli, che s'innalzaua là doue ora trouasi S. Giouanni chiamato pure alle quattro Facce, tenendosi in mano grande scettro in atto imperioso, ed vna chiaue. Sentite il citato Fiamma come discorre di lui. *Habet in manu clauem cum virga, quia omnium Portarum, & Viarum Rector existit, & Custos. Vndè aliqui dixerunt, quod indè dicitur Locus ad Mazzam, & forte fuerunt duo Idola eiusdem stemmatis, quorum vnum fuit, vbi est Ecclesia S. Domnini ad Maziam, & aliud positum fuit, vbi est Ecclesia S. Ioannis ad quattuor Facies.* La Chiesa viene gouernata da vn Parrocchiano, ed ergesi ancora in antica Architettura con soffitta di legno, à tempra sonoui sulle pareti figure di Bernardino Louini, rappresentando vna Vergine Madre, ed vn S. Martino, e nei lati del Maggior' Altare vn San Girolamo ad oglio entro vna Tauola di vecchio pennello, & vna B. Vergine del citato Bernardino Louini. Gli Auelli innestati nel muro, che osseruate di pietra di Paragone, e con diligenza scolpiti, sono di Casa Tauerna.

SAN DONNINO Parrocchia.

NEGLI vltimi Confini di questa via de' Bigli trouasi vna Chiesa Parrocchiale, chiamata S. Vittore Quaranta Martiri, ella è d'angusto sito, e poco fà sentì nouelli ristori di Fabbrica moderna, consiste in vna sola Naue, veggendosi ornata di quattro Cappelle insieme con la maggiore: à rimpetto à questa Chiesa nell' anno mille di nostra salute, come vuole il Corio nella Parte Prima della sua Istoria, regnando in Milano sediziosi rumori trà Nobili, e Plebei, da questi essendo stati eletti per loro Capi Lanzono da Corte, ed Alberico Settara valorosi Soldati, quiui ergendosi vasto Palazzo, fù destinato à tali due Guerrieri per abitazione, entro cui trattauansi tutti gli negozij appartenenti a' ciuili interessi, ridusse la loro brauura i Nobili fuggitiui, à sì misero stato, che per viuere se la passauano trà le Ville priui d'ogni Cittadinesco ricouero: Per questi ciuili tumulti hebbe origine il Tribunale della credenza in Milano, conseruandosi per fino in questi nostri tempi sotto il Titolo di Vicario, e Dodici della Prouuisione.

SAN VITTORE Quaranta Martiri.

VOlgendosi al diritto lato nel fine della vicina Contrada mirasi vna Chiesa, à cui v'assiste vn Parrocchiano, e chiamasi San Steffano in Nosiggia, cognome preso da Famiglia Nosiggi, hauendo ottenuto ne' secoli scorsi il suo innalzamento da vna Dama di questa Stirpe, abitatrice de' vicini contorni, poc' anni sono riceuette tal Chiesa moderni ristori, ornata di trè Cappelle, e fù in ordine Ionico fabbricata da Angelo Puttini suo Architetto, veggendosi adesso sulla Porta entro Nicchia di scarpellata Pietra il Protomartire Steffano.

S. STEFFANO Nosiggia.

S. MARTINO.

LA Chiesa, che prossimana siegue à questa Parrocchia viene intitolata San Martino pur' anch' essa col Titolo di Nosiggia per le accennate ragioni, tiene d'auuanti assai spaziosa Piazza, e resta ancora in antica Architettura, disposta in trè Naui, mà in angusto sito, da vn Rettore viene gouernata, amministrando Spirituali soccorsi alle persone in vicinanza sua, mireraßi però in brieue ammodernita.

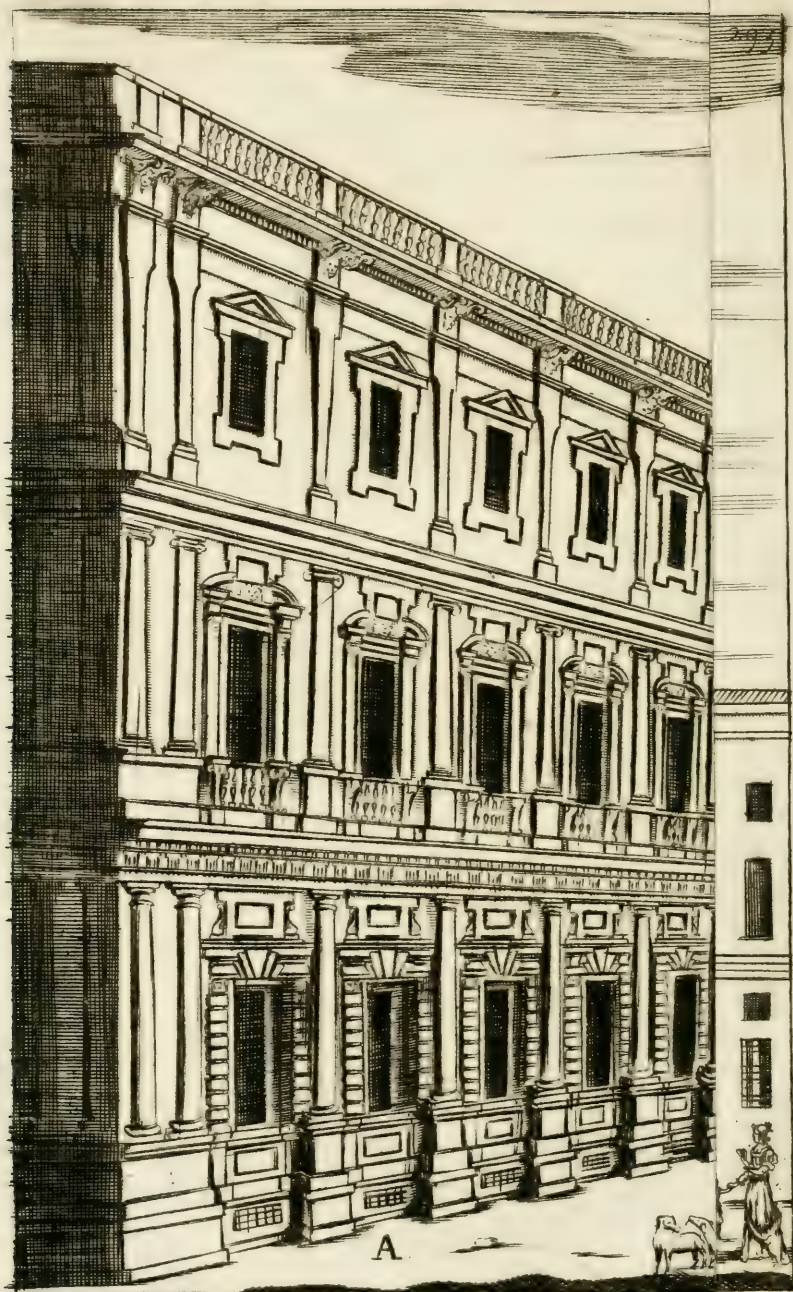
Frà queste due Parrocchiali Chiese alla diritta mano ergesi la Casa, in cui nacque Pio Quarto Sommo Pontefice, e Gio. Giaccomo della Famiglia Medici, miratela, che si è cotesta, tenendosi la Porta mezzo murata, e toglietene la verità da quel marmo innestato nella metà del suo Arco, il quale mostraui incisa vna Palla, insegna di tal Casato de' Medici, che ne' principij suoi di più non ne portaua, mà vnitosi co' Medici Fiorentini all' acquisto del Papato n'espose sino al numero sei, che tante sono quelle, che veggonsi nelle Medicee Insegne di Firenze.

La Contrada, che si ritroua à rimpetto à quest' antica Abitazione, dicesi dell' Aretino, perche Leon Leoni Aretino vi dimoraua il secolo passato; il valore di quest' ingegno in Iscultura, in Pittura, ed in Getti, reselo ammirato per tutta Europa, vi basterà il sapere, per conoscerlo, che terminò suoi giorni in Ispagna, trafficandosi con sue virtù per Filippo il Secondo Ibero Monarca, e se ne volete presenzialmente delle sue rare qualità visibile attestato, mirisi da voi sua Casa, essendo quella ch' espone entro la Facciata otto Colossi di viuo sasso in atto di sostenere i rileuati ornamenti d'essa, altresì di sasso in ordine Dorico sin sotto i tetti, d'Architraui, di Fregi, di Cornici, di Colonne, e di Lesene; all' erezione di questo Palazzetto veggeuansi gareggianti tutti gl' Ingegni, che trafficauano in Milano ne' suoi tempi eccellenti questi in Pittura, e quegli in Iscultura, trattandosi di seruire così stimato Virtuoso: Antonio Abondio detto l'Ascona celebre Scarpellista caro al Rè Francesco di Francia, mentre volle nel suo Real Palagio varij parti della sua virtù, e frà tutti pregiandosi d'vna Venere, e d'vn Cupido in marmo di Carrara atti ad innamorare, ed à ferire i cuori, benche construtti di marmo; fece egli gli otto accennati Colossi: se poi entro la Casa vi porterete, da voi ritroueraßi fabbricata con tutte quelle immaginabili squisitezze, che può esebire l'Architettura, benche assediata dall' angustezza del sito dallo stesso Leoni in Nicchie, che si veggono abbellita d'eccellenti getti: à rimpetto alla Porta nell' Appartamento di dietro veggeuasi sotto d'vn Ballatoio l'Aurelio à Cauallo, che scuopresi di Bronzo in Campidoglio, mà questi era di gesso, ed a' nostri tempi vedesi in Faccia d'vn Portico di sopra della stessa materia di gesso la pietà di Michel' Angelo, che rimirasi in S. Pietro di Roma. Questo Leone veramente Leone, cioè à dire Rè de' Virtuosi ne' suoi giorni, non pensò di fabbricarsi vna Casa, mà si bene vna Reggia, quindi alle di lei vaghezze la Contrada stessa partecipò dell'Aretina Fama, mentre da' Cittadini viene chiamata Contrada Aretina.

A. PALAZZO di Tomaso Marini . B. Fianco della Fabrica di S. GIO: le Case Rotte C. Chiesa di S. FEDELE de' Padri GIESVITI

D. Casa Professa de' sudetti Padri.

Iosep. Garauaglia Del

Agnelli Sul

A. PALAZZO *di Tomaso Marini* . B.

Iosep. Garauaglia Del. *scul.*

ORSV Signori siamo omai arriuati alla nominatissima Chiesa di San Fedele gouernata da' Padri Giesuiti, e doue tengono la loro Casa Professa; Eccola pure spuntare da questo lato sinistro, veggendosi già parte dell'esteriore sua Architettura, alle cui vaghezze potete immaginarui, come ritroueraßi abbellita nell'interno; à dirui, che Pellegrino Pellegrini fù il suo Architetto, si è vn faruì sapere, non poter' hauer pari la sua Fabbrica in Milano per Chiesa di Religiosi Regolari; auuanzateui adunque à rimirare il suo Frontispizio in ordine Corintio con Fregi, Architraui, Lesene, Nicchie, Statue, Rebeschi, e con Istorie di basso rilieuo, eretto il tutto à marmi d'Angera; tiene vna Porta sola, mà di smisurata grandezza, arriuandosi à quella per visibile scalea; ricca è cotesta Facciata per ogni lato di nobili ornamenti, gli quali corrispondono ai già disposti abbellimenti. Ora, che nella Chiesa entraste, mirate sua grandezza, e come viene la Volta sostenuta da sei ingigantite Colonne, che s'vniscono con trè Archi, camminandoui attorno visibile Corniccione, soura cui apronsi sei spaziose Finestre per lato; osseruate quanta vaghezza apportanle quegl' otto isolati Poggiuoli co' loro Cancelli di forati marmi, per disporui Cori di musica, due de' quali gia conseruano sonori Organi, quattro degli medemi veggonsi per parte, e due nei lati della Porta: oh quanto disposela elegante questo Pellegrino, e di nome, e d'ingegno, sebbene restrinsela in vna sola Naue, passa i Confini della merauiglia; contiene quattro Cappelle vgualmente distribuite, nel lato diritto vicina alla Porta trouasi quella dedicata al Santo Fondatore Ignazio, veggendosi nella Tauola in dipintura lo stesso Santo à discorso con nostro Signore, e ne fù il suo Coloritore il Cerani, gli ornamenti, che si tiene per fregio, non ponno essere più sontuosi, perche sono d'innestati marmi in vago disegno, hauendo dai lati entro Nicchie in Istatue l'Effigij degli due Beati Aloigi Gonzaga, e Stanislao Costa. Quella dell'Incoronazione della Madonna operò Ambrogio Figini con ogni delicatezza immitatore del suo Maestro Gio. Paolo Lomazzi, e quella all' incontro della Trasfigurazione dipinse Camillo Procaccini, ora questa Tauola resta coperta dall'Immagine di S. Francesco Borgia, intendendo però i Padri di darle nella loro Sagrestia nobile seggio, perche tal Cappella deue esser dedicata al nouellamente santificato Francesco Borgia. La quarta Cappella poi hà nella dipinta sua Tauola vn Cristo in Croce frà due Angeli volanti, ed vn S. Francesco Xauerio ginocchioni, accorgomi bene, che voi sapete, essere stata colorita da due Pittori, ciò non vi sò negare, il già nominato Figini operò il Cristo con gli Angeli, e Giulio Cesare Procaccini fece l'Appostolo dell'Indie. Gli Santi dipinti, che si stanno entro le pareti in bislunghi Quadri per vaghezza furono coloriti parte dal Caualier del Cairo, altri da Carlo Cane, da Steffano Montalti, e da Ercole Procaccini, gli due Quadroni nei lati del Coro tenendosi in mezzo l'Altar Maggiore, rappresentando alcuni gesti del Purpurato Pastor San Carlo vennero dipinti dagli due fratelli Sant' Agostini, e gli stessi dipinsero anche nel Refettorio pure de' Padri Giesuiti il nominatissimo Cenacolo

S.FEDELE.

di

di Leonardo da Vinci , che questo gran Pittore colori nel Refettorio de' Padri Domenicani delle Grazie. Se del figlio di Ricciardo Taurini Intagliatore in legno volete rimirare vaghe operazioni , dimorateui auanti agl'intagliati seggi, sù cui stanno gli Confessori, à sentir le colpe de' Penitenti, che occasione haurete di consumarui qualc'ora , in rauuisare gl'Istoriati intagli. D'vn suo allieuo, mà figlio di questa Compagnia, detto come già ve ne mottiuai nella descrizione del Collegio di Brera, Daniele Ferrari, vederete tutti gli scrigni della Sagrestia, doue conseruansi, e paramenti, ed argenterie per gli Altari, trà le quali sonoui quattro mezze statue d'argento operate da mio Padre, e sono vn S. Ambrogio, vn San Carlo, vn S. Ignazio, ed vn San Francesco Xauerio. Il Tabernacolo, che rauuisate sull' Altare della Maggior Cappella, nel cui mezzo stassi vna Statua al naturale della Vergine Addolorata operò lo stesso Daniele Ferrari. Sia da voi omai rimirata la Professa Casa tutta eretta in questo secolo non mancanle Cortili quadrati co' loro Portici, appartamenti comodi per l'abitazione de' Padri, e varie vaste Sale, entro cui fannosi ne' giorni Festiui publiche Congregazioni di Nobili, e di Mercatanti, in vna delle quali vedesi vna Vergine Assunta di Simone Preterezzano, che altre volte ritrouauasi nel Collegio di Brera. Tutti gli quadri à fresco sotto gli Portici, rappresentando gesti di S. Ignazio, e di S. Francesco Xauerio furono dipinti dal Fiammenghino, in occasione della loro santificazione.

Da San Carlo furono introdotti gli Giesuiti Padri in questo sito, ergendosi solo allora, che vna piccola Chiesa sotto il Titolo di S. Fedele con l'incarco di curar' anime, che dal Santo Pastore aggregossi poscia tal faccenda alla vicina Parrocchia di S. Steffano in Nosiggia : mà per auuertirui, anticamente non si diceua San Fedele, perche il suo nome era Santa Maria in Solariolo, ed hauendo il Mitrato San Carlo stabilito d'ergerui nuouo Edificio Ecclesiastico, formato che si fù il disegno dal Pellegrini, con sue propie mani collocò la prima pietra per principio de' fondamenti, assistendoui à tal' azione il Duca Alburquerque in quel secolo Gouernatore di Milano.

PIO LOCO della MADONNA di LORETO.

VEdete voi quella Casa quasi nel lembo di quest' Atrio, che tiene in vn lato della sua Porta innestata nel muro vna Vergine Lauretana di marmo? Serue ella per Luogo Pio a' poueri vergognosi della nostra Città. L'Inuentore di tal' erezione dicesi, essere stato il Padre Martino Funes della Compagnia di Giesù, stimate pure questo Luogo vero Laureto, in cui restano coronati di meriti celesti quegli animi liberali, che l'adornarono di ricchezze, e veggonsi trà questi Lauri di souuenimento difesi da' fulmini della Pouertà que' Mendichi, che godono gli agi de' somministrati aiuti, perche con secrete Limosine s'addolcisce l'amarezza dell' estrema pouertà di chi per degni rispetti nō s'espone à publiche dimande, confinato dal rossore à tormentare per necessità nelle chiuse Abitazioni.

PALAZZO del MARINI.

SE gran tempo si siamo trattenuti in Fabbriche Ecclesiastiche, fia il douere consumare qualc' ora in Edificij secolareschi. Eccone pronta l'occasione, mentre habbiam vicino il sontuoso Palagio di Tomaso Marini

rini eretto di lauorata felce in trè Ordini, cioè Dorico, Ionico, e Corintio, veggendosi in Isola per ogni lato, Galeazzo Alessi Perugini fù il suo Architetto, che aggrauando di varij pensieri nobile disegno, sgrauò di dorate monete per l'erezione gli scrigni al Marini, mà per esser mare di ricchezze hebbe facili i flutti, poiche occisa, hauendo la propia Moglie, andò ogni suo hauere deuoluto alla Corona di Spagna. Stando voi nel suo quadrato Cortile, vi verranno sott'occhio dupplicati Portici l'vno soura l'altro con Pilastri di selce posti in vaghi lauorij, innalzandosi per ogni lato quattro grand'Archi sostenitori sino al tetto di Pareti in marmi scolpiti, da ogni parte trouansi doppij Appartamenti diuisi in Sale, Camere, Galerie, & altre abitazioni, le cui Volte restano dipinte da varij eccellenti Pittori, mà in particolare da Ottauio Semini, e da Giouanni da Monte Cremasco, che fece in San Nazaro le Reggi dell'Organo, Pitture trà le belle di Milano molto stimate, e quiui di lui vedesi vn rapimento delle Sabine operato con gran sodezza di pennello.

SANTA MARGHERITA Monache.

AL Monistero di S.Margherita da Monache Benedettine abitato arriuammo, ed è questi, che scuopresi al manco lato d'vna così lunga, e diritta strada, detta pure di S. Margherita, colma per ogni parte di Botteghe; dianzi d'esserui nè Monistero, nè Chiesa veggeuasi solo disabitata Piazza con Titolo di Carrobio, perche in sua vicinanza eraui la Porta della Città con sue muraglie, e Torri, e Pretorio per guardia; innalzossi poscia la Chiesa con il Titolo di Santa Margherita, e v'assisteua ad vfiziarla vn Rettore con carico di curar'anime, mà trattenendosi in S.Babila, che adesso è Calonica, radunate alquante Monache sotto le Regole di S.Benedetto, ed essendo incompatibile quel sito per loro, vennero in questo sito trasportate, e fatte poderose, col tempo videsi innalzata, e nuoua Chiesa, ed ampio Monistero; sono poc'anni scorsi, che incominciarono ad apparire nella stessa Chiesa alcuni rinnouellamenti, come d'incrostature sulle vecchie pareti, anzi nella Cappella Maggiore non veggendosi Tauola in Pittura riguardeuole, da Carlo Francesco Nuuoloni restò operata quella S. Margherita ad oglio, ch'oggidì si mira, e se portereteui alla finestrella, per cui le Monache sogliono ristorarsi con l'Eucaristico Pane, osseruerete entro vn Diposito di Cipresso vna prodigiosa Monaca chiamata D. Maria Cattarina Brugora, morta sino a' tempi di Lodouico il Moro, intera, ed in carne, dal cui felice carcame s'ottengono varie grazie, e vedesi di sua Vita in Istampa autentico ragguaglio descritto da Francesco Ruggeri. Sebbene questa Clausura innalzasi quasi nel centro della Città, non mancanle però comode abitazioni, Cortili, Portici, Dormentorij, e Giardini per alleggerire l'asprezza d'vna continua residenza; Gli Padri di S.Pietro in Gessate Benedettini assistonui nel Gouerno Spirituale, dipendenti però dall'Arciuescouo nostro.

LA CARITA PIO LOCO.

RItrouasi quì vicino vn Luogo Pio sotto il Titolo della Carità, ed è appunto questi, che vi mostra sulle sue mura riuoltate all'Atrio della Collegiata Regia della Scala vn'antica Pittura à fresco di varie figure, che distribuiscono a' Poueri Limosina, adoprossi il pennello d'Ambrogio

Beui-

Beuilacqua, ed appare il ſuo nome ſotto il Capitello d'vna Colonna dipinta, notando, che del 1486. egli trafficauaſi intorno à queſt' opera, che difficilmente addeſſo ſi ſcorge, oſſeruandoſi in più ſiti dai denti del tempo roſecchiata; peggio in arneſe ancora ſi rimira vn'Effigie della Carità con altre figure diſtributrici di viueri, colorite da Bernardino Louini ſoura la Porta Maggiore di queſt' Abitazione, che tiene dinanzi aſſai ſpazioſa Piazza. Tal Pia Caſa diſtribuiſce aiuti in gran copia, cioè in frumento fatto pane quattrocento nouantotto moggia, e cento di riſo, e ſi diſpenſano in più Doti per maritare onorate Zittelle lir.2400. l'anno, & in monacare altre lire 4200. viene ella gouernata da Deputati Caualieri, ed auuanzandoui nella Sala del Capitolo leggerete in marmo tali Caratteri.

Charitate, & nobilitate inſignes, Duodecim Ciues, loco opportuno electum Domum Charitatis nomine nuncuparunt, vbi Egregio Charitatis opera excedentes. Chariſſima Cæleſtis Gloriæ præmia quæſiuerunt. Charitatis eximiæ memoriam hodierni Charitatis Præfecti debita in benemeritos Charitate ſpectari hoc inſcriptam marmore valuerunt. Ann. M.D.LXXXIII.

Miraſi queſt' altra Inſcrizione ancora, per eſſerui applicata altra facultoſa Rendita, per cui chiamaſi Monte Angelico con l'incarco di diſtribuire ſettecento ſcudi à ſette Zittelle, per reſtrignerſi in perpetua Clauſura, così ella dice.

Clementia Craſſa defuncto Coniuge inter Sacras D. Paulo Virgines Cæleſti conſecrata Sponſo innumeris pietatis operibus memoranda. Montem nomine Angelicum erexit eius curam Charitatis Præfectus concredidit. Montis annuos DCC. Aur. redditus ſeptem diſtribui Virginibus Diuino ſe cultui dicantibus inſtituit. Gratum Pij inſtituti monumentum Præfecti hunc lapidem poſuerunt.

SANTI COSMO, ET DAMIANO.

AGli Santi Coſmo, e Damiano viene dedicata la Chieſa, che ſtaſſi à rimpetto di queſta Pia Caſa, ed è Parrocchia, ſtanzandoui per vfiziarla i Padri di S. Girolamo del Caſtellazzo, che dell' anno 1490. fù loro aſſegnata dall' antica Famiglia Mandella, e di lei ſe ne fecero Poſſeſſori. In queſto ſito dinanzi, d'eſſerui Eccleſiaſtica Fabbrica faceuaſi publico Mercato, e diceuaſi Carrobio, come v'accennai nel diſcorrerui degl' intereſſi del Moniſtero di S. Margherita, dilungandoſi tal Piazza fino à que' Confini. Queſta Chieſa viene da voi rauuiſata anguſta, d'vna ſola Naue con ſoffitta di legno, in antica Architettura, nobilitandola ſolo alcune moderne Pitture parte colorite, e parte à chiaroſcuro ſulle pareti à tempra; il San Girolamo, ed il San Carlo nei lati dell' Arco della Maggior Cappella col Padre Eterno nella Volta della ſteſſa Cappella ſono d'incognito Pittore, mà il Quadrone ad oglio, che ſtaſſi appeſo in faccia alla Porta, sù cui vedeſi vn languente medicato dagli Santi Fratelli Medici operò Aloigi Scaramuccia detto Perugini.

Siamo pure giunti à riuedere quel ſito, oue quaſi quattrocent' anni ſcorſi ergeuaſi lo ſmiſurato Palagio de' Principi Torriani: à quanto gli occhi ponno traſmettere ſguardi dilungauanſi innalzate così ſuperbe Fabbriche. Sò, ch' inteſo haurete, eſſerſi portato à trentaſei anni il dominio aſſoluto di queſta Torriana Stirpe, mà dalla ruota di Fortuna, che continua-

tinuamente muoueſi, ne ſuole ſmucciare ne' precipizij, chi troppo tenta d'incamminarſi all'auge delle grandezze. Non euui penna de' noſtri Iſtorici, che non ſi ſia affaticata in deſcriuere, e le Fortune, e le Diſgrazie di queſta Caſa; ſino ne' tempi di S. Ambrogio fatta hauendo amiſtà col Dominio era temuta, ed oſſequiata; coteſta Porta Nuoua dichiarauaſi, di non vbbidire altri cenni, che i ſuoi, venendo l'altre cinque Porte di Milano protette da altri Caualieri, così intendendo lo ſteſſo Sant' Ambrogio, per raffrenare l'arditezza degli Ariani, ed in mercè del buon gouerno adoprato, la Contea di Valſaſina le fù donata; mà accreſciuto l'Albero di ſua Stirpe à ſmiſurata altezza corſe tutta la Plebe Milaneſe, à godere il rezzo di quell'ombre, che dilatate in più parti ſoleuano porgere ozij riſtoratori. Impoſſeſſatiſi adunque gli Torriani Germi d'Imperioſo Seggio, le Ricchezze diuennero cotidiane tributarie, quindi hebbero campo d'impiegarle in ſontuoſi Edificij, ed in queſto ſito comparue vn Palagio così vaſto, che qual Briareo di marmo ſtendeua braccia innumerabili, à rattenere le genti, acciò per merauiglia oſſeruaſſero le ſue non abbaſtanza decantate grandezze.

LA SCALA

SVLLE ruine di queſto Edificio, Regina Scala Moglie di Bernabò Viſconte fece innalzare l'anno 1381. queſto Tempio, che oſſeruate, portandoſi con ſeco pure il cognome di Scala, giacche di Famiglia Scala fù la ſua Fondatrice; la Plebe per lungo tempo nominauala per S. Maria in Caſe Rotte, e poi diſſela Santa Maria Nuoua, mà alla fine vi reſtò il ſemplice Titolo della Scala, dedicata alla Vergine Aſſunta. Antonio Prencipe di Saluzzo Noſtro Arciueſcouo fù quegli, che diſpoſe la prima Pietra nella ſua erezione, e perche ritrouauaſi trà queſte ruinate Fabbriche vn' anguſto Oratorio dedicato à S. Veronica, volle la Principeſſa Scaligera Fondatrice, eternare di tal Santa la memoria, con edificarle appartata Cappella, dotandola di rendite ſufficienti à ſolennizzare annualmente il giorno della ſua Feſta. Fù adunque prouuigionata la Chieſa d'vn Propoſto con venti Calonaci, riſerbandoſi gli Viſconti Fondatori Padronale giuriſdizione, ottenuto l'aſſenſo da Vrbano Seſto Sommo Pontefice con la confirmazione di Pio Secondo, a ſedici Calonaci poi reſtrinſeſi il numero de' venti, così inſtando la ſcarſezza delle aſſegnate annuali Rendite per le reſidenziali diſtribuzioni, le quali ritrouanſi in Pizzabraggio, ed in Caſtello Viſconte ſul Cremoneſe.

Eccoui come auanti l'ingreſſo della Chieſa miraſi vn' Atrio quadrato cinto di mura con due Porte, vna delle quali moſtraui di chiaroſcuro à freſco vn' Aſſunzione dipinta da Bernardino Lanini, pittura molto bella, mà nubiloſo il Cielo, ſuole roueſciarle danneggianti piogge, per non eſſerui grondaio à ripararle, che ſeruonle di lagrime, a pianger le ſue diſgrazie, in vederſi così maltrattata in publico, mentre merita, d'eſſere apprezzata in priuato. In queſta ſiniſtra parte innalzanſi le Calonacali Abitazioni, tenendoſi nel mezzo vn Cortile à Colonne, mà in Architettura antica.

Entriamo in Chieſa, ed oſſeruatela conſtrutta in trè Naui, ſoſtenuta

la Volta da quattro grosse Colonne tonde di cotta materia per lato. Salmeggiauano gli Calonaci della Chiesa nel mezzo, per non esserui Coro, che nel secolo passato quegli, ch' ora vedesi venne innalzato. Da quattro Cappelle resta ornata, due laterali alla Maggiore, e due quasi vicine alle trè Porte, la prima di queste alla diritta mano mostra vna Tauola in Pittura, in cui stassi vna Trasfigurazione colorita da Bernardino Campi; la Cappella della S. Veronica à rimpetto fà vedere anch' essa sul suo Altare vna Tauola con vn Cristo estinto, che fù dipinto da Simone Preterezzano, e Camillo Procaccini operò quella del S. Gio. Battista, che nel Diserto predica, e la Tauola, in cui scuopresi vna Vergine con altri Santi fece Paolo Camillo Landriani detto il Duchino. Osseruate gli moderni Cancelli auuanti all' Altar Maggiore modernamente lauorati di marmo macchiato, questi furono disposti in tal guisa dalla generosità del Calonaco Carlo Caimo, dandouene certo saggio il suo nome inciso, e l'insegna di sua Famiglia entro gli stessi Cancelli; per solleuata scalea vassi al Coro, su lle cui pareti veggonsi à fresco buone Pitture, e Bernardino Louini nelle sedie Corali trà ornamenti di madriperle dipinse varie Istoriette; da Bramante furono colorite à fresco le Reggi dell' Organo, e la Vergine, che si ossequia sul muro quasi nella soglia della Chiesa, dicesi, essere del già accennato Bernardino Louini. Il Proposto di così insigne Collegiata, quando essercisce le sue Pontificali Fonzioni porta Mitra, e Pastoral Bastone.

SAN LORENZO in Torriggia.

SAN Lorenzo in Torriggia chiamasi la contigua antica Chiesetta, che osseruate allato diritto di questa Calonica, tenendosi dinanzi assai largò Cimitero, nel primo suo nascimento haueua per Titolo San Maurilio, ed era Parrocchia, ora solo ne' giorni Festiui resta vfiziata da persone secolari senz'Abito, e cotidianamente si vanno soddisfacendo obbligazioni di Sacrificij. Sull' Altare, essendouene vn solo, vedesi in Pittura vn San Carlo orante, e credesi del Fiammenghino, attorno alla cui Tauola stassi vn' ornamento di legno molto nobile.

ORATORIO dello SPIRITO SANTO.

IN questa deretana parte della Scalense Calonica, quasi per contro all' alta, ed eretta Torre in ottangolo per l'vso delle Campane di detta Collegiata euui vn' Oratorio Secreto sotto il Titolo dello Spirito Santo; ne' Festiui giorni radunansi iui riguardeuoli Mercatanti, ad impiegarsi in Essercizij Spirituali; rendesi molto adornato di Reliquie Sante, ed vn loro Confratello portò di Colonia vna Testa dell' vndici Vergini di S. Orsola l'Anno 1582. e ne fece dono à tal Luogo con autentiche proue; del 1596. Gio. Giaccomo Castoldi altresì Confratello, arricchillo di varie altre Reliquie tutte riconosciute, e riposano, od in Cassette, od in Busti d'argento, mirasi ancora vna Croce, in cui s'adora particella visibile della Santissima stessa Croce di Nostro Signore, e Pietro Gnocchi dipinse dodici Quadri con varie operazioni di Cristo, con la Tauola sull'Altare effigiando la Venuta dello Spirito Santo.

SI

SI Siamo fatti vicini alla rinnouellata Chiesa di San Giuseppe, e conosceretela, esser quella al diritto lato di questa stessa Contrada, tenendo in Pittura sopra la Porta à tempra vn S.Giuseppe, fatto da Giuseppe Vermiglio, eccola pure in pianta rotonda ottangolare Ionica, hauendo hauuto per suo Architetto Francesco Ricchini; mirate quanto bene ritrouisi ornata di stucchi, di Lesene, di mezze Colonne di pietra cotta, e di quattro Poggetti isolati per musica co' suoi forati Cancelli di selce, vegonsi trè Cappelle, due laterali, ed vna in facciata; ladoue desiando voi di sapere chi dipinse la Tauola nella Cappella al diritto lato, la quale contiene il felice transito di S. Giuseppe, dirouui, hauerla colorita Giulio Cesare Procaccini, ed è nobile dipintura; lo Sposalizio poi di tal Santo nella Cappella percontro venne operato da Melchiorre Gherardini, e Steffano Montalti dipinse il S.Gio.Battista in vn lato della Cappella maggiore; tutti gli Quadri antichi ammouibili, che restano appesi attorno alla Chiesa, dite, essere di buon pennello, mà tacesi il nome de' loro Maestri, per non accertarsi. Luogo Pio è de' primi della nostra Città, essendo gouernato da dodici Caualieri Milanesi, possede annualmente di rendita più di sette mila scudi, gli quali distribuisconsi in souuenimenti, ed in maritare pouere onorate Zittelle, ed in cotidiani Sagrificij.

SAN GIVSEPPE.

PRiegoui, à dare vna brieue occhiata à cotesta antica Abitazione à rimpetto alla Chiesa di San Giuseppe, e nel mirare sulla sua Porta vn' Immagine dipinta di S. Francesco, vorrei, che diceste, non iui essere stata collocata senza misterio.

CASA delle ORSOLINE Terziarie Francescane.

Entro di queste mura adunque, à darui ragguaglio del tutto, stanzano alcune Verginelle, portando Abito Monachile di S. Francesco, chiamate Orsoline, viuendo con esemplari costumi, non in comune, mà caduna da se, per non hauere fin'ora il potere, di formar Refettorio; Questa Casa, che fù agli anni passati d'vn tal Francesco Louini, venne da esse loro comperata con raggranellati danari, e rauuisando voi gl' intrinseci suoi luoghi, troueretegli religiosamente disposti, indizij di conuertirsi vn giorno in Monistero di tutta osseruanza. Al numero di dodici arriuano adesso le sue Abitatrici, e non hanno Clausura; nella Chiesa de' Padri Riformati del Giardino trattengonsi alla giornata, à far le loro Orazioni, se le vedeste camminare per la Città guidate da vna santa modestia, vi si mostrerebbero con vesti di color bigio alla Francescana ornate, portando sù gli omeri, anzi soura il capo lungo Manto della stessa liurea, ristretti i capelli entro pannilini. Negli anni miei puerili adopraua si la medema Casa, per riponerui Femmine di pochi onesti costumi, togliendole dalle occasioni facili d'offendere Iddio, e chiamauasi tal Sito Rifugio; furono poi coteste riposte altroue, e restando senza Abitatori la Casa, ingegnaronsi queste Vergini Orsoline, d'appropiarsine di lei, viuendo in altra Abitazione, mà con iscarsezza d'agio, quiui godono comode Camere per gli notturni riposi, hanno Sale, Portici, Giardino, ed altri luoghi per gli loro affari; viuono tutte così costumate, che al sicuro saranno soccorse da Celeste Prouuidenza, consolandole con adornarle d'aggiustato Monistero,

giacche da me hauete ſentita la naſcita d'altri Monachili Chioſtri alla ſomiglianza di queſto.

IL GIARDINO. HAbbiamo quaſi allato la Chieſa de' Padri Riformati Franceſcani Scalzi, detta il Giardino, non ſi tralaſci adunque di non rauuiſarla. Miratela, che è coteſta eretta tutta di materia cotta. Oſſeruate ſe per Chieſa di Regolari Religioſi vedeſte mai la più vaſta, ella è in lunghezza ſettantadue paſſi ordinarij, ed in larghezza cinquantaſei, viene tanta ampiezza ſoſtenuta da ſette Arconi, che terminano tutti in tanti maſſicci pilaſtri delle Cappelle, che altresì eſſe ſono ſette per parte, tiene ſoffitta di legno dall'vn'Arco all'altro, ed alle vaghezze ſue conchiudeſi, che S. Franceſco riſerbò per ſe ſteſſo le ſpine, e volle, ch' ella foſſe tutta colma di roſe, giacche le venne dato Titolo di Giardino; e per incominciare à coglierne qualch' vna con gli occhi, eccoui la prima Cappella alla diritta mano, che moſtrando vna Tauola, ſoura cui vedeſi dipinta l'Iſtoria della riceuuta dello Spirito Santo, fà conchiudere à chi la vede, eſſerſi diportato ne' ſuoi colori valoroſamente Camillo Procaccini. Nella ſeconda ſtaſſi vna Tauola dipinta dal Cerani con la ſolita ſua bizzarria, in cui effigiò Criſto flagellato alla Colonna, iui trouanſi morbide carni dalle percoſſe maltrattate, barbari furori de' flagellanti, ſcorci ben diſegnati, che la dichiarano pittura delle più plauſibili, che queſto Pittore giammai operaſſe. Nel partire, che fate da queſta penoſa ſcena, voi vi riducete ad vna Capanna, che è tutta conſolazione, mentre gli Angeli à più Cori cantano Inni di Giubilo per la Naſcita del Saluatore, Pittura di Camillo Procaccini; di queſto ſteſſo ingegno è ancora la ſeguente Tauola, ſoura cui vedeſi vn San Girolamo in penitenza; il S. Franceſco ſtimatizzato nell'altra Cappella è del Cerani, e del Duchino l'Annunziazione, che ſi vede nella Tauola della vegnente Cappella. Gli due Quadri in proſpetto vicini alla Porticella contigua al Coro, in vno veggendoſi vna S. Anna, e nell'altra varij martirizzati Padri dell' Ordine Riformato, colorì Gio. Battiſta Oſſona, come anche ſono di queſto Pittore gli altri due accanto alla Sagreſtia, rappreſentandoſi in vno la Vergine Addolorata, e nell'altro varij Santi martirizzati della ſteſſa Religione. L'Altare della Madonna è tutto di marmo bianco à figure ſcolpite, mà di ſcarpello antico: gli Adoratori Magi, che ſcuopronſi nella Tauola della ſeguente Cappella, operò mirabilmente Giulio Ceſare Procaccini, eſſi ſono gli Adoratori, e da' riguardanti reſtano adorati per la ſquiſitezza del pennello di tanto Maeſtro. Vedeſi in altra Cappella la Statua di S. Antonio Liſboneſe. Che dite di queſto Giardino Religioſo, non l'hauete trouato molto abbondante di fiori? sò, che direte ancor voi ciocche vien detto da altri, verdeggiare in Milano Giardini, gli quali eſpongono pittoreſchi fiori, da farne ghirlande alle più ſtimate Galerie, che ſi veggono trà le Corti de' primi Principi d'Europa.

Tal Giardino dianzi di moſtrarſi Religioſo, vogliono gli Scrittori, che foſſe temporale delizia fiorita, cioè à dire, Giardino pur'anche cōtiguo alla gran Caſa de'Torriani, benche altri diſſero, eſſere ſtato ſemplice Fenile. Ergeſi per l'Abitazione de' Padri aſſai comodo Moniſtero, ſebbene quaſi

da

da trè parti resta isolato da strade comuni; sulla Porta de' Carri vi effigiò Camillo Procaccini vn S. Francesco sotto gran Croce cō alcuni Frati suoi seguaci à fresco molto vaghi.

S. PIETRO con la Rete.

ALlato sinistro di questo Giardino rimirisi da voi vn Palazzetto Ecclesiastico, e siane questa moderna Chiesa chiamata S. Pietro con la Rete in ottangolo Ionico, che venne disegnata da Francesco Ricchini, ed è Parrocchia con l'assistenza d'vn solo Rettore, adornanla trè nobili Cappelle compresa la Maggiore; per non si trouare ancora stabilita la Fabbrica, non veggonsi Tauole in Pittura da farne memoria.

SAN MARTINO degli Orfani.

LA piccola Chiesa, che innalzasi quiui à rimpetto, dicesi San Martino degli Orfanelli gouernata da' Padri Somaschini hauendo vicina assai comoda stanza per loro alloggio, e per gli stessi Orfanelli ancora. Luogo Pio è questi, e di già ne sentiste chi fù il loro Souuenitore, quando poco fà vi mostrai il sito delle Orfane Zittelle accanto agli due Archi di questa Porta Nuoua, per daruene più recente ragguaglio, ridirouui, che di tal pietosa Carità ne fù l'origine vn' estrema penuria, che faceuasi sentire asprissima in Milano l'anno 1528. cagione di girsene vagando per le strade quasi alla disperata pouere Famiglie, lasciando perir di fame gli propij figli inabili ad acquistarsi il viuere, mal sofferto orrore così lagrimeuole da Girolamo Miani Nobile Veneziano, dispose ogni sua facultà in souuenirgli, e quiui radunò i maschi, già allogate hauendo le Femmine à S. Cattarina.

Di presente adunque tali figli ritrouansi in questo Pio Luogo, si pascono, s'alleuano, e si vestono in neri Abiti, come di Religiosi, gouernati da' medemi Padri Somaschini con l'amministrazione d'alcuni Caualieri Deputati.

IL SOCCORSO.

GIacche siamo sul visitare Luoghi Pij, eccone pure vicino vn' altro, che chiamasi il Soccorso, ed è Clausura di Monache Orsoline quiui riposte da San Carlo con carica d'hauere in gouerno Femmine, od in pericolo di Veneree cadute, ò già pericolate, mà timorose di Gastigo Diuino francarsi nella grazia co' Sacramenti, per non ricadere. Nell'anno 735. fù eretto Sacro Recinto da San Benedetto Crespi nostro Arciuescouo con Titolo pure di San Benedetto, eleggendolo in Parrocchia con annuale entrata. Che poscia fosse nel 1567. conuertito in Monistero da S. Carlo, ne furono cagione le replicate suppliche di D. Isabella Aragonese Dama di Sangue Reale, che spinta da Santo Feruore, procuraua con caritatiue diligenze, ed ammonizioni fraterne, di rapire dagli artigli di Lucifero le mal capitate creature, più amatrici delle delizie del senso, che della saluezza dell'anima. Trouasi per accasare, e Monache, e Penitenti assai comodo Monistero, e benche sia angusta la Chiesa, hauendo vn solo Altare, e soffitta di legno, rendela però plausibile, ed à merauiglia ornata vna Tauola dipinta da Giulio Cesare Procaccini, in cui vedesi vna Vergine Addolorata col Figlio estinto in braccio, ed vna Maddalena piangente, figure tanto ben disposte, e colorite, che sanno immobilire gl' occhi à chi le stà osseruando.

San Giovanni alle Case Rotte.

VNA volta sia il douere, per terminare questa giornata, far capo alla moderna Fabbrica di S. Giouanni Dicollato detto alle Case Rotte. Osseruate queste modernità quanto sien vaghe, la Deuozione de' Morti Giustiziati le hà prodotte, le ceneri hanno per propietà d'esser' aridi, e quiui si son fatte vedere à merauiglia fruttifere. Nell'età de' Torriani, come già dissiui, veggeuasi in questi contorni il loro superbo Palagio, quindi à sue ruine innalzossi anche questa Chiesa, mà in antica Architettura, e se le diede il Titolo di San Giouanni alle Case Rotte, assegnandola ad vna Confraternità di Scolari con Abito bianco, hauendo per insegna sù lo stess' Abito in fronte vna Croce rossa, con l'incarco d'accompagnare al Patibolo gli miseri condennati dalla Giustizia. Sino al tempo di San Carlo mantennersi cotesti Scolari in tal' opera pia, mà fù dal sudetto Pastor Santo aggiunta altra Confraternità composta tutta di Caualieri in Abito Cilestro; sino all' anno 1589. perseuerarono, portando con tal colore quella veste, mà ritrouandosi al Gouerno di Milano D. Carlo d'Aragona Duca di Terranuoua operò, che abbandonato l'intrapreso colore, ripigliassesi il candido, anzi à fare, che questa mutazione fosse gradita, ne trasse vn generale assenso da' Caualieri Scolari, e volle anch' egli vedersi trà di loro arrolato, conducendo con esso seco il Castellano, il Gran Cancelliere, gli Presidenti, ed altri qualificati Regij Ministri. Sino a' presenti giorni và perseuerando fioritissima così Nobile Confraternità, annouerandosi entro i primi Cittadini Caualieri, gli quali compaiono auuanti ai Delinquenti in Processione vestiti d'Abito candido di sottilissima tela piegata in onda con mantelletto di Fiamminga lana, altresì candido, reggendo sulla spalla sinistra trà nero veluto à ricami d'oro vn Crocifisso, portando ancora in testa cappello bianco con fiocchi di seta à pendío.

Dinanzi, ch' entriamo in Chiesa, osseruate questi moderni Edificij, essersi innalzati in poc' anni, che prima, veggeuasi vn' antica Chiesetta senz' alcuno abbellimento con soffitta di legno, e con due sole Cappelle, ora dite voi, se si stettero le mani rannicchiate in versar' ori, per ridurre à perfezione queste modernità. Francesco Ricchini Architetto portò al chiaro così vaga Fabbrica, ed auuenuta sua morte trafficossi Gio. Domenico suo figlio, il cui impiego si fù nell' innalzare il sontuoso Oratorio: del Padre mirasi la Chiesa con quest' Atrio à Portico sostenuto da Colonne di marmo con la scala à chiocciola, che vedete posta alla sinistra mano, per la quale ascendesi a' superiori Appartamenti, ed all' Oratorio ancora.

Eccoui adunque la Chiesa ottangolare in ordine Ionico cõ trè Cappelle, tenendo di più la di mezzo maggiore, le quali hanno dai lati finti Archi sostenitori d'isolati Poggioli, quattro per caduna parte, à ricettare, ò Confratelli Caualieri, assistendo a' Diuini Vfizij, od occorrendo moltiplicare musicàli Cori, per collocarui gli virtuosi Cantanti, benche sulla Porta ritrouisi à questo traffico comoda Bertresca con ornamenti, e Cancelli di forato marmo, come simili sono anche quegli degl'otto Poggioli. Attorno d'essa Chiesa soura gl' Archi delle Cappelle vi cammina gran Cornic-

nicchione con lauorij di stucco, ergendosi in alto nobile Cupola. Attendasi à rimirare le Pitture, la Tauola, che stassi posta nella Cappella alla diritta mano fù colorita da Saluator Rosa; del suo valore ne discorressimo altroue, se voi osseruate espresse da lui anime purganti ascendere a' Cieli, e sbrigarsi dalle penose braci, dite, c'hebbero la destra d'vn Saluatore per Protettrice, e se vanno da vna stanza ardente ad vna Patria di gioie, vna Rosa non può contribuire, se non delizie morbide. L'altra Tauola nella Cappella di questa all'incontro, oue mirasi il Battista genuflesso, attendendo in oscura prigione mortal colpo da manigoldo micidiario, colorì il Caualier Francesco del Cairo, gli distribuiti quadri sotto i Poggioli ad oglio, in cui sonoui in vno anime altresì sciolte dal Carcere del Purgatorio dipinse Carlo Antonio Rossi, gli altri trè quadri, raffigurando misere azioni di sfortunati condotti all'Orchestra, ò già sofferto hauendo il gastigo, vennero coloriti da' fratelli Santagostini. Degnateui di porgere fedele occhiata à quel Quadro, che ritrouasi nella Maggior Cappella sulla parete in Frontispizio, mostrando vn Cristo nel Giordano Battezzato da S. Giouanni, benche non sia originale, egli però se ne viene da Cesare da Sesto, ed il vero ritrouasi appresso al Regio Ministro Marchese Carlo Galarati, e questi era del Cardinale Cesare Monti, e donato à cotesta Chiesa dal Conte D. Giulio Monti, come Erede di quel Purpurato Prencipe.

Ascendasi la scala à chiocciola, e si rauuisi il di già perfezionato Oratorio, eccolo varcate due stanze, che seruongli quasi per anticamere: tiene egli in amenduni i lati cinque finestre ergendoui sopra la Volta, e stabilite in quadrata forma vengono fasciate da ornamenti di viua pietra, apresi in fronte isolata Cappella, tenendosi lateralmente due stanze, vna con titolo di Sagrestia, e l'altra per loco da riporui arredi; le sedie, che attorno ci osseruate, per ritrouarsi in positiue sembianze, ben presto leuerannosi, ed altre faransi vedere con moderne manifatture d'intagli. Solo che l'anno passato s'esposero gli Quadri, che vi mirate d'attorno sotto le finestre appesi, rappresentando tutti varij gesti di San Gio. Battista. Filippo Abbiati dipinse il S. Giouanni, che attende à battezzare varie genti Ebree in Campestre Loco. Antonio Busca colorì, quando egli stassi dinanzi ad Erode sul Trono, con intrepidezza parlandogli. L'imprigionato operò Federico Bianchi. L'Erodiade Ballerina è di Gio. Battista del Sole. Ercole Procaccini fece il Martirio. Da Giuseppe Nuuoloni vscì l'offerta della Testa di detto Santo ad Erode. Di Gio. Battista Costa sono que' due Quadri riposti ne' pilastri della Cappella in faccia, in vno veggendosi del Santo il Cadauere per riporlo nella Tomba, e nell'altro vn Sacrificio. Da' fratelli Santagostini vscì la Visitazione di Santa Maria Elisabetta. La Natiuità dello stesso Santo da Giuseppe Nuuoloni, e dai medemi Santagostini fu operato, quando il Santo in età Giouinetta abitaua il Diserto. Di Steffano Montalti è l'Istoriata tela con S. Giuseppe, la Vergine Madre, il Bambino Dio, e S. Giouanni fanciullo; Luigi Scaramuccia detto il Perugini fece, quando il Profeta Santo trattienesi nella

Predi-

Predicazione, e Cristo battezzato nel Giordano venne dal pennello di Cesare Fiori.

L'Erodiade poscia nella Tauola sull'Altare della Cappella restò copiata da Ambrogio Figini, essendo l'Originale di Cesare da Sesto, che da' Signori Conti Archinti fù donato al Cardinale Giulio Mazzarini l'anno 1630. quando egli portossi à Milano, per rassettare le differenze, che vertiuano trà le due Corone per Mantoa.

Oggi oh Signori si è fatto assai, doppo le fatiche richiedonsi i ristori, rauuederemosi ladimane, e penserò con la giornata vegnente di presentarui compiuto il mio promesso Ritrratto.

Il fine di Porta Nuoua.

PORTA ORIENTALE.

QVESTI siti oh Signori sono le Piagge Eoe felici di Milano, perche da loro vedesi Apollo, cioè il Sole spuntare al mattino, e se mi diceste, ciò non esser vero, non vi si trouando trà loro il Fiume Gange, da' cui liquidi argenti pare, che ne tragga egli più luminoso l'oro della sua chioma, risponderouui, seruirgli di tal Torrente il nostro Fiume Adda, che quiui in vicinanza ondeggia. Mà eccolo appunto, che auuanzandosi dall'Orizonte, per testimonio di vista vuole autenticare ciocche vi dico, quindi à tali primieri suoi impieghi i nostri antichi Concittadini à lui dedicarono cotesta Porta, chiamandola Orientale, e forse anco inuitati da' Candiotti Popoli, che adorauanlo qual Deità assistente alla saluezza degl' huomini, già essendosi veduto in onore d'Esculapio suo figlio in questa Città vn Tempio, che tramutossi poscia nella Basilica di S. Ambrogio, come da me n'haueste fedele ragguaglio. Temo di non riportar da voi nota d'indiscreto amico, perche sempre habbiaui trasportati nelle prime nostre visite tra' mattinieri albóri fuori della Città, come pure si ritrouiamo addesso, sentendoui forse dire, nelle Campagne vedersi solo paglierecci Abituri, e non ciuili Abitazioni. Tolgaui da tal pensiere questo smisurato Recinto, che quiui alla sinistra mano vedesi eretto, poiche visitandolo, direte, che tra' solchi sà egli stesso dar forma ad vna Città, e con le vaghezze della sua Fabbrica, e con l'ampiezza del Sito, che occupa.

Pier. Vale. fol. 26.

LAZARETTO.

QVesti è quello Spedale da' Milanesi chiamato Lazaretto, che fù fatto edificare per gli Appestati da Lodouico il Moro l'anno 1489. con buoni aiuti pecuniarij del Cardinale Ascanio Sforza suo fratello, e ridotto à perfezione da Lodouico Rè di Francia nel 1507. regnando egli in Milano, come nostro Duca, seguita de' Sforzeschi Padroni la caduta. A secento, e più braccia stendesi la sua lunghezza, ed à secento quarantacinque l'ampiezza, vi camminano per ogni lato Portici in Volta con colonne di marmo, e per caduna parte ritrouansi settantadue stanze comode per più persone con Cammini, e Finestre armate di ferro; Bramante ne fù il suo Architetto, ed osseruate le sue mura esteriori, che s'arrecano il sembiante di Fortezza, ondeggiando loro intorno entro spaziosa Fossa correnti Linfe, in questo luogo ripongonsi gl' infettati, à diuidergli da' Cittadini sani, che dianzi di questa Fabbrica haueuano per loro Spedale vna Villa detta S.Gregorio, che fù poi comperata dal Cardinale Borromeo Arciuescouo, e conuertilla in luogo di delizie, lasciata poi per Legato alla Famosa sua Libreria Ambrogiana.

Del gran Cortile, ch' entro de' Portici si chiude tutto à fruttiferi solchi ne ha padronal possesso lo Spedal Maggiore, ed egli ne sente l'vtile, che se ne riscuote annuale. Nel suo centro voi vedete risorgere gran Rotonda ad aperti Portici con Colonne, nel cui mezzo trouasi eretto vn'Altare,

questa edificossi ad apportar comodità a' languenti, d'assistere al Sacrificio della Messa, senza partirsi dall'abitata stanza: nella deretana parte sonoui le Tombe per dar riposo a' Cadaueri; nella cui Chiesa, ch'è disegno di Fabio Mangoni in ordine Ionico d'vna sola Naue, e d'vn solo Altare chiamata S.Gregorio, ne fanno residenza Scolari con Abito nero, la quale altre volte chiamauasi S. Maria della Sanità, e di questa altroue ve ne mottiuai.

Entriamo in Città, perche hauendoui io inuitati, à rimirare vn dorato Oriente, vi hò condotti á contemplare vn' orrido Occaso, mentre vi siete dimorati tra le Abitazioni, e trà i sepolcri de' miseri Appestati.

Questa Porta adunque, come dissiui, chiamasi Orientale, e vennele dedicato Apollo, mà ne' primi anni diceuasi Argentea. Al piè di queste mura terrapienate ritrouandoui ora, vi sarà facile l'osseruare la gran lunghezza del suo Borgo, per andarsene di conserua con l'altre Porte, distendendosi per fino à que' due grand' Archi, che scuopronsi sulle sponde del Nauilio, e si numerano fin colà passi nostri ordinarij mille, e secento; quel Rio, che ondeggiagli nel mezzo, si è vno degli antichi Caui da' Romani introdotti, per mantenere la Città dalle immondizie illesa, l'acqua, che vi serpeggia dentro, nascondesi trà Fogne, e passando occulta per la Città seco porta quelle schifezze, che potrebbero originare danneggiatrici aure con periglio de' propij indiuidui.

LI CAPVCCINI.

QVE' Faggi, che voi vedete poscia verdeggianti in questa diritta mano entro aperto Atrio seruono d'antiscena alla Chiesa, e Monistero de' Padri Cappuccini, nuoua Abitazione loro, ritrouandosi la vecchia, come hauete osseruato, in Porta Vercellina con Titolo di S. Vittore agli Olmi. Dalla Città nostra, cioè dagli dodici Reggitori d'essa fù fatta innalzare questa Chiesa, quindi non vi marauigliate, se rimirisi in ampiezza non corrispondente all'vso della pouertà di questi Padri, trattenendosi, & accontentandosi di poco sito; dianzi d'introduruisi in lei v'arresti il passo la Tauola in Pittura à tempra, che stassi soura la Porta, mostrandoui vna Vergine Madre col Bambino scherzandole d'auuanti, che deprime gran Drago, e da vn lato genuflesso S.Francesco; questa sì nobile pittoresca fatica vscì dal pennello del Cerani, che fù sempre producitore di bizzarre inuenzioni. Ecco in qual positura innalzasi la Chiesa, hà vna sola Naue, tiene trè Cappelle, due in vn lato, ed vna sola nell'altro, e viene chiusa la maggiore da alti Cancelli di legno ben lauorati alla Cappuccinesca Liurea. La Tauola sull' Altare in Pittura, in cui mirasi Nostra Signora in mezzo à numerosa comitiua d'Angeli, calcando anch'essa vn serpente con San Francesco nel lato diritto, colorì Camillo Procaccini. Il Cerani fù quel d'esso ancora, che dipinse la Tauola della Cappella vicina alla Porta, entro cui veggonsi trè Santi, cioè S. Francesco, S. Bonauentura, e S.Chiara; il S.Francesco stimatizzato nella vegnente Cappella operò Camillo Procaccini, e Carlo Francesco Nuuoloni dipinse nell'altra Cappella alla Porta il S. Antonio di Padoa con la Vergine. Se volete sapere, quando, e da chi venne consecrata tal Chiesa, sieno da voi letti que' Caratteri, che si mirano sulla Porta nella parete interiore, poiche

diran-

diranoui, effere ftato il Cardinale Federico Borromeo Arciuefcouo noftro.

Portiamoci nel Conuento, qual'è quefti nel fianco diritto della Chiefa, voi quiui trouerete folo, che nudità, mà fappiate, che di tal moda ne vanno ornate le Grazie, ed Amore; da' Portici, e da' Cortili di quefti Padri ftanno bandite le Colonne, e le Volte, ed altri fimili abbellimenti: chi non vuol'effere fulminato, non innalzi Edificij; i Diogeni Abitatori di baffe Botti non fi pauentano allo fdegno degli Aleffandri; in quefti Chioftri altro non euui di vafto, che la folitudine; frà di loro i Cittadini Milanefi fanno cogliere quella Pace dell'animo, che non sà trouar Porto negli ondeggiamenti degli affari; per tanto veggonfi d'ogn'ora in paffeggio, per ricrearfi varie qualificate perfone, quindi allettate dalle delizie, che trafmettono, riefce poi difficile l'vfcita, fe s'incontrò facile l'entrata.

S. ROCCO.

ALLA vicina Chiefa fi vada, ch'ella è pur quefta chiamata San Rocco, Oratorio di Scolari con Abito verde, e nel 1491. ottenuta dall' Arciuefcouo Guid'Antonio Arcimboldi, effendo ftata auanti Conuento di Frati. Furono quefti Scolari nell'anno 1576. da San Carlo confolati con fua particolar vifita, ladoue concorfeui così numerofo il Popolo, che al Santo conuenne predicare in publica ftrada, e di propia mano comunicò più di due mila perfone; conferuafi da'detti Scolari con buon riguardo la Sedia adoprata da lui, quando in tal'Oratorio veniua ad efercitare Paftorali azioni. Nel Gouerno di Ferdinando Gonzaga tutto intento, ad aggiuftare ne' Cafamenti la Città, quefta Chiefa videfi riftretta nel fito, ch'ora fi fcuopre, ftendendofi dinanzi quafi al mezzo della Piazza, occupando à diritta linea il Corfo de' Paffeggeri; ritrouafi ora d'vna fola Naue, foffittata di legno, fenza Cappelle laterali. Le Pitture ad oglio, che miranfi foura l'Altare, effigiando vna Noftra Signora con Bambino trà le braccia, e gli SS. Rocco, e Sebaftiano con vna pietà, vogliono gl'intelligenti di Pittura, effere dell'Accademia di Leonardo da Vinci.

IL ROSARIO.

DIlà dal Rigagnolo, che ondeggia nel centro di quefto Borgo, quafi à rimpetto à San Rocco Oratorio offeruifi vn Luogo Pio fatto conftruere dal Cardinale Federico Borromeo Arciuefcouo, egli s'intitola il Rofario, veramente Rofaio di candide Rofe, che fono Vergini Zittelle, fotto il Titolo di S. Maria degli Angeli. Trattengonfi adunque entro di quefte mura, come in racchiufa Claufura quantità di pouere Zittelle onorate, riceuendo fenza loro incomodo gli alimenti; da Religiofi Deputati reftano gouernate, gli quali fono fempre, e Calonaci, e Parrocchiani Milanefi; Velate pofcia Orfoline affiftono loro cotidianamente ne' Cafalinghi affari. Il Purpurato Prelato lafciouui effetti fufficienti per gli viueri, ed innalzato il Moniftero, fece contigua edificare la Chiefa, angufta sì in vna Naue fola, mà con nobili abbellimenti in ordine Ionico. Con facultà ottenuta da' Religiofi Reggitori s'accettano altre figlie per allontanarle da incontri, ò per non hauere comode Abitazioni, pagando lieue ftipendio menfuale per lo mantenimento cotidiano, ed acciò fappiate, effere ftato tal Pio Luogo erede del Purpurato Arciuefcouo, leggete l'Infcrizione incifa in marmo, che dice.

Federicus Cardinalis Borromæus Archiep. Mediol. cum Virginium cœtui ex Deiparæ Virginis honoribus ſedem hanc, nomenque dediſſet, vt alimenta quoque daret, hæredes eas reliquit.

Ad vn Laſcio riguardeuole fatto per teſtamento da Elena Sormana per tal fine, preſe animo il Borromeo Arciueſcouo di conſtituire così pia Caſa.

S. PIETRO Celeſtino.

LVngo il Cauo del Nauilio alla diritta mano negl' vltimi Confini di queſto Borgo Orientale ſi rauuolgano pure i noſtri paſſi, perche trouando vn' antica Chieſa, haueremo occaſione di ſapere, doue hanno il loro Moniſtero gli Padri Benedettini della Congregazione Celeſtina. Eccola appunto sù di queſta Piazza, moſtrando la Chieſa ſuo Frontiſpizio in vecchia Architettura ancora. Dianzi del 1317. erano in poſſeſſo di queſti Clauſtri certi Frati chiamati della Penitenza di Gieſù Criſto, ma partirono per non sò quali accidenti, quindi con aſſenſo ottenuto da Giouanni Vigeſimoprimo Sommo Pontefice entrarono al loro poſſeſſo gli Celeſtini Monaci. Veggonſi addeſſo moderne erezioni di Fabbriche, per ſottrarre dalle rozzezze antiche la Chieſa, che come voi oſſeruate faceuaſi vedere quaſi in miſura quadrata, con poco buon' ordine d'Architettura, coperta di lunghe Traui, con Coro oſcuro, ed anguſto, addeſſo appaiono quattro grandi Cappelle in Ionico diſegno trà vaghe Leſene co' loro piedeſtalli di lauorata ſelce, e ſcolpiti Capitelli due per parte. La Tauola in Pittura dedicata à S. Mauro con varij ſcherzanti Angeli, che vedeſi nella prima Cappella alla diritta mano dipinſe GianCriſtoforo Storer, la ſeguente, in cui ſcorgeſi vn San Benedetto viene da Camillo Procaccini, del San Pietro Celeſtino ginocchioni auuanti ad vn' Altare nella Cappella à queſta à rimpetto dall' altro lato taceſi il ſuo Pittore per non ſaperſi, e nella quarta Cappella varcata la Porta, per cui vaſſi nel Moniſtero ſi ſtà ſul ſuo Altare vna Tauola fatta da Ercole Procaccini, hauendoui effigiata vna Vergine, che in mezzo à varij Angeli è traſportata al Cielo. Nella Chieſetta vicina ſogliono radunarſi gli Fornari fabbricatori del pane per la Plebe, queſta oſſeruaſi con vn ſolo Altare, la Tauola entro vetri, vedeſi eſſere ſtata dipinta dal Fiammenghino. Il Moniſtero poſcia ſentì anch'egli moderni riſtori, principiati nel primo Cortile con Portici à Colonne in tutti quattro i lati, tenendoſi di ſopra buone ſtanze per l'accaſamento de' Monaci.

A queſti due aperti Archi termina il Borgo di Porta Orientale, rimirandoſi in amenduni i lati erette le loro Torri, all' vſo degli altri Archi ſin' ora da voi auuertiti, e ſe ne ſcuoprono pur' anche addeſſo gli veſtigij. Rimanga per poco ſoſpeſo l'ingreſſo della Città, reſtandoci alcune viſite in queſti eſtrinſeci ſiti, da cui ne trarremo curioſi trattenimenti.

PRATO COMVNE.

ENtro di queſto Vicolo lungo il Nauilio nella ſiniſtra mano apreſi vaſto, ed erboſo luogo, detto Prato Comune, benche diſtrutto ora s'oſſerui; ne' tempi de' Romani innalzauanſi quiui ſuperbe Fabbriche, facendo Corona à rotonda Piazza, chiamandoſi Spettacolo, trà di eſſa à determinati giorni radunauaſi la Giouentù, per eſſercitarſi al maneggio degl' Archi, à colpire con franca mano con le ſaette il Berſaglio, à ſoſte-

nerſi

nersi intrepida nella Lotta, à mantenere suelta l'agilità co'salti, e costante nel correre la velocità, quindi mossi gli Cittadini da curiose voglie, concorreuano affollati; mà a sospendere i tumulti, veggeuansi disposte sedie, ò per alte scalee, ò per aggiustate finestre, ò per aperti Poggioli.

MONTE FORTE.

MOnte Forte poi chiamasi questa seguente strada, che dilungasi per fino alle nuoue terrapienate Fortificazioni, vien nominata con tal cognome, perche ne' primi secoli soura visibile Promontorio ergeuasi vna Rocca.

S. PIETRO in Monte Forte

LA Chiesa, che colà si ritroua, doue s'allunga quella Colonna di marmo col Vessillo di nostra Fede, s'intitola San Pietro in Monte Forte, da' Padri Vmiliati altre volte vfiziata veniua con Titolo di Priorato, e fatta in Commenda alla loro caduta, diedesi a' Scolari con Abito, per essere gouernati sotto la Tutela di S. Biagio, che se ne stauano dianzi in vna Chiesa di S. Primo posta nella deretana parte del Collegio Eluetico, mà del tutto smantellata adesso. Nel 1616. venne questa Chiesa di San Pietro in Monte Forte concessa a' Padri della Congregazione di Somasca, e vedesi da questi Padri edificato assai comodo Monistero; la Chiesa resta ancora nelle sembianze sue vecchie, angusta, e senza rinnouellamento alcuno, con soffitta di legno, osseruansi trè Cappelle insieme con la Maggiore, ed in vna di queste nel lato diritto si riuerisce l'Effigie della B. Panicea in Pittura fatta da vn' allieuo del Caualier Cairo, la cui diuozione sarà forse in brieue l'origine, di rimirare trà nuoui Edificij la Chiesa.

CASA del Sig. Conte Pirro.

LA Casa, che quiui s'innalza in vicinanza della rauuisata Chiesa di San Pietro, si è del Sig. Conte Pirro Visconte Borromeo, e viene da lui abitata, mostra per di fuori principiante plausibile Fabbrica, non mancandole però di dentro stabiliti vasti Appartamenti; hebbe questo Caualiere per suo Auo quel Conte Pirro, che nodrendo non ordinarij spiriti, tratteneuasi con grande affabilità co' primi Principi dell'Italia, era d'animo sì generoso, che ne' Caualereschi maneggi arrecauasi applausi di primato: Testimonio veridico d'essi loro vi si propone il marauiglioso suo Palagio Villereccio nel Loco di Leinate, da lui fatto edificare, doue à gara furono vedute trafficarsi la Generosità, e la Ricchezza. Entrereste in nota di gran mancamento, quando voi non colà vi trasportaste, sendo di poco incomodo il viaggio; l'Architettura delineò vn' Abitazione, che le Delizie dimorandoui ogn'ora, hannola conuertita, per così dire, in moderni Pensili Orti eretti in Babilonia, perche que' tali, ch'entro d'essa si portano, non vi sanno trouar passo, à discostarsi: gl'occhi sogliono contemplare marmi in figure scolpiti di tutto valore, pareti colorite da' primi Dipintori della Lombardia; vi basti sapere, ad eccitarui lo stupore, che veggeuasi in vna sua Sala quel Cristo all' Orto d'Antonio da Coreggio, comperato per cento scudi, e poi venduto settecento zecchini, mà fatto dallo stesso Antonio, per pagar' vn debito di poche lire allo Speziale, che somministrogli alcune medicine in vna sua malattia; s'affaticarono in questo Palazzo de' nostri conosciuti Pittori in esporre opere à tempra Camillo Procaccini, Pietro Francesco Mazzucchelli detto il Morazzoni,

ed

ed altri altresì nominati: non euui ſtanza, che non vi chiami ad vn'attenta contemplazione, quiui ſtanno legni impietriti, iui mirabili parti dell' Indiche Piagge, in vn'altro luogo Tauole di commeſſi marmi à rebeſco cō variati colori, in altre Camere artificioſi oggetti, in cui ſudò la Meccanica più Luſtri; tacciouì poi le Viſte de' Giardini, i giuochi delle radunate acque, e per Portici, e per Atrij, ſcoppiando inaſpettate da incogniti forami, che vi neceſſitano alla fuga, per non eſſer colti. Quaſi tutti gli Stranieri non partono dalla noſtra Milaneſe Città ſenza rauuiſare coteſto Palazzo, detto da noi Fontana del Conte Pirro in Leinate; e con queſto viaggio ſi trasferiſcono ancora alla Villa chiamata Caſtellazzo, propietà della Conteſſa Maria Arconati, in cui ſi rimirano vaghezze ſquiſite, marmi in figure ſino traſportati dalle Romane Contrade, ergendoſi nel mezzo del Giardino la vera Statua di Pompeo il Magno, Coloſſo innalzato a' ſuoi tempi in occaſione di publici Applauſi. Se ſi deſidera poſcia di ſpendere altre giornate, in rauuiſare della Virtù nuoui parti, non euui molto lontano il Borgo di Serono, che fù propietà de' Prencipi Viſconti, il quale gloriaſi d'hauer' vn Tempio dedicato alla Vergine Madre traſportata a' Cieli, tutto eretto à ſcarpellati marmi, nel cui Coro à tempra Bernardino Louini colorì mirabilmente col ſuo ſolito delicato pennello varij Quadroni, moſtrando, e Naſcita, & Adorazione, e Diſputa di Gieſù Criſto, con lo Spoſalizio di S. Giuſeppe, e Gaudenzio Ferrari dipinſe tutta la Cupola, empiendola di più Cori d'Angeli, eſercitandoſi caduno in temprare varietà di Strumenti Muſicali; la beltà delle cui Pitture fà conchiudere a' Paſſeggeri, non hauer' indarno, e conſumate le giornate, e alleggerite le borſe, per le contratte ſpeſe. Chi hà poi voglia di portarſi à più lontano Paeſe, per ricrear gli occhi con nuoue curioſità, euui la Madonna del Monte ſopra Vareſe d'antichiſſima diuozione, iui collocata a' cenni di S. Ambrogio, dopo lo disfaccimento degli Ariani, doue miranſi in ſeparate Cappelle gli quindici Miſterij, rappreſentati al viuo con Iſtatue di Plaſtica naturali, ed accompagnati da nobili Pitture; veggendoſi ancora nella ſteſſa ſomiglianza il Monte di Varallo, Diuozione inuentata dal Beato Bernardino Caimo Frate Oſſeruante di S. Franceſco, che traſportatoſi da Gieruſalemme, atteſe à diſporre al viuo sù di tal Monte tutti que' Miſterij, che ſi mirano in quella Santa Città, benche ne ſia in poſſeſſo l'Ottomana forza nemica della Cattolica Chieſa; è di tanta diuozione coteſto Monte di Varallo, che ſoleua il Purpurato noſtro San Carlo ſouuente viſitarlo, anche à nudi piedi, e con tal Pio Eſercizio terminò ſuoi giorni, poſciache nel ritorno, che fece dalla Sacra Sindone di Torino, paſſando per queſto Monte, ſubito che ſi fù giunto à Milano, con dipoſitarſi per poco più d'vna giornata in Letto, reſe lo ſpirito al Sommo Facitore.

In vicinanza di queſto Monte ritrouanſi le due Iſole nel Lago Verbano, vna gia da me deſcritta ui de' SS. Conti Fratelli Borromei Renato, e Vitaliano, e l'altra del Sig. Conte Antonio delizie tutte due plauſibili degne d'eſſere rimirate per ammirarle.

Diſpiacemi, che voi ne ſiate per allontanarui da queſti noſtri Lombardi

bardi siti, posciache inuitereiui, à ricreare la vostra curiosità in altre foresi Abitazioni, sì di Caualieri, come di mercantili persone, le cui vaghezze, e Delizie sapranno farui dire, che lo Stato di Milano non la inuidia a' Giardini di Roma, ed alle grandezze de' suoi Palagi.

SANTI COSMO, E DAMIANO.

A' Santi Cosmo, e Damiano resta dedicata quest' altra Chiesa con Monistero vicino; vi abitauano alcuni anni scorsi gli Padri di San Basilio, chiamati Armeni, sotto il Pontificato d'Innocenzo Decimo Sommo Pontefice disfecesi tal Religione in Milano, quindi, e Conuento, e Chiesa furono consignati a' Padri Agostiniani Scalzi, non hauendo essi entro la Città stanza per abitarui. La Torre delle Campane riconosce per suoi fondamenti le ruine dell' accennata Rocca. Questa Chiesa ergendosi in moderna Architettura Ionica vanta hauer' ottenuti suoi rinnouellamenti dalla pietà del già nominatoui Bernardo Bussero, che fece edificare la Parrocchiale Chiesa di San Giouanni Laterano; osseruasi ornata di quattro Cappelle per lato, la Tauola in Pittura della prima, in cui mirasi vn Cristo da Pilato al Popolo mostrato, tenendosi vicini gli SS. Cosmo, e Damiano colorì Enea Salmazio, Girolamo Chignoli operò il S. Giuseppe nella seguente, ed il Cairo dispose col suo pennello il Santo Nicola da Tolentino nella terza Cappella, e nella quarta la Vergine con S. Agostino venne dipinta da Agostino Santagostini. Nella Cappella poscia à questa à rimpetto trouasi la Madonna del Rosario di rilieuo entro vaga Nicchia, e Giuseppe Nuuoloni affaticossi pittorescamente intorno alle laterali colorite Istorie, effigiando nel corno dell' Epistola la Vergine Madre cõ vn Santo vestito alla Domenicana, e dall'altra parte la Regina Ester auuanti al Rè marito suenuta, per temenza di violato comando. Di Carlo Fräcesco Nuuoloni è vn Quadro ammouibile posto sopra la Porticella al mezzo della Chiesa rappresentando vn Vescouo con altre figure.

SANTA MARCELLINA.

PER questa diritta via, nel cui principio stassi innalzata vna gran Colonna con Croce si porteremo ad vna Clausura di Velate Vergini sotto la Protezione di S. Orsola, eccola pure nel sinistro lato, quiui radunolle S. Carlo nel 1578. ed hà per Titolo la Chiesa S. Marcellina, ella riesce alquanto angusta in vna sola Naue, con vna sola Cappella, sul cui Altare il Fiammenghini dipinse entro vna Tauola Nostra Signora col Figlio in braccio, e da' lati Santa Marcellina, e S. Ambrogio in arredi Pontificali.

LA PASSIONE.

SI dilunghi pure nostro cammino sino a quel Tempio, che scorgesi in faccia à così diritta via, colà saranno da voi rauuisati riguardeuoli Edificij, Architetture magnifiche, e Tauole in Pittura plausibili; iui stanzano gli Regolari Calonaci Lateranesi con isplendore d'esatta osseruanza; ne' giorni Festiui in tutto l'anno odonsi musicali concenti accompagnare la cantata Messa, & al dopo pranso il Vespro, questi Padri Calonaci andando cinti di candide tele, mostrano con la bontà de' loro costumi, di velleggiare sempre al Cielo, e portando le stesse tele ondeggianti, mentre veggonsi rettamente giocondi, danno ad intendere, di non temere le procellose maree del Mondo. A ricreare gl' occhi omai entriamo nel Tempio. In trè Naui osseruatelo pure eretto con sei grand' Archi per

cadun

cadun lato ſoſtenuti da quadrati Pilaſtroni di cotte pietre cannellati; giurovi, che dopo il rotondo Tempio di San Lorenzo queſta Chieſa porta il Titolo della più nobile, e della più bene inteſa in Architettura, che vedeſi in Milano. Il ſuo Architetto fù vno Scultore, Criſtoforo Solari detto il Gobbo; anche Milano gloriaſi, come altre volte diſſiui, d'hauere gli ſuoi Buonaruoti valoroſi in Pittura, Scultura, ed Architettura, per mantenerſi viuo ſempre il nome di ſeconda Roma.

La vaſtità di queſta Cupola chiamar ſi puote legittima figlia di quella, che miraſi in San Pietro di Roma, quindi alcuni preſero ardire, di nominare per ſuo Architetto Bramante, mentre tiene aſſai ſomiglianza con quella, hauendo in lei, come narra Giorgio Vaſari, lo ſteſſo Architetto operato col ſuo diſegno; mà ciò non fia vero, perche nel trattato della Pittura di Gio. Paolo Lomazzi vera teſtimonianza ſe ne coglie. Da quattro grand' Archi ella viene ſoſtenuta, trè ſeruendo per Cappelle, ed il quarto per Frontiſpizio della Naue di mezzo, raggirandola maſſiccio Corniccione con due ſmiſurati Organi dai lati dell' Arco del Maggior Altare, entro cui ſi ſtanno in virtuoſe gare la Muſica, e la Pittura, veggendoſi le Reggi di quello, che trouaſi allato del Vangelo dipinte da Daniele Creſpi, per di fuori, rappreſentando Criſto cinto di pannolino tutto affaccendato in voler lauar' i piedi à S. Pietro, che contraſtante opponeſi, quiui s'oſſeruano tutti gli altri Appoſtoli ſtupefatti in varij atteggiamenti, ed è sì ammirabile tal Pittura, che quelle figure vedrebbonſi muouere, ſe non le arreſtaſſe la riuerenza, che portano al loro Maeſtro intento in così vmile azione: dall' altra parte poi per di dentro effigiò vn Criſto in Croce, in cui trafficando ſe ne vanno i Manigoldi Ebrei, di ſolleuarlo in alto, ed in vn canto ſi ſtanno alcuni Soldati à cauallo, ſcioglien do imperioſi comandi, e nell' altro miraſi tramortita la Vergine Madre, piangente la Maddalena, inlanguidito il diletto Giouanni, azioni pittoreſche, inteſe così bene, che sforzano, ad intenerirſi anche que' cuori, che di Pittura non s'intendono. Nell' altro Organo à rimpetto à queſto oſſeruaſi altri geſti della Paſſione di Gieſù Criſto, e ne fù il loro Maeſtro Carlo Vrbino da Crema, riconoſcete poi ne' piedeſtalli de' ſoſtenitori Pilaſtri inneſtate pietre di Paragone, moſtrando inciſi Caratteri, gli quali vanno con peregrini concetti ſcherzando pietoſamente sù gli di ſopra dipinti Miſterij della ſteſſa Paſſione, ſimilmente eſſi coloriti dal già nominato Daniele: in varij Quadri bislunghi incorniciati, la cui Pittura miraſi portata ſoura la tela, mà per la di lei vaghezza, e valore ſi merita più aſſodato ſito, per ſerbarla dalle inuaſioni, che ſuole arrecarle il tempo, curioſo di pigliarla ſempre contro chi merita, di non reſtare ſoggetto dalle ſue Tirannie, troppo nemiche dell' Immortalità. Orsù adunque per non conſumare indarno ore, douendo noi in queſta giornata trafficarſi aſſai negli incominciati rauuiſamenti dell'Orientale vltima Porta per noi di Milano, mà primiera pel naſcente Sole, che ſcorgeſi ogni mattino in lei vſcire dagli Antipodi, auuiciniamoci al Quadro, doue l'Vmanato Dio laſciaſi crocifiggere, e leggete.

Clauus perforans,
Clauus reserans
Factus est mihi,
Quid vides per foramen?
Clamat
Clauus,
Clamat Vulnus,
Quod Deus in Christo,
Est Mundum
Reconcilians sibi
Aperit Clauis, & claudit
Clauus.
Dirigit, figit, & coronat,
Frænauit equum,
Frænabit sensum,
Coronat
Augustos.

V'innanimi, à proseguire tal leggitura, lo spiritoso dire di chi fece cotesti Elogij, sapendo essere vsciti dal la saggia penna d'vn' Abate di questa Religione, chiamato D. Celso Dugnani Milanese. All'Ecce Homo portiamoci adunque.

Clamide
Coccinea plaudatum,
Se se Rex Regum ostentat,
Derisus, lacer, & delusus,
Nuptialem texens nobis Purpuram,
Exutus ipse pelle
Calamitoso
Calami
Sceptro.
Simulate adoratur,
A turbata Turba turpatur
Læsus, & lusus,
Illæsa voluntate pro nobis
Sæpè lædi, & ludi.
Heù luditur in veste
Læditur in corpore.
Lector si legis, nec luges,
Es sinè Lege.

Osseruiamo quest'altro, mentre il nostro Dio si ritroua tormentato alla Colonna.

Flagra
In humeros Dei
Innumera cadunt,
Quibus
Quis credat pingi penniculis
Notas Amoris,
Lineari calamis
Characteres doloris?
Et scopis in scapulas Agni
Mundari immundum,
Mundum emendari?
Flagellatur,
Ne flagellemur.
Felix Peccator
Si hisce edoctus
Flagris
Mollescas in lacrymas.

Fermianci à contemplare quest'altro, che spiega il Misterio del portare al Monte Caluario la Croce.

Grande spectaculum,
Sed si spectet impietas
Grande Ludibrium,
Si pietas
Grande Mysterium,
Ridet impietas Regem,
Pro virga Regni
Lignum
Sui portare supplicij
Videt Pietas Regem
Baiulantem Lignum
Ad se figendum,
Quod
Fixurus etiam fuerat
In frontibus Regum.

Leggasi il seguente, che và scherzando soura la Veste, e la Corona di Spini.

En Hominum
Inhumanitas confusa
Spineo redimit serto
Redimito in Cælis sydereo,
Florentibus vepribus
Ægypti more
Coronat
Felix Rhamnus
Iure non Iniuria
Elatus inter Ligna,
Sint mihi pro Corona Spinæ,
Tribuli pro gemmis,
Vos elata Capita
Cupitis Coronas?
Capitis nostri Caput aspicite,
Subque Capite spinoso
Pudeat coronari Rosis.

Dell'amara beuanda d'aceto, e di fiele al semimorto Dio offerta, Retoriche dolcezze gustiamo noi, leggendo quest' altro.

Qui Fontes
Ex Petra, & ex osse deduxit,
In pœnam ebrietatis nostræ
Ebrius, & Amore,
Sitio, heù sitio
Clamat,
Saturans melle, potatur
Felle;
En poculum sit peius,
O Immanitas
Sitienti sitim Amoris
Amaris arida misces?
Leuius est sitire, quam bibere,
Si petit, vt sitit præbe cor;
Lector
Siccum siccis oculis
Si Deum cernis,
Aut oculis cares, aut corde.

All'Inscrizione del Sepolcro portiancine, che ne trarremo concettosi odori, perche non può se non trasmettere aure salubri vn Dio, benche sia estinto.

Quem
Nouus Venter concepit,
Nouus Tumulus recepit,
Et qui pro aliena
Moriebatur salute,
In alieno morabatur sepulcro.
Mors enim illi non obfuit,
Sed nobis profuit,
Non illi illata est,
Sed nobis delata,
Vt quid ergò proprium Sepulcrum,
Cui non propria mors,
Quorsum Tumulus in Terris,
Cui Thalamus in Cælis.

Eccoci arriuati à visitare la Santa Sindone, in quella voi osseruerete caratteri di sangue sparso, e nel suo Elogio leggerete note di diffuso spirito, così esse dicono.

Quos
In Christum dolores
Coegit Liuor,
In Linteo
Collegit Amor.
Verbera, quæ verbis
Sacer descripsit Scriptor,
Diuinus vulnera pinxit
Cruore Pictor;
Heù siste fidelis
Lege Luge,
Doloris liuorem,
Liuoris Picturam,
Pictoris Amorem,
Et in Sacro
Amoris, & doloris
Vexillo,
Expende dolorem,
Repende Amorem.

Se

Se desideraste sapere, chi sia stato lo spirito sublime, che fece innalzare così magnifico Tempio, auuicinateui à quel Tumulo, che scorgesi entro la Cappella senz' Altare sotto l'Organo alla destra mano, construtto di marmo di Carrara, fabbricato da Statuario ingegnoso, il cui nome ritrouasi nel suo piedestallo, e dice, *Andreæ Fusinæ opus* 1495. Anche questo Scultore operaua nella nostra Cattedrale, e quando sarete, à rauuisare quel Tempio, mostrerouui varij suoi parti degni di gloria immortale, cauandone voi da questo Tumulo buon Saggio della squisitezza de' suoi scarpelli, perche figure, e rabeschi constituisconlo nel numero de' primi Statuarij, c'habbiano affaticato in Milano.

I caratteri, che vedete incisi in quella piccola marmorea Tauola fissa nel mezzo del Tumulo, dicanui adunque essere stato Daniele Birago Arciuescouo Mitilinese nel Peloponese.

Danielli Birago Archiepiscopo Mitylinensi Præfecti Hospitalis ex testamento posuere.

Questo Prelato lasciò erede d'ogni suo ricco hauere lo Spedal Maggiore, e perche volle nella Chiesa di S. Maria della Passione essere soppellito, toccò ai Reggitori del detto Spedale, à fargli innalzare il Tumulo, che vedete.

Nell'anno 1500. diedesi tal Chiesa col Monistero vicino a' Calonaci Lateranesi, che tratteneuansi in vn' antica Chiesa chiamata San Barnaba, ora posseduta, & ammodernita da' Cherici Regolari detti Bernabiti; quindi tutti gli abbellimenti, che vedete, riconoscono questi Calonaci per veri Accrescitori loro, e perche sono degni d'applicarui più d'vn' occhiata, non si ritardino gli effetti. Otto adunque veggonsi Cappelle per cadun lato; nella prima vicina alle trè Porte della diritta mano Federico Bianchi dipinse nella Tauola sopra l'Altare la Vergine Madre, e Bambino in braccio con San Giuseppe; nella seconda il San Carlo orante fù colorito da vn tal Melchiorre de Carecijs Pittor forestiere, nella terza mirasi vn S. Antonio di Padoa, nella quarta la Tauola dell' Annunziazione fù fatta da Simone Preterezzano, nella quinta, ch'è dedicata alla Madonna, trafficossi il Fiammenghino nella di lei Volta con varie Istorie della stessa Nostra Signora; nella sesta la Tauola, che mostra Cristo tra' Dottori disputando, dicesi venire da Bernardino Louini; nella settima la Tauola, che contiene la Vergine con Bambino, e gli SS. Agostino, e Girolamo tienesi, essere vscita dall' Accademia di Bramante. L'vltima Cappella poi, che serue per braccio della Chiesa, dichiarasi hauer' hauuto per suo dipintore, sì ad oglio, nella Tauola, che mostra il Cristo in Croce con la Vergine, e S. Giouanni, come à tempra negli Archi veggendosi effigiate le Marie incamminandosi al Sepolcro, Giulio Campi Cremonese. Enea Salmazio dipinse il Cristo flagellato in quel gran Quadro, che trouasi appeso alla parete del lato diritto fuori de' Cancelli della stessa Cappella.

Non si ritardi la visita della Maggior Cappella, e del suo fontuoso Altare, eccolo pure riserbato trà nobili Cancelli di scolpiti marmi macchiati soura erta scalea, per renderlo in vista alle genti, che si ritrouano in Chie-

sa; di pietra liscia di paragone composti sono i suoi Gradini, e di pietre preziose innestate si è il suo Santuario, come d'Agate, Diaspri, Corniole, e Lazuli in vaghissima Architettura, à Colonne, à Lesene, ad Architraui, ed à Cornici; opera, che non osseruasi vn'altra simile trà tutti gli Santuarij di questa Città. Il quadretto, che nella deretana parte d'esso si scuopre, in cui stà effigiato vn Cristo, che viene schiodato di Croce, dipinse Giulio Cesare Procaccini, e gli due Quadri, che si osseruano sù i Pilastri dell'Arco, nel cui mezzo stassi il Maggior' Altare, vno mostrando la presa di Nostro Signore, e l'altro l'Orazione nell' Orto, operò Enea Salmazio, come altresì lo stesso Misterio in quel Quadro grande, che si troua nel manco lato appeso della Cappella, mà fuori de' Cancelli, che forma l'altro braccio della Chiesa. La Cupola poi del Coro fù dipinta da Panfilo Nuuoloni, consistendo le figure in vna Coronazione della Regina de' Cieli, ed in quattro Profeti in varij scorci. Il gran Quadro, che osseruate in fronte del Coro, entro del quale vedesi vn Cristo estinto con la Vergine piangente, ed altre figure, vscì dal delicato pennello di Bernardino Louini. Venerabile mostrasi questo Coro, mentre egli ritrouasi cinto di nobili sedie, fatte ad intaglio con vaghi ornamenti, per comodità de' Padri Calonaci di salmeggiare.

Signori siamo aspettati ad vna lautissima Cena, doue le di lei delicatezze resteranno riserbate per gli occhi, non per la bocca, non dite essere Paradossi queste mie proposizioni, poiche il Cuoco, che la preparò fù Gaudenzio Pittore, ed imbandì così bene disposti colori, che gli occhi vengono necessitati, à non sazziarsi, di gustare delle sue delicatezze. Eccoui giunti à Tauola, mentre vi trouate presenti à Cristo Cenante in questa Cappella, che serue per l'altro braccio della Chiesa, à tal Tauola veggonsi stare ordinariamente tutti gli Appostoli, mà straordinariamente vi concorrono per merauiglia quanti Forestieri intelligenti di Pittura arriuano à Milano, e benche se ne stiano dell'ore intere pascendo gli occhi con pittoresche piatanze, se ne partono più che prima famelici, anzi più che mai, vogliosi d'assisterui, per mantenersi altre ore nel godimento di così delicata imbandiggione.

Dicesi, che tal Tauola fosse l'vltima, che operasse l'accennato Pittore, quindi mirasi la Faccia di Cristo non ancora stabilita con que' perfetti delineamenti, che pretendeua Gaudenzio di porgerui, per mancanza del tempo non del suo valore, posciache in pochi dì inuiossi all' altra vita. Voi vedete scorci bene intesi, positure bene assodate, colori viuaci, espressioni di gesti al naturale, facce parlanti, ed ogni figura mostra tanta viuacità, che direstela vscita adesso dal pennello, tuttocche tal Tauola confessi di nascita più di cento cinquant' anni. Orsù allontaniancine da questa Cena, che troppo lunga fù nostra dimora; per non contrauuenire à chi lasciò scritto per cura della sanità, quel ricordo, *Sit tibi Cœna breuis*.

Dal Cenacolo inuiamoci all' Orto, ed eccolo dipinto sull' appeso Quadro in questo lato sinistro della medema Cappella da Enea Salmazio, e per auuanzarsi ne' Misterij dolorosi della Passione, portiamoci al Monte

Cal-

Caluario, e miratelo dipinto ſull'Altare della Cappella, che ſiegue in piccole figure entro d'vn Quadro. Viene ſtimata aſſai tal Pittura, veggendoſi mirabili colorite operazioni, ſtimaſi, eſſere dell' Accademia di Leonardo da Vinci, trouanſi quiui bizzarrie d'abiti, atteggiamenti di buon diſegno, queſto Pittore; come ſi ſcuopre in pochi ſcritti caratteri nella medema tela, ricorda à chi rimira tal ſua Pittura, d'eſſergli grato con meritorie preci, e ſcordaſi poi di porre in chiaro il ſuo nome; oh non vſata politica, di chi ambiſce Titoli di gloria. La Vergine al Cielo traſportata nella contigua Cappella operò Simone Preterezzano, e miratela, perche ella è Pittura di riguardo; il San Franceſco nella Tauola ſull' Altare dell' altra Cappella dipinſe Camillo Procaccini, ed il S. Gio. Battiſta nel Diſerto colorì Paolo Camillo Landriani detto il Duchino; la Cappella, che ſiegue tutta dipinta à freſco fece Melchiorre Gherardino, parlando delle figure, che ſono varij Angeli nella Volta, e per Tauola ſull' Altare la Circonciſione di Criſto; Franceſco Caſtelli, ch' ora attende all' Architettura dipinſe poi la Proſpettiua. Il S. Vbaldo nella Tauola dell' vltima Cappella fece Federico Bianchi, e la mezza Statua di marmo di Carrara inneſtata in vn Pilaſtro di queſta Cappella per di fuori, effigiando Don Carlo Barone di Batteuilla ſcolpì Franceſco Simonetta nella noſtra Cattedrale Statuario. Il Quadro ſoura la Maggior Porta, che moſtra S. Carlo à menſa riſtorandoſi più di lagrime, che di pane, vſcì dal pennello di Daniele Creſpi.

Non ſi tralaſci la viſita del Moniſtero, ch' egli è molto riguardeuole; eccolo fabbricato mezzo alla moderna, e mezzo all' antica, mà in vna tal forma, che ſi può chiamare anch' eſſa moderna, perche fù diſegno dello ſteſſo Solari, che architettò la Chieſa. Di due Cortili adunque voi vedete ornata queſta Religioſa Calonicale Abitazione; il primo vicino alla Porta ſi è il moderno, cinto per tutti quattro i lati di maeſtoſi Portici, gli Archi, de' quali vengono ſoſtenuti da alte Colonne di marmo, ſopra le cui Volte ſtannoui fabbricati Appartamenti comodi per nobile alloggio. Il ſecondo Cortile ſi è l'antico ſerbando l'ordine del Tempio, altresì egli cinto per tutti i lati di Portici, mà non così magnifici, come quegli del primo, con Colonne, e Pilaſtri ſoſtenitori d'Archi, ſoura d'eſſi innalzandoſi Dormentorij, e Camere; ſe mai la Curioſità vi moueſſe à raffigurare gli ornamenti eſteriori della Cupola, di quà vi ſi preſenteranno allo ſguardo con ogni agio; oſſeruate adunque in qual vago diſegno per di fuori ſi ſtiano, non mancano Colonne, Fregi, Architraui, Portici, Fineſtre faſciate con lauorati marmi, ed all' intorno figure di chiaroſcuro; credetemi, che all' erezione d'Edificio così plauſibile non ſi tenne ſequeſtrato ne' ſcrigni l'oro, mà ondeggiò sù i Banchi, come abbondante riluce tra gli ondeggianti Criſtalli del Tago.

Voglio, che coroniamo coteſta viſita, col moſtrarui di Gio. Paolo Lomazzi nel Refettorio l'Iſtoria del Rè Melchiſedecco offeritore del Pane al Sommo Sacerdote, eccola pure in faccia d'eſſo à tempra dipinta, tal macchina Pittoreſca venne operata da queſto Pittore nel quinto Luſtro di

ſua

ſua età, perche nel ſeſto da ría ſorte gli fù leuato il vedere. Se miraſſeſi queſta Iſtoria in publico, Milano haurebbe gli applauſi, che ſi trae Venezia con le publiche Pitture de'Paoli Veroneſi, de'Tintoretti, e de'Tiziani; quiui fa gran pompa la magnificenza, il decoro, l'intreccio delle operazioni di caduna figura; ſe volete viue teſte, tutte le oſſeruate parlanti, ancorche non s'odono diſcorrere; ſe volete perſonaggi, che ſi muouano, oſſeruategli tutti in vn moto immobili, all' vſo delle Stelle, giacche paiono di Pittura Celeſte, che ſempre ſono eſſe viaggianti, e non mai ſi veggono muouerſi. Oh quanto diſpiacemi, rimirar nelle mani dell'antichità tante belle dipinte figure, che à diſpetto de' riguardanti, qual Maga indiſcreta, contro l'eſſere loro, d'eſſer' immobili, vuole, che ſiano anche preſto inuiſibili: orsù togliancine d'auuanti da queſte sfortunate Fortune, che la doglia fatta Sualigiatrice mi ruba quel giubilo, che ſapeuami mantener giuliuo.

S. PIETRO in Geſſate.

PER queſto anguſto Viale al ſiniſtro lato inuiamoci ad vn ſegnalato Conuento di Benedettini Padri di S. Giuſtina di Padoa, degno d'eſſere da voi oſſeruato. Eccoui la Chieſa eretta in diſegno antico, benche ne ſia ſtata in parte addeſſo rinnouellata, tenendo nella ſua ampiezza trè Naui con cinque Archi per parte, & altrettante Colonne di più pezzi di marmo con incroſtatura di calcina; nel ſemicircolo eſtrinſeco della Porta Maggiore, di queſte eſſendouene trè, ſtaſſi vn Saluatore trà gli Appoſtoli Pietro, e Paolo, per eſſere di tali Santi il Titolo della Chieſa, e credonſi queſte figure venire da Gaudenzio. Di vn Caualiere di Caſa Geſsata fù propietà coteſto Conuento', quindi chiamaſi S. Pietro in Geſſate, e v'abitauano anticamente gli Vmiliati Padri, mà conuenne loro portarſi altroue, e cedere tal Conuento a' ſodetti Padri Benedettini neri, così intendendo il Duca Filippo Maria Viſconte, e perche egli era degli Vmiliati Religioſi Priorato, con queſto Titolo ſi ſtette vn pezzo nel Reggimento de'Benedettini, ch'eſſi con facultà d'Eugenio Quarto Sommo Pontefice tramutaronlo in Titolo d'Abate, e con lo ſteſſo camminano anche ne' noſtri giorni; la partenza degli Vmiliati, e la venuta de' Benedettini ſeguì nell' anno 1436.

Il Coro miraſi in moderna Architettura, ed egli hebbe due Benefattori, vno nel ſuo primiero innalzamento, e l'altro nella ſua modernità. Pigello Portinari Fiorentino, e Senatore in Milano fù quegli, che fecelo conſtruere, ſolendo i Padri ſalmeggiare nel mezzo della Chieſa, ritrouandoſi in tal ſito l'Altar Maggiore; Queſto Pigello fece altresì, come ve ne auuiſai, innalzare la Cappella in Sant' Euſtorgio, doue riueriſceſi la Teſta di S. Pietro Martire, ed in proua di queſte ſue liberalità, veggonſi in amendune le Fabbriche, eſpreſſe in marmo le inſegne di Caſa Portinari. Don Giulio poſcia Radaelli Abate Benedettino, e Superiore di queſto Moniſtero, diede principio alla modernità, che mirate, e ſtabilita poi nell'eſſere, ch'ora ſi troua, da altri Abati regnanti Benedettini; alle Cappelle portiamoci, per diligentemente oſſeruarle. In queſta prima verſo le Porte alla diritta mano trouaſi in Pittura ſull' Altare vn San Michele Vittorioſo di

Luci-

Lucifero, egli abbattuto tiene ſotto i piedi il comune noſtro nemico, è l'antichità hà lacerata quaſi di queſta Tauola tutta la tela, che poco ſcuopreſi il valore del Maeſtro, che dipinſela, benche incognito il ſuo nome ne ſia. Le quattro Vergini, cioè S. Agata, S. Apollonia, Santa Cattarina la Martire, ed vn' altra, con vn Criſto in gloria nella Tauola della vicina Cappella vennero effigiate dal Vaiano, tenendoſi à ſourannome il Fiorentino; di Bernardino Louini è la Vergine Madre, che mirate entro vetri nell'altra Cappella, che ſiegue; del Miracoloſo San Mauro l'Effigie, che trouaſi ſull' Altare della proſſima Cappella dipinſe Daniele Creſpi, e le Pitture à tempra laterali rappreſentando Miracoli dello ſteſſo Santo fece il Moncalui: la Cappella, che ſiegue moſtra in vna Nicchia con vetri ſull' Altare la Naſcita del Saluatore à figure di rilieuo, ed altresi l'altra vicina vn San Benedetto genufleſſo auuanti ad vn Criſto in Croce. L'Altar Maggiore hà vn Santuario di bianco marmo, e nouellamente ſulle pareti laterali ſi ſono poſti due Quadroni in Pittura rappreſentando fatti d'alcuni Santi Benedettini, e vennero coloriti da due Pittori Foreſtieri: Le ſedie del Coro veggonſi moderne di legno intagliato, ed in fronte vi ſi porrà vn Quadro operato da Andrea Lanzani, entro cui vedraſſi vn San Pietro vſcito di Naue camminando ſull'onde a' cenni di Criſto. Se poi volete oſſeruare pitture à freſco, mà antiche, appreſſateui all'altra Cappella laterale al Maggior' Altare dedicata à S. Ambrogio, e fù fatta dipignere da Ambrogio Griffi, di cui allato diritto d'eſſa trouanſi l'oſſa riſtrette in vn Tumulo di marmo con varij Griffi di bronzo attorno per ornamento, vennero operate le Pitture effigiando alcuni geſti di S. Ambrogio da due Pittori Triuigliani, vno chiamato Bernardino Buttinone, e l'altro Bernardo Zenale, diſcepoli di Vicenzo Ciuerci, Pittori di ſtima nel loro antico modo di dipignere; la Tauola ſull' Altare fù colorita dal Fiammenghino, moſtrando vn Criſto morto, vna Madonna con Bambino, ed altri Santi in diuiſi campi. Nella Cappella, che ſiegue miranſi di San Gio. Battiſta alcune geſta operate à freſco ſulle pareti. De' Signori Borromei è la Cappella vicina, in cui ritrouaſi vago Tumulo di marmo bianco, e nero con Lauorij à rebeſco, poſandoſi ſoura Colonne quadre, diſopra veggendoſi figure al naturale dello ſteſſo marmo. Dipinta da Vicenzo Ciuerci fù la vicina Cappella con la Tauola ſull' Altare, entro la quale ſi oſſerua vn Criſto eſtinto, gli SS. Sebaſtiano, e Rocco, e Benedetto, ed Antonio con due Ritratti. Del Carauaggino è poi la Tauola de' Magi Adoratori, e Bramante operò la Tauola, che trouaſi nell' vltima Cappella, hauendoui dipinta la Vergine Addolorata al piè della Croce col Figlio in grembo eſtinto.

Giacche alle falde della Chieſa ſi trouiamo, non ſi ritardi l'ingreſſo nel Moniſtero, eſſendo in queſto ſiniſtro lato la Porta. Oſſeruatelo adunque in Architettura moderna diuiſo in due vaſti Cortili con Portici à Colonne, con ſuperiori luoghi per le Abitazioni de' Monaci, reſtano framezzati gli Cortili da lungo Verone, nel cui lembo ſcuopreſi il Refettorio, veggendoſi in eſſo vn Cenacolo operato dal Fiammenghino, e da' cui

lati stannosi, e Scaldatoi, e Cucine: le Pitture à fresco, che sono sotto gli Portici nelle pareti seruendo per prospettiue, rappresentando di San Benedetto varie operazioni, dipinse Pietro del Sole Padre di Gio. Battista oggidì viuente, e buono Pittore. Tali edificij moderni non veggeuansi nel tempo de' Padri Vmiliati, mà sono stati eretti da' Padri Benedettini, forse con l'aiuto de' Milanesi Duchi à questa Religione fauoreuoli.

SAN GIVSEPPE.

LA Chiesa, che quasi à rimpetto di quest' Atrio de' Padri Benedettini s'innalza, chiamasi S. Giuseppe, da alcuni Deputati della Dottrina Cristiana viene gouernata sotto la direzione degli Obblati di S. Sepolcro, si esercita quiui ne' giorni Festiui il Santo Impiego di detta Dottrina, e cotidianamente dicesi Messa; le Pitture sì à fresco, quanto ad oglio, che veggonsi, e sù l'Altare, e sù le pareti dipinse il Fiammenghino.

LA MADONNA della Fontana.

QVesta diritta, e lunga strada, nel cui principio alla sinistra mano stassi in vn' ornato Pilastro l'Effigie vera in Pittura di San Carlo, terminando con le Fortificazioni, erette per guardia della Città, chiamasi Borgo della Fontana, e la Chiesa, che ergesi in faccia, dicesi la Madonna della Fontana, al di lei gouerno v'assistono Scolari senz'Abito, dianzi d'hauer questo Sito radunauansi in angusto Oratorio nel Recinto de' Padri della Pace, sotto la Protezione de' SS. Giacomo, e Filippo, non vi essendo allora Monistero alcuno. Nel 1570. ad instanza di S. Carlo presero à farsi chiamare Scolari della Madonna della Concordia con obbligazione d'adoprarsi per la Città, à rassettare scisme, & odij dannegiatori della Quiete; la Chiesa trouasi angusta in vna sola Naue, tutta dipinta à fresco, mà per non esserui Pittura di riguardo, porteremosi, à ritrouarne entro il Tempio della Pace de' Padri Zoccolāti; mà eccoci pure à lui vicini passate, c'hauremo le ridenti viste di questi fruttiferi Vigneti.

LA PACE.

NELL' Anno del 1460. furono instituiti questi Padri dal Beato Amadeo Caualiere Portughese, che dimorauasi à Milano, desideroso d'hauer Compagni nella ritirata sua vita, non possedendo poscia Luogo sufficiente ad accasare le numerose persone, che andauanlo seguendo, con suppliche ottenne in questi solitarij Siti alcuni Abituri, ritrouandouisi l'accennato Oratorio, che trasportossi alla Madonna della Fontana. Per l'assenso di Galeazzo Maria Sforza Duca in que' tempi Regnante in Milano, e per varie offerte Limosine ridussesi il Portughese all' innalzamento di questa Chiesa con il contiguo Monistero. Dispose altresì egli le Regole del cotidiano viuere a' seguaci suoi Compagni con Abito da Francescano Scalzo, e vissero tali fino al Pontificato di Pio Quinto, ch' egli poi volle, fossero vniti a' Padri Zoccolanti di S. Angelo. La Chiesa vedesi eretta in vna sola Naue con antica Architettura, solo rimirandosi ammodernita in questi tempi nel Coro, posciache dianzi non eraui, mattinando gli Padri auuanti al Maggior'Altare, rimanendosi chiusa la metà della Chiesa con alta parete da vn fianco all' altro, ricordandomi in mia adolescenza d'hauerla così osseruata. Resta ella addesso ornata da tredici Cappelle, la maggior parte verso la publica strada, che dal lato del Monistero vien loro proibito il sito per vn vicino Portico; eccola pure tenendosi

nendosi

nendosi in faccia vasto Atrio quadrato chiuso con cancelli di marmo, altre volte veggendosi continuata parete; nel semicircolo della Porta, essendouene vna sola osseruasi sotto vetri vna Vergine con Bambino in braccio, hauendo allato gli SS. Appostoli Giaccomo, e Filippo con vn ritratto di Francescano Religioso, e credesi essere l'Effigie del B. Amadeo, quindi alla loro bellezza, benche maltrattata dalla vecchiaia il dire, che tal Pittura venga dal pennello di Simone Preterezzano, non s'vscirà fuori de' termini di buona credenza. Si rauuisino pure le Cappelle.

Questa prima alla diritta mano accanto alla Porta tiene sull' Altare entro dorata Cornice vna Tauola, mostrando in Pittura vn Cristo battezzato da San Giouanni, il suo coloritore fù il Ciocca, mà non il discepolo di Gio. Paolo Lomazzi. Marco Vglone affaticossi ad oglio, ed à fresco nella vicina Cappella, sull' Altare entro Tauola effigiando la Vergine portata a' Cieli dagli Angeli, ed à fresco sul Corniccione disponendo le nozze di Galilea, e nell' altro lato sotto lo stesso Corniccione il transito della Madonna, con gli Appostoli assistenti immersi in affannosi langori. A rimpetto stassi vn Tumulo di marmo fino sostenuto da vaghe Colonne, questi fù eretto per dipositarui l'ossa del Vescouo di Bobbio Gio. Battista Bagarotti, persona degna d'hauere vn così vistoso Mausoleo; viuendo egli resesi parzialissimo à cotesta Chiesa ne' doni, perche per ornamento del vecchio Altare dianzi, che si fosse il Coro, fece dipignere gran Tauola dall'accennato Marco Vglone, in cui erano effigiati gli SS. Appostoli Pietro, e Paolo, S. Girolamo, S. Cattarina Martire, la Maddalena, la Nascita del nostro Riparatore, l'Adorazione de' Magi, Cristo battezzato, S. Francesco stimatizzato, l'Angelo Custode, ed il Vescouo stesso Bagarotti genuflesso all'Immagine del Battista, pitture tutte così stimate, che fabbricandosi il moderno Coro, nè più ritrouandosi in acconcio, per adornare l'Altare, vennero da' Padri aggiustate nel loro Refettorio in ripartiti Quadri, che presto saranno da voi osseruati alla visita di lui. Nella vegnente Cappella Gaudenzio Ferrari mirabilmẽte affaticossi altresì egli à fresco, & ad oglio; nella Tauola dell' Altare dispose la Nascita di Maria, auuertendoui però, che l'originale di questa Pittura riserbasi nella Sagrestia de' Padri, posciache in questo sito fatta soggetta ad accidenti nociui, sofferiua incontri, quindi la presẽte pittura si è l'Effigie della vera, ma operata da buono Immitatore; i Magi Adoratori, ed altra dipinta Istoria nella parete à rimpetto sono poi le Pitture à tempra colorite dallo stesso Gaudenzio. In questo Oratorio contiguo entro quadrata porticella con Reggi di ferro lauorato radunasi Confraternità di pie persone secolari sotto la tutela di San Francesco. Il Cristo esangue con altre figure à fresco sull' Altare dipinse Gio. Battista del Sole, e lo stesso colorì la Tauola del San Pietro d'Alcantara entro la sua non isolata Cappella, trouasi in questo lato solo l'Organo, e non altra Cappella per la ragione addottaui del contiguo Portico del Monistero.

Siegue vicina la Cappella Maggiore restando assicurata da alti cancelli di ferro, tenendo sull' Altare gran Tauola cinta di fregio dorato di

pietre cotte leuata così intera da vna parete, entro cui vedesi vna Vergine adorando il piccolo suo Bambino posato sul suolo, colorita da pennello antico: raggirisi poi lo sguardo ne' due Pilastri, che sostentano l'Arco di questa Maggior Cappella, e lasciateui trasportare dalla merauiglia in veggendo due gran Tauole operate dalla bizzarria del Cerani, in vna trouansi gli Adoratori Magi, e nell'altra il Dio incarnato offerto à Simeone nel Tempio: il Varallo colorì la Volta del detto Arco con effigiarui la Nascita del Verbo Diuino, e varij Pastori inuitati dagli Angeli ad adorarlo, pitture à tempra, così dipinse tutto il Coro sotto il Cornicciome il Fiammenghino con rappresentarui Misterij della Vergine Madre, e soura d'esso il Chignoli facendoui alcuni Profeti, ed altre figure. La Statua di Plastica, che eretta stassi sull' Altare in vna Cappelletta non isolata allato del Vangelo della Cappella Maggiore si è l'Effigie del B. Amadeo Fondatore di questo Tempio, ed il contiguo Camerino fù la di lui stanza, mentre viuea, riposandosi il Glorioso suo Corpo entro decente Tumulo nel Coro; la Cappella, che viensene addietro consecrata à San Giuseppe tiene vna Tauola veggendosi il transito di tal Santo dipinto dal già nominato Girolamo Chignoli, e le Pitture à fresco sulle pareti laterali Istorie appartenenti al medemo Sposo della Vergine, benche difficilmente per la vecchiaia appaiono, vennero operate da Bernardino Louini. La Tauola del San Lorenzo sulla Graticola, che osseruate nella Cappella vicina dichiarasi parto del valore d'Antonio Campi, ed Ottauio Semini dipinse la Tauola nell'altra Cappella, dimostrando Cristo, che porge le chiaui à San Pietro, e sono sue ancora le Istorie à fresco laterali, operazioni amendune del Prencipe degli Appostoli. La Cappella di San Diego, la cui statua trouasi in Nicchia, fù dipinta à fresco dal Cinifelli discepolo di Camillo Procaccini, esprimendo alcuni fatti del detto Santo. In Istatua mirasi nella prossima Cappella il Santo Lisbonese Miracoloso, la cui Volta venne colorita da Cristoforo Storer Tedesco, e nelle pareti vi effigiò alcuni suoi prodigij il Fiammenghino, e trouasi il primo Arco della stessa Cappella dipinto à figure da Bernardino Louini. La Maddalena, che incontra Cristo risorto nella vicina Cappella operò Gio. Paolo Lomazzi con la Volta tutta ad Angeli scherzanti; il Mausoleo, che si osserua nel diritto lato construtto di colorati fini marmi è di Casa Speziani Nobile, ed antica Milanese; il San Francesco stimatizzato dell'altra Cappella vscì di mano di Melchiorre Gherardini, e nell' vltima Cappella stannoui di trè valorosi Pittori nobili prodezze, in onore della Martire S. Cattarina, il Martirio trà le ruote à fresco nel lato diritto operò Daniele, mà questa bella Pittura inuidiata dall' vmidità del muro resta quasi inuisibile, nell'altro lato il Campi colorì il fine di tal Santa trà le mani di Barbaro Manigoldo, che le tronca il Capo, e Camillo Procaccini fece la Tauola ad oglio sull' Altare effigiando la stessa Santa estinta, ed è delicata Pittura.

Al Conuento inuiamoci per questa Porta nel lato sinistro dell' Atrio, sù cui si rimira vna Vergine con Bambino, San Giuseppe, e varij Cori d'An-

d'Angeli, e sono pitture à fresco di Nicolao Appiani. Da quattro Cortili resta adunque tal Conuento arricchito coi loro Portici in Volta sostenuti da Colonne di marmo, il primo di questi vicino alla Sagrestia fù fatto dipignere l'anno 1598. da Innico Velaschio figlio del Contestabile di Castiglia, le quali Pitture rammemorano la Vita di S. Francesco; nel contiguo Cortile sotto vetri vedesi vn Cristo estinto con varij Angeli all' intorno, e fù dipinto da Camillo Procaccini; con ogni comodità ritrouansi varij Appartamenti per dar ricetto a' Padri, che sempre sono numerosi; mà cosi discorrendo, eccoci giunti al Refettorio, entriancene, ch'egli è aperto, con vostro agio poneteui ad osseruare gli accennati Quadri, che veggeuansi sul Maggior' Altare tutti vniti in vn solo, e quiui disposti separatamente in bell' ordine nel destro lato diuisi in otto pezzi; raffigurati che gli haurete, vi sia lecito contemplare il Cristo Crocifisso tra' due Ladri con varietà di Personaggi à Cauallo, ed à piede, pittura così bella, benche antica, che dichiarasi parto dello stesso Marco Vglone, dipinta fin l'anno 1520. Il Cenacolo sulla Porta anch' egli à tempra fece Gio. Paolo Lomazzi riconoscendo per suo originale il Miracoloso Cenacolo di Leonardo da Vinci nel Refettorio de' Padri delle Grazie.

SAN BARNABA.

I Padri Barnabiti ci aspettano al loro Monistero di San Barnaba, non si tardi l'vbbidirgli, mentre se ne stiamo vicini; eccolo pure, ch' egli è questi, che si osserua allato manco della diritta strada: siane la Chiesa la prima visita, la quale è di moderna Fabbrica ornata à stucco dorato con trè Cappelle per lato d'vna sola Naue; la prima alla manca mano vicina alla Porta tiene sull' Altare vna Tauola in Pittura, doue stanno effigiati vn San Francesco, ed vn San Bartolomeo fatiche di Gio. Paolo Lomazzi, la seconda mostra vna Tauola con hauere in pittura l'Effigie di S. Ambrogio colorita da Ambrogio Figini discepolo del Lomazzi, per non hauer Pitture originali la terza Cappella, mà tolte da Gaudenzio non inuitoui ad osseruarle. Il Cristo estinto poi nell'altro lato, che vedesi nella Cappella prima contigua alla Porta, operò Aurelio Louini, il S. Girolamo nella seguente è di Carlo Vrbino da Crema, e da Antonio Campi vsci la dipinta Tauola nella vegnente Cappella, che mostra vna Vergine con Bambino, e S. Cattarina la Martire. I Quadroni laterali nel proscenio della Maggior Cappella rappresentando alcune Istorie di San Paolo, e di San Barnaba fece Simone Preterezzano. Delle Pitture del Coro non ve ne parlo, per non essere originali, mà tolte da Gaudenzio, ed operate dal Padre dei due Santagostini viuenti Pittori; lo stesso Preterezzani affaticossi intorno al Martirio di S. Paolo, che osseruasi dipinto sulla Porta; tutta la Volta del Coro venne operata à fresco da Camillo Procaccini.

Per questa Porticella, che aperta ritrouasi nel lato dell'Epistola dinanzi all' Altar Maggiore entriancene pure nel Conuento, rimirate stanze ben disposte, serrati Portici, Abitazioni comode per l'alloggio de' Padri, ampij Luoghi, in cui s'addunano ne' giorni Festiui, ed Artisti, e Mercanti, ed altre persone di qualificate condizioni, à recitar le Lodi di Ma-

ria, ed à trattenersi in esercizij profitteuoli alla propia saluezza, tali Congregazioni veggonsi addobbate di sontuosi arredi, e di nobili Pitture.

Questo così bene eretto Recinto Religioso fù ne'primi giorni, scostatosi da Milano di poco San Barnaba, abitazione d'alcuni suoi seguaci detti Appostolini, ed in altri tempi chiamati poscia Frati degli Appostoli viuendo in comune, mà non con carattere Sacerdotale, gli quali attendeuano alla vita contemplatiua, trattenendosi in seuera ritiratezza, in digiuni, ed in altri impieghi di stretta osseruanza, quindi portatisi con vita così esemplare fino al Pontificato d'Innocenzo Ottauo nell'anno 1485. ottennero faculta d'essere capaci de' Sacri Ordini, eleggendo il modo di viuere de' Padri Agostiniani, e per potere dir Messa innalzarono piccola Chiesa, disponendola sotto il Titolo di S. Barnaba; Introdottisi poscia gli Padri Calonaci Lateranesi in Milano, viderfi quiui essi accasati, non più stanzandoui gli Appostolini, forse prouueduti di più ampio Monistero; da'Regolari Calonaci adunque questa Chiesa venne vfiziata fino all'anno 1500. ed anco gli medemi trasportandosi al Monistero, e Chiesa della Passione, viderfi introdotti gli Barnabiti, come hassene publico attestato da Gabriele Pennotti, dicendo, *Monasterium Sancti Barnabæ extrà Portam Tonsam, in quo stetisse Canonicos Regulares, vsque ad ann.*1500. *posteà verò Canonicis deficientibus Clerici Regulares Congregationis Sancti Pauli Decollati sunt introducti.*

Quattro furono gli Fondatori de' Cherici Regolari, chiamandosi Alessandro Taeggio il primo, Giaccomo Antonio Moriggi il secondo, Monsignor Francesco Zaccaria Cremonese, e Bartolomeo Ferro gli altri; Alessandro Taeggio come Prete Secolare, tratteneuasi quiui essercitando qual Parrocchiano l'incarco di curar' anime, ed vnitosi con gli altri trè accennati, stabilirono di dar principio alla Religione de' Padri Barnabiti sotto il Patrocinio di S. Paolo Decollato: dalla Contessa Paola Lodouica Torella di Guastalla conosciuto così Santo Impiego disposesi, di rinnouellare, e Chiesa, e Monistero trouandosi amenduni in ruinoso stato. In poco tempo spuntarono da questo Religioso Campo frutti di perfezione di spirito così lodeuoli, che innamorarono S. Carlo allora Arciuescouo Regnante, à souuente pascersi della loro dolcezza, quindi soleua alcuni giorni della settimana portarsi quiui, e scordatosi d'ogn'altro impiego passar l'ore fino à notte nel godimento di così gustosi essercizij, impiego che diede agio più volte al Sacrilego Farina Frate Vmiliato d'appostarlo, per vcciderlo, benche non gli successe in tal luogo il diabolico esito, seguito poscia nell' Arciuescouale Palagio.

In questo Collegio venne determinata la stanza del Generale, e nel 1546. restò la Chiesa consecrata da Melchiorre Criuelli Vescouo di Tagaste, e da S. Carlo l'Altar Maggiore nell'anno 1568. dandone certa memoria vna Tauola di marmo situata nel Santuario, in cui leggesi tal inscrizione.

D. O. M.
SS. Apost. Pauli, & Barnabæ,
nomine
Ecclesiam
A Cler. Reg. S. Pauli Decollati
Vetere diruta Ædificatam
Melchior Crib. Epis. Tagast.
Ann. M.D.XLVII.
Cal. Nouem.
Altare Maioris
Carolus Card. S. Praxedis
Arch. Medi.
Ann. M.D.L.X.IIX.
Non. Sept.

S. MARIA del Tempo.

ORA, che si trouiamo sulla Porta del Moniſtero, raggirate lo ſguardo alla ſiniſtra mano, e la Chieſa, che quaſi nel fine di queſta Villereccia ſtrada vedete, chiamatela S. Maria del Tempo, ella è Fabbrica antichiſſima, ſcorgendoſi dalla ſua Architettura in vna Naue ſola, mà anguſta, e con poco buon'ordine innalzata, trouaſi ſoggetta a' Caualieri Geroſolomitani, ed vniſceſi con la gia da voi rauuiſata Chieſa di S. Croce ſituata alla metà del Borgo della Romana Porta, e vogliono alcuni Scrittori, che nelle paſſate età quiui abitaſſero Monache, come già diſſiui, e queſti ne foſſe il loro Moniſtero, quindi traſportate coteſte altroue, veniſſero queſti ſiti, con le loro rendite conſegnate a' ſourannominati Caualieri Geroſolomitani.

S. MARIA della Pietà.

NEL lato poi diritto quaſi à rimpetto della Geroſolomitana Commenda entro di quella Porta chiuſa fabbricata con ornamenti di marmo trouaſi vn Luogo Pio chiamato S. Maria della Pietà. Nell'anno 1567. egli fù inſtituito dalle amoreuoli operazioni d'alcune perſone, che dateſi ad azioni di delicata coſcienza ſtabilirono con le propie facultà, di ſouuenire alle miſerie de' poueri Milaneſi Cittadini. Franceſco Bernardino Ferri fratello del nominato Bartolomeo fece vn laſcio di dieci mille lire, trè delle quali diſpoſe in Edificij, che pur ſono coteſti da voi rauuiſati, e delle ſette volle veder fermo vn capitale, acciò degli vtili loro ſi maritaſſero Zittelle onorate, ſtatuendo à caduna determinata quantità di dote. Bartolomeo anch'egli del fratello immitatore diſpoſene ſette mille con lo ſteſſo fine, Antonio Serona donogli vn'annuo liuello di trecento ſeſſanta lire contanti, con vn'altro capitale d'otto mille lire, acciò maritaſſerſi ogn'anno con le rendite loro cinque altre Zittelle, ò cinque femmine cadute in errore, ò che voleſſero, monacateſi, ſeruire Iddio trà Clauſtri. Dal Dottore di Medicina Gio. Angelo Cerri s'hebbero altre otto mille lire con l'incarco di conſumare gli frutti in Limoſina di pane, e di vino, e queſti caritatiui ſoccorſi vengono diſtribuiti nelle Feſte del Santiſſimo Natale.

S. FILIPPO NERI.

NON s'abbandonino questi Barnabiti contorni, senz' hauer ragguaglio d'vn Collegio quì vicino innalzato, c'hebbe origine da vn Padre Cherico Regolare Confessore d'vna diuota figlia, che tutti i suoi beni paterni dispose nell' erezione del detto Collegio, chiamasi egli adunque S. Filippo Neri, e tale come sentiretene, seguì suo principio.

Sotto la direzione del Padre D. Innocenzio Chiesa Barnabita passaua suoi giorni in istato Verginale Veronica Calcaterra, il cui Genitore trouandosi vedouo, prese l'Abito di Cherico Regolare, e trà questi Religiosi terminò suoi giorni; ridottasi la figlia ad esperimentata età, viuendosene vnita con lodeuoli Donne in vna Casa quì vicina sù di questa strada, che da noi ora scalpicciasi chiamata Nuoua, ed aperta il secolo passato da nobile persona di Famiglia Triuulzia, vennele in pensiere tutte le sue entrate di consumare in nodrire con essa seco alquante Zittelle, incaminandole con essercizij spirituali nella via della propia saluezza. Il tutto essa operaua con l'assenso del nominato Padre D. Innocēzio, ned egli sapeuale contradire cosa alcuna, poiche veggeua vna rettitudine d'impieghi, che più tosto lo stimolauano, ad innanimarla, che à distoglierla dalle sue già incominciate operazioni. Riuscendo alla fine angusta l'abitata stanza al numeroso concorso delle Zittelle, disposesi co' suoi paterni capitali di comperare tal capace sito, che atto fosse, à dar l'alloggio al numero delle concorrenti figlie, con applicarui il Titolo di Collegio. Da Girolamo Biancardi adunque ottennesi con lo sborso di trenta mille lire alcune sue propietà nel luogo appunto, in cui voi mirate eretto addesso questo Collegio, chiamata cotesta strada la Mezetta, e ciò fù l'anno 1621. nell' Ecclesiastico Gouerno del Cardinale Federico Borromeo Arciuescouo, il quale diede, ed alla Calcaterra, ed alle Zittelle religiosa norma del lor viuere, volendo egli, che fossero chiamate schiaue di Maria, quindi determinò, che caduna portasse al Collo piccola catena, per insegna di non hauere in libertà i propij voleri, hauendogli già dedicati alla Regina de' Cieli; così prouuidele di moda per vestito, che fù vna sottana bianca con vna soruesle tanè, reggendo in testa nero velo, tenendo per protettrice la Presentazione della B. Vergine. Lo stesso Prencipe Purpurato l'anno 1622. con sontuoso apparato dispose la prima pietra della Chiesa, ed il giorno di tal giubilo fù l'vltimo di Marzo, dandole il nome di S. Filippo Neri, intendendo ancora, che le Zittelle Collegianti hauessero tutte per primo nome Maria, all' vso delle Monache di S. Paolo, che caduna porta con seco il nome d'Angelica. Sotto il Reggimento del Cardinale Cesare Monti Arciuescouo nostro ottennesi per queste Claustrali il velo bianco, e lo scapolare. La Chiesa in questi tempi riesce alquanto angusta, mà forse in brieue mireraffi in altra Architettura, ed in più vasta ampiezza, ritrouandosi di questo Collegio Caualieri, e Dame così diuote, che disarginando dalle mani profluuij d'oro in suo vtile, già veggonsi principiate sontuose Fabbriche del Monistero, consistendo in Dormentorij, in Celle, in Portici, in Cortili, con cui potrà andarsene al pari di qual si sia altra magnifica Clausura. Gli gesti della prodigiosa Calcaterra sono

Fran. Riuola lib. 5. cap. 6. nella vita di Fede. Borro.

stati

ſono ſtati poſti in Iſtampa poco fà da vn Padre Cappuccino chiamato Leandro.

LA GVASTALLA.

ECcoci arriuati à vedere il Nobile Collegio della Guaſtalla, la cui Porta à ſcolpiti marmi ſi è quella, che ſtaſſi in fronte di queſto Vicolo nella diritta parte della ſtrada, che chiamaſi di S. Barnaba. Vago Atrio conſtrutto di Portici à Colonne per quattro lati ſerue di riparo al Moniſtero. Tal Collegio fù inſtituito l'anno 1555. dall' Illuſtriſs. Paola Lodouica Torelli Conteſſa di Guaſtalla, Dama tutta brío, tutta pompa, e tutta faſti, quando l'Aprile di ſua età diſponeua in ridente gara ſul Campo di ſue guance, e Gigli, e Roſe; e però vero, che aſſiſtendoui per Patrino il Decoro, rendeua ſonora la Tromba à ſua Fama di lodati diportamenti, perche le bellezze, che ſul ſuo mento, quaſi in Trono ſedeuano, veniuano colorite da pure intenzioni alleuate in vn cuore d'immacchiati coſtumi. Era agguiſa del Sole, che anche trà più lordi ſentieri framiſchiandoſi, porta ſempre intatti i ſuoi raggi, così le Pompe di queſta Dama, non la ſcoloriuano nel credito, nè i ſuoi faſtoſi fumi l'ombreggiauano, quindi terminata la giouanile Carriera, volle far capo in chiuſe pareti, per non capitare al fine di ſua vita in mano di ſeuera Giuſtizia, à tormentare in eterno.

In queſta Caſa da lei comperata, e da lei innalzata eleſſe il trattenimento de' ſuoi giorni, poſta in non cale ogni mondana delizia; arrecoſſi con eſſa ſeco venti nobili Matrone, alla cui cura conſegnò per caduna vna Zittella, ad alleuare ne' Santi Inſtituti, prouuedendole tutte d'annuali ſoccorſi, e dopo dodici anni, ò maritarle, ò monacarle con due mille lire di dote contanti. Veſtono coteſte matrone abiti graui di color nero, confinando la ſciolta libertà de' capelli entro ſottiliſſimi lini, e le Zittelle riſerranſi trà poſitiue ſorueſti di ceruleo colore. Fatto general dono d'ogni ſua ben ricca facultà allo ſteſſo Collegio, ſtipularonſi publiche ſcritture in autentica proua, raccommandando ad vna perpetua poſterità, così generoſa azione, quindi perſino al dì d'oggi vengono eſattamente compiuti i ſuoi comandi, ed acciò qualche ardita oppoſizione non oſcuraſſe il lucido ſplendore di ſua mente, ſotto la protezione del Rè Cattolico diſpoſe il tutto, ben ſapendo, che chi hà l'Aquile amiche, non teme ruine di fulmini, ed inteſe, che foſſe applicata ogni picciola giornaliera faccenda al giudicioſo maneggio di ſei Milaneſi Caualieri. Il Sacerdote ad vdire le loro colpe, volle che da' Padri Gieſuiti riconoſciuto foſſe, ed oggi à tal' incarco aſſiſte Carlo Ghioldi mio Concalonaco dottiſſimo Soggetto, che atteſe nel Seminario di Milano à publica Leggitura di Teologia, e gode nella noſtra Collegiata di S. Nazaro il poſto di Teologo; la medema Torelli adornò d'entrate, e di ſontuoſi abbellimenti vna Cappella in S. Fedele, auanti à cui diſpoſe per le matrone il ſepolcro, chiamando al loro funerale gli Calonaci di S. Steffano in Broglio.

Tuttociocche ſētito hauete, queſta gran Dama ereſſe, ed alla fine ſerrò gli occhi nel Signore, ripoſando ora il ſuo ſpirito nel ſeno d'vn ſempiterno giubilo. Se entrar poteſte ne' chiuſi Appartamenti, non ch'eſſi vengano

proibiti

proibiti del tutto, poiche quiui non osseruasi esatta Clausura, mà particolare ritiratezza, mirereste fabbriche molto riguardeuoli, delizie di Giardini, acque sorgenti, ed ombrosi passeggi, mà vietata l'introduzione, accontentateui d'osseruare la loro Chiesa, essendo questa al diritto lato situata dell'Atrio, fabbricata in moderna Architettura, benche in angustezza di luogo, intitolandosi Santa Maria della Natiuità, il cui Misterio espresse in dipintura entro la Tauola sull' Altare Camillo Procaccini.

Per giugnere ad vn Monistero di velate Vergini, che quì vicino si troua, godiamo così camminando delle vaghe vedute de' Casamenti nobili, ch'ergonsi in questa Contrada, nelle cui falde, colà appunto doue sorge quella Colonna di marmo, tiene il detto Monistero il suo sito, facendoui noto, hauere sù di questa strada assoluto dominio gli Padri della Pace, perche fù quella, che venne aperta, e donata à loro, come dianzi ve ne mottiuai, da quel Caualiere di Casa Triuulzi, ed in proua di ciò, leggerete nella base dell'innalzata Colonna il nome di PACE.

S. CATTARINA la Ruota.

ECcoci giunti pure al Monistero, chiamandosi S. Cattarina la Ruota; e Chiesa, e Monistero vennero modernamente innalzate per l'accasamento di queste Monache sotto le Regole Agostiniane in tal sito riposte dai Reggitori del Maggiore Spedale, come erede di Gio Pietro Missaglia, che nella Terra di Rò instituì vn Collegio di dodici Zittelle, acciò viuessero vnite con Abito di color Turchino, ad vso Claustrale, assegnandoui sufficienti entrate per viuere, mà conosciuta poscia non appropposito quella Forese Abitazione, da San Carlo furono poste in Milano al Ponte de' Fabbij in vna stanza, che fù propietà di Barnabò Visconte, sulla cui Porta veggonsi dipinte dodici nubili figlie ancora genuflesse dinanzi alla Martire S. Cattarina, perche à questa Santa era dedicato quel sito, come già feceui osseruare: considerato poi non abile anche tal luogo, ad ergerui vn Monistero, vennero quiui trasportate ad istanza del Cardinale Federico Borromeo, dando loro Abito nero Agostiniano, velo, e scapolare, constituendole sotto esatta Clausura. Rimirate la Chiesa in vna sola Naue con due Cappelle vna per lato in ordine Ionico, trouandosi sull' Altar Maggiore vna Tauola in Pittura, entro cui vedesi effigiata da vn discepolo di Camillo Procaccini il Martirio dell'accennata Santa frà le ruote; il Monistero è egli altresì moderno, con comode Abitazioni, Cortili, Stanze, e Giardini per alleggerire gli cotidiani disastri, che sentonsi, quando non si hà famigliare la conuersazione d'vna sciolta libertà, e di presente vi s'innalzano altre fabbriche, con Portici, e stanze di vago riguardo.

SAN GIOVANNI al Confalone.

LA piccola Chiesa, che à rimpetto si vede del gran Palagio Triuulzio framezzandoui il Nauilio, viene gouernata da Scolari con Abito, e dicesi S. Gio. Battista al Confalone, tiene ella cotal cognome, per esser' aggregata alla Confraternità del Confalone in Roma; angusto è il sito di questa Chiesa in vna Naue sola eretta, ritrouandosi sull' Altare per dipinta Tauola vn Cristo da S. Giouanni battezzato di Gaudenzio Ferrario, mà non originale.

S. PRASSEDE.

AD osseruare inuiamoci le vmili abitazioni delle Cappuccine Monache di S. Prassede, che si stanno allato di quegli ingigantiti Faggi, che colà vedete verdeggiare nella strada alla sinistra mano, tenendosi nel mezzo corrente Rigagnolo; queste Vergini sono così gastigatrici con le penitenze de' loro sensi, che posson si chiamare volontarie Martiri, seruendo loro di Tiranno, mà Celeste l'Amor Diuino. Di Carlo Borromeo le operazioni Sante furono quelle Oratrici, che seppero persuadere numerosa Compagnia di Verginelle Cittadine à dedicarsi vnite ad vna austerità di vita; tratteneuansi cotelle entro stanza secolaresca, regolate sì, mà senza Regola, perche non veniuano appoggiate à niuna plausibile Religione, tutta la Città però ne restaua ammirata ai loro diuoti impieghi; quindi volata all' orecchie del Santo Arciuescouo la loro Fama, e fattosi certo degli Angelici diportamenti, desiò tosto di collocarle in Sacri Appartamenti, ne succeslero gli effetti, quando vidési aitato dalla spontanea Liberalità della Signora Sidonia Robecca, la quale dispose per Monistero le propie Paterne Abitazioni; lieto il Santo Pastore a così prodiga offerta, non volle, che indugio alcuno ritardasse l'esecuzione della nuoua Fabbrica, che in pochi mesi vidersi innalzate in questo sito, e Chiesa, e Clausura, facendo ad eterna memoria innestare nella parte esteriore di quest' Atrio serrato al manco lato della stessa Chiesa in marmo tuttociocche di liberale operò la pietosa Signora Robecca, così l'Inscrizione dicendo.

Sidonia Robecchia
Has Paternas Ædes
Cum Viridario dicauit
B. Mariæ in vsum
Sacrarum Virginum Capucinarum.

L'anno adunque 1579. in giorno di Domenica radunatesi queste Vergini entro il gran Tempio nostro Cattedrale furono dal Santo vestite con la Liurea di S. Francesco di durissimi Bigi al concorso d'innumerabili Cittadini, quindi la tenerezza di ciascuno diuentata Diuina Spargirichessa potè lambiccare i cuori in lagrime, e Meteoressa prodigiosa formare abbondanti piogge, entro cui veggeuansi Notatori il Giubilo, e l'Allegrezza. Processionalmente osseruaronsi condotte à questo diuoto Romitorio, imponendo per Titolo alla Chiesa il nome di Santa Prassede, giacche Cardinale di detta Santa nomauasi San Carlo. Da que' tempi fin' addesso, credetemi, che la Santità sempre è stata la Dominatrice di queste mura, il fuoco dello spirito di queste velate Francescane hà sempre diuampato indefesso, nè si è mai trouato mancante, perche i cuori loro seruirongli sempre d'esca, à mantenerlo viuace. Trà i Cittadini, chi vuol'esser graziato da Dio non dee partirsi da queste Supplicanti, fanlo indurre agli assensi con lo sborso di monete di sangue, e d'asprissimi digiuni; come farebbero i Peccatori dediti ad azioni inique, à ripararsi dallo sdegno Celeste, se non haueslero per antemurali queste Fabbriche terrapienate di mortificazioni, e di patimenti? io mi credo, che soura di cotesta Città non

lascia Iddio cadere fulmini per l'opposizione di queste Piante, che vedete quiui radicate dinanzi à tal Monistero, le quali, benche non sieno, possonsi però chiamar di Lauro, mentre sono laureate dalle più fine virtù, che adornano di Santita vn'anima. Taccio, perche conoscomi non abile alle Lodi, ch'esse meritano, perciò visitiamo con silenzio la loro Capuccinesca Chiesa, immaginandoui, di vedere sulla foggia de' Cappuccini le chiuse Abitazioni trà vmili Portici, trà anguste Cellette, la cui Abbigliatrice, ch'è la Pouertà, vedesi ogn'ora affaccendata à mantenere fuggiasco il Lusso. Ricreamoci adunque, orche portati si siamo in Chiesa construtta senza Volta, e senza abbellimenti superflui, in rimirare entro trè Cappelle trè Tauole di Pittura nobili. Quella del Maggior' Altare, che rappresenta vna Vergine col Bambino, e dai lati in sito più basso S. Prassede, e Santa Chiara dipinse Ambrogio Figini, il Cristo alla Colonna nella Cappella alla diritta mano colorì ottimamente Giulio Cesare Procaccini, ed il Cristo Coronato nell'altra à rimpetto à questa dispose leggiadramente il Cerani.

LA STELLA Monache.

VArcando l'accennato Rigagnolo, portiamoci, à vedere vn'altro Monistero chiamato la Stella, le cui Monache vestono l'Abito de' Padri Seruiti, osseruando le Regole di S. Agostino, ed eccolo appunto in questo manco lato; tenendosi d'auuanti angusto Atrio vedesi la Chiesa d'vna sola Naue con vn solo Altare, e con soffitta di legno, hauendo Camillo Procaccini colorita vna Tauola per ornamento del detto Altare, entro la quale scuopresi vna Regina de' Cieli col figlio in braccio, e due Santi dai lati; chiamasi questa Chiesa S. Maria della Consolazione col sourannome di Stella, fù antico Monistero, e forse instituito negli anni, che incominciò la Religione degli Vmiliati, perche trouasi appresso alcuni Scrittori, che nell'ergere della Chiesa di S. Pietro in Gessate, il cui Fondatore, narrasi, essere stato vno di que' primi Caualieri, che fecero voto di dedicarsi à Dio liberati, che vidersi dalla seuera Prigionia in Alemagna, venne vnitamente in sito contiguo innalzato vn Monistero per Monache, ned altri vestigij ritrouansi di Clausura quiui all'intorno, che queste Sacre Abitazioni, doue si è facile il credere, che tali Vergini Velate riportino i loro natali dall'accennato antico Recinto: Queste viuenti Religiose se ne stanno sotto esatta Clausura, viuono con ogni comodità, e posseggono moderne Abitazioni, chiamandosi poscia della Stella, io la direi nel Cielo della diuozione Stella permanente, perche queste Vergini in vn continuo stato di lodeuoli azioni si trattengono.

PORTA TOSA.

SIamo pur giunti omai, ad entrare in Città per questa Porta, che Tosa comunemente si dice, douendosi dire Tonsa, essendosi noi fin'ora trattenuti nel suo Borgo, mà come altroue significaiui Borgo Ciuile, ritrouandosi esso entro le Fortificazioni moderne situato, il quale è di lunghezza di mille passi ordinarij dalle dette Fortificazioni fino al Ponte, ch'ora incontriamo, sù del cui Ponte spuntaua il secolo passato eretto il suo Arco, per camminare al pari de' Ponti dell'altre Porte, benche cotesta Tonsa non mai si sia intitolata Porta Reale, mà ben sì Pusterla di Porta

Romana

Romana, ch'altro non vuo' dire, che Porticella, come già intendeste, hauendone di queste, due ogni Porta Reale, e se hò à dire il vero, parmi, ch'ella se ne resti offesa in riputazione, mentre mirasi prouuista di Borgo in lunghezza alla quantità delle Porte Reali, e di Corso ben vasto, che non la inuidia agli altri, che rimiransi in Milano.

Per discorrerui poi soura il nome di Tonsa, leggonsi varie opinioni tra' nostri Istorici, alcuni danno in fauolosi racconti, altri con certe apparenze veridiche procurano d'accreditare la Falsita; vdiretene alcune per passatempo, acciò il Tedio non vi molesti.

Distrutto dal Barbarossa Milano, e ridottolo più tosto, ad essere stanza di Belue, che abitazione d'huomini, risolsesi di riuedere sua Patria, traendosi con seco, e Tesori Celesti, che furono varie Reliquie, tra' cui numeraronsi le Salme degli Adoratori Magi, e terrene facultà, come di gioie, di ori, e d'altre ricche sostanze; osseruata poi tal partenza da' Milanesi, che sparsi in camperecci siti haueuano comune il ricouero entro Capanne co' Villani, determinarono di riuedere le diroccate paterne mura, ed impossibilito senza soccorsi il risarcimento loro, stabilirono di ricorrere all' Imperadore, essendo gia Milano Feudo Imperiale; scelsersi adunque de' Cittadini i più cospicui, per rappresentare ad Emmanuele, che in Constantinopoli teneua il suo Trono, le sofferte miserie; con ogni prestezza viderfi a' suoi piedi, e diuentata la Necessità maestra di forzosi suppplicanti periodi, dall' intenerito regio cuore ottennersi sufficienti sussidij, e viue promesse ancora di continuati aiuti. Tal nuoua non riuscendo troppo adattata all' orecchie dell' Imperadrice chiamata Leobissa, forse soggette sue voglie all' auarizia, mal sofferendo, hauere il marito prodigo, ne giurò vendetta, quindi sotto maschera d'adulazione coprendo l'auaro cordoglio, lasciò correr voce, hauer' in desio, d'essere à discorso con gli Ambasciadori Milanesi dianzi della loro partenza, mossa da affetti di congratulazione, che à dispetto del Barbarossa si fossero innanimiti i Cittadini di Milano ad vna nuoua erezione di Città cotanto signorile, e da Barbaro così fiero malamente strapazzata.

Per non incorrere in nota di sconoscenti gli Ambasciadori, intesa dell' Imperadrice la mente, non istimandola, per tenersi à nome Leobissa, ò Leonessa crudele, ò Biscia auuelenante, mà affabile cooperatrice delle douiziose promesse del marito Emmanuele, tosto si furono ossequiosi al suo Trono, adescati dalla serenità d'vn volto ridente, non s'accorgendo, che anche tra' fiori abitano gli aspidi, e dalla dolcezza d'vn melato discorso, non rammentandosi, che trà le liquide ambre di Nasso nuotano i veleni, indusflegli per atti gratuiti, a volere giunti alla Patria far' esporre in publico vna statua di marmo, ch' esprimesse l'effigie di suo marito, mà in iscorcio, di tenersi incrocicciate le gambe, hauendone egli vn' altra simile fatta scolpire in Constantinopoli, dimostrando con tal' attitudine di Croce, d'esser' egli del Cattolichismo fedele difenditore. Oh Donne troppo amiche degli inganni. Questa Statua venne innalzata solo ad ignominia d'Emmanuele in Constantinopoli, quindi fecela egli subito

abbaſſare con ſeueri gaſtighi verſo di chi ne fù l'origine ſua: tal'eccesso auuenne anche a' Milaneſi, poiche ſaputaſi da lui l'erezione, conuertì in odio gl'affetti, ed in gaſtighi quelle promeſſe d'oro, che doueuano eſſer cagione del rinnouellamento della miſera diroccata Patria. La Statua innalzata diceſi eſſere quella, che di preſēte ſi mira ſoura gli Archi della Romana Porta di Milano da voi rauuiſata nella viſita, che feceſi di quel ſito, promettendoui io à ſuo tempo, narrarui della medema Statua l'Iſtoria.

Accortiſi i noſtri Milaneſi delle ingannatrici trame della ſcaltrita moglie; per non degenerare dalle loro natiue riſoluzioni, in non laſciarſi in viſo orma di tacca riçeuuta, promiſerle il riſcontro, quindi à ſua ignominia innalzarono vn ſimulacro di marmo, effigiando ſue linee, il quale sfrontato con forbice in mano moſtraua di toſar quelle membra, che vn lodeuele riſpetto ſuole occultare tra' panni: dalla cui ſtatua innalzata in geſto così diſdiceuole, diceſi, che queſta Porta prendeſſe la denominazione di Tonſa, à *tondendo*.

Altra opinione tieneſi intorno al cognome di Tonſa, e ſi è queſta; con replicate forze guerreggiaua il Barbaroſſa ſotto Milano, non ancor ben ſatollo delle ruine apportategli, poſciache con maggior fame di ſdegno pretendeua nuoue imbandiggioni di diroccamenti, quindi hauendo intorno le mura accampate le ſue numeroſe Falangi, ſtaua per iſpiegare i Veſſilli alla vittoria, quando belliſſima ſemmina Milaneſe trattaſi in farſetto, ed eſpoſte ſue membra nude à publica viſta, da vn'aperto balcone attendeua à quell'impiego già di ſopra accennatoui. Quindi inteneritiſi gli Soldati à tal veduta, depoſte l'armi, fecero vedere in prattica, più danneggiare gli Eſerciti vna diſcinta Venere, che vn ben'armato Marte. A queſte dimore diſtoltaſi la tema da'Milaneſi Cittadini, anzi guerniti d'impetuoſi furori, toſto ſi furono a' danni degli diſanimati Tedeſchi. Fù cagione tal vittoria di conſegnare alla poſterità vn ſimulacro di marmo all'origine di così plauſibile ſucceſſo. Venne adunque ſcolpita vna Statua barbiera delle ſue crinite vergogne, ed inneſtata reſtò di queſta Porta nell'Arco, perche quiui l'accidente auuenne, da doue ella ne preſe il cognome di Tonſa, ed atteſta il Bugatti ne'ſuoi ſcritti, eſſerne ſtato egli teſtimonio di veduta, hauendola più volte oſſeruata eſpoſta a' publici ſguardi, mà diſtolſeſi a' comandi di S. Carlo, non pretendendo, che contaminaſſerſi con que' diſoneſti impieghi Lunari quegli occhi, che voleua intenti à rimirare ſolo, che le Stelle del Cielo. Tale ſtatua oggidì ritrouaſi trà le antichità, che veggonſi nel Muséo del Sig. Conte Orazio Archinti.

Il Giouio poſcia negli Elogij ſuoi degl'huomini Illuſtri accerta con queſte parole, che reciterouui frà poco, eſſer l'Effigie del Barbaroſſa quel ſimulacro, ch'ora ritrouaſi trà gli Archi della Romana Porta, dicendo così. *Effigiem Enobarbi Cæſaris Mediolanenſis in euerſam Patriam remigrantes, marmoreo in Arca ſuprà Romanam Portam ſculpſerunt Dracone ſtantis cruribus inuoluto, vt viroſi, dirique hominis ſimulacrum perpetuo ſpectaretur.*

Vi promiſi vna laconica dicitura, ed houui atteſo con vn tedioſo racconto; haueſſi pur'anco terminato il diſcorſo; reſtandomi d'auuiſarui di

più,

più, non essere mai stata detta Tonsa cotesta Porta per le Istorie, ò Fauole di già narrateui. Le memorie d'Otto Murena, e d'Acerbo suo figlio, che furono Scrittori nel tempo dell' Enobarbo ne fanno approuata fede, chiamarsi tal Porta Tonsa dinanzi della distruzione di Milano autenticando lo stesso Bernardino Corio, quindi io vò pensando, che nominassesi tale per qualche Nobile Famiglia Tonsa abitatrice di questi contorni, e forse anche dominatrice, ritrouando io, che il primo Generale de' Padri Vmiliati, era di tal Casato, che pure quella Religione dianzi dell' arriuo in Lombardia del Barbarossa risplendeua, ed in santità, ed in Ricchezze.

Tanto bastiui per intelligenza di Porta, ò per meglio dire di Pusterla Tonsa; frattanto mirate quanto sia vago, e lungo il suo Corso, stendendosi quasi à cinquecento passi nostri ordinarij all' vso de' Corsi dell' altre Porte: il Ligneo abituro, che vieneui sott' occhi alla diritta mano, ricettacolo adesso di masserizie fù quiui eretto l'anno 1636. per Corpo di guardia della Cittadina Milizia, rimanendo la Città in arme, per non lasciarsi vedere inerme dalla furia Francese, che con antichi pretesti lasciasi vedere tal volta assalitrice delle Insubri Campagne, mà quasi sempre restando vani i suoi pensieri, inuece d'ergere in quelle Archi vittoriosi, s'apre Arche lugubri. Eccoui poi vna smisurata Colonna terminata in quest' anno l'erezione de' suoi ornamenti sotto la guida dell' Architetto Gio. Domenico Ricchini già incominciata da Pellegrino Pellegrini, anche questa si è vna di quelle fatte innalzare da S. Carlo, e la Statua, che sopra riposa, fù scolpita dagli due Statuarij Giuseppe, e Gio. Battista Vismari.

S. STEFFANO. in Broglio.

AL Tempio io v'inuito della Collegiata Insigne del Protomartire San Steffano, auuertendoui, che tutti cotesti vicini siti ne' tempi de' Romani dauano forma ad vn' Anfiteatro non minore, ed in vaghezza, ed in grandezza alle sontuose Fabbriche, che mirauansi in Roma in que' tempi, ch' ella era abitata dagli Imperadori; in questo Luogo adunque faceuansi altresì publici giuochi, osseruauansi marauigliosi spettacoli, e concorrendoui alle migliaia le genti, trouauasi comodità per caduna persona à dimorarui con agio fino terminata ogni azione; Gli Fidij di quella età l'adornarono di preziose statue, e le pregiate inuenzioni del lauorare alla Dorica, alla Corintia, ed alla Ionica non si videro scarse à nobilitarlo con le loro vaghezze.

Eccoci adunque arriuati alla Chiesa, che vecchiamente non diceuasi S. Steffano, mà si bene S. Zaccaria, essendo stata fabbricata dianzi che S. Ambrogio Pastoralmente assistesse al Gouerno di Milano; l'Atrio suo, che adesso chiudesi trà diuisi cancelli di marmo nel Frontispizio altre volte veggeuasi trà alte mura con trè Porte. La Torre moderna, che vassi ergendo al lato diritto dando principio ad vn nuouo Campanile, il cui Architetto si è Girolamo Quadrio, fammiui dire, che l'anno 1642. quasi sul tramontar del Sole il vecchio per troppa debolezza cadde precipitoso, e quasi impietositosi all' insepolte ossa, che rimiransi nella contigua Chiesa di S. Bernardino prouidele di sepolcro, mentre vidersi coperte dalle sue ruine. Oratorio è tal Chiesa di Scolari d'Abito nero sotto Titolo di Disciplini,

SAN BERNARDINO

ſciplini, benche non tra' Diſciplini conuerſino; reſta addeſſo nouellamente rifatta in vna Naue ſola con ornamenti di ſtucco, ed oſſeruaſi di ſopra per ſalmeggiare altra ſpazioſa ſtanza cinta di ſedie d'intagliato legno, ſul cui Altare Ceſare Fiori dipinſeui vna Tauola rappreſentando vna Vergine Coronata con vn San Bernardino ginocchioni. Vogliono alcuni, che gli ammaſſati carcami di corpi vmani, in vna derettana ſtanza, che apre gran fineſtra verſo la publica ſtrada, benche rieſca Vicolo anguſto, acciò veggaſi il copioſo Oſſame, ſieno di tanti Milaneſi occiſi in vn conflitto per fino a' tempi di S. Ambrogio; la diuozione, che portaſi à queſti eſtinti incagionò il rinnouellamento della caduta vecchia Fabbrica; accorgomi che troppo mi diſuio dall' incominciato racconto di S. Steffano, à lui adunque ritorno, e dicoui, che nel gouerno dell' Arciueſcouo Gaſparo Viſconte queſta così Inſigne Collegiata laſciando le antiche ſue ſpoglie rifeceſi nell' Architettura Ionica preſente, e perfezionoſſi nel maneggio Eccleſiaſtico del Cardinale Federico Borromeo, eſſendone il ſuo Architetto Aurelio Trezzi con aiuto di rendite laſciate da alcuni ſuoi Calonaci, il primo de' quali fù il Calonaco Pietro Martire Vertemati donandoui dieci mille lire, e quattro mila il Calonaco Ceſare Porro, con altre mila ottenute dal Calonaco Clemente Spino, e pochi anni traſcorſi hebberſi da Giulio Ceſare Sommo altresì Prebendato Calonaco lire trenta mille con gli cui vſufrutti s'attende all' erezione del Campanile. Oſſeruauaſi ne' miei primi anni dinanzi alla Porta vn' antico Portico fatto ad Archi veggendoſi nelle vecchie pareti laterali anche di preſente alcuni veſtigij, inneſtata ritrouandoſi marmorea pietra, quale poeticamente faceua noto, eſſere ſtato tal Tempio cibo dell' ingordigia d'vn fuoco precipitato dal Cielo, così que' verſi diceuano.

Flamma vorax priſci conſumpſit culmina Templi,
Quid ſpecie formæ nulli cedebat in Orbe,
Temporibus multis fuerat decus iſtius Vrbis,
Omne manufactum recipit poſt tempora caſum
Corruit omninò colapſum, ſurgit ab imo,
Sed primi cultum nequit æquiparare ſecundum,
Plebs ſpectando time peccatum cauſa ruinæ
Te priùs ædifices, tunc materiale reformes,
Sis Templum Domini placet illa Fabrica Templi.
Anno Dom. Incar. 1075. *Indi. XIII.*
Ter. Cal. Aprilis feria 2.

Paolo Girolamo Martignoni manuſcritti.

Venne però ſubito redificato, hauutone quaſi il comando dal Cielo, per vna pietra ritrouata accaſo dopo l'Incendio, le cui inciſe lettere accennauano il ſuo rifacimento, ed hannoſi memorie fedeli, che vi ſi adopraſſero à tal nuoua erezione gli Santi Leone Eremita, e Marino Martire, gli quali affaccendati s'oſſeruarono in radunare elemoſine. Gli caduti fuochi poſcia dal Cielo, non ſolo viderſi a' danni di queſta Chieſa, mà delle Cattedrali eſtiua, ed iemale, anzi della Collegiata di S. Nazaro, ben è vero, che queſte non ſofferirono così fieri gli abbronzamenti, nè furono

le loro fiamme tanto distruggitrici, che non lasciassero illese molte pareti. Tristan Calco nella Istoria della Patria nel fine del Libro sesto ne porge autentica fede, dicendo. *Cum autem iam annus quintus, & septuagesimus supramille ageretur, altero incendio Ciuitas afflicta est*. Con ciò, che siegue. *Trist.Calc. lib.6.*

Quattrocent' anni sono, che questo Templo trouauasi Collegiata con noue Calonaci, ed vn Proposto, mà al tempo di Martin Quinto ridotti vennero in sei per la scarsezza dell' annue rendite, arriuando poscia il secolo trascorso col maneggio spirituale di S. Carlo, ond' egli mal sofferendo numero di Calonaci così tenue, dandone parte à Gregorio XIII. anzi supplicandolo, ad applicarui altri beneficij, à differenti Chiese disposti, con suo assenso di sei Calonaci, che si trouauano, aumentogli à quattordici, disfacendo la Cura della piccola Chiesa di S. Vittore situata alle falde del Corso di Porta Romana, e la Collegiata di Pontirolo in Chiara d'Adda con vnire di queste Chiese l'entrate alla massa residenziale.

Esaminiamo omai il Tempio, che poi vogliouì far sentire, come in lui disanimato restasse vn Prencipe per le sue Tirannie. Construtto è egli adunque in trè lunghissime Naui, hauendo per cadun lato sei grand' Archi, gli di cui sostenitori sono grossi Pilastri di materia cotta, camminando loro sopra visibile Corniccione in disegno Ionico, tenendo cadun' Arco vasta finestra superiore per chiarezza, ed aprendosi in faccia nobile Coro con moderne sedie d'intagliato Legno per le cotidiane lodi, che si recitano da' Calonaci, veggendosi allato dell' Epistola Organo sonoro, le cui Reggi furono dipinte da Girolamo Chignoli, ed à rimpetto comoda Bertesca ad vso delle Messe cantate, per esporui, e le Pistole, e gli Vangelij, ed altri musicali Esercizij. Dieci poscia sono le Cappelle, che l'adornano metà per parte, trouasi in vna di loro vn S.Carlo in Abiti Pontificali dipinto dal Vespini, ed in vn' altra vn S. Ambrogio trà gli due Santi Geruasio, & Protasio di mano d'Ambrogio Beuilacqua, ed in vn' altra la Natiuità di N. S. operata dal Fiammenghino. La nobile Cappella, che innalzasi nel lato sinistro del Coro in Architettura rotonda sostenuta da quattro Colonne di marmo, sù i cui capitelli fanno vaga pompa quattro Archi con ornamenti di Cornici, Architraui, e Fregi si è Titolo di Casa Triuulzia traendo sua origine da Gian Fermo, che fù fratello di Gian Giaccomo il Magno, seruendo in questi tempi di Mausoleo a' Defonti di così antica, e nominata Famiglia, porgendouene notitia l'effigie in bianco marmo di Carrara del Prencipe Teodoro Cardinale Triuulzio, che per gli suoi nominatissimi impieghi non si stancherà mai la Fama, di non far risonare il suo nome per tutto il Mondo. Haueua per Titolo tal Cappella negli anni andati S. Vicenzo, ed ora porta quello di S. Teodoro, il cui Martirio espresse vagamente in Pittura nella Tauola sull' Altare Camillo Procaccini con vn Cristo in gloria: dianzi però d'vscire da Tempio così antico affidate lo sguardo à quest' vltimo Pilastro della sinistra mano, ch' egli mostrerauui innestata Ruota da rozzo scarpello formata di macchiato marmo tenendo altra pietra superiore, entro cui leggesi in caratteri malamente formati *Rota sanguinis fidelium*, e sotto i piedi vn' Elogio in bian-

bianco marmo inciso à Romane lettere, quale così dice:

Quisquis hanc suspicis Rotam
Monumentum habes cruentissimi Prælij
Catholicos inter & Arrianos
Diuo Ambrosio
Ecclesiæ Mediol. Antistite,
Cuius precibus
Concurrens antè promiscuus
Cæsorum sanguis Catholicorum,
Cum Hæreticorum sanguine
Repente in Rotæ figuram concretus
Sacrum à profano discreuit,
Cognomentumque fecit huic Ecclesiæ
Quod in eius pauimento,
Qui ex aduerso Rotæ iacet
Cauus lapis
Prodigiosè hùc deuolutum pium cruorem
Exorbuit:
Tu memoriam venerare Miraculi,
Vestigium adora.

Sò, che senza spiegazione intendeste il tutto, raccordoui solo, che sebbene vedete posta in questo Pilastro l'auuertita Ruota, ella però veggeuasi nel vecchio Portico auuanti alle Porte, e smantellandosi, fù quiui riposta con l'Elogio fatto da studioso ingegno da me conosciuto. Promisiui poi, narraruila cagione dell'ammassato ossame nell'Oratorio di S. Bernardino, vditemi, che sono al racconto inchiudendosi l'esposta Ruota col motto, *Sanguinis Fidelium*.

Ne' trascorsi giorni trassiui alla visita di S. Tomaso in Terra Amara rammentandoui colà esser seguito lugubre conflitto tra' Cattolici, ed Arriani, reggendo allora la Milanese Chiesa Ambrogio il Santo, fù sì atroce tal Zuffa, che il sangue dalle piaghe vscito per le strade ondeggiando non la cedeua al Corso de' Ruscelli, quello degli Arriani disperso per le Contrade necessitaua la stessa terra ad arrossirsi, che huomini così empij la pigliassero contro Dio, mentre vennero alle mani co' suoi Fedeli, ch' erano gli Cattolici, e quello di cotesti aggruppandosi in isferica palla diede ad intendere, che il guerreggiare per la Fede, e perdere la vita, si è vu giuoco, che nelle perdite stà il suo vincere: dicono gli Istorici, che la sanguigna massa miracolosamente sino à questo Tempio aggirossi, ed entratolo, nel pauimento si chiuse, copersesi poscia la buca con quella gran Lastra di marmo, che ancora adesso rimirasi poco distante dalla Porta di mezzo, altre volte alquanto rileuata dal suolo, mà alla fine adequata, per non rendere faticoso il cammino a' Fedeli diuoti. L'ossame osseruato nel vicino Oratorio, dicesi, essere degli occisi Soldati sul Campo, mà Cattolici, che conosciutisi tali, per hauer la faccia riuolta alle Stelle, quiui S. Ambrogio elesse il loro sepolcro, e ciò fù autenticato

cato da San Carlo con sue voci in occasione di visita, dicendo publicamente a' Disciplini Scolari, habbiasi da voi gran Cura à queste ossa, perche sono di Martiri, e della stessa opinione fù altresi il Cardinale Arciuescouo Federico, essendo io stato accertato da' medemi Scolari del suo tempo, che l'vdirono dire, queste ossa in Catasta nel vostro Oratorio aggregate sono di Cittadini Milanesi, c'hanno sofferta la morte, per mantener' illesa la Cattolica Fede, riueritele, perche sono di Martiri.

Eccomi omai ancora alla promessa Istoria del disanimato Prencipe. Nell' entrare di questo Tempio, che fece Galeazzo Maria Duca Secondo Sforzesco il giorno di S. Steffano dell' anno 1476. restò estinto sotto à più colpi d'acuti acciari scagliati da trè suoi Cortigiani in congiura. Haueua questo Prencipe numerato degli anni il sesto Lustro, quando prouò suoi sudditi in parte spregiatori a' vizij, che dominauanlo, ed in parte ossequiosi per sua splendidezza, che rendeualo amabile. Le sofferenze molte volte degenerano dalle natiue loro qualità, benche impastate di mansuetudine; lo sdegno le suole anche armare di vendetta, pratticato quest' vso da Amore, che porta Arco, e strali, benche egli ne sia il Nume de' vezzi. Gli suoi diportamenti Venerei destarono quelle Risoluzioni, che addormentate se ne stauano nelle stanze del Riguardo, venne sopragiunto il suo Occaso dalle Furie dell' Onor macchiato; Le sue stelle ancorche minaccianti pretendeuano riserbarlo, purche si fosse accorto del mutolo natiuo lor parlare con certe auuertenze inuiategli; mà non euui il peggior scimunito di chi trascura il suo vtile à propia voglia. Furono gli Araldi vn' apparsa Cometa sul propio Palagio, vn' Incendio suscitato improuiso in sua Camera, ed vn volante Coruo, che accompagnollo con continui gracchiamenti dalla Villa fin dentro le Cittadine mura, mà trattando da vapor lieue la crinita costellazione, da lingue mendaci le fiamme dell' Incendio, e spropositata la voce del Coruo; smemorato leuossi la fatal mattina di Letto, ed accarezzati i figli, insolita però azione ne' suoi portamenti, fessi con armi guerriere vestire, e di là à poco abborrendole, in arredi Ducali videsi, e sul dorso di generoso Cauallo parue desiasse d'incontrare il suo eccidio, quindi giunse lo sfortunato à questo Tempio ondeggiandoui dentro affollato il Popolo, perche era giornata festiua di S. Steffano; toltosi poscia di sella, appena della Porta il limitare trappassa, che sentesi ferire con acuti acciari dagli stessi Caualieri, che il corteggiauano; le prime aperte due piaghe furono nel petto, e nel gorgozzule; l'assalitore primiero fù vn Gian Andrea Lampognani, il secondo vn Girolamo Olgiati, che afferollo in vn polso, e da Carlo Visconti venne colpito nelle spalle, alla fine vn seruo lo distese sul suolo cō vna stoccata di spada, e cadendo egli si sentì gridare per vltimi accenti, Ahi Vergine Sāta.

Il tumulto, gli gridi, le fughe furono spauenteuoli, co' sproni nelle donnesche faldiglie il Lampognani auuiticchiatosi, si trouò da Palafreni ammazzato, e trainossi da' figli per la Città, finche vidersi membra per lo strascino; gli altri tutti arrestati, in poc' ore prouarono la rigidezza di seuera Giustizia, così fù il fine di questo Duca, forzato à diuentar di ghiac-

cio ſul più auuampante bollore degli eſtiui ſuoi giorni.

Vi narrerei volentieri ciocche ſucceſſe all' Olgiati, mentre era trà le Carceri, e trà l'empietà de' Carnefici, ſe non mi credeſſi, di rendermiui importuno; ſentite ſolo quai penſieri l'Intrepidezza fecegli vſcir di bocca, allorche ſtentatamente veniua da mal' affilato ferro ſquarciato. *Collige te Hieronyme*, egli diſſe, *ſtabit vetus memoria facti. Mors acerba, Fama perpetua*. La Giouinezza in lui fioriua, e fioriti portaua i labbri di fina eloquenza. Dimorando nelle Carceri compoſe anche coteſto Epigramma, ſentitelo.

Quem non armatæ potuerunt mille Phalanges
Sternere, priuata Galeax Dux Sfortia dextra
Concidit, atque illam minimè iuuere cadentem.
Aſtantes famuli, nec opes, nec Caſtra, nec Vrbes,
Vndè patet ſcæuo tutum nil eſſe Tyranno,
Hinc patet humanis, quæ ſit fiducia rebus.

Quel Prencipe, che da cieco cammina, ſuole in queſti eceſſi ſmucciare; non penſi nel ſuo mal' oprare, che la Segretezza voglia ſempre tener chiuſa la bocca, à paleſare le ſue nefandità, ſe non vi ſi trouano huomini relatori, veggonſi le beſtie parlatrici. Il Satirico Poeta diſſe, *Serui vt taceant, Iumenta loquuntur*. Mai potero occultarſi le impertinenze d'vn Nerone, nè gli ſpropoſiti d'vn' Eliogabalo, meno le ſtrauaganze d'vn Claudio, e le viltà d'vn Domiziano. Iddio laſcia le redini tal'ora a'gaſtighi publici, e ſi veggono gli animi nati sù i Troni, perire trà le Piazze in mano di vile ſezzaglia. Ciò auuenne à Galeazzo Maria Sforza, che ſe leggeſte le Iſtorie de' ſuoi Diporti, vi diriano, che sfogata hauendo ſua libidine con le prime Dame del ſuo Ducato, dauale allo ſprezzo laſciuo de' ſuoi più vili ſtaffieri. Famigliare hauendo la Crudeltà con vn' Aſtrologo, che vaticinogli, eſſendo da lui ricercato, douer poco regnare, imperuersò così fiero, che lo volle tra' ceppi, e mandandogli vn pane, e poca piatanza di Pollo con vn bicchiere di vino, gli fè intendere, che ſolo que' cibi eſſer doueuano i mantenitori di tutti i ſuoi giorni, il de che riduſſeſi eſangue, dopo d'hauer per viuere inghiottito anche il propio euacuato eſcremento; il far ſoppellire i viuenti fra' morti, era azione da lui molto vſata. Soleua per ricompenſa d'offerti doni, danneggiar nella vita gli ſteſſi donatori, già troppo noto è il fine, che vn Contadino fece, per hauergli tributato vn Lepre, poiche lo hebbe à mangiare così crudo in ſua preſenza, doue il miſero alla nauſea, ſe gli roueſciarono le interiora, e cadde morto ſul ſuolo. Infinite furono le di coſtui Tirannie, ma ſentomele ſoſpendere dal ſilenzio, per non più amareggiarui l'vdito.

Iuue.

Seguanſi pure le noſtre viſite confeſſando, che quelle d'oggi furono fin' ora molto coſpicue, ed in particolare queſta di S. Steffano, che poche altre poſſono gloriarſi, d'eſſere tali, trouanſi quiui dipoſitati quattro Santi Arciueſcoui noſtri, gli SS. Mamete, ed Agapito, la cui Cappella Titolo de'Signori Conti Mariani vedeſi in antica Architettura del vecchio Tempio allato del Vangelo del Maggior' Altare.

Sentiſ-

Sentiste, hauer' hauuto questo Tempio in Titolo il nome di S. Zaccaria, e dopo l'incendio sofferto di S. Steffano, con l'aggiunta del cognome di Broglio, douendosi dir Brolo, per ritrouarsi contiguo a quel serraglio chiamato Ergasto, che poscia distrutto commutandosi in selua, nominato veniua Broglio, ò pur Brolo, come già dissi. Sù di questa Piazza fuori del sacrato Atrio nello spuntar del Sole ogni mattina fassi di Verzure vn mercato, terminando suoi traffici in due ore. Le pitture poi a fresco fatte per ornamento di quella antica Immagine di Nostra Signora, che ritrouasi tra' vetri, rappresentando vn S. Ambrogio Pontificalmente vestito con l'assistenza di S. Carlo, e varij scherzanti Angeli vennero coloriti dal Vespino; e la Nascita di Cristo, che osseruasi sul Frontispizio della Casa, che innalzasi alla dirittta mano degli disposti cancelli auuanti all' Atrio di S. Steffano operò Ottauio Semini.

Nell' altro lato anticamente veggeuasi, come ancora si veggono alcune orme d'vno Spedale detto di Brolo per gli Lebbrosi, sotto il Titolo di S. Giobbe eretto l'anno 168. à ragguaglio del Corio, ed attestandone alcune Tauole di marmo innestate nelle sue pareti, oue ritrouasi incisa in lettere intelligibili sua origine, ma conuertito il tutto ne' giorni presenti in vn Palagio assai vistoso, per essersi venduto dal Maggiore Spedale a' SS. Conti Rouidi, hauendo egli per rendite annuali, quando curauansi gli nominati infermi Lebbrosi la metà de' beni di Bertonico donati da Bernabò Visconte, propietà sul Lodigiano, e tant' altre sul nostro Ducato, con numerose Case situate nella Oriental Porta. La Contrada, che siegue al diritto lato dicesi di S. Clemente, per vedersi iui vna Chiesa dedicata à tal Santo; in questo sito ergeuansi le prime mura per guardia della Città, ed apriuasi la Porta chiamata Tonsa cinta di Torri, vna forse delle quali innalzauasi vicino all'Arco, che ancora si rimira contiguo al Palazzo Arciuescouale, e questa venne abbassata alcuni anni trascorsi, minacciando diroccamenti.

IL VERZIERE.

ECcoui poscia il famoso Verziere di Milano, delizie adesso della gola, se ne' tempi de' Romani era gustoso diporto degli occhi; questi fù quel Viridario da' nostri Istorici accennato, oue ricreauansi i primi Nobili della Città, ed i primi Ministri del suo Reggimento, da cui forse ne trasse Mecenate il modello del suo Giardino sul Monte Esquilino, poiche la sua vaghezza sapeua inuitare entro di lui souuente à diporto l'Imperadore Ottauiano. L'acqua zampillante da varij artificiosi canaletti in più giuochi compartita cadendo à stille faceua in fatti vedere, che molte volte anche per delizia si piange; i fiori in più solchi compartiti sapeuano quasi à gara del Cielo ricamare la terra d'odorifere Stelle; l'ombre distese sul suolo dagli ingigantiti alberi auuinghiandosi a'piedi de' Passeggiatori, nemiche d'Arianna, che insegnaua ad vscire da' Laberinti, si sforzauano d'immobilirgli, per eternargli trà le loro freschezze gli Orti di Lucano, in cui volle essere soppellito, non vantauano maggiori delizie di quelle, che in tal Viridario trouauansi, perche ogni momento veniuano godute da persone, come dissiui, di gran pregio: ora vedetelo tutto à Trabacche com-

posto, mà stanze delle più squisite viuande, che possano trastullare il palato; habbiano pur gli huomini il pensiere, che si teneua Filosseno Frigio, come narra Aristotele nell' Etica, di volere vn collo di Grù, per poter sentir lungamente la dolcezza de' cibi, che di questi se ne ritrouano ogn' ora in abbondanza: s'accostino pure a questo sito gli Clodij Albini, che gusteranno i Beccafichi tanto da loro desiderati; Gli Astidamanti Milesij hauranno in vn subito preparate le Cene del Rè Ariobarzane; adesso in questo Viridario passeggiano volentieri gli Epicuri, gli Sardanapali, e gli Caligoli, che seppero consumare nelle loro mense non gli tesori lasciati da Tiberio, mà tutte le facultà ereditate da' Parenti: non s'arrischiano, di venirui però quei Telemaci, che sogliono mangiare solo, che pane, quei Protogeni, che si trastullano co' semplici Lupini, nè le pompe mangiatiue, che quiui si dispensano, fanno per que' stomachi, che desiderano le Diete Pitagoriche, i Conuiti Attici, e gli Simposij di Platone. Non più; accorgomi, che troppo lodoui di Milano il Verziere, se vi haurete à fermare in questa Città, sò, che conoscerete, non hauerui io però narrata fauola alcuna.

S. MARIA ELISABETTA.

MA osseruate trà queste Trabacche vna moderna Chiesetta, che tiene per Titolo S. Maria Elisabetta, trouò ella sua origine nel Gouerno del Cardinale Federico Borromeo, e perche ne riconosce da tal Prencipe Ecclesiastico notabili aiuti, dagli Scolari, che la reggono, fù esposta la Purpurata sua Effigie a' publici sguardi, e la pietà degli Abitatori vicini render la suole fertile di cotidiani Sacrificij: ella stassi ristretta in anguste pareti, nulladimanco vedesi ornata di vaghe architettate bellezze, tiene vna sola Naue, mà può dirsi Naue carica di buone merci; l'anime de' miseri Defunti godono straordinarij ristori, perche souuente in essa cantansi preci di suffragio. La Tauola, che osseruate in Pittura sull' Altare mostrando la Vergine salutata dall' Angelo fù opera del pennello del Morazzoni. Gli Confratelli delle Croci fanno quiui le loro radunanze in occasione di trattar' affari appartenenti a' loro bisogni.

LE CARCERI del Capitano di Giustizia.

ALLE Carceri del Capitano di Giustizia inuiancene, posciache osserverete vn Palagio Pretorio degno d'applauso, eccolo pure mostrando suo Frontispizio nel lembo di questa così bene aggiustata Strada detta Nuoua da' Cittadini; L'Inscrizione in marmo bianco, che al sinistro lato della stessa strada mirasi innestata nell' alto della parete dirauui, da chi deriuarono cotesti aggiustamenti moderni. Dice così.

D. Petrus Enriquez Azeuedius Fontium Comes Mediolanensi Prouinciæ Gubernator. Vt aditus, & reditus à Iustitiæ ad Clementiam facillimi, certissimiq; paterent, viam hanc è Regia ad Prætorium aperuit, & ad vtilitatem direxit. M.DC.III.

Sppiate, che per questo Fonte ne' suoi giorni nauigò à Milano la Quiete, la quale per molti anni stettesi fuggiasca, nell' onde sue s'affogarono i maluiuenti, irrigò co' suoi saggi vmori il Milanese Terreno di lodeuoli diportamenti, perche introdussesi in Trionfo la Modestia, ed il Gastigo spassionatosi d'hauer per famigliare l'Interesse con vgual forza maneggiaua la sua sferza. Oh quanto vale alle Città hauer' vn saggio ceruello per

Reggi-

Reggitore, e quanto danneuole per le steſſe, veder sù i Troni certi Adriani Ceſari, che non ſapeuano trafficarſi in altro, che in dipingere Zucche, e certi Eropi Rè di Macedonia, che ſolo attendeuano à lauorar Lucerne, e portauano ſempre tenebroſa la mente.

Leggiamo omai l'Elogio, che staſſi ſul ſemicircolo di queſta ſontuoſa Porta del Pretorio tutta compoſta di ſcolpiti marmi ornata di Corridoio, di Colonne, Architraui, Fregi, Cornici, ed Inſegne di Famiglie corteggiando quella del Monarca Iſpano Filippo III. nel cui Dominio videſi innalzare tal Fabbrica.

Philippo III. Hiſpaniarum Rege Potentiſs. Fidei Catholicæ defenſore imperante D. Petrus Enriquez Azeuedius Fontium Comes externi Belli Victor, & domeſtici extinctor, inuictus dextera amabilis, ſiniſtra formidabilis, benè agentibus diſtributis præmijs, improbis verò ſupplicijs Carcerum fores Regiæ Curiæ obiecit, vt Principis aduigilantis oculos fidiſſima eſt Iuſtitiæ cuſtodia. M.D.C.V.

Venere licenzioſa proſtituiuaſi in queſto ſito col Vituperio negli andati ſecoli, voglio dire, che quiui ſtauano aperti i Lupanari di Milano, doue à numeroſe copie le Meſſaline ſi ſtancauano nelle laſciuie, mà non ſi saziauano; ed alcune memorie in iſcritto raccordano, che queſto infame Luogo era aſſomiglianza de' Ghetti d'oggidì, ſerrato da mura, ritrouandoſi dentro per vdir Meſſa vna Chieſa, acciò gli Abitatori ſi riconoſceſſero per Cattolici, non per Ateiſti, e forſe ancora veggonſi ſuoi veſtigij, apparendo vn ſemicircolo d'vna Cappella allato diritto, tuttocche reſti affatto in ruina, facendo riparo all' Abitazione del Maſtro di Giuſtizia. Alla partenza di Venere vi s'introduſſe Aſtrea, il cui Giudice Supremo chiamaſi Capitano di Giuſtizia Regio Miniſtro, e proueduto in Iſpagna dal Monarca Auſtriaco in Togata perſona Milaneſe, aſſiſtendogli per aiuto vn Vicario, altresì Togato Soggetto, con varij Notaj, ed altri Scriuani, affaccendato caduno in criminali impieghi. Il ſuo Cortile rieſce cinto da quattro Portici con trè Archi per Portico ſoſtenuti da tant' altre Colonne di marmo, con altri Portici ſuperiori, camminandoui attorno in quegli di ſopra ampie Sale per gli Giudici, e varij Luoghi per gli altri Miniſtri, ed in quegli ſul ſuolo varie Prigioni, douendoſi quiui traſportare il Pretorio, ch'ora miraſi alla già da voi rauuiſata Piazza de' Mercanti. Rimane queſto moderno Pretorio in tutte le quattro parti iſolato, e venne fabbricato con quelle ſagge forme d'Architettura, che ſi ricercano in ergere ſicura ſtanza, à chi ſtette conſumando ſuoi giorni con le iniquità, per licenziargli a' gaſtighi, ed alle morti.

CAMPO SANTO.

LA Chieſa, che ſi ſtà allato deſtro di queſto Pretorio tenendoſi chiuſo Atrio d'auuanti, diceſi Campo Santo, ed è il Capo degli Oratorij inſtituiti dal Cardinale Federico Borromeo, in cui ancora ſi eſercita la Dottrina Criſtiana; à ſpeſe di cinque pie perſone venne eretto da' Fondamenti l'anno 1616. e furono due fratelli di Caſa Lucchi miei Zij Franceſco, e Gio. Battiſta à nome, il terzo Aurelio Trezzi Architetto, vn Domenico Molini, ed vn'Antonio Staurenghi Mercanti; lo ſteſſo Cardinal Federico vi piantò la prima Pietra, ed amaua tal radunanza così di cuore, che viſitauala

tauala quasi ogni mese trattenendosi, ed in celebrar Messa, ed in altri esercizij di spirito, per fino à ritrouarsi spettatore di scenici Apparati. All' Immacchiata Concezione di Maria dedicossi la Chiesa, e la Tauola, che voi osseruate in Pittura sull' Altare, essendo vna Vergine con Bambino, e S. Giuseppe dipinse Ricciardo Taurini, e gli Santi Ambrogio, e Carlo, figure colorite laterali della Cappella, che sola mirasi, per essere la Chiesa angusta, operò il Vespini.

SAN VITO al Pasquirolo.

ARriuammo ad vn' altra moderna Chiesa sotto il Titolo di San Vito con Cognome di Pasquirolo, parola Milanese, non altro volendo significare, che picciola Piazza, posciache in questi Contorni anticamente apriuasi grand' Aia, mà nell' innalzarsi delle Case, smembrandosi l'ampiezza, e restrignendosi le Piazze impedite dalle Fabbriche, chiamauansi queste da' Cittadini Milanesi Pasquiroli.

Osseruate adunque la presente Chiesa assistita da Parrocchiano, per ritrouarsi obbligata à ministrare gli Santi Sagramenti; del suo rinnouellamento in così bel disegno vn Pittore ne fù l'Architetto chiamato Bartolomeo Genouesini, ed opra del suo pennello si è quel Dio Padre à chiaroscuro dipinto sul Corniccione della Facciata per di fuori eretta in ordine Ionico, e Corintio con Colonne, Lesene, ed altri ornamenti, che constituisconla molto vaga. D'vna sola Naue ella mirasi edificata con cinque Cappelle annouerandosi trà loro la Maggiore, due per lato; gli trè gran Quadri, che restano innestati nelle pareti del Coro, due vennero coloriti da Melchiorre Gherardini, e sono quegli dai lati, ed il di mezzo da Carlo Francesco Nuuoloni, rappresentando caduno il Martirio di S. Vito. La Cupola venne operata à fresco dal Fiammenghino effigiandoui la Triade con varietà d'Angeli. Il S. Zenone, che mirasi colorito nella Cappella alla diritta mano vscì dal pennello di Carlo Antonio Rossi, e nell' altra Cappella à rimpetto la Tauola, che mostra vna Vergine con Bambino, S. Margarita, e S. Francesco dipinse Simone Preterezzano; Titolo si è questa Cappella di Casa Bossi, quindi ritrouasi vn Lascio di Cesare Bossi Protonotario Appostolico alla Scuola del Santissimo Sagramento, il quale frutta ogn' anno mille, e cinquecento lire in circa, con cui dicesi cotidiana Messa, e maritansi alcune Zittelle della stessa Famiglia.

S. ZENONE Orsoline.

LA Chiesa, che osseruate nelle falde di questa diritta Contrada chiamasi San Zenone, vecchiamente era Parrocchia, mà fecesi Monistero d'Orsoline alle Sante operazioni di S. Carlo vnendo l'incarco del curar' anime alla Parrocchiale di S. Vito: fù questo Recinto destinato per quelle Donne prostituite, che riconoscendosi del lor mal' operare, vogliono disporsi à lodeuole vita, quindi vengono gouernate da Monache Orsoline, con l'intelligenza d'alcuni secolari Deputati; essendo la Chiesa angusta senza ornamento alcuno, non vi stimolerò à riuederla. La Fabbrica del vicino Palagio Pretorio, che allato di queste Contrade si scuopre, fù cagione dello smantellamento, come lasciò scritto Paolo Moriggi d'vna Chiesetta sotto il Titolo di S. Cattarina, e S. Steffano, perche ritrouauasi ne' fianchi del detto Pretorio, e possedendo tal Chiesetta alcune stabili

propie-

propietà vennero da S. Carlo applicate al Maggiore Spedale con obligazione di cotidiani Sagrificij.

S. MARIA Passarella.

CAmminando per questo Vicolo scopriremo vna Chiesa molto antica, chiamata S. Maria Passarella, tenendosi anch'essa storpiato dal parlar Milanese il Cognome, che dir si deue S. Maria Passata l'Aia, perche come già da me foste auuertiti, in cotesti contorni rimirauasi vasta vna gran Piazza, e per giugnere à questa Chiesa dedicata alla Madonna, fea duopo varcarla, quindi chi volea alla diuozione sua trasportarsi, doueua passare tal vastità di disabitato Terreno, e perciò la Chiesa acquistò il Titolo di Passarella, cioè passata l'Aia, che in lingua Milanese questo nome pronunziasi Era.

Tiene l'incarco questa Chiesa di curar' anime, ed è trà le Parrocchie di Milano delle più antiche, assistendoui vn solo Rettore, conoscesi sua antichità alla vecchia moda di sua erezione, ed alle colorite figure, che in essa si scuoprono, dandouene certo saggio quelle, che veggonsi nel semicircolo della Porta, effigiando vna Vergine, con tenersi ne' lati due Santi, pitture assai più antiche del modo di dipignere di Bramante, mà ben disegnate. Niuna modernità di Fabbrica si vede in questa Chiesa, innalzata in vna sola Naue con soffitta di legno, hauendo trè Cappelle, due nel lato sinistro, e la Maggiore nel Frontispizio senz'ornamento alcuno, e senza Coro, veggendosi solamente nel lato dell' Epistola vn Cristo morto con altre figure, ed vn' altro Cristo, che mostra il Costato à S. Tomaso, con S. Ambrogio vestito alla Pontificale, ed vn ritratto d'vn Parrocchiano della stessa Chiesa, che per ritrouarsi ancora Calonaco Ordinario della Cattedrale nostra mirasi vestito di Porpora, Abito adoprato da detti Calonaci, chiamati dal Corio Cardinali Minori, nel pauimento dinanzi à tal Pittura si osserua il suo sepolcro coperto di gran lastra di marmo, in cui viene egli scolpito da' colori in poi, qual mirasi dipinto con lunga soprauueste, e mozzeta, tenendo trà le mani vn libro aperto, con tal motto, *Vita mutat, non tollit*. Ed attorno al sasso leggesi, Gottardo Prata di questa Chiesa Rettore, e Calonaco Ordinario della Cattedrale l'anno 1483. quiui fatto riporre da Francesco Prata suo fratello, che fù eletto in suo luogo della stessa Chiesa Parrocchiano; il cui ritratto mirasi nel lato del Vangelo in abiti neri lunghi, liurea de' Parrocchiani di quel tempo di Milano, ginocchioni dinanzi à varij Santi forse suoi Protettori. Questo Maggior' Altare mostra vna Tauola in pittura antica assai buona, mà d'incognito Pittore, in cui resta effigiata vna Vergine trasportata a' Cieli trà varij Angeli. Mà se volete poi osseruare pitture sulla maniera Veneziana siate meco à questa laterale Cappella eretta in vaga Architettura con Cupola, il cui disegno pare vscito dal Ceruello di Bramantino; tal Cappella adunque fù dipinta da Calisto da Lodi vno de' primi allieui di Tiziano, le cui opere dipinte da lui in Milano sanno eccitar lo stupore ne' riguardanti; considerate adunque nel sinistro lato vna Nascita di Cristo quanto mirabilmente fù colorita, voi vedete volti spiranti, contorni sforzosi, in particolare d'vn Pastore, ed vn Ritratto d'vna persona graue in abiti neri

genu-

genuflessa orando, vogliono alcuni, essere questi vn Senatore di Milano di Casa Casati Padrone della stessa Cappella, che abitaua à rimpetto à tal Chiesa nel lembo del suo piccolo Atrio in quella Nobile Porta, che tiene ornamenti di scolpite pietre viue; la terza Cappella hà sull' Altare vna Tauola, in cui vedesi dipinta S. Elisabetta visitata dalla Madonna, Pittura molto antica, e da pregiarsi per l'età graue.

CORSO di Porta Orientale.

ECcoci sul Corso di Porta Orientale inauuedutamente giunti, sendo egli questi da vo' scoperto così lungo, e spazioso, ornato in amendu-ni i suoi lati di vaghe Abitazioni, e Chiese; numera sua lunghezza passi nostri ordinarij cinquecento dalla Colonna piantata nel mezzo di queste quattro ampie Contrade fino à que' due Archi, che colà s'innalzano, eretti anch' essi dopo l'Enobarba distruzione per guardia della Città, come tutti gli altri, che fin'ora osseruaste; auuicinianci pure à loro chiamandoci la Curiosità, per minutamente rauuisargli. Rimirategli adunque edificati di dure selci, innestata veggendosi nel lato sinistro disgiunta da terra quanto sia l'altezza d'vn'huomo, la Scrofa lanuta altresì ella di sasso, Insegna della Milanese Città, assomiglianza di quella, che osseruaste alla Piazza de' Mercanti: in ambi i lati verso il Ponte visibili sono le Torri, mà quasi smantellate, ch' ergeuansi anch' esse fabbricate di selce, ed erano due, per essere cotesta Porta Reale. Vi vorrei per poco contemplatori delle Pitture à tempra in color di Bronzo, ed a chiaroscuro, che si stanno nella facciata della vicina Casa alla diritta mano, posseduta adesso da' Signori Conti Stampa di Monte Castello, perche furono operate da Bramante, ed architettata dallo stesso la medema Abitazione, osseruansi rebeschi di mostri molto bizzarri, sembianti in iscudo, che fansi credere scolpiti tanto miransi rileuati dalla parete, ed altre quattro dipinte figure assai bene intese, e saggiamente disegnate, con sua Porta à Colonne, ed a marmi scolpiti.

IL SEMINARIO.

A Rimpetto poscia à questa Casa innalzasi vn sontuoso Museo, il cui ingresso si è quegli, che stassi anch'egli eretto à scarpellata selce operato da Gio. Battista Casella, ed architettato da Francesco Ricchini, e perche tal Museo fù disposto dall'animo generoso di S.Carlo per istudio in tutte le scienze a' Cherici della nostra Città, e di sua Diocesi, furono collocate sù i fianchi della Porta per Ieroglifici la Pietà, e la Sapienza, vna tenendosi il Sole in Petto, come Genetrice di splendori, chiamandosi pure il Sole Padre de' Raggi, e l'altra arrecandosi due tumide Poppe, quasi esebitrice di sustanziale sugo per l'altrui souuenimento; credendole voi tali, non vi allontanerete dal vero, e toglietene il saggio da que' dorati Caratteri innestati nel mezzo del semicircolo, che formando in Idioma Latino *SEMINARIUM*, v'è d'vopo conchiudere, seminarsi quiui poderose scienze, à fecondare di retti costumi qual si sia sterile cuore negli indirizzamenti della Saluezza: à più di dugento persone dassi ogni giorno quiui ricetto ne' viueri, trà Cherici Studenti, Ministri Religiosi, che gouernano, ed a basse genti per famigliari seruigij, riconoscendo per Capo dopo l'Arciuescouo nostro, sendo egli il Supremo Dominante, vn Reggitore Sacerdote Obblato. Si può con verità dire, che all'Erezione di questo Seminario ne sia rinato quel vasto Palagio in vicinanza della Città d'Atene mille passi, chiamato Accademia dal suo Inuentore nomato Academo, da cui ne seppero riportar Fama di primi Sapienti dell'Vniuerso, e gli Platoni, e gli Aristoteli; anzi rinnouellata la Villa insigne di Cicerone poco lungi dal Lago Auerno à Pozzuolo, entro la quale egli compose le sue Accademiche Questioni, celebrata dalla penna poetica d'vn suo Liberto con tali Versi.

Quod tua Romanæ vindex clarissimè linguæ,
Sylua loco meliùs surgere iussa viret.
Atque Academiæ celebratam nomine Villam,
Nunc reparat cultu sub potiore vetus.

Innoltriamoci omai nel suo Atrio, e benche egli addesso rimirisi senza aggiustata proporzione, in brieue dispiegherassi in vasta forma quadrata, la cui ampiezza vi pronostica, tenersi in fronte vna Fabbrica, che non la inuidia, come lasciò scritto Carlo Francesco Orsini Prefetto de' Studij in questo Museo, ora Arciprete Calonaco dell'Insigne Basilica di S. Ambrogio, alla dorata Magione di Febo, posciache in quella innalzauansi cento Colonne, ed in questa se ne assidono centocinquantadue.

Quest'Atrio verrà assistito ne' suoi lati, smantellate le vecchie Abitazioni, che malamente addesso reggonsi in piede, e da vna Chiesa, e da vn Teatro, in quella per celebrarui le Diuine Azioni, in questo per operarui scenici trattenimenti, Accademie, Dispute, e Dottoramenti, che tali virtuosi impieghi di presente vannosi esercitando nello stesso Museo, mà in altre Sale non disposte per simili traffici.

Credetemi, che non fù eretta la Porta da voi osseruata senza misterio, tenendosi per termini sostenitori de' suoi Architraui, e scarpellati Lauorij la Pietà, e la Sapienza, con arrecarsi quella nel seno vn Sole a' Raggi, e

questa due Poppe fertili di candido latte; se volete, ch'io la vi dica, parlando la Pietà alla muta, fà intendere à chi chi sia, nascere da questo Studio, non dirò ogn'anno, mà si bene ogni mese, varij Soggetti risplendenti in Dottrina, che possonsi chiamare Letterati Soli, giacche ella mostrasi partoritrice del Sole, mentre fà del suo seno à quello vn'Orizonte; e la Sapienza conseruando abbondanti di Latte sue mammelle, e distillandolo, per così dire, nel medemo studio, come Diuina Giunone lo tramuta in vna Via Lattea, quasi che gli Cherici Studenti sieno, à simiglianza di quello argenteo Calle, tante seminate gocciole di latte celesti, ed à stabilirui questo pensiere, osseruansi essi camminare nella Città in addobbi cerulei; oppure conuertiti in alattanti Alcidi, mà Ecclesiastici, disporsi, à mostrare marauigliose forze, per dissipare gli osceni mostri de' vizij, che s'inseluano ne' cuori degl'huomini, e che ciò ne sia il vero, tutte le Chiese della Milanese Giurisdizione, con l'incarco di ministrare Sacramenti, tengono per loro Parrocchiani nutricati ingegni con questo Latte: da tal' Atenéo escono gli Obblati di S. Sepolcro, gli Dottori dell' Ambrogiana Libreria, gli Rettori, ed altri Ministri del Collegio Borromeo di Pauia; La Calonica Seminario à lui subordinato, doue leggesi la Morale Teologia, da noi già rauuisata in moderna Architettura, e gli Collegij di Monza, d'Arona, di Cellana, e di Poleggio, doue s'insegnano gli primi elementi della Lingua Latina, riconoscendolo per loro Capo, hanno tutti i loro Ministri figli, e parti dello stesso.

Solo, che vn Santo poteua disponere vn Luogo di tanto profitto, che ne fù, come vi dissi, il Canonizzato Borromeo Cardinale; illuminato da Celeste spirito lo volle innalzare, perche ne antiguardaua gli acquisti, ch'erano per conseguirsi. A formarne adunque vn non più veduto disegno, seppe eleggere Giuseppe Meda Milanese Cittadino famoso Pittore, ed Architetto; applicossi alla delineazione il Virtuoso Ingegnere, e ne trasse in Pianta, ciocche in Eleuazione osseruerete adesso; accostiamoci pure all'interiore sua Porta assai dispari della già veduta, per ritrouarsi ella in positiui corredamenti, e mireremo per ogni parte la gran Fabbrica. L'Andito suo spazioso eretto in Volta ecco mostrarci vn vasto Cortile ornato per quattro lati di magnifici Portici à Colonne di dieci braccia in altezza, riceuendo le genti, che à lui se ne vengono, e lasciando quelle, che da lui si scostano per la parte d'Oriente, rimirando la nostra Città verso l'Occidente, mà tenersi alla destra Arturo, ed alla sinistra il mezzogiorno. L'ordine si è Dorico de' Portici verso terra, e de' superiori Ionico, se misurerete la lunghezza di caduno, trouueretela stesa à braccia nouantaquattro, come la larghezza à noue; le Colonne poscia per ogni lato vnite à due à due arriuano al numero di sedici, non annouerandosi però quelle negli Angoli, che sono trè, le quali danno finimento, e principio à gli stessi Portici; ciocche in questi sottani Appartamenti vedete, ne' superiori si troua, ed entrambi mantengono suegliata la marauiglia, immaginandoui di vedere in ogni Colonna inciso il motto Erculeo: le Scuole, le Accademie, le Sale, le Congregazioni si stanno situate allo'ntorno delle Pa-

reti

reti al disotto, e nell'alte apronsi gli Dormentorij per gli Cherici Studenti, e le Abitazioni per gli Religiosi Ministri; sotterranee sono le Canoue, sì per conserue de' vini, come per altre masserizie, assidendosi in altri occulti siti il Refettorio, e le Cucine; alio sfasciarsi d'alcune inuecchiate Case deretane, apriraffi presto vago vn Giardino per allieuamento de' Studenti, delizie introdotte per chi attende alle scienze sino da' nominati Filosofi Platone, ed Aristotele, e seguitate da Speusippo, che vollero le loro Accademie innalzate in Villa, non entro la Città d'Atene.

Datemi fede in dirui, ch' era questo gran Palagio l'occhio diritto di S. Carlo, e ne fù altresì tale di Federico il Purpurato suo Cugino, che à prouaruelo, haffi à sapere, hauer da lui ottenute annuali buone rendite, e da Roma à Milano arriuando eletto Arciuescouo nostro, volle dianzi, d'essere à complimenti con la propia sua Genitrice, che ansiosa attendeualo, trasportarsi quiui famelico più del Latte di queste Poppe di Dottrina, che delle materne affezioni, benche n'haueffe da quelle riceuuti sughi vitali.

Persino addesso houui discorso delle sue modernità, egliè di douere, che vi palesi qual si fosse suo stato ne' secoli già consumati. Era adunque adagiata Abitazione di Nobile Famiglia de' Capitanei; ad vn suo Possessore, che n'haueua assoluta Padronanza nel Reggimento di Corrado Imperadore toccò portarsi in Alemagna priuo di Libertà con altri Caualieri Milanesi, così comandando l'empieta di quel Coronato Monarca, e viuendo egli in temenza co' suoi Compagni, d'hauer' à terminare i giorni tra' ferri d'vn Carnefice, ridussesi à voto di Religione, quando mai s'haueffero à vedere disgangherate le Prigioni; seguita quasi per Miracolo la Liberazione, il Nobile Signore de' Capitanei elesse la propia sua Casa in Monistero, che si fù questo sito, acciò s'effettuassero le promesse; quindi fecesi Ricettacolo di Padri Vmiliati con Chiesa sotto la Tutela di S. Gio. il Battista; estinta che si fù poi tal Religione, con Pontificia autorità San Carlo destinò tutto cotesto Recinto per publico Studio de' Cherici Milanesi, gli quali dianzi con istento racchiudeuansi nelle angustezze della Collegiata di S. Maria Falcorina, come già n'haueste da me ragguaglio nella descrizione di quella Calonica.

S. MARTA Disciplini.

LA Chiesa, ch' ergesi nell' altra parte del Corso con rinnouellamento di sua Facciata chiamasi S. Marta, da' Scolari Disciplini viene gouernata. Ne' raccordi lasciati da Gio. Antonio Castiglioni nel Libro, ch' egli fa degli onori de' Disciplinati antichi, leggesi essere Oratorio de' primi instituiti nella nostra Città, è però vero, che di sua origine non ne sà egli dar contezza alcuna, per non hauer vedute scritture autentiche; La Chiesa mirasi angusta con soffitta di legno d'vna sola Naue in antica Architettura consistendo la sua modernità nel Frontispizio, e nella Porta con Fregi, e Cornici; la stanza poi, doue si stanno gli Scolari, à recitare le Diuine Lodi, resta cinta di vaghe sedie d'intagliato Legno, ed essendo Oratorio di diuozione si celebrano molte Messe alla giornata.

S.BABILA. IL Tempio, che proſſimano ſi vede, ſi è la Collegiata di S. Babila anticamente detto *Concilium Sanctorum*. Ridotto ad vltima vecchiaia ritrouò moderni riſtori, che ſono il Portico con Colonne di marmo, ed altri inſigni ornamenti dinanzi alla Porta di mezzo con la Facciata ſteſſa, e di dentro il rifacimento degli Archi, e de' Pilaſtri sù i fondamenti del Tempio vecchio, che anch'egli mirauaſi conſtrutto in trè Naui. Vaſſene egli faſtoſo, d'eſſere ſtato il primo, à farſi conoſcere in Milano per Caſa di Dio, e vogliono gli più accreditati Scrittori della noſtra Citta, che San Barnaba dedicaſſelo à Gieſù Criſto vero Sole Diuino, mentre ſino a' ſuoi Tempi, veggeuaſi dedicato à Febo, Sole di falſità, e diceſi ancora, ch' egli ſouuente faceuaſi vedere intento nel Sagrificio della Meſſa, perciò poſegli il nome di *Concilium Sanctorum*, perche entro d'eſſo radunauanſi gli Fedeli Cattolici, à trattare Sacri Miſterij della noſtra Religione. In queſti Contorni ergeuanſi le prime Fortificazioni della Città ſmantellate, come altre volte diſſiui, dall' empietà dell' Enobarbo Tiranno, e quiui apriuaſi la Porta Reale, che per la naſcita del Sole incominciando à ſpuntare dal vicino Orizonte, Orientale chiamoſſi, quindi queſto Tempio à tal Porta contiguo dedicoſſi poſcia à Febo, come già v'accennai.

Carlo Baſg. Chieſe di Milano.

Nel Reggimento del Primo Duca di Caſa Viſconte, che fù Giouanni Galeazzo Conte di Virtù nell'anno 1387. eſſendo tal Tempio molto inuecchiato ſentì moderni rinnouellamenti, e lo ſteſſo Duca fece publica Legge, che nel giorno di S. Babila non ſi teneſſe ragione alcuna, anzi portaſſeſi il Vicario co' Dodici della Prouuiſione, ad aſſiſtere al Sagrificio della cantata Meſſa con obblazione di danaio, ſolendo anche in tal giorno l'Arciueſcouo con tutto il Cattedral Clero nello ſteſſo Tempio ſolennemente eſercitare i Diuini Vfizij, azione poſta poi in diſuſo, mà ſolo eſercitata dal Vicario co' Dodici Caualieri Reggitori del publico. Benche venga in queſti tempi adornato di Calonacale Collegio, era altre volte ſemplice Parrocchia, ed al credito di Gio. Battiſta Villa Scrittore delle Sette Chieſe di Milano abitauanui le Monache di S. Margherita, e di ciò ne appare euuidente atteſtato, poſciache nella Vigilia, e nel giorno di S. Babila, anche in queſta noſtra età ritrouanſi gli Vecchioni, e le Vecchione, Miniſtri Eccleſiaſtici aſſiſtenti in S. Margherita a' Diuini Vfizij con acceſe faci in mano, riceuendo annuo tributo dalle ſteſſe Monache di pecunia, coſtume eſercitato ſinquando le dette Monache tratteneuanſi in queſti ſiti di S. Babila, che ſoleuano gli detti Vecchioni offerire il pane, ed il vino alla Meſſa cantata dall' Arciueſcouo.

Queſte Religioſe Velate Benedettine teneuano per loro Moniſtero tutti que' ſiti contigui al Tempio di San Babila ſino al margine del Nauilio, benche in que' tempi tal Cauo non ci foſſe ancora, e ſi veggeuano comode, ed ampie Abitazioni, le quali alla loro partenza furono acquiſtate da' Parrocchiani, e poi vendute à particolari Familie con carichi Liuellarij, riſcotendoſi eſſi ancor' addeſſo da loro.

Sò, che oſſeruate, non eſſerui innalzata Torre per le Campane, mentre ritrouaſi tutta la Chieſa modernamente eretta, dall' anno 1575. indietro

dietro eraui vn Campanile molto plausibile, mà dall'antichità debilitato cadde, nè più rifecesi, per mancanza di soccorsi pecuniarij, tuttocche al rinnouellamento della Chiesa vi s'adoprasse con calde operazioni vn suo Proposto chiamato Alessandro Confaloniere, e che il Coro riconosca suo essere da vn Calonaco di Casa Lecchi, ed impiegassesi vn Curato di Famiglia Sorbelloni, à far di selci lastricare tutto il pauimento. Nel sito, in cui si stà di presente l'Organo alla sinistra mano dell'Altar Maggiore mirauasi vn Pulpito di lauorato marmo bianco, quasi al pari di quello, che osseruaste nella Basilica Ambrogiana. Quattro Cappelle, due per lato vi si ritrouano, e vennero fabbricate giusta l'intenzione di San Carlo, restandone alcune altre smantellate, per non seguir l'ordine della Chiesa.

Questa venne sempre vfiziata da Sacerdoti secolari, anche dinanzi della venuta delle Benedettine Monache, le quali veggeuansi abitatrici fino a' giorni di S. Benedetto, e gli Sacerdoti possessori v'assisteuano con Titolo di Parrocchiani, ed erano quattro, mà in processo di tempo restrinsersi à trè, anzi forzati à cedere, e Chiesa, ed Abitazione alle Monache, racchiudersi nell'angusta contigua Chiesa di S. Romano, iui esercitando il loro Parrocchiale incarco; racquistarono poscia ogni abbandonata giurisdizione nel partire, che fecero le Benedettine Velate, impossessatesi della Chiesa, e Monistero di S. Margherita, doue ora con ogni comodità risedono. Diuenne alla perfine Collegiata l'anno del 1588. per vn Lascio fatto dalla Signora Girolama Mazenta, con che l'Elezione de' Calonacati à vicenda restasse trà l'Arciuescouo, e Casa Pecchia Ghiringhella, con Legge, che la Propositura fosse sempre applicata ad vn Religioso della sudetta Famiglia.

Indussesi tal Signora à questa erezione per le instanze, che andauale facendo Francesco Gazzaro suo Confessore, e Parrocchiano, ottenendo poi il seggio di primo Proposto, tutto intento alle grandezze di questa Chiesa. In due mila scudi d'annue rendite consiste il peculio, ch'ella applicò per distribuzioni cotidiane, per doti, e per altre elemosine, essendo eletto da Sisto V. Sommo Pontefice l'Arciuescouo Gasparo Visconte all'esecuzione, il quale a' 21. di Decembre del detto anno con solenne Pompa portossi à questa Chiesa, e dispose ciocche conteneuasi nelle Pontificali Scritture; sieno da voi letti que' Caratteri incisi in marmo bianco sul diritto lato del Pilastro della Maggior Cappella, ch'essi spiegherannoui quanto operò questa Pia Dama; così dicono.

Hieronymæ Mazentæ
Religiosissimæ Matronæ,
Quæ Augustam hanc Ædem
Ad Diuinas quotidiè Laudes
Ritè concelebrandas
Sacraque solemnia, ac priuata,
Hic, & alibi tùm Anniuersaria
Perficienda
Addictis honestibus Reditibus

Insigni

Insigni Canonicorum Collegio
An. M.D.LXXVIII.
Auxit, ac decorauit
Sixti V. Pont. Max.
Auctoritate
Gasparis Vicecomitis Archiep.
Opera
Suis prӕtereà facultatibus
Inopes leuari, dotari Virgines.
Perpluraque id genus expleri
Constituit
Curatores ex eius Testamento.
P.

Otto sono adunque gli Calonaci, che risedono col loro Proposto, ed è cotidiana la Residenza, non vi essendo riserbato emolumento alcuno per Prebenda, due Cappellani assistono alle Corali faccende, e trè Parrochiani alle spirituali dell'anima, non entrando questi però nelle Calonacali distribuzioni.

SAN ROMANO. LA Chiesa, che si osserua quasi nella deretana parte di questa Collegiata, si è quella sotto il Titolo di S. Romano, in cui, come sentiste, al tempo delle Benedettine Monache gli Parrocchiani di S. Babila esercitauano le loro Ecclesiastiche azioni, per ritrouasi occupato dalle dette Monache il Tempio di S. Babila; lasciossi poscia nell'acquisto, ch' esse fecero di S. Margherita, ed al ritorno de' Parrocchiani in San Babila, acquistò questa Chiesa il Titolo della Madonna di S. Romano, venuta in gran diuozione appresso a' Cittadini; quindi alle copiose limosine, che raccoglieuansi, ridussesi à coteste modernità, che vedete, e benche sia construtta d'vna sola Naue, l'ordine suo è Corintio, innalzata con trè Archi sostenitori di vaga Volta, seruendo per Cappella Maggiore quegli, che si mira in faccia, sul cui Altare stassi sotto vetri vna Vergine Addolorata di rilieuo molto fauoreuole di grazie a' Supplicanti diuoti; fù il suo Architetto Giuseppe Barca, c'hà in istampa documenti Militari, & haueua in Milano vna Leggitura di Matematica. Il Moriggi lasciò scritto, mà non lo rafferma, ossequiarsi quiui le Sacre Ossa di S. Petronilla figlia di San Pietro, è però vero, che vedesi la fascia adoprata dalla Vergine Madre, per sostenere in braccio il Bambino Giesù, quando haueua ella à far lungo viaggio: e perche tal Chiesa viene gouernata da alcuni Deputati, da questi si dispensano fuori per l'anno notabili aiuti per pouere Famiglie.

Non essendosi noi ancora allontanati dalla giurisdizione di San Babila, dirouui, come in tal Chiesa Collegiata trouansi le Confraternità del Santissimo Sagramento, e della Madonna, da cui vengono dispensate ogn' anno buone rendite a' poueri, cioè nel giorno de' Santi Rè Magi distribuisceſi, e pane, e vino in quantità, ed altresì nel giorno di S. Antonio; per Legato poscia del Sig. Pietro Antonio Rò marito, che si fù della già

nomi-

nominata Girolama Mazenta, à dodici Zittelle Abitatrici di Porta Orientale dannosi lire cento à caduna per dote, e lo stesso lasciò il potere di far celebrare in S. Babila cotidianamente vna Messa. In questa Collegiata risede vn' altra Compagnia detta di S.Croce sotto nome di Pietà, ed è vnita all' Arciconfraternità della Pietà de' Carcerati di Roma con quegli indulti tutti, che vennerle applicati da Gregorio XIII. Sommo Pontefice. Questi Scolari tengono facultà, di portarsi alle Carceri, sì del Capitano di Giustizia, quanto à quello del Podestà, e visitandole impiegarsi in souuenimento de' poueri Prigionieri, con riferire il tutto ad vn Senatore descritto à queste faccende dal Senato; à loro spese dicesi la cotidiana Messa alle Carceri Pretoriane, ed in quelle del Capitanato mantengono vn' Infermeria prouueduta di Lettiere, Letti, biancheria, con Medici, Barbieri, e Medicine pagate, facendo nella Chiesa de' Padri Seruiti fabbricare vna sepoltura, acciò riposo haueſsero gli Cadaueri di quegli, che nelle stesse prigioni si muoiono. Tengono ancora potere con priuilegij, di liberare ogn' anno vn Delinquente condennato alla morte, purche il Caso sia graziabile.

Ditemi per vostra fè, chi vi rattiene immobili sù di questa Piazza, che quasi serue d'Atrio alla Collegiata di S. Babila? forse si è la considerazione, che gite facendo intorno à quella dipinta Concezzione à fresco, che stassi soura della vicina parete? ella è del Fiammenghini, e dall'altra parte verso la Colonna chiamata Crocetta, la Natiuità altresì à fresco, con due altri Quadroni pure à fresco, rappresentando operazioni di S. Ambrogio contro gli Arriani vennero dipinti da Ottauio Semini, e l'altro Quadrone in mezzo tenendo vna Vergine con Bambino, ed vn S. Girolamo in vago scorcio, ed vn'Angeletto, che s'affatica in temprare vn Liuto, vogliono gl'Intelligenti di Pittura hauerlo colorito Alessandro Moretto da Brescia, & è di pregiato disegno.

Ah, che ben' intendoui io, mentre veggoui non soddisfatti di queste mie relazioni, vorreste sapere l'origine del Leone, che fermo posasi sù di quell' alta Colonna fatta di selce à più commessi pezzi; Sentitemi, che paleserouui ciocche d'esso, e da'Cittadini dicesi, e che da' Scrittori trouasi rammemorato.

LEONE di Porta Orientale.

TRA' Cittadini nostri discorresi, che veggendosi i Veneziani poco assistiti da gloriosa fortuna, mentre azzuffati si stauano co' Milanesi, conuenne loro cedere la Battaglia, e volgendo le spalle alla Città guerreggiata, lasciar liberi que' Campi, in cui pretendeuano piantar Palme vittoriose per loro, e seminare papaueri ignominiosi per gl'Insubri, quindi à ricordanza di così plausibile Vittoria fù stabilito da' nostri antepassati ergere in questo sito à scorno de' Perditori vn Leone, che pure tal regia Fiera dagli Adriatici Popoli per publica Insegna si spiega, e perche credesi, essere quel fatto d'armi seguito in questa Porta Orientale, ò perche questa sia la strada più diritta, per portarsi da Milano à Venezia, quiui s'intese di leuar' in alto tal Leonina Memoria.

Leggendo voi que'caratteri, che incisi rimirate ne' quattro lati del piedestallo

distallo della medema Colonna, ch'io non ve gli faccio sentire, conoscendo, essere vn perditempo, trouereste annouerato tuttociocche diffiui, tolto forse tal ragguaglio da Paolo Moriggi, che perdettesi anch'egli intorno à così lieue racconto; di più dicendo, che a'suoi giorni era il Leone posato sù tal piccola base, che riusciua il ridotto d'ogni schifezza. Se desideraste vn'accertato racconto, attendetemi, ch'io sono agli effetti.

Già foste auuertiti, che à caduna delle Porte Reali di Milano restò assegnato vn Pianeta per Idolo, quiui il Sole venne innalzato, giacche ogni mattino sà egli in questa Porta vscire dal suo Orizonte, e nella medema venne aperto il suo Tempio, che si fù S. Babila, come sentiste, per publico Trofeo il sembiante poscia del Leone fù spiegato, ad immitazione forse degli Egizij, che à Febo consecrauano tal'animale.

Elia.lib.5. Cap.39.

Ecci altra opinione ancora forse più certa, ed è questa. Racconta il Corio, che à tutte le Porte di Milano furono consegnate particolari stendardi; la Romana hebbe quello di vermiglio drappo, alla Ticinese toccò il Bianco, il Balzano, così scriue quell'Istoricò, alla Vercellina, il Taberlato, ò sia scaccato bianco, e rosso alla Comasina, il Leon bianco alla Nuoua, ed il Leon nero all'Orientale. Da vo'stessi hauendo inteso cotesto ripartimento d'Insegne, potrete conchiudere, che l'innalzato Leone siane il Vessillo assegnato all'Oriental Porta, e non incorrere nelle fanciullaggini con dire, esser'vn'acquisto guerriere tolto a' Veneziani. La Colonna sua sostenitrice fù ammodernita a' miei giorni da Casa Sorbelloni, veggendosi dianzi vn piedistallo massiccio di materia cotta, che occupaua gran sito, e riusciua poco grato allo sguardo, eretto a' cenni di Catelano Cotta Vicario di Prouuisione.

Auuanti di lasciar questi Contorni vorreiui dire, che fissaste lo sguardo nella Colonna, ch'ergesi nel mezzo di queste quattro ampie strade, posciache il luogo, in cui si troua chiamasi Carrobio di Porta Orientale, veggendosi quiui le Fortificazioni primiere della Città, con la loro Porta, assistita da sue Torri, e Pretorio; nello stesso mentre vorrei ancora, che porgeste vn'occhiata à quelle Lettere in Carattere Romano sotto ad vn'insegna dipinta à fresco nella parete a mano diritta, che mostra trè mezze Lune, le quali lettere dicono, *La Bregonzia*. Tal nome viene applicato à Famiglia antica abitante in questi siti, anzi donatrice al Tempio di San Babila di buone propieta; questa osseruazione non fù per altro fine, se non per porre in chiaro vn'equiuoco d'vn nome, che proferiscesi ad vn modo, e si deue dire in vn'altro, ed è, che trouasi contigua vna Contrada con Titolo di Borgogna, e'l suo vero è Bregonzia, tolto cotal cognome da così antica, e Nobile Famiglia, la quale anticamente veggeuasi impadronita di ampie Abitazioni in questi siti, non ricordando alcuno Autore, che quiui, od abitassero i Borgognoni, ò vi hauessero operato insigne fatto, à renderlo eterno con applicare à questi siti il nome di Borgogna: ricordateui di non cadere ancor voi in simile equiuoco, mà inuece di nominare Borgogna, dite, che meglio direte, Bregonzia.

Questa Chiesa, che vedete chiusa, anzi in moderna Architettura in

fronte

fronte di questa piccola Piazza alla sinistra mano detta da' Milanesi Era, douendosi dire Aia, venne fatta fabbricare dalla Confraternità della Croce di Pietà posta in S. Babila, acciò potessesi solleuare tal Collegiata da' trauagli, che l'incagionano, e la distribuzione delle Limosine, che fannosi, e le radunanze, che tengonsi, per attendere all' opere pie de' Carcerati: fino à questi tempi mai videsi nulla esequito, il perche, tacesi per segreti rispetti.

S.STEFFANO in Borgogna, cioè in Bregonzia.

SE volete poi osseruare vn'antica Parrocchia, dimorateui dinanzi alla Chiesa detta S.Steffano in Borgogna, mà meglio sia il dire in Bregonzia: della sua antichità erano patenti attestati le figure, che si teneua da' lati sua Porta à chiaroscuro riuscendo senza alcuna proporzione, e la stessa facciata in rozza Architettura construtta con Portico à due Colonne d'auuanti alla Porta, ora mirasi rifatta di nuouo in disegno Ionico, mostrando vaghe Nicchie per riporui statue, e di queste sue modernità si fù l'Architetto Michel' Angelo Greco, nello stesso disegno Ionico osseruasi tutta la Chiesa, riconoscendo tali ristori dal buon gouerno del Cardinale Federico Borromeo; tiene trè Cappelle insieme con la Maggiore, ed è d'vna sola Naue, la Tauola sotto vetri della Madonna fù dipinta da Panfilo Nuuoloni, in cui vedesi vna Vergine col Bambino, e da vn lato S. Girolamo, e dall' altro S. Carlo. Questa Cappella è Titolo di Casa Ferrari, ed vn tal Girolamo della medema Famiglia lasciò a' Scolari del Santissimo Sagramento più di sessanta mille lire, acciò co' loro frutti si souuenissero i poueri della Parrocchia, e maritassersi Zittelle onorate. Nell' altra Cappella à rimpetto à questa vn Cristo schiodato di Croce scuopresi dipinto in vna Tauola, mostrando buon disegno, mà di pennello incognito antico. Vn solo Rettore esercita l'Ecclesiastiche fatiche con assai buone annuali entrate.

PADRI della Croce Tanè.

DE' Padri Regolari Ministri degl' Infermi chiamati da' Milanesi della Croce Tanè, eccoui e Monistero, e Chiesa, non mirasi Fabbrica di niun riguardo, consistendo la Chiesa in angusta Abitazione senz' ornamenti, d'vna sola Naue, e con vn solo Altare, e serue per Monistero vna semplice Casa, tuttocche si tenga qualche poco d'ampiezza. Nel Gouerno Ecclesiastico dell' Arciuescouo Gasparo Visconte furono questi Padri introdotti in Milano da' Deputati dello Spedal Maggiore, per assistere alla salute spirituale degli Infermi, quindi non hauendo ferma Abitazione per appoggio, tolsero in affitto trà S. Maria Pedone, e l'Oratorio dell' Annunziata vna Casa, e per poter celebrar Messa, hebbero facultà per precario dal Sacerdote titolare dell' Annunziata, d'esercitare ogni loro Ecclesiastica azione in sua Chiesa. Camminarono alcuni anni in tal guisa, mà considerandosi dipendenti dall' altrui volontà, risolsersi di comperare particolare propietà, e fù sulla stessa Piazza, giù però della corrente strada allato sinistro, quindi veggendosi assoluti Padroni, aprirono piccola Chiesa, anzi senz' hauer l'assenso dall' Ordinario incominciarono ad esercitare publiche Sacre Fonzioni, mà arriuando tal nouità all' orecchie dell' Arciuescouo Federico Borromeo allora Regnante, fù

ſubito di ſuo ordine fatta chiudere la Chieſa. Portatoſi egli poi agli vltimi ſuoi giorni nel 1631. da Gio. Paolo Bucchiarelli Vicario Generale in Sedia Vacante ottennero licenza d'aprire in queſto ſito, e la Chieſa, e l'Abitazione, che mirate amendune poſitiue, e riſtrette in anguſte pareti, laſciarono ancora l'impiego dell'adoprarſi nello Spedale in opere pie con gl' Infermi, ſubentrando in tal faccenda i Padri Cappuccini.

S. MARIA de' Serui.

SIamo giunti alla Chieſa de' Padri Seruiti detta S. Maria, ed è queſta, che ſi tiene contiguo il Palazzo della Famoſiſſima Famiglia Sorbellona ricca d'Eccleſiaſtici Eroi, e di valoroſi Marti, l'vltimo de' quali fù quel Giouanni, che ſeppe francar più volte ſulla fronte al Cattolico Monarca il Regio Cerchio sì ne' Paeſi Fiamminghi, come nella noſtra Inſubria; à maggior' agio rauuiſeremo così ſontuoſa Abitazione, e vi trouerete forzati, à paleſare, hauerne oſſeruate poche à lei pari, sì nell' Architettuta, come negli arredi, dandouene certezza alcune Pitture à freſco, che miranſi nel giardino di Caliſto da Lodi nominatiſſimo Pittore, effigiando vn Monte Parnaſo, & altre Deità così ben colorite, e così ben diſpoſte, che anche non ſentendole armonioſe, vi ſanno rapire, e renderui immobili: mà ecco il Tempio de' Padri Seruiti al lungo della publica ſtrada, in vna ſola Naue con ſoffitta di Legno dipinta dal Fiammenghino, in cui effigiò vna Vergine frà commitiua di volanti ſpiriti ſeminando abiti neri, diuozione, ed inſegna particolare di queſta Religione. Veggonſi dieci Cappelle metà per lato, e due nel Frontiſpizio tenendoſi in mezzo il Maggior' Altare; Gio. Paolo Lomazzi dipinſe la Tauola del Criſto all' Orto, ed in tal Cappella miranſi in più laſtre di marmo memorie di Caſa Coſſellina, mà in particolare di Giuliano perſona erudita, e Poeta leggiadro de' ſuoi tempi molto amico dell' accennato Pittore, come ne danno chiara notizia i ſuoi ſcritti ſtampati. La Cappella, che ſiegue viene dedicata à S. Filippo Benizzi Seruita, e ſantificato da Clemente X. e reſtò ſua Tauola, in cui trouaſi egli effigiato, colorita dal Famoſo Daniele Creſpi; il Quadro dell'Adorazione de' Magi nella Cappella accanto alla Porta, che apre il paſſo al Moniſtero, diceſi eſſere di Bernardino Louini, ed il Fiammenghino dipinſe l'vltima Cappella verſo il limitare della Chieſa. La Tauola della Vergine Aſſunta è di antico pennello di molto grido. Inuitoui poi vn' altro giorno, ad oſſequiare il Sacro Corpo del B. Angelo Porro Milaneſe di queſta Religione, che ſtaſſi incorrotto, e palpabile entro nobile Arca, tuttocche ſia più d'vn ſecolo, e mezzo, che ſi ritroui ſenza ſpirito. Nel 1290. fù queſta Chieſa con Moniſtero conſegnata a' Padri Seruiti, che ne' ſuoi primi anni fù Palazzo con Chieſa contigua della Nobile Famiglia Mozzanica, e veggonſi ancora nel Refettorio inſegne di tal Caſato, e nel Coro miraſi il di lui ritratto di baſſo rilieuo in laſtra di marmo. Comoda Abitazione godono queſti Padri, benche ſia poſta trà Cittadineſche ſtrettezze, non mancando Cortili con Portici à Colonne, dipinti dal Fiammenghino, rappreſentando l'Iſtoria di queſta Religione ſino da' ſuoi principij.

LA Chiesetta, che si ritroua dall' altra parte della strada à rimpetto de' Padri Seruiti chiamasi Oratorio del Santissimo Sagramento dotato di buone rendite per dispensarle in aiuto de' Poueri, ed in cotidiani Sagrificij. Fondatore di questo Luogo Pio si fù Lazarino Legnani persona dedita à far' opere di pietà in souuenimento de' Cittadini Milanesi mendichi: vennero suoi vestigij intracciati da Gio. Battista Camnago altresì di Stirpe Nobile, il quale lasciò rendite di maritare sei Zittelle, mentre vide, che il Legnani determinò, che delle sue entrate se ne maritassero dodici; vestonsi ancora ventiquattro huomini da capo a' piedi, dando loro di più per caduno dieci soldi lo stesso giorno, che riceuono il vestito, distribuendo ancora pane, vino, carne, e legumi in notabile quantità: cotidianamente in quest' Oratorio ornato d'vna sola Cappella, e soffittato di legno diconsi sei Messe, e viene gouernato da dodici Caualieri.

CHIESETTA DEL CORPVS DOMINI.

FErmateui per grazia alla Statua di marmo, che osseruate sul lato diritto di quella Porta, che rubbando l'oscurità alle Grotte, per causa d'vn lungo Androne, che si trae, sà metter' orrore à chi dimorasi per rimirarla. Non è Statua, credetemi, questa da trascurarsi senza qualche applicazione, benche da' Milanesi in questi tempi resti poco apprezzata; non la stimaste adunque mai effigie di Cicerone, come vogliono alcuni, per tenersi sul capo vn suo motto, che dice, *Carere debet omni vitio, qui in alium dicere paratus est*. Sono altri, che vannola palesando per simulacro di Consoie Romano, hauendo hauuto tali Ministri trà queste mura dominante Gouerno, e ritrouandosi con abiti lunghi, aredi propij per tali publiche persone; anche questi à gran lunga s'ingannano; a farui vscire d'ogni sinistro pensiere, dicoui, essere l'Effigie d'Alamano Menglozio Nobile Milanese ricchissimo, che ne' suoi giouanili anni nella nostra Cattedrale occupaua il posto di Cimiliarca, e poi venne da Leone Ottauo Sommo Pontefice creato Arciuescouo di Milano l'anno 962. il quale fù così zelante della Cattolica Religione, e così prode nell'arte militare, che raunato hauendo fiorito Esercito, ritrouandosi del secolaresco Dominio Signore ancora, dignità concessa à Pietro Oldrado Arciuescouo nostro da Carlo Magno, e susseguentemente à tutti gli altri Arciuescoui, inuiossi a' danni in Chiaradada della Città di Parasso affatto infetta d'Eresia, non permettendo egli, che peste così attaccaticcia internata in que' Cittadini vscisse, ad ammorbare altre Città dell' Insubria, quindi volle vederla distrutta da' Fondamenti, e dal fuoco del tutto abbronzata, i cui auuanzi Cattolici, per non viuere tra' disastri à Cielo aperto, nelle disertate Piagge del Fiume Adda fabbricaron si ripari di legno intonicati di Creta, a' quali diedero titolo di Crema, essendone poi da loro vscita la Città, ch' ora si viue con tal nome sotto il Dominio Veneto,

HVOMO di Pietra.

Questi Santi successi spinsero i Milanesi ad innalzare à tanto Ecclesiastico Eroe segni memorabili, per eternare sua Fama, e questa si è la statua in suo onore eretta, auuertendoui, che per l'antichità, ò per sì ritrouare esposta alla liberta delle plebaie insolenze mirasi priua di braccia, essendosi osseruata dianzi in mezzo à gran Piazza sù eminente piedestallo,

ſtrignendo con la deſtra sfoderato ſtocco, trofeo autenticando il ſecolareſco Dominio, e con la ſiniſtra Vincaſtro Paſtorale inſegna autoreuole ſoura le ſpirituali faccende.

Non vi muouano à riſo poi gli abiti, in cui vedeſi inuolto, come forſe non confacenti à Mitrato Religioſo; facciouì intendere, che tale era il veſtito in que' tempi di così Inſigni Prelati, porgendone fede in Iſtampa Gio. Antonio Caſtiglioni nelle ſue Antichità Vicenziane nella parte prima al ſeſto Faſcetto, mentre effigiato moſtra il ſimulacro d'Eriberto Entimiano Arciueſcouo noſtro con ſimili addobbi, il quale viueua nel 1009. il cui Tumulo miraſi, come già ve lo accennai, in S. Dionigi ne' giorni traſcorſi, facendoui di più ſapere, che l'vſo del portar le mozzette incominciò ſolo ne' tempi di Paolo II. Sommo Pontefice, che regnò nel 1464. ed Eriberto fù quegli, che diede l'Abito di Porpora agli Calonaci Ordinarij della noſtra Cattedrale.

S. GIORGIO al Pozzo de' Bianchi.

MECO venite nella qui vicina Chieſa chiamata San Giorgio al Pozzo de' Bianchi, non al Pozzo bianco, come vogliono alcuni, e vederete ciocche queſto Menglozio fece conſtruere, benche foſſe viſſuto ſolo che quattr' anni nel Seggio Arciueſcouale. Dalla Torre delle Campane, che ancora in piede ſi ſcorge alta, e di ſoda materia, conchiudete, che plauſibile ſarà ſtata anche la Chieſa, poſciache queſta, ch' ora ſi ſcorge in riſtrette mura, non può dirſi, eſſer quella, che ſettecento anni ſcorſi quiui trouauaſi a'cenni di tanto Prelato eretta. Leggeſi ancora il ſuo teſtamento, da cui ſe ne coglie, hauer' egli laſciato ricche facultà sì alla medema Chieſa, come alla Caſa Menglozia, con condizione però, che ne foſſe ſempre il ſecondo figlio di tal Famiglia l'Erede viuendo celibe, ſciolto da' Legami di Matrimonio. A S. Giorgio volle foſſe dedicata la Chieſa, per hauer' egli à queſto ſanto particolar' affetto, e venne chiamata al Pozzo de' Bianchi, perche nel mezzo d'vna gran Piazza, che in queſto ſito allargauaſi, ſi oſſeruaua ſontuoſo Pozzo fatto fabbricare da certi Signori di Caſa Bianchi, facendoui noto, che in que' tempi in Milano non in tutte le Abitazioni ſi ritrouauano Pozzi, e perciò ſe ne veggeuano de' publici ne' Corſi, e nelle aperte Piazze. Per Reggitore di tal Chieſa riſiede vn Parrocchiano con buone Prouuiſioni laſciate dallo ſteſſo Arciueſcouo, ella è d'vna ſola Naue, in fronte di lungo Verone cinta attorno d'vmili Caſucce con vn ſolo Altare, la cui Tauola in Pittura fù colorita dal Fiammenghini, con l'Arco della Volta à tempra.

S. PIETRO all' Orto.

TRouaſi in queſta ſteſſa via quaſi di là del ſuo mezzo vn' altra Parrocchia detta San Pietro all' Orto, aſſiſtendoui vn ſol Curato, à certe antichità inneſtate nel Campanile moſtra più di due ſecoli di naſcita, ella è d'vna ſola Naue con ſoffitta di legno, nella Facciata per di fuori da' lati della Porta, dal Fiammenghino vennero dipinti due fatti di San Pietro Appoſtolo. Quiui ne' giorni Feſtiui vaſſi eſercitando l'impiego della Dottrina Criſtiana a' piccioli figli di Famiglie Nobili.

Eccoci

ECcoci arriuati all'antica Chiesa Parrocchiale gouernata da due Rettori di S. Paolo detto in Compito. Veggeuasi in questo sito vna vasta Piazza con aggiustata simetria fatta a' comandi di Gabino Senator Romano, in cui si esercitauano i giuochi Compitali, ritenendo tal Chiesa sin'addesso il cognome di Compito; venendo quiui i Cittadini Giouanetti in certi giorni determinati à far varie proue di forze, e dimostrarsi valorosi in Lottare; sebbene vogliono alcuni, che Compito chiamisi tal sito, per raccordanza hauer quiui S. Ambrogio terminata, ouuero compiuta contro gli Arriani ogni lite, e facesse egli edificare questa medema Chiesa, in onore di S. Paolo Appostolo, essendo poi stato seguito da' nostri Cittadini, gli quali quasi a tutti gli Appostoli vollero vedere eretto vn Tempio ora in vn sito, ed ora in vn' altro della Città. Questa ritrouasi formata d'vna sola Naue, benche dalla sinistra parte veggonsi alcune Colonne, che danno forma ad vna seconda Naue, di legno è sua soffitta, ed hà vn' Altare in vna Cappella non isolata, in cui si riuerisce soura Tauola dipinta da Marco Vglone vna Vergine Madre: per erta scalea giugnesi alla Cappella Maggiore, e di tal'ascesa n'è cagione vn sotterraneo Sacrario. Questi vien gouernato da dodici Scolari senz' Abito, ed essendo ricco d'annue rendite, maritansi ogn'anno con queste dodici Zittelle onorate, dispensando ancora buona quantità di pane, e di vino, e nel giorno di S. Bartolomeo à sessanta Poueri dassi dieci soldi per caduno. La Pittura della Madonna, che osseruate in questo Sacrario, Miracolosa dimostrossi l'anno 1512. nel giorno della Triade, quindi fassi in sua memoria solenne Festa ogn'anno. La Facciata fù modernamente abbellita con la stessa Porta, e presto anche mireraissi tutta la Chiesa.

S. PAOLO in Compito.

Nell'anno 1461. Steffano Anardino Arciuescouo nostro, quasi nel lembo di questa Contrada teneua il suo Arciuescouale Palagio, che addesso si è la Nobile rinnouellata Abitazione de' Signori Conti Corij, e mirasi ancora per autentica memoria in buona Pittura colorito in Abito Pontificale il Ritratto di S. Ambrogio.

Trouasi vicina la Contrada chiamata Sozza innamorata, mà deuesi dire Sozzina Morati, tale nominandosi vna Dama, che vi abitaua; come ancora poco distante vedesi la Baguta Contrada, che così chiamossi per vna Famiglia Nobile de' Baguti.

LA Chiesa, che mirasi varcato questo Vicolo viene dedicata à S. Martino; e dicesi anch'ella in Compito, per ritrouarsi eretta nella stessa Piazza de' già nominati Giuochi, benche resti piantata sù certo eminente sito ineguale; era ella vecchiamente Parrocchia, e della sua antichità ne mostra chiaro segno quel Labaro in lastra di marmo, ch' ora si scuopre nella sua Facciata per di fuori soura il tondo Finestrone, insegna, come già sentiste altre volte, posta da' nostri antichi nelle Cattoliche Chiese; Addesso resta vfiziata da Scolari, e fannoui le loro radunanze i Calzolari, angusto è il suo Recinto in vna sola Naue con soffitta di legno, e con Bertesca della stessa materia soura la Porta, qual serue per Oratorio a' Scolari nel recitare le Diuine Lodi.

SAN MARTINO in Compito.

SAN MICHELE sotto il Duomo.

OSseruate in questi Contorni, quanto riesca mercantile Milano alle varie Botteghe aperte colme di merci, e d'altre robe per gli viueri. In questa Contrada alla sinistra mano, che vedete spaziosa trafficano Bottegari, attendendo solo à vendere abiti vsati, e masserizie per addobbamenti di Case, chiamasi ella di S. Michele, poiche dianzi della morte di S. Carlo trouauasi quiui vna Parrocchiale Chiesa dedicata à tal' Arcangelo Santo, mà del detto Santo a' Cenni venne smantellata adunando ogni sua ragione, e rendita a' Parrocchiani della Cattedrale, anzi collocando in quella tutte le Reliquie, ch' entro vi si trouauano. Diceuasi S.Michele al muro rotto, per vna ruina di tradigione quì vicina seguita, dandouene io di questa contezza à minuto frà poco, non essendo questi il sito preciso del conflitto, che videsi, ò dell' accidente, che auuenne. Frattanto impiegateui ad osseruare il Pio Luogo delle Quattro Marie, che vassi esercitando in questa spaziosa Porta, nel Frontispizio del cui Portico mirar potete quelle figure à fresco colorite da Ercole Procaccini, le quali rappresentano traffici di persone, che distribuiscono, e che riceuono Limosina.

LVOGO PIO delle QVATTRO MARIE.

QVesta Pia Casa resta gouernata da dodici Caualieri Milanesi, e venne instituita da alcuni Nobili Cittadini l'anno 845. dopo la Nascita del Diuin Verbo, con l'occasione, ch' essi doueuano impiegarsi nell' acquisto di Terra Santa, quindi per trarre felici esiti consegrarono à Dio gran parte delle loro facultà ergendo tal Pio Luogo. Gli primi Inuentori, al cui esempio ne seguirono degli altri, furono Angilberto Pusterla Secondo, e di Casa Settala vno chiamato Senatore, non già il Santo Arciuescouo: si dispensano quiui ogn' anno più di quattrocento moggia di frumento in pane, e mille, e dugento di segala, ed altrettanti di miglio, trentaquattro moggia di riso, settecento brente di vino, ed in panno per vestiti, ed in celebrazione di Messe, più di lire sei milla in danari. Ecci rinnouellata Abitazione con Portici, e con altre comodità di luoghi, sì per ricettare gli Caualieri Deputati, come per esercitare le faccende del dispensar le Limosine, e del fabbricar il pane.

S.SIMPLICIANO.

QVASI nella metà di quest'altra Contrada, che mirasi quiui à rimpetto, trouasi vna Chiesa chiamata S.Simpliciano, ora da' Milanesi detta S. Simplicianino, forse a distinzione del Famoso Tempio da voi osseruato di San Simpliciano, gouernato da' Padri Benedettini di S. Giustina di Padoua. Addesso cotesta Chiesa semplice Oratorio di Scolari senz' Abito riesce, che pure ne' tempi trascorsi haueua l'incarco di Parrocchia, mirasi con alcune modernità di Fabbrica consistendo nella Facciata, e nella Porta con ornamenti di viua pietra, hà solo che vna Naue, ed vn solo Altare con soffitta di Legno, leggesi, essere stata eretta con alcune altre vicine Chiese da Berengario l'anno del nouecento in circa.

SAN RAFFAELE.

TEngasi alla sinistra mano, che mireraßi vn parto d'Architettura del Famoso Pellegrino Pellegrini, questi si è la Chiesa, che vedete spuntare, intitolata S. Raffaele, ed è Parrocchia: eccola pure, incominciando ad osseruare le sue vaghezze nel Frontispizio, che si tiene, benche nell'

erezione

erezione ancora imperfetto; mirate da quali sostenitori termini viene il suo Architraue accompagnato effigiando vmani Colossi scolpiti, situati ne' canti della Porta Maggiore, fù l'anno trascorso dato à questa moderno finimento, mà non conforme l'incominciato disegno del Pellegrini; entrisi poi in Chiesa, che trouerassi in trè Naui disposta, gli Archi delle quali, che sono quattro, vengono eretti soura altrettante Colonne di marmo, camminando loro attorno visibile corniccione con ornamenti di stucco, posa sulla Porta di mezzo grand' Organo, sotto delle due Naui laterali stanno appesi alle pareti varij bislunghi Quadri, rappresentando Effigij di Santi, e dicesi, essere stato il loro Dipintore Gaudenzio Ferrari, ed in quattro Cappelle, che veggonsi, due laterali alla Maggiore, e due alla metà della Chiesa, vna per parte, si ritrouano Tauole in Pittura lodate, Ambrogio Figini in due colorì vn S. Matteo Pittura assai nominata, ed vn S. Marco, e Camillo Procaccini fece in vn' altra vn S. Girolamo; la Tauola della Cappella della Madonna, che mostra vna Vergine Addolorata è di pennello antico, e fuori de' suoi Cancelli di ferro al sinistro lato in vn Quadro appeso al muro stassi vn' Effigie d'vn Cristo estinto, che fù operato da Melchiorre Gherardini. Nella Cappella poi Maggiore le gran Tauole, che osseruate laterali all' Altare, cioè quella dell' Elia dormiglioso dal lato del Vangelo dipinse il Morazzoni, ed à rimpetto operò il Cerani il disubbidiente figlio di Dauide frangendo il Digiuno comandato, ed amendune queste Pitture vengono plausibilmente lodate: dal Fiammenghino restò colorita tutta la sua Volta sì à tempra, come ad oglio. Trà le Parrocchie di Milano questa arrecasi il pregio d'essere delle prime, assisteui vn solo Parrocchiano, mà prouueduto di buone annuali rendite, sonoui Deputati del Santissimo Sacramento, gli quali amministrano buone ricchezze, e dispensansi tutte in caritatiui souuenimenti, ed in Sagrificij. Cotesta Chiesa ella è vna di quelle, che riconosce sua erezzione da Berengario.

S. RADEGONDA.

DALLO stesso Imperadore fù fatta innalzare anche vn' altra Chiesa, che ritroueremo nella deretana parte di questa à rimpetto al sito, in cui lauoransi gli marmi per la Cattedrale, detto Campo Santo. Hà per Titolo tal Chiesa S. Radegonda, che ne' suoi primi anni diceuasi Vinclenda, abitandoui tal Signora di Regal sangue, ed ora assistonui Monache velate Benedettine. A relazione di queste Religiose Claustrali parte del Monistero era Palazzo del Cardinale S. Galdino, che visse ne' tempi di Federico Barbarossa, anzi dalle stesse Monache custodisconsi alcuni Abiti Ecclesiastici da questo Santo Arciuescouo à loro donati. Benche situata resti quasi nel centro di Milano tal Clausura, nulladimeno vedesi ornata di Cortili, di vaghi Appartamenti con ampiezza di Giardini, e la loro Chiesa ritrouasi in Nobile Architettura antica con trè Naui, gli archi delle quali, che sono trè per lato vengono sostenuti da Piastri di cotta materia con Cornici, Lesene, ed altri abbellimenti in disegno Corintio, veggendosi ancora tutta dipinta à tempra con figure al natutale di Santi Benedettini, e sopra il Corniccione, e nella Volta di Vangelisti, e

Pro-

Profeti, hauendo foura il Maggior' Altare vna Tauola in dipintura mostrando vna Vergine col figlio in braccio, Santa Radegonda, e Santa Cattarina la Martire da' lati, ed alcuni Angeletti volanti, opera d'vn Pittor valorofo di Cafa Roffi.

Può dirfi, efferfi ne' noftri tempi trafportato in quefto Moniftero il Monte Elicona all' eccellenza delle fue Velate Cantatrici; ouuero che in quefta Chiefa volino eleuati fpiriti, poiche fentonfi melodie da rapire, e migliori fe ne fentiuano gli anni trafcorfi ancora. Credetemi, che febbene Roma fi gloria di nodrire nouelli Orfei, deue cedere il pregio à quefte Lõbarde Pieridi; quindi chi fente i loro mufficali concenti, reftando eftatico credefi trafportato alle Stelle, non penfando mai, che quefti Canti fieno terreni. Acciò non iftimafte, ch'io vi dica Iperboli, il primo giorno Feftiuo quiui v'attendo, e ne trarrete autentico faggio di quanto vi motiuai.

S. SALVATORE in Zenodocchio.

ENtro di quefto rozzo Verone ftaffi eretta piccola Chiefa chiamata S. Saluatore in Zenodocchio, ed è Parrocchia affiftendoui vn folo Rettore. Ne' tempi degli antichi Romani in quefto fito veggeuafi fuperba Fabbrica, nominata Campidoglio fotto la direzzione di Gioue, era ella così vafta, che attingeua fin doue addeffo s'innalza la Corte Ducale detta dell' Arengo, ò Piazza Arenaria, ed vltimamente vecchio Broletto, cioè à dire Magazzino d'ogni Mercatanzia, e d'altre robe appartenenti a' viueri. Sofferendo pofcia Milano alla venuta de' Barbari varie ruine, diftrutto il Campidoglio, edificoffi quiui vno Spedale per gli efpofti Bambini riparandogli da que' difagi, che poteua loro incagionare, e la Pouertà, ed il poco affetto de' Parenti Genitori: Promotore di cotefta sì pia carità, ne fù vn' Arciprete della noftra Cattedrale chiamato Dateo, lafciandoui facultofe Rendite, e facendolo edificare con quelle comodità, che ricercauanfi per fuo mantenimento, trasferendofi pofcia altroue quefto Spedale, fù nel fuo fito innalzata vna Chiefa chiamata S. Saluatore con la retenzione del Titolo di Zenodocchio, che tale anche fi noma in quefta noftra età. La Chiefa mirafi affai angufta, porta però con feco addeffo buon principio di moderna Fabbrica Ionica, ella è d'vna fola Naue con trè Cappelle comprefa la Maggiore, e con quattro Archi due per lato, foura gli quali ftaffi il fuo Corniccione, nella parte deretana del Coro ecci appefo alla parete vn Quadro grande, che rapprefenta vn Crifto in Croce con la Vergine, e San Giouanni di Pittura vecchia affai buona; Panfilo Nuuoloni poi dipinfe la Cappella dedicata à S. Criftoforo effigiando nella fua Tauola lo Spofalizio di San Giufeppe. Gli poueri Storpiati, e Ciechi, foliti à procacciarfi il vitto con Limofine, fanno in cotefta Cappella la loro radunanza, hauendo priuilegio, di non effere moleftati da chi può comandare, fe fi trouino per la Città accattando i viueri, col portar' vifibile medaglia al Collo d'oricalco con l'Effigie di S. Criftoforo.

S. TECLA.

VIcini pur giungemmo alla Piazza della noftra nominatiffima Bafilica Cattedrale, e febbene vedetela in poca ampiezza, s'haurà ben prefto ad allargarfi, richiedendola tale la magnificenza di così Infigne Tempio, che acquiftoffi il Titolo dell'ottaua Merauiglia del Mondo. Sino

alla

alla metà del secolo passato rimirauasi anche più angusta, perche veggeuasi quasi nelle sue Falde eretto vn'altro Tempio chiamato S. Tecla Chiesa Iemale, e Cattedrale, che le occupaua gran sito; venne ella smartellata con l'assenso di Clemente VII. Sommo Pontefice da Ferdinando Gonzaga intento ad abbellire nel suo Gouerno la nostra Città per ricettare l'Imperador Carlo Quinto.

Sulle ruine del Tempio di Minerua edificossi tal Chiesa di S. Tecla, che nel tempo della Gentilità in questo sito ergeuasi, Tempio construtto con quelle grandezze, che soleuano adoprare i poderosi Romani nelle loro Fabbriche, mentre veggeuansi Dominatori di quasi tutto il Mondo: à S. Tecla dedicossi restando arricchita di Religiosi Sacerdoti Secolari per vfiziarla con l'incarco di Parrocchia, diceuasi Chiesa Iemale, poiche il Capitolo della Cattedrale sotto il Titolo di S. Gabriele, e di S. Biagio, e poi di S. Maria trasferiuasi à lei la prima Domenica d'Ottobre, e vi dimoraua ad esercitare le Diuine Lodi per tutto il mese di Marzo; ritornandosene alla Cattedrale per tutta l'Estate, quindi hebbe ad acquistarsi il Titolo di Chiesa Estiua, per esercitarsi i Diuini Vfizij solo ne' mesi de' gran caldi. Vuole il Moriggi, che la Chiesa di S. Tecla sia stata edificata da S. Barnaba con Titolo di S. Saluatore, e scacciati, ch'egli hebbe i Sacerdoti Flamini, vi esercitasse entro d'essa il Sagrificio della Messa. Smantellata, che videsi, furono i suoi Religiosi con tutti gli arredi Ecclesiastici, che in essa trouauansi, e tutte le Reliquie, e Corpi Santi trasportati nella Cattedrale estiua, anzi essendoui il Sacro Chiodo donato dall' Imperador Teodosio à S. Ambrogio, venne anch'egli nella stessa trasferito, e posto nella Volta sopra l'Altar Maggiore, come presto sarà da voi rauuisato. Al Gouerno Ecclesiastico venendo S. Carlo col suo Celeste ardore dispose con sì bell' ordine tutte le operazioni, le quali in essa addesso si fanno, che rassembra vn Cielo à più moti di Stelle, mà con vna vnione inalterabile.

Quanto poi fosse la Chiesa di S. Tecla plausibile, traetene indubitato ragguaglio da vn' Epigramma d'Enodio, che addesso vi recito, hauendolo io à memoria, sentite, che così dice.

Mundi ex cocti fulgescat luce metalli
Munera disponit, qui dare digna Deo.
Antè vaporatis Laurenti vita caminis
Constitit, vt blandum nobilitaret opus.
Marmora, Picturas, Tabulas, sublime Lacunar
Ipse dedit Templo, qui probitate nitet.
Ædibus ad pretium sic mores conditor addit
Vellera, ceù serum muricè tincta feras.
Qualiter inclusus comit Lux hospita gemmas
Nix lapidis quotiens pulchrior arte rubet.

La gran Corte Ducale vi aspetta, volendoui mostrare le sue incomparabili grandezze, perciò à lei pure inuiancine, passando per quella stessa Piazza, e nell' osseruar, che fate varie dipinte Istorie à tempra di bellici conflitti à chiaroscuro sulle pareti, sappiate, essere state dipinte per far'

applauso alla venuta di Filippo il II. Rè delle Spagne, e Duca di Milano. Questo poi sì lungo Portico de'Figini sostenuto da ventiquattro Colonne di marmo ornato d'altrettanti finestroni sul primo piano, e di tanti altri sul secondo con pietre cotte lauorate, ed architettate alla Gottica con Pitture à fresco assai ben disposte fù fatto edificare da vn Pietro Figini, dandouene certo attestato quella marmorea Lastra soura d'vn'Arco nella parete innestata, qual contiene coteste parole. *Hanc Domum Petrus posuit Fyginus laude Florentis Patriæ, tuoque Anguifer ductus Galeax honore maxime Princeps.*

Con simili Portici veggeuasi ornato quasi tutto Milano nella sua prima età, quindi prese ardire Ausonio Gallo, à rammentare le sue bellezze, cantando in quel suo Epigramma. *Cunctaque marmoreis ornata Peristyla signis.* Instrutto così Bernabò Visconte fece innalzare anch'egli quel sì lungo Portico, che veggeuasi per diritta linea dal suo Palazzo à S. Giouanni la Conca fino al Castello di Porta Romana.

Da Pietro Figini adunque disposesi il presente Portico in occasione delle Nozze di Gio. Galeazzo, che ottenne in Moglie la figlia di Giouanni Rè di Francia chiamata Isabella, e Galeazzo il Padre regnaua in Milano con Titolo di Prencipe, e con l'incarco di Vicario Imperiale vnitamente col fratello Bernabò protetti da Carlo IV. Imperadore.

LA CORTE DVCALE.

MA innappensatamente, così discorrendo si siamo auuicinati alla gran Corte anticamente detta dell'Arena, ò Arenario, e poi dell'Arengo, e Broletto vecchio, come diffiui, ora fatta stanza Ducale, cioè Palagio de' Gouernatori, per essere stata auuanti loro de' Prencipi, e Duchi Visconti altresì Palagio.

Veggeuasi quiui spazioso, e vasto sito con superbe Abitazioni nel Reggimento de' Romani, e vi si teneua ragione da' Giudici, & addunauansi le armigere genti à prender' il comando, per disporsi al campeggiare, in vicinanza sua ergeuasi il sontuoso Campidoglio dedicato à Gioue. Distrutte poscia coteste grandezze, e prendendo Milano altre sembianze, ne' maneggi d'Azzo Visconte fù quiui eretta a' suoi cenni questa gran Corte con le Fabbriche, che la circondano, e perche impediuano sua ampiezza alcune Abitazioni, che riconosceuano per loro possessori certi Caualieri di Famiglia Pagana, furono dallo stesso Azzo comperate, e poi smantellate, quindi cinsela per quadro di Portici sostenuti da dieci grand' Archi per ogni lato con grossi Pilastroni, osseruandone fino à questi tempi da due parti i Compagni con quattro Torri vna all' altra à rimpetto, visibili essendone ancora due, benche non troppo alte, e se nel lato sinistro riesce l'ampiezza alquanto ristretta, fù per cedere il sito alla nuoua Fabbrica del Maggior nostro Tempio vicino, concessogli da Gio. Galeazzo Visconte Primo Duca, e di lui Fondatore, che fecegli dar principio nell' anno 1386. di nostra salute. Nel Gouerno di Don Luigi de Guzman Ponze de Leon con l'assistenza dell' Architetto Ambrogio Piscina venne incominciato il suo rinnouellamento, riducendo in quadro le finestre, che altre volte mirauansi semicircolate, à mandorla in disegno Gottico con

orna-

ornamenti di pietre cotte, e soura i Pilastroni veggeuansi dipinti à fresco effigij d'Eroi coloriti da' primi Dipintori di quella Età, che furono, come raccorda Gio. Paolo Lomazzi, il Michelini, Bramante, Bramantino, il Ciuerci, Bernardo Zenale, Bernardino Buttinone, Ambrogio Beuilacqua, Gio. Battista della Cerua, ed altri.

Ascendasi pur questa grande Scala, che può dirsi Regia, e porteremosi à rauuisare ciocche potrà vedersi delle Ducali Stanze. In cotesta prima dimoraui la Guardia de' Soldati Suizzeri, ella è tutta dipinta d'Insegne delle Città sotto il Dominio del Monarca Ispano, la Sala primiera, che siegue serue per introduzione all' Vdienza, e quest' altra così vasta alla diritta mano introduce i Gouernatori alla Ducal Cappella, che posta si troua nel suo Frontispizio, per assistere alla Messa, sul suo Altare vedesi gran Tauola in Pittura, in cui scorgesi Nostro Signore flagellato, e ne fù il suo Pittore Pellegrino Pellegrini; la Sala seconda chiamasi de' Festini, per le cui deliziose azioni si rimira ornata all' intorno di ferrea dorata Loggia, acciò gli Spettatori concorsi possano con agio assistere, senza riuscire d'impedimento a' Ballerini, viene dipinta tutta à prospettiue, ed operossi per suo Dipintore Francesco Villa; nell' altre Sale, e Camere segrete, che sono varie, rimiransi moderne Pitture diuise in Fauole, in Istorici fatti, e s'affaticarono à colorire Ercole Procaccini, Federico Bianchi, Steffano Montalti, gli due Panza fratelli, Gio. Battista del Sole, Girolamo Chignoli, ed altri Pittori; Discendiamo per questa Scala moderna, eretta a trasportarsi alle Stanze della Famiglia, e nel Cortile, che vedete vi si troua il Teatro per le Commedie, che altre volte era delizioso Bagno de' Duchi con fontane, e giuochi d'acque. L'anno poscia del 1598. per la venuta di Margherita Austriaca à Milano, che doueuasi portare in Ispagna, ad essere Moglie di Filippo il Terzo questo gran Salone, che da' Cittadini nostri Teatro dicesi venne eretto, essendo dinanzi aperta Corte; osseruate sua ampiezza, e con qual bel modo restò architettato, contiene trè Naui con ventiquattro Colonne di marmo ben grandi, dodici per cadun lato sostenitrici delle superiori Stanze, camminando loro d'intorno soura gli ornamenti degli Architraui in disegno Ionico tanti Finestroni, quanti essi sono, seruendo per apportargli chiaro, e per dar agio alle genti, d'assistere alle Feste, che vi si fecero, la soffitta della Naue di mezzo, restò dipinta dal Duchino, effigiando l'Insubria sedendo in verde pianura contemplatrice d'vn Ciel sereno colmo di Deità gentilesche, tenendosi cotesto moto. *Pleno beant te Numina sinu*, e trà l'vna finestra, e l'altra posandosi in varij scorci le Muse con il Dio della Musica Apollo.

RITRATTI de' Gouernatori.

SE volete poi rimirare de' Gouernatori nostri le naturali fattezze, eccole tutte disposte in dipinti Quadri sotto i laterali Portici; mà ad incominciare dal primo ne' tempi di Carlo Quinto, doueteui trasferire in quel Portico allato diritto del Giardino, che colà troueremolo, e lo rauuiserete con gli altri insieme successiuamente dipinti.

Antonio Leua.

Primiera eccoui l'effigie di Don Antonio Leua, questi fù quell' Eroe, che incominciò in Milano il Gouerno sotto gli Austriaci Monarchi; il di

lui valore constituillo in Italia Capo dell' Armi di Carlo Quinto; le maneggiò così bene, che se Leua, dir vuole in idioma Latino sinistra mano, seppe egli però tener'alla destra la Fortuna, anzi giacche era il Leua, potè leuare la libertà ad vn Rè di Francia chiamato Francesco Primo intento à danneggiar questo Stato, per poterlo riunire al suo Regno. Ridottosi poi egli immobile dalla Podagra, benche mantenesse sempre in continuo moto di perigli i nemici, la morte lo forzò à farsi passeggiere alle Stelle l'anno 1536. riposando ora le mortali sue spoglie in S. Dionigi Chiesa da lui fatta edificare, come ne osseruaste il suo Tumulo entro il Coro di quella Fabbrica.

Cardinale Marino Caracciolo. Il Cardinale Marino Caracciolo Napolitano siegue per secondo Gouernatore, sul Carro delle sue risplendenti qualità inuiossi à questo seggio, dopo hauer trafficato per molti anni nel Vaticano, e fatto risplendere l'Imperial Diadema sulla fronte di Carlo Quinto in Aquisgrana, e dopo hauer rassettati mortali odij trà l'Anglico Monarca, e Veneta Republica; rese alla fine lo spirito à chi gli lo concesse in età d'anni 69. nel 1538. ed ergesi sontuoso il suo Auello nel Tempio nostro Cattedrale tutto di pietra di paragone scolpito da Agostin Busto Statuario molto celebre.

Alonso d'Aualo Marchese del Vasto. Don Alonso d'Aualo d'Acquino Marchese del Vasto ne fù il terzo, che venne eletto à questo Gouerno, meritando sù tal seggio riposo, mentre aspre Guerre mantennerlo più anni in vna faticosa agitazione; sapeua però a' Sudditi ripartire quegli agi, che sù di tal seggio soleua egli godere, perche fulmini di sfoderate spade non hebbero mai ardire nel suo Gouerno, d'intorbidare il sereno d'vna sospirata Pace, posciache da' solchi di Milano sradicò i Gigli, piantando in quegli le Palme, e gli Allori. In Vigeuano poscia nel 1545. non potendosi riparare da' colpi della morte, ancorche instrutto nell' armi, cedetele il Campo, e ritirossi in Cielo, per non hauer più à quistionare con così fiera Duellista in Terra.

Ferdinando Gonzaga. Vn Mantoano Guerriere vi si mostra d'auuanti, ed egli è Ferdinando Gonzaga, tacerouui sue segnalate Imprese esercitate in questo Clima, per hauerne voi in gran parte da me sentite nel condurui per la Città; ne' dieci anni del suo Gouerno operò merauiglie souranaturali, non operazioni di persona vmana, approuato così prode in Italia, l'Imperadore Carlo Quinto lo volle ne' Paesi Bassi, per operar' altre faccende figlie del suo valore. Piacque al suo Destino, che colà sua Fama terminasse i suoni, che faceua sentire delle sue glorie, quindi in S. Quintino rese al Cielo quel suo spirito, che patteggiò con l'Immortalità di tener sempre viue entro le Istorie le segnalate sue prodezze.

Duca d'Alba. Siegue il Duca d'Alba; quanto questo Eroe sia stato inuincibile Guerriere ve lo confessi con penna di Fenice il Purpurato Bentiuogli ne' suoi Fiammenghi racconti; in vndici anni di Reggimento, ch' egli fece ne' Milanesi Confini ridusse ad effetto operazioni egregie. Non poteua, se non viuere pieno di splendori, mentre la stessa Natura gli diè Titolo d'Alba, che è la Foriera del Sole. Nell' anno 1566. altroue portossi à spandere raggi di valore, non meritando il Clima nostro di dar sepoltura trà gli

orrori

orrori à chi ſuole camminare sù in Cielo ſempre mai trà le Stelle.

Il Trentino Purpurato Madruzzio trouoſſi à queſto Gouerno partito, che ſi fù il Duca d'Alba. Fiandra ne fù quel Campo, in cui egli fece pompa di ſegnalate azioni nel 1556. mentre Bellona ſpiegaua alle prodezze gli più ſtimati Guerrieri di quel ſecolo: haurebbe queſto Purpurato Eroe eſercitata ſua inſigne virtù bellica anche in Lombardia, mà gli raccheta-menti hauendo ſoſpeſi i ferri danneggiatori, ſapeuano ſolo far creſcere ne' luoghi delle Trincee gli Vliui; della Pace trà le due Corone Spagnola, e Franceſe fù gridato egli la primiera cagione; attendendo poſcia priuatamente ad vn' Eccleſiaſtico impiego, come Religioſo, ch' egli era, carico d'anni portandoſi alle Stelle aggiunſe alle purpurate ſue veſti ornamenti d'eterni ſplendori.

Cardinale Madruzzio.

Del Duca di Seſſa brieue fù la Reggenza, nulladimeno in queſta ſua breuità ſegnalato moſtroſſi, e ſe la di lui Fama non ſeppe ſcriuere con penna d'acciaio ſue prodezze, il politico valore, c'haueua, eternollo con tal penna, che poteuaſi dire d'Aquila, mentre lo reſe conſpicuo à tutta l'Europa.

Il Duca di Seſſa.

De' più prodi Guerrieri di Carlo Quinto ſi fù Don Franceſco Ferrante d'Aualo d'Acquino Marcheſe di Peſcara, mà venne quiui Gouernatore in tempo, che non potè far moſtra di quell' animo, col quale gli adornò il cuore l'intrepidezza.

Marcheſe di Peſcara.

Gli replicati Gouerni ſono ſegni euidenti, che furono graditi que' cuori, che più d'vna volta gli maneggiarono. Ciò auuenne al Duca di Seſſa ripigliando la carica di Gouernatore. Non tralaſciò egli l'intrapreſo calle, giacche gli fù ſpianato dalla Prudenza, ne diede ſubito certo ſaggio, quando hebbe à far' vbbidire le Sacre Leggi del publicato Cõcilio di Trento, ed acciò niuno ardire temerario cõ iſcuſe d'ignoranza poteſſe traſgredirle, volle egli con tutta ſua Corte publicamente incominciare vn' eſatta oſſeruanza, diſponendola ne' proſſimi giorni di Paſqua, à riceuere l'Eucariſtico Pane con quelle ſolennità douute à così ſanta azione, conoſcendo queſto Duca, che il primo vfizio di chi regge eſſer deue in impiegarſi in onorar' Iddio, per queſto gli Egizij, come narra Platone, voleuano i Rè loro anche Sacerdoti; lo ſteſſo facendo i Perſiani al detto di Plutarco.

Il Duca di Seſſa.

Succeſſe al Duca di Seſſa Gabriele della Cueua Duca d'Alburquerque non minore de' ſuoi Anteſpaſſati nelle ſode maniere del gouernare; era Prencipe molto pio, e riconobbelo tale la pouera Plebe grauemente anguſtiata da rigida penuria, poiche ne ſapeua riceuere cotidiani ſoccorſi dalla ſua Liberalità intenta à diſtribuirle viueri in abbondanza. Ottenuta hauendo da Aſtrea ſua Lance, e premiaua volentieri, e ſenza riguardo voleua punite le male azioni; ne fù viuo atteſtato quel ſacrilego Farina Vmiliato Frate, Farina veramente per le Labbra di Lucifero, quando tentò l'eccidio di S. Carlo con archibuſata, perche queſto Prencipe gouernante lo volle à tutta forza sfogo di ſeuera Giuſtizia. Nel ſeſto anno del ſuo Gouerno in vece di riuedere la Spagna, partì per la Celeſte Gieruſalemme, laſciando in Milano le mortali ſue ſpoglie.

Duca d'Alburquerque.

Dall'

Il Commendator Maggiore. Dall' Ambaſceria di Roma portoſſi à gouernare coteſto Stato Don Luigi de Requeſcens Commendator Maggiore di Caſtiglia. Per lo ſpazio di trè anni godette Milano delle apprezzabili ſue qualità, poiche qual' altro Saturno ſapeua mantenere vna moderna età dell' oro, quindi dalle Fiammenghe Contrade ſoſpirato al ſuo modo di reggere Stati, fù obbligato à colà trasferirſi, per non diſubbidire a' cenni del Monarca Auſtriaco; penſando poi que' Popoli di vedere mutata anche tra loro à queſta venuta in oro l'età di ferro, giacche nelle mani d'ogn'vno ſcintillauano ſolo, che bellici acciari, ingannati ſi videro dalla ſperanza, perche ſe ne giunſe all' Occaſo.

Marcheſe d'Aiamonte. Venne poi conſtituito al Gouerno di Milano Don Antonio di Guzman Marcheſe d'Aiamonte, che con ſingolari tratti di reggere comperaua gli animi de' Sudditi à rendere inuiolabili ſue leggi: poco poteuano ſtare ad immitare i Romani, come laſciò ſcritto Suetonio, che per gli affetti, che portauano ad Antonino Vero, haueuano per ſacrilegio, à non recarſi ſempre addoſſo vna di lui Immagine, mà perche ſon ſolite le buone Fortune, à non ſi dar mai ad vn lungo riposo, per poch' anni queſto Signore potè mantener continuate quelle delizie, che veniuano ſparſe da' ſuoi maneggi; chiamato dal ſuo Deſtino à tragittarſi al Cielo, hebbe in ſorte, che gli ſeruì di Palinuro S. Carlo in queſto viaggio, perche inteſa la di lui indiſpoſtezza, tuttocche ſi ritrouaſſe in Viſite Spirituali affaccendato ne' Breſciani Confini, volle aſſiſtere al ſuo tranſito, e ſecondarlo con ſue Benedizioni al Porto del Paradiſo.

Duca di Terranuoua. Con compiuta ſoddisfazione de' Cittadini, amminiſtrò per noue anni il Gouerno di queſto Stato Don Carlo d'Aragona Duca di Terranuoua, Prencipe di Caſtel Veterano, e grande Ammiraglio di Sicilia. Le contentezze entro la Città di Milano veggeuanſi ſempre trionfanti, perche da due Carli erano protette, dal Terranuoua nel ſecolareſco, e dal Borromeo nell' Eccleſiaſtico maneggio. Haueua Don Carlo acquiſtata così gran Fama, che in tutte le Terre d'Europa non poteuaſi dir nuouo nel grido il ſuo nome, mà ben sì veterano. Faceuaſi da' Popoli tanto amare, che ſuccedendone l'occaſione haueriano immitati i Romani nell' oſſequiar Germanico, che nel ritornarſene à Roma da Germania trionfante, per venti miglia andarongli all' incontro tutti feſtoſi.

Conteſtabile di Caſtiglia. Venne al Gouerno Inſubre l'anno 1592. il Duca di Frias chiamato Don Gio. Fernando Velaſco Conteſtabile di Caſtiglia, e perche il modo del ſuo reggere era di tutta ſodisfazione sì a' Popoli, quanto al Cattolico Trono, durò il ſuo Gouerno fino al 1600. ma forzandolo à partire per la Borgogna vrgenza ſegreta d'importanti affari, reſtò in ſua vece alla Reggenza di Milano Don Pietro di Padiglia del Caſtello di Porta di Gioue primo Comandante.

Conte delle Fonti. Al Conteſtabile di Caſtiglia ſucceſſe il Conte delle Fonti Don Pietro Azeuedo Enriquez, e con mirabili modi di gouernare nello ſpazio di noue anni mantenne al ſuo Rè queſto Stato ſenza tema, d'hauere ad incontrare nemiche oppoſizioni, perche eſſendo Argo prudente, non gli mancauano

cauano occhi per antiuedere anche negoziazioni occultate dalla Fizzione. Hebbe à riconoſcerlo tale la Francia, quando con la perdita d'Enrico il Quarto in vn ſubito disfecerſi come baleni que' fulmini guerrieri, che ſtauano per iſcoppiare mortalmente ſul noſtro Clima. Le Città non mai godono buona Quiete, ſe non quando hanno prudenti Licurghi al loro Gouerno.

Ripigliò di nuouo queſto incarco, benche per poco tempo il Duca di Frias, che fù nel 1610. conoſciute le ſue maniere di reggere; tale conſeruoſſi il noſtro Stato, quale ſe ne viſſe negli anni traſcorſi di ſua Reggenza. Se egli non foſſe ſtato à guſto dell' Iſpano Signore, non ſi ſarebbe oſſeruato vn tal nuouo ritorno, perche ſuole ritornare all'abbandonato ſuo nido quella Rondine, che procura farſi ſentire gioioſa, e non danneggiante.

Conteſtabile di Caſtiglia.

Di Famiglia Mendozza fù Don Giouanni Marcheſe dell' Inoioſa, il quale nello ſpazio di trè anni dal 1612. ſino al 1615. operò faccende plauſibili; à ſicurezza di queſto Stato ſeppe da' fondamenti far' innalzar Fortezze, varij ſuſcitati diſturbi ſaggiamente acchetò trà Lucca Republica, e Modena Ducato, anche il Duca di Sauoia potè acclamarlo valoroſo, quando à ſue deſtrezze vide introdotta la Pace nel ſuo Emisfero già vn pezzo fà diuenuta eſule. Ornato di gloria per varie lodeuoli Impreſe operate ritornò in Iſpagna, ammirato da' ſuoi Monarchi Padroni.

Marcheſe dell'Inoioſa.

Facendo in queſto Stato d'vopo d'vn Marte, dal Gioue Iſpano venne eletto Don Pietro di Toledo; appena giunto adoproſſi veramente da Marte, anzi ſtarei per dire da Gioue, ſendo faccenda di tal Deità ſpargere incendiarij fulmini, poſciache egli ſotto la Città di Vercelli fece piouere così folti Fuochi, che viderſi in quella ondeggiare con diſcapito mortale di chi ardiua impedirgli i vittorioſi Trionfi: ottenute ch'egli hebbe molte Vittorie nello ſpazio del ſuo trienio fù chiamato al patrio Lido, per riceuere nobili riconoſcimenti di ſue fatiche da quell' Iſpano Tonante, che ſebbene maneggia ſaette, sà anche ſpandere in abbondanza grazie riſtoratrici.

Don Pietro di Toledo.

Per otto anni continui dal 1618. ſino al 1626. venne generalmente applaudito ſul ſoglio di queſto Gouerno Don Comez Aluarez de Figueroa, e di Cordua Duca di Feria, ed in Pace, ed in Guerra moſtrò egli Saggi valoroſi del ſuo ſodo reggere; la Sauoia ne fù quella d'eſſa, che riconobbe da lui ſalutarij aiuti, perche non più videſi aſſordita da' Tuoni delle Bombarde Auſtriache, gli quali minacciauanle ſaccheggiamenti troppo nociui. Le Contrade Inſubri erano forzate a' ſuoi politici maneggi, far noto, che le Ferie erano per loro più delizioſe delle Feſte, perche ſi godeua vna Pace molto tranquilla trà loro.

Duca di Feria.

Approuata per ſingolare la deſtrezza di Don Gonzal di Cordua, volle delle Spagne il Monarca, ch'ella ne' noſtri Climi da Bellona intorbidati autenticaſſeſi per tale, giacche ſua Fama ne' Paeſi Baſſi haueuala ſeminata ricca di Marziali Encomij, quindi nel 1627. impoſſeſſandoſi di coteſto Gouerno, impiegoſſi col Duca di Sauoia a'danni di Mantoa: diſpoſe toſto

Don Gonzal di Cordua.

l'Asſedio di Caſale, s'impadronì di Ponte Stura, debellò Nizza, Ponzone, SanGiorgio, Rouigliano, ed altre Piazze riconobberlo per aſſoluto Comandante; nell'auge poſcia di tante Fortunate Impreſe conuennegli partire per Iſpagna, perche chi ſerue non hà mai liberi ſuoi voleri.

Ambrogio Spinola.

A ripigliare le faccende belliche abbandonate in Lombardia fù introdotto il Marcheſe de los Balbaſes Ambrogio Spinola Genoueſe: ſe ne' Fiammenghi Paeſi ſeppe far trionfar la Vittoria contro poderoſe forze contraſtanti, determinò anche di volerla vedereglorioſa in queſti ſiti. Il Monferrato lo autenticò oſſeruatore delle ſue promeſſe, quando videſi vbbidiente de' ſuoi cenni, abbandonato hauendo il comando de' ſuoi naturali Padroni Eroi di Caſa Gonzaga, reſtaua ſolo l'inſuperabile Cittadella a dargli l'aſſenſo, e ſe ne vedeua quaſi forzata, ſe nel 1629. non l'aitaua la morte di così generoſo Marte, perche atterrollo nello ſteſſo piantato Campo ſeminandolo à lugubri Papaueri, mentre doueuano ſpuntare Palme, ed Allori diſpoſti da' ſuoi approuati Comandi.

Marcheſe di S. Croce.

Ripigliò il Militare incarco il Marcheſe di S. Croce, mà danneggiando più queſti Paeſi il morbo peſtilenziale, che gli ardori delle Bombarde non potè queſto Signore moſtrare intrepido quel valore, che in tant' altre ſue Impreſe dichiarollo Guerriere d'eterni applauſi. Dal Monarca di Spagna lo deſtinò a'graui affari della Fiandra, quindi in quella felicemente militando fece vedere in prattica, che l'hauer la Croce in propia Caſa, non è ſempre vn conuerſar con le diſgrazie, mà bensì vn' acquiſtar Fortune, e contentezze.

Duca di Feria.

Chiamarono vn'altra volta à queſto Gouerno il Duca di Feria le ſue generoſe qualita, così egli vi s'introduſſe nel 1631. dimorandoui glorioſo ſino al 1633. mà deſtinato in Arſazia, oue bolliuano ardori di temerarie pretenſioni, portoſſi colà ſenza indugio; non ſofferendo poi la morte di laſciarlo tra' viui a' ſuoi fatali colpi ſcoccatigli videſi perdere ogni forza, e rendere priua la Corona di Spagna delle ſue pregiate prerogatiue, ch'erano in poſſeſſo d'ornarla di gemme d'autorità, e di grandezze.

Cardinale Infante.

Volle Filippo il Quarto per noſtro Gouernatore vn ſuo Germano, qual fù Ferdinando Infante Cardinale, apparuero queſte Porpore negli Inſubri Confini l'anno 1632. non come raggi pregiudiciali, ma come di Sole beneficante. Reſſe vn così Supremo Eroe per vn'anno intero i noſtri affari con quelle ſodezze, che ereditate haueua del ſaggio operare di ſuo Padre Filippo Terzo, Monarca così giuſto, che ſeppe, viuendo, ne' ſuoi Regni eternare la Pace, e la Quiete. Per l'Occaſo dell' Infante Iſabella Reggitrice delle Prouincie della Fiandra ritrouoſſi forzato à ſoſtenere egli quel Dominante Scettro, quindi reſtò priuo Milano di quel Prēcipe, che poteuagli regnando apportare troppo deſiderate felicità. Fece egli in aita del ben publico prodezze da Gigante, benche haueſſe molto picciolo il tempo del ſuo gouerno, oſſeruatore de' Ricordi di Xenofonte volle ſempre vſare vna tenerezza paterna anche in giouanili giorni, acciò da' Sudditi ſuoi naſceſſe verſo lui vn' affetto ſincero, ed vna riuerenza figliale, ricordandoſi, che *Bonus Princeps nihil differt à bono Patre*. Inuidioſe

poi

poi le Parche delle sue glorie troncarongli il filo della vita in Bruselles seguita la famosa Battaglia di Norlinghen.

Il Cardinale Don Gile Albornozzi per pochi mesi abbracciò, così comandato da Spagna, il maneggio di questo Gouerno, perch' egli era assistito da Dottrina, e da sode auuertenze, gli riusciua facile il superare ogni incontro, mà non essendo confacenti all'Ecclesiastiche Toghe gli Vsberghi, e le Celate, che s'allestiuano per armar soldatesca, à raffrenare Galliche Furie, pensò di sottrarsi, tuttocche si fosse fatto osseruar Guerriere, nel soccorrere l'assediato Forte di Valenza. Con soddisfazione del suo Rè portossi à Roma, mostrandosi glorioso nel Vaticano Campo, giusto Aringo per le purpuree sue Insegne; scorsi poi due Lustri d'Ecclesiastici Impieghi volò all' Immortalità del Cielo, mentre haueua reso immortale il suo nome in Terra.

Cardinale Albornozzi

A sciogliere dall' Armigero Laberinto la misera Lombardia fù quiui mandato Don Diego Felipez de Guzman Marchese di Leganes. Questo Ispano Teseo, videsi forzato a cozzare non con Minotauri, mà si bene con Taurinesi introduttori di nemici della Corona Austriaca. Il suo valore lo volle dopo mille stenti fregiato di Gloria, quindi sul Carro dell' Applauso trionfante fecesi vedere in Ispagna, ed ottenne da quel Rè publici Vanti, dalle cui mani sogliono vscire premij, e Corone sempre mai per mercede.

Marchese di Leganes.

Come Plenipotenziario della Pace vniuersale arriuò quiui anche con Titolo di Gouernatore Don Fernando d'Affari Duca d'Alcalà: questi intrinseco assai del maneggio Politico poteuasi chiamare moderno Solone, mà non sapendo di scherma la Politica in tempo, ch' ogn' ora veniua stimolata a' conflitti da temerarij ardimenti, trasportandosi egli in Alemagna, lasciò, che la Destrezza guerriera entrasse ella in duello; Ritrouandosi poscia questo Signore in Vilaco, e veggendosi affrontato dalla morte, giacche veniua dichiarato più Politico, che Guerriere, perdendosi d'animo, fecesi suo tributario restando vinto nelle sue mani.

Duca d'Alcalà.

Conosciuto per vero Domatore dell' ostili Furie danneggiatrici di questo Stato il Marchese di Leganes, hebbe nuouo assenso da Spagna, d'esser' vn' altra volta quiui general Capitano dell'Armi: in vn Lustro adunque, che fra noi militò rese muti quegli Oricalchi, che sonauano ogn'ora à gloria della Francese Milizia: chiaro attestato si fù l'eccidio di Monsù Crequi capo de' nimici Gigli, con la perdita, che fecero questi della Città di Vercelli, di Veruua, di Crescentino, e di Pontestura, riducendosi anche Torino in vna strettezza d'Assedio, che lo faceua miseramente viuere trà insopportabili calamità. Stanco poi di spargere sudore, e di fare stillar sangue dalle vene a' nemici, portossi al suo Monarca per cogliere quegli allori di gloria, ch' egli haueua fatto crescere all' inaffiamento del suo sudore, e dell' altrui sangue.

Marchese di Leganes.

Don Giouanni Velasco Conte di Siruela della Cueua venne al comando di Milano nel 1641. fino al 1643. trouò egli ancor torbido questo Cielo di nubi grauide d'ostili pretensioni, le quali tal volta frangēdosi, faceuano sentire Tuoni danneggiatori. Saggio essendo questo Signore, e nel ma-

Conte di Siruela.

neggiar' armi, e nel voltar Libri, ſapeua à tempo mortificar quegli ardimenti, che contro ogni douere s'innoltrauano negli altrui poſſeſſi. Ad vn Prencipe letterato rieſcono poco difficili gl' incontri, per ſuperargli, à per conoſcere quanto gli foſſero care le ſcienze, era come vn Liſandro, che non ſapeua ſtare ſenza Cherillo, e come vn Scipione ſenza Ennio, perche anch' egli, ſe non conuerſaua con queſti Compoſitori viui, gli recaua addoſſo eſtinti, cioè à dire, ſoppelliti ne' loro libri, trattenendoſi in leggergli, più gloriauaſi della loro vdienza, che di dar' egli vdienza a' Sudditi ſteſſi, inuidiando qual nuouo Aleſſandro le Fortune d'Achille, per hauer' hauuto in ſorte d'eſſere ſtato incontrato da Omero. Non fornì adunque il ſuo Reggimento, che non vedeſſe dianzi reſtituita alla Corona Spagnola ogni ſmarrita propietà, quindi in mercede di così lodato valore, s'accinſe per Ordine Regio agli affari dell'Ambaſceria Romana.

Marcheſe di Velada.

Per trè anni ottenne queſto Gouerno Don Antonio Sancio d'Auila, Toledo, e Colonna Marcheſe di Velada, perche queſti era Guerriere, poco lo intimoriuano i pericoli di Marte, ſempre intrepido feceſi mirare dalla ſua Soldateſca, e minacciante dall'Oſte nemica, quindi ella non potè mai acquiſtar forze, di fare niun conſiderabale auuanzo. Terminato il ſuo maneggio, che ſeguì nel 1646. riuide la Spagna applaudito il ſuo valore per impareggiabile.

Conteſtabile di Caſtiglia.

Peruenne queſto Gouerno nelle mani di Don Bernardino Fernando di Velaſco, e Touar Conteſtabile di Caſtiglia, Duca di Frias, e diſcendente degli ſette Infanti de Lara nell' anno 1646. durando ſino al 1647. e fortunato videſi il noſtro Clima, per trouarſi retto da vn così gran Signore, accompagnato da tutte quelle qualità, che fanno adornare vn' animo Nobile: di queſte apparirono toſto gli effetti, poiche non riſedendo in lui Ozio alcuno, impiegoſſi in francar Fortezze, come quelle di Breme, Mortara, e Valenza, trionfando poſcia dell'acquiſto di Nizza, quaſi per troppa allegrezza reſeſi in letto quaſi inabile al Gouerno.

Conte d'Aro.

Da Don Inigo Fernandez de Velaſco Conte d'Aro figlio del Conteſtabile trouoſſi ſolleuata la Lombardia aſſai nelle ſue turbolenze: in trè meſi, ch'egli ſoſtenne la vece del Genitore infermo, non moſtrò geſti giouanili, benche foſſe Giouinetto, mà da Eroe verſato nelle più ardue impreſe, che Marte ſappia ſuſcitare, ſempre mai diportoſſi da valoroſo; raſſettati, ch' egli hebbe tutti gli Tumulti, ed vſcito da' pericoli della malattia il Padre, amenduni ſi trasferirono al loro natiuo Emiſpero, per impoſſeſſarſi di quelle mercedi, che ſuole ottenere plauſibile valore.

Marcheſe di Carazena.

Succeſſe in queſto Lombardo Trono Don Luigi Benauides Marcheſe di Carazena, ſuſcitate veggendoſi più che mai crudeli le ſouuerſioni Belliche, perche contro la Corona di Spagna ſi ſcoprirono vniti Franceſi, Sauoiardi, e Modoneſi. Le Prodezze di tal Guerriere, qual generoſo Gordio trouarono il modo di far, ch' egli ſcioglieſſe queſto triplicato gruppo. Sò dirui per teſtimonianza di veduta, che nella Città di Reggio trouandomi colà, all'inuiata ſua Soldateſca per danneggiare il Modoneſe Clima, neceſſitò, e Cittadini, e Villani à diuentare tante Lumache con le Caſe, per

per così dire ſulle ſpalle, acciò poteſſero ſottrarſi dall' imminenti ruine fuggendoſi ad altre ſicure Città, perche in que' Paeſi nominandoſi il Carazena era vn rinouare la memoria d'vn Ceſare domatore del Mondo. Non fornì inſomma il ſuo Gouerno, che durò anni noue, ſenza rimirare in miſerabile ſtato tutti gli nemici del Rè Cattolico. Giunſe all'Occaſo il Prencipe Tomaſo di Sauoia, accompagnandoſi con eſſo lui il Duca di Modena, e ſpariti ſi rimirarono gli Franceſi, come ſuole al vento la nebbia diſtruggerſi: apparſo nell' Inſubria così bel ſereno di Pace, preſe egli il viaggio verſo Fiandra eletto colà per Generale dell' armi.

Cardinale Triuulzio.

Il Cardinale Teodoro Prencipe Triuulzio non mai ſtanco d'affaticarſi per la Corona di Spagna, terminati, c'hebbe i Gouerni di ViceRè d'Aragona, Sardegna, e Sicilia fù eletto nella ſua Patria, e Capitan Generale delle militari forze, e primiero Comandante delle Cittadine faccende, perche ne' ſuoi maneggi hebbe ſempre per indiſtinto compagno l'affetto di ſeruire al ſuo Rè, trouoſſi ſempre pronto in qual ſi ſia più arduo affare, lo riconobbero tale gli nemici dell' Auſtriaco Trono, quando a'colpi dell' armi, ch' egli maneggiaua, ò neceſſitati veggeuanſi à peregrinare all' altro Mondo, ò priui di Libertà a languire trà l'oſcure mura di ſeuere Carceri. Nella Città di Pauia intento à diſporre il fiorito ſuo Eſercito, inarridì la morte l'intrepido ſuo ſpirito con leuarlo dal Mondo. Non accaſo diede ſua Sorte nella Caſalinga ſua Inſegna gli trè Volti, di più teſte prouuidelo per far ſapere, ch' egli meritaua per mercede più Corone.

Conte di Fueſſandagna.

Gran Politico fù Don Aloiſio Conte di Fueſſandagna, e lo paleſò tale la Fiandra tutta, perche induſſeſi per gli ſperimentati ſuoi tratti, à chiamarlo ſuo Padre, benche non lo poteſſe gridar mai figlio di niun natiuo Fiammengo, ſapendo allenire con la Pace que' fuochi, che ardendo indefeſſi conſumauano trà que' Confini ogni delizia. Portatoſi à queſto Gouerno non mancaua, d'aſſiſterui con l'innata ſua Prudenza, ſebbene haueua contraſtante più d'vn poderoſo nemico. Terminati c'hebbe quattr' anni d'amminiſtrazione fù eletto Ordinario Ambaſciadore à Parigi, e di là ritornando in Fiandra, Iddio chiamollo poſcia con ſeco in Cielo.

Duca di Sermoneta

Racchetato ogni bellico Tumulto trà le due Corone di Spagna, e di Frãcia portoſsi à godere in queſto Stato con Titolo di Gouernatore gli agi, che ſuole ſpandere la Pace Don Franceſco Gaetano Duca di Sermoneta: per due anni continui dal 1660. fino al 1662. maneggiò il ſuo ſcettro con quelle ſodezze, che ſuole sõminiſtrare vn'animo verſato più volte in affari di conſiderazione; chiamato à far ritorno poſcia in Iſpagna, colà deſtinollo Imeneo, ancorche foſſe carico d'anni per Iſpoſo di gran Dama Spagnola, che ritrouauaſi a famigliari incombẽze cõ la Regina Dominante.

Don Luigi Ponze de Leon.

Rimoſſeſi dall' Ambaſceria Romana Don Luigi Ponze de Leon, e fù poſto a queſta Inſubre Ducal Carica conoſciuti i ſuoi meriti, ed approuati i prudenti ſuoi geſti in altri Climi. Atteſe egli dunque, ſeguito del Gouerno il poſſeſſo a' Politici Impieghi, mentre le Belliche faccende non lo inſtauano, ad eſſere attual Guerriere in Campagna. Si ſentirono preſto applauſibili effetti, che lo dichiarauano eſatto oſſeruatore de' comandi d'Aſtrea, egli non ſi pauentaua ad incontri, anzi ſapeua ogni oppoſto

contrasto mortificar con seueri gastighi; gli più sfrenati capricci confinaua à languire tra' freni; cieco affatto nel sentenziar giustamente li Delinquenti, non conosceua gradi di Nobiltà, oppure arditezze di Potere. Intento poscia tra' Cittadineschi virtuosi ozij voleua dispensare le giornate á fauore del suo Rè, quindi con nuoue Fabbriche rese conspicuo il Ducal Palagio, là doue hanno gli stessi Gouernatori la loro assegnata Abitazione ridotto quasi alle Cadute per la lunghezza de' tempi, che fatta tarlo delle mura dilettasi di roderle, per poi diroccate rimirarle.

Marchese de los Balbases. Di tutta la Caualleria di questo Stato ritrouauasi Generale Don Paolo Spinola Doria Marchese de los Balbases, quando venne eletto Gouernatore alla morte di Dō Luigi Ponze de Leon, offeso d'Appopletico male in Milano: entrò questo Signore in tal' incarco con quella prontezza, che richiedesi in vn' animo vogliosо d'adoperarsi in beneficio de' Popoli, e per vbbidire a' comandi supremi. Dal Rè di Spagna destinato Ambasciadore appresso à Cesare, cedette il Gouerno intrapreso, ed inuiossi verso Viena.

Marchese di Mortara. Dō Frācesco de Orosco Marchese di Mortara Olias S. Real, occupò questo Seggio, mà non fù sì tosto al possesso, che aggrauato da malattia, lo dispossessò la Morte con rāmarico di tutti i Sudditi, perche altre volte venne sperimentato valoroso, anche in minori Posti; nell'angustezza del suo Dominio risplēdettero però con applauso le sagge sue maniere di gouernare.

Duca d'Ossuna. Fortunato videsi questo Clima, quando sentì nuoua, hauer da ossequiare per suo Reggitore Don Gaspar Tellez Girone Duca d'Ossuna, Conte d'Vrena, e Cameriere Maggiore della Cattolica Maestà. Dalle Spagne quiui portatosi, e sul Trono posato, fecesi osseruare, che vicino à quello ammetteua per famigliari l'Amor paterno, il Premio, ed il Gastigo. Con tali pregiati Personaggi gouernò cotesto Insubre Stato più di trè anni, e chi può hauere Compagni di simil guisa ne' Reggimēti, sà con fauoreuoli esiti ridursi al termine de' suoi maneggi, così egli ottēne, poiche nel partirsi non si stancarono gli applausi di renderlo apprezzabile, giacche si fece sempre conoscere tutto amoreuolezza.

Prencipe di Lignè. Lasciò il Gouerno di ViceRè di Sicilia, e venne al possesso del Trono di ViceDuca di Milano Claudio Lamoraldo Prencipe di Lignè d'Ambloie, &c. le di lui non mai abbastanza decantate Qualità mantenerlo ammirabile appresso alla gran Monarchia di Spagna, ed al pregio, che di lui sempre si fece, desiderossi mirarlo affaccendato ne' primi Posti de' suoi vasti Reami: la Fiandra lo vide formidabile col Generalato della Caualleria; il Regno di Sicilia porsegli il suo Trono, e vi posò con tanto senno, che bocca non vi fù alcuna senza diffondersi in profluuij d'Applausi; appena giunto à Milano si sentirono le Lodi mandar voci d'aggradimento, e perche suole camminare ogn' ora con la Pietà, con l'Affetto, e con il buon Reggimento sperasi da tutti gli Sudditi Insubri veder rinouellato quel Tempo, à cui Saturno diede titolo dell' Età dell' Oro.

Hò terminato il ragguaglio di tutti quegli Eroi, c'hebbero à trafficarsi nel reggere lo Stato di Milano da Carlo Quinto fin' addesso, hauendomene data occasione l'effigij di caduno, che miraste disposte intorno à questo gran Salone: haurei del trascurato assai, quando tralasciassi di discorrerui

de'

de' Prencipi, e Duchi, sì *Visconti*, come Sforzeschi con vn continuato filo di successione; vi mostrai giorni sono in carta di loro vn' Arbore delineato, solamente notando il nome, quindi per non essere quegli compiuto, mancandoui i primi Germogli, ed in vltimo i figli di Lodouico il Moro, e poi per non si ritrouar descritta memoria alcuna de' loro gesti, acciò non rampognanti vi senta, eccomi che addesso m'accingo all' Impresa, inuitandomi ancora gli agi, che mi porge questa gran Sala, in cui non vi sanno entrare nè raggi Solari ad offenderui col loro calore, nè à stemprarci le tempia vmidità d'aria nociua.

CASA Visconte à diruela adunque trae sua Nascita dal Troiano Germe d'Anchise, il quale impadronitosi de' Paesi Latini, come ne canta Virgilio nel Libro vndecimo della sua Eneide, lasciò che vn figlio d'vn suo figlio chiamato Anglo diuentasse Signore d'vn delizioso Luogo sul Lago Verbano, detto poscia Angleria, ora Angera, di cui n'è in possesso a' nostri giorni la Nobilissima Famiglia de' Borromei.

VISCONTI di Milano.

Da questo Germe d'Enea dopo lunga serie di consumati anni, la metà d'vn secolo sotto Sigoueso, e quasi vn' altra meta sotto à Brunesedo suo figlio, n'vscì alla fine quel valoroso Vberto domatore del Drago, come sentiste là doue s'innalza il Tempio di S. Dioniggi, il quale occupando la vece del Conte Titolo del Primiero Dominante nell' Insubria, riportò il Cognome di Viceconte, ora Visconte. Gli anni del Dominio di questo Signore si furono gli quattrocento dopo la Nascita del Verginal Parto, fino al secolo del 1024. si ridussero tali Visconti con il Titolo de' Conti d'Angleria, ed hebbero in sorte d'apparentarsi con gli stessi Rè Longobardi, chepure l'vltimo di loro chiamato Desiderio vantauasi d'essere di Casa Visconte, e vogliono alcuni Istorici, che Aliprando fosse figlio, ò Nipote di Desiderio, Ercole inuitto de' suoi giorni, che come mottiuai, atterrò Bauerio di Corrado Imperadore Nipote.

Vberto Primo.

Di lui n'vscì Ottone Vincitore in Terra Santa di Voluce Saraceno, nascendogli per figlio vn'Andrea, e da questo Galuagno, ammenduni immitatori, e del Padre, e dell' Auo nella militare brauura. Sino à questi Eroi trassesi inconfuso l'Albero de' Visconti; mà da Vberto Secondo nato da Galuagno con Berta sua moglie dirizzossi la Viscontea Prosapia, e resesi così feconda, che diede trattenimenti studiosi agli Istorici d'affaticare le loro penne, in aumentar Libri molto visibili rammemoratori di gesti degni d'eterne lodi.

Ottone. Andrea. Galuagno. Vberto Secondo.

Quattro furono de' già nominati Iugali i Discendenti: Otto Arciuescouo nostro ottenne il primo Luogo, vscì al secondo Vberto, che si fù Vescouo di Vintimiglia, Giaccomo chiamossi il terzo, e l'vltimo Gasparo.

Nell' anno 1261. Otto al grido delle sue memorabili azioni, che gli acquistarono il Titolo di Magno portossi al Seggio Arciuescouale di Milano fauorito dal Cardinale Ottauiano Vbaldini Legato Appostolico, ritrouandosi Calonaco della Collegiata di Decio Villaggio lungi dalla Città dieci miglia. Gli ostili contrasti gli sospesero per vn pezzo vn pacifico possesso, perche le opposizioni, che sofferiua, se ne veniuano da' Torriani

Otto Arciuescouo.

coman-

comandando in Milano in quei tempi Martino, che non lo ſtimaua, benche ſegnalato ſi foſſe nelle prodezze, e portaſſe nel nome il numero otto, che è quanto il dire tra' Filoſofi il motto del *Non plus vltra*. Viſſuto come eſiliato molti anni, e ſtanco di viuere in vna continua inquietudine, Arciueſcouo ben sì di nome, mà non di maneggio, fatta Lega con il Conte Ricardo Languſco, oppoſeſi a' Torriani Regnanti, e ne ottenne quella vittoria, che per non la poter' acquiſtare con qual ſi fosse forza, vedeuaſi neceſſitato à ſupplicarne la riceuuta anche con le lagrime diſtillate da intolerabili ſtenti. Ridotti adunque tra' ceppi gli Torriani nemici, e raſſettata hauendo ogni torbida ſtagione, portoſſi al ſuo Seggio, e nello ſpazio di trentatrè anni, che vi affaticò eſprimendo del ſuo valore infinite proue, d'età d'anni ottantaſei reſe lo ſpirito al Cielo nel Moniſtero di Chiaraualle, e colà ſoppellito, fù poſcia il ſuo Carcame traſportato alla Cattedrale di S. Tecla in Milano, riposando in lei ſino al ſuo ſmantellamento; ritrouaſi addeſso nel Duomo con Giouanni Viſconte Arciueſcouo in vn Tumulo di Porfido, che preſto ſarà da voi rauuiſato.

Tebaldo. Il Terzo figlio d'Vberto, che ſi fù Giaccomo hebbe in erede Tebaldo, Padre poſcia d'Vberto il Terzo, e di Matteo il Grande, da Vberto nacque Marcellino, e da Marcellino Giouanni. Matteo videſi prouueduto di cinque figli maſchi, chiamandoſi il primo Galeazzo, Luchino il ſecondo, il terzo Marco, Steffano il quarto, e Giouanni l'Arciueſcouo il quinto.

Matteo Magno. Marauiglioſa riuſcì la naſcita di Matteo, che ſucceſſe nel 1250. la Madre, ch'era di Caſato Pirouano Anaſtaſia chiamandoſi, mentre era vicina al parto, ſe ne viueua nel Caſtello di Maſino ſul Lago Verbano, ed eſpoſelo alla Luce in ore notturne, quindi prodigioſamente à tal naſcita tutti gli animali da giogo vſcirono da' loro Preſepij, e portandoſi nelle publiche Piazze con accompagnamenti di mugiti, e di ſalti pareuano, che faceſſero al nato figlio vna comune Balleria: ſtarei per dire, che queſti animali pronoſticando in lui vna riuſcita di magnanimi geſti, haueſſero voluto immitare quel Bue, che portoſſi nella Sala, doue cenaua Veſpaſiano, ed inchinatoſegli dinanzi, videſi à porgerli il collo, acciò dal piede di lui foſſe calcato, azione, che diede ad intendere à chi dilettauaſi d'indouinare, che Veſpaſiano in breue ſaria aſceſo all'Impero.

Non errarono, perche veridico feceſi il loro Vaticinio, mà non mi dilungherò in diſcorſi, rammentandoui quant' egli operò in ſettantadue anni di vita, che ottenne, i cui geſti ornarono il ſuo nome con Titolo di Magno, acciò foſſe conoſciuto per vn nuouo Aleſſandro in Italia, ſe con applauſo di Grande portauaſi quel Rege in Macedonia.

Dopo varie ſegnalate Impreſe, vnite hauendo al Dominio di Milano molte Città, e gridato perpetuo Signore di tutta l'Inſubria da Lodouico Imperadore coll'abbaſſamento del Torrianeſco orgoglio, cadde priuo di ſanità in letto, ed inabile veggendoſi alle acquiſtate dignità, dopo d'hauere conſegnato il Milaneſe Dominio à Galeazzo ſuo primogenito, volò il ſuo ſpirito all'altra vita nel 1322. perduta ogni forza nella Villa di Creſenzago.

A queſto

A questo Occaso non mancarono lagrime ne' suoi Sudditi, perche era conosciuto il suo valore; Poetica penna autenticò ciocche dicoui con questi versi appesi al suo Tumulo, che innalzasi nella Chiesa di Sant' Eustorgio.

Matthæus factis merito Cognomine Magnus,
Tempore tàm Belli summus, quàm tempore Pacis
Mortuus est, & nullum habuit sublime sepulcrum:
Claudere namque illum non marmora sufficiebant,
Sed nunc propterea Tellus est tota sepulcrum;
Et totum volitat Matthæi Fama per Orbem.

Galeazzo Primo.

Da Bonacossa Borri nacque Galeazzo, e ne fù egli il primogenito di Matteo; nel 1277. di notte tempo abbandonò il ventre materno, ed à questa vscita si sentì vn comune applauso musicale, posciache tutti i Galli del vicinato impiegaronsi in istancabili Canti, al cui eccesso trasse egli il nome di Galeazzo. I Galli solamente doueuano farsi sentire à questa nascita, come Forieri, ch'essi sono della venuta Solare, conoscendo in questo figlio mostruosi gesti nel corso de' suoi giorni, ò come veridici indouini di prodigiosi casi, così fecero à Nerone predicendogli co' loro Canti vn letale incontro, che accaduto poscia, furono trouate scritte per Roma sulle pareti queste parole. *Galli cantando te incitauerunt*, e volandone vno alla faccia di Vitellio Imperadore in Viena, potè dargli ad intendere la perdita, che consegui co' Francesi frà poco spazio di tempo.

Non ancora adunque vscito dall' innocente età, soleua inuece di logorar drappi d'oro, incaricar' il seno di ferro, facendo scintillare pesante Corazza, ed in loco di render morbida sua chioma con odorosi profumi, che biondeggiauagli in testa al pari di quella d'Apollo, confinauala nell' angustezza d'vna Celata, à tener soppelliti quegli ori, c'hauerebbero potuto comperare infinita di femminili cuori, maneggiaua spade, anzi ritrouauasi souuente azzuffato ora con vn Paggio, ed ora con vn'altro, destreggiandosi a colpi di scherma: giunto a quasi matura Giouanezza, ed approuato dal Padre in varij armigeri conflitti sempre coraggioso, diedegli in moglie Beatrice Estense sorella d'Azzo Marchese di Ferrara, portandosi ella a' secondi voti, per hauer' hauuto in marito Nino Galluri Signore di Pisa.

Seguito il Discadimento nella persona di Matteo dal Dominio Milanese, per rauuolgimenti di Guerra, e ritiratosi Galeazzo à Ferrara col Marchese Azzo suo Suocero, da Beatrice sua moglie ne riportò vn maschio Erede, a cui destinossi il nome d'Azzo à riguardo del Marchese Padre di Beatrice; frattanto rassettaronsi tutte le turbolenze, e ritornato Matteo di Francia, amenduni con buon neruo di Soldatesca guerreggiando, videro fuggiaschi da Piacenza Alberto Scotti, ed il Caualcabue da Cremona, che tirannicamente dominauano i Popoli di quelle Città. Resesi alfine indebolito da' patimenti Marziali ad vna febre maligna, che lo vinse nel mese d'Agosto, ancorche fosse solito alle vittorie: fece discapito della vita in età d'anni cinquant' vno in Pescia l'anno 1328. e fugli stabilito il

Tumulo in Lucca da Castruccio Castracani onorando vn' Eroe d'immortal Fama con funebri apparati non più veduti, e con Poetico componimento all' vso di que' tempi, qual dice.

Hic iacet in parua maiori dignus, & vrna
Sanguinis Anguigeri Galeax, ac gloria Belli
Magnanimus, contemptor opum, formaque decorus
Extulit hunc virtus, mala sors mox fortiter vrsit,
Quam rursùs vincens, simùl, & virtute refringens
Victor decedit, fælix, & in Astra recedit.

Azzo. Di Galeazzo primo Visconte ne fù solo Erede Azzo, perche non hebbe altri figli; entrò in possesso egli l'anno 1329. eletto Imperiale Vicario da Lodouico Imperadore; di questo Prencipe in qualche parte ne sentiste i gesti, che à ridiruigli sarebbe vn multiplicar discorso non à proposito, vorrei solo all'attenzione chiamarui d'vn piccolo racconto, degno del vostro vdito.

Auuezzo tal Prencipe a' bellici impieghi, ritrouossi in essi trafficante ne'Fiorentini Paesi per l'acquisto d'Altopasso Luogo assai nominato: scostandosi da Pisa col suo Essercito guidato da Castruccio Lucchese, per effettuarne l'impresa, ed afflitto sentendosi da lungo viaggio, elesse per ristoro erbosa Terra ombreggiata da Quercia antica, quindi agl' inuiti d'vn delicato Venticello resesi vinto dal sonno, il quale potè fargli inauuedutamente trascurare alcune ore oziose, mà non oziosa si stette entro suo nido vna Vipera, posciache vscita, e celandosi entro sua Celata, mostrò voglia di nobilitarsi, con eleggere lo stato di Guerriera, rifiutando il mestiere d'auuelenare à tradimento i viuenti: Suegliossi frà di poco il Prencipe, e volendo ripigliare il viaggio, s'incaricò dell'armi abbandonate, sulla fronte fù posto l'Elmo con la sfrontata fiera entro di lui nascosta, conoscendosi ella indegna d'vn così eminente sito, vsa à starsene incantucciata tra' bassi ripostigli, aprendo angusto calle ne vscì, portandosi dalle gote al seno, e dal seno a' piedi senza lasciar' orma di minima offesa: à spettacolo tale inorridito, ed egli, ed i Cortigiani, contro d'essa non vi fù mano, che non tentasse danneggiatrici risoluzioni; partì però illesa, per non hauer leso il Prencipe, così vollero suoi comandi.

Auuenne quest' accidente ne' tempi, che Francesco Petrarca il Poeta tratteneuasi in Bologna Studente, e sentendolo publicamente narrare, hebbe à proferire di lui tali parole. *Quod cum Bononiæ adolescens in studijs versarer audiebam.* Anzi rafferma, che volle Azzo arrecare in Insegna tal Serpe, e perche non offensore conobbelo, fecelo rappresentare con vn Giouincello tra le fauci, mà non danneggiato, autenticando altresi ciò il medemo Poeta così. *Hinc præcipuè, quod ipse pro signo vteretur.*

Petr. Port. cap. 23. Trat. 6. lib. 4

Da questi riferiti auuisi conchiudete voi qual siane stato il Ritrouatore della Viscontea Biscia in Impresa: vi mottiuai d'vn' Vberto, d'vn Rè Desiderio, d'vn' Otto; a me per dirue la fanno gran forza le parole del Petrarca, accreditato Scrittore, perche egli in que' tempi viueua, che se la Vipera fosse stata prima d'allora Insegna de' Visconti, non haurebbe espresso

preſſo ne' ſuoi ſcritti, *quod ipſe pro ſigno vteretur*.

Morì Azzo priuo di ſucceſſione, ed entrarono nel Dominio i fratelli di ſuo Padre, che ſi furono Lucchino, Marco, Steffano, e Giouanni l'Arciueſcouo, mà due ſolamente regnarono, cioè Lucchino, e Giouanni. Trouaſi ſoppellito nella Cappella Ducale di S. Gottardo, leggendoſi al ſuo Tumulo queſta Poeſia.

Hoc in Sarcophago tegitur vir Nobilis Azo
Anguiger Imperio placidus, non leuis, & aſper,
Vrbem qui muris cinxit, Regnumque recepit,
Puniuit fraudes, ingentes ſtruxit, & Ædes,
Dignus lunga vita in Fatis ſi foret ita,
Vt virtus multos poſſet durare per annos.

Lucchino.

Nel principio del ſuo Reggimento impiegoſſi queſto Prencipe, come ottimo Cattolico con varie ſuppliche dirizzate à Benedetto XII. Sommo Pontefice à porre in Libertà Milano trattenuto in anguſtezze per vn fulminato Interdetto; la Paterna Pietà Pontificia nulla ſeppegli negare, anzi à moſtrargli maggior' affetto fece, che gli foſſe reſtituito il Teſoro donato dalla Regina Teodolinda alla Chieſa di S. Gio. Battiſta di Monza, portato in Auignone ne' fieri Tumulti degl' Aui ſuoi co' Torriani. Sperimentato poſcia ne' maneggi di Marte, molte vittorie ſeppero far riſonare ſuo nome glorioſo anche ne' Paeſi degli Antipodi; le ferite, che ſe gli veggeuano in faccia, ed in varie parti del Corpo, come loquaci bocche ſapeuano autenticarlo tale: à Monte Catino togliendola contro Guelfi hebbe à laſciarui vna gamba malamente traffitta da vna Parteſana; per impedir l'Aſſedio, che penſauano porre à Milano Gaſtone di Guaſcona, e Raimondo Cardona Capi delle Genti Militari del Rè Roberto, e del Papa ſofferì viſibili tacche; portoſſi quaſi à morte nelle Campagne di Neruiano Terra del Milaneſe, per iſcacciare Lodriſio Viſconte, che in penſiere haueua di trarlo dal Seggio, mà così mal'acconcio non partì da que' ſiti, che non reſtaſſe Vittorioſo, facendo condurre à Milano il nemico cattiuo, e dargli per Iſcettro, giacche deſideraua regnare, i duri ferri della Carcere. Dopo varie ottenute vittorie, conuennegli reſtar vinto ad vn veleno preparatogli in beuanda dalla propia moglie, ritrouandoſi in letto oppreſſo dalla podagra; Foſca chiamauaſi coſtei, ed haueua foſchi penſieri, perche tra' foſchi orrori di notte faceuagli riſplendere in teſta raggi d'vna diſoluta Venere; credo d'hauerui detto altre volte, che da Galeazzo il ſecondo figlio d'vn ſuo Cognato ottenne quattro Parti, forzata poſcia à paleſare ſue ſceleratezze, per non contaminare di prole baſtarda il Lombardo Trono. In età di ſeſſantadue anni il miſero Prencipe ſi morſe, e dicono gli Iſtorici, che in noue anni d'Imperio mai videſi portar ſerena la fronte, anche con gli ſplendori, che ſoura d'eſſa appariuano. In San Gottardo Cappella Ducale intamoſſi, e poſti furono al ſuo Tumulo coteſti verſi.

Iuſtitiæ cultor, ſcelerumque acerbiſſimus Vltor
Pauperibus carus, nunquam dùm vixit auarus,

Egregijs factis, & Cladibus antè peractis,
Insignem bello laudem meruit, nisi fraudem
Sors mala struisset, crudeliter, & perijsset.

Priuo ritrouandosi di veri successori il Milanese Trono alla morte di Lucchino, per non vi lasciar' ascendere Lucchino chiamato il nouello, come di non legittima nascita, Giouanni, ch'era Arciuescouo risolsesi d'occuparlo; senza adunque opposizione alcuna impossessossene, e da' Popoli venne accettato con occhi amicheuoli. Ad Otto il Zio, ed à Matteo il Padre non era dissimile; assistito veniua da varie virtù; dominandolo più d'ogn'altra la Clemenza, ottennero Bernabò, e Galeazzo l'assoluzione del loro esilio; à gran passi s'allontanarono da' Paesi Bassi colà confinati, e riuidero in brieue le natiue Contrade; s'accettarono da lui con affetti cordiali, e n'espresse i segni, con volergli ammogliati; da Amadeo Prencipe di Sauoia chiese sua figlia chiamata Bianca per Galeazzo, e per Bernabò Beatrice Scala discendente da Mastino; francato c'hebbe con prossima successione suo Dominio, diedesi a Bellona, per aggrandirlo, quindi feccsi vedere a' Genouesi vittorioso, perche Murta loro Duce diedesi d'accordo vbbidiente a' suoi cenni; dal Popolo di Bologna ottenne tutta la Felsina, e s'impadronì di là à poco di tutto lo Stato Firentino. Sull' auge di queste grandezze inuidiato dalla morte, oltre l'Inuidia, che nodriuano contro di lui gli stessi suoi amici portossi à gli vltimi respiri, incalzati à separarsi da sua Salma da vna lenta febre, che fece vedere in isperienza, che chi adagio cammina, fà molto viaggio; di Settembre nel MCCCLIIII. adunque in età di 63. anni partì dal Mondo, e fù soppellito, come già dissiui in S. Tecla, e trasportossi nella Cattedrale innalzato, che vid始 il nuouo Tempio. L'Elogio sepolcrale per ritrouarsi assai lungo non vi recito, stassi sul suo Tumulo inciso, e leggeretelo allora, che ne saremo vicini.

Matteo secondo.

A trè Nipoti figli di Steffano suo fratello lasciò lo Stato, e tutto il suo Dominio; furono questi Matteo il secondo, di nome Bernabò, e Galeazzo altresì egli secondo. Ad isfuggire trà di loro le contese dichiarò à caduno la sua porzione: appena fù gridato Matteo possessore de' Lascij dell' Ecclesiastico Zio, che dall' Oleggiano fù spossessato di tutto lo Stato Felsino, e tal perdita nacque, e da vna poca abilità, c'haueua in condurre Eserciti, e da vna certa naturale dappocaggine, che rendeualo in qual si sia suo affare trascurato.

Senza credito non si mantengono mai bene i Regni, la sicurezza, che mantiene poderosi i Prencipi si è il buon nome, perduto che sia questi, può dirsi, che sia mancata l'anima al Gouerno. Numa, ch'era Sabino, perche viueua accreditato tra' Romani, aggirauagli à suo modo senza minima opposizione: Tullio l'Oratore seppe dire, che la buona Fama, *Est salus, & Custodia Principatus.*

Non si curando adunque Matteo di mantenere, non d'accrescere suo Dominio cô l'armi, e col valore nell'ozio lasciandolo suaporare, più tosto, che mantenerlo inaffiato di sangue nemico, poco importauagli sentire

oggi vna perdita, la dimane vn discapito. Trattenendosi adunque nel Borgo di Serono, passaua il tempo nelle Cacciagioni, quand'era di giorno, e di notte si trastullaua con pochi onesti impieghi trà Femmine di licenziosi costumi, lasciando, che lo sparlamento lo malmenasse à suo modo, ò credendo egli, che nessuno alle sue sinistre operazioni applicassesi, con far noto, di non hauer mai osseruato i precetti, che soleua dar Seneca à Nerone, dicendogli. *Tibi non magis quam Soli latere contingit*. Volendogli significare, che ogni minimo Ecclissetto, che fosse il Sole, da tutti è osseruato come oggetto da chi chi sia guardato, e che i minori Astri, ancorche offuscati del tutto non hanno chi badi a' loro mancamenti.

Debilitato assai nelle forze, e scarnatosi all' ossa confinossi in vn letto, e troncarongli il filo vitale le Parche; non astennesi però la Fama di palesare il suo fine figlio d'vn preparato occulto veleno da Bernabò, e Galeazzo suoi fratelli, sdegnatisi di lui, per hauer detto, non istar bene vn Regno da più d'vn Dominante maneggiato; hebbe in moglie Giliola di Casa Gonzaga, e ne trasse da lei due sole figlie, mà non capaci della paterna eredita impossessaronsi di quella i due fratelli: nella Chiesa di Sant' Eustorgio fù stabilito il suo sepolcro priuo però di Pompe visibili.

Bernabò.

Con Galeazzo Bernabò, ch'eragli fratello si ripartì tutti gli Poderi di Matteo. Quanto auuerso a' Tumulti era Matteo, tanto più dedito à quegli era Bernabò; gli abiti, ch'ogni giorno egli vsaua erano corazze, ed Elmi, se oggi terminaua vna bellicosa Lite, la dimane incominciauane vna più fiera, le più desiderate sue stanze erano i Padiglioni; guerreggiò contro il Papa, la tolse con Giouanna Regina di Napoli, co' Firentini, e co' Genouesi: chi da sito nel cuore a' sospetti, da quello bandisce, e la Quiete, e l'Amicizia; la Vendetta era sua famigliare, gli Odij i suoi più cari Cortigiani, se ossequiasse poi Venere, già ne sentiste in altri miei discorsi: vi basti il sapere, c'hebbe numerosa prole non legittima, e che terminò suoi giorni con sessantasei anni, tenendosi allato Donnina de' Porri altre volte da lui ossequiata, nella Rocca di Trezzo, fatto prigioniere dal Nipote Gio. Galeazzo, e dallo stesso attossicato in vna minestra di fagiuoli, in pena delle ordite sue trame, non potendo anch'egli sofferire compagni con padronanza in vno stesso Dominio.

Galeazzo secondo.

Per vltimo erede di Giouanni Arciuescouo fù eletto Galeazzo secondo; il più ben delineato Prencipe non formò a' suoi tempi Natura, sino le Fosche poteua innamorare, mentre alle sue vaghezze restò accesa la Fieschi sua Zia, che per nome posticcio diceuasi Fosca, benche fosse di Lucchino Consorte; haueua egli femminili bellezze, mà non immoderatamente effeminato rendeuasi; l'animo, ch'era generoso, sapeua tenere per suo Bersaglio la virtù; se guerriere lo voleuano i Sudditi, non loro mancaua di rimirare nuouo Marte; se lo desiderauano Letterato, conuersaua l'ore intere co' Filosofi, e poteuano gloriarsi d'hauere vn Gouerno aggiustato, mentre la Dottrina era quella, che compartiua le Leggi; quanto poi fosse Cattolico, seppelo il sepolcro di Cristo in Gierosolima, posciache pretese di riuerirlo in persona; gli Monarchi stessi ambiuano sua amicizia; Carlo

Quarto Imperadore elessélo Vicario de' Stati Lombardo, e Ligustico, così bene gli resse, che mai s'impaurì d'ammutinate forze, gli cui Capi chiamauansi Lando, e Marcoaldo, anzi in vna Villa detta Casa d'oro gli fece restar tra' ferri, tagliando à pezzi l'Esercito, ch' ascendeua al numero di dieci mila Soldati. Nodrì sempre così alti pensieri, che arriuato il tempo d'ammogliar Gio. Galeazzo suo figlio, apparentollo con il Rè Carlo di Francia, dandogli Isabella, ch'era di lui sorella, ed altresì accasò sua figlia con Leonetto Duca di Chiarenza figlio del Rè d'Inghilterra.

Nell' anno cinquantesimo nono di sua vita nel 1378. tormentato da fiera Podagra tolse dal Mondo l'Addio, gloriandosi d'hauere, ed eretto il Castello di Porta di Gioue in Milano, ed hauer data vna Sedia di Senatore à Francesco Petrarca, e fondato sul Tesino à Pauia quel così smisurato Ponte, che ancora mirasi ornato in amenduni i lati di Colonne di marmo, sentite qual Poetica armonia fù nella sua morte publicata.

Hac Galea Galeax Castrum defendit, & Vrbem,
Et ferus oppositos violenter comprimit hostes:
Inque fugam vertit timidam mucrone potenti,
Tractabitque suos, vt fratres frater amicos,
Et sibi subiectos cultu pietatis, & omnes
Defendit Populos, sibi quos Diuina potestas,
Credidit, & lungam dabit his pro tempore Pacem;
Præ cunctisque piam meus est seruare Papiam.

Gio. Galeazzo primo Duca.

Le rare prerogatiue, che resero plausibile il Prencipe Galeazzo furono cagione, che tramandasse al Mondo vn' erede, il quale si fù Gio. Galeazzo tutto anch' egli ornato d'indicibili qualità, acciò dicessesi, esser vero figlio di Galeazzo, e facessesi vero il detto di Seneca, che *sumuntur à conuersationibus mores*. Ne spuntò luminoso vn segno, quando d'età di cinque anni seppe in vn congresso di varij Letterati, che viueuano a' cenni di suo Padre in Corte scegliere Francesco Petrarca pel più saggio, e pel più bell'ingegno di loro. La Leggitura de' libri buoni fù la sua continuata maestra, che resélo sperimẽtato in tutti gli suoi più graui affari, questa si fù quella, che per così dire, sapeua sforzare la Fortuna à volgere le sue vele per lui verso fauoreuoli venti: dissimile da qual si sia altro Prencipe non accettaua per passamenti, ò Giuochi, ò Caccie, ò Teatri, mà si bene libri, discorsi con huomini dotti, e solingo tra' passeggi imprimeua nella mente, ò gli raccordi sentiti, ò le auuertenze lette, per poscia nell' occorrenze esercitargli in assodati effetti: perche non gli piacque il fine di Caligola, benche molto gli fosse aggradito il suo principio, mantenne sempre in sua Corte Consiglieri periti, addottrinate persone, nè videsi mai introdurre in quella huomo vizioso, e d'iniqui talenti, perche *cum improbis versatur, eum, vel pati, vel discere malum aliquod necesse est.* Hebbe varij maneggi di Guerra, mà sdegnò sempre l'eseguirgli personalmente, fidauasi d'approuati suoi Capitani, con tal modo di guerreggiare s'impadronì di varie Città non soggette al suo Dominio, e ne racquistò molte altre disunitesi, e dal suo Scettro, e da quegli de' suoi Antepassati.

Vedutosi quasi in possesso di tutta l'Italia, perche giungeuano suoi cenni fin'oltre Bologna, Firenze, Padoua, e Perugia, dal desio era stimolato, rimirarsi in testa risplendere vn Diadema Reale, con lo sborso però di cento mila scudi ottenne il Titolo di Duca da Vincislao Imperadore, accontentandosi solo di tal Titolo, per non irritarsi forse contro di se la Sorte, in pretendere troppo.

Signoreggiato hauendo trentadue anni, ridussesi all'Occaso in età d'anni cinquantacinque nel 1402. e Foriera fù di sua morte vn'orribile Cometa, che apparue trà mezzogiorno, e Ponente, posciache dianzi di sparire, sparsesi per la Lombardia vn'infettato malore, che disertaua le Famiglie intere, la cui malignità camminando alla cieca, daua anche percosse da cieco à chi si fosse, ed acciò conoscessesi giusto gastigo celeste, tanto colpiua i Primati, quanto i Priuati, offeso restandone questo Prencipe in quei giorni, che le sue militari genti maltrattauano i Firentini, quindi aspettando egli nuoua della loro resa, resesi egli alla morte in trè giorni nel Castello di Melegnano. Nella Insigne Chiesa de' Padri Certosini di Pauia da lui fatta innalzare mirasi suo sepolcro di finissima pietra bianca, e rammentatrice de' suoi gesti leggesi lunga Poesia incisa in marmo entro vn lato dello stesso suo Tumulo.

Gio. Maria Visconte secondo Duca.

Figlio di Gio. Galeazzo fù Gio. Maria, il quale per hauer'ottenuto nella nascita il loco primiero, ascese il Trono Ducale, restandone indietro Filippo Maria, ch'era il secondo parto, più fortunata peró de' due fratelli videsi la sorella loro chiamata Valentina, poiche à Lodouico Duca d'Orliens diedesi in moglie, e diuenne Regina di Francia.

Di questo Prencipe i gesti lasciano inorridito, e chi gli legge, e chi gli sente, non si potendo appagare, come hauesse hauuto per Genitore Gio. Galeazzo, ch'era vna gioia, ed egli vn mostro, sendo solite le Colombe nascere dalle Colombe, benche si sappia, che il Basilico, per erba odorifera, che sia, trasmette scorpioni.

Nell'anno 1402. ascese il Trono Ducale, aprendo a' suoi Sudditi vn'Oriente luminoso di lodata speranza, e mentre attendeuasi continuata vna serenità di lodeuoli gesti, inaspettati vidersi risorti torbidi Aquiloni d'vmori capricciosi. A diruela non terminaua egli vn'eccesso, che non ne incominciasse vn'altro; era giunto à tal segno di crudeltà, che adopraua per Ministri d'inique sentenze gli stessi Ierolifici della Fedeltà. Col propio sangue innocente figlio di Casa Pusterla, apparentata con le prime Famiglie di Milano, scrisse, autenticando a' Posteri tutto ciocche vi narro. Il comando di questo Barbaro fù, che il figlio restasse sbranato da' suoi Mastini più feroci, mà gli Agnelli non essendo cibi per arrabbiate labbra, non s'arrischiarono d'offenderlo, quasi sapendo, che la limpidezza del diamante serue per veleno, se viene inghiottito: rifiutato questo tenero cibo più d'vna vece dalle Canine Zanne, lo volle vedere il fiero Duca a' suoi piedi esangue, squarciato da vn crudo Ministro, che non accaso portaua il nome di Squarcia. Il Fato stanco di sofferirlo così iniquo fece, che la vendetta affilasse gli acciari suoi sulla cuote d'vna risoluta determi-

nazione:

nazione: dopo d'hauer dominato, ò per meglio dire, tiranneggiato dieci anni incirca, che a' Sudditi paruero dieci secoli, nel 1412. di Maggio da' Congiurati fù dimembrato, che furono due fratelli Andrea, e Paolo de' Baucij, due Pusterli, Francesco Maino, Berton Mantegaccio, ed Acconcio Triuulzio Caualieri, e Nobili Cittadini: l'afferarono nell'andarsene al Sacrificio della Messa dalle sue Sale alla Cappella di S. Gottardo, che frà poco osferueretela, cadde con vna ferita in capo fino alle labbra, e con vn'altra in vna gamba da colpo d'Accetta, che quasi del tutto restò recisa, sulla corrente del propio sangue nauigò alla Stige questa Furia, ed al lugubre eccesso non viddraw pietoso cuore, occhio lagrimante, nè bocca sospirosa, ma affatto abbandonato dalla Commiserazione restò soura vn Viale giuoco delle Contumeglie, e delle Irrisioni, sola Donnicciuola spinta più da femminile simplicità, che da teneri affetti, lo coperciò di rose forse per indurlo, à dar qualche buono odore in morte, se ne seminò sempre in vita di pessimo.

Gli Dominanti sono chiamati Numi, ch'egli è vero: mà terreni, per esser anch'essi soggetti a' fulmini; hà da gloriarsi ancora quell'animo Barbaro, benche Coronato, in hauer saputo trouar modo di sottrarsi dalle vendette; nè le grandezze, nè i comandi furono propizie à gli stessi Neroni.

Filippo Maria Visconte terzo Duca. Nel Reggimento dell'ammazzato Duca se ne viueua quasi alla Romita Filippo Maria suo fratello nella Fortezza di Pauia, sendo quella Città Feudo suo ereditato; gl'insulti operati dal Dominante Germano manteneuanlo tutte l'ore in vna considerazione, che i fulmini danneggiatori hanno poca dureuolezza, e le cose forzose meno sussistenza, quindi egli rendeuasi altrettanto mansueto a' suoi Sudditi, quanto il fratello faceuasi prouare sdegnoso, e crudele a' suoi. La Fortuna, che suole accasarsi con gli huomini, quasi alla non pensata, mentre sprouueduto viueua di pensieri d'acquisto, ecco che lo innalza al Trono coll'abbassamento del fratello Tiranno. Conobbe però à questo ingrandimento quanto le altezze habbiano vicini i precipizij, perche nel portarsi al Ducato gli fece d'vuopo, di chiedere a' suoi nemici soccorso, onde impossibilita credeua ogni negoziazione; trouò però contro il solito vso fruttiferi que' Campi, che gli stimaua pieni di spini, posciache innoltratosi nelle inchieste non hebbe in ricompensa vendette, ma salutari assensi. Facino Cane era quella crudel Fiera, da cui ne attendeua morsi, e pur ne trasse ristoratrice aita, destinò tutta la numerosa sua Oste in souuenzione di Filippo Maria; adoprandosi Facino, calarono i furori in Astorre Visconte figlio naturale di Bernabò, che opponeuasi alla salita del Duca vero, per ascendere egli al Seggio Ducale, anzi bisognandogli buono peculio d'oro, giacche la Guerra è vna inghiottitrice di faculta, morto che si fù Facino in quel mentre, la vedoua sua moglie Beatrice Tenda promisegli quattrocento mila Ducati, con che l'hauesse a prendere in Consorte. Non disentì Filippo Maria, tuttocche fosseui disparità d'anni, sendo egli di prima lanuggine, e quella di Gote assai grinze, mà di Venereo prurito

molto fresca. Con questi aiuti seppe in brieue farsi gridar vittorioso, attestandone la verità gli Rè di Nauarra, e di Napoli restando di lui prigionieri, e le racquistate Città di Bergomo, di Brescia, di Lodi, di Como con la morte de' loro Possessori, che si furono Pandolfo Malatesta, Giouanni Vignati, gli Ruschi, gli Arcelli, e Gabrino Fondulo Tiranno di Cremona, che sulla gran Piazza del nostro Duomo fù publicamente fatto morire. Alle operazioni di trè valorosi Guerrieri chiamati Francesco Carmagnuola, Nicolò Piccinini, così detto per le pigmee sue fattezze, e Francesco Sforza, che poscia elesse in suo Genero, chiamò à risedere sul suo Trono vna deliziosa Quiete; mà perche gli agi di questo Mondo patiscono souuente effimere febri, dà fiera gelosia stimolato, fece discapito dell' interna sua Pace, e ne fu cagione la moglie Tenda, che intendendosi con vn tal musico detto Orombello, concertauasi trà loro vn Canto fermo nelle delizie, e faceuasi passeggiar' il marito per le strade del Vituperio; condennolla però alla morte, e portatosi a' nuoui legami maritali, s'vnì con la figlia d'Amadeo di Sauoia, mà non riportando da lei germe alcuno per successione, carico d'anni, e priuo di lumi, abilitò al Dominio il Conte Francesco Sforza dandogli in moglie vna sua figlia sinistramente ottenuta, che Bianca chiamauasi, rifiutando gagliarde molle, che gli veniuano fatte, per isposarla con persone anche dependenti da' Scettri.

Ridottosi all' vltimo de' suoi giorni trà penose indispostezze, dianzi di giugnere all'anno di sua età sessagesimo nel 1448. da fiera dissenteria oppresso rese lo spirito à Dio, lasciando Fama più di lodato Regnante, che di perfido Dominatore. Nella Cattedrale nostra Basilica fù soppellito, mà entro gran Cassa di legno appesa in alto trà due Piloni di quegli, che accerchiano il Coro, colà stetteui fino alla venuta di S. Carlo, ed a' suoi cenni distolto venne sotto il suolo posato con cotesta inscrizione.

Clementissimus, atque liberalis
Insubrum Dominus Philippus hic est,
Victis Regibus vnico duobus,
Qui Bello; manicasque, compedesque
Leuari iubet, in suasque abire
Donatos opibus Lucullianis,
Sedes, & sua Regna liberatos.
Tetro Carcere. Discite hinc Tyranni
Sunt hæc munera Principum, superbos
Debellare, pios, & esse victis.

De' dodici Visconti regnanti vi hò fatto sentire i gesti con filo di successione continuata, che degli medemi ve ne diedi qualche saggio, mà disunito in diuersità di tempo, così richiedendone le visite, che da noi s'andauano facendo per la Città, e perche addietro a' Visconti Eroi ne seguirono quegli di Famiglia Sforzesca à regnare in Milano, parerebbemi gran fallo tralasciare, di non darui anche d'essi loro fedele, e succedente relazione, quindi sofferitemi, se m'accingo à tal' impiego.

Cento

Francesco primo Sforza quarto Duca.

Cento sessantaquattr' anni comandarono gli Prencipi Visconti, incominciando dall' Arciuescouo Otto sino à Filippo Maria, e dodici si furono in numero, lasciando caduno per Eredi, ò figli, ò fratelli, ò Nipoti legittimi; escluso frà tanti ne fù solo l'vltimo estinto Duca, come già sentiste, quindi spiacendogli partir dal Mondo, e pouero di beni, e misero di vera successione, consigliato à non si scordare della Bianca sua figlia, hauendo egli almeno riguardo à chi restauane ella maritata, non essendo sprezzabile soggetto, mentre, e da'Papi, e da'Rè stessi ne riportaua particolari ossequij, e che nel di lui bellico valore affidauano cō le stesse loro persone gli propij Stati, come fecene egli più volte. Languente il Duca quasi à morte, non isprezzò così assodato consiglio, legittimando la Bianca, lasciò à Francesco ciocche in suo potere trouauasi. Morto però che vidersi risursero gigantesse le Dissensioni, per eleggere vn nuouo Duca, mà restando sospeso ogni effetto, prese il Senato vn'assoluta Padronanza, accontētatisi gli Cittadini di viuere à Republica: gli pretensori Ducali erano alcuni di Famiglia Visconte, Alfonso Rè di Napoli, l'Imperadore stesso, sì per essere Milano Feudo di Cesare, come anche per la Parentela vnita, sendoche Leopoldo d'Austria ottenne in moglie vna figlia di Bernabò chiamata Verde; il Rè di Francia per la Valentina, e lo stesso Francesco Sforza per la Bianca nata da Agnese Maini.

Due anni continui camminossi con simili passi, mà non piacendo cotesto andare, ridusserſi à poco lodeuoli accidenti gli Nobili contro i Plebei, e questi contro quegli, poiche datisi, e gli vni, e gli altri à ciuili contese, non terminaua giornata senza l'occaso di molte persone, e venne Milano à tal' iscarsezza di Vittuaglia, ch'erano bocconi ghiotti perfino le carni magre degl' asini, ò qualch' osso carnoso di cauallo da piluccare.

Instrutto Francesco Sforza, che trà due Litigiosi suole sempre godere il terzo, risolsesi d'incontrare tal Fortuna, di già impadronitosi di Pauia, e d'altre Città: il grido del suo valore fù quegli, che lo introdusse in Milano, e che diedegli il possesso del Ducato; il 25. di Marzo del 1450. entrò per Porta Ticinese con Bianca sua moglie, e Galeazzo Maria suo figlio accompagnato da' Senatori, da' Magistrati, da' Caualieri, e da vn' Abbondanza, che spandeua per tutte le Case i viueri à pochi danari.

Francatosi sul Seggio, impiegauasi in abbellimenti della sua Città, ed affaccendato trà l'armi, ò Piazze acquistaua, ò discacciaua non legittimi Possessori da' suoi Poderi: Regnò in vn' ammirabile grandezza sedici anni arricchito di sei figli maschi, che furono Galeazzo Maria, Sforza, Filippo, Lodouico, Ascanio, ed Ottauiano; mà cadde per mala sorte esangue à gli otto di Marzo offeso d'apopletica indispostezza; il cordoglio de' Popoli fù acerbo, e le lagrime grondarono in gran copia, perche si fece perdita d'vn' Eroe, che con le sue dolci maniere s'acquistò il Titolo di Padre della Patria.

La Beniuolenza, che verso i suoi Sudditi teneua, era quella Alchimista, che sapeua gli trouar Tesori, senza voler seguire l'vso dell' Arpie rammentato da Virgilio, in rapinare quanto di buono trouasi sù l'altrui menſe.

se. Instrutto forse da Edoardo Rè d'Inghilterra, che con le amoreuolezze angariando i Sudditi, sapeua ottennere più grossi tributi di quegli, che trasse con le asprezze Caio Verre in Sicilia; per far veridico il detto di Plutarco, che *Largus euadit, ac munificus omnis amans, etiamsi parcus antea fuerit.*

Perche nella nascita de'suoi figli trasse il primo luogo Galeazzo Maria, à questo Prencipe toccò l'ereditare il Ducato: militaua egli appunto in Francia, quando seguì la perdita del Genitore; tratteneuasi in que' Liti con fiorito Esercito in aita di Lodouico il Rè tiranneggiato da Carlo il fratello, viuendo assediato nella Città di Parigi; partì glorioso, perche il Rè Francese da lui riconobbe la vittoria de' suoi nemici; il suo ritorno si fù alla Patria, hauendo in quel mentre intesa la paterna morte, quindi per giugnere sicuro, non hebbe à sprezzo mentire il propio sembiante, fingendosi Mercatante. Al Porto di sue grandezze saluo se ne venne; colla Madre intraprese il maneggio del Dominio, fattasi Ella graue in età, abbondaua di senno, e di sperienza, onde il Cielo del suo Ducato auuolgeuasi senza alterazione alcuna; sù vna Calma così pacifica fece veleggiar' Imeneo da' Sauoiardi Confini, ad essere sua sposa la figlia di Filiberto il Duca chiamata Bona, ch'erane anche sorella della moglie di Lodouico Rè di Francia. Sogliono le Stelle disarginare ruinose pioue dopo vna lunga serenità, entrando la Discordia in sua Corte, fù necessitata a fuggirsene la Quiete; suscitaronsi adunque trà Madre, e figlio odiosi sguardi: l'arriuo della Nuora potè sconcertare questa concertata vnione, bisognò dire, che questo nome di Nuora, ne traesse l'origine per la Bianca dal verbo nuocere, se pel figlio ne veniua dal noscere latino. Passarono, à diruela pochi mesi, che la Vedoua Duchessa dichiarossi priua d'ogni maneggio, ridussesi l'addolorata, quasi per disperazione à chiedere soccorso da' nemici, che si furono i Veneziani, fin' allora trattenutisi in bellici tumulti con Galeazzo Maria; ò troppo da' cordogli maltrattata, ò stimolata à partirsi dal Mondo per velenosa beuanda, nell'antica Terra di Monza tolse l'addio da'viuenti. Vogliono gli Scrittori, che da questa morte incominciasse, ad ingrandirsi la temerità nelle dissolutezze di questo Prencipe; non occorrerà, ch'io vi replichi i suoi misfatti, regnò dieci anni, come tanti ne regnò Nerone, e da Nerone se ne visse, perche offese la Madre; la sorte gli fù poi anche fauoreuole, benche si fosse da sprezzare, in dargli successione maschile. Il secolo del suo fine fù il 1477. e la giornata infausta quella, in cui si solennizza il Protomartira Steffano; numerando di età trentatrè anni.

Galeazzo Maria Sforza quinto Duca

D'vn Lustro, e quasi mezzo venne portato Gio. Galeazzo al Trono Ducale, la sua tenera età indusse il Senato, ad assegnargli per tutrice le Madre, e ne seguiua prospero il maneggio a' cõsigli di Cecco Simonetta persona sperimentata nelle Corti di Francesco Sforza, e di Galeazzo Maria. Sparsa la morte del Padre, gli di lui fratelli, che ritrouauansi in lontani Paesi, viaggiando à buoni passi riuidero quanto prima la Città di Milano, mà non bene approuata cotesta venuta da chi s'intendeua di ragion di

Gio. Galeazzo Sforza sesto Duca.

Stato, appena tolſerſi, per così dire, di ſella, che furono forzati à metterſi in nuouo viaggio, così neceſſitati da chi haueua aſſoluto il comando. Mal ſofferto vn tal'auuiſo, benche non moſtraſſero in apparenza cordoglio, partirono con prouuedimento per loro viueri di dodici mila, e cinquecento ſcudi l'anno per caduno.

Per la metà d'vn Luſtro durò l'aſſenza, mà così aſſentati non laſciarono andar vagando la Vendetta, erano Principi ſagaci, vi baſti il ſapere, ch'erano figli di Franceſco Sforza, e fratelli di Galeazzo Maria. Ingannata la Ducheſſa Bona da finti raggiri, perche come Donna hebbe troppo familiare la Credenza, laſcioſſi indurre à rimettergli nella Città, non riflettendo col ſuo giudizio a' conſigli di Cecco Simonetta, che diſſele, Signora due perdite ben preſto hanno à ſeguire alla venuta de' voſtri Cognati; à voi col figlio Duca diſcapiteraſſi il Dominio, ed io farò perdita del capo: non reſtò falſo Indouino, poſciache introdottiſi appena i Prencipi, Lodouico ottenne del pupillo Duca la Tutela, e maneggiando ogni affare, riduſſe qual diſperata la Bona, à ſtarſene chiuſa in vna camera, priua per fino di famigliari viſite, ed à Cecco nella Città di Pauia fece troncare la teſta.

S'vnì in matrimonio il Duca non Duca, perche faceua da Duca Lodouico il Zio, con Iſabella figlia d'Alfonſo Duca di Calabria, c'haueua per Padre Ferdinando Rè di Napoli; liete furono le Nozze, mà queſti guſtoſi apparati in Tragici la finirono, ridotto il miſero ſpoſo nel Caſtello di Pauia, hauendo quaſi il ſembiante di Carcere, à paſſarſela ſenza alcun comando priuo di corteggio, e l'Aſtro, che lo aſtringeua à così deplorabile vita, erane Lodouico, che diuenne di Tutore Padrone; le ſuppliche d'Iſabella la moglie veniuano deriſe; in così penoſa Stige paſſarono marito, e moglie più di trè Luſtri, allafine per occulto veleno lo sfortunato Prencipe s'aſſentò da quegli occhi, che non più lo poteuano mirare trafficante in racquiſtare i Laſcij paterni; ridotto da'Romani Antioco à ſimile ſtato, in vece d'ingiurioſi rinfacciamenti, d'hauergli ſcemato il Dominio, ringraziogli, che per loro ſi foſſe ſgrauato da intollerabile peſo, haurebbe lo ſteſſo operato coteſto Duca, ſe in più matura età ſi foſſe trattenuto. Di venticinque anni nel 1494. portoſſi al Cielo.

Lodouico Sforza detto il Moro ſettimo Duca.

Già vi hò fatto ſentire in altre giornate gli vſati artificij per giugnere al Seggio Ducale, che diſpoſe Lodouico Sforza; mi parerebbero le loro repliche ſpropoſiti della mia lingua, così le paſſerò con ſilenzio, deſtandoui ſolo a' ricordi, che il Cielo puniſce quel delinquente nello ſteſſo delitto, ch'egli ne reſtò offeſo; Lodouico tradì, i tradimenti furono quegli, che lo maltrattarono, perdette il Dominio, perche tolſe lo ſteſſo ad altri, ne gli giouarono perfino aiuti di Baiazzetto Signor de' Turchi, ſuo nimico dichiaroſſi il Papa, che ſi fù Aleſsandro Seſto, gli Rè, ch' erano ſuoi Parenti, ſi paleſarono ſuoi contrarij; non euui il maggior delitto del tradimento; nel 1499. fuggì da Milano in compagnia del Vituperio, e dell' Ignominia; in Francia tormentò cinque anni entro dura Prigione, ed in età di cinquantaquattro partì da queſta vita, à far' i conti de' ſuoi miſ-

misfatti con Dio, lasciando eredi delle sue miserie due figli.

Alla fugga di Lodouico, Massimigliano, e Francesco suoi figli verso Fiandra presero il cammino; dagli Austri di que' Paesi credettero di riceuerne ristori saluteuoli: non fù vano il pensamento, posciache trouarono vn Carlo Quinto, che s'adoprò per loro da Monarca pietoso. Dopo varij contrasti, e belliche opposizioni videsi Massimiliano sul suo perduto Seggio Dominante. Il Fato non contento poscia dell'ottenuta grandezza à toglierglila dalle mani mosse da Parigi il Rè Francesco, ed entrato nell'Insubria necessitò il Lombardo Prencipe à trasferirsi in Francia poco men, che prigioniere con trentasei mila scudi d'annuale stipendio, fatta hauendo nelle mani del Rè publica rinunzia d'ogni suo Stato. Trattenendosi adunque in tal Regno oppresso da malinconici pensieri, scimunito quasi diuenne, e dato ad vn viuere schifoso, qual'altro Tersite, se la passaua con fetidi pidocchi d'intorno, sordo alle ammonizioni de' suoi più cari, maligna febre tolselo di vita, non senza moti di sospizione, che fosse stato ammaliato.

Massimiliano Sforza ottauo Duca.

In età di trè anni, fuggito, che si fù da Milano Lodouico il Moro partì dalla stessa Città Francesco tra' Sforzeschi il secondo; per cinque Lustri andossene vagando, ed alla morte di Massimiliano suo fratallo abitando egli in Trento, alla pietà di Leon Decimo, e di Carlo Quinto videsi portato al perduto Seggio Ducale, non più potendo i Milanesi sofferire il Gallico Gouerno: camminò ossequiato per alcuni anni, ma forzato à mantener prouuisto lo Stato di numerose Milizie, nè sapendo in qual modo souuenirle, incaricaua d'intollerabili taglie i suoi Popoli: Affligga di grauezze quel Prencipe i suoi Sudditi, che oppressi di questa fatta scoppiano, come mine, in risoluzioni troppo danneuoli, ciò auuenne à Francesco, quando non potè fuggire incontro di ferite nella propia persona, anche dagli stessi suoi parenti, vno de' quali si fù Bonifazio Visconti.

Francesco Secondo Sforza nono Duca.

Da Antonio Leua, e dal Marchese di Pescara accusato appresso à Carlo Quinto, ch'egli s'intendesse con gli Collegati contro l'Imperadore, ch'erano il Papa, Francesi, Veneziani, e Firentini, fù astretto, à ritirarsi in Castello per timore di sua saluezza; allafine riuolto sempre à pietosi vfizij l'Austriaco Monarca diedegli in Bologna per moglie Cristierna sua Nipote, e rinfrancollo sul Trono, mà frà poco tempo per malattia d'occhi nel 1535. rinunziò il Mondo, impossessandosi del Ducato di Milano Carlo Quinto, e godendolo fino à questi giorni suoi Successori.

Terminai pure de' Visconti, e Sforzeschi i ragguagli, per questa Regia Scala portiancine alle Sale de' Senatori, già rauuisando voi sotto di questo gran Portico gli siti degli due Magistrati Ordinario, e Straordinario, e della Cancellaria Segreta. In questa Stanza primiera sentono Messa gli Senatori, e la Tauola, che scuopresi in Pittura sull' Altare mostrando colorita la Venuta dello Spirito Santo dipinse Antonio Campi. In questa Sala addietro trattano i loro graui negozij gli Senatori, sedendo tutti attorno alla tauola, che in mezzo riposa. Se poi desideraste vedere vn Pittoresco dono fatto dall' Arciuescouo Cardinal Monti allo stesso Se-

nato, rimirate di Daniele Crespi il Cristo, che porta la Croce in quel vasto Quadro; sò, che, direte, essere pregiata Pittura, la squisitezza sua fù cagione, che questa Sala restasse cinta da tutte l'altre Pitture moderne, che osseruate. Da Ercole Procaccini venne colorito il nostro Riparatore, che steso sulla Croce in terra lasciasi da' Manigoldi soura d'essa inchiodare. L'Orante nell'Orto dispose Steffano Montalti; il Flagellato Giuseppe Nuuoloni, il Coronato di Spine Antonio Busca, l'eretto in Croce Carlo Cornari; Salomone, che dormendo chiede la sapienza da Dio Steffano Montalti, Agostino Santagostini Samuele, che vnge il Rè Dauide ancor Pastore; gli Vecchi Lapidati per la falsa accusa Giuseppe Nuuoloni; il Cristo, che nel Tempio sferza gli vendemerci Ercole Procaccini, Cristo interrogato dagli Ebrei del Numismа Antonio Busca, gli sei Ritratti poscia di Casa d'Austria, col Ritratto di Francesco Sforza secōdo furono operati da Giacinto Santagostini valoroso Copista. Ritrouandosi trà questi Austriaci l'effigie dello Sforzesco, dite, che mantienesi viua in queste Sale sua memoria, mentre fù quegli, che ammodernò le Senatorie Stanze, volendo, che quiui si trattassero gli ardui affari del Senato, anzi fecele tutte abbigliare di stimati Arazzi.

Ritorniamo doue partimmo, e sotto quel Corridoio chiuso di vetri delizia de' nostri Gouernatori, prendasi il cammino, posciache in capo d'vn serrato Viale trouerassi vna Porticella, la quale apre il passo ad vn'antico Tempio; eccolo pure, chiamasi egli S. Gottardo fatto innalzare da Azzo Visconte, tenendosi allato diritto Maestosa Torre, seruendo per battere dell'ore alla Babilonica, pari à lei niun'altra quasi in tutta l'Italia si mira, mostra Architettura nobile à Colonne, à Finestre, à Logge, & ad altri ornamenti di lauorati marmi in ordine Gottico.

Venne tal Chiesa ne' suoi primi giorni gouernata da' Padri Franceschani Conuentuali, con vna Confraternità di Scolari con Abito, mà a' comandi poscia di Lodouico il Moro furono leuati, perche quel Duca viuendo in mille ambasce, stimaua anche di poca fede chi professaua di predicar la Fede. Fù eretta d'vna sola Naue con Volta di materia cotta, lastricata di commessi marmi bianchi, e neri. L'Altar Maggiore osseruasi ornato di Cornice dorata, la quale serue per visibile Nicchia ad vn gran Cristo in Croce di rilieuo, ed allora, che non si scuopre, tiene vna tela d'auuanti, oue il Cerani effigiò vn San Carlo in Pontificali arredi; il picciolo Altare entro non isolata Cappella, che mirasi allato sinistro, soura cui stassi vna Statua rappresentando S. Gottardo, si dice, à diuozione del Prencipe Azzo essere stata eretta, mentre egli veniua tormentato dal penoso male di Gotte. Nello stesso lato mirate i Tumuli di scarpellato marmo de' Prencipi Azzo, e Lucchino.

Cotesta Chiesa Ducale dianzi d'essere stata à S. Gottardo offerta, chiamauasi San Giouanni alle Fonti, mà in altra Architettura, e forse non di tal'ampiezza; era publico Sacro Luogo per battezzare i figli maschi, che per le femmine innalzauasi vn' altra Chiesa in vicinanza di Santa Radegonda detta S. Steffano alle Fonti, ed erano amendune Parrocchie. Seguitemi

guitemi dentro di questa Stanza, in cui suole abitare vn Sacerdote Prete al gouerno di questo Ecclesiastico sito; non per altro fine v'hò io quiui condotti, se non per farui leggere questa marmorea Inscrizione, innestata nell' accennata Torre, da cui trarrete notizia qual sia cotesto Ducal Tempio, e chi lo fece fabbricare.

Alma Virgo Poli deuotum suscipe Templum,
Quod Vicecomes Azo Proles generosa Parentum
Construi mandauit nato de semine Dauid,
Vt vbi recta via fiant libamina pia
Princeps Angelorum vocantem respice Chorum
Vos ambo Ioannes Præcursor, & Zebedeus
Hunc protegatis, ne sit pro crimine reus,
Inclyte Georgi Azonem retine cordi
Eustachi Christi Miles subueniens isti,
Vt custos veri valeat sua iura tueri.
Annis millenis trecentis terque denis,
Sex secum adiunctis finitur Ecclesia Fontis.

Nell' entrar poscia di questa Chiesa Ducale restò estinto da' Congiurati l'accennatoui GianMaria Visconti secondo Duca. Mà abbastanza rauuisammo questa Regia Corte, altre volte chiamata, come sentiste dell' Arengo, ò Arenaria, publico Magazzino, ò vecchio Broletto di tutte quelle merci, che fan d'vopo al sostenimento cotidiano, perch' egli era tal sito accorrendoui caduno à prouuigionarsi; nel sacco dato alla Città dal Barbarossa, intese, ch' egli solo restasse à sale seminato, non come è opinione di molti, tutto Milano, volendo che si vedesse inaridita quella Abitazione, da cui n'vsciua l'abbondanza de' viueri per tutti i Cittadini.

Il Teatro delle Sceniche Recite ritrouasi in questo lato sinistro passata, che si hà l'ammodernita Scala, per ascendere alle Stanze segrete de' Gouernatori, quale chiudesi con vaghi Cancelli di ben lauorato ferro à rebeschi; questo Teatro mirasi ornato all' intorno di comodi Poggetti, per assiderui Dame, Caualieri, ed altre genti all' vdienza de' Drami, ed in prospetto apresi il Scenico Palco con lunga veduta, e varij artificij per macchine, nel medemo sito trasferiuansi gli Duchi nostri estinti alle ricreazioni de' Bagni, che Terme chiamar si poteuano, mentre esibiuano correnti Linfe, stanze scelte, ed appartate, acciò non restassero impedite quelle delizie, che desideraua caduno fruire.

Per la deretana Porta di questo grand' Arenario portiamoci à publica strada, acciò non restino impedite le nostre visite; queste nuoue Fabbriche annesse, che vannosi operando addesso, a' cenni del Duca Gouernatore d'Ossuna s'innalzano, mentre i vecchi appartamenti veggeuansi tutti cadenti, mireremosi quiui le Stalle, ed altri luoghi per l'vso della famiglia degli stessi Gouernatori.

SANTA MARTA.

LA Chiesetta in antica Fabbrica, che dall'altro canto della strada chimata dell' Ore si mira, dicesi S. Marta, hebbe per sua ristoratrice tanti anni gia scorsi la Duchessa Bona moglie di Galeazzo Maria Sforza

Duca

Duca nostro, altre volte chiamauasi S. Cattarina, e fù Spedale di figli esposti, mà femmine. Da S. Carlo poscia a' Scolari Disciplini consegnossi l'anno 1582. ritrouasi in angustezza di sito eretta d'vna Naue sola, mostrando Architettura molto antica, tiene vn solo Altare, soura cui stassi Tauola in Pittura di vecchio pennello effigiando vna Vergine Madre con alcuni Santi da' lati; per Oratorio de' nominati Disciplini serue vna Loggia di lignea fabbrica, dilungandosi dall' vn lato all' altro della Chiesa nella sua estremità, tiene due Porte, vna verso la publica strada, che riesce nel manco lato, e l'altra entro l'Andito del Canobiano Studio riguardando per diritta linea il Maggior' Altare.

CANOBIANE SCVOLE.

GIacche vi hò nominato lo Studio Canobiano, appressiamoci à lui, mentre l'habbiamo in vicinanza. Consiste egli adunque in quella Rotonda Fabbrica, che colà mirate, ottangolare è sua Architettura eretta con sua Volta matticcia, con Cornicciomi, Nicchie, ed altri ornamenti, che lo rendono assai vago. Da Paolo Canobio l'anno 1554. fecesi innalzare con l'incarco di due Cotidiane Leggiture, vna della Morale d'Aristotele, e l'altra di Logica: hebbi io à fortuna ne' miei primi anni d'hauer quiui per Maestro della Morale il Saggio Filosofo, ò per dir meglio il Saputo Ipocrate moderno Lodouico Settala splendore de' Letterati della nostra Milanese Patria: queste due Leggiture vengono disposte dal Nobile Collegio de' Dottori di Milano con buoni annuali prouuedimenti, ed a' Scolari dell' vna, e l' altra scienza, che publicamente dispongonsi à sostenerle, si donano pecuniali riconoscenze.

SANT' ANDREA al Muro Rotto.

VN' altra Chiesa veggeuasi in questo Vicolo, e vollero alcuni vecchi nostri Cittadini, che la videro in piedi, ritrouarsi eretta sull' vltimo fianco del Regio Palazzo, fatto edificare da' Spagnuoli Gouernatori nella Contrada, che dal publico dicesi de' Restelli, ò per meglio dire, Rastrelli: intitolata ella era S. Andrea al Muro Rotto, che pure vn' altra se ne vedeua in poca distanza del Verziere, mà chiamandosi S. Michele altresì al Muro Rotto: erano amendune Parrocchie nobilitate, e di Preziose Reliquie di Santi, e d'Ecclesiastici corredamenti. Se desideraste poi sapere la cagione, perche diceuansi al Muro Rotto, sentitemi, che non ve la taccio, supposto però, che sappiate, quiui altre volte innalzarsi quelle forti Bastie per guardia della Città, da me altre fiate rammentate.

Nell' anno adunque del 575. seguita la Nascita Diuina, liberatasi Roma dall' empietà de' Gotti con tutta l'Italia, lieue rimasciuglio di tal Barbara Nazione hebbe ardire, di riuedere l'Insubria, per vn' altra volta affligendola, mettersi in possesso di quel Regno, c'haueuano essi perduto, confacendosi più a' loro voleri le delizie Italiane, che i rigori de' Climi Sueui. Arriuati, che trouaronsi vicini à Milano, stabilirono, che di nuouo prouassero i nostri Cittadini l'asprezze dell' armi loro, mà deboli riuscendo, e le ferite, e gl' insulti, conchiusero, che senza altre più poderose forze era appunto il loro militare impiego, vn seminare in arena; agitati trà varie Consulte, fù stabilito addimandare anche con suppliche, aita al Rè Francese; quindi volando à quell' Emispero instanze vmili, à prò di

loro

loro venne ſcelto per Capitano della gente Teodoberto figlio di Clodoéo Coronato Regnante con Eriberto fratello dello ſteſſo Rè, ſotto la direzione d'vn' Aſſiſtente, che chiamauaſi Bucellino; arriuati, che viderſi ne' Lombardi Confini, e ritrouando i Milaneſi con intrepidi cuori contraſtanti, ſtimando più la riputazione, che la ſteſſa vita, determinoſſi da' Comandanti Franceſi, di reſtrignere Milano in rigoroſo Aſſedio, tuttocche prouuigionato ſi ſtaſſe di ricchi ſoccorſi. Commiſerato dall' Imperadore Giuſtiniano vn così deplorabile ſtato de' Milaneſi, diede faculta à Narſete ſuo Capitano Generale, che ſi foſſe in Lombardia, e con buon neruo di militari forze sloggiaſſe gli temerarij Aſſediatori da Milano. Vbbidito fù ſubito Giuſtiniano, perche à Narſete Guerriere di ſperimentate prodezze era lo ſteſſo, agitarſi trà ſpade, quanto ſtar' agiato negli Ozij. Dell' Eſercito Romano l'arriuo intorbidò quel ſereno, che manteneua nel cuore di Teodoberto vincitrici ſperanze, conſiderando, che i fiori, come ſarebbero ſuoi Gigli, hauriano ſeruito più all' Aquile Romane di materia, per eſſer vilipeſa dal loro calpeſtío, che di fregio, per inghirlandar' il capo.

Non laſcioſſi queſto Franceſe correre da vicino tal piena, mà cangiando le bandiere d'Odio in iſtendardi d'amicheuole concordia, rimoſſe inaſpettatamente l'Aſſedio, e ſe ne preſe commiato, con Fama di ritornare ne' Paeſi natiui. Rifiutò allora Milano, e per autentica proua, che buona piega haueua pigliato il ſuo male, allargò le mani alle allegrezze, e diedeſi ſpenſierato a' tripudij, ſenza riflettere, che la Guerra Dama di gran conſiderazione tieneſi per ſuo diporto familiari gl' Inganni, e le Fizzioni. Felici i Milaneſi, ſe raccordati ſi foſſero de' Troiani, gli quali per non conoſcere le Greche ſcaltritezze paſſarono da' Canti a' ſeueri Conti, dal momentaneo ſonno al perpetuo, e da' freddi ſorſi de' Falerni, all' arſure degli infocati Auerni. Fattoſi adunque perito delle più deboli mura, determinò aprirſi il Guado, e quiui appunto fù della Breccia il ſito; per doppieri nel folto buio di notte gli ſeruirono gli Aſtri, giacche con le doppiezze pratticaua; in quella oſcurità non viderſi le oppoſizioni, frà pochi momenti apertaſi la ſtrada, entrò glorioſo, perche occiſe, diſſipò, ſconuolſe, e s'impadronì di Milano. Narſete, che lontano ſe ne dimoraua, iuaſene miſerando il pericolato, mà non poteua rimediare il pericolo. Fù così crudele tal ruina, che forzato per fino videſi l'Arciueſcouo à rinunziare il Sacro Seggio, e ritirarſi fuggiaſco ad vna Villa detta Nocetta lungi dalla Città due miglia, il cui ſito reſtò per alcuni ſecoli permanente Abitazione de' Milaneſi Arciueſcoui. Acchetato poſcia il tutto, edificoſſi in queſto luogo, oue reſtò atterrata la muraglia, vna Chieſa, e fù nell'anno 940. alle operazioni d'Arderico Cotta Arciueſcouo noſtro ſotto il Titolo di S. Andrea, ed à ſpecificarla dall' altre Chieſe di queſto nome, diſſerla i Cittadini al Muro Rotto, forſe veggendoſi anche in que' tempi viſibile tal Rottura. Smantelloſſi poſcia nel 1560. e nel ſuo ſito innalzoſſi l'Appartamento, che miraſi, entrato in poſſeſſo di Milano il Monarca di Spagna.

Quaſi

LA PENITENZIERIA. QVASI alla metà della Contrada dell'Ore à rimpetto della Torre di S. Gottardo, voi osseruate vna Chiesetta in rotonda Architettura, chiamasi la Penitenzieria fatta fabbricare dal Purpurato Arciuescouo Federico Borromeo per comodità de' Religiosi Penitenzieri sì nell' vdire le Confessioni, quanto per dar loro nelle vicine stanze comode Abitazioni, riuscì angusta sua erezione, per ritrouarsi priua di sito, rendela però plausibile vna Tauola in Pittura posta sul suo Altare operata da Daniele Crespi, effigiando vna Maddalena piangente a' piedi di Cristo, che si sta à mensa in casa del Fariseo.

OSPIZIO. LA vasta Casa, che siegue nello stesso lato della rauuisata Rotonda, mostrando da vna parte moderna Fabbrica innalzata, e da vn' altra rozzezze d'Abitazioni molto inuecchiate, chiamasi Ospizio, Cognome rimastogli sino a questi tempi, perche essendo anticamente Spedale de' Vecchi, diceuasi Ospizio, ch' altro non vuol dire, che riguardeuole Magione di chi disposela, ad essere poscia Albergo d'inuecchiati poueri, come già ve ne diedi notizia, allor quando vi mostrai verso il Castello di Gioue l'Abitazione, ouuero lo Spedale di tali Vecchi, che ne fù Tomaso Grassi il suo datore nel 1402. al tempo di Pietro Filargo Arciuescouo nostro, e fatto Papa con nome d'Alessandro Quarto; da S. Carlo fù poi colà trasportato, per ergerui quiui stanza sufficiente a' Beneficiati Religiosi della nostra Cattedrale, ritrouandosi essi senza alloggiamento, quando fù smantellata l'antica Chiesa di S. Tecla.

ARCIVESCOVATO. GIacche à rimpetto habbiamo l'Arciuescouale Palagio, entriancine pur dentro, e siane il nostro ingresso per questa Porta verso le Stalle, perche in fronte dell' intrapreso Viale incomincieremo ad osseruare vn sontuoso Cortile, sotto i cui magnifici Portici hanno le loro Case gli Calonaci della Cattedrale chiamati Ordinarij.

All' Insegne delle Viscontee Vipere, che ancora appaiono, e dipinte, ed innestate di marmo nelle pareti, verrauui in cognizione, hauerne que' Principi hauuto di lui assoluto possesso; ciò non vi sò negare, posciache dopo d'essere stato il primiero suo sito parte di quel delizioso Giardino, detto Viridario, ora Verziere, mutossi in Palagio Ecclesiastico da Giouanni Visconti, figlio di Matteo il Magno, che fù nostro Arciuescouo dopo d'essere stato Vescouo di Nouara, reggendo nel medemo tempo ancora il secolaresco Dominio, alla morte di Lucchino suo fratello. Trentadue Città, come poco fa v'accennai, discorrendoui dell'Arbore Visconteo, numeraua soggette a'suoi cenni, ed all'acquisto, che fece di Bologna, pose in graui pensieri Clemente Sesto Sommo Pontefice, che in Auignone teneua sua Sede, per hauere al Patrimonio di San Pietro ottenuto così nobile propietà, e per esser' egli ancor Francese, quindi videsi astretto ad ammonire l'Arciuescouo Giouanni, che disimpossessassesi della Felsina, altrimente prouerebbelo contro lui impossessato di giusto rigore: sordo fattosi egli à tali minacce, lasciossi osseruare a' Papalini Ambasciadori sul suo Trono in Chiesa tra' Pontificali arredi con brando nudo in mano, ed innalzata Croce, risonando da sue labbra cotesti accenti.

Ripor-

Riportisi à sua Beatitudine, che Giouanni Arciuescouo saprà, e col ferro, e con la Croce amenduni gli Dominij difendere. Furono queste parole fulmini, che nel riferirle, accesero il cuore del Papa, à distruggere quella sofferenza Paterna, la quale manteneua sospesa ogni risoluzione, quindi citollo a' suoi piedi con pene di scomunica, quando si fosse fatto conoscere trasgressore. Vbbidiente egli senza interporre atomi d'indugio, per disporsi al viaggio, spedì Foriera del suo arriuo ad Auignone parte di sua Famiglia con ordini, che si prendessero Alloggiamenti per sedici mila persone trà Caualeria, e Fanteria in bellici arredi, intendendo condur seco tal gente per guardia di sua persona: Videsi pronta l'esecuzione, da cui ne nacque in quella Città grande strettezza di viueri, venendo assorbita ogni vittuaglia, per pascere le militari forze, che con seco il Prelato Visconti si traeua. Le doglienze Populari, che sentiuansi, destarono vn desio nel Papa, di saperne l'origine; fugli risposto, esserne egli il Promotore, per non dar nota al Milanese Arciuescouo d'inobbediente, posciache se ne veniua, come Principe grande con numeroso seguito di Guerrieri, e come Pastore con comitiua fiorita di Pecorelle. Considerata la danneggiante penuria dal Papa, e passandogli anche per la mente qualche pensiere di pericolosa tema, allo'ncontro inuiogli auuiso, che sospendesse il viaggio, bastandogli solo per soddisfazione la prontezza dell'animo, acclamandolo per figlio molto attiuo, in vbbidire a' Pontificali Comandi. Non più m'allargo ne' racconti, poiche sentiste di qual taglio si fosse quest' Arciuescouo; veniancine alla visita del Palagio, frà poco osseruerete il di lui Tumulo, e direte, che se fù mirabile in vita, egli è anche in morte riguardeuole.

Quiui adunque regnando spiritualmente, fece innalzare l'Ecclesiastica sua Abitazione, à cui portauasi dalla secolaresca vicina per Veroni attrauersando in alto l'angusta strada, che si ritroua deretana; durò tal Fabbrica, ora abitandoui vn' Arciuescouo, ed ora vn' altro, fino al 1565. incirca, ed entratoui San Carlo volle apportarle nuouo essere in questo primo Cortile, inuitato a tal rinnouellamento dalla Fabbrica dell'altro vicino, ammodernito da Guid' Antonio Arcimboldi altresì Arciuescouo. Dal saggio Pellegrini Architetto fecelo disponere in ordine Dorico, cinto all'intorno di duplicati Portici, l'vno sul dorso all'altro, arriuando fino al Tetto con Pilastroni di quadrata selce sostenitori di sette Archi da due lati, e di sei dagli altri due, sotto i cui Portici, e parte di quegli di sopra mirasi vasta Galeria per gli Arciuescoui, ed Appartamenti per gli Canonaci Ordinarij con loro Sale, Camere, Cucine, Cantine, ed altri Luoghi atti a riporui qual si sia masserizia appartenente à casalinghi affari, ritrouandosi trè Scale, due Regie, e la terza à chiocciola, oltre altre due segrete. La lunghezza de' Portici stendesi à braccia 70. di quegli, in cui si numerano sette Archi, e di quegli di sei à sessanta.

Il contiguo Cortile con Portici, e Volte, e con Colonne di marmo venne, come v'accennai, incominciato da Guid' Antonio Arcimboldi Arciuescouo, veggendosi ne' fregi delle Finestre verso strada innestato il suo

nome à caratteri Romani, fù egli poscia da San Carlo ridotto in migliore Architettura, giacche a' suoi cenni viueua Pellegrino Pellegrini Architetto, entro d'esso dispose le due Cancellarie Ciuile, Criminale, gli Appartamenti de' trè Vicarij Generale, Ciuile, e Criminale, il Refettorio, le Cucine, e le Prigioni. Nel gouerno poscia dell'Eminenza di Federico Borromeo venne eretto con più moderni abbellimenti d'Architettura, consistendo in Corniccioni, in Fasce, in Mesole tutte di scarpellata selce; ornando quel lato, che stassi a rimpetto alla Porta verso il Verziere, con riporui soura sodi piedestalli di pietra viua que' due Colossi altresì di selce rappresentando gli Santi Arciuescoui Ambrogio, e Carlo. La grande Scala, che osseruate in fronte del Portico al diritto lato serue per portarsi alle superiori stanze, in cui ne sogliono hauere la loro Abitazione gli Arciuescoui Regnanti. Ascendiamola pure, porgendone agio la sorte di rauuisare il tutto, mentre non vi si troua il Cardinale Arciuescouo Padrone Alfonso Litta, splendore della Porpora, e vero Immitatore de' Santi suoi Arciuescoui Predecessori, tutto spirito nel suo Gouerno, tutto affezione verso suoi Sudditi, à cui s'augura da ogn' vno vita Nestorea, giorni sereni per poterlo adorare in Vaticano vigoroso Piloto della Naue di Pietro, e con le Chiaui dello stesso Prencipe degli Appostoli Custode dell'Empireo.

Ora che al fine di questa Scala siam giunti verso il lato diritto, stassi vago Appartamento serbato solo per forestieri Prelati, in occasione di dar loro alloggio, e chiamasi il Quarto de' Vesconi, se la curiosita vi muoue à rimirargli, dirouui come in questa prima Sala seruendo per segreta Cappella à S. Carlo, trouò maniera il perfido Frate Farina Vmiliato, di ridurlo à morte con iscaricargli à tradimento rotata Pistola, mentre egli tratteneuasi ginocchioni orando.

Eccoui poi nel lato sinistro le vaghe stanze dell' Arciuescouo, in questa prima ritrouasi la Cappella, entro cui sogliono i Padroni Mitrati, ò dire, ò sentire segretamente la Messa: Le Sale, e le Camere, che veggonsi addesso, non così numerose osseruauansi ne' Gouerni de' passati Borromei, il Cardinale Cesare Monti le accrebbe, e fù quel d'esso, che mutò in Galeria vno de' quattro Portici superiori, cioè quello, che dilungauasi in vicinanza delle Arciuescouali Abitazioni; à quella portiamoci pure, e vederemo in bell'ordine disposti Quadri in Pittura, degni d'essere consecrati all' Immortalità, sontuoso Lascio dello stesso Cardinal Monti, ed hauerete occasione ancora d'osseruare il Camerino, in cui passò al Cielo S. Carlo. Eccola pure fertile di tali Tesori, e stando voi meco vicini trarretene sincero ragguaglio de' suoi valorosi Maestri, hauendogli io tutti in prattica, essendo più volte da me stata osseruata con intelligenti Soggetti, e conseruata nota particolare, per farne con franchezza vera descrizione.

GALERIA in Arciuescouato.

FEderico Barozio adunque vi espone del suo pennello questa Vergine Madre, con la Testa del Saluator nostro, ed vn'altra, tutte trè Pitture stimate. Del Bassano è la Nascita del Verbo Eterno, e dilettandosi sempremai tal' industrioso Pittore di colorire nelle sue tele varietà d'animali, in questa ve ne dipinse in quantità. Il Cristo esangue egli è di

Gian

Gian Bellini. Il portentoſo Bonaroti fece queſta Battaglia con quel gruppo di nude figure intento all'eſercizio dell'archeggiare. Il noſtro Riparatore battezzato da Giouanni dipinſe Paris Bordone. Il Quadro di quella Vergine Madre così delicatamente colorita operò Bramantino. Gli trè Quadri di Paeſi fece Brugel, ed il Cerani poſcui col ſuo bizzarro pennello il Romito, ch' entro d'vno di queſti ſi troua. Dal Caualier Franceſco del Cairo vſcì quella Madonna intenta ad abbracciare il Dio Bambino, e dello ſteſſo ſi è queſta colorita tela, sù cui veggonſi gli due fratelli Ebrei Mosè, ed Aronne, ed altresì il S. Carlo, che ginocchioni ſtaſſi dinanzi ad vn Criſto eſtinto, dimorandoſi à lui vicino vn' Angelo. Lucca Cangiaſio dipinſe la Natiuità di Criſto, e nell'altro Quadro vicino colorì la Vergine col Figlio, e San Giuſeppe. Del Caracci ſono, e l'Annunziazione di Maria con varij Angeli, e gli due Filoſofi vno ridente, e l'altro lagrimoſo con la Regina de' Cieli. Il San Sebaſtiano in mezza figura operò Angelo da Carauaggio. D'Antonio Campi ſi è il Criſto orante entro lucida pietra. Di Bernardino Campi ſono gli Quadri, che ſeguono, cioè il S. Giouanni in forma ouata, il Signore, che regge vna Palla Mondiale, ed il S. Rocco. La Circonciſione è di Giulio Campi con il Criſto tolto di Croce. L'altra Circonciſione à mezze figure è del Cerani con S. Cattarina, & il diſegno della Conuerſione ſcolpita in marmo poi da Gaſparo Viſmara per la Facciata di S. Paolo a Porta Lodouica. Quella gran tela, che ſiegue fù colorita da trè valoroſi noſtri Pittori, rappreſentando il Martirio di due Vergini. Il Cerani operò quella, che ſtaſſi boccone à terra eſangue con l'Angelo, ed il Giudice frenando generoſo Deſtriere, ed il Cane, che ſtà per lambire il ſangue ſuenato, ma impedito dal detto Angelo. Giulio Ceſare Procaccini affaticoſſi intorno all'altra Martire pronta à riceuere il colpo fatale aſſiſtita da vn' Angelo, ed il Morazzoni ingegnoſſi d'eſprimere in quei due Manigoldi l'empieta, con l'Angelo in alto prouuiſto di Palma trionfante. Quel San Girolamo è d'Alberto Durero, e del Ferrario Genoueſe il Criſto moſtrato agli Ebrei da Pilato. La Teſta d'Appoſtolo col diſegno dello Stendardo di Milano, in cui miraſi S. Ambrogio armato di sferza in Pontificali arredi, ſigli ſi dichiarano amendu ni d'Ambrogio Figini. Gaudenzio operò la Natiuità di Criſto, la Maddalena, Gieſù, che benedice, e quel diſegno della Cena con gli Appoſtoli. Giorgione da Caſtelfranco rappreſentò il Mosè Bambino, e Giulio Romano San Gio. Battiſta Decollato. Queſte quattro Pitture ſtimatiſſime, cioè Eliſeo, che ritorna in vita il figlio morto, la Giuditta trionfante d'Oloferne, Dauide occiſore del Gigante, ed il San Giuſeppe col piccolo Criſto furono colorite da Franceſco Barbieri detto il Guercino da Cento. La Circonciſione con varij Miſterij all'intorno, e la S. Dorottea fece Gio. Paolo Lomazzi. La Vergine col figlio, e San Giuſeppe dipinſe Lotto Bergamaſco. Di Lucca d'Olanda ſono quei due Diſegni, in vno veggendoſi vn Pontefice con vna Croce, e nell'altro vn Romito. Il Criſto eſtinto è d'Aurelio Louini. Di Bernardino ſuo Padre ſi è quella Madonna con Criſto, e l'Ecce Homo. Di Giouanni Mabroccio è la Vergine

Madre, che tiensi alla faccia il Figlio Dio. Disegnò Marigo la Battaglia à chiaroscuro, ed il Mazzuola la testa, che stassi vicina. Si dichiarano d'essere del Morazzoni quella Madonna col Figlio, la Strage degl' Innocenti, il S. Sebastiano con l'Angelo, ed il Cristo in Croce. L'Adultera hebbe per suo Dipintore il Palma vecchio, e quella testa sola, che trouasi accanto. Da Paolo Veronese vscì la Vergine Madre col Figlio, e S. Gio. Battista con S. Giuseppe. Tiziano fece la Cena di Cristo cō gli Appostoli. Da Pellegrino Pellegrini viene quella mezza figura d'Appostolo. Il Rè Dauide è del Prodonone. Camillo Procaccini colorì le dodici Teste degli Appostoli, di chiaroscuro il disegno di Cristo esangue, il Sagrificio d'Abraamo, Lazzaro risuscitato, il Quadro di Cainno con Abelle, il Disegno del Martirio di S. Nazaro, quel Quadro con diuerse figure, & il disegno di Stendardo, che rappresenta la Madonna in piede con varij Angeli da' lati. Di Giulio Cesare suo fratello sono poi quest' altre Pitture, la S. Maria Maddalena, lo Sposalizio di S. Cattarina con Cristo Bambino in braccio alla Vergine Madre, il San Giouanni con Angelo vicino, ed altresì quella testa, che siegue. Guido Reni dipinse l'Amor Diuino, ed il S. Giuseppe, che tiene trà le braccia Giesù Bambino. D'Andrea del Sarto è la S. Maria Maddalena, col disegno del Padre di Famiglia, che dà la mercede agli Operarij. D'Andrea Salaino è quella Madonna con Bambino, S. Gio. Battista, e S. Giuseppe, Pitture operate sù lucide pietre. Il Sarzana fece il Giesù, che dorme sù la Croce, e dal nostro Cesare da Sesto fù colorita quella Madonna sedente con Bambino, e S. Giuseppe, dello stesso virtuoso si è quel Ritratto di persona Togata con beretta in Capo, e gli altri vegnenti trè disegni. Dallo Schedone fù operato questo Quadro, che dimostra la Vergine Madre con Figlio, e S. Francesco. Giuseppe di Riberto detto lo Spagnoletto fece quella mano, che scriue. L'Adultera entro quel gran Quadro con altre figure dipinse il Tintoretti, e dello stesso si è il Giouanetto Giesù disputando fra' Dottori. Di Tiziano poi sono questi altri Quadri, cioè l'Adorazione de' Magi, il Cristo in Croce con Angeli, & altre figure, il Ritratto di Giulio Terzo Sommo Pontefice in mezza figura, e la Testa di S. Alessio. Marco Vglone colorì quel Cenacolo; & il disegno fatto à penna, che mostra l'Adorazione de' Magi operò Giouanni Viers. Del Vespini si è quel Cristo estinto. Il marauiglioso Leonardo da Vinci fece le seguenti opere, la Madonna, che contempla il Figlio Giesù scherzando con vn' Angelo non ancora finita, quell' altra Vergine col piccolo Figlio Giesù, e quel disegno fatto à chiaroscuro, che dimostra la metà d'vn Bambino, opere tutte marauigliose, e da farne grande stima degne di stare in così Nobile Galeria. Disegno di Raffaele d'Vrbino si è quel Quadro lauorato à punti con fila d'oro. Federico Zuccaro disegnò questa Madonna cō S. Giuseppe adoranti amenduni il Dio vmanato. Gli fiori in quel Quadretto dipinse Xerges Giesuita. Il S. Sebastiano in mezza figura, con la Circoncisione di Cristo vengono da stimati Pittori, mà incogniti i loro nomi, come di non conosciuto Pittore si è ancora quel Paesino con gli miniati fiori, stimandosi di Pennello Fiammengo.

Che

Che dite di questa Galeria? non è ella di gran grido? le sue Pitture son pur tutte figlie di perfetti Maestri? Il Cardinale, che la dispose, hauendo Cesare per nome, diportossi anche da Cesare, in operar portenti; egli era di Famiglia Monti, e fù al pari di quel Monte Imao, che seruiua per Tumulo à tutti i Rè Tartari, perche in lui vennero à dipositarsi, se non tutte, almeno in gran parte le regie fatiche de'più rinomati Pittori dell'Europa.

Lunga fù la dimora, che si fece in questo Arciuescouale Palagio, fia ormai tempo il partire, non si ritardi adunque l'vscita, approssimandosi l'ora del ritorno à lui del nostro Purpurato Arciuescouo; per questa Scala scendiamo deretana alla rauuisata Galeria, e porteremosi là doue tengono gran Lauorío gli Scarpellini in marmo, tutti Operarij intenti, à ridurre vna volta in istato perfetto il non ancora stabilito Tempio, e doue trattengonsi in varie distinte Officine gli Statuarij, richiedendosi in così Famosa Fabbrica quattromila, e quattrocento Statue più grandi dell'ordinario.

CAMPO SANTO.

Chiamasi questo Luogo ne'tempi presenti Campo Santo, ch'altre volte diceuasi Cassina, mà dianzi di giungerui, nell' vscire da questa ammodernita Calonaca, osseruate la sotterranea strada, che apresi allato d'essa sinistro, ella indirizza il cammino al vicino Tempio, venne inuentata da S. Carlo con l'assistenza di Pellegrino Pellegrini Architetto, per lei trasferisconsi al Coro gli Calonaci Ordinarij, e gli stessi Arciuescoui, riserbandogli da Pioue, e da altri malageuoli tempi. La Cupola, che nel mezzo della strada innalzasi porge il chiaro à facilitare il cammino, raccordandoui, che la Statua di S. Sebastiano, che le stà piantata sul dorso di marmo operò Cristoforo Solari, chiamato il Gobbo Statuario, ed Architetto del medemo Tempio.

Per diritto Calle inuiamoci pure al già accennato Campo Santo, che non senza ragione tiene con seco il titolo di Santo, perche quiui mirossi quasi sempre eretto il Tempio Cattedrale ora sotto il titolo di San Saluatore, ora di San Gabriele, ed ora di San Biagio, con l'interuento di numerosi Sacerdoti chiamati Decumani; l'anno poscia del 836. fabbricossi vn nuouo Tempio Cattedrale dedicato alla Vergine, e chiamauasi S. Maria Maggiore, entro cui mirauansi gli Arciuescoui co' Calonaci, nominati Cardinali minori, ad esercitare le Diuine Azioni quasi di continuo, se non si portauano per qualche accidente altroue, come alle Basiliche Faustiniane, ò Porziane, ouuero ad altre Basiliche sparse per la Citta: ridottosi poscia l'accennato Tempio ad vn'estrema vecchiaia, nè ritrouandosi, per così dire, più forze da rattenersi in piede, videsi precipitare l'alta Torre delle Campane con mortalità di numerosa gente, il cui strepitoso diroccamento fù cagione, di destare nel pensiere del Duca Gio. Galeazzo Visconte generoso desio, d'ergere vn nuouo Tempio con maggiori sontuosità di quelle, che si teneua il primiero, e dedicarlo alla Nascita della Regina de' Cieli in voto, sendo che in que' tempi tutti i parti di sesso maschile periuano appena nati, accidente così lagrimoso, che sapeua da' cuori mantenere sbandeggiato il giubilo. Elettosi adunque altro luogo

per

per l'erezione del nuouo Tempio, voto restando cotesto sito, acquistossi il Titolo di Campo Santo, e tale si chiama al dì d'oggi, fatto ricouero de' Scultori, e de' Lauoratori in marmo, entro cui ancora radunansi gli Reggitori, che sono tutti Nobili Cittadini, il cui Appartamento stassi dentro quel Porticato, ergendoui sopra vna Torre, che serue per Orologio. Aperte sono le stanze, e con libertà possonsi rimirare. In quella Sala, che d'auuanti si tiene picciola Scalea, e dipinto Atrio, si stãno essi, gli quali sono il Vicario Generale dell' Arciuescouo, il Vicario di Prouuisione, trè Calonaci Ordinarij, trè Dottori Collegiati, e Dodici Caualieri, due per caduna Porta, ritrouandosi vno di loro per due mesi Rettore, facendosi Capitolo ogni Giouedì sera. Da Bernardino Louini restò ella dipinta, effigiando gli quattro Vangelisti, e gli quattro Dottori Ecclesiastici à chiaroscuro, colorita poi vedesi ancora dallo stesso Pittore in fronte vna Vergine con Bambino in braccio, e soura la Porta S. Ambrogio. Gli cartoni, che osseruate in disegno entro nobili Cornici di chiaroscuro alle pareti appesi, sono del famoso Cerani, e furono scolpiti in marmo di Carrara per ornamento delle cinque Porte moderne del Tempio, rappresentando Istorie della Sacra Scrittura, che tutte da voi saranno presto rauuisate. Quelle due Statue poscia, che soura piedestalli di legno riposano in due lati, simulacri dei due primi nostri Parenti, vennero operate da due nominati Scultori, poiche fece l'Adamo Cristoforo Solari detto il Gobbo, ed Angelo Siciliani l'Eua; considerata la loro bellezza, quiui riposersi per maggior riguardo, non conuenendo ritrouarsi due gioie della Scultura sottoposte a' danni, e delle Pioue, e d'altri incontri, che sogliono farsi prouare souuente troppo crudeli nel nostro Clima, perche veggeuansi collocate esteriormente per ornamento d'vno de' trè Finestroni del Tempio, che appaiono in questa sua deretana, ed estrinseca parte, dando forma al Coro, la quale di già ritrouasi in essere perfetto.

Giacc'

IL DVOMO.

GIacc' habbiamo sott'occhi questa gran Cattedrale chiamata Duomo ecco pure, come rimirasi per ogni lato stabilita da'fondamenti suoi sino sopra le sue Volte, che a' rebeschi, alle piramidi, agli intrecciati scolpiti marmi, se le può dar titolo di marmoreo Laberinto. Questi trè Fineſtroni, che voi rimirate col loro semicircolo à mandorla sono d'altezza l'vno di braccia cinquanta, e di larghezza ventisei, quarantadue altri vi si trouano ripartiti vgualmente all' intorno tra' Pilastroni, risaltando questi fuori dalle pareti più di trè braccia l'vno, e sono in numero più di sessanta. Rimirate gli ornamenti de' detti Finestroni quanto sieno tutti vaghi con Cornicciopi, & altri lauorij alla Gottica, tenendosi caduno all' intorno in vguale distanza dieci Statue con i loro Piedestalli, e Capitelli operate da valorosi Statuarij, che non l'inuidiano agli Egesandri Rodiani fabbricatori del Laocoonte, che oggidì vedesi à Monte Cauallo in Roma, terminando poscia in alto i laterali Pilastroni in Piramidi di braccia ventiquattro l'vna le più piccole, e le maggiori di quaranta, tutte fatte à scarpello, tenendosi intorno venticinque Statue l'vna, come appunto sono coteste, che osseruate nel gia terminato semicircolo del Coro. Cento saranno le Piramidi, che vedrannosi sorgere, eccettuatene quattro di maggior grandezza, che si mireranno intorno alla Cupola, e caduna terrà per suo ornamento quarantanoue Statue; nel mezzo di queste Piramidi innalzerassi la Tribuna ottangolare con Finestroni, Cornici, Statue con Basi, & Capitelli, hauendo nel mezzo vna vasta Piramide sulla liurea dell'altre, mà d'altezza maggiore con Rebeschi, Forati marmi, Statue, & altre bellezze soprauuanzando in altezza da principio del soglio della Chiesa più di dugento braccia, e nella cima di tal Piramide scoprirassi di marmo vn' Effigie della Vergine Santissima di smisurata grandezza; dagli ottangoli poscia della Tribuna spunteranno otto altre Piramidi, che agguisa di corona circonderanno la gran Piramide di mezzo, sostenendo caduna varie Statue ne' ripartiti lati, ed vna di maggior misura sul suo finimento. Osseruate poi, come vengono tutti i Finestroni riempiuti da vetri dipinti con varie Istorie Sacre, per riparare il gran Tempio da' freddi, e da' caldi, che in questo nostro Emispero fannosi sentire molto seueri.

Io mi credo d'hauerui confusa la mente con tanta varietà di lauorati marmi, c'houui narrato; attendoui vn giorno à portarsi soura il suo dorso, e colà in fatti vedrete hauerui fin' addesso rappresentata poco la marauiglia di questa Fabbrica tutta construtta di massiccio marmo finissimo, non come alcuni Scrittori hanno posto in Istampa esser' ella solamente di marmo incrostata, perche tale Gio. Galeazzo Duca nostro la volle, seppe donarle ancora vn Mõte chiamato di Baueno vicino a Dondossola, da cui s'è cauato, e vassi cauando questa massiccia pietra così vaga, e soda, per edificarla; quindi si è calcolato il suo prezzo da Intelligenti d'Architettura, che terminata ogni operazione verrà à costare di manifattura due baiocchi l'oncia, e computata la somma, da vo' stessi saprete à quanti milioni d'oro ascenderà il suo valore.

Gottica

Gottica è la ſua Architettura, ò Tedeſca chiamata così da Ceſare Ceſariani nel Comento, ch'egli fà ſopra Vitruuio, e volendo voi ſapere quanto gli ſucceſſe di ſtrano nel ſuo incominciamento, ſentite ciocche traſſi io da vn' antica Scrittura da me veduta in vn Libro Maſtro, ch'ora ſi ritroua nell' Archiuio dell'accennato Capitolo, così ella dice.

Nota, quod Fabbrica Maioris Eccleſiæ Mediolani inchoata fuit die Martis ſeptimo menſis Maij an. 1387. vt dixit Simon de Vrſinigo Ingeniarius dictæ Fabricæ, & hoc quantum eſt pro opere, quod durare debet; ſed antedictum opus inchoatum fuit vſque die 23. maij 1385. ſed totum deſtructum fuit, ſic quod nihil firmum remanſit, niſi quod inchoatum fuit dicto die ſeptimo Maij, & ab inde citra.

Fù tal Fabbrica adunque incominciata l'anno 1385. ma non piacendo queſta ſua primiera erezione al Duca Gio. Galeazzo, diſtruſſeſi, dandole nuoua forma l'anno 1387. agli ſette di Maggio, ne ciò deueſi porre in alcun dubbio, poſciache tal memoria fù da me oſſeruata in vn' antico Libro manuſcritto conſeruato nell' Archiuio del Capitolo della ſteſſa Fabbrica. Incognito è il nome del ſuo Architetto, tuttauia molti credono eſſere ſtato di Caſa Omodea, ritrouandoſi il ſuo Ritratto à baſſo rilieuo in laſtra di marmo ſcolpito col ſuo nome ſoura il Coro in vno di que' Viali di forati marmi, nè d'altro Architetto vedeſi ſembiante, ò ſimulacro alcuno, eſſendouene ſtati, per così dire, infiniti in progreſſo di tempo, come quel Simone de Vrſinigo già da me accennato, Bramante, Bramantino, Ceſare Ceſariano, Vicenzo Seregno, Giuſeppe Meda, Angelo Siciliani, Galeazzo Perugini, Pellegrin Pellegrini, Martin Baſſo, Gabrio Buſca, Melchiorre Megliauacca, Domenico Lonati, Gio. Maria Olgiati, Giaccomo Soldati, Fabio Mangoni, Carlo Buzzi, Girolamo Quadrio, ed altri, che ſarebbe vno ſtancarui, à volergli nominar tutti.

Innumerabili ſono ſtati ancora i ſuo Statuarij di ſquiſito valore, che ſi ſono affaticati in lauorare le Statue, che vedete erette, e fuori, e dentro. Criſtoforo Solari detto il Gobbo ſcolpì quella S. Elena con la Croce, quel Lazaro mendico, il S. Pietro, la S. Lucia, il S. Euſtachio, San Longino, S. Agata, & altre, che paſſo in ſilenzio. La Maddalena, che tiene trà le mani vn vaſo è d'Andrea Fuſina, il Dauide con la teſta del Gigante operò Biagio Vairone, Marco Ferrerio detto Agrate fece il S. Bartolomeo, che addeſſo ritrouaſi in Chieſa in vn lato della Cappella di S. Giouanni Buono, eſſendo alcuni anni ſtato eſpoſto fuori. De' moderni Statuarij vi fù vn' Andrea Biffi, e Carlo ſuo figlio, vn Girolamo Priſtinario, vn Gio. Battiſta Bellandi, vn Gaſparo Viſmara, vn Gio. Pietro Laſagni, e ne' viuenti ſi troua vn Dionigi Buſſola, vn Carlo Simonetta, vn Giuſeppe Viſmara, vn' Antonio Albertini, vn Gio. Battiſta Volpini, vn Carlo Buono, Ingegni tutti valoroſi; Quattromila, e quattrocento Statue ſi numereranno, e nelle interiori, e nelle eſteriori parti di queſto Tempio ſituate, come già vi diſſi, quindi non vi ſtupite al concorſo di tanti Scultori, che ſin' ora affaticarono.

Portiamoci omai per queſta ſtrada alla diritta mano al ſuo Frontiſpizio, per introdurſi poſcia à rauuiſare tutte le ſue magnificenze, e camminando

non vi ſmarrite ritrouandolo nella lunghezza così ſteſo, poiche paſſa in numero braccia dugentoſeſſanta dalle Porte moderne alle pareti del Coro, & è di circuito mille, e dugento.

Acciò la Preſtezza adopraſſeſi vigoroſa nell'erezione di così ſuperba macchina, il Duca Promotore ottenne dal Sommo Pontefice ſtraordinarie Indulgenze, per arricchire di celeſti meriti quell'anime, che diſponeuano, ò le propie forze, ò le propie ſoſtanze à queſto fine, così viderſi in vn baleno innumerabili Operarij, ritrouandoſene tali giornate fino à quindici mila trafficanti, ed à mucchij veggeuanſi le offerte pecunie, e le donate robe, compreſi, ed ori, e argenti, e gioie. Lo ſteſſo Gio.Galeazzo tralaſciando più volte gli Ducali impieghi, eſercitauaſi in radunar pietre, alleſtirle facili, per eſſer poſte in affetto, azione così gradita, che ſapeua diſtorre anche da Caualereſche faccende la Nobiltà Milaneſe, e trauagliare col ſuo Principe in così baſſo eſercizio.

Eccoui pure il principio della moderna ſua Facciata, mà non vi ſia chi di voi m'interroghi, perche reſti ſoſpeſa ogni operazione in lei, attendendoſi più toſto, à terminare le ſcoperte Naui laterali; douete ſapere, che varij ſin'addeſſo ſono ſtati i pareri, in qual forma ella haueſſe à farſi vedere, ſtabilita la deliberazione d'allungare la pianta del Tempio; Pellegrin Pellegrini feceui il diſegno molto aggiuſtato all'antico Gottico, ma ſuccedendo Fabio Mangoni, e formandone vn'altro, tralaſcioſſi del Pellegrini il penſiere; lauorauaſi alla gagliarda attorno a'marmi per l'eſecuzione di queſt'vltimo diſegno, il quale conſiſteua in vn'ornamento di ſmiſurate Colonne alle Porte, e quando penſoſſi di ridurlo à buon'eſito, già veggendoſi lauorata vna Colonna, nel rimouerla dal Monte, per imbarcarla, precipitando, videſi andar'in più pezzi, contraſtandole il moto, la grandezza, ed il ſuo peſo: impoſſibilità ſtimandoſi tal'operazione, mutaronſi le opinioni, e ſuccedendo anche frà poco la morte del Mangoni, entrò per Architetto Carlo Buzzi, che volle altresì egli moſtrare nouità di diſegno, e conſiderato, accettoſſi per lodeuole, tuttoche gli contraſtaſſe vn'altro fatto da Franceſco Caſtelli Architetto, molto vago, e confacente aſſai col Gottico: finche hebbe vita il Buzzi, attendeuaſi all'erezione del ſuo diſegno, mà partito per l'altro Mondo, partì ſin'[illegible] il parere d'eſequirlo, conoſciuto da buoni Intelligenti, e diffettoſo, ed in niun modo corriſpondente; doue per tal cagione queſto principiato Frontiſpizio ſe ne rimane imperfetto, credendoſi, che s'habbia à mutar del tutto; meritano però gli ſcolpiti marmi, che ſi tiene inneſtati qualche notabile rifleſſione da voi. Oſſeruatelo adunque proueduto di cinque Porte quadre con Architraui, Cornici, Fregi, baſſi Rilieui, aprendoſi di ſopra à loro cinque Fineſtroni ſemicircolati, frammezzando alcuni Pilaſtri corriſpondenti agli altri da voi auuertiti con termini a figure, & abbellimenti di marmi Iſtoriati: ſulla Porta maggiore ſtaſſi la Creazione del Mondo in marmo di Carrara, rimirandoſi il Padre Eterno, che in mezzo à varie Fiere và alla noſtra prima Madre, dando forma, traendola dalla Coſta d'Adamo, che ſe ne ſtà ſteſo in terra dormendo, e di queſta

Istoria ne fù il Disegnatore il Cerani, ed à ridurla in effetto scolpita affaticossi Gasparo Visinara. Sulle quattro altre Porte stanno, come potete ben' osseruare, altre quattro Istorie della Scrittura, vna della Regina Ester scolpita da Carlo Biffi, l'altra di Sisara, e Ioelle operata da Gio. Pietro Lasagni, la terza di Giuditta fatta da Gasparo Visinara, e l'vltima di Saba Regina dallo stesso Vismara disposta; entro poi de' quattro Pilastroni nel mezzo delle quattro Porte voi vedete esserui altre Istorie della Scrittura Sacra, mà di minor misura di quelle, che sono sopra le Porte; vna di Giaccobbe, che beue al Fonte di Racchele operata da Gio. Pietro Lasagni, la seconda d'Elia fatta da Dionigi Bussola, la terza della Madre di Sansone, dello stesso Scultore, e l'vltima, che rappresenta Abraamo volendo occidere Isacco, di Giuseppe Vismara. Soura i due Finestroni, che mostrano aggiustato finimento di varij abbellimenti di scolpiti marmi stannoui altre Istorie, douendo essere tali gli trè Finestroni da farsi, volendosi però seguire questo incominciato disegno. Gli termini poi à figure de' quattro Pilastroni, che veggonsi ne' lati della Porta Maggiore, gli due vniti nel mezzo nella manca mano sono del Lasagni, e gli altri due dall' altra parte nel mezzo sono del Bussola, gli altri quattro poi diuisi, furono scolpiti da Carlo Buono, dal Preosto, e dal Bussola.

Non si ritardi più l'ingresso nel Tempio, incominciando ad osseruargli la sua Facciata antica, cotesta vi parerà, cred' io, assai rozza, anzi non corrispondēte alla bellezza del Tempio; vogliono alcuni Intelligenti d'Architettura, ch' ella non sia stata operata dall' Architetto, che disegnò tutto il Tempio, mà per l'occorsa sua morte, fatta da vn' altro Architetto, non già del valore del primiero, così ella riuscì molto mancante in bellezza: dissero altri, mà questa opinione non piace, ch' ella fosse la Facciata del Tempio vecchio, e adducono per proua, che le Porte laterali alla maggiore restano all' incontro de' primi Piloni, e per hauere ornamenti di quadrati marmi neri per difuori, raccordando il Corio, che tal Facciata, cioè del Tempio vecchio venisse fabbricata con le ruine del Campidoglio, che quì vicino ergeuasi, tutto eretto di marmi bianchi, e neri. Di cinque Naui resta prouueduto al lungo, e di due per trauerso, che comunemente diconsi braccia. La Naue di mezzo è di braccia in larghezza trentadue, e di tal misura sono tutte due le Naui laterali, che tutte insieme fanno sessantaquattro braccia: ottantacinque braccia è poi alta la Volta della Naue di mezzo, e della stessa misura sono le due Naui delle braccia formando la Croce; le due Naui laterali à quella di mezzo arriuano a braccia sessanta, e l'altre due contigue alle pareti à cinquanta. La Volta poi della Cupola veggendosi soura gli Archi quindici Statue per caduna di marmo ascende in altezza à braccia cento trenta, hauendo per sue sostenitrici ne' quattro lati altre tante Colonne da noi dette Piloni più vasti degli altri: soura poscia de' detti Archi vedesi la Cupola ripartita in otto angoli con otto finestre grandi ornate di scolpiti marmi alla Gottica, e come già dissiui, la stessa Cupola co'suoi ornamenti estrinseci ascenderà dal suolo alla cima à braccia dugentodue, e di tale altezza

tezza faranno ancora le due Torri per le Campane, le quali vedrannosi ne' lati della Facciata.

Cinquantadue sono le Colonne, ò Piloni, come chiamar gli volete, fabbricati tutti di finissimo marmo cannellati, e sono d'altezza di braccia quarantasei compresi Capitelli, e Basi, queste trouansi alte due braccia, e dieci quegli composti di Mesole, Fogliami, Intagli, e Nicchie, entro cui stannoui otto Statue per caduno. Questi Piloni sono di circonferenza braccia tredici, e la circonferenza delle Basi di diciotto, mà gli quattro sostenitori della Cupola sono in circonferenza di braccia quindici ne' Capitelli, e nelle Basi di ventidue: innestati nelle pareti trouansi quarantadue mezzi Piloni hauendo gli stessi ornamenti degli altri interi, consistendo in Risalti, in Cannellamenti, Rebeschi, ed altri Lauorij, come bene osseruate, stendendosi perfino alla sommità, e giunti soura gli Capitelli si partono con gli medemi abbigliamenti di marmo, e vannosi ad incontrare l'vno con l'altro con Volte di forma acuta, per hauer più forza sotto il peso, che si tengono sopra.

Già dissiui il numero de' Finestroni giugnere à quarantadue, senza gli trè, che sono attorno al Coro con le loro Volte à mandorla, e con ornamenti d'intagliati marmi, rauuolgimenti, ed altri rebeschi di mirabile veduta.

Dianzi del reggimento spirituale di S. Carlo così portentoso edificio, benche fosse stato eretto in onore della Nascita della Regina de' Cieli, e per primiera Basilica di Milano, veggeuasi più tosto ripostiglio lugubre d'Auelli de' Prencipi, e Cittadini, che di Sacrario di Reliquie, e di Corpi Santi, anzi perche nelle falde della sua Piazza ritrouauasi l'antico Tempio Iemale di Santa Tecla, restaua questi per sei mesi priuo di Diuini Vfizij, per la cui cagione da poche genti veniua visitato, e minori erano le diuozioni, che in lui si esercitauano; trà l'vn Pilone, e l'altro osseruauansi appese à forzose Catene Casse di legno addobbate di Tappeti à brocato, in cui eranui dipositate l'ossa de' Duchi; in queste quando vennero leuate a' cenni del Santo Pastor Borromeo per vbbidire agli ordini del Tridentino Concilio, furono riconosciuti, ed il Duca Gio. Maria Visconte occiso in Corte, e Filippo Maria suo fratello, e Francesco Primo Sforza, con Bianca sua Moglie, ed altri: nulla dicoui poi de' Tumuli, che posati se ne stauano attorno al Coro contigui alle Pareti, non veggendosi in que' tempi la varietà delle Cappelle, che si ritrouano addesso al numero di ventidue vgualmente ripartite per cadun lato, anzi nel mezzo degli Archi, che seruono per braccia del Tempio, assidendosi di presente eretti Altari, apriuansi due Vaste Porte, per le quali con indecenza ogni momento introduceuansi per fino i Facchini onusti di Bigonce piene di vino, e d'altre vili merci, e tali inconuegnenze nasceuano dal non si esercitare gl' impieghi Corali, cantando le Lodi Diuine, perche la residenza de' Calonaci Ordinarij era de' sei mesi soli estiui, e gli altri Decumani Religiosi recitauano solo l'Vfizio di Terza con Messa Capitolare senza gl' accompagnamenti, e d'Organo, e di Musica.

Tutti gli abbellimenti, che voi osseruate, ditegli pur' effetti del paterno affetto di S. Carlo; egli adornò il Coro di settantadue, e più Sedie fatte tutte d'intaglio in legno di noce, ed il loro Intagliatore ne fù Ricciardo Taurini discepolo d'Alberto Durero, rappresentando tutta la Vita di S. Ambrogio, e d'altri Santi Arciuescoui di Milano, i cui disegni vennero dal mirabile giudicio di Francesco Brambilla Statuario sublime, auuertendoui però, che dianzi di queste Sedie il Coro non ritrouauasi, nè cinto, nè alto nel sembiante, ch' ora mirasi, che à tal' altezza ridussesi, acciò fosse dalle genti veduto l'Altare, ed ancora perche si stabilì dal detto Santo di formarui sotto il Santuario, che addesso si troua; venne adunque innalzato il suo soglio à sedeci scaglioni, incominciando la salita da' primi Cancelli nel limitare dello stesso Coro auanti alla Sacra Tomba di San Carlo. Nel primo ordine delle sedie nella deretana parte dell'Altare risedono gli Calonaci Ordinarij, nel secondo gli Beneficiati detti Lettori, e Mazzaconici, e nel terzo gli Cherici de' Seminarij; nel lato del Vangelo in Trono Pontificale con Baldachino posasi l'Arciuescouo, e nel lato dell' Epistola il Gouernatore volendo assistere a' Diuini Vfizij, e di fuori de' Cancelli di macchiato marmo stannoui gli Senatori, gli due Magistrati, ed altri Ministri sì Togati, come di Spada, e Cappa.

Da dieci Piloni è circondato il Coro, nella deretana parte camminandoui intorno vna Naue con sua Volta simile all' altre laterali; ora se voi lo vedete cinto di scolpiti eretti marmi, dianzi della venuta di S. Carlo era tutto aperto, e racchiusesi per disporui le Sedie, e per recitarui gli Diuini Vfizij dal suo destinato Clero, che dianzi vfiziauasi sotto la gran Cupola à terrapiana. Mà giacche si ritrouiamo vicini all' Altar Maggiore caduno di voi consideri il gran suo Tabernacolo di bronzo à getto, il cui Fabbricatore si fù Francesco Brambilla, passa egli in altezza braccia sedici, otto grandi Colonne cannellate lo aggirano con Basi, Capitelli, Architraui, Fregi, Cornici, e Cupola, tenendosi contigui otto Angeli dello stesso metallo alti sedici oncie l'vno, ed otto Serafini della stessa grãdezza, con mostrarui nella sua cima visibile simulacro di Cristo di bronzo anch' egli, non essendoui minima parte di questa marauigliosa macchina, che lauorata non sia à Rebeschi, à Fogliami, ed à Figure di basso rilieuo in parte dorate, ed in parte inargentate.

Nell'ampiezza del suo seno stassi vna Custodia per cõserua dell'Eucaristico Pane in forma di Torre, la quale viene sostenuta in alto da otto Cherubini ginocchioni, e da otto Angeli quasi di naturale misura, il tutto di bronzo, ed essa fù vn dono riceuuto da Pio Quarto Sommo Pontefice. La Lunghezza del Choro stendesi à braccia cinquantasei, e la Larghezza à ventiotto.

Se ne' giorni Solenni miraste questo Altare addobbato, sò che dallo stupore sourapresi restereste, veggonsi numerose mezze Statue d'argento conseruatrici di Reliquie Sante, e varie Cassette di Cristallo, e d'argento ripiene altresi d'Ossa di Santi, ed in particolare sette altissimi Candelieri con vna gran Croce d'argento massiccio da Federico Borromeo Arciues-

couo

couo donati, che costarono il disfacimento di tutta la sua argenteria, ascendendo à più di due mila oncie, facendo anche lo stesso Prelato mettere ad oro, & ad argento l'accennato Santuario, e gli due Pulpiti, che trouansi con coperta di lauorati bronzi, auuisandoui, che gli gran Termini isolati di bronzo sostenitori d'essi Pulpiti furono Getti di Francesco Brambilla, rappresentando da vn lato le Insegne de' quattro Vangelisti, e dall' altro i quattro Dottori della Chiesa, opere veramente plausibili, e degne d'essere ammirate; ricordoui poi, che l'Altare venne consecrato da Martino Quinto Sommo Pontefice l'anno 1418. ed egli fù quel d'esso, ch'entro riposeui vndici Corpicciuoli de' Santi Innocenti. Per non esserui allora il Coro in questa positura, fabbricossi l'Altare sotto la gran Cupola in vna notte, douendo soura quello celebrare la Messa l'accennato Sommo Pontefice, ed in quel sito vi stette sino alla venuta di S. Carlo, che trasportollo egli nel Luogo, doue di presente ritrouasi.

Portateui quiui in vn giorno di Pontificale solennità assistendo alle Corali Cerimonie, che giurerete, di non hauer' in nessuna Chiesa Cattedrale osseruata sì nobile magnificenza, nè tanto decoro, in trattare le Diuine Azioni, sì da' Regnanti Arciuescoui, come da' residenti Calonaci Ordinarij, e Religiosi Beneficiati.

Accorgomi, d'essere caduto in notabile errore, in non hauerui fatta sentire vna continuata descrizione di tutti gli nostri Arciuescoui, mentre vi hò trattenuti, à descriuerui, e tutti gli Gouernatori, e tutti i Principi di Casa Visconte co' suoi Duchi, e tutti gli Duchi di Casa Sforzesca: trattennemi, per non tediarui, che gran dilazione di tempo sarebbeui framezzata, se vi hauessi narrate anche in compendio le Vite di cento ventiotto Arciuescoui, c'hanno regnato in questa nostra Città di Milano, da che riconobbe per suo Riparatore Giesù Cristo: di molti ne sentiste però le loro operazioni in occorrenza di visitare, ò le Chiese doue trouansi intumati, ò gli siti doue fecero notabili gesti; quindi giudicando ragguaglio sufficiente, sospesi ogni diceria, e vi liberai da que' rincrescimenti, che sarebbero suscitati à così lungo discorso. Ritorniamo all' incominciata descrizione.

Resta cotesto Coro tutto ornato di Persone Ecclesiastiche: nel lato del Vangelo, come dissiui, sotto à Gran Baldachino mirasi in Pontificali arredi l'Arciuescouo con corteggio attorno, e di Calonaci, e di Beneficiati, tenendosi al manco lato il suo Generale Vicario, ed à rimpetto dall' altra parte gli due Vicarij Ciuile, e Criminale; in Coro poi sù per le Sedie veggonsi cinque Dignità, cioè Arciprete, Archidiacono, Primicerio, Proposto, e Diacono, dieci Calonaci con prebende Sacerdotali, dieci con prebende Diaconali, e cinque Suddiaconali, traendosi alcune di coteste Prebende, Titoli con seco di Conte; le cinque Dignità reggono sempre in mano lungi Scudisci ornati di Palla d'argento: gli Calonaci Ordinarij furono instituiti dall' Arciuescouo Eriberto Entimiano sino al numero di ventisei, l'anno del 1030. anzi fù egli quel d'esso, che concesse loro il vestirsi di Porpora nella forma di quel dipinto Calonaco di Casa Prata, che vi

Paolo Moriggi Ist. lib. 2.

mos-

mostrai nella Parrocchiale Chiesa di S. Maria detta da' Milanesi Passarella, douendosi dire passata l'Aia, il cui Purpurato vestito osseruandosi da Papa Clemente Secondo, mentre in Milano trouauasi, volle introdurlo in Roma, e concederlo a' Cardinali; L'inferiore Capitolo consiste in cinque Lettori Maggiori, e dieci Minori, hauendo per loro Capo il Mastro delle Cerimonie, quale porta Abiti Pauonazzi, con veste di sopra Purpurea, nell'esercitare le Cerimonie agli Arciuescoui Cardinali; sonoui ancora quattordici Sacerdoti detti Mazzaconici, chiamandosi sei di loro Cappellani, instituiti quattro da Guid' Antonio Arcimboldi Arciuescouo, e due dal Calonaco Ordinario Vimercato, trà questi euui il Mastro di Coro nominato Primicerio de' Lettori, e porta vnitamente col Mastro delle Cerimonie in mano lo Scudiscio, e veste con Cappa nera all' vso de' Mazzaconici.

Questi Signori Calonaci Ordinarij, quando sono all' esercizio de' Corali trattenimenti portano nell' Estate gran soruefte chiamata Cappa di saia tinta in grana, con mozzetta d'ermesino foderata dello stesso colore, e nel Verno con fodera di pelle d'Ermellino, e ne' tempi di penitenza Quaresimali mutasi il colore in Pauonazzo; cotesta liurea fù loro concessa da Pio Quarto Sommo Pontefice alle suppliche di S. Carlo, hauendo essi perduta la moda antica di vestirsi di Porpora. Dissiui, essere stati questi Calonaci Ordinarij instituiti da Eriberto Entimiano, fà d'vopo intendere, che gli Primi Inuentori di questo Clero Corale furono, e S. Ambrogio, e S. Simpliciano anche in maggior numero, mà forse smarritisi alcuni nel variar de' secoli, il sudetto Arciuescouo gli ridusse al numero di vētisei, eccetto le Dignità, che trouauāsi già instituite. Quanto dissiui resta approuato da Galuaneo Fiamma mostrando, che gli primi Institutori di questi Corali Religiosi furono, e S. Ambrogio, e S. Simpliciano, così dicendo. *Hic addidit Magistros*, parlando di S. Simpliciano, *cum octo pueris Ecclesiæ Mediolanensis, nec non octo Lectores Minores cum Scola S. Ambrosij, & cum Cymiliarca numero viginti inter masculos, & fœminas, ad munus offerendum in persona totius Populi.* Coteste venti persone, ora chiamansi Vecchioni, e sono quegli, che alle Messe cantate vanno ad offerire il Pane, ed il Vino, rappresentando il Vecchio Testamento, ed il Cimiliarca poi era il Custode de' Vasi Sacri, addesso ridotto in Beneficio semplice con l'incarco di mantenere il Sagrestano. Pietro Galesino parlando di S. Simpliciano, e dell'opere sue, che fece nella Chiesa Milanese, disse nel suo Martirologio così. *Diuinis Virtutibus in Episcopali munere affluens Ecclesiam Mediolanensem religione, & pietatis institutis auxit.* Raccorda il Corio nella prima Parte della sua Istoria hauere S. Ambrogio ad immitazione degli 72. Discepoli di Cristo instituiti nella Chiesa Cattedrale Milanese 72. Sacerdoti Mitrati con Vincastro da Vescouo, ed anella in dito, concedendo al più degno il titolo di Primicerio.

Se volgerete poi gl'occhi verso l'altra Volta Corale, scoprirete il sito oue giace riposto il Santissimo Chiodo adoprato nella morte di N. S. il quale venne da Costantino tenuto per parte del freno del suo Destriere, e donato da Teodosio à S. Ambrogio, non essendo già il vero ciocche lasciò scrit-

to

to il Moriggi nel Libro secondo della sua Istoria, essere stato da S. Ambrogio trouato in Roma trà varij rugginosi ferri d'vn Fabbro chiamato Paolino, e dal detto Santo conosciuto, perche qual lucida stella risplendeua nel buio di que' dismessi acciari. Sinche eretta si stette la Iemale Basilica di Santa Tecla in lei conseruossi, e smantellata restando, entro di questo Tempio portossi, dandogli per suo seggio quadrato sito à modo di scrigno con addobbi di seta, e d'oro, tenendosi dinanzi conserua di Cristallo, nel mezzo à sfera di risplendenti raggi di dorato metallo, e per maggior venerazione a' comandi del Cardinale Federico Borromeo Arciuescouo fù tutta la Volta dipinta à color cilestro, tempestata di stelle con corteggio d'Angelici spiriti di rilieuo, fabbricati anch' essi di dorato Metallo, intenti quegli di maggior grandezza, à prestargli ossequiosa riuerenza con fumeggianti vasi in mano, e gli minori sostenendo della Passione di Cristo varij strumenti. Che di Teodosio sia egli stato vn Dono, approuando ciò Gio.Pietro Puricelli, così scrisse. *Fatetur vero etiam Sacrosanctum illud Frenum S. Ambrosio ab Imperatore Theodosio donatum.* *Num.* 101.

Osseruate poi il sito doue stannosi gli Cantatori, sì per esercitarsi nelle Musiche à Cappella, come in quelle à Cõcerto: in amenduni i lati, in mezzo à due Piloni trouansi quadrati Poggioli d'intagliato Legno, tenendosi sopra vn'Organo per caduno in larghezza di braccia dodici l'vno, ed in altezza di quaranta co' loro Cancelli, ed ornamenti di legno dorato ad intagli, risaltando fuori per mesole smisurate teste di Leoni: questi Organi sono doppij, mostrandosi anche gli stessi nella deretana parte, vno riuoltato alla Sagrestia delle Messe, e l'altro alla scala del Calle sotterraneo; i fabbricatori loro furono gli Antegnati, e gli Valuassori, ed arriuò il loro prezzo à sessantadue mila scudi. Le Reggi dell'Organo, che trouasi nel lato del Vangelo furono dipinte da Giuseppe Meda Architetto di questo Tempio, rappresentando la Nascita della Vergine, e la di lei Assunzione, e Dauide, che festeggia dinanzi all'Arca, e le Reggi di quello dalla parte dell'Epistola furono colorite da Ambrogio Figini, effigiando la nascita del Verbo, l'Ascensione dello Stesso, ed il Varcamento del Mar Rosso fatto dagli Ebrei. Le Reggi poi de' due Organi deretani hebbero per loro Pittore Camillo Procaccini, in cui espresse varie azioni del Rè Dauide.

Scendiamo nel Sacrario sotto il Coro, per queste scalee à lui s'introducesi, eccolo pure, veggendosi sostenuta sua Volta da otto Colonne di marmo ornata di vaghi stucchi, cinto egli all'intorno di Sedie di legno intagliato, per dar' appoggio al Clero in occorrenza di qualche azione Corale, il chiaro prendendosi da varie finestre aperte soura le Sedie. Nel centro suo mirasi l'Altare abbracciato da ferrei Cancelli, e sappiate, ch'entro d'esso racchiudonsi numerosi Corpi Santi, che trouauansi nella smantellata Basilica di S. Tecla, ed in altre ancora, che sofferirono le stesse disauuenture di smantellamento.

Questa Porta, che osseruasi à rimpetto al detto Altare apre il passo al Sepolcro di S. Carlo, e da' lati del contiguo Verone sonoui le stanze per gli mantici degli Organi, e le sepolture per gli estinti Calonaci Ordinarij;

nel

nel Frontiſpizio ſtaſſi la Porticella del detto Sepolcro, e perche miraſi aperta, non ſi ritardi il noſtro ingreſſo. Eccoui omai la ſotterranea Cappella, altre volte pure ſepolcro del S. Arciueſcouo, mà addeſſo luminoſa, e preziosa Conſerua delle ſue ſpoglie: riposano queſte ſull'Altare in Caſſa di Criſtallo religata in argento, parte lauorato à getti, e parte à piaſtra: la ſoffitta di queſta Cappella moſtraſi veſtita tutta di tal metallo operato altresì à getto, ed à piaſtra, cadendoui per ogni lato dalle pareti lunghi Arazzi di brocato, tutte queſte grandezze furono diſpoſte dal Cardinale Federico Arciueſcouo ſuo Cugino, mentre ſedeua Regnante nel Trono Eccleſiaſtico. Oſſeruate omai in qual poſitura ſi ritrouino le Sante Oſſa, ora che veggonſi ſcoperte, eccole pure inuolte in Pontificali arredi, tenendoſi in capo la Mitra, ed eſſendo incrocicciate le mani, ſtaſſi allato diritto il Paſtorale Vincaſtro, coperto tutto il carcame di Camice, Dalmatica, e Pianeta; numera quaſi nouant' anni ſua partenza dal Mondo, nulladimanco trouaſi ancora intero. Giacche vſciti ſiamo, e dal Sepolcro, e dal Santuario, quella Porta, che vedeſi quiui à rimpetto, tenendoſi da' lati, e ſul ſuo ſemicircolo ſcolpiti marmi in antico diſegno per ornamento, ſi è della Sagreſtia de' Calonaci Ordinarij, introduceteui, che trouueretela ripiena d'alti Scrigni d'intagliato legno di noce, entro cui ſtannoſi tutti gli Paramenti, e tutte le Argenterie per gli Altari, ed il ricco teſoro di San Carlo donatogli da varij Principi. Quella Statua di Criſto in marmo legato alla Colonna, che poſa nel Frontiſpizio in Nicchia di legno vſcì dallo ſcarpello di Criſtoforo Solari detto il Gobbo. E perche l'Altar Maggiore fù conſecrato da Martin Quinto, mirate in memoria di lui il ſuo ſimulacro poſto ſoura la ſteſſa Porta della Sagreſtia, leggeſi eſſere ſtato ſcolpito da Giaccomino Tradate in queſti Verſi ſotto l'Elogio del nominato Sommo Pontefice, che dicono.

Aſt hic præſtantis imaginis Auctor
De Tradate fuit Iacobinus in arte profundus,
Nec Praxitele minor, ſed maior farier auſim.

Incominciſi ad oſſeruare intorno à queſte eſteriori Corali pareti le ineſtate memorie, degne d'eſſere da qual ſi ſia perſona ſtraniera rauuiſate. In queſta nera pietra di paragone ſi troua regiſtrata la liberalità di Gio. Pietro Carcano riuolta à queſto Tempio, per vedere vna volta terminato il ſuo Frontiſpizio, ſentite i ſuoi ſenſi.

Templi huius fronti erigendæ, atque ornandæ Io. Petrus Carcanus Mediol. CCXXX. aureorum millia legauit, Fabricæ Curatores pio, & munifico Viro ex Teſtamento P. P.

Il Tumulo, che ſiegue in maeſtoſo diſegno, ed in pietra di paragone con varie figure al naturale di marmo bianco, egli è di Marino Caracciolo Cardinale Napolitano, e Gouernatore di queſto Stato: da Agoſtin Buſto, ò come lo nomina il Vaſari Bambaia, ed il Moriggi Agoſto Zarabaglia Architetto, e Statuario di queſto Tempio fù sì vaga macchina ſcolpita, veggendoſi l'effigie dello ſteſſo Cardinale in Pontificali Arredi di marmo bianco ſteſa al lungo ſoura lo ſteſſo Tumulo: Per

raggua-

ragguaglio, sentite l'impressa Inscrizione, che cosa dica.

Marino Caracciolo Card. Neapol. illustri genere orto, qui plurimis pro Pontif. Cæsareque functus Legationibus primam Carolo V Imp. ad Aquisgranum Coronam imposuit, Anglos ei coniunxit, & Venetos, ac demum à Paolo III. Pontif. Max. in Cardinal. numerum cooptatus, dum Prouinciam Mediol. ab eodem Carolo sibi creditam regeret, importuna morte, maxima cum Reipub. iactura sublatus est. V. Kal. Feb. 1538. ann. natus LXIX. Io. Bapt. Frat. posuit.

La seguente pietra, che mirate innestata nel muro di bianco marmo mostrando perfetto cerchio, ed altre linee in forma di Croce con vna lettera P. in fronte, e da' lati in sito più basso l'Alfa, e l'Omega prima, ed vltima lettera dell' Abici Greco chiamasi Labaro, cioè à dire Insegna della nostra Cattolica Religione, esponendosi à publici sguardi, ò nelle Chiese, ò ne' Tumuli de gli estinti Fedeli. Questa pietra ritrouauasi, come narra Gio. Antonio Castiglioni nelle Antichità della Basilica Vicenziana Parte prima, e Fascetto primo, entro la smantellata Chiesa di S. Tecla, per relazione di veduta d'alcuni Vechi Beneficiati residenti in tal Chiesa, leggendosi sotto d'essa questi Versi, che da me sentirete incisi anch' essi in marmo, gli quali così dicono.

Circulus hic Summi comprehendit nomina Regis,
Quem sine principio, & sine fine vides.
Principium cum fine simul tibi denotat α ω
X. & P. XP. nomina sancta tenent.

Dice questo Istorico accurato osseruatore delle antichità Milanesi, hauer tal pietra rauuisata in vn lato della Porta della Sagrestia delle Messe, doue radunansi gli Vecchioni ad offerire il Pane, ed il Vino per gli Sacrificij solenni, così parla egli nel citato luogo.

Quod à me pariter duobus ex alijs vetustissimis lapidibus obseruatum, quorum alter superstes adhùc in fronte fastigij Delubri D. Martini in Compito visitur, alter olim ad Ostium Sacrarij Metropolitani, vbi nunc senes illi candidati, & cucullati Panem, & Vinum Sacerdoti solemni ritu celebranti apparant, positus apparebit.
Soggiungendo poi anche.

Porrò tabulam illam marmoream, in qua versus hos incisos vidimus, antequam in Templo Maximo locaretur, Frontispicium antiquæ Ædis D. Theclæ cum staret exornasse credunt Beneficiarij nonnulli natu maiores eiusdem Templi.

Posta fù quiui poc' anni sono, per darle decente sito, ma con diuerso credito, incognita forse essendo stata la notizia del Castiglioni à chi fecela quiui riporre.

Questo ligneo, e ben' intagliato Seggio serue per sentire le Confessioni dal Maggior Penitenziere di questa Cattedrale, qual' incarco viene esercitato da vn Calonaco Ordinario, hauendo sotto di se altri quattro Penitenzieri Minori residenti cotidianamente quiui, tenendo i loro posti ne' contigui lignei Appoggi, che vedete.

La Pianta d'vn piede, che osseruate scolpita in marmo bianco, chiusa da incrocicciati ferri è l'effigie di quella, che vedesi in San Sebastiano in Roma vero impronto de' piedi del nostro Riparatore, quando ascese al

Cielo, ella è di gran diuozione in Milano, e leggonsi vicini cotesti caratteri.

Persimilem viuenti hominum effigiem, dum vetusto Templo diruto expectat, vt in pristinæ venerationis luce restituatur, votumque Vicentius Porrus Romæ olim desideratus piè legauerat. Io. Petrus, & Ambrosius fratres fide cum studio in Patria absoluerunt 1609.

Il Quadro, che vicino vedete, in cui stassi dipinta S. Apollonia martirizzata vsci dal pennello d'Ercole Procaccini, ed il Cristo di marmo in pietà, che à detto Quadro si troua accanto, è di gran diuozione.

In memoria, che S. Carlo habbia consegrato cotesto Tempio posto si è questo gran marmo con le presenti incise lettere, che dicono.

Sancto Carolo Borromæo Cardinali Archiep. Mediolani, qui post dedicatum à Martino Quinto Altare Maximum totum Templum xx. Octobris 1572. solemni ritu consecrauit, ac tertio quoque mensis eiusdem Dominico die huius consecrationis memoriam fieri mandauit, amplissimeque munus Indulgentiæ Templum hoc eodem ritè visentibus impetrauit. Fabricæ Præfecti anno 1611. P.

Osseruate la Statua di Pio Quarto innestata in questa parete nell'alto, venne ella scolpita da Angelo Siciliano, e la sua base, chiamata Gocciuola dal Vasari, fù lauorata da Francesco Brambilla, così parlando di lui il medemo Vasari nella vita, che fà di Benuenuto Garofalo. *Hà oltre ciò fatta vna Gocciuola di marmo tutta traforata, e con vn gruppo di Puttini stupendi, sopra la quale hà da esser posta la Statua di Pio Quarto.*

La Porta vicina sulla liurea della già rauuisata à rimpetto dall'altra parte, si è della Sagrestia per le Messe, tiene varietà di scrigni intagliati di legno per conserua, e de' Vasi Sacri, e de' Paramenti; il Cristo, che vedete in Istatua di marmo entro vna Nicchia di legno fù scolpito da Antonio da Vigù.

Di Giouanni Visconte, e d'Otto suo Zio eccoui il Tumulo di marmo macchiato rosso, posto soura quattro Colonne dello stesso sasso, non vi leggo le loro inscrizioni mancandoci il tempo, à maggior' agio, le vi mostrerò in Istampa entro l'Istoria, e di Paolo Moriggi, e di Paolo Giouio. Ritrouauansi intamati questi due Prencipi nel vecchio Tempio di Santa Tecla, quindi all'erezione della nuoua Basilica Cattedrale vennero posati in questo luogo.

Di trè Arciuescoui di Casa Arcimboldi mirate i Tumuli, che sono cotesti l'vn soura l'altro di marmo bianco, passata di subito la Porta della Sagrestia con le loro effigij di marmo, la cui Inscrizione così dice.

Ioanne Arcimboldo Presbytero Cardinali Auo Paterno legitimo, & Guido Antonio Arcimboldo Patruo Magno Archiepiscopis Mediol. & sibi Io. Angelus Arcimboldus ab Episcopatu Nouariensi, cui XXIV. annos præfuerat ad Archiepiscopatum Mediol. translatus V. Februa. idem ann. LXX. natus mortem obijt III. Idus Aprilis M.D.LV.

Sò, che in queste mura circolari del Coro haurete osseruato varie quadrate lastre di marmo tenendo incisi caratteri in lettere Romane, coteste sono tutte viue memorie d'estinti Principi, Principesse, e Guerrieri di

lodata

lodata Fama, per non trattenerui alla loro leggitura, le hò passate con silenzio, desiderandone voi ragguaglio, da Lancino Curzio nelle sue stampate Poesie trarlo ne potrete: frattanto attendasi, à rauuisare le scolpite Istorie in marmo, che spalleggiano per questa parte esteriore le Sedie Corali de' Calonaci Ordinarij, incominciando dall' Incoronazione della Vergine; scolpita ella si fù da Gasparo Vismara, & Andrea Biffi fece la morte, e l'Assunzion sua; il Cristo risorto, che appare alla Madre fù opera di Gio. Pietro Lasagni; il Cristo estinto deposto di Croce scolpì Giouanni Bellandi, dallo stesso vennero scarpellate le Nozze di Galilea; Giesù Disputante tra' Dottori è del Biffi, dello stesso si è la Vergine viaggiante con S. Giuseppe in Egitto, e la Circoncisione ancora; il Bellandi fece la Natiuità di Cristo; Marc' Antonio Pristinari affaticossi intorno all' Angelo, che parla à S. Giuseppe dormendo; La Visitazione, ed Annunziazione, vengono d'Andrea Biffi, e lo Sposalizio dispose il sudetto Pristinari con la Nascita della Vergine, e la Presentazione è del Biffi. Gli accompagnamenti, che si tengono da' lati tutte queste scolpite, ed isolate figure d'Angeli al naturale sono i di loro modelli di Francesco Brambilla, mà lauorati da vari Scultori, come anche gli Ierolifici, che vi si tramezzano.

Portiamoci dinanzi al Coro, e rimirate quella gran traue dorata, che si stende da vna Colonna all' altra sostenitrice, con l'aiuto però di due grandi figure di legno de' Profeti, messe ad oro in ambi i lati, del Cristo in Croce nel mezzo dell' Arco Corale trà la Vergine Madre, e l'Euangelista Giouanni, furono tutte queste lignee Statue operate da Santo Corbetta peritissimo Statuario in legno, l'anno 1591. hauuta la Benedizione dall' Arciuescouo Gasparo Visconti s'allogarono colassù, il Cristo è di braccia sette in misura, di quattordici la Croce, e l'altre figure di sei l'vna, e sono da tutti gl' Intelligenti stimate per la loro vaghezza.

Que' cinque lumi, che vedete sù nell' alto pendere dalla Volta del Coro ardendo tutto il giorno, sogliono far' ossequio al Chiodo Santo, che di già osseruaste entro sferici splendori.

Quest' ouata apritura dinanzi nel mezzo della Corale scalea cinta di dorati Cancelli serue per finestra, à dar chiaro alla sotterranea Cella conseruatrice della Salma del Pastor S. Carlo, mirate di sopra, come viene adornata da due vaste Corone di metallo inargentate, da cui pendono argentee forate Lampane, entro cui ne scintillano tutte l'ore auuampanti fuochi in suo onore; in questo sito prima di sua santificazione era il di lui sepolcro, soura d'esso leggendosi in marmo queste parole.

Carolus Cardinalis Tituli Sanctæ Praxedis Archiepiscopus Mediolani, frequentioribus Cleri, Populi, & deuoti fœminei sexus precibus se commendatum cupiens, hoc loco sibi monumentum viuens elegit Humilitas. Vixit ann. 46. men. 1. præfuit Ecclesiæ Mediol. ann. 24. mens. 8. dies 26. obijt Nonis Nouembris ann. 1584.

Nel giorno suo festereccio esponesi soura due portatili Piramidi, Tesoro donatogli per riceuute grazie da Imperadori, Regi, Principi, e da altre riguardeuoli Persone consistendo in Istatue d'argento, in Vasi dello stesso

metallo, ed oro, in gioielli, in anullari cerchi, e mirasi ancora nel mezzo di tali Piramidi la sua Statua d'argẽto massiccio, fabbricata, come dissiui, da mio Padre chiamato Francesco Bernardino Torre, esercitando l'Arte dell' Argentiere, e questa fù dono dell' Vniuersità degli Orafi; e se mai vi ritrouaste quiui in tal giorno, ch' egli è il quarto di Nouembre, mirereste tutti gli marmi di questo Tempio conuertiti in pittoresca Galeria, entro cui direste, che vi risaltino i primi pennelli, che seppero co' loro colori allettare la merauiglia in Lombardia, rappresentando sù vastissime tele le più eroiche azioni, che operò così prodigioso Santo. Il Cerani, il Morazzoni, gli due fratelli Procaccini, vno Camillo, e l'altro Giulio Cesare, il Fiammenghini, il Duchino, & altri, ed vn Paolo Todeschi, furono que' Virtuosi, che trafficaronsi in esprimerle pittorescamente: quiui osseruereste, quando questo gran Santo accetta in Milano Giesuiti, Bernabiti, e Teatini disposti in varij scorci, e bizzarrie dal Cerani, e dallo stesso, quando nelle publiche Piazze fà innalzare Colonne col Vessillo del nostro Riscatto, trafficandosi attorno, ed Operarij Laici, e Ministri Ecclesiastici; e quando trà gran Turba d'Appestati, questi languenti, quegli estinti, altri in paglierecci Tugurij imploranti soccorso, infiniti soura Carri anco semiuiui condotti alle sepolture, affaticarsi il Santo intrepido amministrare, e l'Eucaristico Pane, e l'Oglio negli estremi respiri; e dal Morazzoni effigiati vedereste quando vende il Principato Auritano, per distribuire a' poueri il suo prezzo, e quando fa rinunzia di molti Beneficij, e pensioni in mano del Zio Pontefice: lungo sarebbe il discorso, à pretender voi di trarne da me di questo apparato specificata contezza, forzateui d'assistere, facendolo solo, per rauuisare certi Quadroni de' suoi Miracoli dipinti dallo stesso Cerani, e da Giulio Cesare Procaccini, così ben fatti, che vna Donna incancrita mostrando vna poppa vi muoue à pietà, ed vn Cappuccino febricitante vi chiama a' soccorsi tanto palesa vere, e languidezze, e liuori.

Seguasi omai il rauuisamento delle Cappelle, auuertendoui essere numerose, benche non arriuino all' accennato complimento delle ventidue, douendo però essere tante, allorache il Tempio trouerassi terminato nella sua erezione. Gli ornamenti di caduna Cappella consistendo quasi tutte in ordine Corintio con lauorati fini marmi, diuisi in Colonne, Architraui, Fregi, Cornici, e Statue al naturale vennero disegnate da' due Architetti Pellegrino Pellegrini, e Martin Bassi. La Tauola di questa prima mostrando in pittura la Martire S. Tecla trà serraglio di fiere fù colorita da Aurelio Louini; quella, che siegue ritrouandosi senza Tauola dipinta, mà fatta tutta di scolpite figure di marmo effigiando Cristo in Croce con la Maddalena a' piedi, furono lauorati questi marmi da Marc'Antonio Pristinari: L'vscio, che le stà vicino serue per vna delle quattro Scale entro le mura, ad ascendere sulle Volte; Il Tumulo di marmo, che si tiene accanto innestato nella marmorea parete, racchiude vn prodigo Benefattore di Casa Carrelli, che lasciando alla Fabbrica quel danaio, che vederete notato nel suo Elogio, volle quiui dar requie alle sue spoglie. Così leggesi.

Hac

Hac admiranda Marcus requiescit in Arca,
Qui de Carrellis gnomine dictus erat.
Hic tibi deuotus Sanctissima Virgo Maria
Pro fabrica Ecclesiæ maxima dona dedit.
Milia nam plusquam triginta quinque Ducatum
Contulit, ergò animæ tu miserere suæ.
Qui Dominus Marcus obijt die 18. Septembris 1373.

Dianzi dell'erezione di questo Tempio vscì di vita il Carrelli, e per legato dispose il sudetto sborso, quindi hassi à sapere, che ritrouauasi quasi nel sito, doue ora scorgesi tal'Auello vna Chiesetta sotto il Titolo de' Quattro Coronati Martiri, e di lei n'era lo stesso Carrelli Padrone, entro d'essa fecesi soppellire, mà entrando poscia nel disegno del Tempio, e smantellandosi, stabilirono gli Fabbricieri, che in tal sito fosse collocato l'Auello con l'espressione dell' incisa Poesia, douendosi grati paregli verso di chi operò azioni di gratitudine, e d'affetto.

La gran Cappella, che siegue nella fronte del diritto lato, formando la Croce del Tempio in Arco di mandorla per osseruare l'ordine degli altri Archi, chiamasi della Madonna dell' Albero, dandole tal cognome quella gran Pianta, che si tiene dinanzi diuisa in varij sparnicciati rami fabbricata di metallo à getto in vaghi lauorij, entro cui miransi incassate à castoni innumerabili colorite pietre preziose, e fatta iui innalzare dalla splendidezza di Gio. Battista Triuulzio Arciprete di questa Cattedrale. Veggeuasi dianzi, che si fosse Cappella quiui vna gran Porta, leuata, come sentiste, e fù racchiusa per ordine di S. Carlo, riuscendo ella origine d'indecenti affari; proibito, che si fù poscia il passo diedesi principio à queste marmoree bellezze, veggendo voi in amenduni i lati dell' Arco entro quadrate Lastre di marmo fino varie scolpite Istorie quasi d'isolato rilieuo appartenenti a' Misterij della Vergine Madre, cioè nel lato del Vangelo mirasi la Nascita della B. Vergine, la sua Presentazione al Tempio, e lo Sposalizio con San Giuseppe; nell' altro lato, stassi la Nascita di Nostro Signore, la Disputa nel Tempio, e le Nozze in Gallilea; i loro Scultori, dicesi, essere stati Francesco Brambilla, Agostin Busto, Angelo Siciliano, Andrea Fusina, e Cristoforo Solari detto il Gobbo; il Padre Eterno, che se ne sta nel mezzo dell' Arco fù posto iui modernamente, ed hebbe per suo Scultore Carlo Biffi figlio d'Andrea.

Non mi fermo à discorrere delle figure fatte à stucco, che si osseruano sù l'Altare, e d'attorno a' suoi ornamenti, facendo corteggio alla Vergine per essere la Cappella dedicata alla Celeste Imperatrice, quale ritrouasi nel mezzo fabbricata anch' ella di stucco, poiche non essendo statue stabilite, non fia bene di loro hauerne determinato discorso, egli è però vero, che à poco tempo vedrannosi gli Ingegni viuenti in Iscoltura trafficarsi, per istabilire con ogni prontezza così sontuosa Cappella: essendoui vn Dionigi Bussola, vn'Antonio Albertini, vn Giuseppe Vismara, vn Gio. Battista Maestri detto Volpini, vn Carlo Simonetti, ed vn Carlo Buono, tutti operatori di Statue in questa nostra gran Cattedrale valorosi.

Sotto di questa pietra d'auuanti alla stessa Cappella riposano l'Ossa del gran Federico Cardinal Borromeo Arciuescouo nostro, leggete sua Inscrizione, che così dice.

Federicus Borromæus Card. & Archiepiscopus Mediol. sub præsidio Beatissimæ Virginis hic quiescit. Decessit anno 1631. ix. Kal. Octobris.

E sotto di quest' altra contigua giacciono quelle del Cardinale Cesare Monti, altresì nostro Arciuescouo.

Ossa Cæsaris Montij Cardinalis Archiep. Mediol. rexit Ecclesiam an. XV. men. III. vixit an. LVII. obijt an. M.DC.L.

Questa antica Cappella, che siegue, chiusa trà stecconi di ferro, dicesi S. Cattarina, che tiene per ornamenti del suo Altare lauorati marmi alla Gottica, entro cui veggonsi varie Statue di marmo piccole, e due laterali grandi, rappresentando allato diritto San Girolamo, ed al sinistro vn Vescouo in Abito Pontificale, ed in Nicchia nel mezzo trà vetri il Simulacro di Santa Cattarina; entro di lei gli quattro Curati di questo Tempio vanno esercitando i loro Spirituali incarchi, quiui tiene cadun di loro il Seggio, per sentire le colpe de' peccatori.

Quel mezzo Simulacro di marmo entro la parete innestato alla sinistra mano si è dell' Arciuescouo Filippo Archinti, auuanti S. Carlo Regnante in questa Sedia Arciuescouale, brieue successe il suo Dominio durando solo, che due anni, e sempre assente; fù peritissimo in Legge, maneggiò sotto quattro Pontefici, cioè Paolo Terzo, Giulio Terzo, Marcello Secondo, e Paolo Quarto importantissimi affari, venne eletto Consegliere di Carlo Quinto Imperadore, onusto d'anni, mà più ornato di meriti passò all' altro Mondo nel 1558. sentite il suo Elogio, che così dice.

Corde grauis, linguaque potens, Iurisque peritus
Traxit ab antiqua nobilitate genus;
Pontificisque vices Romana gessit in Aula,
Legati hinc Veneta munus in Vrbe obijt.

Hic est Titulus monumenti Philippi Archinti Arbiepiscopi Mediol. vixit an. LXII. men. XI. die XII. obijt Kal. Iulij M.D.LVIII.

Quì si ritorna ad osseruare moderne Cappelle con gli stessi ornamenti dell' altre a Colonne, ad Architraui, à Fregi, ed à Statue tutte di marmo; tale si è questa vicina dedicata à S. Ambrogio, la cui Tauola in Pittura mostrando dello stesso nostro Protettore l'Ordinazione, operò Federico Barozzi; la vegnente, che tiene in sua Tauola lo Sposalizio di Maria con S. Giuseppe colorì Federico Zuccaro.

Siegue poscia la Cappella, che tiene esposto sul suo Altare vn Crocifisso al naturale, ella mirasi ornata, come l'altre, di lauorati marmi. Cotesto Cristo in Croce è di grandissima diuozione a' Popoli Cittadini, ed ogni giorno trouasi numeroso concorso di persone oranti; Per tradizioni fedeli si hà, che egli fosse due volte portato Processionalmente à piedi nudi da S. Carlo l'anno pestilenziale 1576. quindi tal' azione radicatasi ne' cuori de' Milanesi sà mantener viua particolar diuozione, ildeche venendo voi in qual si sia ora del giorno, quiui trouereste sempre mai vero

ciocche

ciocche narroui, e ne fareste testimonij di veduta. Liberale mostrasi in far grazie a' miseri Languenti, quindi a' giorni passati riceuendone vna Donato Silua Cittadino Milanese persona di poderosa Fortuna, in ringraziamento allargò la mano alla sua Generosità, e con l'occasione, che ristorauasi la medema Cappella offesa dall' Aure Aquilonari, donò trè Lampane d'argento, acciò esposte à propie sue spese, fiammeggiassero tutte l'ore, e per conserua dello stesso Crocifisso fece ornare di fini Arazzi la Nicchia, e la medema Effigie di brocato, chiudendolo trà lucidi Cristalli di Venezia, e per approuazione, che fosse stato da S. Carlo per la Città portato, fecesi incidere sù quella marmorea pietra, que' visibili caratteri in forma Romana, che dicono.

Crucem hanc S. Carolus grassante Lue per Vrbem circumtulit. M.D.LXXVI.

Ritrouandosi egli poi fuori del suo sito per dar' agio agli Operarij, che attendessero al rinnouellamento della Cappella, il giorno 16. di Luglio del 1673. che cadde in Domenica, veggendosi il tutto in assetto, per riporlo à suo Luogo, fù publicamente esposto sull' Altar Maggiore, e dopo d'esserui stato fino terminato il Vespro trà dupplicati accesi doppieri, accompagnato da tutte le Confraternità della Croce Processionalmente venne portato à questa Cappella, assistendoui il Metropolitano Clero co' suoi Musici, e Benedetto con la stessa Immagine il Popolo, riposesi nella Nicchia, che vedete, anzi à maggior venerazione tienesi quasi sempre addesso coperta sotto drappo d'ermesino purpureo. Mirossi, ed assistente, ed operante in questa Azione la Confraternità de' SS. Ambrogio, e Carlo Scolari con Abito, la quale venne instituita l'anno stesso, che San Carlo portò per la Città cotesta Effigie, dandole per Oratorio la Chiesa di Santa Anastasia ora posseduta da' Padri di S. Francesco di Paola, e poscia come già n'haueste notizia, trasferita alla moderna Chiesa di S. Lucia in Porta Nuoua, doue miransi questi Scolari andarsene à piedi nudi con fune al Collo dalla Metropolitana Basilica, à quella di S. Ambrogio la seconda Domenica d'Ottobre ogn'anno in memoria dell'azione, che fece S. Carlo portando tal Crocifisso anch'egli per la Città con denudati i piedi in tempo di Peste.

Restano gli vicini Altari fino alle Porte senza ornamento, anzi veggonsi chiusi trà Cancelli di legno, ad altro per ora non seruono questi siti, che per dar' agio agli esercizij della Cristiana Dottrina in giorni Festiui, trattenimento commendato, ed introdotto dal Vigilantissimo Pastor nostro S. Carlo.

Di giacche trouiamosi alle cinque Porte moderne, eccole construtte à tutta perfezione, miratele pure in ordine Corintio, tenendosi Architraui, Fregi, Cornici, e da' lati Colonne di liscio marmo, le due della di mezzo trasfersi da quella sola, che mirauasi già in assetto, quindi nel mouerla, frangendosi al precipitoso moto, dalle sue ingigantite membra, benche spezzate, se ne formarono quelle due, che erette veggonsi in amendunì i lati; leggete poi in caratteri Romani soura la stessa Porta interiormente, quali furono que' Principi Eccl[illegible] [illegible]crarono, e l'Altare, e lo

stesso

ſteſſo Tempio, benche ne riportaſte da me notizia, dicono. *Aram maximam Martinus Papa V. Templum D. Carolus conſecrarunt.*

Queſta Fabbrica di marmo, che ritrouaſi nel lato ſiniſtro della Porta di mezzo, la cui Cupola reſta ſoſtenuta da quattro Colonne di marmo miſchio, ritrouandoſi cinta all'intorno di ferrei Cancelli, ſi è il loco, doue porgeſi l'Acqua Battiſmale a' figli di ſubito nati, ne fù il ſuo Architetto Pellegrino Pellegrini. Euſtorgio Secondo di queſto nome Arciueſcono noſtro, e Santo nell'anno 527. fecene vna innalzare di mirabile Architettura, togliendo l'acqua da parti lontane, e traſportandola in quella per artificioſi canali; la Fama di queſta macchina reſta annouerata negli Iſtorici di Milano per marauiglioſa, mà di lei non ſe ne vede veſtigio alcuno, benche minimo, nè meno s'accerta, doue ella rimiraſſeſi eretta; vogliono però alcuni, che s'innalzaſſe nella Cattedrale antica di S. Tecla. Oſſeruate il vaſo di Porfido conſeruatore dell' Acqua Sacramentale, che trouaſi quiui, e da me intendete, eſſere ſtata Arca di S. Dionigi Arciueſcouo, e de' trè Santi fratelli Martiri Canzio, Canziano, e Canzianilla, dipoſitatiui da Eriberto Antimiano, collocandogli nell'antico Tempio di San Dionigi da tal Prelato edificato, e di opulenti rendite prouueduto: ripoſarono colà fino a'bellici tumulti tra' Franceſi, e Spagnuoli del ſecolo paſſato, regnando nell' Imperio Carlo Quinto, e comandando in Milano Antonio Leua; per loro ſicurezza, temendoſi innapenſate vſurpazioni, fecerſi traſportare in queſta Cattedrale entro l'Altare del ſotterraneo Sacrario, quindi reſtando voto l'Auello di porfido, eleſſeſi, à tener conſeruate le Linfe Battiſmali.

Per l'impiego della Dottrina di Criſto ſeruono queſti Luoghi alla diritta mano verſo le Porte racchiuſi da Spalliere di legno ſimili à quegli dell'altro lato. Nella Cappella contigua ſulla Liurea dell' altre dipinſe Federico Zuccaro la Tauola, che moſtra S. Agata viſitata da San Pietro nelle Carceri, e Melchiorre Gherardini colorì il Sant' Agoſtino impiegato in diſcorſi con due Angeli nella Cappella, che ſiegue; e la Tauola dell'altra Cappella vicina contenendo vna Vergine Madre nell' alto, e gli Santi Vittore, e Rocco a' piedi, operò il Fiammenghino.

Queſta antica poi quadrata Cappella vltima nella ſteſſa Naue chiamaſi di Gio. Giaccomo Medici Zio di San Carlo, e fratello di Pio Quarto Sommo Pontefice, valoroſo Guerriere di Carlo Quinto, gli cui militari impieghi riſuonano per tutta l'Europa, entro d'eſſa ergeſi il ſuo Mauſoleo, ed è queſti, che al diritto lato ſi vede. Leon Leoni Arettino fù il Fabbricatore de' Getti di Bronzo, che veggonſi attorno, diuiſi in Iſtatue al naturale, e baſſi rilieui, ſcuopreſi rappreſentato il ſuo Simulacro in piede con comandante baſtone in mano in guerrieri arredi inuolto, in mezzo à quattro figure altresì al naturale di bronzo, due da' lati ſullo ſteſſo ſoglio, e due ſuperiori per ornamento di macchina così vaga, fatta di marmo bianco con nobiltà di diſegno. Vuole Giorgio Vaſari, che tale Architettura ſia vſcita dal mirabile intelletto di Michel'Angelo Bonaruoti, quindi godo, che la noſtra C[illegible] riare, d'eſſere in qualche parte

ornata

ornata dal valore di così famoſo ingegno. Mentre in queſto Tumulo veggonſi due Inſcrizioni, non ſi paſſino ſenza leggerle. Così dice la prima.

Iacobo Medici Marchione Marignani eximij animi, & conſilij viro, multis victorijs per totam ferè Europam partis, apud omnes gentes Cariſſimo, cum ad exitum vitæ ætatis ſuæ LX. perueniſſet.

La ſeconda dice anch' ella così.

Gabrieli Medici Imperij, & Fortitudinis eximiæ Adoleſcenti poſt Cladem Rhetis, & Franciſco Secundo Sfortiæ illatam nauali prælio, dum vincit cum inuicti animi gloria interfecto. Pius Quartus P.M. Frat. B. fieri iuſſit.

L'Altare di coteſta Cappella vedeſi fabbricato di macchiati marmi in Architettura antica, furono quiui traſportati à cenno di Pio Quarto, già lauorati in Roma; gli vetri de' due Fineſtroni dipinti, che in tal Cappella ſi trouano à ſpeſe dello ſteſſo Pontefice, vennero in tal guiſa diſpoſti, ritrouandoſi trà eſſi loro la Medicea Inſegna.

Alla Cappella dell'altro braccio del Tempio, che dà forma alla Croce ſiamo arriuati, veggeuaſi quiui, come vi diſſi, ſpalancata Porta, mà per le indecenze, che alla giornata auueniuano, reſtò chiuſa a' cenni di San Carlo: per lungo tempo oſſeruoſſi ſul ſuo Altare vecchia Tauola rappreſentando la Vergine Annunziata dall' Angelo, ch' ella è pur quella d'eſſa, che ſi ſtà appeſa alla parete in alto dello ſteſſo Altare; nel Reggimento dell' Arciueſcouo Monti Cardinale poſeſi coteſta, entro cui rimiraſi vn Criſto eſtinto con varie altre figure dipinte da Federico Barozzi; queſte quattro Statue di marmo, che ne' ſuoi lati veggonſi erette ſoura piedeſtalli di legno, non hanno d'hauer quiui lo ſtabilito loro Seggio, vennero in tal ſito collocate per aſſentarle da incontri malageuoli, mentre aſſideuanſi anticamente ne' lati eſteriori del Tempio verſo le publiche ſtrade. Il S. Michele è di Gio. Battiſta Bellandi, la Maddalena d'Angelo Siciliano, di Marco Agrate il S.Bartolomeo, ed il S.Giouanni Euãgeliſta del Gobbo.

Reſta poi cotidianamente addobbato d'Arazzi all'intorno tutto il Tempio, di pregiati Pittori ſono i loro diſegni, come di Gaudenzio, di Bernardino Louini, e d'altri, e gli cinque pezzi nel lato del Vangelo di queſta Cappella tenendoſi framiſchiate fila d'oro nella loro lana, rappreſentando azioni di Mosè, furono donati à S. Carlo da Guglielmo Duca di Mantoa, ed eſſo di loro nobilitò queſta Cattedrale, come ſua Spoſa.

Eccoui la ſcala del ſotterraneo Viale, per portarſi alla Calonica; la Cappella, che vedeſi accanto tutta di marmo à figure iſolate, chiamaſi di San Martino, la mezza Statua di marmo, che oſſeruaſi fuori de' Cancelli di ferro allato del Vangelo, è l'effigie d'Andrea Vimercato Calonaco Ordinario, e Benefattore di queſta Baſilica, que' caratteri, che ſi tiene ſotto inciſi in marmo, darannoui di lui chiara conoſcenza, così dicono.

Io. Andreas Vicomercatus Proth. Apoſt. ac huius Eccleſiæ Ordinarius, ſæpè cogitans, ſe moriturum hoc terræ ſui corporis poſuit, Altareque hoc dotauit, & Anchona F. paſſuſque varios labores ſub Alex. VI. & ſequentibus Summis Pontif. vſque ad Paulum Tertium, ſicut ſemper rectè vixit, ità religiosè obijt an. Domini 1548. die 12. Martij, ætat. ſuæ ann. 78.

Philippo Patri an.78. an.1484. & Nicolao Patruo an.74. qui obijt ann.1492. Viris frugi, & integritate raris.

Camillo poi Procaccini dipinſe la Tauola, che ſtaſſi in queſt' altra Cappella, e ſi è il Martirio di S. Agneſe pregiata Pittura; ſe deſideraſte alla fine ſapere, doue hanno pace l'oſſa di Gaſparo Viſconte Arciueſcouo, leggete dinanzi à tal Cappella queſti ſcalpicciati caratteri in bianca pietra inciſi, dicono così.

Gaſpari Vicecomiti Mediol. Archiepiſcopo, qui adulta vix ætate præclariſque muneribus, ſumma cum laude perfunctus iam matura Nouar. Epiſcopus à Gregorio XIII. deſignatus, Eccleſiam Mediolanenſem an.X. piè, recteque adminiſtrauit. obijt an. ætatis ſuæ LVII. Prid. Idus Ianuarij 1595. Xenodochij Maioris huius Vrbis Præfecti Hæredes P.P.

In alcuni ſiti hauerete oſſeruato il Pauimento di queſto gran Tempio andarſene nudo d'ornamenti di commeſſi marmi in vago diſegno, dicoui, che in brieue vedraſſi tutto coperto ſulla ſteſſa moda, e ſebbene il Campanile viene ora da voi rauuiſato ſulla Volta della Naue di mezzo, quaſi vicino alle Porte, queſto ſito non è ſuo propio, innalzerannoſi due Torri ne' lati della Facciata, ed vna ſeruirà per le Campane, e l'altra per Orologio.

Se forſe queſta sì mirabile Eccleſiaſtica Coſtruttura vi raſſembraſſe offeſa da notabile Oſcurità, priegoui à non dichiarare difettoſo quel ſublime Ingegno, che delineolla con tutte quelle perfezioni, che richiedonſi nell' operazione d'vn vero, ed approuato Architetto. Chi trouceraſſi al Mondo, quando ſi mirerà terminata ogni ſua parte, confeſſerà, non hauer' ella d'vopo di maggior chiaro, perche fù prouueduta di ſufficienti Apriture, per tenere sbandeggiato quel Buio, che addeſſo è cagione, che molte lingue ſanno applicarui la Cecità. Ogni incominciata azione, e non finita, rimane ſoggetta di mancamenti; Se oſſeruerete bene, verrannoui allo ſguardo le Fineſtre sù nell' alto chiuſe quaſi più della metà; e ſe ſono tali, come ora non ſi paleſerà priuo di Lume Vaſo così vaſto? ſpalancate, che ſi vedrãno, credetemi pure, che ogni ſito reſterà auuiuato da ſufficiẽte chiarore, benche ſi tenga vicine altezze di pareti contraſtanti, oppoſizioni di ſmiſurati Piloni, e le ſteſſe Fineſtre co' vetri fatte cieche da Iſtoriate Pitture.

E però vero, che anticamente gli Templi fabbricauanſi oſcuri, per deſtare maggior diuozione trà gli Oranti; alla mancanza degli oggetti conſeruaſi più raccolto lo ſpirito, e la Diſtrazione non rende priui d'affettuoſi impieghi quelle anime, che portanſi nelle Chieſe per ſupplicare da Dio le ſue Grazie.

L'Oſcurità adunque, che ardimentoſa forzaſi, d'offuſcare le già innalzate, mà non ancora perfezionate vaghezze, non chiamate difetto dell' Inuentore Architetto, che à diſporre così vaſta macchina, eragli ben patente tuttociocche richiedeuaſi, per renderlo magnifico ad ogni più limato Intelligente.

Orsù Signori oſſeruaſte queſto gran Duomo di Milano, e parerebbemi d'errare, ſe non vi faceſſi ſentire vn Sonetto in ſua Lode da me compoſto alcuni giorni ſono, attenti, che così dice.

OH

OH Tempio Santo, oh ingigantita Mole,
Oh marmoreo Colosso, oh vasto Monte,
Opra Diuina sei, ch'ergi tua fronte,
Sin doue il Cocchio d'or corre del Sole.

Se alcun ti mira, ah che in istante suole,
Hauer per te le Marauiglie pronte,
Marauiglie sì belle, ah non fur conte,
Di Mensitico oprar ne l'alte Scuole.

Il Gange, ed il Pattolo hanno bandito
Dal propio petto le lor glebe aurate,
E con quelle il tuo sen' hanno arricchito.

Di mille Effigij hai le tue spalle ornato,
Mà se spirto non han, non hanno vdito,
Restano à tue beltà tutte insensate.

Terminai pure di colorire il Ritratto di Milano, facendoui così nominata Città in ogni Sito rauuisare; mà in istrettezza di tempo sono incompatibili le diligenti esamine; à più adagiata opportunità saprò secondar vostro Genio; se si rauuederemo altre volte, sarà pensier mio il seruirui. Per questi miei Ragguagli, non vorrei trar da voi applausi di Lode, perche mi conosco di grande inabilità, sarebbero troppo impropij i vostri encomi, ed incontrerebbero le stesse derisioni, c'hebbe colui, stancandosi in far' applausi alla chioma di Stratonica, perche chi di lei haueua cognizione, sapeua benissimo, essere di que' tempi vn' altra Corisca con Capelliera posticcia.

Fine dell' Orientale, ed vltima Porta.

Errori.	*Correzioni.*	*Pag.*	
manteneſi	mantenneſi	14	
facenda	faccenda	14	
il ſecolo	nel ſecolo	28	
Feneſtroni	Fineſtroni	39	& in altri più lochi.
facoltà	facultà	42	& in altri più lochi.
Bertreſca	Berteſca	44	
ſcopre	ſcuopre	50	
doppo	dopo	52	
ſolleua	ſoleua	67	
iui	lui	189	
come	con	190	
alcune Diuote	alcuni Diuoti	198	
trafficandoſi	trafficanſi	210	
eſſequire	eſeguire	123	& in altri lochi.
Borrgmei	Borromei	222	
Antiminiano	Antimiano	232	
rimirauaſi	rimiraſi	247	
e molti	molti	273	
oſſeruete	oſſeruate	287	
Panicea	Panacea	309	
Sppiate	Sappiate	340	
genetrice	genitrice	345	
ottennere	ottenere	383	
le Madre	la Madre	383	
Rifiutò	Rifiatò	389	
miſerando	commiſerando	389	

TA-

TAVOLA

Delle Chiese, Pittori, Scultori, Architetti, & delle cose più notabili contenute nella presente Istoria.

S. *Anna*

Borgo

Casa

Q

R

S

T

V

Z

Fine della Tauola del Ritratto di Milano.